REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE
REGIONE DEL VENETO

Venezia, martedì 2 luglio 2013 **Anno XLIV - N. 55**

Sant'Anna d'Alfaedo (Vr), Ponte di Veja.
Il Ponte di Veja, un massiccio ponte di pietra rossa e calcare ad una arcata, con uno spessore di circa 9 metri e una lunghezza di 50, è quello che rimane dell'architrave di ingresso di una immensa caverna carsica. Sotto la sua arcata si trova l'ingresso di una grotta dove sono avvenuti importanti ritrovamenti preistorici. Oltre ad essere il più rappresentativo e spettacolare di tutti i fenomeni geologici della Lessinia è considerato uno dei più suggestivi ponti naturali d'Europa.

(Foto Stefano D'Alterio)

Direzione - Redazione
Dorsoduro 3901, 30123 Venezia - Tel. 041 279 2862 - 2900 - Fax. 041 279 2905
Sito internet: http://bur.regione.veneto.it e-mail: uff.bur@regione.veneto.it

Direttore Responsabile avv. Mario Caramel

SOMMARIO

PARTE SECONDA

Sezione prima

DECRETI DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

n. **76** del 11 giugno 2013
Autorizzazione alla costituzione nel giudizio per accertamento tecnico preventivo avanti il Tribunale di Verona promosso dai signori Tomezzoli Anna e Riccardo, contro la Provincia di Verona, con chiamata in causa della Regione Veneto, per l'accertamento dei danni provocati da branchi di cinghiali al fondo sito in località Avesa, strada del Costolo, denominato "Vallena".....14
[Affari legali e contenzioso]

n. **77** del 11 giugno 2013
Autorizzazione a costituirsi in giudizio in numero 9 ricorsi e/o citazioni proposti avanti gli organi di Giustizia Amministrativa, Ordinaria e Tributaria..... 15
[Affari legali e contenzioso]

n. **78** del 11 giugno 2013
Protezione Civile: Individuazione delle principali Strutture regionali operanti in materie connesse alla Protezione Civile, in attuazione della DGR n. 103/ 2013. 16
[Protezione civile e calamità naturali]

n. **79** del 11 giugno 2013
Esclusione delle spese finanziate con erogazioni liberali e donazioni dal Patto di stabilità interno per i comuni colpiti dal sisma del maggio 2012 ai sensi dell'art. 7, comma 1-ter del D.L. 6 giugno 2012, n. 74 (cnv. L. 122/2012). - Avvio della procedura. 18
[Protezione civile e calamità naturali]

n. **80** del 11 giugno 2013
1° Stralcio del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (SFMR) - Direttrice Mestre-Castelfranco V.to - Lotto C3 - Comune di Martellago. Approvazione Accordo di Programma ai sensi dell'art. 34 del D.Lgs. 267/2000 e dell'art. 7 della L.R. 11/2004 a completamento e modifica dell'Accordo approvato con D.P.G.R.V. n. 236 del 18/12/2007. 21
[Trasporti e viabilità]

n. **81** del 12 giugno 2013
Finanziamento borse di studio per la Scuola di Specializzazione in Farmacia Ospedaliera dell'Università degli Studi di Padova - Anno Accademico 2012/2013. Legge 401/2000..... 33
[Sanità e igiene pubblica]

n. **82** del 13 giugno 2013
Patto verticale incentivato 2013 - Avvio di una nuova procedura operativa e approvazione di autonomi criteri di virtuosità e di riparto alla luce delle modifiche introdotte con la legge 6 giugno 2013, n. 64 di conversione del D.L. 35/2013. Art. 1, commi 122 - 125, legge 24 dicembre 2012, n. 228. 35
[Bilancio e contabilità regionale]

n. **83** del 13 giugno 2013
Programma nazionale di sostegno per la viticoltura - Regolamento (CE) n. 1234/2007, art. 103 decies. Misura ristrutturazione e riconversione viticola. - Deliberazione n. 170/2013 - Graduatoria progetti campagna 2012/2013. Misura investimenti. - Deliberazioni n. 2037/2011 e 2658/2012 - Disposizioni integrative bandi annualità 2012 e 2013..... 45
[Agricoltura]

DECRETI DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE DIFESA DEL SUOLO

n. **163** del 12 giugno 2013
POR - Obiettivo "Competitività Regionale e Occupazione", parte FESR (2007-2013). Progetti a regia regionale. Azione 3.1.2 "Salvaguardia ambientale, difesa del suolo, controllo dell'emergenza e del rischio tecnologico". Soggetto Attuatore: Veritas S.p.A. "ID 558 C.I. 12495 - Favaro Veneto - Intervento via Altinia e laterali". Codice Azione 2A312 SMUPR 18509 - Codice Progetto FESR_R_8E CUP I73B12000000006. Importo Progetto: € 850.000,00. Importo Contributo POR:€ 722.500,00. Presa d'atto dell'approvazione del progetto esecutivo e conferma del contributo..... 48
[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

DECRETI DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE FORMAZIONE

n. **419** del 30 maggio 2013
DGR 2141 del 23/10/2012 -Work Experience 2012 - Revoca attività non avviate di cui al DDR 212 del 28/03/2013, DDR 247 del 12/04/2013, DDR 294 del 30/04/2013 e previsione della successiva registrazione di economie di spesa ai sensi art. 42 comma 5 L.R. 39/2001. 49
[Bilancio e contabilità regionale]

n. **441** del 6 giugno 2013
Attività formativa dei Centri di Formazione Professionale trasferiti alle Province dall'1.9.2001 – DGR 1564 del 08/06/2010 – DDR 772 del 02/08/2010 - Percorsi formativi annualità 2010/2011 – Assunzione di impegno di spesa per reiscrizione di radiati ai sensi art. 51, comma 2,3 L.R. 39/2001..... 50
[Formazione professionale e lavoro]

n. **470** del 7 giugno 2013
Modifica DDR n. 386 del 22/05/2013 con oggetto: "P.O.R. 2007/2013 - Reg. 1081/2006. DGR 1009 del 5/06/2008, DDR n. 1166 del 17/09/2008. Occupati - Anno 2008 (2B1F2) - Approvazione del rendiconto 2371/1/4/1009/2008 presentato da ECOFIN CONSULTING SRL. (Codice ente 2371) (Codice Smupr 14962). 51
[Formazione professionale e lavoro]

n.**471** del 7 giugno 2013
Modifica DDR n. 387 del 22/05/2013 con oggetto: "P.O.R. 2007/2013 – Reg. 1081/2006. DGR 1009 del 5/06/2008, DDR n. 1166 del 17/09/2008. Occupati – Anno 2008 (2B1F2) – Approvazione del rendiconto 2371/1/9/1009/2008 presentato da ECOFIN CONSULTING SRL. (Codice ente 2371) (Codice Smupr 14964). 52
[Formazione professionale e lavoro]

n. **472** del 7 giugno 2013
Modifica DDR n. 388 del 22/05/2013 con oggetto: "P.O.R. 2007/2013 - Reg. 1081/2006. DGR 1009 del 5/06/2008, DDR n. 1166 del 17/09/2008. Occupati - Anno 2008 (2B1F2) - Approvazione del rendiconto 2371/1/3/1009/2008 presentato da ECOFIN CONSULTING SRL. (Codice ente 2371) (Codice Smupr 14961). 53
[Formazione professionale e lavoro]

n. **473** del 7 giugno 2013
P.O.R. 2007/2013 - reg. 1081/2006. asse 2B2F1 occupabilita'. DGR 888 del 21/06/2011 - DDR. n. 465 del 5/08/2011 percorsi triennali 2011/2012. Interventi di terzo anno. Progetto 1013/1/1/888/2011 Approvazione del rendiconto presentato da ENTE SCUOLA EDILE Vente 1013). (Codice Smupr 15681). 54
[Formazione professionale e lavoro]

n. **474** del 7 giugno 2013
P.O.R. 2007/2013 - Reg. 1081/2006. Asse 2B2F1 occupabilita'. dgr 888 del 21/06/2011 - ddr. n. 465 del 5/08/2011 percorsi triennali 2011/2012. Interventi di terzo anno. Progetto 3861/1/1/888/2011 Approvazione del rendiconto presentato daASSOCIAZIONE SCUOLA PRIMIA (Codice ente 3861). (Codice Smupr 17758). 56
[Formazione professionale e lavoro]

n. **480** del 13 giugno 2013
Piano annuale formazione iniziale. anno formativo 2011-2012. Percorsi triennali di istruzione e formazione in osservanza dell'accordo in conferenza stato regioni del 29/04/2010. Interventi formativi di primo e di secondo anno. DGR. n. 887 del 21/06/2011. - DDR n. 464 del 5/08/2011. Progetto 241/1/2/887/2011. Approvazione del rendiconto presentato da I.R.P.E.A. - ISTITUTI RIUNITI PADOVANI DI EDUCAZIONE ED ASSISTENZA (Codice ente 241). 58
[Formazione professionale e lavoro]

n. **481** del 13 giugno 2013
piano annuale formazione iniziale. Anno formativo 2011-2012. Percorsi triennali di istruzione e formazione in osservanza dell'accordo in conferenza stato regioni del 29/04/2010. Interventi formativi di primo e di secondo anno. DGR. n. 887 del 21/06/2011. - DDR n. 464 del 5/08/2011. Progetto 241/1/1/887/2011. Approvazione del rendiconto presentato da I.R.P.E.A. - ISTITUTI RIUNITI PADOVANI DI EDUCAZIONE ED ASSISTENZA (Codice ente 241). 60
[Formazione professionale e lavoro]

n. **482** del 13 giugno 2013
Piano annuale formazione iniziale. Anno formativo 2011-2012. Percorsi triennali di istruzione e formazione in osservanza dell'accordo in conferenza stato regioni del 29/04/2010. Interventi formativi di primo e di secondo anno. DGR. n. 887 del 21/06/2011. - DDR n. 464 del 5/08/2011. Progetto 335/1/4/887/2011. Approvazione del rendiconto presentato da FONDAZIONE CAVANIS (Codice ente 335). 62
[Formazione professionale e lavoro]

n. **484** del 13 giugno 2013
Progetti di formazione continua cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo. DGR 1009/2008. Decadenza del finanziamento.... 64
[Formazione professionale e lavoro]

n. **485** del 14 giugno 2013
Piano annuale formazione iniziale. Anno formativo 2011-2012. Percorsi triennali di istruzione e formazione in osservanza dell'accordo in conferenza stato regioni del 29/04/2010. Interventi formativi di primo e di secondo anno. DGR. n. 887 del 21/06/2011. - DDR n. 464 del 5/08/2011. Progetto 59/1/2/887/2011. Approvazione del rendiconto presentato da CIOFS/FP VENETO (Codice ente 59). 66
[Formazione professionale e lavoro]

n. **486** del 14 giugno 2013
Piano annuale formazione iniziale. Anno formativo 2011-2012. Percorsi triennali di istruzione e formazione in osservanza dell'accordo in conferenza stato regioni del 29/04/2010. Interventi formativi di primo e di secondo anno. DGR. n. 887 del 21/06/2011. - DDR n. 464 del 5/08/2011. Progetto 59/3/1/887/2011. Approvazione del rendiconto presentato da CIOFS/FP VENETO (Codice ente 59). 68
[Formazione professionale e lavoro]

n. **487** del 14 giugno 2013
Piano annuale formazione iniziale. Anno formativo 2011-2012. Percorsi triennali di istruzione e formazione in osservanza dell'accordo in conferenza stato regioni del 29/04/2010. Interventi formativi di primo e di secondo anno. DGR. n. 887 del 21/06/2011. - DDR n. 464 del 5/08/2011. Progetto 59/1/1/887/2011. Approvazione del rendiconto presentato da CIOFS/FP VENETO (Codice ente 59). 70
[Formazione professionale e lavoro]

n. **488** del 14 giugno 2013
Piano annuale formazione iniziale. Anno formativo 2011-2012. Percorsi triennali di istruzione e formazione in osservanza dell'accordo in conferenza stato regioni del 29/04/2010. Interventi formativi di primo e di secondo anno. DGR. n. 887 del 21/06/2011. - DDR n. 464 del 5/08/2011. Progetto 59/3/2/887/2011. Approvazione del rendiconto presentato da CIOFS/FP VENETO (Codice ente 59). 72
[Formazione professionale e lavoro]

n. **490** del 14 giugno 2013
Piano annuale formazione iniziale. Anno formativo 2011-2012. Percorsi triennali di istruzione e formazione in osservanza dell'accordo in conferenza stato regioni del 29/04/2010. Interventi formativi di primo e di secondo anno. DGR. n. 887 del 21/06/2011. - DDR n. 464 del 5/08/2011. Progetto 3864/1/1/887/2011. Approvazione del rendiconto presentato da ASSESTETICA ANTOS (Codice ente 3864). 74
[Formazione professionale e lavoro]

n. **491** del 14 giugno 2013
Piano annuale formazione iniziale. Anno formativo 2011-2012. Percorsi triennali di istruzione e formazione in osservanza dell'accordo in conferenza stato regioni del 29/04/2010. Interventi formativi di primo e di secondo anno. DGR. n. 887 del 21/06/2011. - DDR n. 464 del 5/08/2011. Progetto 3864/1/2/887/2011. Approvazione del rendiconto presentato da ASSESTETICA ANTOS (Codice ente 3864). 76
[Formazione professionale e lavoro]

n. **492** del 14 giugno 2013
Piano annuale formazione iniziale. Anno formativo 2011-2012. Percorsi triennali di istruzione e formazione in osservanza dell'accordo in conferenza stato regioni del 29/04/2010. Interventi formativi di primo e di secondo anno. DGR. n. 887 del 21/06/2011. - DDR n. 464 del 5/08/2011. Progetto 335/1/3/887/2011. Approvazione del rendiconto presentato da FONDAZIONE CAVANIS (Codice ente 335). 78
[Formazione professionale e lavoro]

n. **493** del 14 giugno 2013
Piano annuale formazione iniziale. Anno formativo 2011-2012. Percorsi triennali di istruzione e formazione in osservanza dell'accordo in conferenza stato regioni del 29/04/2010. Interventi formativi di primo e di secondo anno. DGR. n. 887 del 21/06/2011. - DDR n. 464 del 5/08/2011. Progetto 335/1/1/887/2011. Approvazione del rendiconto presentato da FONDAZIONE CAVANIS (Codice ente 335). 80
[Formazione professionale e lavoro]

n. **494** del 14 giugno 2013
Piano annuale formazione iniziale. Anno formativo 2011-2012. Percorsi triennali di istruzione e formazione in osservanza dell'accordo in conferenza stato regioni del 29/04/2010. Interventi formativi di primo e di secondo anno. DGR. n. 887 del 21/06/2011.

- DDR n. 464 del 5/08/2011. Progetto 335/1/2/887/2011. Approvazione del rendiconto presentato da FONDAZIONE CAVANIS (Codice ente 335). 82
[Formazione professionale e lavoro]

n. **495** del 14 giugno 2013
Piano annuale formazione iniziale. Anno formativo 2011-2012. Percorsi triennali di istruzione e formazione in osservanza dell'accordo in conferenza stato regioni del 29/04/2010. Interventi formativi di primo e di secondo anno. DGR n. 887 del 21/06/2011. - DDR n. 464 del 5/08/2011. Progetto 3859/1/1/887/2011. Approvazione del rendiconto presentato da AGENZIA FORMAZIONE LAVORO (Codice ente 3859)..... 84
[Formazione professionale e lavoro]

n. **496** del 14 giugno 2013
Piano annuale formazione iniziale. Anno formativo 2011-2012. Percorsi triennali di istruzione e formazione in osservanza dell'accordo in conferenza stato regioni del 29/04/2010. Interventi formativi di primo e di secondo anno. DGR n. 887 del 21/06/2011. - DDR n. 464 del 5/08/2011. Progetto 3859/1/2/887/2011. Approvazione del rendiconto presentato da AGENZIA FORMAZIONE LAVORO (Codice ente 3859)..... 86
[Formazione professionale e lavoro]

n. **497** del 14 giugno 2013
P.O.R. 2007/2013 - Reg. 1081/2006. Asse 2B2F1 occupabilita'. DGR 888 del 21/06/2011 - DDR. n. 465 del 5/08/2011 percorsi triennali 2011/2012. Interventi di terzo anno. Progetto 2090/1/2/888/2011. Approvazione del rendiconto presentato da ASSOCIAZIONE PAVONIANA LA FAMIGLIA (Codice ente 2090). (Codice Smupr 15701). 88
[Formazione professionale e lavoro]

n. **498** del 14 giugno 2013
P.O.R. 2007/2013 - Reg. 1081/2006. Asse 2B2F1 occupabilita'. DGR 888 del 21/06/2011 - DDR n. 465 del 5/08/2011 percorsi triennali 2011/2012. Interventi di terzo anno. Progetto 2090/1/1/888/2011 approvazione del rendiconto presentato da ASSOCIAZIONE PAVONIANA LA FAMIGLIA (Codice ente 2090). (Codice Smupr 15700). 90
[Formazione professionale e lavoro]

n. **499** del 14 giugno 2013
P.O.R. 2007/2013 - Reg. 1081/2006. Asse 2B2F1 occupabilita'. DGR 888 del 21/06/2011 - DDR n. 465 del 5/08/2011 percorsi triennali 2011/2012. Interventi di terzo anno. Progetto 171/2/1/888/2011 approvazione del rendiconto presentato da C.I.F. OPERE ASSISTENZIALI (Codice ente 171). (Codice Smupr 15693). 92
[Formazione professionale e lavoro]

n. **500** del 14 giugno 2013
P.O.R. 2007/2013 - Reg. 1081/2006. Asse 2B2F1 occupabilita'. DGR 888 del 21/06/2011 - DDR n. 465 del 5/08/2011 percorsi triennali 2011/2012. Interventi di terzo anno. Progetto 171/2/2/888/2011 approvazione del rendiconto presentato da C.I.F. OPERE ASSISTENZIALI (Codice ente 171). (Codice Smupr 15694). 94
[Formazione professionale e lavoro]

n. **501** del 14 giugno 2013
Piano annuale formazione iniziale. Anno formativo 2011-2012. Percorsi triennali di istruzione e formazione in osservanza dell'accordo in conferenza stato regioni del 29/04/2010. Interventi formativi di primo e di secondo anno. DGR n. 887 del 21/06/2011. - DDR n. 464 del 5/08/2011. Progetto 171/2/3/887/2011. Approvazione del rendiconto presentato da C.I.F. OPERE ASSISTENZIALI (Codice ente 171)..... 96
[Formazione professionale e lavoro]

n. **502** del 14 giugno 2013
Piano annuale formazione iniziale. Anno formativo 2011-2012. Percorsi triennali di istruzione e formazione in osservanza dell'accordo in conferenza stato regioni del 29/04/2010. Interventi formativi di primo e di secondo anno. DGR n. 887 del 21/06/2011. - DDR n. 464 del 5/08/2011. Progetto 171/2/1/887/2011. Approvazione del rendiconto presentato da C.I.F. OPERE ASSISTENZIALI (Codice ente 171)..... 98
[Formazione professionale e lavoro]

n. **503** del 14 giugno 2013
Piano annuale formazione iniziale. anno formativo 2011-2012. Percorsi triennali di istruzione e formazione in osservanza dell'accordo in conferenza stato regioni del 29/04/2010. Interventi formativi di primo e di secondo anno. DGR n. 887 del 21/06/2011. - DDR n. 464 del 5/08/2011. Progetto 171/2/2/887/2011. Approvazione del rendiconto presentato da C.I.F. OPERE ASSISTENZIALI (Codice ente 171)..... 100
[Formazione professionale e lavoro]

n. **504** del 14 giugno 2013
Piano annuale formazione iniziale. Anno formativo 2011-2012. Percorsi triennali di istruzione e formazione in osservanza dell'accordo in conferenza stato regioni del 29/04/2010. Interventi formativi di primo e di secondo anno. DGR n. 887 del 21/06/2011. - DDR n. 464 del 5/08/2011. Progetto 171/2/4/887/2011. Approvazione del rendiconto presentato da C.I.F. OPERE ASSISTENZIALI (Codice ente 171).....102
[Formazione professionale e lavoro]

n. **507** del 17 giugno 2013
Piano annuale formazione iniziale. Anno formativo 2011-2012. Percorsi triennali di istruzione e formazione in osservanza dell'accordo in conferenza stato regioni del 29/04/2010. Interventi formativi di primo e di secondo anno. DGR n. 887 del 21/06/2011. - DDR n. 464 del 5/08/2011. Progetto 2769/101/1/887/2011. Approvazione del rendiconto presentato da PIA SOCIETÀ SAN GAETANO (Codice ente 2769). 104
[Formazione professionale e lavoro]

n. **508** del 17 giugno 2013
Piano annuale formazione iniziale. Anno formativo 2011-2012. Percorsi triennali di istruzione e formazione in osservanza dell'accordo in conferenza stato regioni del 29/04/2010. Interventi formativi di primo e di secondo anno. DGR n. 887 del 21/06/2011. - DDR n. 464 del 5/08/2011. Progetto 2769/101/2/887/2011. Approvazione del rendiconto presentato da PIA SOCIETÀ SAN GAETANO (Codice ente 2769). 106
[Formazione professionale e lavoro]

n. **509** del 17 giugno 2013
Piano annuale formazione iniziale. Anno formativo 2011-2012. Percorsi triennali di istruzione e formazione in osservanza dell'accordo in conferenza stato regioni del 29/04/2010. Interventi formativi di primo e di secondo anno. DGR n. 887 del 21/06/2011. - DDR n. 464 del 5/08/2011. Progetto 26/2/1/887/2011. Approvazione del rendiconto presentato da SCUOLA CENTRALE DI FORMAZIONE (Codice ente 26). 108
[Formazione professionale e lavoro]

n. **510** del 17 giugno 2013
Piano annuale formazione iniziale. Anno formativo 2011-2012. Percorsi triennali di istruzione e formazione in osservanza dell'accordo in conferenza stato regioni del 29/04/2010. Interventi formativi di primo e di secondo anno. DGR n. 887 del 21/06/2011. - DDR n. 464 del 5/08/2011. Progetto 152/1/1/887/2011. Approvazione del rendiconto presentato da CENTRO CONSORZI (Codice ente 152). 110
[Formazione professionale e lavoro]

n. **511** del 17 giugno 2013
Piano annuale formazione iniziale. Anno formativo 2011-2012. Percorsi triennali di istruzione e formazione in osservanza dell'accordo in conferenza stato regioni del 29/04/2010. Interventi formativi di primo e di secondo anno. DGR n. 887 del 21/06/2011. - DDR n. 464 del 5/08/2011. Progetto 152/1/4/887/2011. Approvazione del rendiconto presentato da CENTRO CONSORZI (Codice ente 152). 112
[Formazione professionale e lavoro]

n. **512** del 17 giugno 2013
Piano annuale formazione iniziale. Anno formativo 2011-2012. Percorsi triennali di istruzione e formazione in osservanza dell'accordo in conferenza stato regioni del 29/04/2010. Interventi formativi di primo e di secondo anno. DGR n. 887 del 21/06/2011. - DDR n. 464 del 5/08/2011. Progetto 152/1/3/887/2011. Approvazione del rendiconto presentato da CENTRO CONSORZI (Codice ente 152). 114
[Formazione professionale e lavoro]

n. **513** del 17 giugno 2013
Piano annuale formazione iniziale. Anno formativo 2011-2012. Percorsi triennali di istruzione e formazione in osservanza dell'accordo in conferenza stato regioni del 29/04/2010. Interventi formativi di primo e di secondo anno. DGR n. 887 del 21/06/2011. - DDR n. 464 del 5/08/2011. Progetto 152/1/2/887/2011. Approvazione del rendiconto presentato da CENTRO CONSORZI (Codice ente 152). 116
[Formazione professionale e lavoro]

n. **523** del 18 giugno 2013
Manifestazione "Job & Orienta" - Verona 22 - 23 e 24 novembre 2012 - Liquidazione quota servizio su attività approvata con DGR 2139 del 23/10/2012. 118
[Mostre, manifestazioni e convegni]

DECRETI DEL DIRIGENTE DELL'UNITÀ DI PROGETTO GENIO CIVILE DI ROVIGO

n. **224** del 5 giugno 2013
D.g.r.v. 29.11.2011, n. 2025 "Indirizzi procedurali per la realizzazione delle opere con il sistema della compensazione". Interventi per la prevenzione del rischio idraulico del fiume Adige con il sistema della compensazione. Approvazione progetti preliminari ed individuazione dei soggetti attuatori. 119
[Acque]

n. **245** del 17 giugno 2013
Anticipata occupazione di un'area demaniale marittima di 172,80 mq per l'utilizzo di un fabbricato per officiare funzioni religiose in località Rosolina Mare. 121
[Acque]

n. **246** del 18 giugno 2013
Modifiche alla concessione demaniale marittima n. 001-2010 inerenti l'ampliamento del porto peschereccio per realizzare una passerella di accesso galleggiante di mq 122 e n. 3 moduli di pontili galleggianti con l'occupazione di uno specchio acqueo pari a mq 2.139, con conseguente variazione della superficie demaniale marittima occupata da mq 22.134 a mq 24.273, avente lo scopo di gestire un porto peschereccio a servizio della pesca professionale in Comune di Rosolina. 122
[Acque]

DECRETI DEL DIRIGENTE DELL'UNITÀ DI PROGETTO TUTELA PRODUZIONI AGROALIMENTARI

n. **4** del 21 giugno 2013
Articolazione regionale dell'elenco nazionale dei tecnici ed esperti degli oli di oliva vergini ed extravergini. Iscrizione 2013 - 3^. (Reg. (CEE) n. 2568/91, L. n. 169/92 e succ. mod. e int.- DGR n. 3142/2004). 123
[Agricoltura]

Sezione seconda

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

n. **838** del 4 giugno 2013
DGR n. 2621 del 18.12.2012 Allegato A), punto D). Autorizzazione all'Azienda Ulss 15 "Alta Padovana" a conferire un incarico di collaborazione coordinata e continuativa per attività di natura non sanitaria. 126
[Sanità e igiene pubblica]

n. **839** del 4 giugno 2013
DGR n. 2621 del 18.12.2012 Allegato A), punto D). Autorizzazione all'Azienda Ulss 17 Este a procedere all'assunzione a tempo determinato di n. 2 Dirigenti Amministrativi. 128
[Sanità e igiene pubblica]

n. **902** del 4 giugno 2013
Legge n. 13 del 9 gennaio 1989. Interventi per l'eliminazione delle barriere architettoniche. Fabbisogno anno 2013. Trasmissione fabbisogni dei Comuni del Veneto (Allegato A). 130
[Servizi sociali]

n. **903** del 4 giugno 2013
Deliberazione di Giunta regionale del 14 maggio 2013, n. 714 "Legge Regionale 13 agosto 2004, n. 19. Interventi di ingegneria finanziaria per il sostegno e lo sviluppo delle piccole e medie imprese. Ulteriori modalità di utilizzo del Fondo Regionale di Garanzia, istituito presso la finanziaria regionale Veneto Sviluppo SpA: attivazione di operazioni di riassicurazione del credito, garantito dai Confidi, a vantaggio delle PMI venete. Deliberazione della Giunta regionale n. 29/CR del 16 aprile 2013". Rettifica. 137
[Secondario, settore]

n. **904** del 4 giugno 2013
Rettifica della DGR n. 584 del 3 maggio 2013: "DGR n. 2053 del 7 dicembre 2011: costituzione sezione C) per il sostegno a progetti di Ricerca e Innovazione a valere sul Fondo di rotazione per la concessione di finanziamenti agevolati alle PMI di cui alla Legge regionale 9 febbraio 2001, n. 5, art. 23. Approvazione delle Modalità operative per la concessione di agevolazioni per la Ricerca e lo Sviluppo". 153
[Secondario, settore]

n. **909** del 18 giugno 2013
Approvazione convenzione tra Regione del Veneto e Veneto Lavoro per supporto tecnico alla partecipazione regionale alla Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime d'Europa. 154
[Associazioni, fondazioni e istituzioni varie]

n. **910** del 18 giugno 2013
Assegnazione della seconda tranche di Budget Operativo in favore del Dirigente regionale pro tempore della Direzione Sede di Bruxelles per l'anno finanziario 2013. 158
[Bilancio e contabilità regionale]

n. **912** del 18 giugno 2013
Istituzione tavolo permanente di confronto sulle politiche socio-sanitarie. 160
[Sanità e igiene pubblica]

n. **913** del 18 giugno 2013
Approvazione Protocollo d'intesa tra la Regione, Unioncamere del Veneto e le Camere di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura del Veneto per incentivare la realizzazione di produzioni cinematografiche, televisive e audiovisive in genere nel territorio veneto. Legge regionale 9 ottobre 2010, n. 25, art. 6. 161
[Cultura e beni culturali]

n. **915** del 18 giugno 2013
Autorizzazione a nominare procuratore speciale e difensore della Parte Civile ed a mantenere la costituzione di parte civile nel procedimento penale pendente avanti alla Corte d'Appello di Venezia R.G. 1037/12 a seguito di impugnazione della sentenza del Tribunale di Vicenza n. 371/11. 166
[Affari legali e contenzioso]

n. **916** del 18 giugno 2013
Autorizzazione ad accettare l'abbandono della causa (R.G. n. 7311/12) promossa avanti il Tribunale di Padova da Azienda Ulss n. 16 di Padova contro la Regione Veneto ed altri. 167
[Affari legali e contenzioso]

n. **917** del 18 giugno 2013
N. 3 autorizzazioni alla proposizione di cause e/o costituzione in giudizio in ricorsi e/o citazioni proposti avanti gli organi di Giustizia Amministrativa. 168
[Affari legali e contenzioso]

n. **918** del 18 giugno 2013
N. 7 autorizzazioni alla proposizione di cause e/o costituzione in giudizio in ricorsi e/o citazioni proposti avanti gli organi di Giustizia Amministrativa, Ordinaria e Tributaria. 169
[Affari legali e contenzioso]

n. **919** del 18 giugno 2013
Ratifiche DPGR n. 67 del 29.05.2013, n. 61 del 28.05.2013, n. 73 del 7.06.2013 e n. 44 del 17.04.2013 relative ad autorizzazione alla costituzione in giudizio, alla trasposizione e alla proposizione di azione avanti agli uffici della Giustizia Ordinaria e Amministrativa. 170
[Affari legali e contenzioso]

n. **920** del 18 giugno 2013
Comitato Regionale Veneto per le Celebrazioni del Centenario della Grande Guerra. Presa d'atto delle decisioni assunte in merito alla proposta di masterplan di progetto, approvazione del regolamento per la concessione dell'uso del logo e costituzione del Comitato dei Soci Partecipanti. 171
[Cultura e beni culturali]

n. **922** del 18 giugno 2013
Parziale modifica delle condizioni di rendicontazione e liquidazione del contributo concesso alla Provincia di Padova per l'attuazione del Progetto "Sport e Benessere nella terza età", ai sensi dell'art. 5, comma 2, lettera b) della L.R. 12/1993. Interventi di carattere straordinario a favore della pratica dello sport. DGR n. 2515 dell' 11 dicembre 2012 174
[Sport e tempo libero]

n. **923** del 18 giugno 2013
Attribuzione alle strutture regionali del budget per lavoro straordinario anno 2013. 176
[Bilancio e contabilità regionale]

n. **924** del 18 giugno 2013
D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. - Assegnazione fondi per la gestione delle attività ordinarie riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro da parte dei Datori di Lavoro - Anno 2013 - 181
[Organizzazione amministrativa e personale regionale]

n. **925** del 18 giugno 2013
Atto integrativo al Protocollo d'intesa per lo sviluppo di progettualità e di collaborazioni nell'ambito dell'e-Government e della Società dell'Informazione approvato con D.G.R. n. 2300 del 29 dicembre 2011. Approvazione dello schema di atto integrativo e del piano di progetto ed autorizzazione alla sottoscrizione. 184
[Informatica]

n. **926** del 18 giugno 2013
Comune di Albaredo d'Adige (VR). Piano di Assetto del Territorio (PAT). Ratifica ai sensi dell'art. 15, 6° comma, L.R. 11/2004. 194
[Urbanistica]

n. **927** del 18 giugno 2013
Comune di Badia Polesine (RO). Piano di Assetto del Territorio (PAT). Ratifica ai sensi dell'art. 15, comma 6, L.R. 11/2004. 260
[Urbanistica]

n. **928** del 18 giugno 2013
Programma degli interventi per la riqualificazione ed il risanamento del paesaggio adottato con DGR 3999/2009 - comune di Cison di Valmarino (TV). Approvazione variante dell'ambito b) Sistema delle colline a cordonate dell'Alta Marca Trevigiana "Progetto per la riqualificazione del borgo rurale di Rolle" approvato con DGR 3391/2010. 327
[Urbanistica]

n. **929** del 18 giugno 2013
Programma UE di Cooperazione Transnazionale Europa Sud Orientale 2007 - 2013 (SEE). Progetto CULTEMA. Avvio della procedura ai sensi della D.G.R. n. 2919/2007 per l'individuazione di tre professionalità cui assegnare la realizzazione delle attività relative al programma. 329
[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

n. **930** del 18 giugno 2013
Partecipazione regionale all'invito a presentare proposte della Commissione Europea, nell'ambito del programma LIFE + 2013. Progetto sull'integrazione tra fotovoltaico a terra e agricoltura. 332
[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

n. **931** del 18 giugno 2013
Approvazione schema di Accordo di Programma tra Regione del Veneto, Provincia di Verona e Veneto Strade S.p.A. per disciplinare le competenze in merito alla progettazione degli interventi di viabilità provinciale VR664 e VR665 del "Piano Triennale di interventi per l'adeguamento della rete viaria 2009-2011". 334
[Trasporti e viabilità]

n. **932** del 18 giugno 2013
Pre-Accordo Integrativo di cui all'art. 7 dell'Accordo di Programma del 31 marzo 2008, come modificato ed integrato in base all'Accordo Integrativo del 4 febbraio 2011. Presa d'atto e adozione dei provvedimenti conseguenti. 341
[Venezia, salvaguardia]

n. **933** del 18 giugno 2013
Assemblea dei Fondatori della Fondazione Ca' Vendramin del 10 aprile 2013 alle ore 10.30. Ratifica del decreto del Presidente della Giunta regionale n. 41 del 8 aprile 2013 e presa d'atto dell'operato del rappresentante regionale in assemblea. 348
[Associazioni, fondazioni e istituzioni varie]

n. **934** del 18 giugno 2013
Assemblea ordinaria dei Soci della Finest S.p.A. del 24 giugno 2013 alle ore 10.30.....350
[Enti regionali o a partecipazione regionale]

n. **935** del 18 giugno 2013
Variazione al bilancio di previsione 2013 ai sensi dell'articolo 22 della L.R. 29 novembre 2001, n. 39. (Provvedimento di variazione n. 23) // Vincolate. 351
[Bilancio e contabilità regionale]

n. **936** del 18 giugno 2013
Attribuzione al bilancio di previsione 2013 della legge regionale 23 aprile 2013, n. 5 ai sensi dell'articolo 9 della legge regionale 29 novembre 2001, n. 39. Provvedimento di variazione n. 27 // Leggi regionali. 357
[Bilancio e contabilità regionale]

n. **937** del 18 giugno 2013
Variazione al bilancio di previsione 2013 ai sensi degli articoli 19 e 22 della L.R. 29 novembre 2001, n. 39. Modifica della ripartizione in capitoli delle unità previsionali di base del documento allegato al bilancio di previsione 2013 ai sensi dell'articolo 9 della L.R. 39/2001. Variazioni di tipo compensativo agli stanziamenti di cassa del bilancio di previsione 2013 ai sensidell'art. 6, comma 2, L.R. 5 aprile 2013, n. 4. (Provvedimento di variazione n. 28) // Competenza/cassa. 359
[Bilancio e contabilità regionale]

n. **938** del 18 giugno 2013
Variazioni di tipo compensativo agli stanziamenti di cassa del bilancio di previsione 2013 ai sensi dell'art. 6, comma 2, L.R. 5 aprile 2013, n. 4. (Provvedimento di variazione n. 34) // Cassa..... 366
[Bilancio e contabilità regionale]

n. **939** del 18 giugno 2013
Patto di stabilità interno: indicazioni operative agli organismi ed enti dipendenti della Regione del Veneto per la determinazione degli obiettivi programmatici 2013. 370
[Bilancio e contabilità regionale]

n. **940** del 18 giugno 2013
Ratifica del decreto del Presidente della Giunta regionale n. 79 del 11 giugno 2013 ad oggetto "Esclusione delle spese finanziate con erogazioni liberali e donazioni dal Patto di stabilità interno per i comuni colpiti dal sisma del maggio 2012 ai sensi dell'art. 7, comma 1-ter del D.L. 6 giugno 2012, n. 74 (cnv. L. 122/2012). - Avvio della procedura". 373
[Protezione civile e calamità naturali]

n. **941** del 18 giugno 2013
Ratifica del decreto del Presidente della Giunta regionale n. 82 del 13 giugno 2013 ad oggetto "Patto verticale incentivato 2013 - Avvio di una nuova procedura operativa e approvazione di autonomi criteri di virtuosità e di riparto alla luce delle modifiche introdotte con la legge 6 giugno 2013, n. 64 di conversione del D.L. 35/2013. Art. 1, commi 122 - 125, legge 24 dicembre 2012, n. 228.". 374
[Protezione civile e calamità naturali]

n. **942** del 18 giugno 2013
Istituzione del Tavolo di Partenariato per la Programmazione POR FESR 2014-2020 375
[Programmazione]

n. **943** del 18 giugno 2013
Variazioni al bilancio per l'anno 2013, ai sensi dell'art. 17 della Legge Regionale 29 novembre 2001 n. 39. Prelevamento dal fondo di riserva spese obbligatorie e d'ordine. (Provvedimento di variazione n. 29). 379
[Bilancio e contabilità regionale]

n. **944** del 18 giugno 2013
Prelevamento dal Fondo di riserva di cassa del Bilancio di previsione 2013, ai sensi dell'art. 19 - 3° comma - della L.R. 29 novembre 2001, n. 39 (Provvedimento di variazione n. 30). DGR n. 750 del 21 maggio 2013. 381
[Bilancio e contabilità regionale]

n. **945** del 18 giugno 2013
Decreto legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito in legge n. 64 del 6 giugno 2013. Indirizzi per la nomina dei dirigenti incaricati alla gestione degli adempimenti previsti nella Piattaforma per la Certificazione dei Crediti del Ministero dell'Economia e delle Finanze..... 393
[Bilancio e contabilità regionale]

n. **946** del 18 giugno 2013
Assemblea ordinaria dei soci della Società per l'Autostrada di Alemagna S.p.A. del 19 giugno 2013 alle ore 10.00. 395
[Enti regionali o a partecipazione regionale]

n. **977** del 18 giugno 2013
Programma U.E. " LIFE + 2013": Conferma adesione della Regione Veneto alla partecipazione, come partner, al Progetto LIFE + "REMAKE". 396
[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

n. **978** del 18 giugno 2013
Ratifica decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 65 del 29 maggio 2013 - Consorzio di Bonifica Adige Euganeo. Deliberazione Assemblea n. 03 del 6.05.2013 "Piano di Organizzazione Variabile del Consorzio: approvazione". 398
[Bonifica]

n. **979** del 18 giugno 2013
Interventi di miglioramento boschivo affidati in esecuzione al Servizio Forestale Regionale di Vicenza. Individuazione del funzionario responsabile del processo di spesa e assegnazione dei budgets operativi. 399
[Foreste]

n. **980** del 18 giugno 2013
Interventi di miglioramento boschivo, di sistemazione viabilità silvo-pastorale e di riqualificazione ambientale affidati in esecuzione al Servizio Forestale Regionale di Treviso e Venezia. Individuazione del funzionario responsabile del processo di spesa e assegnazione dei budgets operativi. 403
[Foreste]

n. **981** del 18 giugno 2013
Ditta C.G.A. scarl. Autorizzazione a coltivare l'insieme estrattivo di argilla per laterizi, denominato "LEOGRA" e composto dalle cave "CUMERLATO" e "SMIDERLE 2", in Comune di Isola Vicentina (VI). (L.R. 44/1982). 407
[Geologia, cave e miglioramenti fondiari]

n. **982** del 18 giugno 2013
Ditta Scala Ermenegildo s.r.l. Autorizzazione a coltivare in ampliamento la cava di calcare per granulati, denominata "DUE CERRI", sita in Comune di Cerro Veronese (VR) (L.R. 44/82). Note per la trasparenza: Si tratta del rilascio dell'autorizzazione ad ampliare la cava di calcare per granulati, denominata "DUE CERRI", sita in Comune di Cerro Veronese (VR).....410
[Geologia, cave e miglioramenti fondiari]

n. **983** del 18 giugno 2013
D.G.R. n. 1547 del 31/07/2012 - Errata corrige allegato A.....414
[Ambiente e beni ambientali]

n. **984** del 18 giugno 2013
Ditta Burgo Group S.p.A. - Autorizzazione alle emissioni di un impianto di cogenerazione di circa 4,3 MWe e 4,4 MWt alimentato a gas metano da realizzarsi nello stabilimento in Via Arzignano n. 38 nel comune di Chiampo (VI) D.Lgs 152/2006; L.R. 11/2001. 415
[Energia e industria]

n. **985** del 18 giugno 2013
DGR 4102/2007. Presa d'atto dello studio per la razionalizzazione degli utilizzi delle risorse geotermiche nella Regione Veneto mediante prelievi di acqua (STRIGE) affidato ad ARPAV e adozione di prime indicazioni operative per l'applicazione della normativa vigente..... 423
[Acque]

n. **986** del 18 giugno 2013
"Intesa ai sensi dell'articolo 8, comma 6 della legge 5 giugno 2003, n. 131, sui criteri da applicare nelle procedure di selezione per l'assegnazione di posteggi su aree pubbliche, in attuazione dell'articolo 70, comma 5, del decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59 di recepimento della Direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno": presa d'atto e approvazione di criteri applicativi.....436
[Commercio, fiere e mercati]

n. **987** del 18 giugno 2013
Manifestazione fieristica: "Abitare 100% Project - Trade fair & conference for the interior design market" - edizione 29^ - Verona Fiere 12 ottobre - 14 ottobre 2014. Attribuzione qualifica di rilevanza internazionale. L.R. 23.5.2002, n. 11, art. 4..... 441
[Mostre, manifestazioni e convegni]

n. **988** del 18 giugno 2013
Manifestazione fieristica: "Elettroexpo" - edizione 50^ - Verona Fiere 8 marzo - 9 marzo 2014. Attribuzione qualifica di rilevanza nazionale. L.R. 23.5.2002, n. 11, art. 4. 442
[Mostre, manifestazioni e convegni]

n. **989** del 18 giugno 2013
Manifestazione fieristica: "Elettroexpo" - edizione 51^ - Verona Fiere 22 novembre - 23 novembre 2014. Attribuzione qualifica di rilevanza nazionale. L.R. 23.5.2002, n. 11, art. 4..... 443
[Mostre, manifestazioni e convegni]

n. **990** del 18 giugno 2013
Manifestazione fieristica: "Enolitech - Salone Internazionale delle tecniche per la viticoltura, l'enologia e delle tecniche olivicole ed olearie" - edizione 17^ - Verona Fiere 6 aprile - 9 aprile 2014. Attribuzione qualifica di rilevanza internazionale. L.R. 23.5.2002, n. 11, art. 4. 444
[Mostre, manifestazioni e convegni]

n. **991** del 18 giugno 2013
Manifestazione fieristica: "Fieracavalli - International Horse Festival" - edizione 116^ - Verona Fiere 6 novembre - 9 novembre 2014. Attribuzione qualifica di rilevanza internazionale. L.R. 23.5.2002, n. 11, art. 4. 445
[Mostre, manifestazioni e convegni]

n. **992** del 18 giugno 2013
Manifestazione fieristica: "Fieragricola - International Agri-business-Show" - edizione 111^ - Verona Fiere 6 febbraio - 9 febbraio 2014. Attribuzione qualifica di rilevanza internazionale. L.R. 23.5.2002, n. 11, art. 4. 446
[Mostre, manifestazioni e convegni]

n. **993** del 18 giugno 2013
Manifestazione fieristica: "Job&Orienta" - edizione 24^ - Verona Fiere 20 novembre - 22 novembre 2014. Attribuzione qualifica di rilevanza nazionale. L.R. 23.5.2002, n. 11, art. 4. 447
[Mostre, manifestazioni e convegni]

n. **994** del 18 giugno 2013
Manifestazione fieristica: "Marmomacc - Fiera Internazionale di marmi, design e tecnologie" - edizione 49^ - Verona Fiere 24 settembre - 27 settembre 2014. Attribuzione qualifica di rilevanza internazionale. L.R. 23.5.2002, n. 11, art. 4. 448
[Mostre, manifestazioni e convegni]

n. **995** del 18 giugno 2013
Manifestazione fieristica: "METALRICICLO-RECOMAT Fiera del riciclo industriale - edizione 6^ - Verona Fiere 11 giugno - 14 giugno 2014. Attribuzione qualifica di rilevanza internazionale. L.R. 23.5.2002, n. 11, art. 4. 449
[Mostre, manifestazioni e convegni]

n. **996** del 18 giugno 2013
Manifestazione fieristica: "METEF-FOUNDEQ International Metals Exhibition - edizione 10^ - Verona Fiere 11 giugno - 14 giugno 2014. Attribuzione qualifica di rilevanza internazionale. L.R. 23.5.2002, n. 11, art. 4. 450
[Mostre, manifestazioni e convegni]

n. **997** del 18 giugno 2013
Manifestazione fieristica: "Model Expo Italy" - edizione 10^ - Verona Fiere 8 marzo - 9 marzo 2014. Attribuzione qualifica di rilevanza nazionale. L.R. 23.5.2002, n. 11, art. 4. 451
[Mostre, manifestazioni e convegni]

n. **998** del 18 giugno 2013
Manifestazione fieristica: "MotorBikeExpo" - edizione 6^ - Verona Fiere 24 gennaio - 26 gennaio 2014. Attribuzione qualifica di rilevanza internazionale. L.R. 23.5.2002, n. 11, art. 4. 452
[Mostre, manifestazioni e convegni]

n. **999** del 18 giugno 2013
Manifestazione fieristica: "Progetto Fuoco - Mostra Internazionale di impianti e attrezzature per la produzione di calore ed energia dalla combustione di legna" - edizione 9^ - Verona Fiere 19 febbraio - 23 febbraio 2014. Attribuzione qualifica di rilevanz 453
[Mostre, manifestazioni e convegni]

n. **1000** del 18 giugno 2013
Manifestazione fieristica: "Samoter - Salone Internazionale triennale macchine movimento terra da cantiere e per l'edilizia - edizione 29^ - Verona Fiere 8 maggio - 11 maggio 2014. Attribuzione qualifica di rilevanza internazionale. L.R. 23.5.2002, n. 11, art. 4. 454
[Mostre, manifestazioni e convegni]

n. **1001** del 18 giugno 2013
Manifestazione fieristica: "Sol & Agrifood" - edizione 1^ - Verona Fiere 6 aprile - 9 aprile 2014. Attribuzione qualifica di rilevanza internazionale. L.R. 23.5.2002, n. 11, art. 4. 455
[Mostre, manifestazioni e convegni]

n. **1002** del 18 giugno 2013
Manifestazione fieristica: “Vinitaly - Salone Internazionale del vino e dei distillati - edizione 48^ - Verona Fiere 6 aprile - 9 aprile 2014. Attribuzione qualifica di rilevanza internazionale. L.R. 23.5.2002, n. 11, art. 4..... 456
[Mostre, manifestazioni e convegni]

n. **1003** del 18 giugno 2013
Rendicontazione di cui alla convenzione rep. n. 17882 tra Regione del Veneto e Consiglio Nazionale delle Ricerche relativa alla Delibera CIPE del 29 settembre 2004, n. 20 (Azione Biotech II).....457
[Informatica]

PARTE SECONDA

CIRCOLARI, DECRETI, ORDINANZE E DELIBERAZIONI

Sezione prima

DECRETI DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 76 del 11 giugno 2013

Autorizzazione alla costituzione nel giudizio per accertamento tecnico preventivo avanti il Tribunale di Verona promosso dai signori Tomezzoli Anna e Riccardo, contro la Provincia di Verona, con chiamata in causa della Regione Veneto, per l'accertamento dei danni provocati da branchi di cinghiali al fondo sito in località Avesa, strada del Costolo, denominato "Vallena".

[Affari legali e contenzioso]

Luca Zaia

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 77 del 11 giugno 2013

Autorizzazione a costituirsi in giudizio in numero 9 ricorsi e/o citazioni proposti avanti gli organi di Giustizia Amministrativa, Ordinaria e Tributaria.

[Affari legali e contenzioso]

Luca Zaia

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 78 del 11 giugno 2013

Protezione Civile: Individuazione delle principali Strutture regionali operanti in materie connesse alla Protezione Civile, in attuazione della DGR n. 103/ 2013.

[Protezione civile e calamità naturali]

Note per la trasparenza:

Con il presente Decreto vengono individuate, in ottemperanza alla DGR n. 103/13, le principali Strutture regionali operanti in materie connesse alla Protezione Civile, nell'ambito del Sistema Regionale di Protezione Civile. Tale documento viene redatto su proposta della competente Unità di Progetto Protezione Civile, nelle more del riordino normativo del settore.

Il Presidente

Vista la Legge 225/1992;
Vista la Legge 353/2000;
Vista la Legge 100/2012;
Vista la Legge regionale 58/1984;
Vista la Legge regionale 1/1997;
Vista la Legge regionale 17/1998;
Vista la Legge regionale 11/2001;
Vista la Legge regionale 54/2012;
Vista la Direttiva della Presidenza Consiglio dei Ministri "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze" del 3/12/08;
Vista la DGR n. 666/ 2012;
Vista la DGR n. 103/ 2013;
Visti i documenti tecnici pervenuti dalle Strutture regionali interessate dalla DGR n. 666/ 2012;
Preso atto che con la DGR del 11-02-2013 n. 103 la Giunta regionale ha approvato il "Protocollo operativo per la gestione delle Emergenze", nell'ambito del Sistema Regionale di Protezione Civile;
Atteso che tale documento demanda ad un apposito specifico provvedimento del Presidente l'individuazione delle Strutture regionali operanti in materie connesse alla Protezione Civile, da effettuarsi entro 120 giorni dalla approvazione del citato atto;
Visto che nell'Allegato A, punto 3A) del citato documento, la U.C.R. - Unità di Crisi Regionale si avvale, per lo svolgimento delle proprie attività, principalmente della Direzione di Presidenza e del C.T.E. - Coordinamento Tecnico in Emergenza;
Rilevato che nell'Allegato A, punto 3B), del citato documento, vengono definiti natura e compiti del C.T.E. - Coordinamento Tecnico in Emergenza, e vengono inoltre individuate le aree di appartenenza funzionale delle Strutture stesse;
Visto che nell'Allegato A, punto 3D) del citato documento, vengono definiti gli stati di configurazione della catena di comando e controllo e le relazioni funzionali fra U.C.R. - Unità di Crisi Regionale, C.T.E. - Coordinamento Tecnico in Emergenza e Co.R.Em. - Coordinamento Regionale in Emergenza;
Vista la specifica proposta formulata dalla Struttura regionale di Protezione Civile, competente in materia;

decreta

1. Di approvare l' Allegato A), che forma parte integrante e sostanziale del presente Decreto, riportante l'individuazione delle principali Strutture regionali operanti in materie connesse alla Protezione Civile, in ottemperanza alla DGR n. 103/ 2013;
2. Di stabilire che, in conformità a quanto previsto dalla DGR n. 103/ 2013, le Strutture regionali individuate al punto 1) devono contribuire a definire le Procedure Operative necessarie e specifiche in relazione alle varie tipologie di rischio e la definizione delle relative matrici di competenza, che verranno approvate con successivo provvedimento presidenziale;
3. Di dare atto che le Strutture regionali individuate al punto 1), attraverso i rispettivi Responsabili o loro Delegati, fanno parte del C.T.E. - Coordinamento Tecnico in Emergenza, secondo quanto previsto al punto 2), con il compito di coordinare - in un quadro unitario - da un punto di vista tecnico e gestionale l'attività complessiva di risposta regionale in caso di allarme ed emergenza;
4. Di individuare il Dirigente della Struttura regionale di Protezione Civile quale "Coordinatore tecnico e funzionale" del citato C.T.E. - Coordinamento Tecnico in Emergenza, giusta DGR n. 103/2013;
5. Di definire che le Strutture regionali individuate al punto 1), concorrono alle attività di emergenza, secondo quanto previsto al punto 2), nei seguenti stati di configurazione (così come definiti nell'Allegato A, punto 3D, della DGR n. 103/ 2013):

S2 - Presidio Operativo -- Codice arancio - Condizioni da Preallarme a Allarme;

S3 - Emergenza -- Codice rosso - Condizioni di Allarme/ Emergenza.

6. Di dare atto che, le Strutture regionali individuate al punto 1), devono garantire, ove necessario e per le specifiche competenze, anche in rapporto alle Funzioni di supporto attivate - di volta in volta - presso la Sala Operativa del Co.R.Em. - Coordinamento Regionale in Emergenza, una turnazione H12/ 24, anche attraverso l'istituto della reperibilità, con personale responsabile specificamente inquadrato e formato.
7. Di incaricare il Dirigente della Struttura regionale di Protezione Civile di provvedere alle attività necessarie per dare esecuzione al presente Decreto; in particolare devono essere predisposte le suddette matrici di competenza - di cui alla DGR n. 103/ 2013.
8. Di pubblicare il presente Decreto sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

Luca Zaia

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

Allegato A al Dpgr n. 78 del 11 giugno 2013

Individuazione delle principali Strutture regionali operanti in materie connesse alla Protezione Civile

	ID		Struttura - Denominazione
1	A	1	Gabinetto del Presidente
2	A	2	U.P. Protezione Civile
			Co.R.Em. - Coordinamento Regionale in Emergenza
3	A	3	U.P. Sicurezza Urbana e Polizia Locale
4	A	4	Ufficio Stampa della Giunta
5	B	1	Segreteria generale della Programmazione
6	B	2	Direzione Risorse Umane
7	B	3	Direzione Affari Generali
8	B	4	Direzione Sistema Statistico Regionale
9	C	1	Segreteria della Giunta Regionale
10	D	1	Segreteria Regionale per il Bilancio
11	D	2	Direzione Bilancio
12	D	3	Direzione Ragioneria
13	D	4	Direzione Sistemi Informativi
14	D	5	Direzione Industria e Artigianato
15	D	6	U.C. Sistema Informativo Settore Primario e controllo
16	D	7	U.P. Foreste e Parchi
17	D	8	*U.Per. Servizio Forestale BL*
18	D	9	*U.Per. Servizio Forestale TV e VE*
19	D	10	*U.Per. Servizio Forestale VI*
20	D	11	*U.Per. Servizio Forestale PD e RO*
21	D	12	*U.Per. Servizio Forestale BL*
22	E	1	Segreteria Regionale per la Cultura
23	E	2	Direzione Turismo
24	E	3	Direzione Economia e Sviluppo Montano
25	F	1	Segreteria Regionale per le Infrastrutture
26	F	2	Direzione Strade Autostrade e Concessioni
27	F	3	Direzione Mobilità
28	F	4	Direzione Infrastrutture
29	F	5	U.P. Sistema Informativo Territoriale e Cartografia
30	F	6	U.P. Sicurezza e Qualità
31	G	1	Segreteria Regionale per l'Ambiente
32	G	2	Direzione Tutela Ambiente
33	G	3	Direzione Geologia e Georisorse
34	G	4	Direzione Difesa del Suolo
35	G	5	*U.P. Genio Civile di Belluno*
36	G	6	*U.P. Genio Civile di Padova*
37	G	7	*U.P. Genio Civile di Treviso*
38	G	8	*U.P. Genio Civile di Rovigo*
39	G	9	*U.P. Genio Civile di Venezia*
40	G	10	*U.P. Genio Civile di Verona*
41	G	11	*U.P. Genio Civile di Vicenza*
42	G	12	Direzione Lavori Pubblici
43	H	1	Segreteria Regionale per la Sanità
44	H	2	Direzione Edilizia a Finalità Collettive
45	H	3	Direzione Attuazione Programmazione Sanitaria
46	H	4	*C.R.E.U. - Centro Regionale Emergenza Urgenza sanitaria*
47	H	5	Direzione Prevenzione
48	H	6	Direzione Servizi Sociali
49	H	7	U.P. Veterinaria

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 79 del 11 giugno 2013

Esclusione delle spese finanziate con erogazioni liberali e donazioni dal Patto di stabilità interno per i comuni colpiti dal sisma del maggio 2012 ai sensi dell'art. 7, comma 1-ter del D.L. 6 giugno 2012, n. 74 (cnv. L. 122/2012). - Avvio della procedura.

[Protezione civile e calamità naturali]

Note per la trasparenza:

Avvio della procedura per l'esclusione dal Patto di stabilità interno dei comuni del Veneto colpiti dal sisma del maggio 2012 delle spese finanziate con risorse provenienti da erogazioni liberali e donazioni e puntualmente finalizzate a fronteggiare gli eccezionali eventi sismici e la ricostruzione, ai sensi dell'art. 7, comma 1-ter del D.L. 6 giugno 2012, n. 74 e secondo le modalità previste dalla circolare n. 5 del 7 febbraio 2013 del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Il Presidente

Premesso che il decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74 (cnv. L. 122/2012) disciplina gli interventi per la ricostruzione, l'assistenza alle popolazioni e la ripresa economica nei territori dei comuni delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo, interessate dagli eventi sismici dei giorni 20 e 29 maggio 2012.

In particolare il comma 1-ter dell'articolo 7 del D.L. 74/2012 dispone l'esclusione dal Patto di stabilità interno, per gli anni 2013 e 2014, delle spese sostenute dai Comuni coinvolti dal sisma, finanziate con risorse proprie provenienti da erogazioni liberali e donazioni da parte di cittadini privati ed imprese e puntualmente finalizzate a fronteggiare gli eccezionali eventi sismici e la ricostruzione, per un importo massimo complessivo, per ciascun anno, di 10 milioni di euro.

Considerato che con il presente atto la Regione del Veneto intende avviare la procedura per determinare, nel limite complessivo di 0,5 milioni di euro, l'ammontare delle spese che ciascun ente può escludere dal Patto di stabilità interno ai sensi comma 1-ter dell'articolo 7 del D.L. 74/2012.

Considerato che la Regione del Veneto comunicherà i suddetti importi al Ministero dell'economia e delle finanze e ai comuni interessati entro il termine perentorio del 30 giugno 2013.

Preso atto che l'articolo 1, comma 1 del decreto legge n. 74/2012, successivamente integrato dall'articolo 67-septies del D.L. 22 giugno 2012, n. 83, individua i Comuni veneti interessati dai fenomeni sismici iniziati il 20 maggio 2012.

Considerato che i Comuni sopra individuati, che ai sensi dell'art. 31, comma 1 della legge 12 novembre 2011, n. 183 concorrono alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica nel rispetto delle disposizioni del Patto di stabilità interno in quanto risultano avere alla data del 31/12/2011 una popolazione superiore a 1.000 abitanti sono venti come da elenco seguente: Adria, Bagnolo di Po, Bergantino, Canaro, Canda, Castelguglielmo, Castelmassa, Castelnovo Bariano, Ceneselli, Ficarolo, Fiesso Umbertiano, Gaiba, Gavello, Giacciano con Baruchella, Melara, Occhiobello, Pincara, Salara, Stienta e Trecenta.

Valutato dI approvare allo scopo il fac-simile di richiesta/attestazione allegato al presente provvedimento (Allegato A) che gli enti locali interessati dovranno utilizzare per accedere ai benefici della normativa soprarichiamata.

Valutato che l'ammontare delle esclusioni nel limite di 0,5 milioni di euro messo a disposizione dalla normativa statale verrà ripartito sulla base delle richieste pervenute da ciascun Ente, e in caso di incapienza, su base proporzionale.

Ritenuto indispensabile che le richieste/attestazioni vengano fatte pervenire dagli Enti Locali interessati, sotto la loro diretta responsabilità, entro e non oltre il termine perentorio di venerdì 21 giugno p.v., esclusivamente alla Direzione Enti Locali Persone Giuridiche e Controllo Atti e solo a mezzo fax.

Considerati i tempi ristretti per la conclusione della procedura.

Ritenuto pertanto di dover necessariamente agire in via d'urgenza ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 6 della L.R. 27/1973, all'avvio della procedura, per l'anno 2013, per l'esclusione dal Patto di stabilità interno dei comuni del Veneto colpiti dal sisma del maggio 2012 delle spese finanziate con risorse provenienti da erogazioni liberali e donazioni e puntualmente finalizzate a fronteggiare gli eccezionali eventi sismici e la ricostruzione, ai sensi dell'art. 7, comma 1-ter del D.L. 6 giugno 2012, n. 74 e secondo le modalità previste dalla circolare n. 5 del 7 febbraio 2013 del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Vista la Legge 12 novembre 2011, n. 183;

Visto il Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 1 giugno 2012;

Visto il Decreto legge n. 74 del 6 giugno 2012;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 agosto 2012;

Visto l'articolo 67-septies del D.L. 22 giugno 2012, n. 83;

Vista la Legge 24 dicembre 2012, n. 228;

Vista la Circolare della Ragioneria dello Stato n. 5 del 7 febbraio 2013;

decreta

1. di approvare le premesse quali parte integrante del presente deliberato;
2. di dare avvio alla procedura, per l'anno 2013, per l'esclusione dal Patto di stabilità interno dei comuni del Veneto colpiti dal sisma del maggio 2012 delle spese finanziate con risorse provenienti da erogazioni liberali e donazioni e puntualmente finalizzate a fronteggiare gli eccezionali eventi sismici e la ricostruzione, ai sensi dell'art. 7, comma 1-ter del D.L. 6 giugno 2012, n. 74 e secondo le modalità previste dalla circolare n. 5 del 7 febbraio 2013 del Ministero dell'Economia e delle Finanze;

3. di approvare allo scopo il fac-simile di richiesta/attestazione allegato al presente provvedimento (Allegato A) che gli enti locali interessati dovranno utilizzare per accedere ai benefici della normativa soprarichiamata;
4. di stabilire il termine perentorio di venerdì 21 giugno 2013 quale data ultima per la presentazione della richiesta/attestazione di cui al punto 3) che gli enti locali interessati faranno pervenire solo ed esclusivamente via fax alla Direzione Enti locali Persone Giuridiche e Controllo Atti;
5. di incaricare la Direzione Enti Locali Persone Giuridiche e Controllo Atti medesima della verifica delle attestazioni pervenute e del loro inoltro alla Direzione Bilancio, senza ritardo, per i successivi adempimenti di competenza;
6. di incaricare la Direzione Bilancio di formulare, sulla base delle richieste pervenute, la proposta di riparto del plafond di esclusione dal Patto di stabilità 2013 nei limiti dell'importo di 0,5 milioni di euro fissato dalla normativa statale. In caso di incapienza, il riparto suddetto avverrà su base proporzionale;
7. di demandare il suddetto riparto ad un successivo provvedimento della Giunta regionale o, in mancanza di sedute utili, del Presidente della Giunta regionale;
8. di prendere atto che la Regione del Veneto, nel ripartire il plafond di esclusione dal Patto di stabilità 2013 nei limiti dell'importo di 0,5 milioni di euro fissato dalla normativa statale, non peggiora contestualmente i propri obiettivi di competenza finanziaria e di competenza eurocompatibile;
9. di dare atto che il presente decreto non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
10. di sottoporre il presente provvedimento alla ratifica della Giunta regionale, ex art. 6 Legge Regionale 10.12.1973, n. 27, nella prima seduta utile;
11. di disporre la pubblicazione integrale del presente provvedimento nel Bollettino ufficiale della Regione.

Luca Zaia

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

Allegato A al Dpgr n. 79 del 11 giugno 2013

pag. 1/1

PATTO DI STABILITA' INTERNO COMUNI COLPITI DAL SISMA DEL 2012
(7, comma 1-ter del D.L. 6 giugno 2012, n.74)

RICHIESTA ED ATTESTAZIONE

Da inviare solo ed esclusivamente via fax ai numeri 041-2795905-31 entro il 21/06/2013

REGIONE DEL VENETO
Direzione Enti Locali Persone Giuridiche
e Controllo Atti

I sottoscritti_____Sindaco del Comune di _____in qualità di Rappresentante Legale dell'Ente e _____ in qualità di Dirigente/Responsabile del Servizio Finanziario del medesimo Ente

chiedono

ai sensi e per gli effetti *dell'articolo 7, comma 1-ter del D.L. 6 giugno 2012, n. 74* che il Comune di _____ sia autorizzato ad escludere dal proprio patto di stabilità interno per l'anno 2013 un ammontare di spesa pari a euro _____ in quanto sostenuta con risorse proprie provenienti da erogazioni liberali e donazioni da parte di cittadini privati ed imprese e puntualmente finalizzate a fronteggiare gli eccezionali eventi sismici del maggio 2012 e la ricostruzione.

In fede.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO FINANZIARIO IL SINDACO

_____ _____

Data _____ Prot. _____ Timbro

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 80 del 11 giugno 2013

1° Stralcio del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (SFMR) - Direttrice Mestre-Castelfranco V.to - Lotto C3 - Comune di Martellago. Approvazione Accordo di Programma ai sensi dell'art. 34 del D.Lgs. 267/2000 e dell'art. 7 della L.R. 11/2004 a completamento e modifica dell'Accordo approvato con D.P.G.R.V. n. 236 del 18/12/2007.

[Trasporti e viabilità]

Note per la trasparenza:

il presente decreto approva l'Accordo di Programma sottoscritto in data 17/04/2013 tra Regione del Veneto e Comune di Martellago per conformare la destinazione urbanistica di alcuni ambiti, di limitata estensione, che sono stati interessati dai lavori del Lotto C3 del SFMR, nonché per completare alcuni tratti di pista ciclabile, al fine di ottenere un percorso continuo di collegamento con la stazione ferroviaria.

Il Presidente

Premesso

- che in data 30/01/1999 si è tenuta una specifica Conferenza di Servizi, ai sensi della L. 241/1990, per l'approvazione delle opere del 1° stralcio del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (SFMR), delle quali facevano parte anche gli interventi di seguito specificati, interessanti la direttrice ferroviaria Mestre-Castelfranco V.to:
  - Soppressione del passaggio a livello al km 7+484;
  - Ristrutturazione stazione di Maerne.
- che, nella configurazione originaria, i suddetti interventi hanno seguito lo stesso iter tecnico-amministrativo del 1° stralcio del SFMR, conclusosi, nell'anno 1999, con l'approvazione della progettazione definitiva e con la redazione, nell'anno successivo, della progettazione esecutiva.
- che, nel seguito, in merito ai suddetti interventi, le Amministrazioni interessate hanno avanzato delle richieste di modifica, a fronte di un mutato quadro di obiettivi ed esigenze, che hanno portato ad individuare una nuova configurazione delle opere;
- che tale nuova configurazione è stata approvata dalla Conferenza di Servizi all'uopo tenutasi in data 09/01/2007 ed ha ottenuto, in data 26/02/2007, il parere favorevole, con alcune prescrizioni, della Commissione Tecnica Regionale - Sez. OO.PP.;
- che, inoltre, risultando tale nuova soluzione progettuale non conforme alla strumentazione urbanistica vigente in Comune di Martellago, in data 27/11/2007 è stato sottoscritto l'Accordo di Programma, ai sensi dell'art. 34 del D.Lgs. 267/2000 e dell'art. 7 della L.R. 11/2004, tra Regione del Veneto, Provincia di Venezia e Comune di Martellago, ai fini dell'adeguamento dello strumento urbanistico comunale e della contestuale apposizione del vincolo espropriativo;
- che tale Accordo, ratificato con Deliberazione n. 86 del 29/11/2007 dal Consiglio Comunale di Martellago, è stato poi approvato, in data 18/12/2007, con Decreto n. 236 del Presidente della Regione del Veneto;
- che il Dirigente regionale della Direzione Infrastrutture ha quindi approvato, con i Decreti n. 455 del 21/12/2007 e n. 458 del 24/12/2007, rispettivamente, il progetto definitivo e il progetto esecutivo degli interventi di che trattasi, in seguito denominati Lotto C3 del SFMR;
- che, espletate le procedure di gara, con Decreto regionale n. 185/45.500 del 20/08/2008, si è proceduto all'approvazione delle risultanze della stessa, aggiudicando in via definitiva i lavori del Lotto C3 all'impresa individuata;
- che i lavori di che trattasi, iniziati in data 16/03/2009, si sono conclusi in data 16/04/2011;

Considerato

- che, ad opere ultimate, Regione del Veneto e Comune di Martellago hanno riscontrato la necessità di dover provvedere a modificare e completare l'Accordo di Programma ratificato con D.P.G.R.V. n. 236 del 18/12/2007, attraverso la promozione di un nuovo Accordo di Programma, al fine di conformare la destinazione urbanistica di alcuni ambiti, di limitata estensione, che sono stati interessati dai lavori del Lotto C3 del SFMR, nonché per completare alcuni tratti di pista ciclabile, nella frazione di Maerne, al fine di ottenere un percorso continuo di collegamento con la stazione ferroviaria;
- che ai sensi dell'art. 7 della L.R. 11/2004, la suddetta proposta di nuovo Accordo di Programma, il cui schema è stato approvato con D.G.R.V. n. 435 del 10/04/2013, è stata depositata presso il Comune di Martellago e presso la Provincia di Venezia e, di tale deposito, è stato dato avviso nei corrispondenti Albi Pretori, nonché mediante affissione di manifesti;
- che a seguito del regolare espletamento della fase di deposito/pubblicazione di cui al punto precedente non sono pervenute osservazioni;
- che, pertanto, in data 17/04/2013, Regione del Veneto e Comune di Martellago, hanno sottoscritto, tramite i rispettivi rappresentanti, il testo definitivo dell'Accordo di Programma di che trattasi (Allegato A), ai sensi dell'art. 34 del D.Lgs. 267/2000 e dell'art. 7 della L.R. 11/2004, a completamento e modifica della variante urbanistica introdotta con il precedente Accordo di Programma relativo alle opere del SFMR - Lotto C3, approvato con D.P.G.R.V. n. 236 del 18/12/2007;

Preso atto

- che con Delibera del Consiglio Comunale di Martellago n. 24 del 22/04/2013 è stato ratificato, ai sensi dell'art. 34, comma 5, del D.Lgs. 267/2000 e dell'art. 7 della L.R. 11/2004, l'Accordo di Programma, sottoscritto in data 17/04/2013;

Visti

- il D.Lgs. 267/2000;
- la L.R. 11/2004;
- la D.G.R.V. n. 435 del 10/04/2013;

- la Delibera del Consiglio Comunale di Martellago n. 24 del 22/04/2013;

decreta

1. di approvare, ai sensi e per gli effetti del D.Lgs. 267/2000 e della L.R. 11/2004, l'Accordo di Programma sottoscritto in data 17/04/2013 tra Regione del Veneto e Comune di Martellago, che si allega al presente provvedimento e che ne costituisce parte integrante (Allegato A), a completamento e modifica della variante urbanistica introdotta con il precedente Accordo di Programma relativo alle opere del SFMR - Lotto C3, approvato con D.P.G.R.V. n. 236 del 18/12/2007;
2. di dare atto che il presente decreto determina le variazioni allo strumento urbanistico vigente nel Comune di Martellago, in conformità agli elaborati grafici di cui all'Accordo di Programma approvato;
3. di incaricare la Direzione regionale Infrastrutture degli adempimenti tecnico-amministrativi conseguenti all'adozione del presente provvedimento;
4. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
5. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento nel Bollettino ufficiale della Regione, rendendo consultabili in libera visione, presso gli uffici della competente Direzione regionale Infrastrutture - via Baseggio 5 - MESTRE (VE), gli allegati grafici richiamati nell'Accordo di Programma del 17/04/2013, che si omettono dalla pubblicazione.

Luca Zaia

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

Allegato A al Dpgr n. 80 del 11 giugno 2013 pag. 1/10

ACCORDO DI PROGRAMMA

AI SENSI DELL'ART. 34 DEL D.LGS. 18 AGOSTO 2000 N. 267 E DELL'ART. 7 DELLA LEGGE REGIONALE N. 11 DEL 23 APRILE 2004

TRA

REGIONE DEL VENETO E COMUNE DI MARTELLAGO

A COMPLETAMENTO E MODIFICA DELLA VARIANTE URBANISTICA INTRODOTTA CON L'ACCORDO DI PROGRAMMA RELATIVO ALLE OPERE DEL SISTEMA FERROVIARIO METROPOLITANO REGIONALE – LOTTO "C3"

APPROVATO CON D.P.G.R.V. N. 236 DEL 18/12/2007

- L'anno duemilatredici, oggi diciassette del mese di aprile (17/04/2013), presso la sede della Regione del Veneto, in Mestre-Venezia, via Baseggio n. 5
- i Signori
- Renato Chisso, nato a Quarto d'Altino (VE) il 28.07.1954, domiciliato per la carica come in appresso, il quale interviene nel presente atto in rappresentanza della Regione del Veneto, con sede in Venezia - Dorsoduro 3901, C.F. 80007580279, in forza della delega sottoscritta in data 16/04/2013 dal Presidente della Giunta Regionale;
- Giovanni Brunello, nato a Correzzola (PD) il 01.01.1947, domiciliato per la carica come in appresso, il quale interviene nel presente atto per conto ed in legale rappresentanza del Comune di Martellago, con sede in Martellago, Piazza Vittoria 1, C.F. n. 82003170279, nella sua qualità di Sindaco pro tempore del Comune stesso;

PREMESSO

- che in data 30.01.1999 si è tenuta una specifica Conferenza di Servizi ai sensi della L. 241/1990, per l'approvazione delle opere del 1° stralcio del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (S.F.M.R.), di cui facevano parte anche gli interventi di seguito specificati, interessanti la direttrice ferroviaria Mestre-Castelfranco V.to, tratta da Maerne fino a cabina B di Mestre:

1. Int. 6.10: Soppressione del P.L. al km 7+484
2. Int. 6.11: Ristrutturazione Stazione di Maerne;

- che, nella configurazione originaria, gli interventi suddetti hanno seguito lo stesso iter tecnico amministrativo del 1° stralcio del S.F.M.R., conclusosi con l'approvazione della progettazione definitiva, di cui alla Conferenza di Servizi del 30.01.1999 e con la successiva redazione, nell'anno 2000, della progettazione esecutiva;
- che, dopo aver apportato alcune modifiche alle soluzioni già approvate dalla Conferenza di Servizi del 30.01.1999, con decreto n. 71 del 23/03/2005, il Dirigente Regionale della Direzione Infrastrutture di Trasporto ha approvato il progetto esecutivo relativo al "Lotto C2" del 1° stralcio del S.F.M.R., riguardante le opere da realizzarsi lungo la tratta ferroviaria da Maerne fino a cabina B di Mestre, eccezion fatta per gli interventi 6.10 e 6.11 sopraccitati, in quanto le Amministrazioni locali interessate, nonché la Provincia di Venezia, avanzavano a tal riguardo nuove richieste;
- che in risposta al mutato quadro di obiettivi ed esigenze delineatosi circa gli interventi di che trattasi, è stata individuata una diversa soluzione progettuale, modificativa di quella già approvata dall'anzidetta Conferenza di Servizi del 30.01.1999;
- che relativamente a tale nuova soluzione progettuale, la Regione del Veneto ha predisposto il corrispondente progetto definitivo, successivamente esaminato dalla Conferenza di Servizi tenutasi in data 09/01/2007, il cui procedimento si è concluso con l'adozione della determinazione favorevole di cui al Decreto del Dirigente regionale della Direzione Infrastrutture n. 417 del 30/10/2007;
- che, a tal riguardo, è stato inoltre acquisito il parere della Commissione Tecnica Regionale – Sez. OO.PP. in data 26.02.2007 - Parere n. 4;
- che, risultando tale nuova soluzione progettuale non conforme alla strumentazione urbanistica vigente in Comune di Martellago, in data 27/11/2007 è stato sottoscritto l'Accordo di Programma tra Regione del Veneto, Provincia di Venezia e Comune di Martellago, ai sensi dell'art. 34 del

D.Lgs. 267/2000 e dell'art. 7 della L.R. 11/2004, finalizzato all'adeguamento del P.R.G.C. vigente e alla contestuale apposizione del vincolo espropriativo;

- che con deliberazione n. 86 del 29.11.2007 il Consiglio Comunale di Martellago ha ratificato il suddetto Accordo di programma per la realizzazione degli intt. 6.10 e 6.11 del SFMR in variante al PRG;
- che in data 18/12/2007, con Decreto n. 236, il Presidente della Regione del Veneto ha approvato l'Accordo di Programma di cui al punto precedente;
- che con i Decreti n. 455 del 21/12/2007 e n. 458 del 24/12/2007, il Dirigente regionale della Direzione Infrastrutture ha approvato, rispettivamente, il progetto definitivo e il progetto esecutivo degli interventi di che trattasi, in seguito denominati Lotto C3 del SFMR;
- che successivamente, espletate le procedure di gara, con Decreto regionale n. 185/45.500 del 20/08/2008 si è proceduto all'approvazione delle risultanze della stessa, aggiudicando in via definitiva i lavori all'impresa individuata;
- che i lavori di che trattasi, iniziati in data 16/03/2009, si sono conclusi in data 16/04/2011;
- che il progetto di che trattasi prevedeva, tra l'altro, di realizzare, ad ovest della provinciale, una viabilità provvisoria su cui deviare il traffico veicolare durante l'esecuzione dei lavori;
- che però era intenzione del Comune di Martellago, ad opere ultimate, far assumere carattere definitivo alla suddetta viabilità provvisoria, nel tratto di collegamento compreso tra via Toniolo, via Cavino e via 1° Maggio, tratto in parte ricadente sui mapp.li 161, 162 e 843 del Fg. 14 in Martellago, di proprietà della Ditta Povelato Maria, Rosalia e Teresina;
- che la variante urbanistica di cui all'Accordo di Programma del 27/11/2007 ha introdotto tale viabilità di collegamento, conformandola alle richieste formulate da parte della sopramenzionata Ditta presso il Comune di Martellago (nota prot. n. 25443 del 19/10/2007);
- che, tuttavia, a fronte delle richieste avanzate dalla Provincia di Venezia, la curva necessaria all'immissione dei veicoli provenienti da via Toniolo su via 1° Maggio (interessante parte dei sopraccitati mapp.li 161 e 843, di proprietà della Ditta Povelato) è stata realizzata con un raggio

più ampio rispetto a quello indicato nella variante urbanistica di cui all'Accordo di Programma del 27/11/2007;

- che nell'ambito del perfezionamento della procedura espropriativa, mediante sottoscrizione di un accordo con la Regione del Veneto e il Comune di Martellago, in data 02/10/2009, la Ditta Povelato Maria, Rosalia e Teresina ha acconsentito alla realizzazione della suddetta curva con raggio modificato, concordando di cedere gratuitamente all'Amministrazione comunale il sedime necessario alla sua esecuzione;
- che, con il medesimo accordo, la Regione si era impegnata, al termine dei lavori, ad asportare la restante parte della viabilità, a carattere provvisorio, realizzata anch'essa su area di proprietà della Ditta Povelato (per buona parte sul mapp.le 162 e in misura limitata sul mapp.le 161), salvo che la stessa Ditta non richiedesse di mantenerla in essere in tutto o in parte;

considerato

- che, ad opere ultimate, con successiva nota pervenuta presso il Comune di Martellago al prot. n. 24598 del 22/10/2010, le Sig.re Povelato hanno richiesto:
  - ✓ di adeguare la variante urbanistica introdotta con l'accordo di programma del 27/11/2007, tenuto conto della nuova configurazione della curva necessaria all'immissione dei veicoli provenienti da via Toniolo su via 1° Maggio, così come effettivamente realizzata;
  - ✓ di adeguare, conseguentemente, i perimetri e ridistribuire la prevista capacità edificatoria delle zone territoriali adiacenti (ZTO);
  - ✓ di mantenere l'esistente rilevato stradale a suo tempo costruito per realizzare la viabilità provvisoria, ora non più utilizzata e ricadente nella proprietà delle Sig.re Povelato;
- che, in ordine alle anzidette richieste, il Comune di Martellago, con nota prot. n. 4465 del 18/02/2011, riscontrato l'interesse pubblico al loro accoglimento, ha chiesto di integrare l'Accordo di Programma del 27/11/2007;
- che successivamente gli impegni e le richieste sono stati rivisti e confermati con specifico atto unilaterale d'obbligo (riportato in Allegato 1 al presente atto);

inoltre, considerato:

- che il precedente Accordo di Programma del 27/11/2007 non ricomprendeva, tra gli ambiti di variante urbanistica, alcuni tratti di percorso ciclabile che avrebbero consentito il completamento e collegamento di quelli esistenti, al fine di ottenere un percorso continuo che, inserendosi nel sistema complessivo cittadino e congiungendosi al nuovo sottopasso ciclopedonale realizzato nell'ambito dei lavori del Lotto C3 del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale, raccolga l'utenza ciclabile che intende recarsi alla stazione;
- che, ravvisata la necessità di provvedere al suddetto completamento, è stato predisposto dal Comune di Martellago il relativo progetto preliminare, articolato in n. 6 interventi, ovvero:
  - ✓ Intervento 1: percorso compreso tra il fiume Marzenego e via Aldo Moro;
  - ✓ Intervento 2: percorso compreso tra via Aldo Moro e via Roviego;
  - ✓ Intervento 3: Sistemazione dell'incrocio tra via Stazione e Via Frassinelli;
  - ✓ Intervento 4 e 5: Percorso lungo via Frassinelli a partire dall'attraversamento pedonale subito dopo l'incrocio con via Manzoni e fino all'incrocio con la via Tommaseo;
  - ✓ Intervento 6: Percorso lungo via Fratelli Bandiera;
- che alcuni privati hanno manifestato la disponibilità a cedere gratuitamente le aree per la realizzazione di un tratto del suddetto completamento della rete ciclabile, come da proposta allegata al presente atto (Allegato 2) a fronte di variante urbanistica;

considerato, infine,

- che la Regione del Veneto ha proposto l'acquisizione, nell'ambito della procedura espropriativa per la realizzazione del progetto dei lavori del 1° stralcio del SFMR – Lotto C3, dell'immobile allora censito al catasto al foglio 15, mapp.li 221, 2201 e 2071, appartenente ai Sigg. Trevisan, previa disponibilità del Comune a trasferire il volume dell'edificio in altra area agricola, a fronte di un risparmio economico, in termini di indennità da corrispondere agli aventi diritto, rispetto alle previsioni di cui al relativo Piano Particellare degli espropri.
- che la proposta è stata accolta dal Comune di Martellago, tramite l'adozione della deliberazione del Consiglio comunale n. 25 del 15/03/2010, con la quale è stata autorizzata, a norma dell'art.

48, primo comma della L.R. 11/2004, la ricostruzione dell'edificio interessato dall'esproprio in un'altra sede, sita nel Comune di Martellago;

- che l'acquisizione dell'edificio e dell'intero sedime ha agevolato la cantierizzazione dell'impresa appaltatrice individuata dalla Regione, evitando i contenziosi che sarebbero insorti qualora fosse stato danneggiato, a seguito dei lavori di scavo da eseguirsi in prossimità, l'esistente fabbricato fatiscente;
- che la Regione Veneto in parte ha utilizzato l'area interessata per la costruzione della strada di accesso al parcheggio del SFMR, mentre non ha alcun interesse sull'area rimanente non utilizzata;
- che pertanto la suddetta area rimanente, oggi identificata catastalmente al fg. 15, mappali 221 e 2071, sarà intestata al Comune di Martellago, che ha espresso la volontà di valorizzarla con servizi ad uso collettivo anche a supporto del SFMR;
- che di conseguenza con il presente Accordo di Programma si ritiene opportuno conformare anche la destinazione urbanistica dell'area sopraccitata, da ZTO E a ZTO F – Area per attrezzature di interesse comune, con specifica destinazione ad "Area a servizi ad uso collettivo – n. 22 – di progetto" come da planimetria allegata al presente atto (Allegato 3), dove sono ammessi anche servizi commerciali, quali ad esempio, un chiosco con servizio bar, rivendita giornali e tabacchi;

Pertanto, ritenuto

- a fronte delle mutate esigenze sopraggiunte, di dover provvedere a modificare e completare l'Accordo di Programma ratificato con D.P.G.R. n. 236 del 18/12/2007, mediante sottoscrizione di un nuovo Accordo di Programma;

preso atto

- che il Comune di Martellago è dotato di PAT (Piano di Assetto del Territorio), approvato in Conferenza dei Servizi con la Provincia di Venezia in data 26.06.2012 e successiva deliberazione di Giunta Provinciale n. 96 del 11.07.2012, pubblicata sul BUR n. 66 del 17.08.2012;

- che il presente Accordo di Programma ha rilevanza esclusivamente comunale e che, per la limitata estensione delle aree oggetto di variante urbanistica, non risulta interferente con i contenuti generali del precedente Accordo di Programma ed è coerente con il PAT;
- che, ai sensi dell'art. 7 della L.R. n. 11/2004, la proposta di Accordo è stata depositata per 10 (dieci) giorni presso la Segreteria del Comune di Martellago e che, di tale deposito, è stato dato avviso all'Albo Pretorio del Comune e della Provincia interessati, nonché mediante affissione di manifesti;
- che nei venti giorni successivi alla scadenza del periodo di deposito non sono pervenute osservazioni;

Tutto ciò premesso, si conviene e si sottoscrive tra le parti interessate quanto segue:

ARTICOLO 1 – RIFERIMENTO ALLE PREMESSE

Le premesse e gli allegati al presente Accordo di Programma costituiscono parte integrante e sostanziale dello stesso.

ARTICOLO 2 – OGGETTO E FINALITA' DELL'ACCORDO

Il presente Accordo viene sottoscritto tra la Regione del Veneto e il Comune di Martellago per la modifica e il completamento dell'Accordo di Programma del 27/11/2007, ratificato con D.P.G.R. n. 236 del 18/12/2007, al fine di:

a. ridefinire l'assetto urbanistico delle aree interessate dalla viabilità di collegamento tra via Toniolo e via 1° Maggio - realizzata ad ovest della provinciale nell'ambito dei lavori del Lotto C3 del SFMR - in accoglimento delle richieste formulate dalle ditte proprietarie, riassunte nell'atto unilaterale in allegato 1;
b. completare alcuni tratti di percorso ciclabile consentendo il completamento e collegamento di quelli esistenti, al fine di ottenere un percorso continuo che, inserendosi nel sistema complessivo cittadino e congiungendosi al nuovo sottopasso ciclopedonale realizzato nell'ambito dei lavori del Lotto C3 del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale, raccolga l'utenza ciclabile che intende recarsi alla stazione, con variante al PRG-PI per le aree interessate;

c. conformare la destinazione urbanistica dell'area identificata catastalmente al fg. 15 mappali 221 e 2071, da ZTO E a ZTO F – Area per attrezzature di interesse comune, con specifica destinazione ad "Area a servizi ad uso collettivo – n. 22 – di progetto" come da planimetria allegata al presente atto (Allegato 3), dove sono ammessi anche servizi commerciali, quali ad esempio, un chiosco con servizio bar, rivendita giornali e tabacchi;

ARTICOLO 3 – ELABORATI ALLEGATI ALL'ACCORDO

La documentazione relativa agli interventi previsti dal presente Accordo e alle variazioni della strumentazione urbanistica fa parte integrante dell'Accordo medesimo e ne supporta le successive fasi operative.

Tale documentazione è costituita dai seguenti elaborati:

Progetto definitivo per la realizzazione di nuovi tratti di pista ciclabile a Maerne:

- A.01 - Relazione generale;
- A.02 - Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici;
- B.01 - Piano particellare delle aree;
- B.02 - Elenco prezzi unitari;
- B.03 - Computo metrico estimativo;
- B.04 - Aggiornamento delle indicazioni e disposizioni per la stesura dei piani di sicurezza;
- B.05 - Quadro economico con l'indicazione dei costi della sicurezza;
- Tav. 1.00 - Inquadramento territoriale degli interventi su C.T.R. – P.A.T. – P.R.G. vigenti e individuazione percorsi ciclabili;
- Tav. 2.00 - Interventi 1 e 2 – Planimetria di rilievo (Via A. Moro – Via Roviego);
- Tav. 3.00 - Interventi 1 e 2 – Planimetria generale di progetto e sezioni tipo (Via A. Moro – Via Roviego);
- Tav. 4.00 - Interventi 3 e 4 – Planimetria di rilievo (Via Stazione – Via Frassinelli);
- Tav. 5.00 - Interventi 3 e 4 – Planimetria generale di progetto e sezioni tipo (Via Stazione e Via Frassinelli);
- Tav. 6.00 - Intervento 5 – Planimetria di rilievo (Via Fratelli Bandiera);

- Tav. 7.00- Intervento 5 – Planimetria generale di progetto e sezioni tipo (Via Fratelli Bandiera).

Elaborati di variante urbanistica per la realizzazione di nuovi tratti di pista ciclabile a Maerne:

- Tav. - A.00 Relazione e Allegati.

Ridefinizione dell'assetto urbanistico delle aree interessate dalla viabilità di collegamento tra via Toniolo e via 1° Maggio:

- Allegato 1 - Atto unilaterale d'obbligo – Proposta irrevocabile di cessione di area.

Realizzazione percorso ciclopedonale tra via Aldo Moro e via Roviego

- Allegato 2 – Atto unilaterale d'obbligo – Proposta irrevocabile di cessione di area.

Elaborato di variante urbanistica dell'area identificata catastalmente al fg. 15 del Comune di Martellago, mappali 221 e 2071:

- Allegato 3 – Estratto P.R.G. – P.I. vigente e proposta di variante.

ARTICOLO 4 – PROGETTAZIONE DEFINITIVA, ESECUTIVA, REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI E DISPONIBILITA' DELLE AREE

Alla progettazione definitiva ed esecutiva delle opere contemplate dal presente Accordo di Programma, nonché alla loro realizzazione, provvederà la Regione del Veneto, dato atto che il complessivo importo necessario, stimato in € 100.000,00, risulta residuato nelle somme a disposizione, alla voce imprevisti, del quadro economico aggiornato del progetto del Lotto C3 del SFMR, di cui al Decreto del Dirigente regionale della Direzione Infrastrutture n. 2 del 28/01/2011, a fa carico sull'impegno n. 4424, assunto con D.D.R. n. 373 del 13/10/2009, al capitolo n. 101051 dell'esercizio finanziario 2009.

Per quanto riguarda invece le aree necessarie alla realizzazione delle suddette opere, le stesse saranno acquisite e rese disponibili dal Comune di Martellago, senza onere alcuno a carico della Regione del Veneto, in base a quanto indicato negli atti d'obbligo allegati.

ARTICOLO 5 – APPROVAZIONE DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA

Ai sensi dell'art. 34 del D.Lgs. 267/2000 l'adesione del Sindaco al presente Accordo deve essere ratificata dal Consiglio Comunale entro trenta giorni dalla sottoscrizione, a pena di decadenza dell'Accordo stesso.

Il presente Accordo viene approvato con decreto del Presidente della Regione ed è pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione. Esso produce gli effetti di approvazione della variante urbanistica e di apposizione del vincolo espropriativo.

ARTICOLO 6 – APPROVAZIONE DEL PROGETTO

Il progetto definitivo delle opere in esame, sarà approvato con specifico provvedimento del Dirigente Regionale della Direzione Infrastrutture, ai sensi della L.R. n. 27/2003, intervenuta l'efficacia delle varianti urbanistiche di cui al presente Accordo.

ARTICOLO 7 – VARIANTE AL PIANO REGOLATORE

L'approvazione del presente Accordo costituisce variante al vigente Piano Regolatore del Comune di Martellago.

L'individuazione delle aree oggetto delle varianti urbanistiche viene rappresentata negli Allegati già richiamati all'art. 3 del presente Accordo di Programma.

Il presente Accordo, redatto in duplice originale, previa lettura e conferma da parte degli intervenuti, viene sottoscritto

PER LA REGIONE DEL VENETO……(Firmato)……

PER IL COMUNE DI MARTELLAGO……(Firmato)……..……..

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 81 del 12 giugno 2013

Finanziamento borse di studio per la Scuola di Specializzazione in Farmacia Ospedaliera dell'Università degli Studi di Padova - Anno Accademico 2012/2013. Legge 401/2000.

[Sanità e igiene pubblica]

Note per la trasparenza:

Con il presente decreto si prevede il finanziamento di due borse di studio destinate alla Scuola di specializzazione in farmacia ospedaliera dell'Università degli Studi di Padova per l'a.a. 2012/2013

Il Presidente

Premesso che il decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368 s.m.i. recante: "Attuazione della direttiva 93/16/CEE in materia di libera circolazione dei medici e di reciproco riconoscimento dei loro diplomi, certificati ed altri titoli e delle direttive 97/50/CE, 98/21/CE, 98/63/CE e 99/46/CE che modificano la direttiva 93/16/CE", disciplina, tra l'altro, la formazione specialistica dei medici, prevedendo la corresponsione agli stessi di un trattamento economico annuo onnicomprensivo per ciascun anno di corso;

Premesso altresì che la Regione del Veneto, sulla base del proprio fabbisogno, ha sempre provveduto al finanziamento di borse di studio ed ora di contratti di formazione rivolti ai medici in formazione specialistica, ad integrazione dei posti sovvenzionati dallo Stato;

Vista la Legge 29 dicembre 2000, n. 401, recante "Norme sull'organizzazione e sul personale settore sanitario" la quale all'art. 8 stabilisce che il numero dei laureati appartenenti alle categorie dei veterinari, degli odontoiatri, farmacisti, biologi, chimici, fisici, psicologi iscrivibili alle scuole di specializzazione post laurea è determinato ogni tre anni accademici con le stesse modalità utilizzate per la determinazione del fabbisogno di medici specialisti, anche ai fini della ripartizione annuale delle borse di studio nell'ambito delle risorse già previste;

Visto il decreto ministeriale del 1° agosto 2005 e s.m., entrato in vigore dall'a.a. 2008/2009, con il quale il Ministero dell'Università ha provveduto al riassetto delle Scuole di specializzazione di area sanitaria, sottoponendo ad una disciplina univoca tutte le Scuole ricomprese nel decreto stesso;

Considerato che ad alcune Scuole di area sanitaria possono accedere sia i laureati in medicina e chirurgia, sia i cosiddetti laureati non medici (fisici, chimici, biologi, farmacisti), e che pertanto con l'emanazione dei nuovi ordinamenti didattici, la formazione specialistica si svolge con le medesime modalità per tutte le categorie di laureati;

Considerato altresì che, nonostante le sopracitate previsioni normative, tuttavia, non sono state stanziate le risorse finanziarie statali per l'assegnazione di borse di studio da destinare alle Scuole di specializzazione riservate ai non medici ed in conseguenza di ciò, dall'a.a. 2008/2009, l'Ateneo di Padova ha ritenuto di non attivare tali Scuole "…in quanto il MIUR non ha fornito i necessari chiarimenti in merito alla determinazione del fabbisogno di specialisti di queste categorie, richiesto dall'art. 8 della legge n. 401/2001", precisando altresì che, in mancanza di un quadro normativo di riferimento e di specifiche risorse economiche, la disparità di trattamento tra gli specializzandi medici e non medici esporrebbe l'Ateneo a contenziosi da parte dei soggetti interessati ad ottenere le analoghe condizioni previste per i medici in formazione specialistica;

Preso atto che la mancata attivazione, che perdura oramai da diversi anni accademici, della Scuola di specializzazione in Farmacia Ospedaliera, il cui accesso è riservato ai laureati in Farmacia e Chimica e tecnologia farmaceutiche, sta determinando una carenza di tali operatori, tenuto conto che il D.P.R. 10 dicembre 1997, n. 483, avente per oggetto "Regolamento recante la disciplina concorsuale per il personale dirigenziale del Servizio sanitario nazionale" stabilisce come requisito specifico per l'ammissione ai concorsi pubblici per l'accesso al livello dirigenziale, del ruolo sanitario, oltre il possesso della laurea specifica, anche la specializzazione nella specifica disciplina oggetto del concorso;

Preso atto che in relazione a quanto sopra esposto, il Rettore dell'Università di Padova, con nota del 31 maggio 2012, prot. 29188, ha formalmente chiesto alla Regione del Veneto, l'assegnazione di "tre contratti di formazione specialistica, di durata quadriennale e di importo corrispondente al trattamento economico corrisposto agli specializzandi medici, da destinare alla Scuola di Farmacia Ospedaliera, al fine di attivare il corso";

Richiamato in questa sede, lo schema di Piano Sanitario nazionale 2011-2013, nel quale è affermata la rilevanza strategica per il Servizio sanitario nazionale della revisione del quadro normativo di riferimento, nonché il reperimento di risorse finanziarie aggiuntive, per l'attivazione delle borse di studio da destinare agli specializzandi non medici;

Considerato inoltre il rilievo per la salute pubblica che l'attività svolta dagli specialisti in Farmacia Ospedaliera riveste nei servizi farmaceutici ospedalieri, anche in relazione alle nuove attività di governo sanitario declinate nel Piano Socio Sanitario Regionale 2012-2016, di cui alla Legge regionale n. 23/2012;

Ritenuto pertanto necessario intervenire a sostegno dell'offerta formativa universitaria e finanziare due borse di studio alla Scuola di specializzazione in Farmacia Ospedaliera, analogamente al finanziamento a cui provvede la Regione per la formazione dei medici specialisti;

Ritenuto altresì di stabilire che il valore di ogni borsa di studio, per il primo anno, sia pari al valore statuito dal DPCM 7 marzo 2007, riferito al trattamento economico degli specializzandi medici, ovvero a € 25.000,00 annui lordi onnicomprensivi, e che le borse di studio siano corrisposte per tutto il ciclo legale di studi (4 anni);

Ravvisata l'urgenza di provvedere tenuto conto che nei bandi di concorso pubblico per l'accesso alla Scuola devono essere inseriti i posti finanziati dalla Regione del Veneto, ed attesa l'imminente adozione da parte dell'Ateneo di Padova degli atti necessari all'attivazione della Scuola di specializzazione in Farmacia Ospedaliera per l'anno accademico 2012/2013;

Ritenuto infine di demandare alla Giunta regionale l'esplicitazione delle modalità per l'erogazione delle risorse finanziarie, il relativo impegno di spesa che viene quantificato complessivamente in € 50.000,00 per l'anno accademico 2012/2013, nonché la ratifica del presente decreto;

Visto l'art. 6 della L.R. 10.12.1973, n. 27,

decreta

per le motivazioni in premessa indicate e che qui si intendono integralmente riportate:

1. di finanziare, per l'anno accademico 2012/2013, n. 2 borse di studio alla Scuola di specializzazione in Farmacia Ospedaliera dell'Università degli Studi di Padova;
2. di stabilire che il valore di ogni borsa di studio, per il primo anno, è pari ad € 25.000,00 annuo lordo onnicomprensivo e che le borse di studio siano corrisposte per tutto il ciclo legale di studi (4 anni);
3. di demandare alla Giunta regionale la definizione delle modalità di erogazione delle risorse finanziare, nonché il corrispondente impegno di spesa pari ad € 50.000,00 complessivi per l'a.a. 2012/2013;
4. di sottoporre il presente decreto alla ratifica da parte della Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 6 della L.R. 10.12.1973, n. 27;
5. di pubblicare il presente decreto nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Luca Zaia

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 82 del 13 giugno 2013

Patto verticale incentivato 2013 - Avvio di una nuova procedura operativa e approvazione di autonomi criteri di virtuosità e di riparto alla luce delle modifiche introdotte con la legge 6 giugno 2013, n. 64 di conversione del D.L. 35/2013. Art. 1, commi 122 - 125, legge 24 dicembre 2012, n. 228.

[Bilancio e contabilità regionale]

Note per la trasparenza:

Disposizioni per l'avvio di una nuova procedura attuativa del Patto verticale incentivato 2013 ai sensi e per gli effetti dell'art. 1, commi 122 - 125, della legge 24 dicembre 2012, n. 228 (Legge di Stabilità 2013) e dell'art. 1 comma 138 della legge 13 dicembre 2010, n. 220 (Legge di Stabilità 2011) a seguito delle modifiche introdotte con la legge 6 giugno 2013 n. 64 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, recante disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione, per il riequilibrio finanziario degli enti territoriali, nonche' in materia di versamento di tributi degli enti locali. Disposizioni per il rinnovo del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria.".

Il Presidente

Premesso che con Legge 6 giugno 2013, n. 64 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, recante disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione, per il riequilibrio finanziario degli enti territoriali, nonché in materia di versamento di tributi degli enti locali. Disposizioni per il rinnovo del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria" è stato introdotto l'articolo 1 bis di modifica dell'istituto del cosiddetto "Patto verticale incentivato" che recita:

"Art. 1-bis (Patto verticale incentivato).

1. Alla legge 24 dicembre 2012, n. 228, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 1:
   1) al comma 122, primo periodo, le parole da: "Nell'anno 2013" fino a: "800 milioni di euro" sono sostituite dalle seguenti: "Alle regioni a statuto ordinario, alla Regione siciliana e alla regione Sardegna e' attribuito un contributo, nei limiti di un importo complessivo di 1.272.006.281 euro per ciascuno degli anni 2013 e 2014,"
   2) il comma 123 e' sostituito dal seguente: "123. Gli importi indicati per ciascuna regione nella tabella di cui al comma 122 possono essere modificati, a invarianza di contributo complessivo, di 318.001.570 euro con riferimento agli spazi finanziari ceduti alle province e di 954.004.710 euro con riferimento agli spazi finanziari ceduti ai comuni, di cui almeno il 50 per cento in favore dei piccoli comuni con popolazione fra 1.000 e 5.000 abitanti, mediante accordo da sancire, entro il 30 giugno 2013, nella Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano";
   3) al comma 124, l'ultimo periodo e' sostituito dal seguente: "Gli spazi finanziari ceduti da ciascuna regione sono ripartiti tra i comuni e le province al fine di favorire il pagamento di obbligazioni di parte capitale assunte";
   4) il comma 125 e' sostituito dal seguente: "125. Entro il termine perentorio del 30 giugno, con riferimento all'anno 2013, e del 31 maggio, con riferimento all'anno 2014, le regioni comunicano al Ministero dell'economia e delle finanze, con riferimento a ciascun ente beneficiario, gli elementi informativi occorrenti per la verifica del mantenimento dell'equilibrio dei saldi di finanza pubblica";

b) la tabella 1 di cui all'articolo 1, comma 122, è sostituita dalla seguente: (omissis)"

Premesso che, la Regione del Veneto, con D.G.R. n. 620 del 3 maggio 2013, aveva avviato le procedure per attivare l'istituto del Patto regionale verticale incentivato, individuando ed approvando le modalità applicative per ogni tipologia di Ente locale interessato, e mettendo altresì allo scopo a disposizione un plafond complessivo pari a euro 50.000.000,00, di cui euro 37.500.000,00 a favore dei Comuni ed euro 12.500.000,00 a favore delle Province;

Premesso che con Decreto del Presidente della Giunta regionale n. 71 del 30 maggio 2013 si è provveduto nei termini stabiliti dall'allora vigente normativa a ripartire il plafond sopra individuato sulla base delle richieste/attestazioni utilmente pervenute;

Considerato che la modifica normativa sopra riportata, introdotta con la Legge 6 giugno 2013, n. 64 di conversione del D.L. 35/2013, innalza a euro 66.101.412 il contributo a favore della Regione del Veneto, qualora intenda dare applicazione al patto verticale incentivato, sulla base delle nuove modalità sopra richiamate;

Ritenuto opportuno aderire a tale opportunità al fine di fornire un ulteriore aiuto concreto agli Enti Locali del Veneto consentendo l'immissione nel sistema produttivo di un ammontare di liquidità finalizzato all'effettuazione di pagamenti, con beneficio per le imprese del nostro territorio;

Considerato che, al fine di usufruire dell'intero contributo messo a disposizione, è necessario concedere un ulteriore plafond di euro 30.000.000,00, di cui euro 22.500.000,00 a favore dei Comuni ed euro 7.500.000,00 a favore delle Province, rideterminando contestualmente gli obiettivi programmatici della Regione del Veneto in termini di competenza eurocompatibile e di competenza finanziaria, riducendoli dello stesso importo;

Considerato che al fine di garantire ai piccoli Comuni con popolazione fra 1.000 e 5.000 abitanti almeno un importo di complessivi euro 30.000.000,00, pari al 50% dell'intero plafond a disposizione dei Comuni così come oggi previsto dall'articolo 1 bis del D.L. 35/2013, è necessario riservare loro, oltre a quanto già assegnato con il precedente riparto di cui al DPGR n. 71/2013, un nuovo importo pari ad euro 21.024.000,00 da ripartire con le nuove modalità e criteri;

Premesso che l'istituto del "Patto verticale incentivato" non è regolamentato dalla L.R. 10/2012 avendo caratteristiche e tempi autonomi rispetto al patto verticale interno regionalizzato e che tuttavia l'Assessore al Bilancio e agli Enti Locali ha ritenuto op-

portuno discutere e condividere in sede di Conferenza Permanente Regionie Autonomie Locali, convocata per il giorno 11 giugno 2013, la definizione delle modalità applicative per ogni tipologia di Ente locale interessato, richiedendo al contempo il necessario supporto dell'ANCI e dell'UPI Veneto per la più ampia diffusione della nuova opportunità;

Preso atto di quanto condiviso all'unanimità in sede di Conferenza permanente Regione Autonomie Locali nella seduta del 11 giugno 2013, come riportato nel verbale allegato al presente provvedimento (Allegato A) quale parte integrante del medesimo;

Considerati i tempi ristretti per la conclusione della procedura;

Ritenuto pertanto di dover necessariamente agire in via d'urgenza ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 6 della L.R. 27/1973, per avviare la nuova procedura operativa di adesione al Patto verticale incentivato;

Visto l'estratto del Verbale della Conferenza permanente Regione Autonomie Locali del 11 giugno 2013;

Vista la Legge 6 giugno 2013, n. 64;

Visto il decreto legge 8 aprile 2013, n. 35;

Visto l'art. 1, commi 122-125, della Legge 24 dicembre 2012, n. 228;

Vista la Legge 13 dicembre 2010, n. 220;

Vista la Circolare della Ragioneria dello Stato n. 5 del 7 febbraio 2013;

Visto la D.G.R. n. 620 del 3 maggio 2013;

Visto il D.P.G.R. n. 71 del 30 maggio 2013;

decreta

1. di approvare le premesse quali parte integrante del presente provvedimento;
2. di dare applicazione al "Patto verticale incentivato 2013" al fine di usufruire dell'intero contributo concesso con Legge 6 giugno 2013, n. 64 mettendo a disposizione un ulteriore plafond di euro 30.000.000,00, di cui euro 22.500.000,00 a favore dei Comuni ed euro 7.500.000,00 a favore delle Province;
3. di dare atto che, con la nuova normativa introdotta dalla Legge 64/2013, gli Enti locali beneficiari del riparto di cui al DPGR n. 71 del 30 maggio 2013 sono autorizzati a peggiorare l'obiettivo relativo al proprio Patto di stabilità interno 2013 anche per gli importi già indicati per effettuare sia pagamenti di residui passivi in conto capitale in favore dei creditori, sia pagamenti di obbligazioni di parte capitale assunte;
4. di rideterminare, ai sensi dell'articolo 1, comma 138 della Legge n. 220/2010, gli obiettivi programmatici della Regione del Veneto sia in termini di competenza eurocompatibile che di competenza finanziaria, riducendoli dello stesso importo;
5. di prendere atto di quanto condiviso all'unanimità in sede di Conferenza permanente Regione Autonomie Locali nella seduta del 11 giugno 2013, come riportato nel verbale allegato al presente provvedimento (Allegato A) quale parte integrante del medesimo;
6. di riservare, a valere sul plafond a disposizione dei comuni, una quota di euro 34.000,00 a favore del Comune di La Valle Agordina e una di euro 32.000,00 a favore del Comune di San Stino di Livenza, che con il riparto di cui al DPGR n. 71 del 30 maggio 2013 hanno beneficiato di un importo inferiore rispetto a quello loro spettante a seguito di alcuni errori materiali;
7. di approvare allo scopo, distintamente per le Province e per i Comuni i seguenti criteri di virtuosità, di ripartizione e sanzioni, così come condivisi nella Conferenza permanete Regione-Autonomie Locali sopracitata:

CON RIFERIMENTO ALLE PROVINCE

CRITERIO DI VIRTUOSITÀ:

Rispetto del patto di stabilità 2012;

CRITERI DI RIPARTIZIONE PLAFOND FINANZIARIO:

Il plafond ulteriore messo a disposizione delle Province con il decreto legge 8 aprile 2013 n. 35, verrà ripartito sulla base delle attestazioni che perverranno da ciascun ente, proporzionalmente all'ammontare dei residui passivi in conto capitale al 31 maggio 2013.

In caso di sovradimensionamento del plafond da distribuire rispetto alle richieste pervenute dalle Province il surplus verrà riversato a favore dei Comuni.

SANZIONE

In caso di utilizzo del plafond assegnato per una percentuale inferiore al 100%, l'ente locale verrà escluso dall'eventuale applicazione del patto verticale incentivato dell'anno successivo.

CON RIFERIMENTO AI COMUNI

CRITERI DI RIPARTIZIONE PLAFOND FINANZIARIO:

Il plafond ulteriore messo a disposizione dei Comuni, al netto di euro 66.000,00 necessari a sanare i meri errori materiali del riparto di cui al DPGR n. 71 del 30 maggio 2013, è interamente distribuito a favore dei comuni con popolazione fra 1.000 e 5.000 abitanti, al fine di garantire loro un importo complessivo pari ad almeno euro 30.000.000,00, corrispondente al 50% dell'intero plafond a disposizione dei Comuni così come previsto dall'articolo 1 bis del D.L. 35/2013.

Tale plafond verrà ripartito sulla base delle richieste e attestazioni che perverranno da ciascun ente, proporzionalmente all'ammontare dei residui passivi in conto capitale al 31 maggio 2013.

SANZIONE

In caso di utilizzo del plafond assegnato per una percentuale inferiore al 100%, l'ente locale verrà escluso dall'eventuale applicazione del patto verticale incentivato dell'anno successivo.

8. di stabilire il termine perentorio di venerdì 21 giugno 2013 quale data ultima per la presentazione della domanda di accesso al plafond che gli Enti Locali interessati, ossia i soli comuni con popolazione fra 1.000 e 5.000 abitanti, faranno pervenire solo ed esclusivamente via fax alla Direzione Enti locali Persone Giuridiche e Controllo Atti;

9. di incaricare la Direzione Enti Locali Persone Giuridiche e Controllo Atti medesima della verifica delle domande pervenute e dell'inoltro alla Direzione Bilancio, senza ritardo, dell'elenco delle sole domande pervenute correttamente e dichiarate ammissibili per i successivi adempimenti di competenza;

10. di approvare allo scopo il fac-simile di richiesta delle Province, allegato al presente provvedimento quale parte integrante del medesimo (Allegato B), che gli Enti locali interessati potranno utilizzare per accedere ai benefici del nuovo plafond finanziario;

11. di approvare allo scopo il fac-simile di richiesta dei Comuni con popolazione compresa tra 1.000 e 5.000 abitanti, allegato al presente provvedimento quale parte integrante del medesimo (Allegato C), che gli Enti locali interessati potranno utilizzare per accedere ai benefici del nuovo plafond finanziario;

12. di incaricare la Direzione Bilancio di formulare alla Giunta regionale, secondo i criteri approvati, la proposta di ripartizione dei plafond di cui al punto 2 tra gli Enti risultanti beneficiari nonchè comunicare al M.E.F., entro i termini stabiliti dalla normativa, gli elementi informativi occorrenti per la verifica del mantenimento dell'equilibrio dei saldi di finanza pubblica;

13. di demandare il suddetto riparto ad un successivo provvedimento della Giunta regionale o, in mancanza di sedute utili, del Presidente della Giunta regionale;

14. di dare atto che il presente decreto non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

15. di sottoporre il presente provvedimento alla ratifica della Giunta regionale, ex art. 6 Legge Regionale 10.12.1973, n. 27, nella prima seduta utile;

16. di disporre la pubblicazione integrale del presente provvedimento nel Bollettino ufficiale della Regione.

Luca Zaia

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

Allegato A al Dpgr n. del pag. 1/5

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

"CONFERENZA PERMANENTE REGIONE - AUTONOMIE LOCALI

Conferenza Permanente
Regione Autonomie Locali
Estratto dal Verbale
Incontro 11 giugno 2013

Venezia - Palazzo Balbi – Sala Travi, ore 15.30

Martedì 11 giugno 2013, alle ore 15.30 è stata ritualmente convocata, **con nota prot. 233881 data 3 giugno 2013, la Conferenza Permanente Regione Autonomie Locali, (di cui alla Legge Regionale n. 20 del 1997 e s.i.m.), riunitasi** presso Sala Travi, a Palazzo Balbi.

Risultano presenti i seguenti componenti della Conferenza

Roberto Ciambetti	Presidente - Assessore Regione Veneto
Leonardo Muraro	Componente URPV *(giunto alle ore 15.45)*
Francesco Pietrobon	Componente Anci Veneto
Maria Elena Sinigaglia	Componente UNCEM *(giunta alle ore 15.42)*
Barbara Degani	Componente URPV *(giunta alle ore 15.42)*
Sabrina Rampin	Componente Anci Veneto
Ennio Vigne	Componente UNCEM

Risultano **assenti:**

Bruno Pigozzo	Componente Consiglio Regionale
Antonio Bertoncello	Componente Anci Veneto
Cristiano Corazzari	Componente Consiglio Regionale
Achille Variati	Componente Anci Veneto

Sono presenti, quali componenti **della Segreteria:**

Maurizio Gasparin	Regione Veneto
Maria Patrizia Petralia	Componente Regione Veneto *(giunto alle 16.00)*
Giovanna Galifi	Regione Veneto *(Segretario Verbalizzante)*

Risultano **assenti**, quali componenti della Segreteria.

Cristina Zampieri	Componente Regione Veneto
Dario Menara	Componente Anciveneto
Gianni Ceccon	UNCEM
Giuseppe Panassidi	Componente URPV

Intervengono, inoltre, alla seduta:
In qualità di relatori

Mauro Trapani	Segretario Regionale per il Bilancio
Claudio Vignotto	Dirigente Bilancio
Paolo Rosso	Commissario al Turismo
Emanuela Milan	Sub Commissario Provincia Belluno
Chiara Bagatin	Responsabile settore finanziario Prov. Rovigo

Sono inoltre presenti

Silvia Zangirolami	**Regione Veneto**
Paolo Donato	**Regione Veneto**

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

Allegato A al Dpgr n. del pag. 2/5

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

"CONFERENZA PERMANENTE REGIONE - AUTONOMIE LOCALI

Alle ore **15.40** il **Presidente, Assessore ROBERTO CIAMBETTI,** constatata la regolare costituzione della Conferenza e la presenza del quorum richiesto per la validità della seduta, dichiara aperta la stessa.

Salutati i presenti, il Presidente procede con le Comunicazioni.

COMUNICAZIONE N. 1
"Patto Verticale Incentivato 2013. Modifiche introdotte dal D.L. 35/2013 convertito dalla L. 64/2013. Definizione criteri."

Il Presidente della Conferenza, assessore **Roberto CIAMBETTI,** introduce l'argomento comunicando che l'art. 1 bis, introdotto in sede di conversione del D.L. 35/2013, ha previsto un ulteriore stanziamento a favore di Province e Comuni portando la somma prevista ad Euro 80 milioni di Euro complessivi: per le Province sono previsti ulteriori 7 milioni e mezzo di Euro e per i Comuni 22 milioni e mezzo di Euro. Dà quindi la parola al Segretario Regionale per il Bilancio, dott. **Mauro TRAPANI,** che relaziona sull'argomento.

Mauro TRAPANI richiama la presentazione dell'assessore CIAMBETTI e **precisa quanto segue.**
L'introduzione dell'art. 1 bis comporta modifiche sia nell'aumento del plafond disponibile sia rispetto ai criteri di riparto.
L' articolo 1, commi 122-125 della L. 228/2012 (legge di stabilità 2013), così come modificato dall'articolo 1 bis del D.L. 35/2013 ha introdotto quanto segue:
"*omissis... con riferimento agli spazi finanziari ceduti ai comuni, di cui almeno il 50 per cento a favore dei piccoli comuni con popolazione fra 1.000 e 5.000 abitanti...omissis....Gli spazi finanziari ceduti da ciascuna regione sono ripartiti tra i comuni e le province al fine di favorire il pagamento di obbligazioni di parte capitale assunte. .....*"

- ✓ In particolare, con il decreto legge 35 dell'8 aprile 2013, appena convertito in legge, sono messi a disposizione dei COMUNI ulteriori **22.500.000,00** di euro. (che se sommati ai **37.500.000,00** euro già ripartiti con DPGR n. 71 del 30/5/2013 si giunge al plafond complessivo di **60.000.000,00** di euro messo a disposizione dei comuni con il Patto Verticale Incentivato 2013).
- ✓ Con tale decreto legge convertito dalla L. 64/2013, sono messi a disposizione delle province ulteriori **7.500.000,00** di euro. (che se sommati ai 12.500.000,00 euro già ripartiti con DPGR n. 71 del 30/5/2013 si giunge al plafond complessivo di 20.000.000,00 di euro messo a disposizione delle province con il Patto Verticale Incentivato 2013)

Le novelle di particolare rilievo introdotte sono, dunque, le seguenti:

- ✓ E' previsto che, ai sensi dell'art. 1, comma 123 della L. 228/2012, così come modificato dal DL 35/2013, ai comuni con popolazione fra 1.000 e 5.000 abitanti deve essere garantito almeno il 50% del plafond complessivo (**30.000.000,00 euro**).
- ✓ Altra importante modifica è quella relativa alla finalizzazione delle spese non più riferite al monte residui passivi in conto capitale al

31/12/2012 effettivamente liquidabili entro l'anno 2013 bensì anche alle obbligazioni in conto capitale assunte.

Premesso quanto sopra e considerata la necessità di procedere in tempi estremamente ridotti (il riparto dovrà essere infatti comunicato dalle Regioni al MEF entro il 30.06.2013), vengono proposti i seguenti criteri:

A) PROVINCE

CRITERI DI VIRTUOSITA':
Rispetto del patto di stabilità 2012;

RIPARTIZIONE PLAFOND FINANZIARIO:
*Si propone di ripartire il plafond rimanente pari a **7.500.000,00** di euro sulla base delle richieste pervenute da ciascun ente, proporzionalmente all'ammontare dei residui passivi in c/capitale al 31 maggio 2013. In caso di sovradimensionamento del plafond da distribuire rispetto alle richieste pervenute dalle Province il surplus verrà riversato a favore dei Comuni.*

SANZIONE
In caso di utilizzo del plafond assegnato per una percentuale inferiore al 100%, l'ente locale verrà escluso dall'eventuale applicazione del patto verticale incentivato dell'anno successivo.

B) COMUNI

CRITERI DI VIRTUOSITA':
Con riferimento ai soli comuni assoggettati alle norme del Patto di stabilità 2012 (Comuni con popolazione > di 5.000 abitanti):

- rispetto del patto di stabilità interno 2012;
- con riferimento ai Comuni beneficiari del riparto del Patto verticale Incentivato 2012 (D.P.G.R. n. 154 del 6 settembre 2012), di aver utilizzato almeno il 90% del plafond loro concesso.

RIPARTIZIONE PLAFOND FINANZIARIO:

Con il decreto legge 35 dell'8 aprile 2013, appena convertito in legge, sono messi a disposizione dei comuni ulteriori 22.500.000,00 di euro. (che se sommati ai 37.500.000,00 euro già ripartiti con DPGR n. 71 del 30/5/2013 si giunge al plafond complessivo di 60.000.000,00 di euro messo a disposizione dei comuni con il Patto Verticale Incentivato 2013)

Ai sensi dell'art. 1, comma 123 della L. 228/2012, così come modificato dal DL 35/2013, ai piccoli comuni con popolazione fra 1.000 e 5.000 abitanti deve essere garantito il 50% del plafond complessivo (**30.000.000,00 euro**).

Considerato che con DPGR n. 71 del 30 maggio 2013 sono già stati concessi spazi per 8.976.000,00, ai piccoli comuni con popolazione fra 1.000 e 5.000 abitanti e per 28.524.000,00 ai comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti necessita definire un sottoplafond destinato ai piccoli comuni con popolazione fra 1.000 e 5.000 abitanti per un importo di euro **21.024.000,00** necessario a garantire loro l'ammontare di 30.000.000,00 stabilito dalla normativa.

Si propone, vista l'esiguità in relazione alla platea di comuni potenziali beneficiari, di destinare ai piccoli comuni con popolazione fra 1.000 e 5.000 abitanti anche la rimanente quota di 1.476.000,00 euro.
Pertanto si propone di riservare il presente riparto di **22.500.000,00** euro solo a favore dei piccoli comuni con popolazione fra 1.000 e 5.000 abitanti e di non prevedere quindi alcun criterio di virtuosità in quanto i Comuni beneficiari individuati nel 2012 non erano soggetti al Patto di stabilità e non hanno quindi usufruito del riparto del Patto verticale Incentivato 2012.

Si propone di ripartire il presente plafond pari a **22.500.000,00** euro sulla base delle richieste pervenute da ciascun ente, proporzionalmente all'ammontare dei residui passivi in c/capitale al 31 maggio 2013.

SANZIONE
In caso di utilizzo del plafond assegnato per una percentuale inferiore al 100%, l'ente locale verrà escluso dall'eventuale applicazione del patto verticale incentivato dell'anno successivo.

TERMINE ARRIVO DOMANDE:
Le domande di adesione, redatte esclusivamente in base al fac-simile di richiesta che verrà allegato alla DGR di avvio della procedura, vanno fatte pervenire dagli Enti Locali interessati, sotto la loro diretta responsabilità, entro e non oltre il termine perentorio del **21 giugno p.v.**, esclusivamente alla Direzione Enti Locali Persone Giuridiche e Controllo Atti e solo a mezzo fax.

PIETROBON interviene chiedendo se anche i comuni non destinatari di tali ulteriori benefici devono presentare l'istanza.

CIAMBETTI risponde negativamente.

A questo punto il Dirigente della Direzione Regionale Ento Locali, Persone Giuridiche, Controllo Atti, **dott. Maurizio GASPARIN,** comunica che a seguito di alcuni errori materiali, dovuti alla quantità di dichiarazioni pervenute dagli enti locali (oltre 460) mediante fax soprattutto nell'ultimo giorno utile, vi sono due comuni che hanno beneficiato di un importo inferiore loro spettante. In particolare, il Comune di La Valle Agordina (a seguito di un secondo fax trasmesso alla Direzione Enti Locali ma non risultante ricevuto dagli uffici) aveva modificato gli importi precedentemente indicati: allo stato attuale tale Comune dovrebbe beneficiare di ulteriori 34.000,00 Euro.
Al Comune di San Stino di Livenza, invece, sono stati attribuiti per mero errore materiale un numero di abitanti superiore a quelli effettivi e di conseguenza dovrebbe beneficiare di ulteriori 32.000,00 euro.

Si propone, pertanto, di operare tali compensazioni in sede dell' ulteriore riparto a disposizione dei Comuni oggi presentato: il plafond ulteriore ripartito, pertanto, sarà al netto di tali compensazioni.

Si propone inoltre di prendere atto che anche per gli Enti locali beneficiari,del riparto di cui al DPGR n. 71 del 30 maggio 2013, il peggioramento

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

Allegato A al Dpgr n. del pag. 5/5

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

"CONFERENZA PERMANENTE REGIONE - AUTONOMIE LOCALI

dell'obiettivo relativo al proprio Patto di stabilità interno 2013 nei limiti degli importi ivi indicati, non è più finalizzato esclusivamente a favorire i pagamenti dei residui passivi in conto capitale in favore dei creditori, bensì a favorire il pagamento di obbligazioni di parte capitale assunte.

La Conferenza, considerato quanto introdotto dalla legge di conversione n.64/2013, e valutata la tempistica assai ristretta stabilita dalla normativa, prende atto all'unanimità della proposta dell'amministrazione regionale come sopra descritta.

- ***OMISSIS*** –

Esauriti gli argomenti in trattazione, il Presidente della Conferenza Permanente Regione Autonomie Locali, Assessore **CIAMBETTI**, **dichiara conclusa la seduta alle ore 17.00.**

Il Segretario verbalizzante

Dott.ssa Giovanna Galifi

Il Presidente della Conferenza Regione ed Autonomie Locali Assessore Roberto Ciambetti

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

Allegato B al Dpgr n. 82 del 13 giugno 2013 pag. 1/1

PATTO VERTICALE INCENTIVATO - Anno 2013
(Art. 1 commi 122-125 Legge 24 dicembre 2012, n. 228)

RICHIESTA ED ATTESTAZIONE

Da inviare solo ed esclusivamente via fax ai numeri 041-2795905-31 entro il 21/06/2013

REGIONE DEL VENETO
Direzione Enti Locali Persone Giuridiche
e Controllo Atti

e, p.c. UPI VENETO

I sottoscritti_____Presidente della Provincia di _____in qualità di Rappresentante Legale dell'Ente e _____ in qualità di Dirigente/Responsabile del Servizio Finanziario del medesimo Ente

chiedono

ai sensi e per gli effetti dell'articolo 1 commi 122-125 Legge 24 dicembre 2012, n. 228 *che la Provincia di* _____ *sia autorizzata a peggiorare il saldo programmatico originariamente assegnato all'Ente.*

A tal fine, sulla scorta degli atti d'Ufficio, congiuntamente attestano, sotto la propria responsabilità:

a) che l'Ente ha rispettato il patto di stabilità interno per l'anno 2012;
b) che l'ammontare dei residui passivi in conto capitale al 31/05/2013 è pari a €. _____

In fede.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO FINANZIARIO IL PRESIDENTE

_____ _____

Data _____ Prot. _____ Timbro

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

Allegato C al Dpgr n. 82 del 13 giugno 2013 pag. 1/1

PATTO VERTICALE INCENTIVATO - Anno 2013
(Art. 1 commi 122-125 Legge 24 dicembre 2012, n. 228)

RICHIESTA ED ATTESTAZIONE RISERVATA AI COMUNI TRA 1000 e 5000 ABITANTI

Da inviare solo ed esclusivamente via fax ai numeri 041-2795905-31 entro il 21/06/2013

REGIONE DEL VENETO
Direzione Enti Locali Persone Giuridiche
e Controllo Atti

e, p.c. ANCI VENETO

I sottoscritti_____Sindaco del Comune di _____in qualità di Rappresentante Legale dell'Ente e _____ in qualità di Dirigente/Responsabile del Servizio Finanziario del medesimo Ente

chiedono

ai sensi e per gli effetti dell'articolo 1 commi 122-125 Legge 24 dicembre 2012, n. 228 *che il Comune di* _____ *sia autorizzato a peggiorare il saldo programmatico originariamente assegnato all'Ente.*

A tal fine, sulla scorta degli atti d'Ufficio, congiuntamente attestano, sotto la propria responsabilità che l'ammontare dei residui passivi in conto capitale al 31/05/2013 è pari a €. _____;

In fede.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO FINANZIARIO IL SINDACO

_____ _____

Data _____ Prot. _____ Timbro

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 83 del 13 giugno 2013

Programma nazionale di sostegno per la viticoltura - Regolamento (CE) n. 1234/2007, art. 103 decies. Misura ristrutturazione e riconversione viticola. - Deliberazione n. 170/2013 - Graduatoria progetti campagna 2012/2013. Misura investimenti. - Deliberazioni n. 2037/2011 e 2658/2012 - Disposizioni integrative bandi annualità 2012 e 2013.

[Agricoltura]

Note per la trasparenza:

Il Programma nazionale di sostegno di cui al Reg. CE n. 1234/2007 prevede l'erogazione di aiuti per il settore vitivinicolo. Con la misura ristrutturazione e riconversione sono erogati aiuti per l'ammodernamento dei vigneti. Con il presente atto si adottano disposizioni al fine di incrementare le risorse finanziarie disponibili per l'annualità 2013. Riguardo della misura investimenti, vengono introdotte alcune modifiche a seguito di puntuali osservazioni effettuate dalla Corte dei Conti Europea nel corso di una visita di controllo.

Il Presidente

Visto il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, del 20 settembre 2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);

Visto il regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio, del 22 ottobre 2007, recante organizzazione comune dei mercati agricoli e disposizioni specifiche per taluni prodotti agricoli (regolamento unico OCM), come modificato dal regolamento (CE) 491/2009 del Consiglio, del 25 maggio 2009;

Visto il regolamento (CE) n. 479/2008 del Consiglio del 29 aprile 2008, relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo, che modifica i regolamenti (CE) n. 1493/1999, (CE) n. 1782/2003, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 3/2008 e abroga i regolamenti (CEE) n. 2392/86 e (CE) n. 1493/1999;

Visto il regolamento (CE) n. 555/2008 della Commissione del 27 giugno 2008 recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 479/2008 del Consiglio relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo, in ordine ai programmi di sostegno, agli scambi con i paesi terzi, al potenziale produttivo e ai controlli nel settore vitivinicolo;

Visto il Decreto ministeriale 8 agosto 2008, n. 2553 "Disposizioni nazionali di attuazione dei regolamenti (CE) n. 479/08 del Consiglio e (CE) n. 555/08 della Commissione per quanto riguarda l'applicazione della misura della riconversione e ristrutturazione dei vigneti, e successive modificazioni ed integrazioni";

Visto il decreto ministeriale 28 giugno 2012, n. 3905 relativo alla ripartizione finanziaria tra le regioni, assegnando al Veneto, per la campagna 2012/2013, un importo pari a € 11.838.730,00;

Visto il decreto ministeriale del 21 maggio 2013, n. 3525 "Programma di sostegno al settore vitivinicolo - Ripartizione della dotazione finanziaria relativa all'anno 2014";

Vista la deliberazione n. 3715 del 2 dicembre 2008, con cui la Giunta Regionale ha adottato il Piano di ristrutturazione e riconversione viticola per il periodo di operatività del Programma nazionale di sostegno, di cui alla sezione IV ter del regolamento CE n. 1234/2007, aprendo contestualmente il bando per la selezione dei progetti per la campagna 2008/2009;

Vista la deliberazione n. 170 del 11 febbraio 2013, con la quale la Giunta regionale ha approvato il bando per la selezione dei progetti relativi alla ristrutturazione e riconversione dei vigneti da presentarsi a valere sulle risorse stanziate per la campagna 2012/2013;

Considerato che, come per le annualità precedenti, l'adesione alla misura è stata superiore alla dotazione disponibile ed infatti, tenuto conto dei risultati istruttori, si stima che le domande che avranno i requisiti previsti dal bando per essere inserite in graduatoria raggiungeranno l'importo complessivo di circa 29 milioni di €, di cui 4 milioni di € circa sono riferiti a domande il cui investimento è superiore a 3 ha per azienda;

Considerato che le modalità di gestione del predetto Programma prevedono, prima della conclusione dell'annualità, la rimodulazione delle somme attribuite a ciascuna regione, al fine di assicurare il pieno impiego della dotazione nazionale in relazione all'entità delle risorse necessarie a soddisfare le istanze dei soggetti aventi titolo per poter beneficiare degli aiuti comunitari;

Tenuto conto che per quanto riguarda la misura ristrutturazione e riconversione dei vigneti la procedura prevede che l'aiuto sia erogato anticipatamente rispetto al termine ultimo per la realizzazione dei lavori, sulla base di una apposita fidejussione sottoscritta a favore dell'amministrazione pubblica a garanzia dell'esecuzione del vigneto;

Tenuto conto che nelle scorse annualità il Veneto, grazie alla dinamicità del sistema produttivo e delle competenti strutture regionali, è riuscito a beneficiare delle economie di altre regioni, potendo così rispondere alle esigenze finanziarie degli operatori per le misure le cui dotazioni iniziali erano insufficienti rispetto alle richieste;

Tenuto conto altresì che proprio in considerazione di quanto sopra evidenziato, con la deliberazione n. 170/2013 relativa al bando selezione dei progetti per la campagna 2012/2013, e precisamente al punto 5 del dispositivo, già si prevedeva che gli 11.838.730,00 €, erano da considerarsi un primo stanziamento tenuto conto del meccanismo di rimodulazione della dotazione finanziaria del Programma nazionale di sostegno;

Considerato che nell'intento di assicurare il massimo impiego delle economie, si ritiene di autorizzare Avepa ad includere nella graduatoria dei soggetti beneficiari, tutte le aziende aventi i requisiti previsti dal bando per una superficie massima prevista fino a 3 ettari per azienda;

Tenuto conto che, qualora entro il 15 ottobre 2013, termine ultimo per la liquidazione degli aiuti, secondo le disposizioni che regolano il fondo FEAGA, non fosse possibile soddisfare l'intero importo delle richieste ammesse ai benefici, si ritiene che le istanze

pendenti debbano essere liquidate con i fondi della annualità 2013/2014, a partire dal 16 ottobre 2013, le cui disponibilità stabilite dal decreto ministeriale n. 3525 del 21 maggio 2013, sono di € 14.473.996,00;

Considerato che si ritiene, senza che ciò costituisca obbligo a erogare l'aiuto nelle successive annualità da parte dell'amministrazione regionale, che le aziende i cui progetti prevedono lavori che eccedono i summenzionati 3 ettari, possano presentare la fidejussione per l'intera superficie da realizzarsi come da progetto, a condizione comunque che lo stesso sia conforme a tutti gli altri requisiti previsti dal bando, al fine di poter beneficiare di eventuali economie aggiuntive;

Visto decreto ministeriale 3 aprile 2012 n. 2141 relativo alla misura "investimenti" e successive modificazioni ed integrazioni;

Viste le deliberazioni n. 2037/2011 e n. 2658/2012 di apertura bandi per le annualità 2012 e 2013 relative al Programma nazionale di sostegno al settore vitivinicolo - misura investimenti - Regolamento (CE) n. 479/2008 articolo 15;

Atteso che relativamente alla misura "investimenti" la Corte dei Conti Europea ha effettuato una visita di controllo in Veneto, dal 28 gennaio al 1 febbraio 2013, per verificare la corretta applicazione di talune misure previste nell'ambito del programma di sostegno del settore vitivinicolo di cui al regolamento CE 1234/2007;

Vista la nota PF5556 del 26/04/2013 della Corte dei Conti Europea relativa al vincolo di destinazione d'uso e inalienabilità delle barriques finanziate ai sensi del Programma nazionale di sostegno al settore vitivinicolo - misura investimenti. Regolamento (CE) n. 479/2008 articolo 15;

Considerato che l'attività della Corte dei Conti Europea ha sostanzialmente comprovato la sana gestione finanziaria riguardante l'attuazione della misura investimenti ed ha però rilevato una criticità relativa al vincolo di destinazione d'uso e inalienabilità delle barriques (piccole botti di capacità di circa 225 litri), fissato dalla regione del Veneto in un periodo di tre anni;

Tenuto conto altresì che la Corte dei Conti ha rilevato (con nota PF5556 del 26/04/2013) come la durata fissata non sia in linea con quanto disposto dal regolamento sullo sviluppo rurale (Reg. CE 1698/2005 art. 72) che fissa in 5 anni il periodo vincolativo minimo per le attrezzature in generale;

Ravvisata quindi l'opportunità di evitare contenziosi con la UE che potrebbero comportare una rettifica finanziaria nei confronti della Regione del Veneto con conseguente obbligo di recupero delle somme erogate a carico dei beneficiari, si propone di accogliere l'osservazione avanzata dalla Corte dei Conti europea provvedendo alla modifica degli impegni previsti dalle deliberazioni n. 2037/2011 e n. 2658/2012, di apertura bandi per la misura "investimenti", rispettivamente per le annualità 2012 e 2013, riguardanti specificatamente la durata del periodo vincolativo minimo per le attrezzature (barrique);

Vista la legge regionale 9 novembre 2001, n. 31, relativa all'istituzione dell'Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura - AVEPA;

Viste le deliberazioni n. 2275 del 9 agosto 2002, n. 3398 del 22 novembre 2002 e n. 639 del 14 marzo 2003, riguardanti l'assegnazione di funzioni e il trasferimento dei procedimenti ad AVEPA;

Vista la deliberazione n. 2298 del 28 settembre 2010 "Costituzione delle Direzioni Regionali e Unità di Progetto";

Vista la delibera n. 2299 del 28 settembre 2010 "Assegnazione di competenze e funzioni alle nuove Direzioni Regionali ed Unità di Progetto";

Vista la delibera n. 2361 del 28 settembre 2010 "Individuazione dei Servizi, Unità complesse ed Unità periferiche nell'ambito delle strutture regionali e contestuale nomina dei dirigenti responsabili";

Ritenuto di adottare iniziative finalizzate ad assicurare la massima copertura delle richieste riguardanti gli aiuti per la ristrutturazione e riconversione dei vigneti, di cui al Programma nazionale di sostegno alla viticoltura;

Ravvisata infine l'opportunità di accogliere le osservazioni avanzate dalla Corte dei Conti Europea riguardante l'attuazione della misura investimenti;

Considerato che in relazione a quanto sopra esposto, è necessario, pertanto, assumere tempestivamente il provvedimento che:

- autorizza AVEPA, relativamente al piano di ristrutturazione e riconversione dei vigneti, ad includere nella graduatoria dei beneficiari, che deve essere approvata entro il 17 giugno 2013, le aziende che abbiano i requisiti previsti dal succitato bando per una superficie massima interessata ai lavori di ettari 3,
- integra le deliberazioni n. 2037/2011 e n. 2658/2012 relative ai bandi del Programma nazionale di sostegno della misura OCM investimenti, adeguandole a quanto rilevato dalla Corte dei Conti Europea ai sensi del regolamento sullo sviluppo rurale (reg. Ce 1698/2005 art. 72), al fine della sua applicazione entro i termini succitati;

Visto l'articolo 6 della legge regionale 1 settembre 1972, n. 12, come modificato dall'articolo 6 della legge regionale n. 27/1973;

Considerato che ricorrono i presupposti di cui al comma 1, lettera D) del citato articolo 6 della legge regionale n. 27/1973;

decreta

1. di autorizzare AVEPA, per le motivazioni e argomentazioni esposte in premessa, di includere nella graduatoria di cui al bando per la ristrutturazione e riconversione dei vigneti, approvato con la deliberazione n. 170/2013, tutte le aziende aventi i requisiti previsti dal predetto bando, per una superficie massima interessata dai lavori di 3 ettari;
2. di autorizzare altresì AVEPA di accettare, rispetto a quanto stabilito al punto 1, per le aziende che hanno presentato istanza e i cui lavori eccedono i 3 ettari, la fidejussione per l'intera superficie da realizzarsi come da progetto, a condizione che l'intera iniziativa possieda i necessari requisiti, al fine di poter beneficiare di eventuali economie aggiuntive, senza che ciò costituisca obbligo per l'Amministrazione regionale a erogare l'aiuto nelle successive annualità;
3. di stabilire, sempre per le motivazioni e argomentazioni esposte in premessa, che le barriques finanziate nell'ambito del Programma nazionale di sostegno al settore vitivinicolo - misura investimenti, di cui al regolamento (CE) n. 1234/2007, art. 103 decies, di cui alle deliberazioni n. 2037/2011 e n. 2658/2012, sono assoggettate, per un periodo di 5 anni decorrenti dal giorno suc-

cessivo alla pubblicazione del decreto di finanziamento sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto, al vincolo di destinazione d'uso e di inalienabilità;

4. di stabilire che la Direzione competitività sistemi agroalimentari è incaricata dell'esecuzione del presente atto;
5. di dare atto che il presente decreto non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
6. di sottoporre il presente provvedimento a successiva ratifica con deliberazione di Giunta regionale nella prima seduta utile, ai sensi dell'art. 6 della L.R. 1 settembre 1972, n. 12, come modificato dall'art. 6 della L.R. 10 dicembre 1973, n. 27;
7. di pubblicare il presente decreto nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

Luca Zaia

DECRETI DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE DIFESA DEL SUOLO

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE DIFESA DEL SUOLO n. 163 del 12 giugno 2013

POR - Obiettivo "Competitività Regionale e Occupazione", parte FESR (2007-2013). Progetti a regia regionale. Azione 3.1.2 "Salvaguardia ambientale, difesa del suolo, controllo dell'emergenza e del rischio tecnologico". Soggetto Attuatore: Veritas S.p.A. "ID 558 C.I. 12495 - Favaro Veneto - Intervento via Altinia e laterali". Codice Azione 2A312 SMUPR 18509 - Codice Progetto FESR_R_8E CUP I73B12000000006. Importo Progetto: € 850.000,00. Importo Contributo POR: € 722.500,00. Presa d'atto dell'approvazione del progetto esecutivo e conferma del contributo.

[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

Il Dirigente

(omissis)

decreta

1. di prendere atto che il Direttore Generale e Amministratore Delegato di Veritas S.p.A. in data 22/04/2013 ha approvato il progetto esecutivo dell'intervento denominato "ID 558 C.I. 12495 - Favaro Veneto - Intervento via Altinia e laterali" dell'importo complessivo di € 850.000,00 ricompreso nel POR_ CRO_FESR (2007-2013). Progetti a regia regionale. Azione 3.1.2 "Salvaguardia ambientale, difesa del suolo, controllo dell'emergenza e del rischio tecnologico";
2. di dare atto che il Soggetto Attuatore del progetto in argomento è Veritas S.p.A, sulla base di quanto disposto con Deliberazione della Giunta regionale n. 2380 del 29/12/2011;
3. di confermare il contributo, assunto con il Decreto del Dirigente della Direzione Difesa del Suolo n. 391 del 22/12/2009, di € 127.500,00 a favore del Comune di Venezia per la realizzazione del progetto in argomento;
4. di dare atto che tale progetto trova copertura economica per la somma suddetta di € 722.500,00 sul capitolo 100916, impegno n. 7369, POR FESR 2007-2013 ASSE 3 "Ambiente e valorizzazione del territorio" quota statale e regionale, del bilancio regionale;
5. di dare atto che il restante importo di € 127.500,00, necessario per il completamento del finanziamento dell'opera, è stato finanziato dal Comune di Venezia come da Delibera GC n. 641 del 15/12/2011;
6. le liquidazioni di spesa afferenti il progetto in argomento saranno effettuate dalla Direzione Difesa del Suolo, a favore del soggetto attuatore suddetto, ai sensi dell'art 54 della L.R. 27/2003 e s.m.i., entro il 31/12/2015 ;
7. il Soggetto attuatore dovrà attenersi a quanto previsto dalle linee guida adottate con Decreto del Dirigente Difesa del Suolo n. 44 del 9/03/2011 sia per quanto riguarda la fase di realizzazione del progetto suddetto, sia in fase di rendicontazione;
8. il Soggetto attuatore:
   - entro il 31/12/2014 dovrà ultimare i lavori;
   - entro il 30/04/2015 dovrà emettere il provvedimento di accertamento ed approvazione della spesa complessivamente sostenuta per la realizzazione delle opere in parola;
9. il presente provvedimento sarà pubblicato per estratto nel B.U.R.

Tiziano Pinato

DECRETI DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE FORMAZIONE

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE FORMAZIONE n. 419 del 30 maggio 2013

DGR 2141 del 23/10/2012 -Work Experience 2012 - Revoca attività non avviate di cui al DDR 212 del 28/03/2013, DDR 247 del 12/04/2013, DDR 294 del 30/04/2013 e previsione della successiva registrazione di economie di spesa ai sensi art. 42 comma 5 L.R. 39/2001.

[Bilancio e contabilità regionale]

Note per la trasparenza:

Con il presente Atto, il Dirigente Regionale della Direzione Formazione, prende atto del mancato avvio di progetti formativi presentati in relazione alla DGR 2141 del 23/10/2012, al fine della riallocazione delle risorse su altri percorsi formativi. Nelle more del procedimento tecnico contabile, utile al fine della codifica SMUPR, si considera che le risorse revocate siano già disponibili e viene demandato a successivo atto la corrispondente registrazione di economie di spesa ai sensi art. 42, comma 5, L.R. 39/2001.

Il Dirigente

(omissis)

decreta

1. Di dare atto che la premessa al presente provvedimento ne costituisce parte integrante e sostanziale;
2. Di procedere alla revoca totale dei percorsi formativi di cui alla tabella sopra esposta per un totale di € 190.966,20;
3. Di demandare, nelle more del procedimento tecnico contabile utile al fine della codifica SMUPR, a successivo atto del Dirigente Regionale della Direzione Formazione la registrazione contabile di economie di spesa ai sensi art. 42, comma 5, L.R. 39/2001;
4. Di considerare le risorse revocate in oggetto come disponibili per il finanziamento di successivi percorsi formativi presentati con riferimento alla DGR 2141/12;
5. Di comunicare ai beneficiari interessati l'avvenuta revoca dei percorsi formativi oggetto del presente decreto;
6. Di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
7. Di pubblicare il presente provvedimento per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

Santo Romano

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE FORMAZIONE n. 441 del 6 giugno 2013

Attività formativa dei Centri di Formazione Professionale trasferiti alle Province dall'1.9.2001 – DGR 1564 del 08/06/2010 – DDR 772 del 02/08/2010 - Percorsi formativi annualità 2010/2011 – Assunzione di impegno di spesa per reiscrizione di radiati ai sensi art. 51, comma 2,3 L.R. 39/2001.

[Formazione professionale e lavoro]

Note per la trasparenza:

Con il presente Atto il Dirigente Regionale della Direzione Formazione, preso atto della sussistenza dell'obbligazione assunta con il DDR 772 del 02/08/2010, provvede alla reiscrizione del residuo liquidabile ai sensi art. 51, comma 2,3, L.R. 39/2001, al fine della successiva conseguente liquidazione della spesa.

Il Dirigente

(omissis)

decreta

1. di provvedere ad impegni di spesa per complessivi € 1.600.000,00, al fine dell'adempimento di quanto disposto nel DDR 772/10 di cui sopra, a favore delle Amministrazioni Provinciali del Veneto, secondo la ripartizione esposta in premessa, per reiscrizione di radiati ai sensi art. 51, comma 2,3, L.R. 39/2001, a valere sul capitolo 072030 "Trasferimento alle Amministrazioni Provinciali di finanziamenti per le attività conferite in materia di formazione professionale (L.R. 16/12/1998, N. 31 - Art. 137 L.R. 13/04/2001, N. 11)" del Bilancio del corrente esercizio, che presenta la sufficiente disponibilità;
2. di procedere alla fase di liquidazione della spesa conseguentemente a quanto disposto al punto precedente, subordinatamente alle effettive disponibilità di cassa;
3. di dare atto che la premessa al presente provvedimento ne costituisce parte integrante e sostanziale;
4. di dare atto che la spesa di cui si dispone l'impegno con il presente atto non rientra nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della L.R. 1/2011;
5. di comunicare il presente provvedimento alla Direzione Regionale per la Ragioneria per le operazioni contabili di competenza;
6. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33;
7. di pubblicare il presente provvedimento per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

Santo Romano

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE FORMAZIONE n. 470 del 7 giugno 2013

Modifica DDR n. 386 del 22/05/2013 con oggetto: "P.O.R. 2007/2013 - Reg. 1081/2006. DGR 1009 del 5/06/2008, DDR n. 1166 del 17/09/2008. Occupati - Anno 2008 (2B1F2) - Approvazione del rendiconto 2371/1/4/1009/2008 presentato da ECOFIN CONSULTING SRL. (Codice ente 2371) (Codice Smupr 14962).

[Formazione professionale e lavoro]

Note per la trasparenza:

Il provvedimento corregge un mero errore di trascrizione.

Il Dirigente

- Premesso che in attuazione di quanto dispone il Reg. CE 1081/2006 e il Reg. CE 1083/2006, la Giunta Regionale con Dgr n. 422 del 27/02/2007 e la Commissione Europea con decisione C(22075633 del 16/11/2007, hanno approvato il testo del Programma Operativo della Regione Veneto, Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione - parte Fondo Sociale Europeo - per il periodo 2007/2013;

- Premesso che il DDR n. 580 del 21/09/2011 riconosce a ECOFIN CONSULTING SRL un contributo pubblico per complessivi Euro 199.999,80, e in particolare, per il progetto 2371/1/4/1009/2008 un finanziamento pari a Euro 50.000,00, assumendone il relativo impegno di spesa;

- Premesso che il DDR n. 386 del 22/05/2013 ha approvato il rendiconto presentato da ECOFIN CONSULTING SRL per l'attività in oggetto ammettendo a contributo la somma complessiva di Euro 49.170,36 e disponendo la liquidazione del saldo dovuto di Euro 1.670,37, preso atto della corresponsione di anticipi per Euro 47.499,99;

- Considerato che per effetto di un mero errore ostativo di trascrizione al punto 3 del dispositivo del sopra citato DDR, si è indicato di procedere alla liquidazione del saldo di Euro 1.670,37 a carico dei capitoli n. 101004 e n. 101167 anziché a carico dei capitoli n. 101318 e n. 101319 del DDR 580 del 21/09/2011;

- Ritenuto di dover procedere alla rettifica del punto n. 3 al dispositivo del DDR n. 386 del 22/05/2013, in merito all'errata indicazione del capitolo di spesa;

Vista la L.R. n. 39/2001 e successive modifiche ed integrazioni;

Vista la L.R. 1/97 e successive modificazioni ed integrazioni, in ordine alle modalità delle procedure amministrative e attribuzioni dei dirigenti;

decreta

1. di procedere alla modifica del DDR n. 386 del 22/05/2013 nel punto 3 del dispositivo nei seguenti termini:

3. di liquidare, secondo le disponibilità di cassa, a ECOFIN CONSULTING SRL l'importo a saldo di Euro 1.670,37, a carico dei capitoli. n. 101318, n. 101319 secondo le ripartizioni specificate con DDR n. 580 del 21/09/2011;

2. di aver provveduto con nota prot. n. 224013 del 27/05/2013 alla restituzione della polizza fidejussoria, del progetto in oggetto del presente decreto;

3. di comunicare a ECOFIN CONSULTING SRL il presente decreto;

4. di inviare copia del presente decreto alla Direzione per la Ragioneria e i Tributi per le operazioni contabili di competenza;

5. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;

6. di pubblicare il presente decreto per intero nel Bollettino ufficiale della Regione.

Avverso i vizi del presente decreto è ammesso ricorso avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dell'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, avanti il Capo dello Stato entro 120 giorni, salva rimanendo la competenza del Giudice Ordinario, entro i limiti prescrizionali, per l'impugnazione del provvedimento.

Santo Romano

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE FORMAZIONE n.471 del 7 giugno 2013

Modifica DDR n. 387 del 22/05/2013 con oggetto: "P.O.R. 2007/2013 – Reg. 1081/2006. DGR 1009 del 5/06/2008, DDR n. 1166 del 17/09/2008. Occupati – Anno 2008 (2B1F2) – Approvazione del rendiconto 2371/1/9/1009/2008 presentato da ECOFIN CONSULTING SRL. (Codice ente 2371) (Codice Smupr 14964).

[Formazione professionale e lavoro]

Note per la trasparenza:

Il provvedimento corregge un mero errore di trascrizione.

Il Dirigente

- Premesso che in attuazione di quanto dispone il Reg. CE 1081/2006 e il Reg. CE 1083/2006, la Giunta Regionale con Dgr n. 422 del 27/02/2007 e la Commissione Europea con decisione C(22075633 del 16/11/2007, hanno approvato il testo del Programma Operativo della Regione Veneto, Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione – parte Fondo Sociale Europeo – per il periodo 2007/2013;

- Premesso che il DDR n. 580 del 21/09/2011 riconosce a ECOFIN CONSULTING SRL un contributo pubblico per complessivi Euro 199.999,80, e in particolare, per il progetto 2371/1/9/1009/2008 un finanziamento pari a Euro 50.000,00, assumendone il relativo impegno di spesa;

- Premesso che il DDR n. 387 del 22/05/2013 ha approvato il rendiconto presentato da ECOFIN CONSULTING SRL per l'attività in oggetto ammettendo a contributo la somma complessiva di Euro 49.273,44 e disponendo la liquidazione del saldo dovuto di Euro 1.773,44, preso atto della corresponsione di anticipi per Euro 47.500,00;

- Considerato che per effetto di un mero errore ostativo di trascrizione al punto 3 del dispositivo del sopra citato DDR, si è indicato di procedere alla liquidazione del saldo di Euro 1.773,44 a carico dei capitoli n. 101004 e n. 101167 anziché a carico dei capitoli n. 101318 e n. 101319 del DDR 580 del 21/09/2011;

- Ritenuto di dover procedere alla rettifica del punto n. 3 al dispositivo del DDR n. 387 del 22/05/2013, in merito all'errata indicazione del capitolo di spesa;

Vista la L.R. n. 39/2001 e successive modifiche ed integrazioni;

Vista la L.R. 1/97 e successive modificazioni ed integrazioni, in ordine alle modalità delle procedure amministrative e attribuzioni dei dirigenti;

decreta

1. di procedere alla modifica del DDR n. 387 del 22/05/2013 nel punto 3 del dispositivo nei seguenti termini:

3. di liquidare, secondo le disponibilità di cassa, a ECOFIN CONSULTING SRL l'importo a saldo di Euro 1.773,44, a carico dei capitoli. n. 101318, n. 101319 secondo le ripartizioni specificate con DDR n. 580 del 21/09/2011;

2. di aver provveduto con nota prot. n. 224013 del 27/05/2013 alla restituzione della polizza fidejussoria, del progetto 2371/1/9/1009/2008;

3. di comunicare a ECOFIN CONSULTING SRL il presente decreto;

4. di inviare copia del presente decreto alla Direzione per la Ragioneria e i Tributi per le operazioni contabili di competenza;

5. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;

6. di pubblicare il presente decreto per intero nel Bollettino ufficiale della Regione.

Avverso i vizi del presente decreto è ammesso ricorso avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dell'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, avanti il Capo dello Stato entro 120 giorni, salva rimanendo la competenza del Giudice Ordinario, entro i limiti prescrizionali, per l'impugnazione del provvedimento.

Santo Romano

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE FORMAZIONE n. 472 del 7 giugno 2013

Modifica DDR n. 388 del 22/05/2013 con oggetto: "P.O.R. 2007/2013 - Reg. 1081/2006. DGR 1009 del 5/06/2008, DDR n. 1166 del 17/09/2008. Occupati - Anno 2008 (2B1F2) - Approvazione del rendiconto 2371/1/3/1009/2008 presentato da ECOFIN CONSULTING SRL. (Codice ente 2371) (Codice Smupr 14961).

[Formazione professionale e lavoro]

Note per la trasparenza:

Il provvedimento corregge un mero errore di trascrizione.

Il Dirigente

- Premesso che in attuazione di quanto dispone il Reg. CE 1081/2006 e il Reg. CE 1083/2006, la Giunta Regionale con Dgr n. 422 del 27/02/2007 e la Commissione Europea con decisione C(22075633 del 16/11/2007, hanno approvato il testo del Programma Operativo della Regione Veneto, Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione - parte Fondo Sociale Europeo - per il periodo 2007/2013;

- Premesso che il DDR n. 580 del 21/09/2011 riconosce a ECOFIN CONSULTING SRL un contributo pubblico per complessivi Euro 199.999,80, e in particolare, per il progetto 2371/1/3/1009/2008 un finanziamento pari a Euro 50.000,00, assumendone il relativo impegno di spesa;

- Premesso che il DDR n. 388 del 22/05/2013 ha approvato il rendiconto presentato da ECOFIN CONSULTING SRL per l'attività in oggetto ammettendo a contributo la somma complessiva di Euro 50.000,00 e disponendo la liquidazione del saldo dovuto di Euro 2.500,00, preso atto della corresponsione di anticipi per Euro 47.500,00;

- Considerato che per effetto di un mero errore ostativo di trascrizione al punto 3 del dispositivo del sopra citato DDR, si è indicato di procedere alla liquidazione del saldo di Euro 2.500,00 a carico dei capitoli n. 101004 e n. 101167 anziché a carico dei capitoli n. 101318 e n. 101319 del DDR 580 del 21/09/2011;

- Ritenuto di dover procedere alla rettifica del punto n. 3 al dispositivo del DDR n. 388 del 22/05/2013, in merito all'errata indicazione del capitolo di spesa;

Vista la L.R. n. 39/2001 e successive modifiche ed integrazioni;

Vista la L.R. 1/97 e successive modificazioni ed integrazioni, in ordine alle modalità delle procedure amministrative e attribuzioni dei dirigenti;

decreta

1. di procedere alla modifica del DDR n. 388 del 22/05/2013 nel punto 3 del dispositivo nei seguenti termini:

3. di liquidare, secondo le disponibilità di cassa, a ECOFIN CONSULTING SRL l'importo a saldo di Euro 2.500,00, a carico dei capitoli. n. 101318, n. 101319 secondo le ripartizioni specificate con DDR n. 580 del 21/09/2011;

2. di aver provveduto con nota prot. n. 224013 del 27/05/2013 alla restituzione della polizza fidejussoria, del progetto in oggetto del presente decreto;

3. di comunicare a ECOFIN CONSULTING SRL il presente decreto;

4. di inviare copia del presente decreto alla Direzione per la Ragioneria e i Tributi per le operazioni contabili di competenza;

5. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;

6. di pubblicare il presente decreto per intero nel Bollettino ufficiale della Regione.

Avverso i vizi del presente decreto è ammesso ricorso avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dell'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, avanti il Capo dello Stato entro 120 giorni, salva rimanendo la competenza del Giudice Ordinario, entro i limiti prescrizionali, per l'impugnazione del provvedimento.

Santo Romano

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE FORMAZIONE n. 473 del 7 giugno 2013

P.O.R. 2007/2013 - reg. 1081/2006. asse 2B2F1 occupabilita'. DGR 888 del 21/06/2011 - DDR. n. 465 del 5/08/2011 percorsi triennali 2011/2012. Interventi di terzo anno. Progetto 1013/1/1/888/2011 Approvazione del rendiconto presentato da ENTE SCUOLA EDILE VERONESE PER L'INDUSTRIA EDILIZIA ED AFFINI DELLA PROVINCIA DI VERONA (Codice ente 1013). (Codice Smupr 15681).

[Formazione professionale e lavoro]

Note per la trasparenza:

Il provvedimento approva il rendiconto delle attività effettivamente svolte, relativamente ai progetti di formazione iniziale, limitatamente ai corsi di terzo anno, finalizzati al conseguimento di un titolo di studio professionalizzante, nell'ambito del Piano annuale 2011-2012.

Il Dirigente

Premesso che:

- In attuazione di quanto dispone il Reg. CE 1081/2006 e il Reg. CE 1083/2006, la Giunta Regionale con Dgr n. 422 del 27/02/2007 e la Commissione Europea con decisione C(22075633) del 16/11/2007, hanno approvato il testo del Programma Operativo della Regione Veneto, Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione - parte Fondo Sociale Europeo - per il periodo 2007/2013;
- La Dgr n. 698 del 24/05/2011, in conformità alle opzioni di semplificazione previste dalle recenti modifiche al Regolamento CE n. 1081/2006, ha approvato lo studio realizzato dalla Direzione Formazione per la realizzazione di attività di formazione iniziale secondo la modalità c.d. "a costi standard";
- La Dgr n. 888 del 21/06/2011 ha approvato l'avviso per la presentazione dei progetti formativi volti alla realizzazione di interventi di terzo anno per il conseguimento di una qualifica professionale;
- Il DDR n. 414 del 29/06/2011 ha approvato il formulario e la modulistica per la presentazione delle istanze di ammissione al bando;
- Il DDR n. 431 del 12/07/2011 ha rettificato il punto "5 Destinatari" della Direttiva, allegato B alla Dgr 888/2011;
- Il DDR n. 439 del 18/07/2011 ha nominato il nucleo di valutazione incaricato di esaminare le istanza di ammissione;
- Il DDR n. 441 del 18/07/2011 ha approvato la modulistica aggiornata per l'erogazione di anticipi, sui progetti di cui al Piano Annuale di Formazione Iniziale 2011-2012, di competenza della Direzione Regionale Formazione, cofinanziati dal FSE;
- Il DDR n. 465 del 5/08/2011 ha approvato le risultanze dell'istruttoria e del procedimento di valutazione delle suddette attività formative, concedendo a ENTE SCUOLA EDILE VERONESE PER L'INDUSTRIA EDILIZIA ED AFFINI DELLA PROVINCIA DI VERONA un contributo per un importo pubblico complessivo di Euro 64.900,00 per la realizzazione del progetto n. 1013/1/1/888/2011;
- Il predetto DDR n. 465 del 5/08/2011 ha approvato il finanziamento dei progetti formativi ammessi di cui all'allegato D, per un importo complessivo di Euro 28.551.732,00 ed ha assunto l'impegno di spesa di cui all'allegato D secondo la seguente ripartizione:

Euro 14.647.526,45 corrispondente alla quota FDR del 51,30% sul Capitolo 101322 del Bilancio 2011,

Euro 13.904.205,55 corrispondente alla quota FSE del 48,70% sul Capitolo 101323 del Bilancio 2011;

- La Dgr n. 1012 del 5/06/2012 ha approvato lo studio di rivalutazione delle Unità di Costo Standard (Regolamento CE n. 1081/2006);
- Il DSR n. 8 del 19/09/2012 ha approvato la modulistica per la richiesta trimestrale di rimborso e la richiesta di saldo delle attività a costi standard;
- il DDR n. 804 del 26/09/2012 ha concesso un differimento del termine per la presentazione del rendiconto di spesa;
- Ai sensi dell'art. 11, comma 4 bis della L.R. 10/90 e successive modificazioni ed integrazione, nonchè ai sensi del D.Lgs 163 del 12/04/06 e s.m.i., con DDR n. 2082 del 12/12/2008 il Dirigente della Direzione Lavoro ha affidato alla società ITER AUDIT S.r.l, mediante regolare gara d'appalto, il servizio di controllo della documentazione contabile e certificazione dei rendiconti di spesa relativi alle attività imputabili al FSE OB - CRO POR Regione Veneto - programmazione 2007/2013, Regione Veneto e a valere su risorse regionali; conseguentemente, è compito e responsabilità della predetta Società eseguire le verifiche della documentazione di spesa del soggetto beneficiario, certificandone alla Regione gli esiti, in conformità a quanto previsto dagli artt. 1, 3, 6 del richiamato contratto d'appalto;
- Con DGR 589 del 10/05/2011 la Giunta Regionale ha approvato la ripetizione del servizio in capo ad ITER AUDIT S.r.l. ai sensi dell'art. 57, comma 5, lettera b) del D.lgs n. 163/2006 e della DGR n. 1269 del 26/05/2008;
- Il Dirigente della Direzione Formazione ha comunicato alla Società Iter Audit con nota prot n. 128788 del 25/03/2013 una sospensione dell'esecuzione del contratto approvato con DGR 589 del 10/05/2011, individuando altri termini e condizioni per effettuare il controllo;
- Con nota del 4/04/2013 (prot. regionale n. 159069 del 15/04/2013), la Società Iter Audit Srl, ha confermato la disponibilità allo svolgimento dell'attività di controllo e rendicontazione accettando i termini e le condizioni comunicati;

Considerato che:

- È stato sottoscritto il previsto Atto di Adesione;
- Il soggetto beneficiario ha presentato alla Regione del Veneto polizza fideiussoria a garanzia del regolare svolgimento dell'attività e in particolare della restituzione delle anticipazioni;

- In relazione al progetto di che trattasi, dopo la verifica amministrativa alle domande di erogazione intermedia presentate, al soggetto beneficiario in questione sono state corrisposte anticipazioni per complessivi Euro 51.205,00;
- In data 08/03/2012, il competente ufficio ha provveduto ad effettuare una ispezione in itinere, rilevando nel verbale la regolare esecuzione del progetto;
- Il beneficiario ha presentato in data 28/11/2012 il rendiconto delle attività eseguite per la realizzazione del progetto di che trattasi, dichiarando un importo complessivo di Euro 86.963,64;
- Con comunicazione del 29/01/2013, l'ente beneficiario ha dato la propria disponibilità per la verifica rendicontale della Società Iter Audit dal 15/02/2013;
- La Società incaricata sopra menzionata ha consegnato alla Regione del Veneto il verbale di verifica delle attività in ordine al citato formulario relativo al corso in esame, attestando un contributo ammissibile di complessivi Euro 62.621,11;
- Il soggetto beneficiario, in data 28/05/2013, ha accettato le risultanze contabili di cui al predetto verbale, apponendo la propria sottoscrizione in calce alla copia del verbale stesso, per accettazione;
- Verificata la regolarità del predetto verbale;
- Ritenuto, quindi, di approvare il rendiconto delle attività presentato dal soggetto beneficiario in questione per il progetto in esame secondo le risultanze del citato verbale della Società incaricata;

Vista la L.R. n. 10 del 30/01/1990 e successive modifiche;

Vista la L.R. 1/97 e successive modificazioni ed integrazioni, in ordine alle modalità delle procedure amministrative e attribuzioni dei dirigenti;

decreta

1. di approvare il rendiconto delle attività effettivamente svolte da ENTE SCUOLA EDILE VERONESE PER L'INDUSTRIA EDILIZIA ED AFFINI DELLA PROVINCIA DI VERONA (Codice ente 1013, Codice fiscale 02705030233), secondo le risultanze del verbale di verifica trasmesso dalla Società incaricata, relativa al progetto 1013/1/1/888/2011, DDR n. 465 del 5/08/2011, per un contributo complessivo di Euro 62.621,11;
2. di dare atto che sono stati corrisposti al beneficiario anticipazioni ed erogazioni intermedie per complessivi Euro 51.205,00;
3. di liquidare, secondo le disponibilità di cassa, a ENTE SCUOLA EDILE VERONESE PER L'INDUSTRIA EDILIZIA ED AFFINI DELLA PROVINCIA DI VERONA l'importo a saldo di Euro 11.416,11, a carico dei capitoli. n. 101323 e n. 101322, secondo le ripartizioni specificate con DDR n. 465 del 5/08/2011;
4. di provvedere allo svincolo della polizza fidejussoria, per il progetto in oggetto del presente decreto;
5. di comunicare a ENTE SCUOLA EDILE VERONESE PER L'INDUSTRIA EDILIZIA ED AFFINI DELLA PROVINCIA DI VERONA il presente decreto;
6. di inviare copia del presente decreto alla Direzione per la Ragioneria e i Tributi per le operazioni contabili di competenza;
7. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14marzo 2013, n. 33;
8. di pubblicare il presente decreto per intero nel Bollettino ufficiale della Regione.

Avverso i vizi del presente decreto è ammesso ricorso avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dell'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, avanti il Capo dello Stato entro 120 giorni, salva rimanendo la competenza del Giudice Ordinario, entro i limiti prescrizionali, per l'impugnazione del provvedimento.

Santo Romano

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE FORMAZIONE n. 474 del 7 giugno 2013

P.O.R. 2007/2013 - Reg. 1081/2006. Asse 2B2F1 occupabilita'. dgr 888 del 21/06/2011 - ddr. n. 465 del 5/08/2011 percorsi triennali 2011/2012. Interventi di terzo anno. Progetto 3861/1/1/888/2011 Approvazione del rendiconto presentato da ASSOCIAZIONE SCUOLA PRIMIA (Codice ente 3861). (Codice Smupr 17758).

[Formazione professionale e lavoro]

Note per la trasparenza:

Il provvedimento approva il rendiconto delle attività effettivamente svolte, relativamente ai progetti di formazione iniziale, limitatamente ai corsi di terzo anno, finalizzati al conseguimento di un titolo di studio professionalizzante, nell'ambito del Piano annuale 2011-2012.

Il Dirigente

Premesso che:

- In attuazione di quanto dispone il Reg. CE 1081/2006 e il Reg. CE 1083/2006, la Giunta Regionale con Dgr n. 422 del 27/02/2007 e la Commissione Europea con decisione C(22075633) del 16/11/2007, hanno approvato il testo del Programma Operativo della Regione Veneto, Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione - parte Fondo Sociale Europeo - per il periodo 2007/2013;
- La Dgr n. 698 del 24/05/2011, in conformità alle opzioni di semplificazione previste dalle recenti modifiche al Regolamento CE n. 1081/2006, ha approvato lo studio realizzato dalla Direzione Formazione per la realizzazione di attività di formazione iniziale secondo la modalità c.d. "a costi standard";
- La Dgr n. 888 del 21/06/2011 ha approvato l'avviso per la presentazione dei progetti formativi volti alla realizzazione di interventi di terzo anno per il conseguimento di una qualifica professionale;
- Il DDR n. 414 del 29/06/2011 ha approvato il formulario e la modulistica per la presentazione delle istanze di ammissione al bando;
- Il DDR n. 431 del 12/07/2011 ha rettificato il punto "5 Destinatari" della Direttiva, allegato B alla Dgr 888/2011;
- Il DDR n. 439 del 18/07/2011 ha nominato il nucleo di valutazione incaricato di esaminare le istanza di ammissione;
- Il DDR n. 441 del 18/07/2011 ha approvato la modulistica aggiornata per l'erogazione di anticipi, sui progetti di cui al Piano Annuale di Formazione Iniziale 2011-2012, di competenza della Direzione Regionale Formazione, cofinanziati dal FSE;
- Il DDR n. 465 del 5/08/2011 ha approvato le risultanze dell'istruttoria e del procedimento di valutazione delle suddette attività formative, concedendo a ASSOCIAZIONE SCUOLA PRIMIA un contributo per un importo pubblico complessivo di Euro 178.192,00 per la realizzazione del progetto n. 3861/1/1/888/2011;
- Il predetto DDR n. 465 del 5/08/2011 ha approvato il finanziamento dei progetti formativi ammessi di cui all'allegato D, per un importo complessivo di Euro 28.551.732,00 ed ha assunto l'impegno di spesa di cui all'allegato D secondo la seguente ripartizione:

Euro 14.647.526,45 corrispondente alla quota FDR del 51,30% sul Capitolo 101322 del Bilancio 2011,

Euro 13.904.205,55 corrispondente alla quota FSE del 48,70% sul Capitolo 101323 del Bilancio 2011;

- La Dgr n. 1012 del 5/06/2012 ha approvato lo studio di rivalutazione delle Unità di Costo Standard (Regolamento CE n. 1081/2006);
- Il DSR n. 8 del 19/09/2012 ha approvato la modulistica per la richiesta trimestrale di rimborso e la richiesta di saldo delle attività a costi standard;
- il DDR n. 804 del 26/09/2012 ha concesso un differimento del termine per la presentazione del rendiconto di spesa;
- Ai sensi dell'art. 11, comma 4 bis della L.R. 10/90 e successive modificazioni ed integrazione, nonchè ai sensi del D.Lgs 163 del 12/04/06 e s.m.i., con DDR n. 2082 del 12/12/2008 il Dirigente della Direzione Lavoro ha affidato alla società ITER AUDIT S.r.l, mediante regolare gara d'appalto, il servizio di controllo della documentazione contabile e certificazione dei rendiconti di spesa relativi alle attività imputabili al FSE OB - CRO POR Regione Veneto - programmazione 2007/2013, Regione Veneto e a valere su risorse regionali; conseguentemente, è compito e responsabilità della predetta Società eseguire le verifiche della documentazione di spesa del soggetto beneficiario, certificandone alla Regione gli esiti, in conformità a quanto previsto dagli artt. 1, 3, 6 del richiamato contratto d'appalto;
- Con DGR 589 del 10/05/2011 la Giunta Regionale ha approvato la ripetizione del servizio in capo ad ITER AUDIT S.r.l. ai sensi dell'art. 57, comma 5, lettera b) del D.lgs n. 163/2006 e della DGR n. 1269 del 26/05/2008;
- Il Dirigente della Direzione Formazione ha comunicato alla Società Iter Audit con nota prot n. 128788 del 25/03/2013 una sospensione dell'esecuzione del contratto approvato con DGR 589 del 10/05/2011, individuando altri termini e condizioni per effettuare il controllo;
- Con nota del 4/04/2013 (prot. regionale n. 159069 del 15/04/2013), la Società Iter Audit Srl, ha confermato la disponibilità allo svolgimento dell'attività di controllo e rendicontazione accettando i termini e le condizioni comunicati;

Considerato che:

- È stato sottoscritto il previsto Atto di Adesione;
- Il soggetto beneficiario ha presentato alla Regione del Veneto polizza fideiussoria a garanzia del regolare svolgimento dell'attività e in particolare della restituzione delle anticipazioni;
- In relazione al progetto di che trattasi, dopo la verifica amministrativa alle domande di erogazione intermedia presentate, al soggetto beneficiario in questione sono state corrisposte anticipazioni per complessivi Euro 153.615,00;

- Il competente ufficio in data: 24/11/2011 e 21/05/2012 ha provveduto ad effettuare delle ispezioni in itinere, rilevando, nei rispettivi verbali, la regolare esecuzione del progetto;
- In attuazione a quanto disposto nell'allegato A, punto 2.2.5 della DGR 1446 del 19/05/2009, relativamente al campionamento delle verifiche in loco, ai sensi del ex art. 13.2b del Reg. (CE) 1828/06, il competente ufficio ha provveduto ai controlli in loco dando: in data 21/05/2012 esito regolare per la regolarità dell'esecuzione e in data 28/05/2012 esito regolare per la regolarità finanziaria;
- Il beneficiario ha presentato in data 29/11/2012 il rendiconto delle attività eseguite per la realizzazione del progetto di che trattasi, dichiarando un importo complessivo di Euro 183.742,00;
- Con comunicazione del 28/01/2013, l'ente beneficiario ha dato la propria disponibilità per la verifica rendicontale della Società Iter Audit dal 27/03/2013;
- La Società incaricata sopra menzionata ha consegnato alla Regione del Veneto il verbale di verifica delle attività in ordine al citato formulario relativo al corso in esame, attestando un contributo ammissibile di complessivi Euro 176.370,30;
- Il soggetto beneficiario, in data 14/05/2013, ha accettato le risultanze contabili di cui al predetto verbale, apponendo la propria sottoscrizione in calce alla copia del verbale stesso, per accettazione;
- Verificata la regolarità del predetto verbale;
- Ritenuto, quindi, di approvare il rendiconto delle attività presentato dal soggetto beneficiario in questione per il progetto in esame secondo le risultanze del citato verbale della Società incaricata;

Vista la L.R. n. 10 del 30/01/1990 e successive modifiche;

Vista la L.R. 1/97 e successive modificazioni ed integrazioni, in ordine alle modalità delle procedure amministrative e attribuzioni dei dirigenti;

decreta

1. di approvare il rendiconto delle attività effettivamente svolte da ASSOCIAZIONE SCUOLA PRIMIA (Codice ente 3861, Codice fiscale 92209150280), secondo le risultanze del verbale di verifica trasmesso dalla Società incaricata, relativa al progetto 3861/1/1/888/2011, DDR n. 465 del 5/08/2011, per un contributo complessivo di Euro 176.370,30;
2. di dare atto che sono stati corrisposti al beneficiario anticipazioni ed erogazioni intermedie per complessivi Euro 153.615,00;
3. di liquidare, secondo le disponibilità di cassa, a ASSOCIAZIONE SCUOLA PRIMIA l'importo a saldo di Euro 22.755,30, a carico dei capitoli. n. 101323 e n. 101322, secondo le ripartizioni specificate con DDR n. 465 del 5/08/2011;
4. di provvedere allo svincolo della polizza fidejussoria, per il progetto in oggetto del presente decreto;
5. di comunicare a ASSOCIAZIONE SCUOLA PRIMIA il presente decreto;
6. di inviare copia del presente decreto alla Direzione per la Ragioneria e i Tributi per le operazioni contabili di competenza;
7. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33;
8. di pubblicare il presente decreto per intero nel Bollettino ufficiale della Regione.

Avverso i vizi del presente decreto è ammesso ricorso avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dell'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, avanti il Capo dello Stato entro 120 giorni, salva rimanendo la competenza del Giudice Ordinario, entro i limiti prescrizionali, per l'impugnazione del provvedimento.

Santo Romano

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE FORMAZIONE n. 480 del 13 giugno 2013

Piano annuale formazione iniziale. anno formativo 2011-2012. Percorsi triennali di istruzione e formazione in osservanza dell'accordo in conferenza stato regioni del 29/04/2010. Interventi formativi di primo e di secondo anno. DGR. n. 887 del 21/06/2011. - DDR n. 464 del 5/08/2011. Progetto 241/1/2/887/2011. Approvazione del rendiconto presentato da I.R.P.E.A. - ISTITUTI RIUNITI PADOVANI DI EDUCAZIONE ED ASSISTENZA (Codice ente 241).

[Formazione professionale e lavoro]

Note per la trasparenza:

Il provvedimento approva il rendiconto delle attività effettivamente svolte, relative al progetto di formazione iniziale, limitatamente ai corsi di primo e di secondo anno, nell'ambito del piano annuale 2011-2012.

Il Dirigente

Premesso che:

- La Dgr n. 698 del 24/05/2011, in conformità alle opzioni di semplificazione previste dalle recenti modifiche al Regolamento CE n. 1083/2006, ha approvato lo studio realizzato dalla Direzione Formazione per la realizzazione di attività di formazione iniziale secondo la modalità c.d. "a costi standard";
- La Dgr n. 887 del 21/06/2011 ha approvato l'apertura dei termini per la presentazione di progetti formativi di percorsi triennali di istruzione e formazione, relativi ad interventi di primo e secondo anno;
- Il DDR n. 413 del 29/06/2011 ha approvato la modulistica e il formulario per la presentazione dei progetti;
- Il DDR n. 431 del 12/07/2011 ha rettificato il punto 13 della Direttiva, allegato B alla Dgr 887/2011;
- Il DDR n. 440 del 18/07/2011 ha approvato la nuova modulistica per la richiesta di erogazione di anticipi su percorsi a finanziamento regionale o ministeriale e l'adozione ei pagamenti trimestrali in luogo delle richieste di secondo acconto;
- Il DDR n. 464 del 5/08/2011 ha approvato le risultanze dell'istruttoria e del procedimento di valutazione delle suddette attività formative, concedendo a I.R.P.E.A. - ISTITUTI RIUNITI PADOVANI DI EDUCAZIONE ED ASSISTENZA un contributo per un importo pubblico complessivo di Euro 351.562,00 per la realizzazione del progetto n. 241/1/2/887/2011;
- Il predetto DDR n. 464 del 5/08/2011 ha approvato il finanziamento dei progetti formativi ammessi di cui all'allegato D, per un importo complessivo di Euro 53.937.822,00 ed ha assunto il relativo impegno di spesa sul capitolo n. 072040 per Euro 41.080.146,00 e sul cap. n. 072019 per Euro 12.857.676,00 del bilancio 2011;
- La Dgr n. 1012 del 5/06/2012 ha approvato lo studio di rivalutazione delle Unità di Costo Standard (Regolamento CE n. 1081/2006);
- Il DSR n. 8 del 19/09/2012, ha approvato la modulistica per la richiesta trimestrale di rimborso e la richiesta di saldo delle attività a costi standard;
- Il DDR n. 803 del 26/09/2012 ha concesso un differimento del termine per la presentazione del rendiconto di spesa;
- Ai sensi dell'art. 11, comma 4 bis della L.R. 10/90 e successive modificazioni ed integrazione, nonchè ai sensi del D.Lgs 163 del 12/04/06 e s.m.i., con DDR n. 2082 del 12/12/2008 il Dirigente della Direzione Lavoro ha affidato alla società ITER AUDIT S.r.l, mediante regolare gara d'appalto, il servizio di controllo della documentazione contabile e certificazione dei rendiconti di spesa relativi alle attività imputabili al FSE OB - CRO POR Regione Veneto - programmazione 2007/2013, Regione Veneto e a valere su risorse regionali; conseguentemente, è compito e responsabilità della predetta Società eseguire le verifiche della documentazione di spesa del soggetto beneficiario, certificandone alla Regione gli esiti, in conformità a quanto previsto dagli artt. 1, 3, 6 del richiamato contratto d'appalto;
- Con DGR n. 589 del 10/05/2011 la Giunta Regionale ha approvato la ripetizione del servizio in capo ad ITER AUDIT S.r.l. ai sensi dell'art. 57, comma 5, lettera b) del D.lgs n. 163/2006 e della DGR n. 1269 del 26/05/2008;
- Il Dirigente della Direzione Formazione ha comunicato alla Società Iter Audit, con nota prot. n. 128788 del 25/03/2013 una sospensione dell'esecuzione del contratto approvato con DGR n. 589 del 10/05/2011, individuando altri termini e condizioni per effettuare il controllo;
- Con nota del 4/04/2013 (prot. regionale n. 159069 del 15/04/2013), la Società Iter Audit srl, ha confermato la disponibilità di controllo e rendicontazione accettando i termini e le condizioni comunicati;

Considerato che:

- È stato sottoscritto il previsto Atto di Adesione;
- Il soggetto beneficiario ha presentato alla Regione del Veneto polizza fideiussoria a garanzia del regolare svolgimento dell'attività e in particolare della restituzione delle anticipazioni;
- In relazione al progetto di che trattasi, dopo la verifica amministrativa alle domande di erogazione intermedia presentate, al soggetto beneficiario in questione sono stati corrisposte anticipazioni per complessivi Euro 305.900,00;
- Il competente ufficio, in data 21/09/2011, ha provveduto ad effettuare una ispezione in itinere, rilevando nel verbale la regolare esecuzione del progetto;
- Il beneficiario ha presentato in data 30/11/2012 il rendiconto delle attività eseguite per la realizzazione del progetto di che trattasi, dichiarando un importo complessivo di Euro 357.465,00;
- Con comunicazione del 23/01/2013, l'ente beneficiario ha dato la propria disponibilità per la verifica rendicontale della Società Iter Audit dal 01/02/2013;

- La Società incaricata sopra menzionata ha consegnato alla Regione del Veneto, il verbale di verifica delle attività in ordine al citato formulario relativo al corso in esame, attestando un contributo ammissibile di complessivi Euro 349.641,83;
- Il soggetto beneficiario, in data 05/06/2013, ha accettato le risultanze contabili di cui al predetto verbale, apponendo la propria sottoscrizione in calce alla copia del verbale stesso, per accettazione;
- Verificata la regolarità del predetto verbale;
- Ritenuto, quindi, di approvare il rendiconto delle attività presentato dal soggetto beneficiario in questione per il progetto in esame secondo le risultanze della citato verbale della Società incaricata;

Vista la L.R. 10 del 30/01/1990 e successive modifiche;

Vista la L.R. 1/97 e successive modificazioni ed integrazioni, in ordine alle modalità delle procedure amministrative e attribuzioni dei dirigenti;

decreta

1. di approvare il rendiconto delle attività effettivamente svolte da I.R.P.E.A. - ISTITUTI RIUNITI PADOVANI DI EDUCAZIONE ED ASSISTENZA (Codice ente 241, Codice fiscale 01993240280), secondo le risultanze del verbale di verifica trasmesso dalla Società incaricata, relativa al progetto 241/1/2/887/2011, DDR n. 464 del 5/08/2011, per un importo complessivo di Euro 349.641,83;
2. di dare atto che sono stati corrisposti al beneficiario anticipazioni ed erogazioni intermedie per complessivi Euro 305.900,00;
3. di liquidare, secondo le disponibilità di cassa, a I.R.P.E.A. - ISTITUTI RIUNITI PADOVANI DI EDUCAZIONE ED ASSISTENZA l'importo a saldo di Euro 43.741,83, a carico dei capitoli n. 072040 e n. 072019 secondo le ripartizioni specificate con DDR n. 464 del 5/08/2011;
4. di provvedere allo svincolo della polizza fidejussoria, per il progetto in oggetto del presente decreto;
5. di comunicare a I.R.P.E.A. - ISTITUTI RIUNITI PADOVANI DI EDUCAZIONE ED ASSISTENZA il presente decreto;
6. di inviare copia del presente decreto alla Direzione per la Ragioneria e i Tributi per le operazioni contabili di competenza;
7. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
8. di pubblicare il presente decreto per intero nel Bollettino ufficiale della Regione.

Avverso i vizi del presente decreto è ammesso ricorso avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dell'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, avanti il Capo dello Stato entro 120 giorni, salva rimanendo la competenza del Giudice Ordinario, entro i limiti prescrizionali, per l'impugnazione del provvedimento.

Santo Romano

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE FORMAZIONE n. 481 del 13 giugno 2013

piano annuale formazione iniziale. Anno formativo 2011-2012. Percorsi triennali di istruzione e formazione in osservanza dell'accordo in conferenza stato regioni del 29/04/2010. Interventi formativi di primo e di secondo anno. DGR. n. 887 del 21/06/2011. - DDR n. 464 del 5/08/2011. Progetto 241/1/1/887/2011. Approvazione del rendiconto presentato da I.R.P.E.A. - ISTITUTI RIUNITI PADOVANI DI EDUCAZIONE ED ASSISTENZA (Codice ente 241).

[Formazione professionale e lavoro]

Note per la trasparenza:

Il provvedimento approva il rendiconto delle attività effettivamente svolte, relative al progetto di formazione iniziale, limitatamente ai corsi di primo e di secondo anno, nell'ambito del piano annuale 2011-2012.

Il Dirigente

Premesso che:

- La Dgr n. 698 del 24/05/2011, in conformità alle opzioni di semplificazione previste dalle recenti modifiche al Regolamento CE n. 1083/2006, ha approvato lo studio realizzato dalla Direzione Formazione per la realizzazione di attività di formazione iniziale secondo la modalità c.d. "a costi standard";
- La Dgr n. 887 del 21/06/2011 ha approvato l'apertura dei termini per la presentazione di progetti formativi di percorsi triennali di istruzione e formazione, relativi ad interventi di primo e secondo anno;
- Il DDR n. 413 del 29/06/2011 ha approvato la modulistica e il formulario per la presentazione dei progetti;
- Il DDR n. 431 del 12/07/2011 ha rettificato il punto 13 della Direttiva, allegato B alla Dgr 887/2011;
- Il DDR n. 440 del 18/07/2011 ha approvato la nuova modulistica per la richiesta di erogazione di anticipi su percorsi a finanziamento regionale o ministeriale e l'adozione ei pagamenti trimestrali in luogo delle richieste di secondo acconto;
- Il DDR n. 464 del 5/08/2011 ha approvato le risultanze dell'istruttoria e del procedimento di valutazione delle suddette attività formative, concedendo a I.R.P.E.A. - ISTITUTI RIUNITI PADOVANI DI EDUCAZIONE ED ASSISTENZA un contributo per un importo pubblico complessivo di Euro 264.240,00 per la realizzazione del progetto n. 241/1/1/887/2011;
- Il predetto DDR n. 464 del 5/08/2011 ha approvato il finanziamento dei progetti formativi ammessi di cui all'allegato D, per un importo complessivo di Euro 53.937.822,00 ed ha assunto il relativo impegno di spesa sul capitolo n. 072040 per Euro 41.080.146,00 e sul cap. n. 072019 per Euro 12.857.676,00 del bilancio 2011;
- La Dgr n. 1012 del 5/06/2012 ha approvato lo studio di rivalutazione delle Unità di Costo Standard (Regolamento CE n. 1081/2006);
- Il DSR n. 8 del 19/09/2012, ha approvato la modulistica per la richiesta trimestrale di rimborso e la richiesta di saldo delle attività a costi standard;
- Il DDR n. 803 del 26/09/2012 ha concesso un differimento del termine per la presentazione del rendiconto di spesa;
- Ai sensi dell'art. 11, comma 4 bis della L.R. 10/90 e successive modificazioni ed integrazione, nonchè ai sensi del D.Lgs 163 del 12/04/06 e s.m.i., con DDR n. 2082 del 12/12/2008 il Dirigente della Direzione Lavoro ha affidato alla società ITER AUDIT S.r.l, mediante regolare gara d'appalto, il servizio di controllo della documentazione contabile e certificazione dei rendiconti di spesa relativi alle attività imputabili al FSE OB - CRO POR Regione Veneto - programmazione 2007/2013, Regione Veneto e a valere su risorse regionali; conseguentemente, è compito e responsabilità della predetta Società eseguire le verifiche della documentazione di spesa del soggetto beneficiario, certificandone alla Regione gli esiti, in conformità a quanto previsto dagli artt. 1, 3, 6 del richiamato contratto d'appalto;
- Con DGR n. 589 del 10/05/2011 la Giunta Regionale ha approvato la ripetizione del servizio in capo ad ITER AUDIT S.r.l. ai sensi dell'art. 57, comma 5, lettera b) del D.lgs n. 163/2006 e della DGR n. 1269 del 26/05/2008;
- Il Dirigente della Direzione Formazione ha comunicato alla Società Iter Audit, con nota prot. n. 128788 del 25/03/2013 una sospensione dell'esecuzione del contratto approvato con DGR n. 589 del 10/05/2011, individuando altri termini e condizioni per effettuare il controllo;
- Con nota del 4/04/2013 (prot. regionale n. 159069 del 15/04/2013), la Società Iter Audit srl, ha confermato la disponibilità di controllo e rendicontazione accettando i termini e le condizioni comunicati;

Considerato che:

- È stato sottoscritto il previsto Atto di Adesione;
- Il soggetto beneficiario ha presentato alla Regione del Veneto polizza fideiussoria a garanzia del regolare svolgimento dell'attività e in particolare della restituzione delle anticipazioni;
- In relazione al progetto di che trattasi, dopo la verifica amministrativa alle domande di erogazione intermedia presentate, al soggetto beneficiario in questione sono stati corrisposte anticipazioni per complessivi Euro 229.425,00;
- Il competente ufficio, in data 21/09/2011, ha provveduto ad effettuare una ispezione in itinere, rilevando nel verbale la regolare esecuzione del progetto;
- Il beneficiario ha presentato in data 30/11/2012 il rendiconto delle attività eseguite per la realizzazione del progetto di che trattasi, dichiarando un importo complessivo di Euro 269.913,00;
- Con comunicazione del 23/01/2013, l'ente beneficiario ha dato la propria disponibilità per la verifica rendicontale della Società Iter Audit dal 01/02/2013;

- La Società incaricata sopra menzionata ha consegnato alla Regione del Veneto, il verbale di verifica delle attività in ordine al citato formulario relativo al corso in esame, attestando un contributo ammissibile di complessivi Euro 262.228,07;
- Il soggetto beneficiario, in data 07/05/2013, ha accettato le risultanze contabili di cui al predetto verbale, apponendo la propria sottoscrizione in calce alla copia del verbale stesso, per accettazione;
- Verificata la regolarità del predetto verbale;
- Ritenuto, quindi, di approvare il rendiconto delle attività presentato dal soggetto beneficiario in questione per il progetto in esame secondo le risultanze della citato verbale della Società incaricata;

Vista la L.R. 10 del 30/01/1990 e successive modifiche;

Vista la L.R. 1/97 e successive modificazioni ed integrazioni, in ordine alle modalità delle procedure amministrative e attribuzioni dei dirigenti;

decreta

1. di approvare il rendiconto delle attività effettivamente svolte da I.R.P.E.A. - ISTITUTI RIUNITI PADOVANI DI EDUCAZIONE ED ASSISTENZA (Codice ente 241, Codice fiscale 01993240280), secondo le risultanze del verbale di verifica trasmesso dalla Società incaricata, relativa al progetto 241/1/1/887/2011, DDR n. 464 del 5/08/2011, per un importo complessivo di Euro 262.228,07;
2. di dare atto che sono stati corrisposti al beneficiario anticipazioni ed erogazioni intermedie per complessivi Euro 229.425,00;
3. di liquidare, secondo le disponibilità di cassa, a I.R.P.E.A. - ISTITUTI RIUNITI PADOVANI DI EDUCAZIONE ED ASSISTENZA l'importo a saldo di Euro 32.803,07, a carico dei capitoli n. 072040 e n. 072019 secondo le ripartizioni specificate con DDR n. 464 del 5/08/2011;
4. di provvedere allo svincolo della polizza fidejussoria, per il progetto in oggetto del presente decreto;
5. di comunicare a I.R.P.E.A. - ISTITUTI RIUNITI PADOVANI DI EDUCAZIONE ED ASSISTENZA il presente decreto;
6. di inviare copia del presente decreto alla Direzione per la Ragioneria e i Tributi per le operazioni contabili di competenza;
7. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
8. di pubblicare il presente decreto per intero nel Bollettino ufficiale della Regione.

Avverso i vizi del presente decreto è ammesso ricorso avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dell'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, avanti il Capo dello Stato entro 120 giorni, salva rimanendo la competenza del Giudice Ordinario, entro i limiti prescrizionali, per l'impugnazione del provvedimento.

Santo Romano

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE FORMAZIONE n. 482 del 13 giugno 2013

Piano annuale formazione iniziale. Anno formativo 2011-2012. Percorsi triennali di istruzione e formazione in osservanza dell'accordo in conferenza stato regioni del 29/04/2010. Interventi formativi di primo e di secondo anno. DGR. n. 887 del 21/06/2011. - DDR n. 464 del 5/08/2011. Progetto 335/1/4/887/2011. Approvazione del rendiconto presentato da FONDAZIONE CAVANIS (Codice ente 335).

[Formazione professionale e lavoro]

Note per la trasparenza:

Il provvedimento approva il rendiconto delle attività effettivamente svolte, relative al progetto di formazione iniziale, limitatamente ai corsi di primo e di secondo anno, nell'ambito del piano annuale 2011-2012.

Il Dirigente

Premesso che:

- La Dgr n. 698 del 24/05/2011, in conformità alle opzioni di semplificazione previste dalle recenti modifiche al Regolamento CE n. 1083/2006, ha approvato lo studio realizzato dalla Direzione Formazione per la realizzazione di attività di formazione iniziale secondo la modalità c.d. "a costi standard";
- La Dgr n. 887 del 21/06/2011 ha approvato l'apertura dei termini per la presentazione di progetti formativi di percorsi triennali di istruzione e formazione, relativi ad interventi di primo e secondo anno;
- Il DDR n. 413 del 29/06/2011 ha approvato la modulistica e il formulario per la presentazione dei progetti;
- Il DDR n. 431 del 12/07/2011 ha rettificato il punto 13 della Direttiva, allegato B alla Dgr 887/2011;
- Il DDR n. 440 del 18/07/2011 ha approvato la nuova modulistica per la richiesta di erogazione di anticipi su percorsi a finanziamento regionale o ministeriale e l'adozione ei pagamenti trimestrali in luogo delle richieste di secondo acconto;
- Il DDR n. 464 del 5/08/2011 ha approvato le risultanze dell'istruttoria e del procedimento di valutazione delle suddette attività formative, concedendo a FONDAZIONE CAVANIS un contributo per un importo pubblico complessivo di Euro 176.160,00 per la realizzazione del progetto n. 335/1/4/887/2011;
- Il predetto DDR n. 464 del 5/08/2011 ha approvato il finanziamento dei progetti formativi ammessi di cui all'allegato D, per un importo complessivo di Euro 53.937.822,00 ed ha assunto il relativo impegno di spesa sul capitolo n. 072040 per Euro 41.080.146,00 e sul cap. n. 072019 per Euro 12.857.676,00 del bilancio 2011;
- La Dgr n. 1012 del 5/06/2012 ha approvato lo studio di rivalutazione delle Unità di Costo Standard (Regolamento CE n. 1081/2006);
- Il DSR n. 8 del 19/09/2012, ha approvato la modulistica per la richiesta trimestrale di rimborso e la richiesta di saldo delle attività a costi standard;
- Il DDR n. 803 del 26/09/2012 ha concesso un differimento del termine per la presentazione del rendiconto di spesa;
- Ai sensi dell'art. 11, comma 4 bis della L.R. 10/90 e successive modificazioni ed integrazione, nonchè ai sensi del D.Lgs 163 del 12/04/06 e s.m.i., con DDR n. 2082 del 12/12/2008 il Dirigente della Direzione Lavoro ha affidato alla società ITER AUDIT S.r.l, mediante regolare gara d'appalto, il servizio di controllo della documentazione contabile e certificazione dei rendiconti di spesa relativi alle attività imputabili al FSE OB - CRO POR Regione Veneto - programmazione 2007/2013, Regione Veneto e a valere su risorse regionali; conseguentemente, è compito e responsabilità della predetta Società eseguire le verifiche della documentazione di spesa del soggetto beneficiario, certificandone alla Regione gli esiti, in conformità a quanto previsto dagli artt. 1, 3, 6 del richiamato contratto d'appalto;
- Con DGR n. 589 del 10/05/2011 la Giunta Regionale ha approvato la ripetizione del servizio in capo ad ITER AUDIT S.r.l. ai sensi dell'art. 57, comma 5, lettera b) del D.lgs n. 163/2006 e della DGR n. 1269 del 26/05/2008;
- Il Dirigente della Direzione Formazione ha comunicato alla Società Iter Audit, con nota prot. n. 128788 del 25/03/2013 una sospensione dell'esecuzione del contratto approvato con DGR n. 589 del 10/05/2011, individuando altri termini e condizioni per effettuare il controllo;
- Con nota del 4/04/2013 (prot. regionale n. 159069 del 15/04/2013), la Società Iter Audit srl, ha confermato la disponibilità di controllo e rendicontazione accettando i termini e le condizioni comunicati;

Considerato che:

- È stato sottoscritto il previsto Atto di Adesione;
- Il soggetto beneficiario ha presentato alla Regione del Veneto polizza fideiussoria a garanzia del regolare svolgimento dell'attività e in particolare della restituzione delle anticipazioni;
- In relazione al progetto di che trattasi, dopo la verifica amministrativa alle domande di erogazione intermedia presentate, al soggetto beneficiario in questione sono stati corrisposte anticipazioni per complessivi Euro 152.950,00;
- Il competente ufficio in data: 10/11/2011 e 02/05/2012 ha provveduto ad effettuare delle ispezioni in itinere, rilevando, nei rispettivi verbali, la regolare esecuzione del progetto;
- Il beneficiario ha presentato in data 29/11/2012 il rendiconto delle attività eseguite per la realizzazione del progetto di che trattasi, dichiarando un importo complessivo di Euro 180.465,00;
- Con comunicazione del 23/01/2013, l'ente beneficiario ha dato la propria disponibilità per la verifica rendicontale della Società Iter Audit dal 01/02/2013;

- La Società incaricata sopra menzionata ha consegnato alla Regione del Veneto, il verbale di verifica delle attività in ordine al citato formulario relativo al corso in esame, attestando un contributo ammissibile di complessivi Euro 173.195,08;
- Il soggetto beneficiario, in data 13/05/2013, ha accettato le risultanze contabili di cui al predetto verbale, apponendo la propria sottoscrizione in calce alla copia del verbale stesso, per accettazione;
- Verificata la regolarità del predetto verbale;
- Ritenuto, quindi, di approvare il rendiconto delle attività presentato dal soggetto beneficiario in questione per il progetto in esame secondo le risultanze della citato verbale della Società incaricata;

Vista la L.R. 10 del 30/01/1990 e successive modifiche;

Vista la L.R. 1/97 e successive modificazioni ed integrazioni, in ordine alle modalità delle procedure amministrative e attribuzioni dei dirigenti;

decreta

1. di approvare il rendiconto delle attività effettivamente svolte da FONDAZIONE CAVANIS (Codice ente 335, Codice fiscale 03479340279), secondo le risultanze del verbale di verifica trasmesso dalla Società incaricata, relativa al progetto 335/1/4/887/2011, DDR n. 464 del 5/08/2011, per un importo complessivo di Euro 173.195,08;
2. di dare atto che sono stati corrisposti al beneficiario anticipazioni ed erogazioni intermedie per complessivi Euro 152.950,00;
3. di liquidare, secondo le disponibilità di cassa, a FONDAZIONE CAVANIS l'importo a saldo di Euro 20.245,08, a carico dei capitoli n. 072040 e n. 072019 secondo le ripartizioni specificate con DDR n. 464 del 5/08/2011;
4. di provvedere allo svincolo della polizza fidejussoria, per il progetto in oggetto del presente decreto;
5. di comunicare a FONDAZIONE CAVANIS il presente decreto;
6. di inviare copia del presente decreto alla Direzione per la Ragioneria e i Tributi per le operazioni contabili di competenza;
7. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
8. di pubblicare il presente decreto per intero nel Bollettino ufficiale della Regione.

Avverso i vizi del presente decreto è ammesso ricorso avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dell'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, avanti il Capo dello Stato entro 120 giorni, salva rimanendo la competenza del Giudice Ordinario, entro i limiti prescrizionali, per l'impugnazione del provvedimento.

Santo Romano

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE FORMAZIONE n. 484 del 13 giugno 2013

Progetti di formazione continua cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo. DGR 1009/2008. Decadenza del finanziamento.

[Formazione professionale e lavoro]

Note per la trasparenza:

Il provvedimento accerta la decadenza dal contributo pubblico dei progetti afferenti alla dgr 1009/2008 per i quali non risulta mai pervenuto da parte dei beneficiari il rendiconto delle spese sostenute.

Il Dirigente

(omissis)

decreta

1. di dare declaratoria dell'avvenuta decadenza in capo ai beneficiari indicati in "Allegato A", che forma parte integrante del presente provvedimento, dal contributo concesso con proprio Decreto n. 1166 del 17.9.2008 per la realizzazione dei progetti a valere sul Fondo Sociale Europeo ivi indicati, afferenti al Programma Operativo Regionale 2007/2013 Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione, approvato dalla Commissione Europea con Decisione C(2007) 5633 del 16/11/2007, per un importo complessivo pari a Euro 373.467,88;
2. di intimare ai soggetti indicati in "Allegato A" la restituzione delle somme percepite a titolo di anticipo e o rimborso intermedio, per un importo complessivo pari a Euro 121.118,26, come risulta dal medesimo Allegato, entro 60 giorni dalla data di emissione del presente provvedimento, maggiorati degli interessi legali dalla data di accredito alla data di effettiva restituzione, secondo quanto previsto dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 1009 del 6.5.2008 ("Il tasso d'interesse da applicare agli importi esigibili non rimborsati alla data di scadenza è quello applicato dalla Banca centrale europea alle sue principali operazioni di rifinanziamento, che è pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea, serie C, in vigore il primo giorno di calendario del mese della data di scadenza, maggiorato di tre punti percentuali e mezzo");
3. di demandare a successivo atto del Dirigente Regionale della Direzione Formazione la registrazione contabile delle economie di spesa, sulla base del residuo liquidabile corrispondente ai progetti di cui all' "Allegato A" al presente decreto;
4. di provvedere, successivamente alla restituzione delle somme dovute, allo svincolo delle polizze fidejussorie, per i progetti in oggetto del presente decreto;
5. di inviare copia del presente decreto alla Direzione per la Ragioneria per le operazioni contabili di competenza;
6. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
7. di pubblicare il presente decreto per estratto nel Bollettino ufficiale della Regione.

Avverso i vizi del presente decreto è ammesso ricorso avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dell'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, avanti il Capo dello Stato entro 120 giorni, salva rimanendo la competenza del Giudice Ordinario, entro i limiti prescrizionali, per l'impugnazione del provvedimento.

Santo Romano

Allegato A al decreto n. 484 del 13.06.2013

REGIONE DEL VENETO

COD. PROGETTO	SOGGETTO PROPONENTE	FINANZIAMENTO ASSEGNATO	IMPORTI EROGATI	RESTITUZIONI	IMPORTI DA RESTITUIRE
1012/1/1/1009/2008	TUTORIAL AND EDUCATIONAL CENTER - ENTE NAZIONALE DI FORMAZIONE	47.200,40	-	-	-
14/4/4/1009/2008	COOPERATIVA SOCIALE DIEFFE (EX COOP.DIEFFE SCARL)	49.807,50	19.923,00	-	19.923,00
14/4/8/1009/2008	COOPERATIVA SOCIALE DIEFFE (EX COOP.DIEFFE SCARL)	47.293,75	18.917,50	-	18.917,50
15/1/2/1009/2008	CESCOT VENETO	40.263,17	16.105,26	-	16.105,26
3123/1/2/1009/2008	EIDON CENTRO DI FORMAZIONE E STUDI SRL	49.358,06	19.743,22	-	19.743,22
3840/0/2/1009/2008	FISC ITALIANA SRL	40.320,00	16.128,00	-	16.128,00
44/3/1/1009/2008	ENTE DI FORMAZIONE IRIGEM - SOCIETA' COOPERATIVA	49.860,00	19.944,00	19.944,00	-
746/1/1/1009/2008	FALLIMENTO BELTRAMINI SPA IN LIQUIDAZIONE (già GRANDE ARREDO SPA)	49.365,00	30.301,28	-	30.301,28
	TOTALI	373.467,88	141.062,26	-	121.118,26

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE FORMAZIONE n. 485 del 14 giugno 2013

Piano annuale formazione iniziale. Anno formativo 2011-2012. Percorsi triennali di istruzione e formazione in osservanza dell'accordo in conferenza stato regioni del 29/04/2010. Interventi formativi di primo e di secondo anno. DGR. n. 887 del 21/06/2011. - DDR n. 464 del 5/08/2011. Progetto 59/1/2/887/2011. Approvazione del rendiconto presentato da CIOFS/FP VENETO (Codice ente 59).

[Formazione professionale e lavoro]

Note per la trasparenza:

Il provvedimento approva il rendiconto delle attività effettivamente svolte, relative al progetto di formazione iniziale, limitatamente ai corsi di primo e di secondo anno, nell'ambito del piano annuale 2011-2012.

Il Dirigente

Premesso che:

- La Dgr n. 698 del 24/05/2011, in conformità alle opzioni di semplificazione previste dalle recenti modifiche al Regolamento CE n. 1083/2006, ha approvato lo studio realizzato dalla Direzione Formazione per la realizzazione di attività di formazione iniziale secondo la modalità c.d. "a costi standard";
- La Dgr n. 887 del 21/06/2011 ha approvato l'apertura dei termini per la presentazione di progetti formativi di percorsi triennali di istruzione e formazione, relativi ad interventi di primo e secondo anno;
- Il DDR n. 413 del 29/06/2011 ha approvato la modulistica e il formulario per la presentazione dei progetti;
- Il DDR n. 431 del 12/07/2011 ha rettificato il punto 13 della Direttiva, allegato B alla Dgr 887/2011;
- Il DDR n. 440 del 18/07/2011 ha approvato la nuova modulistica per la richiesta di erogazione di anticipi su percorsi a finanziamento regionale o ministeriale e l'adozione ei pagamenti trimestrali in luogo delle richieste di secondo acconto;
- Il DDR n. 464 del 5/08/2011 ha approvato le risultanze dell'istruttoria e del procedimento di valutazione delle suddette attività formative, concedendo a CIOFS/FP VENETO un contributo per un importo pubblico complessivo di Euro 352.320,00 per la realizzazione del progetto n. 59/1/2/887/2011;
- Il predetto DDR n. 464 del 5/08/2011 ha approvato il finanziamento dei progetti formativi ammessi di cui all'allegato D, per un importo complessivo di Euro 53.937.822,00 ed ha assunto il relativo impegno di spesa sul capitolo n. 072040 per Euro 41.080.146,00 e sul cap. n. 072019 per Euro 12.857.676,00 del bilancio 2011;
- La Dgr n. 1012 del 5/06/2012 ha approvato lo studio di rivalutazione delle Unità di Costo Standard (Regolamento CE n. 1081/2006);
- Il DSR n. 8 del 19/09/2012, ha approvato la modulistica per la richiesta trimestrale di rimborso e la richiesta di saldo delle attività a costi standard;
- Il DDR n. 803 del 26/09/2012 ha concesso un differimento del termine per la presentazione del rendiconto di spesa;
- Ai sensi dell'art. 11, comma 4 bis della L.R. 10/90 e successive modificazioni ed integrazione, nonchè ai sensi del D.Lgs 163 del 12/04/06 e s.m.i., con DDR n. 2082 del 12/12/2008 il Dirigente della Direzione Lavoro ha affidato alla società ITER AUDIT S.r.l, mediante regolare gara d'appalto, il servizio di controllo della documentazione contabile e certificazione dei rendiconti di spesa relativi alle attività imputabili al FSE OB - CRO POR Regione Veneto - programmazione 2007/2013, Regione Veneto e a valere su risorse regionali; conseguentemente, è compito e responsabilità della predetta Società eseguire le verifiche della documentazione di spesa del soggetto beneficiario, certificandone alla Regione gli esiti, in conformità a quanto previsto dagli artt. 1, 3, 6 del richiamato contratto d'appalto;
- Con DGR n. 589 del 10/05/2011 la Giunta Regionale ha approvato la ripetizione del servizio in capo ad ITER AUDIT S.r.l. ai sensi dell'art. 57, comma 5, lettera b) del D.lgs n. 163/2006 e della DGR n. 1269 del 26/05/2008;
- Il Dirigente della Direzione Formazione ha comunicato alla Società Iter Audit, con nota prot. n. 128788 del 25/03/2013 una sospensione dell'esecuzione del contratto approvato con DGR n. 589 del 10/05/2011, individuando altri termini e condizioni per effettuare il controllo;
- Con nota del 4/04/2013 (prot. regionale n. 159069 del 15/04/2013), la Società Iter Audit srl, ha confermato la disponibilità di controllo e rendicontazione accettando i termini e le condizioni comunicati;

Considerato che:

- È stato sottoscritto il previsto Atto di Adesione;
- Il soggetto beneficiario ha presentato alla Regione del Veneto polizza fideiussoria a garanzia del regolare svolgimento dell'attività e in particolare della restituzione delle anticipazioni;
- In relazione al progetto di che trattasi, dopo la verifica amministrativa alle domande di erogazione intermedia presentate, al soggetto beneficiario in questione sono stati corrisposte anticipazioni per complessivi Euro 305.900,00;
- Il competente ufficio, in data 03/02/2012, ha provveduto ad effettuare una ispezione in itinere, rilevando nel verbale la regolare esecuzione del progetto;
- Il beneficiario ha presentato in data 29/11/2012 il rendiconto delle attività eseguite per la realizzazione del progetto di che trattasi, dichiarando un importo complessivo di Euro 351.562,00;
- Con comunicazione del 2/02/2013, l'ente beneficiario ha dato la propria disponibilità per la verifica rendicontale della Società Iter Audit;

- La Società incaricata sopra menzionata ha consegnato alla Regione del Veneto, il verbale di verifica delle attività in ordine al citato formulario relativo al corso in esame, attestando un contributo ammissibile di complessivi Euro 349.326,94;
- Il soggetto beneficiario, in data 27/05/2013, ha accettato le risultanze contabili di cui al predetto verbale, apponendo la propria sottoscrizione in calce alla copia del verbale stesso, per accettazione;
- Verificata la regolarità del predetto verbale;
- Ritenuto, quindi, di approvare il rendiconto delle attività presentato dal soggetto beneficiario in questione per il progetto in esame secondo le risultanze della citato verbale della Società incaricata;

Vista la L.R. 10 del 30/01/1990 e successive modifiche;

Vista la L.R. 1/97 e successive modificazioni ed integrazioni, in ordine alle modalità delle procedure amministrative e attribuzioni dei dirigenti;

decreta

1. di approvare il rendiconto delle attività effettivamente svolte da CIOFS/FP VENETO (Codice ente 59, Codice fiscale 92051890280), secondo le risultanze del verbale di verifica trasmesso dalla Società incaricata, relativa al progetto 59/1/2/887/2011, DDR n. 464 del 5/08/2011, per un importo complessivo di Euro 349.326,94;
2. di dare atto che sono stati corrisposti al beneficiario anticipazioni ed erogazioni intermedie per complessivi Euro 305.900,00;
3. di liquidare, secondo le disponibilità di cassa, a CIOFS/FP VENETO l'importo a saldo di Euro 43.426,94, a carico dei capitoli n. 072040 e n. 072019 secondo le ripartizioni specificate con DDR n. 464 del 5/08/2011;
4. di provvedere allo svincolo della polizza fidejussoria, per il progetto in oggetto del presente decreto;
5. di comunicare a CIOFS/FP VENETO il presente decreto;
6. di inviare copia del presente decreto alla Direzione per la Ragioneria e i Tributi per le operazioni contabili di competenza;
7. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
8. di pubblicare il presente decreto per intero nel Bollettino ufficiale della Regione.

Avverso i vizi del presente decreto è ammesso ricorso avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dell'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, avanti il Capo dello Stato entro 120 giorni, salva rimanendo la competenza del Giudice Ordinario, entro i limiti prescrizionali, per l'impugnazione del provvedimento.

Santo Romano

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE FORMAZIONE n. 486 del 14 giugno 2013

Piano annuale formazione iniziale. Anno formativo 2011-2012. Percorsi triennali di istruzione e formazione in osservanza dell'accordo in conferenza stato regioni del 29/04/2010. Interventi formativi di primo e di secondo anno. DGR. n. 887 del 21/06/2011. - DDR n. 464 del 5/08/2011. Progetto 59/3/1/887/2011. Approvazione del rendiconto presentato da CIOFS/FP VENETO (Codice ente 59).

[Formazione professionale e lavoro]

Note per la trasparenza:

Il provvedimento approva il rendiconto delle attività effettivamente svolte, relative al progetto di formazione iniziale, limitatamente ai corsi di primo e di secondo anno, nell'ambito del piano annuale 2011-2012.

Il Dirigente

Premesso che:

- La Dgr n. 698 del 24/05/2011, in conformità alle opzioni di semplificazione previste dalle recenti modifiche al Regolamento CE n. 1083/2006, ha approvato lo studio realizzato dalla Direzione Formazione per la realizzazione di attività di formazione iniziale secondo la modalità c.d. "a costi standard";
- La Dgr n. 887 del 21/06/2011 ha approvato l'apertura dei termini per la presentazione di progetti formativi di percorsi triennali di istruzione e formazione, relativi ad interventi di primo e secondo anno;
- Il DDR n. 413 del 29/06/2011 ha approvato la modulistica e il formulario per la presentazione dei progetti;
- Il DDR n. 431 del 12/07/2011 ha rettificato il punto 13 della Direttiva, allegato B alla Dgr 887/2011;
- Il DDR n. 440 del 18/07/2011 ha approvato la nuova modulistica per la richiesta di erogazione di anticipi su percorsi a finanziamento regionale o ministeriale e l'adozione ei pagamenti trimestrali in luogo delle richieste di secondo acconto;
- Il DDR n. 464 del 5/08/2011 ha approvato le risultanze dell'istruttoria e del procedimento di valutazione delle suddette attività formative, concedendo a CIOFS/FP VENETO un contributo per un importo pubblico complessivo di Euro 176.160,00 per la realizzazione del progetto n. 59/3/1/887/2011;
- Il predetto DDR n. 464 del 5/08/2011 ha approvato il finanziamento dei progetti formativi ammessi di cui all'allegato D, per un importo complessivo di Euro 53.937.822,00 ed ha assunto il relativo impegno di spesa sul capitolo n. 072040 per Euro 41.080.146,00 e sul cap. n. 072019 per Euro 12.857.676,00 del bilancio 2011;
- La Dgr n. 1012 del 5/06/2012 ha approvato lo studio di rivalutazione delle Unità di Costo Standard (Regolamento CE n. 1081/2006);
- Il DSR n. 8 del 19/09/2012, ha approvato la modulistica per la richiesta trimestrale di rimborso e la richiesta di saldo delle attività a costi standard;
- Il DDR n. 803 del 26/09/2012 ha concesso un differimento del termine per la presentazione del rendiconto di spesa;
- Ai sensi dell'art. 11, comma 4 bis della L.R. 10/90 e successive modificazioni ed integrazione, nonchè ai sensi del D.Lgs 163 del 12/04/06 e s.m.i., con DDR n. 2082 del 12/12/2008 il Dirigente della Direzione Lavoro ha affidato alla società ITER AUDIT S.r.l, mediante regolare gara d'appalto, il servizio di controllo della documentazione contabile e certificazione dei rendiconti di spesa relativi alle attività imputabili al FSE OB - CRO POR Regione Veneto - programmazione 2007/2013, Regione Veneto e a valere su risorse regionali; conseguentemente, è compito e responsabilità della predetta Società eseguire le verifiche della documentazione di spesa del soggetto beneficiario, certificandone alla Regione gli esiti, in conformità a quanto previsto dagli artt. 1, 3, 6 del richiamato contratto d'appalto;
- Con DGR n. 589 del 10/05/2011 la Giunta Regionale ha approvato la ripetizione del servizio in capo ad ITER AUDIT S.r.l. ai sensi dell'art. 57, comma 5, lettera b) del D.lgs n. 163/2006 e della DGR n. 1269 del 26/05/2008;
- Il Dirigente della Direzione Formazione ha comunicato alla Società Iter Audit, con nota prot. n. 128788 del 25/03/2013 una sospensione dell'esecuzione del contratto approvato con DGR n. 589 del 10/05/2011, individuando altri termini e condizioni per effettuare il controllo;
- Con nota del 4/04/2013 (prot. regionale n. 159069 del 15/04/2013), la Società Iter Audit srl, ha confermato la disponibilità di controllo e rendicontazione accettando i termini e le condizioni comunicati;

Considerato che:

- È stato sottoscritto il previsto Atto di Adesione;
- Il soggetto beneficiario ha presentato alla Regione del Veneto polizza fideiussoria a garanzia del regolare svolgimento dell'attività e in particolare della restituzione delle anticipazioni;
- In relazione al progetto di che trattasi, dopo la verifica amministrativa alle domande di erogazione intermedia presentate, al soggetto beneficiario in questione sono stati corrisposte anticipazioni per complessivi Euro 152.950,00;
- Il competente ufficio, in data 18/04/2012, ha provveduto ad effettuare una ispezione in itinere, rilevando nel verbale la regolare esecuzione del progetto;
- Il beneficiario ha presentato in data 29/11/2012 il rendiconto delle attività eseguite per la realizzazione del progetto di che trattasi, dichiarando un importo complessivo di Euro 176.160,00;
- Con comunicazione del 2/02/2013, l'ente beneficiario ha dato la propria disponibilità per la verifica rendicontale della Società Iter Audit;

- La Società incaricata sopra menzionata ha consegnato alla Regione del Veneto, il verbale di verifica delle attività in ordine al citato formulario relativo al corso in esame, attestando un contributo ammissibile di complessivi Euro 176.160,00;
- Il soggetto beneficiario, in data 25/05/2013, ha accettato le risultanze contabili di cui al predetto verbale, apponendo la propria sottoscrizione in calce alla copia del verbale stesso, per accettazione;
- Verificata la regolarità del predetto verbale;
- Ritenuto, quindi, di approvare il rendiconto delle attività presentato dal soggetto beneficiario in questione per il progetto in esame secondo le risultanze della citato verbale della Società incaricata;

Vista la L.R. 10 del 30/01/1990 e successive modifiche;

Vista la L.R. 1/97 e successive modificazioni ed integrazioni, in ordine alle modalità delle procedure amministrative e attribuzioni dei dirigenti;

decreta

1. di approvare il rendiconto delle attività effettivamente svolte da CIOFS/FP VENETO (Codice ente 59, Codice fiscale 92051890280), secondo le risultanze del verbale di verifica trasmesso dalla Società incaricata, relativa al progetto 59/3/1/887/2011, DDR n. 464 del 5/08/2011, per un importo complessivo di Euro 176.160,00;
2. di dare atto che sono stati corrisposti al beneficiario anticipazioni ed erogazioni intermedie per complessivi Euro 152.950,00;
3. di liquidare, secondo le disponibilità di cassa, a CIOFS/FP VENETO l'importo a saldo di Euro 23.210,00, a carico dei capitoli n. 072040 e n. 072019 secondo le ripartizioni specificate con DDR n. 464 del 5/08/2011;
4. di provvedere allo svincolo della polizza fidejussoria, per il progetto in oggetto del presente decreto;
5. di comunicare a CIOFS/FP VENETO il presente decreto;
6. di inviare copia del presente decreto alla Direzione per la Ragioneria e i Tributi per le operazioni contabili di competenza;
7. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
8. di pubblicare il presente decreto per intero nel Bollettino ufficiale della Regione.

Avverso i vizi del presente decreto è ammesso ricorso avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dell'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, avanti il Capo dello Stato entro 120 giorni, salva rimanendo la competenza del Giudice Ordinario, entro i limiti prescrizionali, per l'impugnazione del provvedimento.

Santo Romano

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE FORMAZIONE n. 487 del 14 giugno 2013

Piano annuale formazione iniziale. Anno formativo 2011-2012. Percorsi triennali di istruzione e formazione in osservanza dell'accordo in conferenza stato regioni del 29/04/2010. Interventi formativi di primo e di secondo anno. DGR. n. 887 del 21/06/2011. - DDR n. 464 del 5/08/2011. Progetto 59/1/1/887/2011. Approvazione del rendiconto presentato da CIOFS/FP VENETO (Codice ente 59).

[Formazione professionale e lavoro]

Note per la trasparenza:

Il provvedimento approva il rendiconto delle attività effettivamente svolte, relative al progetto di formazione iniziale, limitatamente ai corsi di primo e di secondo anno, nell'ambito del piano annuale 2011-2012.

Il Dirigente

Premesso che:

- La Dgr n. 698 del 24/05/2011, in conformità alle opzioni di semplificazione previste dalle recenti modifiche al Regolamento CE n. 1083/2006, ha approvato lo studio realizzato dalla Direzione Formazione per la realizzazione di attività di formazione iniziale secondo la modalità c.d. "a costi standard";
- La Dgr n. 887 del 21/06/2011 ha approvato l'apertura dei termini per la presentazione di progetti formativi di percorsi triennali di istruzione e formazione, relativi ad interventi di primo e secondo anno;
- Il DDR n. 413 del 29/06/2011 ha approvato la modulistica e il formulario per la presentazione dei progetti;
- Il DDR n. 431 del 12/07/2011 ha rettificato il punto 13 della Direttiva, allegato B alla Dgr 887/2011;
- Il DDR n. 440 del 18/07/2011 ha approvato la nuova modulistica per la richiesta di erogazione di anticipi su percorsi a finanziamento regionale o ministeriale e l'adozione ei pagamenti trimestrali in luogo delle richieste di secondo acconto;
- Il DDR n. 464 del 5/08/2011 ha approvato le risultanze dell'istruttoria e del procedimento di valutazione delle suddette attività formative, concedendo a CIOFS/FP VENETO un contributo per un importo pubblico complessivo di Euro 352.320,00 per la realizzazione del progetto n. 59/1/1/887/2011;
- Il predetto DDR n. 464 del 5/08/2011 ha approvato il finanziamento dei progetti formativi ammessi di cui all'allegato D, per un importo complessivo di Euro 53.937.822,00 ed ha assunto il relativo impegno di spesa sul capitolo n. 072040 per Euro 41.080.146,00 e sul cap. n. 072019 per Euro 12.857.676,00 del bilancio 2011;
- La Dgr n. 1012 del 5/06/2012 ha approvato lo studio di rivalutazione delle Unità di Costo Standard (Regolamento CE n. 1081/2006);
- Il DSR n. 8 del 19/09/2012, ha approvato la modulistica per la richiesta trimestrale di rimborso e la richiesta di saldo delle attività a costi standard;
- Il DDR n. 803 del 26/09/2012 ha concesso un differimento del termine per la presentazione del rendiconto di spesa;
- Ai sensi dell'art. 11, comma 4 bis della L.R. 10/90 e successive modificazioni ed integrazione, nonchè ai sensi del D.Lgs 163 del 12/04/06 e s.m.i., con DDR n. 2082 del 12/12/2008 il Dirigente della Direzione Lavoro ha affidato alla società ITER AUDIT S.r.l, mediante regolare gara d'appalto, il servizio di controllo della documentazione contabile e certificazione dei rendiconti di spesa relativi alle attività imputabili al FSE OB - CRO POR Regione Veneto - programmazione 2007/2013, Regione Veneto e a valere su risorse regionali; conseguentemente, è compito e responsabilità della predetta Società eseguire le verifiche della documentazione di spesa del soggetto beneficiario, certificandone alla Regione gli esiti, in conformità a quanto previsto dagli artt. 1, 3, 6 del richiamato contratto d'appalto;
- Con DGR n. 589 del 10/05/2011 la Giunta Regionale ha approvato la ripetizione del servizio in capo ad ITER AUDIT S.r.l. ai sensi dell'art. 57, comma 5, lettera b) del D.lgs n. 163/2006 e della DGR n. 1269 del 26/05/2008;
- Il Dirigente della Direzione Formazione ha comunicato alla Società Iter Audit, con nota prot. n. 128788 del 25/03/2013 una sospensione dell'esecuzione del contratto approvato con DGR n. 589 del 10/05/2011, individuando altri termini e condizioni per effettuare il controllo;
- Con nota del 4/04/2013 (prot. regionale n. 159069 del 15/04/2013), la Società Iter Audit srl, ha confermato la disponibilità di controllo e rendicontazione accettando i termini e le condizioni comunicati;

Considerato che:

- È stato sottoscritto il previsto Atto di Adesione;
- Il soggetto beneficiario ha presentato alla Regione del Veneto polizza fideiussoria a garanzia del regolare svolgimento dell'attività e in particolare della restituzione delle anticipazioni;
- In relazione al progetto di che trattasi, dopo la verifica amministrativa alle domande di erogazione intermedia presentate, al soggetto beneficiario in questione sono stati corrisposte anticipazioni per complessivi Euro 305.900,00;
- Il competente ufficio, in data 03/02/2012, ha provveduto ad effettuare una ispezione in itinere, rilevando nel verbale la regolare esecuzione del progetto;
- Il beneficiario ha presentato in data 29/11/2012 il rendiconto delle attività eseguite per la realizzazione del progetto di che trattasi, dichiarando un importo complessivo di Euro 352.320,00;
- Con comunicazione del 2/02/2013, l'ente beneficiario ha dato la propria disponibilità per la verifica rendicontale della Società Iter Audit;

- La Società incaricata sopra menzionata ha consegnato alla Regione del Veneto, il verbale di verifica delle attività in ordine al citato formulario relativo al corso in esame, attestando un contributo ammissibile di complessivi Euro 351.400,04;
- Il soggetto beneficiario, in data 27/05/2013, ha accettato le risultanze contabili di cui al predetto verbale, apponendo la propria sottoscrizione in calce alla copia del verbale stesso, per accettazione;
- Verificata la regolarità del predetto verbale;
- Ritenuto, quindi, di approvare il rendiconto delle attività presentato dal soggetto beneficiario in questione per il progetto in esame secondo le risultanze della citato verbale della Società incaricata;

Vista la L.R. 10 del 30/01/1990 e successive modifiche;

Vista la L.R. 1/97 e successive modificazioni ed integrazioni, in ordine alle modalità delle procedure amministrative e attribuzioni dei dirigenti;

decreta

1. di approvare il rendiconto delle attività effettivamente svolte da CIOFS/FP VENETO (Codice ente 59, Codice fiscale 92051890280), secondo le risultanze del verbale di verifica trasmesso dalla Società incaricata, relativa al progetto 59/1/1/887/2011, DDR n. 464 del 5/08/2011, per un importo complessivo di Euro 351.400,04;
2. di dare atto che sono stati corrisposti al beneficiario anticipazioni ed erogazioni intermedie per complessivi Euro 305.900,00;
3. di liquidare, secondo le disponibilità di cassa, a CIOFS/FP VENETO l'importo a saldo di Euro 45.500,04, a carico dei capitoli n. 072040 e n. 072019 secondo le ripartizioni specificate con DDR n. 464 del 5/08/2011;
4. di provvedere allo svincolo della polizza fidejussoria, per il progetto in oggetto del presente decreto;
5. di comunicare a CIOFS/FP VENETO il presente decreto;
6. di inviare copia del presente decreto alla Direzione per la Ragioneria e i Tributi per le operazioni contabili di competenza;
7. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
8. di pubblicare il presente decreto per intero nel Bollettino ufficiale della Regione.

Avverso i vizi del presente decreto è ammesso ricorso avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dell'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, avanti il Capo dello Stato entro 120 giorni, salva rimanendo la competenza del Giudice Ordinario, entro i limiti prescrizionali, per l'impugnazione del provvedimento.

Santo Romano

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE FORMAZIONE n. 488 del 14 giugno 2013

Piano annuale formazione iniziale. Anno formativo 2011-2012. Percorsi triennali di istruzione e formazione in osservanza dell'accordo in conferenza stato regioni del 29/04/2010. Interventi formativi di primo e di secondo anno. DGR. n. 887 del 21/06/2011. - DDR n. 464 del 5/08/2011. Progetto 59/3/2/887/2011. Approvazione del rendiconto presentato da CIOFS/FP VENETO (Codice ente 59).

[Formazione professionale e lavoro]

Note per la trasparenza:

Il provvedimento approva il rendiconto delle attività effettivamente svolte, relative al progetto di formazione iniziale, limitatamente ai corsi di primo e di secondo anno, nell'ambito del piano annuale 2011-2012.

Il Dirigente

Premesso che:

- La Dgr n. 698 del 24/05/2011, in conformità alle opzioni di semplificazione previste dalle recenti modifiche al Regolamento CE n. 1083/2006, ha approvato lo studio realizzato dalla Direzione Formazione per la realizzazione di attività di formazione iniziale secondo la modalità c.d. "a costi standard";
- La Dgr n. 887 del 21/06/2011 ha approvato l'apertura dei termini per la presentazione di progetti formativi di percorsi triennali di istruzione e formazione, relativi ad interventi di primo e secondo anno;
- Il DDR n. 413 del 29/06/2011 ha approvato la modulistica e il formulario per la presentazione dei progetti;
- Il DDR n. 431 del 12/07/2011 ha rettificato il punto 13 della Direttiva, allegato B alla Dgr 887/2011;
- Il DDR n. 440 del 18/07/2011 ha approvato la nuova modulistica per la richiesta di erogazione di anticipi su percorsi a finanziamento regionale o ministeriale e l'adozione ei pagamenti trimestrali in luogo delle richieste di secondo acconto;
- Il DDR n. 464 del 5/08/2011 ha approvato le risultanze dell'istruttoria e del procedimento di valutazione delle suddette attività formative, concedendo a CIOFS/FP VENETO un contributo per un importo pubblico complessivo di Euro 176.160,00 per la realizzazione del progetto n. 59/3/2/887/2011;
- Il predetto DDR n. 464 del 5/08/2011 ha approvato il finanziamento dei progetti formativi ammessi di cui all'allegato D, per un importo complessivo di Euro 53.937.822,00 ed ha assunto il relativo impegno di spesa sul capitolo n. 072040 per Euro 41.080.146,00 e sul cap. n. 072019 per Euro 12.857.676,00 del bilancio 2011;
- La Dgr n. 1012 del 5/06/2012 ha approvato lo studio di rivalutazione delle Unità di Costo Standard (Regolamento CE n. 1081/2006);
- Il DSR n. 8 del 19/09/2012, ha approvato la modulistica per la richiesta trimestrale di rimborso e la richiesta di saldo delle attività a costi standard;
- Il DDR n. 803 del 26/09/2012 ha concesso un differimento del termine per la presentazione del rendiconto di spesa;
- Ai sensi dell'art. 11, comma 4 bis della L.R. 10/90 e successive modificazioni ed integrazione, nonchè ai sensi del D.Lgs 163 del 12/04/06 e s.m.i., con DDR n. 2082 del 12/12/2008 il Dirigente della Direzione Lavoro ha affidato alla società ITER AUDIT S.r.l, mediante regolare gara d'appalto, il servizio di controllo della documentazione contabile e certificazione dei rendiconti di spesa relativi alle attività imputabili al FSE OB - CRO POR Regione Veneto - programmazione 2007/2013, Regione Veneto e a valere su risorse regionali; conseguentemente, è compito e responsabilità della predetta Società eseguire le verifiche della documentazione di spesa del soggetto beneficiario, certificandone alla Regione gli esiti, in conformità a quanto previsto dagli artt. 1, 3, 6 del richiamato contratto d'appalto;
- Con DGR n. 589 del 10/05/2011 la Giunta Regionale ha approvato la ripetizione del servizio in capo ad ITER AUDIT S.r.l. ai sensi dell'art. 57, comma 5, lettera b) del D.lgs n. 163/2006 e della DGR n. 1269 del 26/05/2008;
- Il Dirigente della Direzione Formazione ha comunicato alla Società Iter Audit, con nota prot. n. 128788 del 25/03/2013 una sospensione dell'esecuzione del contratto approvato con DGR n. 589 del 10/05/2011, individuando altri termini e condizioni per effettuare il controllo;
- Con nota del 4/04/2013 (prot. regionale n. 159069 del 15/04/2013), la Società Iter Audit srl, ha confermato la disponibilità di controllo e rendicontazione accettando i termini e le condizioni comunicati;

Considerato che:

- È stato sottoscritto il previsto Atto di Adesione;
- Il soggetto beneficiario ha presentato alla Regione del Veneto polizza fideiussoria a garanzia del regolare svolgimento dell'attività e in particolare della restituzione delle anticipazioni;
- In relazione al progetto di che trattasi, dopo la verifica amministrativa alle domande di erogazione intermedia presentate, al soggetto beneficiario in questione sono stati corrisposte anticipazioni per complessivi Euro 152.950,00;
- Il competente ufficio, in data 18/04/2012, ha provveduto ad effettuare una ispezione in itinere, rilevando nel verbale la regolare esecuzione del progetto;
- Il beneficiario ha presentato in data 29/11/2012 il rendiconto delle attività eseguite per la realizzazione del progetto di che trattasi, dichiarando un importo complessivo di Euro 176.160,00;
- Con comunicazione del 2/02/2013, l'ente beneficiario ha dato la propria disponibilità per la verifica rendicontale della Società Iter Audit;

- La Società incaricata sopra menzionata ha consegnato alla Regione del Veneto, il verbale di verifica delle attività in ordine al citato formulario relativo al corso in esame, attestando un contributo ammissibile di complessivi Euro 175.889,46;
- Il soggetto beneficiario, in data 25/05/2013, ha accettato le risultanze contabili di cui al predetto verbale, apponendo la propria sottoscrizione in calce alla copia del verbale stesso, per accettazione;
- Verificata la regolarità del predetto verbale;
- Ritenuto, quindi, di approvare il rendiconto delle attività presentato dal soggetto beneficiario in questione per il progetto in esame secondo le risultanze della citato verbale della Società incaricata;

Vista la L.R. 10 del 30/01/1990 e successive modifiche;

Vista la L.R. 1/97 e successive modificazioni ed integrazioni, in ordine alle modalità delle procedure amministrative e attribuzioni dei dirigenti;

decreta

1. di approvare il rendiconto delle attività effettivamente svolte da CIOFS/FP VENETO (Codice ente 59, Codice fiscale 92051890280), secondo le risultanze del verbale di verifica trasmesso dalla Società incaricata, relativa al progetto 59/3/2/887/2011, DDR n. 464 del 5/08/2011, per un importo complessivo di Euro 175.889,46;
2. di dare atto che sono stati corrisposti al beneficiario anticipazioni ed erogazioni intermedie per complessivi Euro 152.950,00;
3. di liquidare, secondo le disponibilità di cassa, a CIOFS/FP VENETO l'importo a saldo di Euro 22.939,46, a carico dei capitoli n. 072040 e n. 072019 secondo le ripartizioni specificate con DDR n. 464 del 5/08/2011;
4. di provvedere allo svincolo della polizza fidejussoria, per il progetto in oggetto del presente decreto;
5. di comunicare a CIOFS/FP VENETO il presente decreto;
6. di inviare copia del presente decreto alla Direzione per la Ragioneria e i Tributi per le operazioni contabili di competenza;
7. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
8. di pubblicare il presente decreto per intero nel Bollettino ufficiale della Regione.

Avverso i vizi del presente decreto è ammesso ricorso avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dell'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, avanti il Capo dello Stato entro 120 giorni, salva rimanendo la competenza del Giudice Ordinario, entro i limiti prescrizionali, per l'impugnazione del provvedimento.

Santo Romano

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE FORMAZIONE n. 490 del 14 giugno 2013

Piano annuale formazione iniziale. Anno formativo 2011-2012. Percorsi triennali di istruzione e formazione in osservanza dell'accordo in conferenza stato regioni del 29/04/2010. Interventi formativi di primo e di secondo anno. DGR. n. 887 del 21/06/2011. - DDR n. 464 del 5/08/2011. Progetto 3864/1/1/887/2011. Approvazione del rendiconto presentato da ASSESTETICA ANTOS (Codice ente 3864).

[Formazione professionale e lavoro]

Note per la trasparenza:

Il provvedimento approva il rendiconto delle attività effettivamente svolte, relative al progetto di formazione iniziale, limitatamente ai corsi di primo e di secondo anno, nell'ambito del piano annuale 2011-2012.

Il Dirigente

Premesso che:

- La Dgr n. 698 del 24/05/2011, in conformità alle opzioni di semplificazione previste dalle recenti modifiche al Regolamento CE n. 1083/2006, ha approvato lo studio realizzato dalla Direzione Formazione per la realizzazione di attività di formazione iniziale secondo la modalità c.d. "a costi standard";
- La Dgr n. 887 del 21/06/2011 ha approvato l'apertura dei termini per la presentazione di progetti formativi di percorsi triennali di istruzione e formazione, relativi ad interventi di primo e secondo anno;
- Il DDR n. 413 del 29/06/2011 ha approvato la modulistica e il formulario per la presentazione dei progetti;
- Il DDR n. 431 del 12/07/2011 ha rettificato il punto 13 della Direttiva, allegato B alla Dgr 887/2011;
- Il DDR n. 440 del 18/07/2011 ha approvato la nuova modulistica per la richiesta di erogazione di anticipi su percorsi a finanziamento regionale o ministeriale e l'adozione ei pagamenti trimestrali in luogo delle richieste di secondo acconto;
- Il DDR n. 464 del 5/08/2011 ha approvato le risultanze dell'istruttoria e del procedimento di valutazione delle suddette attività formative, concedendo a ASSESTETICA ANTOS un contributo per un importo pubblico complessivo di Euro 82.180,00 per la realizzazione del progetto n. 3864/1/1/887/2011;
- Il predetto DDR n. 464 del 5/08/2011 ha approvato il finanziamento dei progetti formativi ammessi di cui all'allegato D, per un importo complessivo di Euro 53.937.822,00 ed ha assunto il relativo impegno di spesa sul capitolo n. 072040 per Euro 41.080.146,00 e sul cap. n. 072019 per Euro 12.857.676,00 del bilancio 2011;
- La Dgr n. 1012 del 5/06/2012 ha approvato lo studio di rivalutazione delle Unità di Costo Standard (Regolamento CE n. 1081/2006);
- Il DSR n. 8 del 19/09/2012, ha approvato la modulistica per la richiesta trimestrale di rimborso e la richiesta di saldo delle attività a costi standard;
- Il DDR n. 803 del 26/09/2012 ha concesso un differimento del termine per la presentazione del rendiconto di spesa;
- Ai sensi dell'art. 11, comma 4 bis della L.R. 10/90 e successive modificazioni ed integrazione, nonchè ai sensi del D.Lgs 163 del 12/04/06 e s.m.i., con DDR n. 2082 del 12/12/2008 il Dirigente della Direzione Lavoro ha affidato alla società ITER AUDIT S.r.l, mediante regolare gara d'appalto, il servizio di controllo della documentazione contabile e certificazione dei rendiconti di spesa relativi alle attività imputabili al FSE OB - CRO POR Regione Veneto - programmazione 2007/2013, Regione Veneto e a valere su risorse regionali; conseguentemente, è compito e responsabilità della predetta Società eseguire le verifiche della documentazione di spesa del soggetto beneficiario, certificandone alla Regione gli esiti, in conformità a quanto previsto dagli artt. 1, 3, 6 del richiamato contratto d'appalto;
- Con DGR n. 589 del 10/05/2011 la Giunta Regionale ha approvato la ripetizione del servizio in capo ad ITER AUDIT S.r.l. ai sensi dell'art. 57, comma 5, lettera b) del D.lgs n. 163/2006 e della DGR n. 1269 del 26/05/2008;
- Il Dirigente della Direzione Formazione ha comunicato alla Società Iter Audit, con nota prot. n. 128788 del 25/03/2013 una sospensione dell'esecuzione del contratto approvato con DGR n. 589 del 10/05/2011, individuando altri termini e condizioni per effettuare il controllo;
- Con nota del 4/04/2013 (prot. regionale n. 159069 del 15/04/2013), la Società Iter Audit srl, ha confermato la disponibilità di controllo e rendicontazione accettando i termini e le condizioni comunicati;

Considerato che:

- È stato sottoscritto il previsto Atto di Adesione;
- Il soggetto beneficiario ha presentato alla Regione del Veneto polizza fideiussoria a garanzia del regolare svolgimento dell'attività e in particolare della restituzione delle anticipazioni;
- In relazione al progetto di che trattasi, dopo la verifica amministrativa alle domande di erogazione intermedia presentate, al soggetto beneficiario in questione sono stati corrisposte anticipazioni per complessivi Euro 69.825,00;
- Il competente ufficio, in data 17/01/2012, ha provveduto ad effettuare una ispezione in itinere, rilevando nel verbale la regolare esecuzione del progetto;
- Il beneficiario ha presentato in data 29/11/2012 il rendiconto delle attività eseguite per la realizzazione del progetto di che trattasi, dichiarando un importo complessivo di Euro 85.780,00;
- Con comunicazione del 22/01/2013, l'ente beneficiario ha dato la propria disponibilità per la verifica rendicontale della Società Iter Audit dal 01/02/2013;

- La Società incaricata sopra menzionata ha consegnato alla Regione del Veneto, il verbale di verifica delle attività in ordine al citato formulario relativo al corso in esame, attestando un contributo ammissibile di complessivi Euro 81.980,45;
- Il soggetto beneficiario, in data 08/05/2013, ha accettato le risultanze contabili di cui al predetto verbale, apponendo la propria sottoscrizione in calce alla copia del verbale stesso, per accettazione;
- Verificata la regolarità del predetto verbale;
- Ritenuto, quindi, di approvare il rendiconto delle attività presentato dal soggetto beneficiario in questione per il progetto in esame secondo le risultanze della citato verbale della Società incaricata;

Vista la L.R. 10 del 30/01/1990 e successive modifiche;

Vista la L.R. 1/97 e successive modificazioni ed integrazioni, in ordine alle modalità delle procedure amministrative e attribuzioni dei dirigenti;

decreta

1. di approvare il rendiconto delle attività effettivamente svolte da ASSESTETICA ANTOS (Codice ente 3864, Codice fiscale 03790170231), secondo le risultanze del verbale di verifica trasmesso dalla Società incaricata, relativa al progetto 3864/1/1/887/2011, DDR n. 464 del 5/08/2011, per un importo complessivo di Euro 81.980,45;
2. di dare atto che sono stati corrisposti al beneficiario anticipazioni ed erogazioni intermedie per complessivi Euro 69.825,00;
3. di liquidare, secondo le disponibilità di cassa, a ASSESTETICA ANTOS l'importo a saldo di Euro 12.155,45, a carico dei capitoli n. 072040 e n. 072019 secondo le ripartizioni specificate con DDR n. 464 del 5/08/2011;
4. di provvedere allo svincolo della polizza fidejussoria, per il progetto in oggetto del presente decreto;
5. di comunicare a ASSESTETICA ANTOS il presente decreto;
6. di inviare copia del presente decreto alla Direzione per la Ragioneria e i Tributi per le operazioni contabili di competenza;
7. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
8. di pubblicare il presente decreto per intero nel Bollettino ufficiale della Regione.

Avverso i vizi del presente decreto è ammesso ricorso avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dell'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, avanti il Capo dello Stato entro 120 giorni, salva rimanendo la competenza del Giudice Ordinario, entro i limiti prescrizionali, per l'impugnazione del provvedimento.

Santo Romano

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE FORMAZIONE n. 491 del 14 giugno 2013

Piano annuale formazione iniziale. Anno formativo 2011-2012. Percorsi triennali di istruzione e formazione in osservanza dell'accordo in conferenza stato regioni del 29/04/2010. Interventi formativi di primo e di secondo anno. DGR. n. 887 del 21/06/2011. - DDR n. 464 del 5/08/2011. Progetto 3864/1/2/887/2011. Approvazione del rendiconto presentato da ASSESTETICA ANTOS (Codice ente 3864).

[Formazione professionale e lavoro]

Note per la trasparenza:

Il provvedimento approva il rendiconto delle attività effettivamente svolte, relative al progetto di formazione iniziale, limitatamente ai corsi di primo e di secondo anno, nell'ambito del piano annuale 2011-2012.

Il Dirigente

Premesso che:

- La Dgr n. 698 del 24/05/2011, in conformità alle opzioni di semplificazione previste dalle recenti modifiche al Regolamento CE n. 1083/2006, ha approvato lo studio realizzato dalla Direzione Formazione per la realizzazione di attività di formazione iniziale secondo la modalità c.d. "a costi standard";
- La Dgr n. 887 del 21/06/2011 ha approvato l'apertura dei termini per la presentazione di progetti formativi di percorsi triennali di istruzione e formazione, relativi ad interventi di primo e secondo anno;
- Il DDR n. 413 del 29/06/2011 ha approvato la modulistica e il formulario per la presentazione dei progetti;
- Il DDR n. 431 del 12/07/2011 ha rettificato il punto 13 della Direttiva, allegato B alla Dgr 887/2011;
- Il DDR n. 440 del 18/07/2011 ha approvato la nuova modulistica per la richiesta di erogazione di anticipi su percorsi a finanziamento regionale o ministeriale e l'adozione ei pagamenti trimestrali in luogo delle richieste di secondo acconto;
- Il DDR n. 464 del 5/08/2011 ha approvato le risultanze dell'istruttoria e del procedimento di valutazione delle suddette attività formative, concedendo a ASSESTETICA ANTOS un contributo per un importo pubblico complessivo di Euro 82.180,00 per la realizzazione del progetto n. 3864/1/2/887/2011;
- Il predetto DDR n. 464 del 5/08/2011 ha approvato il finanziamento dei progetti formativi ammessi di cui all'allegato D, per un importo complessivo di Euro 53.937.822,00 ed ha assunto il relativo impegno di spesa sul capitolo n. 072040 per Euro 41.080.146,00 e sul cap. n. 072019 per Euro 12.857.676,00 del bilancio 2011;
- La Dgr n. 1012 del 5/06/2012 ha approvato lo studio di rivalutazione delle Unità di Costo Standard (Regolamento CE n. 1081/2006);
- Il DSR n. 8 del 19/09/2012, ha approvato la modulistica per la richiesta trimestrale di rimborso e la richiesta di saldo delle attività a costi standard;
- Il DDR n. 803 del 26/09/2012 ha concesso un differimento del termine per la presentazione del rendiconto di spesa;
- Ai sensi dell'art. 11, comma 4 bis della L.R. 10/90 e successive modificazioni ed integrazione, nonchè ai sensi del D.Lgs 163 del 12/04/06 e s.m.i., con DDR n. 2082 del 12/12/2008 il Dirigente della Direzione Lavoro ha affidato alla società ITER AUDIT S.r.l, mediante regolare gara d'appalto, il servizio di controllo della documentazione contabile e certificazione dei rendiconti di spesa relativi alle attività imputabili al FSE OB - CRO POR Regione Veneto - programmazione 2007/2013, Regione Veneto e a valere su risorse regionali; conseguentemente, è compito e responsabilità della predetta Società eseguire le verifiche della documentazione di spesa del soggetto beneficiario, certificandone alla Regione gli esiti, in conformità a quanto previsto dagli artt. 1, 3, 6 del richiamato contratto d'appalto;
- Con DGR n. 589 del 10/05/2011 la Giunta Regionale ha approvato la ripetizione del servizio in capo ad ITER AUDIT S.r.l. ai sensi dell'art. 57, comma 5, lettera b) del D.lgs n. 163/2006 e della DGR n. 1269 del 26/05/2008;
- Il Dirigente della Direzione Formazione ha comunicato alla Società Iter Audit, con nota prot. n. 128788 del 25/03/2013 una sospensione dell'esecuzione del contratto approvato con DGR n. 589 del 10/05/2011, individuando altri termini e condizioni per effettuare il controllo;
- Con nota del 4/04/2013 (prot. regionale n. 159069 del 15/04/2013), la Società Iter Audit srl, ha confermato la disponibilità di controllo e rendicontazione accettando i termini e le condizioni comunicati;

Considerato che:

- È stato sottoscritto il previsto Atto di Adesione;
- Il soggetto beneficiario ha presentato alla Regione del Veneto polizza fideiussoria a garanzia del regolare svolgimento dell'attività e in particolare della restituzione delle anticipazioni;
- In relazione al progetto di che trattasi, dopo la verifica amministrativa alle domande di erogazione intermedia presentate, al soggetto beneficiario in questione sono stati corrisposte anticipazioni per complessivi Euro 69.825,00;
- Il competente ufficio, in data 17/01/2012, ha provveduto ad effettuare una ispezione in itinere, rilevando nel verbale la regolare esecuzione del progetto;
- Il beneficiario ha presentato in data 29/11/2012 il rendiconto delle attività eseguite per la realizzazione del progetto di che trattasi, dichiarando un importo complessivo di Euro 86.080,00;
- Con comunicazione del 22/01/2013, l'ente beneficiario ha dato la propria disponibilità per la verifica rendicontale della Società Iter Audit dal 01/02/2013;

- La Società incaricata sopra menzionata ha consegnato alla Regione del Veneto, il verbale di verifica delle attività in ordine al citato formulario relativo al corso in esame, attestando un contributo ammissibile di complessivi Euro 82.053,95;
- Il soggetto beneficiario, in data 08/05/2013, ha accettato le risultanze contabili di cui al predetto verbale, apponendo la propria sottoscrizione in calce alla copia del verbale stesso, per accettazione;
- Verificata la regolarità del predetto verbale;
- Ritenuto, quindi, di approvare il rendiconto delle attività presentato dal soggetto beneficiario in questione per il progetto in esame secondo le risultanze della citato verbale della Società incaricata;

Vista la L.R. 10 del 30/01/1990 e successive modifiche;

Vista la L.R. 1/97 e successive modificazioni ed integrazioni, in ordine alle modalità delle procedure amministrative e attribuzioni dei dirigenti;

decreta

1. di approvare il rendiconto delle attività effettivamente svolte da ASSESTETICA ANTOS (Codice ente 3864, Codice fiscale 03790170231), secondo le risultanze del verbale di verifica trasmesso dalla Società incaricata, relativa al progetto 3864/1/2/887/2011, DDR n. 464 del 5/08/2011, per un importo complessivo di Euro 82.053,95;
2. di dare atto che sono stati corrisposti al beneficiario anticipazioni ed erogazioni intermedie per complessivi Euro 69.825,00;
3. di liquidare, secondo le disponibilità di cassa, a ASSESTETICA ANTOS l'importo a saldo di Euro 12.228,95, a carico dei capitoli n. 072040 e n. 072019 secondo le ripartizioni specificate con DDR n. 464 del 5/08/2011;
4. di provvedere allo svincolo della polizza fidejussoria, per il progetto in oggetto del presente decreto;
5. di comunicare a ASSESTETICA ANTOS il presente decreto;
6. di inviare copia del presente decreto alla Direzione per la Ragioneria e i Tributi per le operazioni contabili di competenza;
7. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
8. di pubblicare il presente decreto per intero nel Bollettino ufficiale della Regione.

Avverso i vizi del presente decreto è ammesso ricorso avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dell'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, avanti il Capo dello Stato entro 120 giorni, salva rimanendo la competenza del Giudice Ordinario, entro i limiti prescrizionali, per l'impugnazione del provvedimento.

Santo Romano

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE FORMAZIONE n. 492 del 14 giugno 2013

Piano annuale formazione iniziale. Anno formativo 2011-2012. Percorsi triennali di istruzione e formazione in osservanza dell'accordo in conferenza stato regioni del 29/04/2010. Interventi formativi di primo e di secondo anno. DGR. n. 887 del 21/06/2011. - DDR n. 464 del 5/08/2011. Progetto 335/1/3/887/2011. Approvazione del rendiconto presentato da FONDAZIONE CAVANIS (Codice ente 335).

[Formazione professionale e lavoro]

Note per la trasparenza:

Il provvedimento approva il rendiconto delle attività effettivamente svolte, relative al progetto di formazione iniziale, limitatamente ai corsi di primo e di secondo anno, nell'ambito del piano annuale 2011-2012.

Il Dirigente

Premesso che:

- La Dgr n. 698 del 24/05/2011, in conformità alle opzioni di semplificazione previste dalle recenti modifiche al Regolamento CE n. 1083/2006, ha approvato lo studio realizzato dalla Direzione Formazione per la realizzazione di attività di formazione iniziale secondo la modalità c.d. "a costi standard";
- La Dgr n. 887 del 21/06/2011 ha approvato l'apertura dei termini per la presentazione di progetti formativi di percorsi triennali di istruzione e formazione, relativi ad interventi di primo e secondo anno;
- Il DDR n. 413 del 29/06/2011 ha approvato la modulistica e il formulario per la presentazione dei progetti;
- Il DDR n. 431 del 12/07/2011 ha rettificato il punto 13 della Direttiva, allegato B alla Dgr 887/2011;
- Il DDR n. 440 del 18/07/2011 ha approvato la nuova modulistica per la richiesta di erogazione di anticipi su percorsi a finanziamento regionale o ministeriale e l'adozione ei pagamenti trimestrali in luogo delle richieste di secondo acconto;
- Il DDR n. 464 del 5/08/2011 ha approvato le risultanze dell'istruttoria e del procedimento di valutazione delle suddette attività formative, concedendo a FONDAZIONE CAVANIS un contributo per un importo pubblico complessivo di Euro 246.540,00 per la realizzazione del progetto n. 335/1/3/887/2011;
- Il predetto DDR n. 464 del 5/08/2011 ha approvato il finanziamento dei progetti formativi ammessi di cui all'allegato D, per un importo complessivo di Euro 53.937.822,00 ed ha assunto il relativo impegno di spesa sul capitolo n. 072040 per Euro 41.080.146,00 e sul cap. n. 072019 per Euro 12.857.676,00 del bilancio 2011;
- La Dgr n. 1012 del 5/06/2012 ha approvato lo studio di rivalutazione delle Unità di Costo Standard (Regolamento CE n. 1081/2006);
- Il DSR n. 8 del 19/09/2012, ha approvato la modulistica per la richiesta trimestrale di rimborso e la richiesta di saldo delle attività a costi standard;
- Il DDR n. 803 del 26/09/2012 ha concesso un differimento del termine per la presentazione del rendiconto di spesa;
- Ai sensi dell'art. 11, comma 4 bis della L.R. 10/90 e successive modificazioni ed integrazione, nonchè ai sensi del D.Lgs 163 del 12/04/06 e s.m.i., con DDR n. 2082 del 12/12/2008 il Dirigente della Direzione Lavoro ha affidato alla società ITER AUDIT S.r.l, mediante regolare gara d'appalto, il servizio di controllo della documentazione contabile e certificazione dei rendiconti di spesa relativi alle attività imputabili al FSE OB - CRO POR Regione Veneto - programmazione 2007/2013, Regione Veneto e a valere su risorse regionali; conseguentemente, è compito e responsabilità della predetta Società eseguire le verifiche della documentazione di spesa del soggetto beneficiario, certificandone alla Regione gli esiti, in conformità a quanto previsto dagli artt. 1, 3, 6 del richiamato contratto d'appalto;
- Con DGR n. 589 del 10/05/2011 la Giunta Regionale ha approvato la ripetizione del servizio in capo ad ITER AUDIT S.r.l. ai sensi dell'art. 57, comma 5, lettera b) del D.lgs n. 163/2006 e della DGR n. 1269 del 26/05/2008;
- Il Dirigente della Direzione Formazione ha comunicato alla Società Iter Audit, con nota prot. n. 128788 del 25/03/2013 una sospensione dell'esecuzione del contratto approvato con DGR n. 589 del 10/05/2011, individuando altri termini e condizioni per effettuare il controllo;
- Con nota del 4/04/2013 (prot. regionale n. 159069 del 15/04/2013), la Società Iter Audit srl, ha confermato la disponibilità di controllo e rendicontazione accettando i termini e le condizioni comunicati;

Considerato che:

- È stato sottoscritto il previsto Atto di Adesione;
- Il soggetto beneficiario ha presentato alla Regione del Veneto polizza fideiussoria a garanzia del regolare svolgimento dell'attività e in particolare della restituzione delle anticipazioni;
- In relazione al progetto di che trattasi, dopo la verifica amministrativa alle domande di erogazione intermedia presentate, al soggetto beneficiario in questione sono stati corrisposte anticipazioni per complessivi Euro 209.475,00;
- Il competente ufficio in data: 10/11/2011 e 02/05/2012 ha provveduto ad effettuare delle ispezioni in itinere, rilevando, nei rispettivi verbali, la regolare esecuzione del progetto;
- Il beneficiario ha presentato in data 29/11/2012 il rendiconto delle attività eseguite per la realizzazione del progetto di che trattasi, dichiarando un importo complessivo di Euro 258.440,00;
- Con comunicazione del 23/01/2013, l'ente beneficiario ha dato la propria disponibilità per la verifica rendicontale della Società Iter Audit dal 01/02/2013;

- La Società incaricata sopra menzionata ha consegnato alla Regione del Veneto, il verbale di verifica delle attività in ordine al citato formulario relativo al corso in esame, attestando un contributo ammissibile di complessivi Euro 246.204,10;
- Il soggetto beneficiario, in data 13/05/2013, ha accettato le risultanze contabili di cui al predetto verbale, apponendo la propria sottoscrizione in calce alla copia del verbale stesso, per accettazione;
- Verificata la regolarità del predetto verbale;
- Ritenuto, quindi, di approvare il rendiconto delle attività presentato dal soggetto beneficiario in questione per il progetto in esame secondo le risultanze della citato verbale della Società incaricata;

Vista la L.R. 10 del 30/01/1990 e successive modifiche;

Vista la L.R. 1/97 e successive modificazioni ed integrazioni, in ordine alle modalità delle procedure amministrative e attribuzioni dei dirigenti;

decreta

1. di approvare il rendiconto delle attività effettivamente svolte da FONDAZIONE CAVANIS (Codice ente 335, Codice fiscale 03479340279), secondo le risultanze del verbale di verifica trasmesso dalla Società incaricata, relativa al progetto 335/1/3/887/2011, DDR n. 464 del 5/08/2011, per un importo complessivo di Euro 246.204,10;
2. di dare atto che sono stati corrisposti al beneficiario anticipazioni ed erogazioni intermedie per complessivi Euro 209.475,00;
3. di liquidare, secondo le disponibilità di cassa, a FONDAZIONE CAVANIS l'importo a saldo di Euro 36.729,10, a carico dei capitoli n. 072040 e n. 072019 secondo le ripartizioni specificate con DDR n. 464 del 5/08/2011;
4. di provvedere allo svincolo della polizza fidejussoria, per il progetto in oggetto del presente decreto;
5. di comunicare a FONDAZIONE CAVANIS il presente decreto;
6. di inviare copia del presente decreto alla Direzione per la Ragioneria e i Tributi per le operazioni contabili di competenza;
7. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
8. di pubblicare il presente decreto per intero nel Bollettino ufficiale della Regione.

Avverso i vizi del presente decreto è ammesso ricorso avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dell'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, avanti il Capo dello Stato entro 120 giorni, salva rimanendo la competenza del Giudice Ordinario, entro i limiti prescrizionali, per l'impugnazione del provvedimento.

Santo Romano

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE FORMAZIONE n. 493 del 14 giugno 2013

Piano annuale formazione iniziale. Anno formativo 2011-2012. Percorsi triennali di istruzione e formazione in osservanza dell'accordo in conferenza stato regioni del 29/04/2010. Interventi formativi di primo e di secondo anno. DGR. n. 887 del 21/06/2011. - DDR n. 464 del 5/08/2011. Progetto 335/1/1/887/2011. Approvazione del rendiconto presentato da FONDAZIONE CAVANIS (Codice ente 335).

[Formazione professionale e lavoro]

Note per la trasparenza:

Il provvedimento approva il rendiconto delle attività effettivamente svolte, relative al progetto di formazione iniziale, limitatamente ai corsi di primo e di secondo anno, nell'ambito del piano annuale 2011-2012.

Il Dirigente

Premesso che:

- La Dgr n. 698 del 24/05/2011, in conformità alle opzioni di semplificazione previste dalle recenti modifiche al Regolamento CE n. 1083/2006, ha approvato lo studio realizzato dalla Direzione Formazione per la realizzazione di attività di formazione iniziale secondo la modalità c.d. "a costi standard";
- La Dgr n. 887 del 21/06/2011 ha approvato l'apertura dei termini per la presentazione di progetti formativi di percorsi triennali di istruzione e formazione, relativi ad interventi di primo e secondo anno;
- Il DDR n. 413 del 29/06/2011 ha approvato la modulistica e il formulario per la presentazione dei progetti;
- Il DDR n. 431 del 12/07/2011 ha rettificato il punto 13 della Direttiva, allegato B alla Dgr 887/2011;
- Il DDR n. 440 del 18/07/2011 ha approvato la nuova modulistica per la richiesta di erogazione di anticipi su percorsi a finanziamento regionale o ministeriale e l'adozione ei pagamenti trimestrali in luogo delle richieste di secondo acconto;
- Il DDR n. 464 del 5/08/2011 ha approvato le risultanze dell'istruttoria e del procedimento di valutazione delle suddette attività formative, concedendo a FONDAZIONE CAVANIS un contributo per un importo pubblico complessivo di Euro 246.540,00 per la realizzazione del progetto n. 335/1/1/887/2011;
- Il predetto DDR n. 464 del 5/08/2011 ha approvato il finanziamento dei progetti formativi ammessi di cui all'allegato D, per un importo complessivo di Euro 53.937.822,00 ed ha assunto il relativo impegno di spesa sul capitolo n. 072040 per Euro 41.080.146,00 e sul cap. n. 072019 per Euro 12.857.676,00 del bilancio 2011;
- La Dgr n. 1012 del 5/06/2012 ha approvato lo studio di rivalutazione delle Unità di Costo Standard (Regolamento CE n. 1081/2006);
- Il DSR n. 8 del 19/09/2012, ha approvato la modulistica per la richiesta trimestrale di rimborso e la richiesta di saldo delle attività a costi standard;
- Il DDR n. 803 del 26/09/2012 ha concesso un differimento del termine per la presentazione del rendiconto di spesa;
- Ai sensi dell'art. 11, comma 4 bis della L.R. 10/90 e successive modificazioni ed integrazione, nonchè ai sensi del D.Lgs 163 del 12/04/06 e s.m.i., con DDR n. 2082 del 12/12/2008 il Dirigente della Direzione Lavoro ha affidato alla società ITER AUDIT S.r.l, mediante regolare gara d'appalto, il servizio di controllo della documentazione contabile e certificazione dei rendiconti di spesa relativi alle attività imputabili al FSE OB - CRO POR Regione Veneto - programmazione 2007/2013, Regione Veneto e a valere su risorse regionali; conseguentemente, è compito e responsabilità della predetta Società eseguire le verifiche della documentazione di spesa del soggetto beneficiario, certificandone alla Regione gli esiti, in conformità a quanto previsto dagli artt. 1, 3, 6 del richiamato contratto d'appalto;
- Con DGR n. 589 del 10/05/2011 la Giunta Regionale ha approvato la ripetizione del servizio in capo ad ITER AUDIT S.r.l. ai sensi dell'art. 57, comma 5, lettera b) del D.lgs n. 163/2006 e della DGR n. 1269 del 26/05/2008;
- Il Dirigente della Direzione Formazione ha comunicato alla Società Iter Audit, con nota prot. n. 128788 del 25/03/2013 una sospensione dell'esecuzione del contratto approvato con DGR n. 589 del 10/05/2011, individuando altri termini e condizioni per effettuare il controllo;
- Con nota del 4/04/2013 (prot. regionale n. 159069 del 15/04/2013), la Società Iter Audit srl, ha confermato la disponibilità di controllo e rendicontazione accettando i termini e le condizioni comunicati;

Considerato che:

- È stato sottoscritto il previsto Atto di Adesione;
- Il soggetto beneficiario ha presentato alla Regione del Veneto polizza fideiussoria a garanzia del regolare svolgimento dell'attività e in particolare della restituzione delle anticipazioni;
- In relazione al progetto di che trattasi, dopo la verifica amministrativa alle domande di erogazione intermedia presentate, al soggetto beneficiario in questione sono stati corrisposte anticipazioni per complessivi Euro 209.475,00;
- Il competente ufficio in data: 10/11/2011 e 02/05/2012 ha provveduto ad effettuare delle ispezioni in itinere, rilevando, nei rispettivi verbali, la regolare esecuzione del progetto;
- Il beneficiario ha presentato in data 29/11/2012 il rendiconto delle attività eseguite per la realizzazione del progetto di che trattasi, dichiarando un importo complessivo di Euro 259.390,00;
- Con comunicazione del 19/03/2013, l'ente beneficiario ha dato la propria disponibilità per la verifica rendicontale della Società Iter Audit dal 26/04/2013;

- La Società incaricata sopra menzionata ha consegnato alla Regione del Veneto, il verbale di verifica delle attività in ordine al citato formulario relativo al corso in esame, attestando un contributo ammissibile di complessivi Euro 246.154,12;
- Il soggetto beneficiario, in data 13/05/2013, ha accettato le risultanze contabili di cui al predetto verbale, apponendo la propria sottoscrizione in calce alla copia del verbale stesso, per accettazione;
- Verificata la regolarità del predetto verbale;
- Ritenuto, quindi, di approvare il rendiconto delle attività presentato dal soggetto beneficiario in questione per il progetto in esame secondo le risultanze della citato verbale della Società incaricata;

Vista la L.R. 10 del 30/01/1990 e successive modifiche;

Vista la L.R. 1/97 e successive modificazioni ed integrazioni, in ordine alle modalità delle procedure amministrative e attribuzioni dei dirigenti;

decreta

1. di approvare il rendiconto delle attività effettivamente svolte da FONDAZIONE CAVANIS (Codice ente 335, Codice fiscale 03479340279), secondo le risultanze del verbale di verifica trasmesso dalla Società incaricata, relativa al progetto 335/1/1/887/2011, DDR n. 464 del 5/08/2011, per un importo complessivo di Euro 246.154,12;
2. di dare atto che sono stati corrisposti al beneficiario anticipazioni ed erogazioni intermedie per complessivi Euro 209.475,00;
3. di liquidare, secondo le disponibilità di cassa, a FONDAZIONE CAVANIS l'importo a saldo di Euro 36.679,12, a carico dei capitoli n. 072040 e n. 072019 secondo le ripartizioni specificate con DDR n. 464 del 5/08/2011;
4. di provvedere allo svincolo della polizza fidejussoria, per il progetto in oggetto del presente decreto;
5. di comunicare a FONDAZIONE CAVANIS il presente decreto;
6. di inviare copia del presente decreto alla Direzione per la Ragioneria e i Tributi per le operazioni contabili di competenza;
7. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
8. di pubblicare il presente decreto per intero nel Bollettino ufficiale della Regione.

Avverso i vizi del presente decreto è ammesso ricorso avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dell'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, avanti il Capo dello Stato entro 120 giorni, salva rimanendo la competenza del Giudice Ordinario, entro i limiti prescrizionali, per l'impugnazione del provvedimento.

Santo Romano

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE FORMAZIONE n. 494 del 14 giugno 2013

Piano annuale formazione iniziale. Anno formativo 2011-2012. Percorsi triennali di istruzione e formazione in osservanza dell'accordo in conferenza stato regioni del 29/04/2010. Interventi formativi di primo e di secondo anno. DGR. n. 887 del 21/06/2011. - DDR n. 464 del 5/08/2011. Progetto 335/1/2/887/2011. Approvazione del rendiconto presentato da FONDAZIONE CAVANIS (Codice ente 335).

[Formazione professionale e lavoro]

Note per la trasparenza:

Il provvedimento approva il rendiconto delle attività effettivamente svolte, relative al progetto di formazione iniziale, limitatamente ai corsi di primo e di secondo anno, nell'ambito del piano annuale 2011-2012.

Il Dirigente

Premesso che:

- La Dgr n. 698 del 24/05/2011, in conformità alle opzioni di semplificazione previste dalle recenti modifiche al Regolamento CE n. 1083/2006, ha approvato lo studio realizzato dalla Direzione Formazione per la realizzazione di attività di formazione iniziale secondo la modalità c.d. "a costi standard";
- La Dgr n. 887 del 21/06/2011 ha approvato l'apertura dei termini per la presentazione di progetti formativi di percorsi triennali di istruzione e formazione, relativi ad interventi di primo e secondo anno;
- Il DDR n. 413 del 29/06/2011 ha approvato la modulistica e il formulario per la presentazione dei progetti;
- Il DDR n. 431 del 12/07/2011 ha rettificato il punto 13 della Direttiva, allegato B alla Dgr 887/2011;
- Il DDR n. 440 del 18/07/2011 ha approvato la nuova modulistica per la richiesta di erogazione di anticipi su percorsi a finanziamento regionale o ministeriale e l'adozione ei pagamenti trimestrali in luogo delle richieste di secondo acconto;
- Il DDR n. 464 del 5/08/2011 ha approvato le risultanze dell'istruttoria e del procedimento di valutazione delle suddette attività formative, concedendo a FONDAZIONE CAVANIS un contributo per un importo pubblico complessivo di Euro 264.240,00 per la realizzazione del progetto n. 335/1/2/887/2011;
- Il predetto DDR n. 464 del 5/08/2011 ha approvato il finanziamento dei progetti formativi ammessi di cui all'allegato D, per un importo complessivo di Euro 53.937.822,00 ed ha assunto il relativo impegno di spesa sul capitolo n. 072040 per Euro 41.080.146,00 e sul cap. n. 072019 per Euro 12.857.676,00 del bilancio 2011;
- La Dgr n. 1012 del 5/06/2012 ha approvato lo studio di rivalutazione delle Unità di Costo Standard (Regolamento CE n. 1081/2006);
- Il DSR n. 8 del 19/09/2012, ha approvato la modulistica per la richiesta trimestrale di rimborso e la richiesta di saldo delle attività a costi standard;
- Il DDR n. 803 del 26/09/2012 ha concesso un differimento del termine per la presentazione del rendiconto di spesa;
- Ai sensi dell'art. 11, comma 4 bis della L.R. 10/90 e successive modificazioni ed integrazione, nonchè ai sensi del D.Lgs 163 del 12/04/06 e s.m.i., con DDR n. 2082 del 12/12/2008 il Dirigente della Direzione Lavoro ha affidato alla società ITER AUDIT S.r.l, mediante regolare gara d'appalto, il servizio di controllo della documentazione contabile e certificazione dei rendiconti di spesa relativi alle attività imputabili al FSE OB - CRO POR Regione Veneto - programmazione 2007/2013, Regione Veneto e a valere su risorse regionali; conseguentemente, è compito e responsabilità della predetta Società eseguire le verifiche della documentazione di spesa del soggetto beneficiario, certificandone alla Regione gli esiti, in conformità a quanto previsto dagli artt. 1, 3, 6 del richiamato contratto d'appalto;
- Con DGR n. 589 del 10/05/2011 la Giunta Regionale ha approvato la ripetizione del servizio in capo ad ITER AUDIT S.r.l. ai sensi dell'art. 57, comma 5, lettera b) del D.lgs n. 163/2006 e della DGR n. 1269 del 26/05/2008;
- Il Dirigente della Direzione Formazione ha comunicato alla Società Iter Audit, con nota prot. n. 128788 del 25/03/2013 una sospensione dell'esecuzione del contratto approvato con DGR n. 589 del 10/05/2011, individuando altri termini e condizioni per effettuare il controllo;
- Con nota del 4/04/2013 (prot. regionale n. 159069 del 15/04/2013), la Società Iter Audit srl, ha confermato la disponibilità di controllo e rendicontazione accettando i termini e le condizioni comunicati;

Considerato che:

- È stato sottoscritto il previsto Atto di Adesione;
- Il soggetto beneficiario ha presentato alla Regione del Veneto polizza fideiussoria a garanzia del regolare svolgimento dell'attività e in particolare della restituzione delle anticipazioni;
- In relazione al progetto di che trattasi, dopo la verifica amministrativa alle domande di erogazione intermedia presentate, al soggetto beneficiario in questione sono stati corrisposte anticipazioni per complessivi Euro 229.425,00;
- Il competente ufficio in data: 10/11/2011 e 02/05/2012 ha provveduto ad effettuare delle ispezioni in itinere, rilevando, nei rispettivi verbali, la regolare esecuzione del progetto;
- Il beneficiario ha presentato in data 29/11/2012 il rendiconto delle attività eseguite per la realizzazione del progetto di che trattasi, dichiarando un importo complessivo di Euro 275.400,00;
- Con comunicazione del 23/01/2013, l'ente beneficiario ha dato la propria disponibilità per la verifica rendicontale della Società Iter Audit dal 01/02/2013;

- La Società incaricata sopra menzionata ha consegnato alla Regione del Veneto, il verbale di verifica delle attività in ordine al citato formulario relativo al corso in esame, attestando un contributo ammissibile di complessivi Euro 263.905,92;
- Il soggetto beneficiario, in data 05/06/2013, ha accettato le risultanze contabili di cui al predetto verbale, apponendo la propria sottoscrizione in calce alla copia del verbale stesso, per accettazione;
- Verificata la regolarità del predetto verbale;
- Ritenuto, quindi, di approvare il rendiconto delle attività presentato dal soggetto beneficiario in questione per il progetto in esame secondo le risultanze della citato verbale della Società incaricata;

Vista la L.R. 10 del 30/01/1990 e successive modifiche;

Vista la L.R. 1/97 e successive modificazioni ed integrazioni, in ordine alle modalità delle procedure amministrative e attribuzioni dei dirigenti;

decreta

1. di approvare il rendiconto delle attività effettivamente svolte da FONDAZIONE CAVANIS (Codice ente 335, Codice fiscale 03479340279), secondo le risultanze del verbale di verifica trasmesso dalla Società incaricata, relativa al progetto 335/1/2/887/2011, DDR n. 464 del 5/08/2011, per un importo complessivo di Euro 263.905,92;
2. di dare atto che sono stati corrisposti al beneficiario anticipazioni ed erogazioni intermedie per complessivi Euro 229.425,00;
3. di liquidare, secondo le disponibilità di cassa, a FONDAZIONE CAVANIS l'importo a saldo di Euro 34.480,92, a carico dei capitoli n. 072040 e n. 072019 secondo le ripartizioni specificate con DDR n. 464 del 5/08/2011;
4. di provvedere allo svincolo della polizza fidejussoria, per il progetto in oggetto del presente decreto;
5. di comunicare a FONDAZIONE CAVANIS il presente decreto;
6. di inviare copia del presente decreto alla Direzione per la Ragioneria e i Tributi per le operazioni contabili di competenza;
7. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
8. di pubblicare il presente decreto per intero nel Bollettino ufficiale della Regione.

Avverso i vizi del presente decreto è ammesso ricorso avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dell'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, avanti il Capo dello Stato entro 120 giorni, salva rimanendo la competenza del Giudice Ordinario, entro i limiti prescrizionali, per l'impugnazione del provvedimento.

Santo Romano

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE FORMAZIONE n. 495 del 14 giugno 2013

Piano annuale formazione iniziale. Anno formativo 2011-2012. Percorsi triennali di istruzione e formazione in osservanza dell'accordo in conferenza stato regioni del 29/04/2010. Interventi formativi di primo e di secondo anno. DGR n. 887 del 21/06/2011. - DDR n. 464 del 5/08/2011. Progetto 3859/1/1/887/2011. Approvazione del rendiconto presentato da AGENZIA FORMAZIONE LAVORO (Codice ente 3859).

[Formazione professionale e lavoro]

Note per la trasparenza:

Il provvedimento approva il rendiconto delle attività effettivamente svolte, relative al progetto di formazione iniziale, limitatamente ai corsi di primo e di secondo anno, nell'ambito del piano annuale 2011-2012.

Il Dirigente

Premesso che:

- La Dgr n. 698 del 24/05/2011, in conformità alle opzioni di semplificazione previste dalle recenti modifiche al Regolamento CE n. 1083/2006, ha approvato lo studio realizzato dalla Direzione Formazione per la realizzazione di attività di formazione iniziale secondo la modalità c.d. "a costi standard";
- La Dgr n. 887 del 21/06/2011 ha approvato l'apertura dei termini per la presentazione di progetti formativi di percorsi triennali di istruzione e formazione, relativi ad interventi di primo e secondo anno;
- Il DDR n. 413 del 29/06/2011 ha approvato la modulistica e il formulario per la presentazione dei progetti;
- Il DDR n. 431 del 12/07/2011 ha rettificato il punto 13 della Direttiva, allegato B alla Dgr 887/2011;
- Il DDR n. 440 del 18/07/2011 ha approvato la nuova modulistica per la richiesta di erogazione di anticipi su percorsi a finanziamento regionale o ministeriale e l'adozione ei pagamenti trimestrali in luogo delle richieste di secondo acconto;
- Il DDR n. 464 del 5/08/2011 ha approvato le risultanze dell'istruttoria e del procedimento di valutazione delle suddette attività formative, concedendo a AGENZIA FORMAZIONE LAVORO un contributo per un importo pubblico complessivo di Euro 328.720,00 per la realizzazione del progetto n. 3859/1/1/887/2011;
- Il predetto DDR n. 464 del 5/08/2011 ha approvato il finanziamento dei progetti formativi ammessi di cui all'allegato D, per un importo complessivo di Euro 53.937.822,00 ed ha assunto il relativo impegno di spesa sul capitolo n. 072040 per Euro 41.080.146,00 e sul cap. n. 072019 per Euro 12.857.676,00 del bilancio 2011;
- La Dgr n. 1012 del 5/06/2012 ha approvato lo studio di rivalutazione delle Unità di Costo Standard (Regolamento CE n. 1081/2006);
- Il DSR n. 8 del 19/09/2012, ha approvato la modulistica per la richiesta trimestrale di rimborso e la richiesta di saldo delle attività a costi standard;
- Il DDR n. 803 del 26/09/2012 ha concesso un differimento del termine per la presentazione del rendiconto di spesa;
- Ai sensi dell'art. 11, comma 4 bis della L.R. 10/90 e successive modificazioni ed integrazione, nonchè ai sensi del D.Lgs 163 del 12/04/06 e s.m.i., con DDR n. 2082 del 12/12/2008 il Dirigente della Direzione Lavoro ha affidato alla società ITER AUDIT S.r.l, mediante regolare gara d'appalto, il servizio di controllo della documentazione contabile e certificazione dei rendiconti di spesa relativi alle attività imputabili al FSE OB - CRO POR Regione Veneto - programmazione 2007/2013, Regione Veneto e a valere su risorse regionali; conseguentemente, è compito e responsabilità della predetta Società eseguire le verifiche della documentazione di spesa del soggetto beneficiario, certificandone alla Regione gli esiti, in conformità a quanto previsto dagli artt. 1, 3, 6 del richiamato contratto d'appalto;
- Con DGR n. 589 del 10/05/2011 la Giunta Regionale ha approvato la ripetizione del servizio in capo ad ITER AUDIT S.r.l. ai sensi dell'art. 57, comma 5, lettera b) del D.lgs n. 163/2006 e della DGR n. 1269 del 26/05/2008;
- Il Dirigente della Direzione Formazione ha comunicato alla Società Iter Audit, con nota prot. n. 128788 del 25/03/2013 una sospensione dell'esecuzione del contratto approvato con DGR n. 589 del 10/05/2011, individuando altri termini e condizioni per effettuare il controllo;
- Con nota del 4/04/2013 (prot. regionale n. 159069 del 15/04/2013), la Società Iter Audit srl, ha confermato la disponibilità di controllo e rendicontazione accettando i termini e le condizioni comunicati;

Considerato che:

- È stato sottoscritto il previsto Atto di Adesione;
- Il soggetto beneficiario ha presentato alla Regione del Veneto polizza fideiussoria a garanzia del regolare svolgimento dell'attività e in particolare della restituzione delle anticipazioni;
- In relazione al progetto di che trattasi, dopo la verifica amministrativa alle domande di erogazione intermedia presentate, al soggetto beneficiario in questione sono stati corrisposte anticipazioni per complessivi Euro 279.300,00;
- Il competente ufficio in data: 18/11/2011 e 08/06/2012 ha provveduto ad effettuare delle ispezioni in itinere, rilevando, nei rispettivi verbali, la regolare esecuzione del progetto;
- Il beneficiario ha presentato in data 07/12/2012 il rendiconto delle attività eseguite per la realizzazione del progetto di che trattasi, dichiarando un importo complessivo di Euro 341.920,00;
- Con comunicazione del 22/03/2013, l'ente beneficiario ha dato la propria disponibilità per la verifica rendicontale della Società Iter Audit dal 22/04/2013;

- La Società incaricata sopra menzionata ha consegnato alla Regione del Veneto, il verbale di verifica delle attività in ordine al citato formulario relativo al corso in esame, attestando un contributo ammissibile di complessivi Euro 325.080,11;
- Il soggetto beneficiario, in data 10/05/2013, ha accettato le risultanze contabili di cui al predetto verbale, apponendo la propria sottoscrizione in calce alla copia del verbale stesso, per accettazione;
- Verificata la regolarità del predetto verbale;
- Ritenuto, quindi, di approvare il rendiconto delle attività presentato dal soggetto beneficiario in questione per il progetto in esame secondo le risultanze della citato verbale della Società incaricata;

Vista la L.R. 10 del 30/01/1990 e successive modifiche;

Vista la L.R. 1/97 e successive modificazioni ed integrazioni, in ordine alle modalità delle procedure amministrative e attribuzioni dei dirigenti;

decreta

1. di approvare il rendiconto delle attività effettivamente svolte da AGENZIA FORMAZIONE LAVORO (Codice ente 3859, Codice fiscale 92209070280), secondo le risultanze del verbale di verifica trasmesso dalla Società incaricata, relativa al progetto 3859/1/1/887/2011, DDR n. 464 del 5/08/2011, per un importo complessivo di Euro 325.080,11;
2. di dare atto che sono stati corrisposti al beneficiario anticipazioni ed erogazioni intermedie per complessivi Euro 279.300,00;
3. di liquidare, secondo le disponibilità di cassa, a AGENZIA FORMAZIONE LAVORO l'importo a saldo di Euro 45.780,11, a carico dei capitoli n. 072040 e n. 072019 secondo le ripartizioni specificate con DDR n. 464 del 5/08/2011;
4. di provvedere allo svincolo della polizza fidejussoria, per il progetto in oggetto del presente decreto;
5. di comunicare a AGENZIA FORMAZIONE LAVORO il presente decreto;
6. di inviare copia del presente decreto alla Direzione per la Ragioneria e i Tributi per le operazioni contabili di competenza;
7. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
8. di pubblicare il presente decreto per intero nel Bollettino ufficiale della Regione.

Avverso i vizi del presente decreto è ammesso ricorso avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dell'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, avanti il Capo dello Stato entro 120 giorni, salva rimanendo la competenza del Giudice Ordinario, entro i limiti prescrizionali, per l'impugnazione del provvedimento.

Santo Romano

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE FORMAZIONE n. 496 del 14 giugno 2013

Piano annuale formazione iniziale. Anno formativo 2011-2012. Percorsi triennali di istruzione e formazione in osservanza dell'accordo in conferenza stato regioni del 29/04/2010. Interventi formativi di primo e di secondo anno. DGR n. 887 del 21/06/2011. - DDR n. 464 del 5/08/2011. Progetto 3859/1/2/887/2011. Approvazione del rendiconto presentato da AGENZIA FORMAZIONE LAVORO (Codice ente 3859).

[Formazione professionale e lavoro]

Note per la trasparenza:

Il provvedimento approva il rendiconto delle attività effettivamente svolte, relative al progetto di formazione iniziale, limitatamente ai corsi di primo e di secondo anno, nell'ambito del piano annuale 2011-2012.

Il Dirigente

Premesso che:

- La Dgr n. 698 del 24/05/2011, in conformità alle opzioni di semplificazione previste dalle recenti modifiche al Regolamento CE n. 1083/2006, ha approvato lo studio realizzato dalla Direzione Formazione per la realizzazione di attività di formazione iniziale secondo la modalità c.d. "a costi standard";
- La Dgr n. 887 del 21/06/2011 ha approvato l'apertura dei termini per la presentazione di progetti formativi di percorsi triennali di istruzione e formazione, relativi ad interventi di primo e secondo anno;
- Il DDR n. 413 del 29/06/2011 ha approvato la modulistica e il formulario per la presentazione dei progetti;
- Il DDR n. 431 del 12/07/2011 ha rettificato il punto 13 della Direttiva, allegato B alla Dgr 887/2011;
- Il DDR n. 440 del 18/07/2011 ha approvato la nuova modulistica per la richiesta di erogazione di anticipi su percorsi a finanziamento regionale o ministeriale e l'adozione ei pagamenti trimestrali in luogo delle richieste di secondo acconto;
- Il DDR n. 464 del 5/08/2011 ha approvato le risultanze dell'istruttoria e del procedimento di valutazione delle suddette attività formative, concedendo a AGENZIA FORMAZIONE LAVORO un contributo per un importo pubblico complessivo di Euro 328.720,00 per la realizzazione del progetto n. 3859/1/2/887/2011;
- Il predetto DDR n. 464 del 5/08/2011 ha approvato il finanziamento dei progetti formativi ammessi di cui all'allegato D, per un importo complessivo di Euro 53.937.822,00 ed ha assunto il relativo impegno di spesa sul capitolo n. 072040 per Euro 41.080.146,00 e sul cap. n. 072019 per Euro 12.857.676,00 del bilancio 2011;
- La Dgr n. 1012 del 5/06/2012 ha approvato lo studio di rivalutazione delle Unità di Costo Standard (Regolamento CE n. 1081/2006);
- Il DSR n. 8 del 19/09/2012, ha approvato la modulistica per la richiesta trimestrale di rimborso e la richiesta di saldo delle attività a costi standard;
- Il DDR n. 803 del 26/09/2012 ha concesso un differimento del termine per la presentazione del rendiconto di spesa;
- Ai sensi dell'art. 11, comma 4 bis della L.R. 10/90 e successive modificazioni ed integrazione, nonchè ai sensi del D.Lgs 163 del 12/04/06 e s.m.i., con DDR n. 2082 del 12/12/2008 il Dirigente della Direzione Lavoro ha affidato alla società ITER AUDIT S.r.l, mediante regolare gara d'appalto, il servizio di controllo della documentazione contabile e certificazione dei rendiconti di spesa relativi alle attività imputabili al FSE OB - CRO POR Regione Veneto - programmazione 2007/2013, Regione Veneto e a valere su risorse regionali; conseguentemente, è compito e responsabilità della predetta Società eseguire le verifiche della documentazione di spesa del soggetto beneficiario, certificandone alla Regione gli esiti, in conformità a quanto previsto dagli artt. 1, 3, 6 del richiamato contratto d'appalto;
- Con DGR n. 589 del 10/05/2011 la Giunta Regionale ha approvato la ripetizione del servizio in capo ad ITER AUDIT S.r.l. ai sensi dell'art. 57, comma 5, lettera b) del D.lgs n. 163/2006 e della DGR n. 1269 del 26/05/2008;
- Il Dirigente della Direzione Formazione ha comunicato alla Società Iter Audit, con nota prot. n. 128788 del 25/03/2013 una sospensione dell'esecuzione del contratto approvato con DGR n. 589 del 10/05/2011, individuando altri termini e condizioni per effettuare il controllo;
- Con nota del 4/04/2013 (prot. regionale n. 159069 del 15/04/2013), la Società Iter Audit srl, ha confermato la disponibilità di controllo e rendicontazione accettando i termini e le condizioni comunicati;

Considerato che:

- È stato sottoscritto il previsto Atto di Adesione;
- Il soggetto beneficiario ha presentato alla Regione del Veneto polizza fideiussoria a garanzia del regolare svolgimento dell'attività e in particolare della restituzione delle anticipazioni;
- In relazione al progetto di che trattasi, dopo la verifica amministrativa alle domande di erogazione intermedia presentate, al soggetto beneficiario in questione sono stati corrisposte anticipazioni per complessivi Euro 279.300,00;
- Il competente ufficio in data: 18/11/2011 e 08/06/2012 ha provveduto ad effettuare delle ispezioni in itinere, rilevando, nei rispettivi verbali, la regolare esecuzione del progetto;
- Il beneficiario ha presentato in data 07/12/2012 il rendiconto delle attività eseguite per la realizzazione del progetto di che trattasi, dichiarando un importo complessivo di Euro 337.682,00;
- Con comunicazione del 22/03/2013, l'ente beneficiario ha dato la propria disponibilità per la verifica rendicontale della Società Iter Audit dal 22/04/2013;

- La Società incaricata sopra menzionata ha consegnato alla Regione del Veneto, il verbale di verifica delle attività in ordine al citato formulario relativo al corso in esame, attestando un contributo ammissibile di complessivi Euro 322.549,76;
- Il soggetto beneficiario, in data 10/05/2013, ha accettato le risultanze contabili di cui al predetto verbale, apponendo la propria sottoscrizione in calce alla copia del verbale stesso, per accettazione;
- Verificata la regolarità del predetto verbale;
- Ritenuto, quindi, di approvare il rendiconto delle attività presentato dal soggetto beneficiario in questione per il progetto in esame secondo le risultanze della citato verbale della Società incaricata;

Vista la L.R. 10 del 30/01/1990 e successive modifiche;

Vista la L.R. 1/97 e successive modificazioni ed integrazioni, in ordine alle modalità delle procedure amministrative e attribuzioni dei dirigenti;

decreta

1. di approvare il rendiconto delle attività effettivamente svolte da AGENZIA FORMAZIONE LAVORO (Codice ente 3859, Codice fiscale 92209070280), secondo le risultanze del verbale di verifica trasmesso dalla Società incaricata, relativa al progetto 3859/1/2/887/2011, DDR n. 464 del 5/08/2011, per un importo complessivo di Euro 322.549,76;
2. di dare atto che sono stati corrisposti al beneficiario anticipazioni ed erogazioni intermedie per complessivi Euro 279.300,00;
3. di liquidare, secondo le disponibilità di cassa, a AGENZIA FORMAZIONE LAVORO l'importo a saldo di Euro 43.249,76, a carico dei capitoli n. 072040 e n. 072019 secondo le ripartizioni specificate con DDR n. 464 del 5/08/2011;
4. di provvedere allo svincolo della polizza fidejussoria, per il progetto in oggetto del presente decreto;
5. di comunicare a AGENZIA FORMAZIONE LAVORO il presente decreto;
6. di inviare copia del presente decreto alla Direzione per la Ragioneria e i Tributi per le operazioni contabili di competenza;
7. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
8. di pubblicare il presente decreto per intero nel Bollettino ufficiale della Regione.

Avverso i vizi del presente decreto è ammesso ricorso avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dell'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, avanti il Capo dello Stato entro 120 giorni, salva rimanendo la competenza del Giudice Ordinario, entro i limiti prescrizionali, per l'impugnazione del provvedimento.

Santo Romano

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE FORMAZIONE n. 497 del 14 giugno 2013

P.O.R. 2007/2013 - Reg. 1081/2006. Asse 2B2F1 occupabilita'. DGR 888 del 21/06/2011 - DDR. n. 465 del 5/08/2011 percorsi triennali 2011/2012. Interventi di terzo anno. Progetto 2090/1/2/888/2011. Approvazione del rendiconto presentato da ASSOCIAZIONE PAVONIANA LA FAMIGLIA (Codice ente 2090). (Codice Smupr 15701).

[Formazione professionale e lavoro]

Note per la trasparenza:

Il provvedimento approva il rendiconto delle attività effettivamente svolte, relativamente ai progetti di formazione iniziale, limitatamente ai corsi di terzo anno, finalizzati al conseguimento di un titolo di studio professionalizzante, nell'ambito del Piano annuale 2011-2012.

Il Dirigente

Premesso che:

- In attuazione di quanto dispone il Reg. CE 1081/2006 e il Reg. CE 1083/2006, la Giunta Regionale con Dgr n. 422 del 27/02/2007 e la Commissione Europea con decisione C(22075633) del 16/11/2007, hanno approvato il testo del Programma Operativo della Regione Veneto, Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione - parte Fondo Sociale Europeo - per il periodo 2007/2013;
- La Dgr n. 698 del 24/05/2011, in conformità alle opzioni di semplificazione previste dalle recenti modifiche al Regolamento CE n. 1081/2006, ha approvato lo studio realizzato dalla Direzione Formazione per la realizzazione di attività di formazione iniziale secondo la modalità c.d. "a costi standard";
- La Dgr n. 888 del 21/06/2011 ha approvato l'avviso per la presentazione dei progetti formativi volti alla realizzazione di interventi di terzo anno per il conseguimento di una qualifica professionale;
- Il DDR n. 414 del 29/06/2011 ha approvato il formulario e la modulistica per la presentazione delle istanze di ammissione al bando;
- Il DDR n. 431 del 12/07/2011 ha rettificato il punto "5 Destinatari" della Direttiva, allegato B alla Dgr 888/2011;
- Il DDR n. 439 del 18/07/2011 ha nominato il nucleo di valutazione incaricato di esaminare le istanza di ammissione;
- Il DDR n. 441 del 18/07/2011 ha approvato la modulistica aggiornata per l'erogazione di anticipi, sui progetti di cui al Piano Annuale di Formazione Iniziale 2011-2012, di competenza della Direzione Regionale Formazione, cofinanziati dal FSE;
- Il DDR n. 465 del 5/08/2011 ha approvato le risultanze dell'istruttoria e del procedimento di valutazione delle suddette attività formative, concedendo a ASSOCIAZIONE PAVONIANA LA FAMIGLIA un contributo per un importo pubblico complessivo di Euro 191.123,00 per la realizzazione del progetto n. 2090/1/2/888/2011;
- Il predetto DDR n. 465 del 5/08/2011 ha approvato il finanziamento dei progetti formativi ammessi di cui all'allegato D, per un importo complessivo di Euro 28.551.732,00 ed ha assunto l'impegno di spesa di cui all'allegato D secondo la seguente ripartizione:

Euro 14.647.526,45 corrispondente alla quota FDR del 51,30% sul Capitolo 101322 del Bilancio 2011,

Euro 13.904.205,55 corrispondente alla quota FSE del 48,70% sul Capitolo 101323 del Bilancio 2011;

- La Dgr n. 1012 del 5/06/2012 ha approvato lo studio di rivalutazione delle Unità di Costo Standard (Regolamento CE n. 1081/2006);
- Il DSR n. 8 del 19/09/2012 ha approvato la modulistica per la richiesta trimestrale di rimborso e la richiesta di saldo delle attività a costi standard;
- il DDR n. 804 del 26/09/2012 ha concesso un differimento del termine per la presentazione del rendiconto di spesa;
- Ai sensi dell'art. 11, comma 4 bis della L.R. 10/90 e successive modificazioni ed integrazione, nonchè ai sensi del D.Lgs 163 del 12/04/06 e s.m.i., con DDR n. 2082 del 12/12/2008 il Dirigente della Direzione Lavoro ha affidato alla società ITER AUDIT S.r.l, mediante regolare gara d'appalto, il servizio di controllo della documentazione contabile e certificazione dei rendiconti di spesa relativi alle attività imputabili al FSE OB - CRO POR Regione Veneto - programmazione 2007/2013, Regione Veneto e a valere su risorse regionali; conseguentemente, è compito e responsabilità della predetta Società eseguire le verifiche della documentazione di spesa del soggetto beneficiario, certificandone alla Regione gli esiti, in conformità a quanto previsto dagli artt. 1, 3, 6 del richiamato contratto d'appalto;
- Con DGR 589 del 10/05/2011 la Giunta Regionale ha approvato la ripetizione del servizio in capo ad ITER AUDIT S.r.l. ai sensi dell'art. 57, comma 5, lettera b) del D.lgs n. 163/2006 e della DGR n. 1269 del 26/05/2008;
- Il Dirigente della Direzione Formazione ha comunicato alla Società Iter Audit con nota prot n. 128788 del 25/03/2013 una sospensione dell'esecuzione del contratto approvato con DGR 589 del 10/05/2011, individuando altri termini e condizioni per effettuare il controllo;
- Con nota del 4/04/2013 (prot. regionale n. 159069 del 15/04/2013), la Società Iter Audit Srl, ha confermato la disponibilità allo svolgimento dell'attività di controllo e rendicontazione accettando i termini e le condizioni comunicati;

Considerato che:

- È stato sottoscritto il previsto Atto di Adesione;
- Il soggetto beneficiario ha presentato alla Regione del Veneto polizza fideiussoria a garanzia del regolare svolgimento dell'attività e in particolare della restituzione delle anticipazioni;
- In relazione al progetto di che trattasi, dopo la verifica amministrativa alle domande di erogazione intermedia presentate, al soggetto beneficiario in questione sono state corrisposte anticipazioni per complessivi Euro 168.245,00;

- In data 04/11/2011, il competente ufficio ha provveduto ad effettuare una ispezione in itinere, rilevando nel verbale la regolare esecuzione del progetto;
- Il beneficiario ha presentato in data 26/11/2012 il rendiconto delle attività eseguite per la realizzazione del progetto di che trattasi, dichiarando un importo complessivo di Euro 218.177,00;
- Con comunicazione del 23/01/2013, l'ente beneficiario ha dato la propria disponibilità per la verifica rendicontale della Società Iter Audit dal 01/03/2013;
- La Società incaricata sopra menzionata ha consegnato alla Regione del Veneto il verbale di verifica delle attività in ordine al citato formulario relativo al corso in esame, attestando un contributo ammissibile di complessivi Euro 188.662,28;
- Il soggetto beneficiario, in data 07/06/2013, ha accettato le risultanze contabili di cui al predetto verbale, apponendo la propria sottoscrizione in calce alla copia del verbale stesso, per accettazione;
- Verificata la regolarità del predetto verbale;
- Ritenuto, quindi, di approvare il rendiconto delle attività presentato dal soggetto beneficiario in questione per il progetto in esame secondo le risultanze del citato verbale della Società incaricata;

Vista la L.R. n. 10 del 30/01/1990 e successive modifiche;

Vista la L.R. 1/97 e successive modificazioni ed integrazioni, in ordine alle modalità delle procedure amministrative e attribuzioni dei dirigenti;

decreta

1. di approvare il rendiconto delle attività effettivamente svolte da ASSOCIAZIONE PAVONIANA LA FAMIGLIA (Codice ente 2090, Codice fiscale 91010340288), secondo le risultanze del verbale di verifica trasmesso dalla Società incaricata, relativa al progetto 2090/1/2/888/2011, DDR n. 465 del 5/08/2011, per un contributo complessivo di Euro 188.662,28;
2. di dare atto che sono stati corrisposti al beneficiario anticipazioni ed erogazioni intermedie per complessivi Euro 168.245,00;
3. di liquidare, secondo le disponibilità di cassa, a ASSOCIAZIONE PAVONIANA LA FAMIGLIA l'importo a saldo di Euro 20.417,28, a carico dei capitoli. n. 101323 e n. 101322, secondo le ripartizioni specificate con DDR n. 465 del 5/08/2011;
4. di provvedere allo svincolo della polizza fidejussoria, per il progetto in oggetto del presente decreto;
5. di comunicare a ASSOCIAZIONE PAVONIANA LA FAMIGLIA il presente decreto;
6. di inviare copia del presente decreto alla Direzione per la Ragioneria e i Tributi per le operazioni contabili di competenza;
7. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14marzo 2013, n. 33;
8. di pubblicare il presente decreto per intero nel Bollettino ufficiale della Regione.

Avverso i vizi del presente decreto è ammesso ricorso avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dell'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, avanti il Capo dello Stato entro 120 giorni, salva rimanendo la competenza del Giudice Ordinario, entro i limiti prescrizionali, per l'impugnazione del provvedimento.

Santo Romano

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE FORMAZIONE n. 498 del 14 giugno 2013

P.O.R. 2007/2013 - Reg. 1081/2006. Asse 2B2F1 occupabilita'. DGR 888 del 21/06/2011 - DDR n. 465 del 5/08/2011 percorsi triennali 2011/2012. Interventi di terzo anno. Progetto 2090/1/1/888/2011 approvazione del rendiconto presentato da ASSOCIAZIONE PAVONIANA LA FAMIGLIA (Codice ente 2090). (Codice Smupr 15700).

[Formazione professionale e lavoro]

Note per la trasparenza:

Il provvedimento approva il rendiconto delle attività effettivamente svolte, relativamente ai progetti di formazione iniziale, limitatamente ai corsi di terzo anno, finalizzati al conseguimento di un titolo di studio professionalizzante, nell'ambito del Piano annuale 2011-2012.

Il Dirigente

Premesso che:

- In attuazione di quanto dispone il Reg. CE 1081/2006 e il Reg. CE 1083/2006, la Giunta Regionale con Dgr n. 422 del 27/02/2007 e la Commissione Europea con decisione C(22075633) del 16/11/2007, hanno approvato il testo del Programma Operativo della Regione Veneto, Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione - parte Fondo Sociale Europeo - per il periodo 2007/2013;
- La Dgr n. 698 del 24/05/2011, in conformità alle opzioni di semplificazione previste dalle recenti modifiche al Regolamento CE n. 1081/2006, ha approvato lo studio realizzato dalla Direzione Formazione per la realizzazione di attività di formazione iniziale secondo la modalità c.d. "a costi standard";
- La Dgr n. 888 del 21/06/2011 ha approvato l'avviso per la presentazione dei progetti formativi volti alla realizzazione di interventi di terzo anno per il conseguimento di una qualifica professionale;
- Il DDR n. 414 del 29/06/2011 ha approvato il formulario e la modulistica per la presentazione delle istanze di ammissione al bando;
- Il DDR n. 431 del 12/07/2011 ha rettificato il punto "5 Destinatari" della Direttiva, allegato B alla Dgr 888/2011;
- Il DDR n. 439 del 18/07/2011 ha nominato il nucleo di valutazione incaricato di esaminare le istanza di ammissione;
- Il DDR n. 441 del 18/07/2011 ha approvato la modulistica aggiornata per l'erogazione di anticipi, sui progetti di cui al Piano Annuale di Formazione Iniziale 2011-2012, di competenza della Direzione Regionale Formazione, cofinanziati dal FSE;
- Il DDR n. 465 del 5/08/2011 ha approvato le risultanze dell'istruttoria e del procedimento di valutazione delle suddette attività formative, concedendo a ASSOCIAZIONE PAVONIANA LA FAMIGLIA un contributo per un importo pubblico complessivo di Euro 177.758,00 per la realizzazione del progetto n. 2090/1/1/888/2011;
- Il predetto DDR n. 465 del 5/08/2011 ha approvato il finanziamento dei progetti formativi ammessi di cui all'allegato D, per un importo complessivo di Euro 28.551.732,00 ed ha assunto l'impegno di spesa di cui all'allegato D secondo la seguente ripartizione:

Euro 14.647.526,45 corrispondente alla quota FDR del 51,30% sul Capitolo 101322 del Bilancio 2011,

Euro 13.904.205,55 corrispondente alla quota FSE del 48,70% sul Capitolo 101323 del Bilancio 2011;

- La Dgr n. 1012 del 5/06/2012 ha approvato lo studio di rivalutazione delle Unità di Costo Standard (Regolamento CE n. 1081/2006);
- Il DSR n. 8 del 19/09/2012 ha approvato la modulistica per la richiesta trimestrale di rimborso e la richiesta di saldo delle attività a costi standard;
- il DDR n. 804 del 26/09/2012 ha concesso un differimento del termine per la presentazione del rendiconto di spesa;
- Ai sensi dell'art. 11, comma 4 bis della L.R. 10/90 e successive modificazioni ed integrazione, nonchè ai sensi del D.Lgs 163 del 12/04/06 e s.m.i., con DDR n. 2082 del 12/12/2008 il Dirigente della Direzione Lavoro ha affidato alla società ITER AUDIT S.r.l, mediante regolare gara d'appalto, il servizio di controllo della documentazione contabile e certificazione dei rendiconti di spesa relativi alle attività imputabili al FSE OB - CRO POR Regione Veneto - programmazione 2007/2013, Regione Veneto e a valere su risorse regionali; conseguentemente, è compito e responsabilità della predetta Società eseguire le verifiche della documentazione di spesa del soggetto beneficiario, certificandone alla Regione gli esiti, in conformità a quanto previsto dagli artt. 1, 3, 6 del richiamato contratto d'appalto;
- Con DGR 589 del 10/05/2011 la Giunta Regionale ha approvato la ripetizione del servizio in capo ad ITER AUDIT S.r.l. ai sensi dell'art. 57, comma 5, lettera b) del D.lgs n. 163/2006 e della DGR n. 1269 del 26/05/2008;
- Il Dirigente della Direzione Formazione ha comunicato alla Società Iter Audit con nota prot n. 128788 del 25/03/2013 una sospensione dell'esecuzione del contratto approvato con DGR 589 del 10/05/2011, individuando altri termini e condizioni per effettuare il controllo;
- Con nota del 4/04/2013 (prot. regionale n. 159069 del 15/04/2013), la Società Iter Audit Srl, ha confermato la disponibilità allo svolgimento dell'attività di controllo e rendicontazione accettando i termini e le condizioni comunicati;

Considerato che:

- È stato sottoscritto il previsto Atto di Adesione;
- Il soggetto beneficiario ha presentato alla Regione del Veneto polizza fideiussoria a garanzia del regolare svolgimento dell'attività e in particolare della restituzione delle anticipazioni;
- In relazione al progetto di che trattasi, dopo la verifica amministrativa alle domande di erogazione intermedia presentate, al soggetto beneficiario in questione sono state corrisposte anticipazioni per complessivi Euro 153.615,00;

- In data 04/11/2011, il competente ufficio ha provveduto ad effettuare una ispezione in itinere, rilevando nel verbale la regolare esecuzione del progetto;
- Il beneficiario ha presentato in data 26/11/2012 il rendiconto delle attività eseguite per la realizzazione del progetto di che trattasi, dichiarando un importo complessivo di Euro 227.106,50;
- Con comunicazione del 23/01/2013, l'ente beneficiario ha dato la propria disponibilità per la verifica rendicontale della Società Iter Audit dal 01/03/2013;
- La Società incaricata sopra menzionata ha consegnato alla Regione del Veneto il verbale di verifica delle attività in ordine al citato formulario relativo al corso in esame, attestando un contributo ammissibile di complessivi Euro 177.739,13;
- Il soggetto beneficiario, in data 07/06/2013, ha accettato le risultanze contabili di cui al predetto verbale, apponendo la propria sottoscrizione in calce alla copia del verbale stesso, per accettazione;
- Verificata la regolarità del predetto verbale;
- Ritenuto, quindi, di approvare il rendiconto delle attività presentato dal soggetto beneficiario in questione per il progetto in esame secondo le risultanze del citato verbale della Società incaricata;

Vista la L.R. n. 10 del 30/01/1990 e successive modifiche;

Vista la L.R. 1/97 e successive modificazioni ed integrazioni, in ordine alle modalità delle procedure amministrative e attribuzioni dei dirigenti;

decreta

1. di approvare il rendiconto delle attività effettivamente svolte da ASSOCIAZIONE PAVONIANA LA FAMIGLIA (Codice ente 2090, Codice fiscale 91010340288), secondo le risultanze del verbale di verifica trasmesso dalla Società incaricata, relativa al progetto 2090/1/1/888/2011, DDR n. 465 del 5/08/2011, per un contributo complessivo di Euro 177.739,13;
2. di dare atto che sono stati corrisposti al beneficiario anticipazioni ed erogazioni intermedie per complessivi Euro 153.615,00;
3. di liquidare, secondo le disponibilità di cassa, a ASSOCIAZIONE PAVONIANA LA FAMIGLIA l'importo a saldo di Euro 24.124,13, a carico dei capitoli. n. 101323 e n. 101322, secondo le ripartizioni specificate con DDR n. 465 del 5/08/2011;
4. di provvedere allo svincolo della polizza fidejussoria, per il progetto in oggetto del presente decreto;
5. di comunicare a ASSOCIAZIONE PAVONIANA LA FAMIGLIA il presente decreto;
6. di inviare copia del presente decreto alla Direzione per la Ragioneria e i Tributi per le operazioni contabili di competenza;
7. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14marzo 2013, n. 33;
8. di pubblicare il presente decreto per intero nel Bollettino ufficiale della Regione.

Avverso i vizi del presente decreto è ammesso ricorso avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dell'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, avanti il Capo dello Stato entro 120 giorni, salva rimanendo la competenza del Giudice Ordinario, entro i limiti prescrizionali, per l'impugnazione del provvedimento.

Santo Romano

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE FORMAZIONE n. 499 del 14 giugno 2013

P.O.R. 2007/2013 - Reg. 1081/2006. Asse 2B2F1 occupabilita'. DGR 888 del 21/06/2011 - DDR n. 465 del 5/08/2011 percorsi triennali 2011/2012. Interventi di terzo anno. Progetto 171/2/1/888/2011 approvazione del rendiconto presentato da C.I.F. OPERE ASSISTENZIALI (Codice ente 171). (Codice Smupr 15693).

[Formazione professionale e lavoro]

Note per la trasparenza:

Il provvedimento approva il rendiconto delle attività effettivamente svolte, relativamente ai progetti di formazione iniziale, limitatamente ai corsi di terzo anno, finalizzati al conseguimento di un titolo di studio professionalizzante, nell'ambito del Piano annuale 2011-2012.

Il Dirigente

Premesso che:

- In attuazione di quanto dispone il Reg. CE 1081/2006 e il Reg. CE 1083/2006, la Giunta Regionale con Dgr n. 422 del 27/02/2007 e la Commissione Europea con decisione C(22075633) del 16/11/2007, hanno approvato il testo del Programma Operativo della Regione Veneto, Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione - parte Fondo Sociale Europeo - per il periodo 2007/2013;
- La Dgr n. 698 del 24/05/2011, in conformità alle opzioni di semplificazione previste dalle recenti modifiche al Regolamento CE n. 1081/2006, ha approvato lo studio realizzato dalla Direzione Formazione per la realizzazione di attività di formazione iniziale secondo la modalità c.d. "a costi standard";
- La Dgr n. 888 del 21/06/2011 ha approvato l'avviso per la presentazione dei progetti formativi volti alla realizzazione di interventi di terzo anno per il conseguimento di una qualifica professionale;
- Il DDR n. 414 del 29/06/2011 ha approvato il formulario e la modulistica per la presentazione delle istanze di ammissione al bando;
- Il DDR n. 431 del 12/07/2011 ha rettificato il punto "5 Destinatari" della Direttiva, allegato B alla Dgr 888/2011;
- Il DDR n. 439 del 18/07/2011 ha nominato il nucleo di valutazione incaricato di esaminare le istanza di ammissione;
- Il DDR n. 441 del 18/07/2011 ha approvato la modulistica aggiornata per l'erogazione di anticipi, sui progetti di cui al Piano Annuale di Formazione Iniziale 2011-2012, di competenza della Direzione Regionale Formazione, cofinanziati dal FSE;
- Il DDR n. 465 del 5/08/2011 ha approvato le risultanze dell'istruttoria e del procedimento di valutazione delle suddette attività formative, concedendo a C.I.F. OPERE ASSISTENZIALI un contributo per un importo pubblico complessivo di Euro 87.794,00 per la realizzazione del progetto n. 171/2/1/888/2011;
- Il predetto DDR n. 465 del 5/08/2011 ha approvato il finanziamento dei progetti formativi ammessi di cui all'allegato D, per un importo complessivo di Euro 28.551.732,00 ed ha assunto l'impegno di spesa di cui all'allegato D secondo la seguente ripartizione:

Euro 14.647.526,45 corrispondente alla quota FDR del 51,30% sul Capitolo 101322 del Bilancio 2011,

Euro 13.904.205,55 corrispondente alla quota FSE del 48,70% sul Capitolo 101323 del Bilancio 2011;

- La Dgr n. 1012 del 5/06/2012 ha approvato lo studio di rivalutazione delle Unità di Costo Standard (Regolamento CE n. 1081/2006);
- Il DSR n. 8 del 19/09/2012 ha approvato la modulistica per la richiesta trimestrale di rimborso e la richiesta di saldo delle attività a costi standard;
- il DDR n. 804 del 26/09/2012 ha concesso un differimento del termine per la presentazione del rendiconto di spesa;
- Ai sensi dell'art. 11, comma 4 bis della L.R. 10/90 e successive modificazioni ed integrazione, nonchè ai sensi del D.Lgs 163 del 12/04/06 e s.m.i., con DDR n. 2082 del 12/12/2008 il Dirigente della Direzione Lavoro ha affidato alla società ITER AUDIT S.r.l, mediante regolare gara d'appalto, il servizio di controllo della documentazione contabile e certificazione dei rendiconti di spesa relativi alle attività imputabili al FSE OB - CRO POR Regione Veneto - programmazione 2007/2013, Regione Veneto e a valere su risorse regionali; conseguentemente, è compito e responsabilità della predetta Società eseguire le verifiche della documentazione di spesa del soggetto beneficiario, certificandone alla Regione gli esiti, in conformità a quanto previsto dagli artt. 1, 3, 6 del richiamato contratto d'appalto;
- Con DGR 589 del 10/05/2011 la Giunta Regionale ha approvato la ripetizione del servizio in capo ad ITER AUDIT S.r.l. ai sensi dell'art. 57, comma 5, lettera b) del D.lgs n. 163/2006 e della DGR n. 1269 del 26/05/2008;
- Il Dirigente della Direzione Formazione ha comunicato alla Società Iter Audit con nota prot n. 128788 del 25/03/2013 una sospensione dell'esecuzione del contratto approvato con DGR 589 del 10/05/2011, individuando altri termini e condizioni per effettuare il controllo;
- Con nota del 4/04/2013 (prot. regionale n. 159069 del 15/04/2013), la Società Iter Audit Srl, ha confermato la disponibilità allo svolgimento dell'attività di controllo e rendicontazione accettando i termini e le condizioni comunicati;

Considerato che:

- È stato sottoscritto il previsto Atto di Adesione;
- Il soggetto beneficiario ha presentato alla Regione del Veneto polizza fideiussoria a garanzia del regolare svolgimento dell'attività e in particolare della restituzione delle anticipazioni;
- In relazione al progetto di che trattasi, dopo la verifica amministrativa alle domande di erogazione intermedia presentate, al

soggetto beneficiario in questione sono state corrisposte anticipazioni per complessivi Euro 76.807,50;

- Il competente ufficio in data: 19/09/2011 e 12/04/2012 ha provveduto ad effettuare delle ispezioni in itinere, rilevando, nei rispettivi verbali, la regolare esecuzione del progetto;
- Il beneficiario ha presentato in data 29/11/2012 il rendiconto delle attività eseguite per la realizzazione del progetto di che trattasi, dichiarando un importo complessivo di Euro 90.194,00;
- Con comunicazione del 28/03/2013, l'ente beneficiario ha dato la propria disponibilità per la verifica rendicontale della Società Iter Audit dal 29/04/2013;
- La Società incaricata sopra menzionata ha consegnato alla Regione del Veneto il verbale di verifica delle attività in ordine al citato formulario relativo al corso in esame, attestando un contributo ammissibile di complessivi Euro 87.373,40;
- Il soggetto beneficiario, in data 09/05/2013, ha accettato le risultanze contabili di cui al predetto verbale, apponendo la propria sottoscrizione in calce alla copia del verbale stesso, per accettazione;
- Verificata la regolarità del predetto verbale;
- Ritenuto, quindi, di approvare il rendiconto delle attività presentato dal soggetto beneficiario in questione per il progetto in esame secondo le risultanze del citato verbale della Società incaricata;

Vista la L.R. n. 10 del 30/01/1990 e successive modifiche;

Vista la L.R. 1/97 e successive modificazioni ed integrazioni, in ordine alle modalità delle procedure amministrative e attribuzioni dei dirigenti;

decreta

1. di approvare il rendiconto delle attività effettivamente svolte da C.I.F. OPERE ASSISTENZIALI (Codice ente 171, Codice fiscale 80009400278), secondo le risultanze del verbale di verifica trasmesso dalla Società incaricata, relativa al progetto 171/2/1/888/2011, DDR n. 465 del 5/08/2011, per un contributo complessivo di Euro 87.373,40;
2. di dare atto che sono stati corrisposti al beneficiario anticipazioni ed erogazioni intermedie per complessivi Euro 76.807,50;
3. di liquidare, secondo le disponibilità di cassa, a C.I.F. OPERE ASSISTENZIALI l'importo a saldo di Euro 10.565,90, a carico dei capitoli. n. 101323 e n. 101322, secondo le ripartizioni specificate con DDR n. 465 del 5/08/2011;
4. di provvedere allo svincolo della polizza fidejussoria, per il progetto in oggetto del presente decreto;
5. di comunicare a C.I.F. OPERE ASSISTENZIALI il presente decreto;
6. di inviare copia del presente decreto alla Direzione per la Ragioneria e i Tributi per le operazioni contabili di competenza;
7. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14marzo 2013, n. 33;
8. di pubblicare il presente decreto per intero nel Bollettino ufficiale della Regione.

Avverso i vizi del presente decreto è ammesso ricorso avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dell'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, avanti il Capo dello Stato entro 120 giorni, salva rimanendo la competenza del Giudice Ordinario, entro i limiti prescrizionali, per l'impugnazione del provvedimento.

Santo Romano

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE FORMAZIONE n. 500 del 14 giugno 2013

P.O.R. 2007/2013 - Reg. 1081/2006. Asse 2B2F1 occupabilita'. DGR 888 del 21/06/2011 - DDR n. 465 del 5/08/2011 percorsi triennali 2011/2012. Interventi di terzo anno. Progetto 171/2/2/888/2011 approvazione del rendiconto presentato da C.I.F. OPERE ASSISTENZIALI (Codice ente 171). (Codice Smupr 15694).

[Formazione professionale e lavoro]

Note per la trasparenza:

il provvedimento approva il rendiconto delle attività effettivamente svolte, relativamente ai progetti di formazione iniziale, limitatamente ai corsi di terzo anno, finalizzati al conseguimento di un titolo di studio professionalizzante, nell'ambito del Piano annuale 2011-2012.

Il Dirigente

Premesso che:

- In attuazione di quanto dispone il Reg. CE 1081/2006 e il Reg. CE 1083/2006, la Giunta Regionale con Dgr n. 422 del 27/02/2007 e la Commissione Europea con decisione C(22075633) del 16/11/2007, hanno approvato il testo del Programma Operativo della Regione Veneto, Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione - parte Fondo Sociale Europeo - per il periodo 2007/2013;
- La Dgr n. 698 del 24/05/2011, in conformità alle opzioni di semplificazione previste dalle recenti modifiche al Regolamento CE n. 1081/2006, ha approvato lo studio realizzato dalla Direzione Formazione per la realizzazione di attività di formazione iniziale secondo la modalità c.d. "a costi standard";
- La Dgr n. 888 del 21/06/2011 ha approvato l'avviso per la presentazione dei progetti formativi volti alla realizzazione di interventi di terzo anno per il conseguimento di una qualifica professionale;
- Il DDR n. 414 del 29/06/2011 ha approvato il formulario e la modulistica per la presentazione delle istanze di ammissione al bando;
- Il DDR n. 431 del 12/07/2011 ha rettificato il punto "5 Destinatari" della Direttiva, allegato B alla Dgr 888/2011;
- Il DDR n. 439 del 18/07/2011 ha nominato il nucleo di valutazione incaricato di esaminare le istanza di ammissione;
- Il DDR n. 441 del 18/07/2011 ha approvato la modulistica aggiornata per l'erogazione di anticipi, sui progetti di cui al Piano Annuale di Formazione Iniziale 2011-2012, di competenza della Direzione Regionale Formazione, cofinanziati dal FSE;
- Il DDR n. 465 del 5/08/2011 ha approvato le risultanze dell'istruttoria e del procedimento di valutazione delle suddette attività formative, concedendo a C.I.F. OPERE ASSISTENZIALI un contributo per un importo pubblico complessivo di Euro 192.260,00 per la realizzazione del progetto n. 171/2/2/888/2011;
- Il predetto DDR n. 465 del 5/08/2011 ha approvato il finanziamento dei progetti formativi ammessi di cui all'allegato D, per un importo complessivo di Euro 28.551.732,00 ed ha assunto l'impegno di spesa di cui all'allegato D secondo la seguente ripartizione:

Euro 14.647.526,45 corrispondente alla quota FDR del 51,30% sul Capitolo 101322 del Bilancio 2011,

Euro 13.904.205,55 corrispondente alla quota FSE del 48,70% sul Capitolo 101323 del Bilancio 2011;

- La Dgr n. 1012 del 5/06/2012 ha approvato lo studio di rivalutazione delle Unità di Costo Standard (Regolamento CE n. 1081/2006);
- Il DSR n. 8 del 19/09/2012 ha approvato la modulistica per la richiesta trimestrale di rimborso e la richiesta di saldo delle attività a costi standard;
- il DDR n. 804 del 26/09/2012 ha concesso un differimento del termine per la presentazione del rendiconto di spesa;
- Ai sensi dell'art. 11, comma 4 bis della L.R. 10/90 e successive modificazioni ed integrazione, nonchè ai sensi del D.Lgs 163 del 12/04/06 e s.m.i., con DDR n. 2082 del 12/12/2008 il Dirigente della Direzione Lavoro ha affidato alla società ITER AUDIT S.r.l, mediante regolare gara d'appalto, il servizio di controllo della documentazione contabile e certificazione dei rendiconti di spesa relativi alle attività imputabili al FSE OB - CRO POR Regione Veneto - programmazione 2007/2013, Regione Veneto e a valere su risorse regionali; conseguentemente, è compito e responsabilità della predetta Società eseguire le verifiche della documentazione di spesa del soggetto beneficiario, certificandone alla Regione gli esiti, in conformità a quanto previsto dagli artt. 1, 3, 6 del richiamato contratto d'appalto;
- Con DGR 589 del 10/05/2011 la Giunta Regionale ha approvato la ripetizione del servizio in capo ad ITER AUDIT S.r.l. ai sensi dell'art. 57, comma 5, lettera b) del D.lgs n. 163/2006 e della DGR n. 1269 del 26/05/2008;
- Il Dirigente della Direzione Formazione ha comunicato alla Società Iter Audit con nota prot n. 128788 del 25/03/2013 una sospensione dell'esecuzione del contratto approvato con DGR 589 del 10/05/2011, individuando altri termini e condizioni per effettuare il controllo;
- Con nota del 4/04/2013 (prot. regionale n. 159069 del 15/04/2013), la Società Iter Audit Srl, ha confermato la disponibilità allo svolgimento dell'attività di controllo e rendicontazione accettando i termini e le condizioni comunicati;

Considerato che:

- È stato sottoscritto il previsto Atto di Adesione;
- Il soggetto beneficiario ha presentato alla Regione del Veneto polizza fideiussoria a garanzia del regolare svolgimento dell'attività e in particolare della restituzione delle anticipazioni;
- In relazione al progetto di che trattasi, dopo la verifica amministrativa alle domande di erogazione intermedia presentate, al

soggetto beneficiario in questione sono state corrisposte anticipazioni per complessivi Euro 168.245,00;

- Il competente ufficio in data: 19/09/2011 e 12/04/2012 ha provveduto ad effettuare delle ispezioni in itinere, rilevando, nei rispettivi verbali, la regolare esecuzione del progetto;
- Il beneficiario ha presentato in data 29/11/2012 il rendiconto delle attività eseguite per la realizzazione del progetto di che trattasi, dichiarando un importo complessivo di Euro 195.607,00;
- Con comunicazione del 28/03/2013, l'ente beneficiario ha dato la propria disponibilità per la verifica rendicontale della Società Iter Audit dal 29/04/2013;
- La Società incaricata sopra menzionata ha consegnato alla Regione del Veneto il verbale di verifica delle attività in ordine al citato formulario relativo al corso in esame, attestando un contributo ammissibile di complessivi Euro 189.104,50;
- Il soggetto beneficiario, in data 09/05/2013, ha accettato le risultanze contabili di cui al predetto verbale, apponendo la propria sottoscrizione in calce alla copia del verbale stesso, per accettazione;
- Verificata la regolarità del predetto verbale;
- Ritenuto, quindi, di approvare il rendiconto delle attività presentato dal soggetto beneficiario in questione per il progetto in esame secondo le risultanze del citato verbale della Società incaricata;

Vista la L.R. n. 10 del 30/01/1990 e successive modifiche;

Vista la L.R. 1/97 e successive modificazioni ed integrazioni, in ordine alle modalità delle procedure amministrative e attribuzioni dei dirigenti;

decreta

1. di approvare il rendiconto delle attività effettivamente svolte da C.I.F. OPERE ASSISTENZIALI (Codice ente 171, Codice fiscale 80009400278), secondo le risultanze del verbale di verifica trasmesso dalla Società incaricata, relativa al progetto 171/2/2/888/2011, DDR n. 465 del 5/08/2011, per un contributo complessivo di Euro 189.104,50;
2. di dare atto che sono stati corrisposti al beneficiario anticipazioni ed erogazioni intermedie per complessivi Euro 168.245,00;
3. di liquidare, secondo le disponibilità di cassa, a C.I.F. OPERE ASSISTENZIALI l'importo a saldo di Euro 20.859,50, a carico dei capitoli. n. 101323 e n. 101322, secondo le ripartizioni specificate con DDR n. 465 del 5/08/2011;
4. di provvedere allo svincolo della polizza fidejussoria, per il progetto in oggetto del presente decreto;
5. di comunicare a C.I.F. OPERE ASSISTENZIALI il presente decreto;
6. di inviare copia del presente decreto alla Direzione per la Ragioneria e i Tributi per le operazioni contabili di competenza;
7. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14marzo 2013, n. 33;
8. di pubblicare il presente decreto per intero nel Bollettino ufficiale della Regione.

Avverso i vizi del presente decreto è ammesso ricorso avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dell'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, avanti il Capo dello Stato entro 120 giorni, salva rimanendo la competenza del Giudice Ordinario, entro i limiti prescrizionali, per l'impugnazione del provvedimento.

Santo Romano

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE FORMAZIONE n. 501 del 14 giugno 2013

Piano annuale formazione iniziale. Anno formativo 2011-2012. Percorsi triennali di istruzione e formazione in osservanza dell'accordo in conferenza stato regioni del 29/04/2010. Interventi formativi di primo e di secondo anno. DGR n. 887 del 21/06/2011. - DDR n. 464 del 5/08/2011. Progetto 171/2/3/887/2011. Approvazione del rendiconto presentato da C.I.F. OPERE ASSISTENZIALI (Codice ente 171).

[Formazione professionale e lavoro]

Note per la trasparenza:

Il provvedimento approva il rendiconto delle attività effettivamente svolte, relative al progetto di formazione iniziale, limitatamente ai corsi di primo e di secondo anno, nell'ambito del piano annuale 2011-2012.

Il Dirigente

Premesso che:

- La Dgr n. 698 del 24/05/2011, in conformità alle opzioni di semplificazione previste dalle recenti modifiche al Regolamento CE n. 1083/2006, ha approvato lo studio realizzato dalla Direzione Formazione per la realizzazione di attività di formazione iniziale secondo la modalità c.d. "a costi standard";
- La Dgr n. 887 del 21/06/2011 ha approvato l'apertura dei termini per la presentazione di progetti formativi di percorsi triennali di istruzione e formazione, relativi ad interventi di primo e secondo anno;
- Il DDR n. 413 del 29/06/2011 ha approvato la modulistica e il formulario per la presentazione dei progetti;
- Il DDR n. 431 del 12/07/2011 ha rettificato il punto 13 della Direttiva, allegato B alla Dgr 887/2011;
- Il DDR n. 440 del 18/07/2011 ha approvato la nuova modulistica per la richiesta di erogazione di anticipi su percorsi a finanziamento regionale o ministeriale e l'adozione ei pagamenti trimestrali in luogo delle richieste di secondo acconto;
- Il DDR n. 464 del 5/08/2011 ha approvato le risultanze dell'istruttoria e del procedimento di valutazione delle suddette attività formative, concedendo a C.I.F. OPERE ASSISTENZIALI un contributo per un importo pubblico complessivo di Euro 176.160,00 per la realizzazione del progetto n. 171/2/3/887/2011;
- Il predetto DDR n. 464 del 5/08/2011 ha approvato il finanziamento dei progetti formativi ammessi di cui all'allegato D, per un importo complessivo di Euro 53.937.822,00 ed ha assunto il relativo impegno di spesa sul capitolo n. 072040 per Euro 41.080.146,00 e sul cap. n. 072019 per Euro 12.857.676,00 del bilancio 2011;
- La Dgr n. 1012 del 5/06/2012 ha approvato lo studio di rivalutazione delle Unità di Costo Standard (Regolamento CE n. 1081/2006);
- Il DSR n. 8 del 19/09/2012, ha approvato la modulistica per la richiesta trimestrale di rimborso e la richiesta di saldo delle attività a costi standard;
- Il DDR n. 803 del 26/09/2012 ha concesso un differimento del termine per la presentazione del rendiconto di spesa;
- Ai sensi dell'art. 11, comma 4 bis della L.R. 10/90 e successive modificazioni ed integrazione, nonchè ai sensi del D.Lgs 163 del 12/04/06 e s.m.i., con DDR n. 2082 del 12/12/2008 il Dirigente della Direzione Lavoro ha affidato alla società ITER AUDIT S.r.l, mediante regolare gara d'appalto, il servizio di controllo della documentazione contabile e certificazione dei rendiconti di spesa relativi alle attività imputabili al FSE OB - CRO POR Regione Veneto - programmazione 2007/2013, Regione Veneto e a valere su risorse regionali; conseguentemente, è compito e responsabilità della predetta Società eseguire le verifiche della documentazione di spesa del soggetto beneficiario, certificandone alla Regione gli esiti, in conformità a quanto previsto dagli artt. 1, 3, 6 del richiamato contratto d'appalto;
- Con DGR n. 589 del 10/05/2011 la Giunta Regionale ha approvato la ripetizione del servizio in capo ad ITER AUDIT S.r.l. ai sensi dell'art. 57, comma 5, lettera b) del D.lgs n. 163/2006 e della DGR n. 1269 del 26/05/2008;
- Il Dirigente della Direzione Formazione ha comunicato alla Società Iter Audit, con nota prot. n. 128788 del 25/03/2013 una sospensione dell'esecuzione del contratto approvato con DGR n. 589 del 10/05/2011, individuando altri termini e condizioni per effettuare il controllo;
- Con nota del 4/04/2013 (prot. regionale n. 159069 del 15/04/2013), la Società Iter Audit srl, ha confermato la disponibilità di controllo e rendicontazione accettando i termini e le condizioni comunicati;

Considerato che:

- È stato sottoscritto il previsto Atto di Adesione;
- Il soggetto beneficiario ha presentato alla Regione del Veneto polizza fideiussoria a garanzia del regolare svolgimento dell'attività e in particolare della restituzione delle anticipazioni;
- In relazione al progetto di che trattasi, dopo la verifica amministrativa alle domande di erogazione intermedia presentate, al soggetto beneficiario in questione sono stati corrisposte anticipazioni per complessivi Euro 148.442,00;
- Il competente ufficio in data: 19/09/2011 e 13/04/2012 ha provveduto ad effettuare delle ispezioni in itinere, rilevando, nei rispettivi verbali, la regolare esecuzione del progetto;
- Il beneficiario ha presentato in data 29/11/2012 il rendiconto delle attività eseguite per la realizzazione del progetto di che trattasi, dichiarando un importo complessivo di Euro 294.822,00;
- Con comunicazione del 28/03/2013, l'ente beneficiario ha dato la propria disponibilità per la verifica rendicontale della Società Iter Audit dal 29/04/2013;
- La Società incaricata sopra menzionata ha consegnato alla Regione del Veneto, il verbale di verifica delle attività in ordine al

citato formulario relativo al corso in esame, attestando un contributo ammissibile di complessivi Euro 173.099,21;

- Il soggetto beneficiario, in data 27/05/2013, ha accettato le risultanze contabili di cui al predetto verbale, apponendo la propria sottoscrizione in calce alla copia del verbale stesso, per accettazione;
- Verificata la regolarità del predetto verbale;
- Ritenuto, quindi, di approvare il rendiconto delle attività presentato dal soggetto beneficiario in questione per il progetto in esame secondo le risultanze della citato verbale della Società incaricata;

Vista la L.R. 10 del 30/01/1990 e successive modifiche;

Vista la L.R. 1/97 e successive modificazioni ed integrazioni, in ordine alle modalità delle procedure amministrative e attribuzioni dei dirigenti;

decreta

1. di approvare il rendiconto delle attività effettivamente svolte da C.I.F. OPERE ASSISTENZIALI (Codice ente 171, Codice fiscale 80009400278), secondo le risultanze del verbale di verifica trasmesso dalla Società incaricata, relativa al progetto 171/2/3/887/2011, DDR n. 464 del 5/08/2011, per un importo complessivo di Euro 173.099,21;
2. di dare atto che sono stati corrisposti al beneficiario anticipazioni ed erogazioni intermedie per complessivi Euro 148.442,00;
3. di liquidare, secondo le disponibilità di cassa, a C.I.F. OPERE ASSISTENZIALI l'importo a saldo di Euro 24.657,21, a carico dei capitoli n. 072040 e n. 072019 secondo le ripartizioni specificate con DDR n. 464 del 5/08/2011;
4. di provvedere allo svincolo della polizza fidejussoria, per il progetto in oggetto del presente decreto;
5. di comunicare a C.I.F. OPERE ASSISTENZIALI il presente decreto;
6. di inviare copia del presente decreto alla Direzione per la Ragioneria e i Tributi per le operazioni contabili di competenza;
7. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
8. di pubblicare il presente decreto per intero nel Bollettino ufficiale della Regione.

Avverso i vizi del presente decreto è ammesso ricorso avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dell'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, avanti il Capo dello Stato entro 120 giorni, salva rimanendo la competenza del Giudice Ordinario, entro i limiti prescrizionali, per l'impugnazione del provvedimento.

Santo Romano

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE FORMAZIONE n. 502 del 14 giugno 2013

Piano annuale formazione iniziale. Anno formativo 2011-2012. Percorsi triennali di istruzione e formazione in osservanza dell'accordo in conferenza stato regioni del 29/04/2010. Interventi formativi di primo e di secondo anno. DGR n. 887 del 21/06/2011. - DDR n. 464 del 5/08/2011. Progetto 171/2/1/887/2011. Approvazione del rendiconto presentato da C.I.F. OPERE ASSISTENZIALI (Codice ente 171).

[Formazione professionale e lavoro]

Note per la trasparenza:

Il provvedimento approva il rendiconto delle attività effettivamente svolte, relative al progetto di formazione iniziale, limitatamente ai corsi di primo e di secondo anno, nell'ambito del piano annuale 2011-2012.

Il Dirigente

Premesso che:

- La Dgr n. 698 del 24/05/2011, in conformità alle opzioni di semplificazione previste dalle recenti modifiche al Regolamento CE n. 1083/2006, ha approvato lo studio realizzato dalla Direzione Formazione per la realizzazione di attività di formazione iniziale secondo la modalità c.d. "a costi standard";
- La Dgr n. 887 del 21/06/2011 ha approvato l'apertura dei termini per la presentazione di progetti formativi di percorsi triennali di istruzione e formazione, relativi ad interventi di primo e secondo anno;
- Il DDR n. 413 del 29/06/2011 ha approvato la modulistica e il formulario per la presentazione dei progetti;
- Il DDR n. 431 del 12/07/2011 ha rettificato il punto 13 della Direttiva, allegato B alla Dgr 887/2011;
- Il DDR n. 440 del 18/07/2011 ha approvato la nuova modulistica per la richiesta di erogazione di anticipi su percorsi a finanziamento regionale o ministeriale e l'adozione ei pagamenti trimestrali in luogo delle richieste di secondo acconto;
- Il DDR n. 464 del 5/08/2011 ha approvato le risultanze dell'istruttoria e del procedimento di valutazione delle suddette attività formative, concedendo a C.I.F. OPERE ASSISTENZIALI un contributo per un importo pubblico complessivo di Euro 82.180,00 per la realizzazione del progetto n. 171/2/1/887/2011;
- Il predetto DDR n. 464 del 5/08/2011 ha approvato il finanziamento dei progetti formativi ammessi di cui all'allegato D, per un importo complessivo di Euro 53.937.822,00 ed ha assunto il relativo impegno di spesa sul capitolo n. 072040 per Euro 41.080.146,00 e sul cap. n. 072019 per Euro 12.857.676,00 del bilancio 2011;
- La Dgr n. 1012 del 5/06/2012 ha approvato lo studio di rivalutazione delle Unità di Costo Standard (Regolamento CE n. 1081/2006);
- Il DSR n. 8 del 19/09/2012, ha approvato la modulistica per la richiesta trimestrale di rimborso e la richiesta di saldo delle attività a costi standard;
- Il DDR n. 803 del 26/09/2012 ha concesso un differimento del termine per la presentazione del rendiconto di spesa;
- Ai sensi dell'art. 11, comma 4 bis della L.R. 10/90 e successive modificazioni ed integrazione, nonchè ai sensi del D.Lgs 163 del 12/04/06 e s.m.i., con DDR n. 2082 del 12/12/2008 il Dirigente della Direzione Lavoro ha affidato alla società ITER AUDIT S.r.l, mediante regolare gara d'appalto, il servizio di controllo della documentazione contabile e certificazione dei rendiconti di spesa relativi alle attività imputabili al FSE OB - CRO POR Regione Veneto - programmazione 2007/2013, Regione Veneto e a valere su risorse regionali; conseguentemente, è compito e responsabilità della predetta Società eseguire le verifiche della documentazione di spesa del soggetto beneficiario, certificandone alla Regione gli esiti, in conformità a quanto previsto dagli artt. 1, 3, 6 del richiamato contratto d'appalto;
- Con DGR n. 589 del 10/05/2011 la Giunta Regionale ha approvato la ripetizione del servizio in capo ad ITER AUDIT S.r.l. ai sensi dell'art. 57, comma 5, lettera b) del D.lgs n. 163/2006 e della DGR n. 1269 del 26/05/2008;
- Il Dirigente della Direzione Formazione ha comunicato alla Società Iter Audit, con nota prot. n. 128788 del 25/03/2013 una sospensione dell'esecuzione del contratto approvato con DGR n. 589 del 10/05/2011, individuando altri termini e condizioni per effettuare il controllo;
- Con nota del 4/04/2013 (prot. regionale n. 159069 del 15/04/2013), la Società Iter Audit srl, ha confermato la disponibilità di controllo e rendicontazione accettando i termini e le condizioni comunicati;

Considerato che:

- È stato sottoscritto il previsto Atto di Adesione;
- Il soggetto beneficiario ha presentato alla Regione del Veneto polizza fideiussoria a garanzia del regolare svolgimento dell'attività e in particolare della restituzione delle anticipazioni;
- In relazione al progetto di che trattasi, dopo la verifica amministrativa alle domande di erogazione intermedia presentate, al soggetto beneficiario in questione sono stati corrisposte anticipazioni per complessivi Euro 69.825,00;
- Il competente ufficio in data: 19/09/2011 e 13/04/2012 ha provveduto ad effettuare delle ispezioni in itinere, rilevando, nei rispettivi verbali, la regolare esecuzione del progetto;
- Il beneficiario ha presentato in data 29/11/2012 il rendiconto delle attività eseguite per la realizzazione del progetto di che trattasi, dichiarando un importo complessivo di Euro 85.180,00;
- Con comunicazione del 26/03/2013, l'ente beneficiario ha dato la propria disponibilità per la verifica rendicontale della Società Iter Audit dal 29/04/2013;
- La Società incaricata sopra menzionata ha consegnato alla Regione del Veneto, il verbale di verifica delle attività in ordine al

citato formulario relativo al corso in esame, attestando un contributo ammissibile di complessivi Euro 82.066,81;

- Il soggetto beneficiario, in data 27/05/2013, ha accettato le risultanze contabili di cui al predetto verbale, apponendo la propria sottoscrizione in calce alla copia del verbale stesso, per accettazione;
- Verificata la regolarità del predetto verbale;
- Ritenuto, quindi, di approvare il rendiconto delle attività presentato dal soggetto beneficiario in questione per il progetto in esame secondo le risultanze della citato verbale della Società incaricata;

Vista la L.R. 10 del 30/01/1990 e successive modifiche;

Vista la L.R. 1/97 e successive modificazioni ed integrazioni, in ordine alle modalità delle procedure amministrative e attribuzioni dei dirigenti;

decreta

1. di approvare il rendiconto delle attività effettivamente svolte da C.I.F. OPERE ASSISTENZIALI (Codice ente 171, Codice fiscale 80009400278), secondo le risultanze del verbale di verifica trasmesso dalla Società incaricata, relativa al progetto 171/2/1/887/2011, DDR n. 464 del 5/08/2011, per un importo complessivo di Euro 82.066,81;
2. di dare atto che sono stati corrisposti al beneficiario anticipazioni ed erogazioni intermedie per complessivi Euro 69.825,00;
3. di liquidare, secondo le disponibilità di cassa, a C.I.F. OPERE ASSISTENZIALI l'importo a saldo di Euro 12.241,81, a carico dei capitoli n. 072040 e n. 072019 secondo le ripartizioni specificate con DDR n. 464 del 5/08/2011;
4. di provvedere allo svincolo della polizza fidejussoria, per il progetto in oggetto del presente decreto;
5. di comunicare a C.I.F. OPERE ASSISTENZIALI il presente decreto;
6. di inviare copia del presente decreto alla Direzione per la Ragioneria e i Tributi per le operazioni contabili di competenza;
7. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
8. di pubblicare il presente decreto per intero nel Bollettino ufficiale della Regione.

Avverso i vizi del presente decreto è ammesso ricorso avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dell'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, avanti il Capo dello Stato entro 120 giorni, salva rimanendo la competenza del Giudice Ordinario, entro i limiti prescrizionali, per l'impugnazione del provvedimento.

Santo Romano

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE FORMAZIONE n. 503 del 14 giugno 2013

Piano annuale formazione iniziale. anno formativo 2011-2012. Percorsi triennali di istruzione e formazione in osservanza dell'accordo in conferenza stato regioni del 29/04/2010. Interventi formativi di primo e di secondo anno. DGR n. 887 del 21/06/2011. - DDR n. 464 del 5/08/2011. Progetto 171/2/2/887/2011. Approvazione del rendiconto presentato da C.I.F. OPERE ASSISTENZIALI (Codice ente 171).

[Formazione professionale e lavoro]

Note per la trasparenza:

Il provvedimento approva il rendiconto delle attività effettivamente svolte, relative al progetto di formazione iniziale, limitatamente ai corsi di primo e di secondo anno, nell'ambito del piano annuale 2011-2012.

Il Dirigente

Premesso che:

- La Dgr n. 698 del 24/05/2011, in conformità alle opzioni di semplificazione previste dalle recenti modifiche al Regolamento CE n. 1083/2006, ha approvato lo studio realizzato dalla Direzione Formazione per la realizzazione di attività di formazione iniziale secondo la modalità c.d. "a costi standard";
- La Dgr n. 887 del 21/06/2011 ha approvato l'apertura dei termini per la presentazione di progetti formativi di percorsi triennali di istruzione e formazione, relativi ad interventi di primo e secondo anno;
- Il DDR n. 413 del 29/06/2011 ha approvato la modulistica e il formulario per la presentazione dei progetti;
- Il DDR n. 431 del 12/07/2011 ha rettificato il punto 13 della Direttiva, allegato B alla Dgr 887/2011;
- Il DDR n. 440 del 18/07/2011 ha approvato la nuova modulistica per la richiesta di erogazione di anticipi su percorsi a finanziamento regionale o ministeriale e l'adozione ei pagamenti trimestrali in luogo delle richieste di secondo acconto;
- Il DDR n. 464 del 5/08/2011 ha approvato le risultanze dell'istruttoria e del procedimento di valutazione delle suddette attività formative, concedendo a C.I.F. OPERE ASSISTENZIALI un contributo per un importo pubblico complessivo di Euro 82.180,00 per la realizzazione del progetto n. 171/2/2/887/2011;
- Il predetto DDR n. 464 del 5/08/2011 ha approvato il finanziamento dei progetti formativi ammessi di cui all'allegato D, per un importo complessivo di Euro 53.937.822,00 ed ha assunto il relativo impegno di spesa sul capitolo n. 072040 per Euro 41.080.146,00 e sul cap. n. 072019 per Euro 12.857.676,00 del bilancio 2011;
- La Dgr n. 1012 del 5/06/2012 ha approvato lo studio di rivalutazione delle Unità di Costo Standard (Regolamento CE n. 1081/2006);
- Il DSR n. 8 del 19/09/2012, ha approvato la modulistica per la richiesta trimestrale di rimborso e la richiesta di saldo delle attività a costi standard;
- Il DDR n. 803 del 26/09/2012 ha concesso un differimento del termine per la presentazione del rendiconto di spesa;
- Ai sensi dell'art. 11, comma 4 bis della L.R. 10/90 e successive modificazioni ed integrazione, nonchè ai sensi del D.Lgs 163 del 12/04/06 e s.m.i., con DDR n. 2082 del 12/12/2008 il Dirigente della Direzione Lavoro ha affidato alla società ITER AUDIT S.r.l, mediante regolare gara d'appalto, il servizio di controllo della documentazione contabile e certificazione dei rendiconti di spesa relativi alle attività imputabili al FSE OB - CRO POR Regione Veneto - programmazione 2007/2013, Regione Veneto e a valere su risorse regionali; conseguentemente, è compito e responsabilità della predetta Società eseguire le verifiche della documentazione di spesa del soggetto beneficiario, certificandone alla Regione gli esiti, in conformità a quanto previsto dagli artt. 1, 3, 6 del richiamato contratto d'appalto;
- Con DGR n. 589 del 10/05/2011 la Giunta Regionale ha approvato la ripetizione del servizio in capo ad ITER AUDIT S.r.l. ai sensi dell'art. 57, comma 5, lettera b) del D.lgs n. 163/2006 e della DGR n. 1269 del 26/05/2008;
- Il Dirigente della Direzione Formazione ha comunicato alla Società Iter Audit, con nota prot. n. 128788 del 25/03/2013 una sospensione dell'esecuzione del contratto approvato con DGR n. 589 del 10/05/2011, individuando altri termini e condizioni per effettuare il controllo;
- Con nota del 4/04/2013 (prot. regionale n. 159069 del 15/04/2013), la Società Iter Audit srl, ha confermato la disponibilità di controllo e rendicontazione accettando i termini e le condizioni comunicati;

Considerato che:

- È stato sottoscritto il previsto Atto di Adesione;
- Il soggetto beneficiario ha presentato alla Regione del Veneto polizza fideiussoria a garanzia del regolare svolgimento dell'attività e in particolare della restituzione delle anticipazioni;
- In relazione al progetto di che trattasi, dopo la verifica amministrativa alle domande di erogazione intermedia presentate, al soggetto beneficiario in questione sono stati corrisposte anticipazioni per complessivi Euro 69.825,00;
- Il competente ufficio in data: 19/09/2011 e 13/04/2012 ha provveduto ad effettuare delle ispezioni in itinere, rilevando, nei rispettivi verbali, la regolare esecuzione del progetto;
- Il beneficiario ha presentato in data 29/11/2012 il rendiconto delle attività eseguite per la realizzazione del progetto di che trattasi, dichiarando un importo complessivo di Euro 85.180,00;
- Con comunicazione del 26/03/2013, l'ente beneficiario ha dato la propria disponibilità per la verifica rendicontale della Società Iter Audit dal 29/04/2013;
- La Società incaricata sopra menzionata ha consegnato alla Regione del Veneto, il verbale di verifica delle attività in ordine al

citato formulario relativo al corso in esame, attestando un contributo ammissibile di complessivi Euro 82.164,56;

- Il soggetto beneficiario, in data 27/05/2012, ha accettato le risultanze contabili di cui al predetto verbale, apponendo la propria sottoscrizione in calce alla copia del verbale stesso, per accettazione;
- Verificata la regolarità del predetto verbale;
- Ritenuto, quindi, di approvare il rendiconto delle attività presentato dal soggetto beneficiario in questione per il progetto in esame secondo le risultanze della citato verbale della Società incaricata;

Vista la L.R. 10 del 30/01/1990 e successive modifiche;

Vista la L.R. 1/97 e successive modificazioni ed integrazioni, in ordine alle modalità delle procedure amministrative e attribuzioni dei dirigenti;

decreta

1. di approvare il rendiconto delle attività effettivamente svolte da C.I.F. OPERE ASSISTENZIALI (Codice ente 171, Codice fiscale 80009400278), secondo le risultanze del verbale di verifica trasmesso dalla Società incaricata, relativa al progetto 171/2/2/887/2011, DDR n. 464 del 5/08/2011, per un importo complessivo di Euro 82.164,56;
2. di dare atto che sono stati corrisposti al beneficiario anticipazioni ed erogazioni intermedie per complessivi Euro 69.825,00;
3. di liquidare, secondo le disponibilità di cassa, a C.I.F. OPERE ASSISTENZIALI l'importo a saldo di Euro 12.339,56, a carico dei capitoli n. 072040 e n. 072019 secondo le ripartizioni specificate con DDR n. 464 del 5/08/2011;
4. di provvedere allo svincolo della polizza fidejussoria, per il progetto in oggetto del presente decreto;
5. di comunicare a C.I.F. OPERE ASSISTENZIALI il presente decreto;
6. di inviare copia del presente decreto alla Direzione per la Ragioneria e i Tributi per le operazioni contabili di competenza;
7. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
8. di pubblicare il presente decreto per intero nel Bollettino ufficiale della Regione.

Avverso i vizi del presente decreto è ammesso ricorso avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dell'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, avanti il Capo dello Stato entro 120 giorni, salva rimanendo la competenza del Giudice Ordinario, entro i limiti prescrizionali, per l'impugnazione del provvedimento.

Santo Romano

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE FORMAZIONE n. 504 del 14 giugno 2013

Piano annuale formazione iniziale. Anno formativo 2011-2012. Percorsi triennali di istruzione e formazione in osservanza dell'accordo in conferenza stato regioni del 29/04/2010. Interventi formativi di primo e di secondo anno. DGR n. 887 del 21/06/2011. - DDR n. 464 del 5/08/2011. Progetto 171/2/4/887/2011. Approvazione del rendiconto presentato da C.I.F. OPERE ASSISTENZIALI (Codice ente 171).

[Formazione professionale e lavoro]

Note per la trasparenza:

Il provvedimento approva il rendiconto delle attività effettivamente svolte, relative al progetto di formazione iniziale, limitatamente ai corsi di primo e di secondo anno, nell'ambito del piano annuale 2011-2012.

Il Dirigente

Premesso che:

- La Dgr n. 698 del 24/05/2011, in conformità alle opzioni di semplificazione previste dalle recenti modifiche al Regolamento CE n. 1083/2006, ha approvato lo studio realizzato dalla Direzione Formazione per la realizzazione di attività di formazione iniziale secondo la modalità c.d. "a costi standard";
- La Dgr n. 887 del 21/06/2011 ha approvato l'apertura dei termini per la presentazione di progetti formativi di percorsi triennali di istruzione e formazione, relativi ad interventi di primo e secondo anno;
- Il DDR n. 413 del 29/06/2011 ha approvato la modulistica e il formulario per la presentazione dei progetti;
- Il DDR n. 431 del 12/07/2011 ha rettificato il punto 13 della Direttiva, allegato B alla Dgr 887/2011;
- Il DDR n. 440 del 18/07/2011 ha approvato la nuova modulistica per la richiesta di erogazione di anticipi su percorsi a finanziamento regionale o ministeriale e l'adozione ei pagamenti trimestrali in luogo delle richieste di secondo acconto;
- Il DDR n. 464 del 5/08/2011 ha approvato le risultanze dell'istruttoria e del procedimento di valutazione delle suddette attività formative, concedendo a C.I.F. OPERE ASSISTENZIALI un contributo per un importo pubblico complessivo di Euro 176.160,00 per la realizzazione del progetto n. 171/2/4/887/2011;
- Il predetto DDR n. 464 del 5/08/2011 ha approvato il finanziamento dei progetti formativi ammessi di cui all'allegato D, per un importo complessivo di Euro 53.937.822,00 ed ha assunto il relativo impegno di spesa sul capitolo n. 072040 per Euro 41.080.146,00 e sul cap. n. 072019 per Euro 12.857.676,00 del bilancio 2011;
- La Dgr n. 1012 del 5/06/2012 ha approvato lo studio di rivalutazione delle Unità di Costo Standard (Regolamento CE n. 1081/2006);
- Il DSR n. 8 del 19/09/2012, ha approvato la modulistica per la richiesta trimestrale di rimborso e la richiesta di saldo delle attività a costi standard;
- Il DDR n. 803 del 26/09/2012 ha concesso un differimento del termine per la presentazione del rendiconto di spesa;
- Ai sensi dell'art. 11, comma 4 bis della L.R. 10/90 e successive modificazioni ed integrazione, nonchè ai sensi del D.Lgs 163 del 12/04/06 e s.m.i., con DDR n. 2082 del 12/12/2008 il Dirigente della Direzione Lavoro ha affidato alla società ITER AUDIT S.r.l, mediante regolare gara d'appalto, il servizio di controllo della documentazione contabile e certificazione dei rendiconti di spesa relativi alle attività imputabili al FSE OB - CRO POR Regione Veneto - programmazione 2007/2013, Regione Veneto e a valere su risorse regionali; conseguentemente, è compito e responsabilità della predetta Società eseguire le verifiche della documentazione di spesa del soggetto beneficiario, certificandone alla Regione gli esiti, in conformità a quanto previsto dagli artt. 1, 3, 6 del richiamato contratto d'appalto;
- Con DGR n. 589 del 10/05/2011 la Giunta Regionale ha approvato la ripetizione del servizio in capo ad ITER AUDIT S.r.l. ai sensi dell'art. 57, comma 5, lettera b) del D.lgs n. 163/2006 e della DGR n. 1269 del 26/05/2008;
- Il Dirigente della Direzione Formazione ha comunicato alla Società Iter Audit, con nota prot. n. 128788 del 25/03/2013 una sospensione dell'esecuzione del contratto approvato con DGR n. 589 del 10/05/2011, individuando altri termini e condizioni per effettuare il controllo;
- Con nota del 4/04/2013 (prot. regionale n. 159069 del 15/04/2013), la Società Iter Audit srl, ha confermato la disponibilità di controllo e rendicontazione accettando i termini e le condizioni comunicati;

Considerato che:

- È stato sottoscritto il previsto Atto di Adesione;
- Il soggetto beneficiario ha presentato alla Regione del Veneto polizza fideiussoria a garanzia del regolare svolgimento dell'attività e in particolare della restituzione delle anticipazioni;
- In relazione al progetto di che trattasi, dopo la verifica amministrativa alle domande di erogazione intermedia presentate, al soggetto beneficiario in questione sono stati corrisposte anticipazioni per complessivi Euro 152.950,00;
- Il competente ufficio in data: 19/09/2011 e 13/04/2012 ha provveduto ad effettuare delle ispezioni in itinere, rilevando, nei rispettivi verbali, la regolare esecuzione del progetto;
- Il beneficiario ha presentato in data 29/11/2012 il rendiconto delle attività eseguite per la realizzazione del progetto di che trattasi, dichiarando un importo complessivo di Euro 181.402,00;
- Con comunicazione del 26/03/2013, l'ente beneficiario ha dato la propria disponibilità per la verifica rendicontale della Società Iter Audit dal 29/04/2013;
- La Società incaricata sopra menzionata ha consegnato alla Regione del Veneto, il verbale di verifica delle attività in ordine al

citato formulario relativo al corso in esame, attestando un contributo ammissibile di complessivi Euro 175.290,45;

- Il soggetto beneficiario, in data 27/05/2013, ha accettato le risultanze contabili di cui al predetto verbale, apponendo la propria sottoscrizione in calce alla copia del verbale stesso, per accettazione;
- Verificata la regolarità del predetto verbale;
- Ritenuto, quindi, di approvare il rendiconto delle attività presentato dal soggetto beneficiario in questione per il progetto in esame secondo le risultanze della citato verbale della Società incaricata;

Vista la L.R. 10 del 30/01/1990 e successive modifiche;

Vista la L.R. 1/97 e successive modificazioni ed integrazioni, in ordine alle modalità delle procedure amministrative e attribuzioni dei dirigenti;

decreta

1. di approvare il rendiconto delle attività effettivamente svolte da C.I.F. OPERE ASSISTENZIALI (Codice ente 171, Codice fiscale 80009400278), secondo le risultanze del verbale di verifica trasmesso dalla Società incaricata, relativa al progetto 171/2/4/887/2011, DDR n. 464 del 5/08/2011, per un importo complessivo di Euro 175.290,45;
2. di dare atto che sono stati corrisposti al beneficiario anticipazioni ed erogazioni intermedie per complessivi Euro 152.950,00;
3. di liquidare, secondo le disponibilità di cassa, a C.I.F. OPERE ASSISTENZIALI l'importo a saldo di Euro 22.340,45, a carico dei capitoli n. 072040 e n. 072019 secondo le ripartizioni specificate con DDR n. 464 del 5/08/2011;
4. di provvedere allo svincolo della polizza fidejussoria, per il progetto in oggetto del presente decreto;
5. di comunicare a C.I.F. OPERE ASSISTENZIALI il presente decreto;
6. di inviare copia del presente decreto alla Direzione per la Ragioneria e i Tributi per le operazioni contabili di competenza;
7. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
8. di pubblicare il presente decreto per intero nel Bollettino ufficiale della Regione.

Avverso i vizi del presente decreto è ammesso ricorso avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dell'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, avanti il Capo dello Stato entro 120 giorni, salva rimanendo la competenza del Giudice Ordinario, entro i limiti prescrizionali, per l'impugnazione del provvedimento.

Santo Romano

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE FORMAZIONE n. 507 del 17 giugno 2013

Piano annuale formazione iniziale. Anno formativo 2011-2012. Percorsi triennali di istruzione e formazione in osservanza dell'accordo in conferenza stato regioni del 29/04/2010. Interventi formativi di primo e di secondo anno. DGR n. 887 del 21/06/2011. - DDR n. 464 del 5/08/2011. Progetto 2769/101/1/887/2011. Approvazione del rendiconto presentato da PIA SOCIETÀ SAN GAETANO (Codice ente 2769).

[Formazione professionale e lavoro]

Note per la trasparenza:

Il provvedimento approva il rendiconto delle attività effettivamente svolte, relative al progetto di formazione iniziale, limitatamente ai corsi di primo e di secondo anno, nell'ambito del piano annuale 2011-2012.

Il Dirigente

Premesso che:

- La Dgr n. 698 del 24/05/2011, in conformità alle opzioni di semplificazione previste dalle recenti modifiche al Regolamento CE n. 1083/2006, ha approvato lo studio realizzato dalla Direzione Formazione per la realizzazione di attività di formazione iniziale secondo la modalità c.d. "a costi standard";
- La Dgr n. 887 del 21/06/2011 ha approvato l'apertura dei termini per la presentazione di progetti formativi di percorsi triennali di istruzione e formazione, relativi ad interventi di primo e secondo anno;
- Il DDR n. 413 del 29/06/2011 ha approvato la modulistica e il formulario per la presentazione dei progetti;
- Il DDR n. 431 del 12/07/2011 ha rettificato il punto 13 della Direttiva, allegato B alla Dgr 887/2011;
- Il DDR n. 440 del 18/07/2011 ha approvato la nuova modulistica per la richiesta di erogazione di anticipi su percorsi a finanziamento regionale o ministeriale e l'adozione ei pagamenti trimestrali in luogo delle richieste di secondo acconto;
- Il DDR n. 464 del 5/08/2011 ha approvato le risultanze dell'istruttoria e del procedimento di valutazione delle suddette attività formative, concedendo a PIA SOCIETÀ SAN GAETANO un contributo per un importo pubblico complessivo di Euro 792.720,00 per la realizzazione del progetto n. 2769/101/1/887/2011;
- Il predetto DDR n. 464 del 5/08/2011 ha approvato il finanziamento dei progetti formativi ammessi di cui all'allegato D, per un importo complessivo di Euro 53.937.822,00 ed ha assunto il relativo impegno di spesa sul capitolo n. 072040 per Euro 41.080.146,00 e sul cap. n. 072019 per Euro 12.857.676,00 del bilancio 2011;
- La Dgr n. 1012 del 5/06/2012 ha approvato lo studio di rivalutazione delle Unità di Costo Standard (Regolamento CE n. 1081/2006);
- Il DSR n. 8 del 19/09/2012, ha approvato la modulistica per la richiesta trimestrale di rimborso e la richiesta di saldo delle attività a costi standard;
- Il DDR n. 803 del 26/09/2012 ha concesso un differimento del termine per la presentazione del rendiconto di spesa;
- Ai sensi dell'art. 11, comma 4 bis della L.R. 10/90 e successive modificazioni ed integrazione, nonchè ai sensi del D.Lgs 163 del 12/04/06 e s.m.i., con DDR n. 2082 del 12/12/2008 il Dirigente della Direzione Lavoro ha affidato alla società ITER AUDIT S.r.l, mediante regolare gara d'appalto, il servizio di controllo della documentazione contabile e certificazione dei rendiconti di spesa relativi alle attività imputabili al FSE OB - CRO POR Regione Veneto - programmazione 2007/2013, Regione Veneto e a valere su risorse regionali; conseguentemente, è compito e responsabilità della predetta Società eseguire le verifiche della documentazione di spesa del soggetto beneficiario, certificandone alla Regione gli esiti, in conformità a quanto previsto dagli artt. 1, 3, 6 del richiamato contratto d'appalto;
- Con DGR n. 589 del 10/05/2011 la Giunta Regionale ha approvato la ripetizione del servizio in capo ad ITER AUDIT S.r.l. ai sensi dell'art. 57, comma 5, lettera b) del D.lgs n. 163/2006 e della DGR n. 1269 del 26/05/2008;
- Il Dirigente della Direzione Formazione ha comunicato alla Società Iter Audit, con nota prot. n. 128788 del 25/03/2013 una sospensione dell'esecuzione del contratto approvato con DGR n. 589 del 10/05/2011, individuando altri termini e condizioni per effettuare il controllo;
- Con nota del 4/04/2013 (prot. regionale n. 159069 del 15/04/2013), la Società Iter Audit srl, ha confermato la disponibilità di controllo e rendicontazione accettando i termini e le condizioni comunicati;

Considerato che:

- È stato sottoscritto il previsto Atto di Adesione;
- Il soggetto beneficiario ha presentato alla Regione del Veneto polizza fideiussoria a garanzia del regolare svolgimento dell'attività e in particolare della restituzione delle anticipazioni;
- In relazione al progetto di che trattasi, dopo la verifica amministrativa alle domande di erogazione intermedia presentate, al soggetto beneficiario in questione sono stati corrisposte anticipazioni per complessivi Euro 687.711,50;
- Il competente ufficio in data: 25/01/2012 e 10/05/2012 ha provveduto ad effettuare delle ispezioni in itinere, rilevando, nei rispettivi verbali, la regolare esecuzione del progetto;
- Il beneficiario ha presentato in data 29/11/2012 il rendiconto delle attività eseguite per la realizzazione del progetto di che trattasi, dichiarando un importo complessivo di Euro 792.720,00;
- Con comunicazione del 23/01/2013, l'ente beneficiario ha dato la propria disponibilità per la verifica rendicontale della Società Iter Audit dal 01/02/2013;
- La Società incaricata sopra menzionata ha consegnato alla Regione del Veneto, il verbale di verifica delle attività in ordine al

citato formulario relativo al corso in esame, attestando un contributo ammissibile di complessivi Euro 791.716,97;

- Il soggetto beneficiario, in data 09/05/2013, ha accettato le risultanze contabili di cui al predetto verbale, apponendo la propria sottoscrizione in calce alla copia del verbale stesso, per accettazione;
- Verificata la regolarità del predetto verbale;
- Ritenuto, quindi, di approvare il rendiconto delle attività presentato dal soggetto beneficiario in questione per il progetto in esame secondo le risultanze della citato verbale della Società incaricata;

Vista la L.R. 10 del 30/01/1990 e successive modifiche;

Vista la L.R. 1/97 e successive modificazioni ed integrazioni, in ordine alle modalità delle procedure amministrative e attribuzioni dei dirigenti;

decreta

1. di approvare il rendiconto delle attività effettivamente svolte da PIA SOCIETÀ SAN GAETANO (Codice ente 2769, Codice fiscale 80028030247), secondo le risultanze del verbale di verifica trasmesso dalla Società incaricata, relativa al progetto 2769/101/1/887/2011, DDR n. 464 del 5/08/2011, per un importo complessivo di Euro 791.716,97;
2. di dare atto che sono stati corrisposti al beneficiario anticipazioni ed erogazioni intermedie per complessivi Euro 687.711,50;
3. di liquidare, secondo le disponibilità di cassa, a PIA SOCIETÀ SAN GAETANO l'importo a saldo di Euro 104.005,47, a carico dei capitoli n. 072040 e n. 072019 secondo le ripartizioni specificate con DDR n. 464 del 5/08/2011;
4. di provvedere allo svincolo della polizza fidejussoria, per il progetto in oggetto del presente decreto;
5. di comunicare a PIA SOCIETÀ SAN GAETANO il presente decreto;
6. di inviare copia del presente decreto alla Direzione per la Ragioneria e i Tributi per le operazioni contabili di competenza;
7. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
8. di pubblicare il presente decreto per intero nel Bollettino ufficiale della Regione.

Avverso i vizi del presente decreto è ammesso ricorso avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dell'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, avanti il Capo dello Stato entro 120 giorni, salva rimanendo la competenza del Giudice Ordinario, entro i limiti prescrizionali, per l'impugnazione del provvedimento.

Santo Romano

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE FORMAZIONE n. 508 del 17 giugno 2013

Piano annuale formazione iniziale. Anno formativo 2011-2012. Percorsi triennali di istruzione e formazione in osservanza dell'accordo in conferenza stato regioni del 29/04/2010. Interventi formativi di primo e di secondo anno. DGR n. 887 del 21/06/2011. - DDR n. 464 del 5/08/2011. Progetto 2769/101/2/887/2011. Approvazione del rendiconto presentato da PIA SOCIETÀ SAN GAETANO (Codice ente 2769).

[Formazione professionale e lavoro]

Note per la trasparenza:

Il provvedimento approva il rendiconto delle attività effettivamente svolte, relative al progetto di formazione iniziale, limitatamente ai corsi di primo e di secondo anno, nell'ambito del piano annuale 2011-2012.

Il Dirigente

Premesso che:

- La Dgr n. 698 del 24/05/2011, in conformità alle opzioni di semplificazione previste dalle recenti modifiche al Regolamento CE n. 1083/2006, ha approvato lo studio realizzato dalla Direzione Formazione per la realizzazione di attività di formazione iniziale secondo la modalità c.d. "a costi standard";
- La Dgr n. 887 del 21/06/2011 ha approvato l'apertura dei termini per la presentazione di progetti formativi di percorsi triennali di istruzione e formazione, relativi ad interventi di primo e secondo anno;
- Il DDR n. 413 del 29/06/2011 ha approvato la modulistica e il formulario per la presentazione dei progetti;
- Il DDR n. 431 del 12/07/2011 ha rettificato il punto 13 della Direttiva, allegato B alla Dgr 887/2011;
- Il DDR n. 440 del 18/07/2011 ha approvato la nuova modulistica per la richiesta di erogazione di anticipi su percorsi a finanziamento regionale o ministeriale e l'adozione ei pagamenti trimestrali in luogo delle richieste di secondo acconto;
- Il DDR n. 464 del 5/08/2011 ha approvato le risultanze dell'istruttoria e del procedimento di valutazione delle suddette attività formative, concedendo a PIA SOCIETÀ SAN GAETANO un contributo per un importo pubblico complessivo di Euro 792.720,00 per la realizzazione del progetto n. 2769/101/2/887/2011;
- Il predetto DDR n. 464 del 5/08/2011 ha approvato il finanziamento dei progetti formativi ammessi di cui all'allegato D, per un importo complessivo di Euro 53.937.822,00 ed ha assunto il relativo impegno di spesa sul capitolo n. 072040 per Euro 41.080.146,00 e sul cap. n. 072019 per Euro 12.857.676,00 del bilancio 2011;
- La Dgr n. 1012 del 5/06/2012 ha approvato lo studio di rivalutazione delle Unità di Costo Standard (Regolamento CE n. 1081/2006);
- Il DSR n. 8 del 19/09/2012, ha approvato la modulistica per la richiesta trimestrale di rimborso e la richiesta di saldo delle attività a costi standard;
- Il DDR n. 803 del 26/09/2012 ha concesso un differimento del termine per la presentazione del rendiconto di spesa;
- Ai sensi dell'art. 11, comma 4 bis della L.R. 10/90 e successive modificazioni ed integrazione, nonchè ai sensi del D.Lgs 163 del 12/04/06 e s.m.i., con DDR n. 2082 del 12/12/2008 il Dirigente della Direzione Lavoro ha affidato alla società ITER AUDIT S.r.l, mediante regolare gara d'appalto, il servizio di controllo della documentazione contabile e certificazione dei rendiconti di spesa relativi alle attività imputabili al FSE OB - CRO POR Regione Veneto - programmazione 2007/2013, Regione Veneto e a valere su risorse regionali; conseguentemente, è compito e responsabilità della predetta Società eseguire le verifiche della documentazione di spesa del soggetto beneficiario, certificandone alla Regione gli esiti, in conformità a quanto previsto dagli artt. 1, 3, 6 del richiamato contratto d'appalto;
- Con DGR n. 589 del 10/05/2011 la Giunta Regionale ha approvato la ripetizione del servizio in capo ad ITER AUDIT S.r.l. ai sensi dell'art. 57, comma 5, lettera b) del D.lgs n. 163/2006 e della DGR n. 1269 del 26/05/2008;
- Il Dirigente della Direzione Formazione ha comunicato alla Società Iter Audit, con nota prot. n. 128788 del 25/03/2013 una sospensione dell'esecuzione del contratto approvato con DGR n. 589 del 10/05/2011, individuando altri termini e condizioni per effettuare il controllo;
- Con nota del 4/04/2013 (prot. regionale n. 159069 del 15/04/2013), la Società Iter Audit srl, ha confermato la disponibilità di controllo e rendicontazione accettando i termini e le condizioni comunicati;

Considerato che:

- È stato sottoscritto il previsto Atto di Adesione;
- Il soggetto beneficiario ha presentato alla Regione del Veneto polizza fideiussoria a garanzia del regolare svolgimento dell'attività e in particolare della restituzione delle anticipazioni;
- In relazione al progetto di che trattasi, dopo la verifica amministrativa alle domande di erogazione intermedia presentate, al soggetto beneficiario in questione sono stati corrisposte anticipazioni per complessivi Euro 688.194,50;
- Il competente ufficio in data: 25/01/2012 e 10/05/2012 ha provveduto ad effettuare delle ispezioni in itinere, rilevando, nei rispettivi verbali, la regolare esecuzione del progetto;
- Il beneficiario ha presentato in data 29/11/2012 il rendiconto delle attività eseguite per la realizzazione del progetto di che trattasi, dichiarando un importo complessivo di Euro 791.204,00;
- Con comunicazione del 23/01/2013, l'ente beneficiario ha dato la propria disponibilità per la verifica rendicontale della Società Iter Audit dal 01/02/2013;
- La Società incaricata sopra menzionata ha consegnato alla Regione del Veneto, il verbale di verifica delle attività in ordine al

citato formulario relativo al corso in esame, attestando un contributo ammissibile di complessivi Euro 790.622,81;

- Il soggetto beneficiario, in data 31/05/2013, ha accettato le risultanze contabili di cui al predetto verbale, apponendo la propria sottoscrizione in calce alla copia del verbale stesso, per accettazione;
- Verificata la regolarità del predetto verbale;
- Ritenuto, quindi, di approvare il rendiconto delle attività presentato dal soggetto beneficiario in questione per il progetto in esame secondo le risultanze della citato verbale della Società incaricata;

Vista la L.R. 10 del 30/01/1990 e successive modifiche;

Vista la L.R. 1/97 e successive modificazioni ed integrazioni, in ordine alle modalità delle procedure amministrative e attribuzioni dei dirigenti;

decreta

1. di approvare il rendiconto delle attività effettivamente svolte da PIA SOCIETÀ SAN GAETANO (Codice ente 2769, Codice fiscale 80028030247), secondo le risultanze del verbale di verifica trasmesso dalla Società incaricata, relativa al progetto 2769/101/2/887/2011, DDR n. 464 del 5/08/2011, per un importo complessivo di Euro 790.622,81;
2. di dare atto che sono stati corrisposti al beneficiario anticipazioni ed erogazioni intermedie per complessivi Euro 688.194,50;
3. di liquidare, secondo le disponibilità di cassa, a PIA SOCIETÀ SAN GAETANO l'importo a saldo di Euro 102.428,31, a carico dei capitoli n. 072040 e n. 072019 secondo le ripartizioni specificate con DDR n. 464 del 5/08/2011;
4. di provvedere allo svincolo della polizza fidejussoria, per il progetto in oggetto del presente decreto;
5. di comunicare a PIA SOCIETÀ SAN GAETANO il presente decreto;
6. di inviare copia del presente decreto alla Direzione per la Ragioneria e i Tributi per le operazioni contabili di competenza;
7. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
8. di pubblicare il presente decreto per intero nel Bollettino ufficiale della Regione.

Avverso i vizi del presente decreto è ammesso ricorso avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dell'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, avanti il Capo dello Stato entro 120 giorni, salva rimanendo la competenza del Giudice Ordinario, entro i limiti prescrizionali, per l'impugnazione del provvedimento.

Santo Romano

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE FORMAZIONE n. 509 del 17 giugno 2013

Piano annuale formazione iniziale. Anno formativo 2011-2012. Percorsi triennali di istruzione e formazione in osservanza dell'accordo in conferenza stato regioni del 29/04/2010. Interventi formativi di primo e di secondo anno. DGR n. 887 del 21/06/2011. - DDR n. 464 del 5/08/2011. Progetto 26/2/1/887/2011. Approvazione del rendiconto presentato da SCUOLA CENTRALE DI FORMAZIONE (Codice ente 26).

[Formazione professionale e lavoro]

Note per la trasparenza:

Il provvedimento approva il rendiconto delle attività effettivamente svolte, relative al progetto di formazione iniziale, limitatamente ai corsi di primo e di secondo anno, nell'ambito del piano annuale 2011-2012.

Il Dirigente

Premesso che:

- La Dgr n. 698 del 24/05/2011, in conformità alle opzioni di semplificazione previste dalle recenti modifiche al Regolamento CE n. 1083/2006, ha approvato lo studio realizzato dalla Direzione Formazione per la realizzazione di attività di formazione iniziale secondo la modalità c.d. "a costi standard";
- La Dgr n. 887 del 21/06/2011 ha approvato l'apertura dei termini per la presentazione di progetti formativi di percorsi triennali di istruzione e formazione, relativi ad interventi di primo e secondo anno;
- Il DDR n. 413 del 29/06/2011 ha approvato la modulistica e il formulario per la presentazione dei progetti;
- Il DDR n. 431 del 12/07/2011 ha rettificato il punto 13 della Direttiva, allegato B alla Dgr 887/2011;
- Il DDR n. 440 del 18/07/2011 ha approvato la nuova modulistica per la richiesta di erogazione di anticipi su percorsi a finanziamento regionale o ministeriale e l'adozione ei pagamenti trimestrali in luogo delle richieste di secondo acconto;
- Il DDR n. 464 del 5/08/2011 ha approvato le risultanze dell'istruttoria e del procedimento di valutazione delle suddette attività formative, concedendo a SCUOLA CENTRALE DI FORMAZIONE un contributo per un importo pubblico complessivo di Euro 88.080,00 per la realizzazione del progetto n. 26/2/1/887/2011;
- Il predetto DDR n. 464 del 5/08/2011 ha approvato il finanziamento dei progetti formativi ammessi di cui all'allegato D, per un importo complessivo di Euro 53.937.822,00 ed ha assunto il relativo impegno di spesa sul capitolo n. 072040 per Euro 41.080.146,00 e sul cap. n. 072019 per Euro 12.857.676,00 del bilancio 2011;
- La Dgr n. 1012 del 5/06/2012 ha approvato lo studio di rivalutazione delle Unità di Costo Standard (Regolamento CE n. 1081/2006);
- Il DSR n. 8 del 19/09/2012, ha approvato la modulistica per la richiesta trimestrale di rimborso e la richiesta di saldo delle attività a costi standard;
- Il DDR n. 803 del 26/09/2012 ha concesso un differimento del termine per la presentazione del rendiconto di spesa;
- Ai sensi dell'art. 11, comma 4 bis della L.R. 10/90 e successive modificazioni ed integrazione, nonchè ai sensi del D.Lgs 163 del 12/04/06 e s.m.i., con DDR n. 2082 del 12/12/2008 il Dirigente della Direzione Lavoro ha affidato alla società ITER AUDIT S.r.l, mediante regolare gara d'appalto, il servizio di controllo della documentazione contabile e certificazione dei rendiconti di spesa relativi alle attività imputabili al FSE OB - CRO POR Regione Veneto - programmazione 2007/2013, Regione Veneto e a valere su risorse regionali; conseguentemente, è compito e responsabilità della predetta Società eseguire le verifiche della documentazione di spesa del soggetto beneficiario, certificandone alla Regione gli esiti, in conformità a quanto previsto dagli artt. 1, 3, 6 del richiamato contratto d'appalto;
- Con DGR n. 589 del 10/05/2011 la Giunta Regionale ha approvato la ripetizione del servizio in capo ad ITER AUDIT S.r.l. ai sensi dell'art. 57, comma 5, lettera b) del D.lgs n. 163/2006 e della DGR n. 1269 del 26/05/2008;
- Il Dirigente della Direzione Formazione ha comunicato alla Società Iter Audit, con nota prot. n. 128788 del 25/03/2013 una sospensione dell'esecuzione del contratto approvato con DGR n. 589 del 10/05/2011, individuando altri termini e condizioni per effettuare il controllo;
- Con nota del 4/04/2013 (prot. regionale n. 159069 del 15/04/2013), la Società Iter Audit srl, ha confermato la disponibilità di controllo e rendicontazione accettando i termini e le condizioni comunicati;

Considerato che:

- È stato sottoscritto il previsto Atto di Adesione;
- Il soggetto beneficiario ha presentato alla Regione del Veneto polizza fideiussoria a garanzia del regolare svolgimento dell'attività e in particolare della restituzione delle anticipazioni;
- In relazione al progetto di che trattasi, dopo la verifica amministrativa alle domande di erogazione intermedia presentate, al soggetto beneficiario in questione sono stati corrisposte anticipazioni per complessivi Euro 76.475,00;
- Il competente ufficio, in data 15/03/2012, ha provveduto ad effettuare una ispezione in itinere, rilevando nel verbale la regolare esecuzione del progetto;
- Il beneficiario ha presentato in data 30/11/2012 il rendiconto delle attività eseguite per la realizzazione del progetto di che trattasi, dichiarando un importo complessivo di Euro 90.180,00;
- Con comunicazione del 23/01/2013, l'ente beneficiario ha dato la propria disponibilità per la verifica rendicontale della Società Iter Audit dal 01/02/2013;
- La Società incaricata sopra menzionata ha consegnato alla Regione del Veneto, il verbale di verifica delle attività in ordine al

citato formulario relativo al corso in esame, attestando un contributo ammissibile di complessivi Euro 87.951,82;

- Il soggetto beneficiario, ha accettato le risultanze contabili di cui al predetto verbale, apponendo la propria sottoscrizione in calce alla copia del verbale stesso, per accettazione;
- Verificata la regolarità del predetto verbale;
- Ritenuto, quindi, di approvare il rendiconto delle attività presentato dal soggetto beneficiario in questione per il progetto in esame secondo le risultanze della citato verbale della Società incaricata;

Vista la L.R. 10 del 30/01/1990 e successive modifiche;

Vista la L.R. 1/97 e successive modificazioni ed integrazioni, in ordine alle modalità delle procedure amministrative e attribuzioni dei dirigenti;

decreta

1. di approvare il rendiconto delle attività effettivamente svolte da SCUOLA CENTRALE DI FORMAZIONE (Codice ente 26, Codice fiscale 80223150584), secondo le risultanze del verbale di verifica trasmesso dalla Società incaricata, relativa al progetto 26/2/1/887/2011, DDR n. 464 del 5/08/2011, per un importo complessivo di Euro 87.951,82;
2. di dare atto che sono stati corrisposti al beneficiario anticipazioni ed erogazioni intermedie per complessivi Euro 76.475,00;
3. di liquidare, secondo le disponibilità di cassa, a SCUOLA CENTRALE DI FORMAZIONE l'importo a saldo di Euro 11.476,82, a carico dei capitoli n. 072040 e n. 072019 secondo le ripartizioni specificate con DDR n. 464 del 5/08/2011;
4. di provvedere allo svincolo della polizza fidejussoria, per il progetto in oggetto del presente decreto;
5. di comunicare a SCUOLA CENTRALE DI FORMAZIONE il presente decreto;
6. di inviare copia del presente decreto alla Direzione per la Ragioneria e i Tributi per le operazioni contabili di competenza;
7. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
8. di pubblicare il presente decreto per intero nel Bollettino ufficiale della Regione.

Avverso i vizi del presente decreto è ammesso ricorso avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dell'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, avanti il Capo dello Stato entro 120 giorni, salva rimanendo la competenza del Giudice Ordinario, entro i limiti prescrizionali, per l'impugnazione del provvedimento.

Santo Romano

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE FORMAZIONE n. 510 del 17 giugno 2013

Piano annuale formazione iniziale. Anno formativo 2011-2012. Percorsi triennali di istruzione e formazione in osservanza dell'accordo in conferenza stato regioni del 29/04/2010. Interventi formativi di primo e di secondo anno. DGR n. 887 del 21/06/2011. - DDR n. 464 del 5/08/2011. Progetto 152/1/1/887/2011. Approvazione del rendiconto presentato da CENTRO CONSORZI (Codice ente 152).

[Formazione professionale e lavoro]

Note per la trasparenza:

Il provvedimento approva il rendiconto delle attività effettivamente svolte, relative al progetto di formazione iniziale, limitatamente ai corsi di primo e di secondo anno, nell'ambito del piano annuale 2011-2012.

Il Dirigente

Premesso che:

- La Dgr n. 698 del 24/05/2011, in conformità alle opzioni di semplificazione previste dalle recenti modifiche al Regolamento CE n. 1083/2006, ha approvato lo studio realizzato dalla Direzione Formazione per la realizzazione di attività di formazione iniziale secondo la modalità c.d. "a costi standard";
- La Dgr n. 887 del 21/06/2011 ha approvato l'apertura dei termini per la presentazione di progetti formativi di percorsi triennali di istruzione e formazione, relativi ad interventi di primo e secondo anno;
- Il DDR n. 413 del 29/06/2011 ha approvato la modulistica e il formulario per la presentazione dei progetti;
- Il DDR n. 431 del 12/07/2011 ha rettificato il punto 13 della Direttiva, allegato B alla Dgr 887/2011;
- Il DDR n. 440 del 18/07/2011 ha approvato la nuova modulistica per la richiesta di erogazione di anticipi su percorsi a finanziamento regionale o ministeriale e l'adozione ei pagamenti trimestrali in luogo delle richieste di secondo acconto;
- Il DDR n. 464 del 5/08/2011 ha approvato le risultanze dell'istruttoria e del procedimento di valutazione delle suddette attività formative, concedendo a CENTRO CONSORZI un contributo per un importo pubblico complessivo di Euro 176.160,00 per la realizzazione del progetto n. 152/1/1/887/2011;
- Il predetto DDR n. 464 del 5/08/2011 ha approvato il finanziamento dei progetti formativi ammessi di cui all'allegato D, per un importo complessivo di Euro 53.937.822,00 ed ha assunto il relativo impegno di spesa sul capitolo n. 072040 per Euro 41.080.146,00 e sul cap. n. 072019 per Euro 12.857.676,00 del bilancio 2011;
- La Dgr n. 1012 del 5/06/2012 ha approvato lo studio di rivalutazione delle Unità di Costo Standard (Regolamento CE n. 1081/2006);
- Il DSR n. 8 del 19/09/2012, ha approvato la modulistica per la richiesta trimestrale di rimborso e la richiesta di saldo delle attività a costi standard;
- Il DDR n. 803 del 26/09/2012 ha concesso un differimento del termine per la presentazione del rendiconto di spesa;
- Ai sensi dell'art. 11, comma 4 bis della L.R. 10/90 e successive modificazioni ed integrazione, nonchè ai sensi del D.Lgs 163 del 12/04/06 e s.m.i., con DDR n. 2082 del 12/12/2008 il Dirigente della Direzione Lavoro ha affidato alla società ITER AUDIT S.r.l, mediante regolare gara d'appalto, il servizio di controllo della documentazione contabile e certificazione dei rendiconti di spesa relativi alle attività imputabili al FSE OB - CRO POR Regione Veneto - programmazione 2007/2013, Regione Veneto e a valere su risorse regionali; conseguentemente, è compito e responsabilità della predetta Società eseguire le verifiche della documentazione di spesa del soggetto beneficiario, certificandone alla Regione gli esiti, in conformità a quanto previsto dagli artt. 1, 3, 6 del richiamato contratto d'appalto;
- Con DGR n. 589 del 10/05/2011 la Giunta Regionale ha approvato la ripetizione del servizio in capo ad ITER AUDIT S.r.l. ai sensi dell'art. 57, comma 5, lettera b) del D.lgs n. 163/2006 e della DGR n. 1269 del 26/05/2008;
- Il Dirigente della Direzione Formazione ha comunicato alla Società Iter Audit, con nota prot. n. 128788 del 25/03/2013 una sospensione dell'esecuzione del contratto approvato con DGR n. 589 del 10/05/2011, individuando altri termini e condizioni per effettuare il controllo;
- Con nota del 4/04/2013 (prot. regionale n. 159069 del 15/04/2013), la Società Iter Audit srl, ha confermato la disponibilità di controllo e rendicontazione accettando i termini e le condizioni comunicati;

Considerato che:

- È stato sottoscritto il previsto Atto di Adesione;
- Il soggetto beneficiario ha presentato alla Regione del Veneto polizza fideiussoria a garanzia del regolare svolgimento dell'attività e in particolare della restituzione delle anticipazioni;
- In relazione al progetto di che trattasi, dopo la verifica amministrativa alle domande di erogazione intermedia presentate, al soggetto beneficiario in questione sono stati corrisposte anticipazioni per complessivi Euro 152.950,00;
- Il competente ufficio, in data 01/12/2011, ha provveduto ad effettuare una ispezione in itinere, rilevando nel verbale la regolare esecuzione del progetto;
- Il beneficiario ha presentato in data 30/11/2012 il rendiconto delle attività eseguite per la realizzazione del progetto di che trattasi, dichiarando un importo complessivo di Euro 182.610,00;
- Con comunicazione del 22/01/2013, l'ente beneficiario ha dato la propria disponibilità per la verifica rendicontale della Società Iter Audit dal 01/02/2013;
- La Società incaricata sopra menzionata ha consegnato alla Regione del Veneto, il verbale di verifica delle attività in ordine al

citato formulario relativo al corso in esame, attestando un contributo ammissibile di complessivi Euro 175.776,82;

- Il soggetto beneficiario, in data 26/04/2013, ha accettato le risultanze contabili di cui al predetto verbale, apponendo la propria sottoscrizione in calce alla copia del verbale stesso, per accettazione;
- Verificata la regolarità del predetto verbale;
- Ritenuto, quindi, di approvare il rendiconto delle attività presentato dal soggetto beneficiario in questione per il progetto in esame secondo le risultanze della citato verbale della Società incaricata;

Vista la L.R. 10 del 30/01/1990 e successive modifiche;

Vista la L.R. 1/97 e successive modificazioni ed integrazioni, in ordine alle modalità delle procedure amministrative e attribuzioni dei dirigenti;

decreta

1. di approvare il rendiconto delle attività effettivamente svolte da CENTRO CONSORZI (Codice ente 152, Codice fiscale 00534400254), secondo le risultanze del verbale di verifica trasmesso dalla Società incaricata, relativa al progetto 152/1/1/887/2011, DDR n. 464 del 5/08/2011, per un importo complessivo di Euro 175.776,82;
2. di dare atto che sono stati corrisposti al beneficiario anticipazioni ed erogazioni intermedie per complessivi Euro 152.950,00;
3. di liquidare, secondo le disponibilità di cassa, a CENTRO CONSORZI l'importo a saldo di Euro 22.826,82, a carico dei capitoli n. 072040 e n. 072019 secondo le ripartizioni specificate con DDR n. 464 del 5/08/2011;
4. di provvedere allo svincolo della polizza fidejussoria, per il progetto in oggetto del presente decreto;
5. di comunicare a CENTRO CONSORZI il presente decreto;
6. di inviare copia del presente decreto alla Direzione per la Ragioneria e i Tributi per le operazioni contabili di competenza;
7. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
8. di pubblicare il presente decreto per intero nel Bollettino ufficiale della Regione.

Avverso i vizi del presente decreto è ammesso ricorso avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dell'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, avanti il Capo dello Stato entro 120 giorni, salva rimanendo la competenza del Giudice Ordinario, entro i limiti prescrizionali, per l'impugnazione del provvedimento.

Santo Romano

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE FORMAZIONE n. 511 del 17 giugno 2013

Piano annuale formazione iniziale. Anno formativo 2011-2012. Percorsi triennali di istruzione e formazione in osservanza dell'accordo in conferenza stato regioni del 29/04/2010. Interventi formativi di primo e di secondo anno. DGR n. 887 del 21/06/2011. - DDR n. 464 del 5/08/2011. Progetto 152/1/4/887/2011. Approvazione del rendiconto presentato da CENTRO CONSORZI (Codice ente 152).

[Formazione professionale e lavoro]

Note per la trasparenza:

Il provvedimento approva il rendiconto delle attività effettivamente svolte, relative al progetto di formazione iniziale, limitatamente ai corsi di primo e di secondo anno, nell'ambito del piano annuale 2011-2012.

Il Dirigente

Premesso che:

- La Dgr n. 698 del 24/05/2011, in conformità alle opzioni di semplificazione previste dalle recenti modifiche al Regolamento CE n. 1083/2006, ha approvato lo studio realizzato dalla Direzione Formazione per la realizzazione di attività di formazione iniziale secondo la modalità c.d. "a costi standard";
- La Dgr n. 887 del 21/06/2011 ha approvato l'apertura dei termini per la presentazione di progetti formativi di percorsi triennali di istruzione e formazione, relativi ad interventi di primo e secondo anno;
- Il DDR n. 413 del 29/06/2011 ha approvato la modulistica e il formulario per la presentazione dei progetti;
- Il DDR n. 431 del 12/07/2011 ha rettificato il punto 13 della Direttiva, allegato B alla Dgr 887/2011;
- Il DDR n. 440 del 18/07/2011 ha approvato la nuova modulistica per la richiesta di erogazione di anticipi su percorsi a finanziamento regionale o ministeriale e l'adozione ei pagamenti trimestrali in luogo delle richieste di secondo acconto;
- Il DDR n. 464 del 5/08/2011 ha approvato le risultanze dell'istruttoria e del procedimento di valutazione delle suddette attività formative, concedendo a CENTRO CONSORZI un contributo per un importo pubblico complessivo di Euro 82.180,00 per la realizzazione del progetto n. 152/1/4/887/2011;
- Il predetto DDR n. 464 del 5/08/2011 ha approvato il finanziamento dei progetti formativi ammessi di cui all'allegato D, per un importo complessivo di Euro 53.937.822,00 ed ha assunto il relativo impegno di spesa sul capitolo n. 072040 per Euro 41.080.146,00 e sul cap. n. 072019 per Euro 12.857.676,00 del bilancio 2011;
- La Dgr n. 1012 del 5/06/2012 ha approvato lo studio di rivalutazione delle Unità di Costo Standard (Regolamento CE n. 1081/2006);
- Il DSR n. 8 del 19/09/2012, ha approvato la modulistica per la richiesta trimestrale di rimborso e la richiesta di saldo delle attività a costi standard;
- Il DDR n. 803 del 26/09/2012 ha concesso un differimento del termine per la presentazione del rendiconto di spesa;
- Ai sensi dell'art. 11, comma 4 bis della L.R. 10/90 e successive modificazioni ed integrazione, nonchè ai sensi del D.Lgs 163 del 12/04/06 e s.m.i., con DDR n. 2082 del 12/12/2008 il Dirigente della Direzione Lavoro ha affidato alla società ITER AUDIT S.r.l, mediante regolare gara d'appalto, il servizio di controllo della documentazione contabile e certificazione dei rendiconti di spesa relativi alle attività imputabili al FSE OB - CRO POR Regione Veneto - programmazione 2007/2013, Regione Veneto e a valere su risorse regionali; conseguentemente, è compito e responsabilità della predetta Società eseguire le verifiche della documentazione di spesa del soggetto beneficiario, certificandone alla Regione gli esiti, in conformità a quanto previsto dagli artt. 1, 3, 6 del richiamato contratto d'appalto;
- Con DGR n. 589 del 10/05/2011 la Giunta Regionale ha approvato la ripetizione del servizio in capo ad ITER AUDIT S.r.l. ai sensi dell'art. 57, comma 5, lettera b) del D.lgs n. 163/2006 e della DGR n. 1269 del 26/05/2008;
- Il Dirigente della Direzione Formazione ha comunicato alla Società Iter Audit, con nota prot. n. 128788 del 25/03/2013 una sospensione dell'esecuzione del contratto approvato con DGR n. 589 del 10/05/2011, individuando altri termini e condizioni per effettuare il controllo;
- Con nota del 4/04/2013 (prot. regionale n. 159069 del 15/04/2013), la Società Iter Audit srl, ha confermato la disponibilità di controllo e rendicontazione accettando i termini e le condizioni comunicati;

Considerato che:

- È stato sottoscritto il previsto Atto di Adesione;
- Il soggetto beneficiario ha presentato alla Regione del Veneto polizza fideiussoria a garanzia del regolare svolgimento dell'attività e in particolare della restituzione delle anticipazioni;
- In relazione al progetto di che trattasi, dopo la verifica amministrativa alle domande di erogazione intermedia presentate, al soggetto beneficiario in questione sono stati corrisposte anticipazioni per complessivi Euro 69.825,00;
- Il competente ufficio, in data 01/12/2011, ha provveduto ad effettuare una ispezione in itinere, rilevando nel verbale la regolare esecuzione del progetto;
- Il beneficiario ha presentato in data 30/11/2012 il rendiconto delle attività eseguite per la realizzazione del progetto di che trattasi, dichiarando un importo complessivo di Euro 84.480,00;
- Con comunicazione del 22/01/2013, l'ente beneficiario ha dato la propria disponibilità per la verifica rendicontale della Società Iter Audit dal 01/02/2013;
- La Società incaricata sopra menzionata ha consegnato alla Regione del Veneto, il verbale di verifica delle attività in ordine al

citato formulario relativo al corso in esame, attestando un contributo ammissibile di complessivi Euro 82.137,23;

- Il soggetto beneficiario, in data 26/04/2013, ha accettato le risultanze contabili di cui al predetto verbale, apponendo la propria sottoscrizione in calce alla copia del verbale stesso, per accettazione;
- Verificata la regolarità del predetto verbale;
- Ritenuto, quindi, di approvare il rendiconto delle attività presentato dal soggetto beneficiario in questione per il progetto in esame secondo le risultanze della citato verbale della Società incaricata;

Vista la L.R. 10 del 30/01/1990 e successive modifiche;

Vista la L.R. 1/97 e successive modificazioni ed integrazioni, in ordine alle modalità delle procedure amministrative e attribuzioni dei dirigenti;

decreta

1. di approvare il rendiconto delle attività effettivamente svolte da CENTRO CONSORZI (Codice ente 152, Codice fiscale 00534400254), secondo le risultanze del verbale di verifica trasmesso dalla Società incaricata, relativa al progetto 152/1/4/887/2011, DDR n. 464 del 5/08/2011, per un importo complessivo di Euro 82.137,23;
2. di dare atto che sono stati corrisposti al beneficiario anticipazioni ed erogazioni intermedie per complessivi Euro 69.825,00;
3. di liquidare, secondo le disponibilità di cassa, a CENTRO CONSORZI l'importo a saldo di Euro 12.312,23, a carico dei capitoli n. 072040 e n. 072019 secondo le ripartizioni specificate con DDR n. 464 del 5/08/2011;
4. di provvedere allo svincolo della polizza fidejussoria, per il progetto in oggetto del presente decreto;
5. di comunicare a CENTRO CONSORZI il presente decreto;
6. di inviare copia del presente decreto alla Direzione per la Ragioneria e i Tributi per le operazioni contabili di competenza;
7. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
8. di pubblicare il presente decreto per intero nel Bollettino ufficiale della Regione.

Avverso i vizi del presente decreto è ammesso ricorso avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dell'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, avanti il Capo dello Stato entro 120 giorni, salva rimanendo la competenza del Giudice Ordinario, entro i limiti prescrizionali, per l'impugnazione del provvedimento.

Santo Romano

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE FORMAZIONE n. 512 del 17 giugno 2013

Piano annuale formazione iniziale. Anno formativo 2011-2012. Percorsi triennali di istruzione e formazione in osservanza dell'accordo in conferenza stato regioni del 29/04/2010. Interventi formativi di primo e di secondo anno. DGR n. 887 del 21/06/2011. - DDR n. 464 del 5/08/2011. Progetto 152/1/3/887/2011. Approvazione del rendiconto presentato da CENTRO CONSORZI (Codice ente 152).

[Formazione professionale e lavoro]

Note per la trasparenza:

Il provvedimento approva il rendiconto delle attività effettivamente svolte, relative al progetto di formazione iniziale, limitatamente ai corsi di primo e di secondo anno, nell'ambito del piano annuale 2011-2012.

Il Dirigente

Premesso che:

- La Dgr n. 698 del 24/05/2011, in conformità alle opzioni di semplificazione previste dalle recenti modifiche al Regolamento CE n. 1083/2006, ha approvato lo studio realizzato dalla Direzione Formazione per la realizzazione di attività di formazione iniziale secondo la modalità c.d. "a costi standard";
- La Dgr n. 887 del 21/06/2011 ha approvato l'apertura dei termini per la presentazione di progetti formativi di percorsi triennali di istruzione e formazione, relativi ad interventi di primo e secondo anno;
- Il DDR n. 413 del 29/06/2011 ha approvato la modulistica e il formulario per la presentazione dei progetti;
- Il DDR n. 431 del 12/07/2011 ha rettificato il punto 13 della Direttiva, allegato B alla Dgr 887/2011;
- Il DDR n. 440 del 18/07/2011 ha approvato la nuova modulistica per la richiesta di erogazione di anticipi su percorsi a finanziamento regionale o ministeriale e l'adozione ei pagamenti trimestrali in luogo delle richieste di secondo acconto;
- Il DDR n. 464 del 5/08/2011 ha approvato le risultanze dell'istruttoria e del procedimento di valutazione delle suddette attività formative, concedendo a CENTRO CONSORZI un contributo per un importo pubblico complessivo di Euro 82.180,00 per la realizzazione del progetto n. 152/1/3/887/2011;
- Il predetto DDR n. 464 del 5/08/2011 ha approvato il finanziamento dei progetti formativi ammessi di cui all'allegato D, per un importo complessivo di Euro 53.937.822,00 ed ha assunto il relativo impegno di spesa sul capitolo n. 072040 per Euro 41.080.146,00 e sul cap. n. 072019 per Euro 12.857.676,00 del bilancio 2011;
- La Dgr n. 1012 del 5/06/2012 ha approvato lo studio di rivalutazione delle Unità di Costo Standard (Regolamento CE n. 1081/2006);
- Il DSR n. 8 del 19/09/2012, ha approvato la modulistica per la richiesta trimestrale di rimborso e la richiesta di saldo delle attività a costi standard;
- Il DDR n. 803 del 26/09/2012 ha concesso un differimento del termine per la presentazione del rendiconto di spesa;
- Ai sensi dell'art. 11, comma 4 bis della L.R. 10/90 e successive modificazioni ed integrazione, nonchè ai sensi del D.Lgs 163 del 12/04/06 e s.m.i., con DDR n. 2082 del 12/12/2008 il Dirigente della Direzione Lavoro ha affidato alla società ITER AUDIT S.r.l, mediante regolare gara d'appalto, il servizio di controllo della documentazione contabile e certificazione dei rendiconti di spesa relativi alle attività imputabili al FSE OB - CRO POR Regione Veneto - programmazione 2007/2013, Regione Veneto e a valere su risorse regionali; conseguentemente, è compito e responsabilità della predetta Società eseguire le verifiche della documentazione di spesa del soggetto beneficiario, certificandone alla Regione gli esiti, in conformità a quanto previsto dagli artt. 1, 3, 6 del richiamato contratto d'appalto;
- Con DGR n. 589 del 10/05/2011 la Giunta Regionale ha approvato la ripetizione del servizio in capo ad ITER AUDIT S.r.l. ai sensi dell'art. 57, comma 5, lettera b) del D.lgs n. 163/2006 e della DGR n. 1269 del 26/05/2008;
- Il Dirigente della Direzione Formazione ha comunicato alla Società Iter Audit, con nota prot. n. 128788 del 25/03/2013 una sospensione dell'esecuzione del contratto approvato con DGR n. 589 del 10/05/2011, individuando altri termini e condizioni per effettuare il controllo;
- Con nota del 4/04/2013 (prot. regionale n. 159069 del 15/04/2013), la Società Iter Audit srl, ha confermato la disponibilità di controllo e rendicontazione accettando i termini e le condizioni comunicati;

Considerato che:

- È stato sottoscritto il previsto Atto di Adesione;
- Il soggetto beneficiario ha presentato alla Regione del Veneto polizza fideiussoria a garanzia del regolare svolgimento dell'attività e in particolare della restituzione delle anticipazioni;
- In relazione al progetto di che trattasi, dopo la verifica amministrativa alle domande di erogazione intermedia presentate, al soggetto beneficiario in questione sono stati corrisposte anticipazioni per complessivi Euro 69.825,00;
- Il competente ufficio, in data 01/12/2011, ha provveduto ad effettuare una ispezione in itinere, rilevando nel verbale la regolare esecuzione del progetto;
- Il beneficiario ha presentato in data 30/11/2012 il rendiconto delle attività eseguite per la realizzazione del progetto di che trattasi, dichiarando un importo complessivo di Euro 85.480,00;
- Con comunicazione del 22/01/2013, l'ente beneficiario ha dato la propria disponibilità per la verifica rendicontale della Società Iter Audit dal 01/02/2013;
- La Società incaricata sopra menzionata ha consegnato alla Regione del Veneto, il verbale di verifica delle attività in ordine al

citato formulario relativo al corso in esame, attestando un contributo ammissibile di complessivi Euro 82.107,97;

- Il soggetto beneficiario, in data 26/04/2013, ha accettato le risultanze contabili di cui al predetto verbale, apponendo la propria sottoscrizione in calce alla copia del verbale stesso, per accettazione;
- Verificata la regolarità del predetto verbale;
- Ritenuto, quindi, di approvare il rendiconto delle attività presentato dal soggetto beneficiario in questione per il progetto in esame secondo le risultanze della citato verbale della Società incaricata;

Vista la L.R. 10 del 30/01/1990 e successive modifiche;

Vista la L.R. 1/97 e successive modificazioni ed integrazioni, in ordine alle modalità delle procedure amministrative e attribuzioni dei dirigenti;

decreta

1. di approvare il rendiconto delle attività effettivamente svolte da CENTRO CONSORZI (Codice ente 152, Codice fiscale 00534400254), secondo le risultanze del verbale di verifica trasmesso dalla Società incaricata, relativa al progetto 152/1/3/887/2011, DDR n. 464 del 5/08/2011, per un importo complessivo di Euro 82.107,97;
2. di dare atto che sono stati corrisposti al beneficiario anticipazioni ed erogazioni intermedie per complessivi Euro 69.825,00;
3. di liquidare, secondo le disponibilità di cassa, a CENTRO CONSORZI l'importo a saldo di Euro 12.282,97, a carico dei capitoli n. 072040 e n. 072019 secondo le ripartizioni specificate con DDR n. 464 del 5/08/2011;
4. di provvedere allo svincolo della polizza fidejussoria, per il progetto in oggetto del presente decreto;
5. di comunicare a CENTRO CONSORZI il presente decreto;
6. di inviare copia del presente decreto alla Direzione per la Ragioneria e i Tributi per le operazioni contabili di competenza;
7. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
8. di pubblicare il presente decreto per intero nel Bollettino ufficiale della Regione.

Avverso i vizi del presente decreto è ammesso ricorso avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dell'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, avanti il Capo dello Stato entro 120 giorni, salva rimanendo la competenza del Giudice Ordinario, entro i limiti prescrizionali, per l'impugnazione del provvedimento.

Santo Romano

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE FORMAZIONE n. 513 del 17 giugno 2013

Piano annuale formazione iniziale. Anno formativo 2011-2012. Percorsi triennali di istruzione e formazione in osservanza dell'accordo in conferenza stato regioni del 29/04/2010. Interventi formativi di primo e di secondo anno. DGR n. 887 del 21/06/2011. - DDR n. 464 del 5/08/2011. Progetto 152/1/2/887/2011. Approvazione del rendiconto presentato da CENTRO CONSORZI (Codice ente 152).

[Formazione professionale e lavoro]

Note per la trasparenza:

Il provvedimento approva il rendiconto delle attività effettivamente svolte, relative al progetto di formazione iniziale, limitatamente ai corsi di primo e di secondo anno, nell'ambito del piano annuale 2011-2012.

Il Dirigente

Premesso che:

- La Dgr n. 698 del 24/05/2011, in conformità alle opzioni di semplificazione previste dalle recenti modifiche al Regolamento CE n. 1083/2006, ha approvato lo studio realizzato dalla Direzione Formazione per la realizzazione di attività di formazione iniziale secondo la modalità c.d. "a costi standard";
- La Dgr n. 887 del 21/06/2011 ha approvato l'apertura dei termini per la presentazione di progetti formativi di percorsi triennali di istruzione e formazione, relativi ad interventi di primo e secondo anno;
- Il DDR n. 413 del 29/06/2011 ha approvato la modulistica e il formulario per la presentazione dei progetti;
- Il DDR n. 431 del 12/07/2011 ha rettificato il punto 13 della Direttiva, allegato B alla Dgr 887/2011;
- Il DDR n. 440 del 18/07/2011 ha approvato la nuova modulistica per la richiesta di erogazione di anticipi su percorsi a finanziamento regionale o ministeriale e l'adozione ei pagamenti trimestrali in luogo delle richieste di secondo acconto;
- Il DDR n. 464 del 5/08/2011 ha approvato le risultanze dell'istruttoria e del procedimento di valutazione delle suddette attività formative, concedendo a CENTRO CONSORZI un contributo per un importo pubblico complessivo di Euro 166.685,00 per la realizzazione del progetto n. 152/1/2/887/2011;
- Il predetto DDR n. 464 del 5/08/2011 ha approvato il finanziamento dei progetti formativi ammessi di cui all'allegato D, per un importo complessivo di Euro 53.937.822,00 ed ha assunto il relativo impegno di spesa sul capitolo n. 072040 per Euro 41.080.146,00 e sul cap. n. 072019 per Euro 12.857.676,00 del bilancio 2011;
- La Dgr n. 1012 del 5/06/2012 ha approvato lo studio di rivalutazione delle Unità di Costo Standard (Regolamento CE n. 1081/2006);
- Il DSR n. 8 del 19/09/2012, ha approvato la modulistica per la richiesta trimestrale di rimborso e la richiesta di saldo delle attività a costi standard;
- Il DDR n. 803 del 26/09/2012 ha concesso un differimento del termine per la presentazione del rendiconto di spesa;
- Ai sensi dell'art. 11, comma 4 bis della L.R. 10/90 e successive modificazioni ed integrazione, nonchè ai sensi del D.Lgs 163 del 12/04/06 e s.m.i., con DDR n. 2082 del 12/12/2008 il Dirigente della Direzione Lavoro ha affidato alla società ITER AUDIT S.r.l, mediante regolare gara d'appalto, il servizio di controllo della documentazione contabile e certificazione dei rendiconti di spesa relativi alle attività imputabili al FSE OB - CRO POR Regione Veneto - programmazione 2007/2013, Regione Veneto e a valere su risorse regionali; conseguentemente, è compito e responsabilità della predetta Società eseguire le verifiche della documentazione di spesa del soggetto beneficiario, certificandone alla Regione gli esiti, in conformità a quanto previsto dagli artt. 1, 3, 6 del richiamato contratto d'appalto;
- Con DGR n. 589 del 10/05/2011 la Giunta Regionale ha approvato la ripetizione del servizio in capo ad ITER AUDIT S.r.l. ai sensi dell'art. 57, comma 5, lettera b) del D.lgs n. 163/2006 e della DGR n. 1269 del 26/05/2008;
- Il Dirigente della Direzione Formazione ha comunicato alla Società Iter Audit, con nota prot. n. 128788 del 25/03/2013 una sospensione dell'esecuzione del contratto approvato con DGR n. 589 del 10/05/2011, individuando altri termini e condizioni per effettuare il controllo;
- Con nota del 4/04/2013 (prot. regionale n. 159069 del 15/04/2013), la Società Iter Audit srl, ha confermato la disponibilità di controllo e rendicontazione accettando i termini e le condizioni comunicati;

Considerato che:

- È stato sottoscritto il previsto Atto di Adesione;
- Il soggetto beneficiario ha presentato alla Regione del Veneto polizza fideiussoria a garanzia del regolare svolgimento dell'attività e in particolare della restituzione delle anticipazioni;
- In relazione al progetto di che trattasi, dopo la verifica amministrativa alle domande di erogazione intermedia presentate, al soggetto beneficiario in questione sono stati corrisposte anticipazioni per complessivi Euro 152.950,00;
- Il competente ufficio, in data 01/12/2011, ha provveduto ad effettuare una ispezione in itinere, rilevando nel verbale la regolare esecuzione del progetto;
- Il beneficiario ha presentato in data 30/11/2012 il rendiconto delle attività eseguite per la realizzazione del progetto di che trattasi, dichiarando un importo complessivo di Euro 168.765,00;
- Con comunicazione del 22/01/2013, l'ente beneficiario ha dato la propria disponibilità per la verifica rendicontale della Società Iter Audit dal 01/02/2013;

- La Società incaricata sopra menzionata ha consegnato alla Regione del Veneto, il verbale di verifica delle attività in ordine al citato formulario relativo al corso in esame, attestando un contributo ammissibile di complessivi Euro 166.400,43;
- Il soggetto beneficiario, in data 26/04/2013, ha accettato le risultanze contabili di cui al predetto verbale, apponendo la propria sottoscrizione in calce alla copia del verbale stesso, per accettazione;
- Verificata la regolarità del predetto verbale;
- Ritenuto, quindi, di approvare il rendiconto delle attività presentato dal soggetto beneficiario in questione per il progetto in esame secondo le risultanze della citato verbale della Società incaricata;

Vista la L.R. 10 del 30/01/1990 e successive modifiche;

Vista la L.R. 1/97 e successive modificazioni ed integrazioni, in ordine alle modalità delle procedure amministrative e attribuzioni dei dirigenti;

decreta

1. di approvare il rendiconto delle attività effettivamente svolte da CENTRO CONSORZI (Codice ente 152, Codice fiscale 00534400254), secondo le risultanze del verbale di verifica trasmesso dalla Società incaricata, relativa al progetto 152/1/2/887/2011, DDR n. 464 del 5/08/2011, per un importo complessivo di Euro 166.400,43;
2. di dare atto che sono stati corrisposti al beneficiario anticipazioni ed erogazioni intermedie per complessivi Euro 152.950,00;
3. di liquidare, secondo le disponibilità di cassa, a CENTRO CONSORZI l'importo a saldo di Euro 13.450,43, a carico dei capitoli n. 072040 e n. 072019 secondo le ripartizioni specificate con DDR n. 464 del 5/08/2011;
4. di provvedere allo svincolo della polizza fidejussoria, per il progetto in oggetto del presente decreto;
5. di comunicare a CENTRO CONSORZI il presente decreto;
6. di inviare copia del presente decreto alla Direzione per la Ragioneria e i Tributi per le operazioni contabili di competenza;
7. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
8. di pubblicare il presente decreto per intero nel Bollettino ufficiale della Regione.

Avverso i vizi del presente decreto è ammesso ricorso avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dell'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, avanti il Capo dello Stato entro 120 giorni, salva rimanendo la competenza del Giudice Ordinario, entro i limiti prescrizionali, per l'impugnazione del provvedimento.

Santo Romano

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE FORMAZIONE n. 523 del 18 giugno 2013

Manifestazione "Job & Orienta" - Verona 22 - 23 e 24 novembre 2012 - Liquidazione quota servizio su attività approvata con DGR 2139 del 23/10/2012.

[Mostre, manifestazioni e convegni]

Note per la trasparenza:

Con il presente Atto il Dirigente Regionale della Direzione Formazione, in ottemperanza al dispositivo di cui al punto 5 della DGR 2139 del 23/10/2012, esaudite le attività istruttorie previste, autorizza l'emissione della liquidazione di spesa di € 90.000,00 a favore del beneficiario "Ente Autonomo per le Fiere di Verona", in relazione al servizio reso per la manifestazione Job & Orienta 2012.

Il Dirigente

(omissis)

decreta

1) di provvedere, per quanto espresso in premessa, alla liquidazione di € 90.000,00 a favore dell'Ente Autonomo per le Fiere di Verona, C.F./P.I. 00233750231, a saldo del contributo a servizio assegnato con DGR 2139 del 23/10/2012, a carico del capitolo 072040 e a valere sull'impegno 2892/12, subordinatamente alle effettive disponibilità di cassa;
2) di inviare il presente provvedimento alla Direzione Regionale per la Ragioneria per le operazioni contabili di competenza;
3) di comunicare il presente Decreto all'Ente Autonomo per le Fiere di Verona;
4) di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
5) di pubblicare il presente provvedimento per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

Santo Romano

DECRETI DEL DIRIGENTE DELL'UNITÀ DI PROGETTO GENIO CIVILE DI ROVIGO

DECRETO DEL DIRIGENTE DELL'UNITÀ DI PROGETTO GENIO CIVILE DI ROVIGO n. 224 del 5 giugno 2013

D.g.r.v. 29.11.2011, n. 2025 "Indirizzi procedurali per la realizzazione delle opere con il sistema della compensazione". Interventi per la prevenzione del rischio idraulico del fiume Adige con il sistema della compensazione. Approvazione progetti preliminari ed individuazione dei soggetti attuatori.

[Acque]

Note per la trasparenza:

Il provvedimento dà attuazione alla deliberazione della Giunta Regionale n. 2025 in data 29.11.2011 con la quale sono stati stabiliti i criteri procedurali per la realizzazione delle opere con il sistema della compensazione. In particolare viene stilata la graduatoria dei migliori offerenti interessati all'esecuzione di svariati interventi da eseguire col predetto sistema in alcuni siti dislocati lungo l'alveo del fiume Adige.

Il Dirigente

Premesso che con la deliberazione della Giunta Regionale n. 2025 dl 29.11.2011 sono stati stabiliti i criteri procedurali per la realizzazione delle opere con il sistema della compensazione;

Atteso che l'Unità di Progetto Genio civile di Rovigo con decreto n. 85 del 27.03.2012 ha approvato l'elenco dei siti che necessitano di interventi per la regimazione idraulica che implicano asporto e movimentazione di materiale litoide;

Considerato che a seguito di "PUBBLICO AVVISO", datato 12.03.2012 e affisso all'albo pretorio dei comuni di Badia Polesine, Lendinara, Lusia e Rovigo, è stata data comunicazione della volontà del Genio civile di Rovigo di procedere, tramite imprese qualificate, all'esecuzione dei lavori di profilatura dell'alveo del fiume Adige in località varie mediante il sistema dei lavori a compensazione;

Accertato che a seguito del predetto AVVISO sono prevenute le seguenti domande, suddivise per località e quantità presunte del materiale da scavare:

N° Lotto	Località	Comune	mc di scavo	Ditte richiedenti
1	Villa d'Adige (stante n. 13)	Badia Polesine	7.000	- S.L.I.MAR. s.r.l. di Chioggia (VE); - Consorzio C.I.Po di Rovigo; - GIRARDELLO S.p.A. di Porto Viro (RO)
2	A valle del ponte della S.P. n. 42 (Stante n. 38)	Badia Polesine	20.000	- S.L.I.MAR. s.r.l. di Chioggia (VE); - Consorzio C.I.Po di Rovigo; - GIRARDELLO S.p.A. di Porto Viro (RO); - L.M.T. di Luongo Maurizio di Lusia (RO)
3	Barbuglio - Ca' Morosini	Lendinara - Lusia	20.000	- S.L.I.MAR. s.r.l. di Chioggia (VE); - Consorzio C.I.Po di Rovigo; - GIRARDELLO S.p.A. di Porto Viro (RO); - LUONGO MARIO di Lusia (RO)
4	Saline	Rovigo	16.000	- S.L.I.MAR. s.r.l. di Chioggia (VE); - Consorzio C.I.Po di Rovigo; - GIRARDELLO S.p.A. di Porto Viro (RO)

Accertato inoltre che è stata acquisita al protocollo n. 175631 del 13.04.2012 la richiesta della ditta Freguglia s.r.l. di Porto Viro (RO) di essere inserita nell'elenco delle ditte potenzialmente in grado di svolgere i lavori previsti;

Preso atto che la suddetta domanda, non essendo accompagnata né dal piano finanziario, né dal progetto preliminare, non può essere presa in considerazione e deve pertanto essere esclusa dalla gara;

Considerato che ai sensi della citata D.G.R.V. n. 2025/2011 il Genio civile ha esperito l'istruttoria fra le domande concorrenti per ogni singolo lotto;

Considerato altresì che le risultanze delle succitate istruttorie sono le seguenti:

N° Lotto	Località	Comune	Ditta migliore offerente	Offerta più vantaggiosa
1	Villa d'Adige (stante n. 13)	Badia Polesine	GIRARDELLO S.p.A. di Porto Viro (RO)	€ 17.290,00

2	A valle del ponte della S.P. n. 42 (Stante n. 38)	Badia Polesine	Consorzio C.I.Po di Rovigo;	€ 50.400,00
3	Barbuglio - Ca' Morosini	Lendinara - Lusia	LUONGO MARIO di Lusia (RO)	€ 58.000,00
4	Saline	Rovigo	GIRARDELLO S.p.A. di Porto Viro (RO)	€ 39.520,00

decreta

1. di approvare la graduatoria degli interventi da eseguire col metodo della compensazione, come di seguito elencato:

N° Lotto	Località	Comune	Ditta migliore offerente	Offerta più vantaggiosa
1	Villa d'Adige (stante n. 13)	Badia Polesine	GIRARDELLO S.p.A. di Porto Viro (RO)	€ 17.290,00
2	A valle del ponte della S.P. n. 42 (Stante n. 38)	Badia Polesine	Consorzio C.I.Po di Rovigo;	€ 50.400,00
3	Barbuglio - Ca' Morosini	Lendinara - Lusia	LUONGO MARIO di Lusia (RO)	€ 58.000,00
4	Saline	Rovigo	GIRARDELLO S.p.A. di Porto Viro (RO)	€ 39.520,00

2. di comunicare l'esito della sopra indicata graduatoria alle imprese concorrenti;
3. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33.

Adriano Camuffo

DECRETO DEL DIRIGENTE DELL'UNITÀ DI PROGETTO GENIO CIVILE DI ROVIGO n. 245 del 17 giugno 2013

Anticipata occupazione di un'area demaniale marittima di 172,80 mq per l'utilizzo di un fabbricato per officiare funzioni religiose in località Rosolina Mare.

[Acque]

Note per la trasparenza:

Il Dirigente Responsabile, vista la richiesta in tal senso della Parrocchia S. Ignazio Vescovo e Martire di Rosolina, rilascia, ai sensi dell'art. 38 del Codice della Navigazione, il permesso di occupare anticipatamente un'area demaniale marittima così come richiesto nell'istanza medesima.

Il Dirigente

Visto l'art. 38 del Codice della Navigazione;

Visto il D.Lgs. n. 112/1998;

Vista la D.G.R. n. 454/2002;

Vista l'istanza del 20.03.2013 della Parrocchia S. Ignazio Vescovo e Martire di anticipata occupazione di un'area di 172,80 mq, tesa ad ottenere l'utilizzo di un fabbricato per officiare funzioni religiose in località Rosolina Mare nel Comune di Rosolina (RO);

Vista la pubblicazione all'Albo Pretorio del Comune di Rosolina, senza osservazioni;

Visto il disciplinare n. 3186 di rep. sottoscritto il 14.06.2013, contenente gli obblighi e le condizioni cui deve essere vincolata l'autorizzazione all'anticipata occupazione

decreta

1) salvi i diritti dei terzi, di concedere alla Parrocchia S. Ignazio Vescovo e Martire (c.f. 90003140291) con sede a Rosolina (RO), Via dei Lauri n. 1, l'autorizzazione all'anticipata occupazione di un'area di 172,80 mq nella località di Rosolina Mare nel Comune di Rosolina, per l'utilizzo di un fabbricato per officiare funzioni religiose;

2) di accordare la presente autorizzazione fino al 31.12.2013 a decorrere dalla data del presente decreto, subordinatamente all'osservanza delle condizioni contenute nel citato disciplinare n. 3186 di rep. sottoscritto il 14.06.2013 e verso il pagamento del canone annuo di € 361,00 (Euro trecentosessantuno/00), calcolato per l'anno 2013 ai sensi dell'art. 39 del Codice della Navigazione da adeguarsi per le annualità successive ai sensi della Legge n. 494 del 4.12.1993;

3) di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33.

Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

Adriano Camuffo

DECRETO DEL DIRIGENTE DELL'UNITÀ DI PROGETTO GENIO CIVILE DI ROVIGO n. 246 del 18 giugno 2013

Modifiche alla concessione demaniale marittima n. 001-2010 inerenti l'ampliamento del porto peschereccio per realizzare una passerella di accesso galleggiante di mq 122 e n. 3 moduli di pontili galleggianti con l'occupazione di uno specchio acqueo pari a mq 2.139, con conseguente variazione della superficie demaniale marittima occupata da mq 22.134 a mq 24.273, avente lo scopo di gestire un porto peschereccio a servizio della pesca professionale in Comune di Rosolina.
[Acque]

Note per la trasparenza:

Il Dirigente Responsabile, vista la richiesta in tal senso del Comune di Rosolina, rilascia l'autorizzazione per modificare parzialmente la concessione demaniale marittima n. 01-2010 così come richiesta nell'istanza medesima.

Il Dirigente

Visto l'art. 36 del Codice della Navigazione;
Visto il D.Lgs. n. 112/98;
Visto l'art. 10 della Legge n. 88/2001;
Vista la D.G.R. n. 454/02;
Visto l'art. 24 del Regolamento per l'esecuzione del Codice della Navigazione;
Vista la concessione demaniale marittima n. 001-2010;
Vista l'istanza presentata in data 11.10.2012 dal Comune di Rosolina, tesa ad ottenere l'autorizzazione per le modifiche da apportare alla concessione demaniale marittima n. 001-2010 ;
Viso il parere espresso dalla Capitaneria di Porto di Chioggia con nota n. 05.03.08.30004 del 7.12.2012;
Visto il parere espresso dal Comune di Rosolina - Settore Tecnico Assetto del Territorio, con nota del 8.04.2013;
Visto il parere espresso dalla Agenzia delle Dogane - Direzione Circoscrizionale di Padova con nota n. 3107 del 14.02.2013;
Visto il disciplinare n. 3187 di rep. sottoscritto in data 14.06.2013, contenente gli obblighi e le condizioni cui deve essere vincolata la concessione stessa

decreta

1. salvi i diritti dei terzi, è concesso al Comune di Rosolina (c.f. 81004580296) con sede a Rosolina, Viale Marconi n. 24, il diritto di occupare un'area della superficie complessiva di 24.273 mq, allo scopo di mantenere un porto peschereccio, a supporto della pesca professionale nella laguna di Albarella;
2. l'autorizzazione è accordata fino al 31.12.2013 a decorrere dalla data del presente decreto, subordinatamente all'osservanza delle condizioni contenute nel citato disciplinare n. 3187 di rep. in data 14.06.2013 e verso il pagamento del canone annuo di € 7.073,00 calcolato per l'anno 2013 ai sensi dell'art. 39 del Codice della Navigazione da adeguarsi per le annualità successive ai sensi della Legge n. 494 del 4.12.1993;
3. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33.

Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

Adriano Camuffo

DECRETI DEL DIRIGENTE DELL'UNITÀ DI PROGETTO TUTELA PRODUZIONI AGROALIMENTARI

DECRETO DEL DIRIGENTE DELL'UNITÀ DI PROGETTO TUTELA PRODUZIONI AGROALIMENTARI n. 4 del 21 giugno 2013

Articolazione regionale dell'elenco nazionale dei tecnici ed esperti degli oli di oliva vergini ed extravergini. Iscrizione 2013 - 3^. (Reg. (CEE) n. 2568/91, L. n. 169/92 e succ. mod. e int.- DGR n. 3142/2004).

[Agricoltura]

Note per la trasparenza:

Iscrizione nell'articolazione regionale dell' elenco nazionale dei tecnici ed esperti degli oli di oliva vergini ed extravergini del Sig. Poli Fabio

Il Dirigente

Visto il regolamento (CEE) n. 2568/91 della Commissione del 11 luglio 1991 e successive modifiche e integrazioni, relativo alle caratteristiche degli oli d'oliva e degli oli di sansa d'oliva e ai metodi ad essi attinenti;

Vista la Legge 5 febbraio 1992, n. 169 relativa alla "Disciplina per il riconoscimento della denominazione di origine controllata degli oli di oliva vergini ed extravergini" ed in particolare l'articolo 17, successivamente modificato dall'art. 3 della legge 3 agosto 1998, n. 313 "Disposizioni per la etichettatura d'origine dell'olio extravergine di oliva, dell'olio di oliva vergine e dell'olio di oliva";

Vista la Legge 3 agosto 1998 n. 313, in particolare l'art. 3 che istituisce un elenco nazionale di tecnici ed esperti degli oli di oliva vergini ed extravergini;

Preso atto del decreto del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali n. 1334 del 28/02/2012 "Criteri e modalità per il riconoscimento dei panel di assaggiatori ai fini della valutazione e del controllo delle caratteristiche organolettiche degli oli di oliva vergini di cui al regolamento (CEE) n. 2568/91, nonché per l'iscrizione nell'elenco nazionale di tecnici ed esperti degli oli di oliva vergini ed extravergini";

Vista la Deliberazione della Giunta regionale del Veneto n. 3142 dell' 8 ottobre 2004 "Articolazione regionale dell'elenco nazionale dei tecnici ed esperti degli oli di oliva vergini ed extravergini. Procedure di gestione." e in particolare i pp. 1 e 4 inerenti rispettivamente all'istituzione - ai termini del reg. (CEE) n. 2568/91 e dell'art. 17 della L. n. 169/92 e succ. mod. e int. - dell'articolazione regionale dell'elenco nazionale di tecnici ed esperti degli oli di oliva vergini ed extravergini, e all'individuazione della Direzione Politiche agroalimentari e per le imprese quale struttura regionale competente in ordine alla gestione delle procedure - di cui ai pp. 2 e 3 della citata Dgr - derivanti dall'attuazione della normativa in parola;

Visto le delibere della Giunta Regionale del 28 settembre 2010 n. 2298 "Costituzione delle Direzioni Regionali ed Unità di Progetto. Previsione di aree di coordinamento operativo. Artt. 13,14,17 e 18 della L.R. 10 gennaio 1997, n. 1.", n. 2299 "Assegnazione di competenze e funzioni alle nuove Direzioni Regionali e Unità di Progetto. Artt. 13,14,17 della L.R. 10 gennaio 1997, n. 1" e n. 2361 "Adempimenti di cui all'art. 15 della L.R. 10 gennaio 1997, n. 1. Individuazione dei Servizi, Unità complesse e Unità periferiche nell'ambito delle Strutture regionali e contestuale nomina dei Dirigenti responsabili." nelle quali la relativa competenza dei procedimenti in materia di costituzione dell'articolazione regionale dell'elenco nazionale di tecnici ed esperti degli oli di oliva vergini ed extravergini dell' ex Direzione Produzioni Agroalimentari viene assegnata all'Unità di Progetto Tutela delle Produzioni Agroalimentari;

Vista la domanda d'iscrizione, all'articolazione regionale dell'elenco nazionale dei tecnici ed esperti degli oli di oliva vergini ed extravergini, presentata ai termini della vigente normativa della sottoindicata richiedente:

progr.	cognome e nome	cod. fisc.	data domanda	data e n. prot. ricezione
1	POLI FABIO	PLOFBA66M31L781E	07/05/2013	15/05/2013 205554/60.02.03.02.02

Verificato che la tassa di concessione governativa risulta essere stata pagata in data 19/04/2013 come da comunicazione tramite PEC prot. n. 227783/60.02003.02.02 del 29/05/2013;

Considerato che, dalla relativa istruttoria, la domanda è accoglibile;

Considerato che tale articolazione regionale dell›elenco nazionale è predisposta in conformità a quanto indicato dalla specifica normativa, e che la stessa contiene i seguenti dati del richiedente:

- cognome e nome;
- luogo e data di nascita;
- comune di residenza;
- eventuale annotazione di partecipazione a corsi per capi panel organizzati dal C.O.I.;

Ritenuto, quindi, di dover procedere all›iscrizione del suindicato richiedente nell›articolazione regionale dell›elenco nazionale di tecnici ed esperti degli oli di oliva vergini ed extravergini, istituita con Dgr n. 3142/2004;

decreta

1) di iscrivere, ai termini di quanto disposto dalla Legge n. 169/92, art. 17 e succ. mod. e int., e dalla Dgr n. 3142/2004, pp. 1 e 4, nell›articolazione regionale dell›elenco nazionale di tecnici ed esperti degli oli di oliva vergini ed extravergini, il tecnico ed esperto indicato nell› allegato A al presente decreto;
2) di stabilire che il presente decreto sia inviato all' interessata, al Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali, all›Unioncamere del Veneto ed alla Camera di Commercio I.A.A. interessata.
3) di dare atto che il presente decreto non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
4) di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.lgs 14/03/2013 n. 33;
5) di stabilire che il presente decreto sia pubblicato in modo integrale nel Bollettino ufficiale della Regione del Veneto.

Andrea Comacchio

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

Allegato A al Decreto n. 4 del 21 giugno 2013

Articolazione regionale dell'elenco nazionale dei tecnici ed esperti degli oli di oliva ed extravergini. Iscrizioni 2013 - 3^ (reg.(CEE) n. 2568/91, L. n. 169/92, art. 17 e succ. mod. e int. - Dgr n. 3142/2004)

n progr	prov	cognome e nome	luogo e data di nascita	comune di residenza	corso capo panel COI
1	VR	POLI FABIO	VERONA - 31/08/1966	VERONA	NO

Sezione seconda

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 838 del 4 giugno 2013

DGR n. 2621 del 18.12.2012 Allegato A), punto D). Autorizzazione all'Azienda Ulss 15 "Alta Padovana" a conferire un incarico di collaborazione coordinata e continuativa per attività di natura non sanitaria.

[Sanità e igiene pubblica]

Note per la trasparenza:

Con la presente deliberazione si propone alla Giunta Regionale, in deroga alle previsioni di blocco previste dalla DGR n. 2621 del 18.12.2012, All. A), punto D), di autorizzare l'Azienda Ulss 15 "Alta Padovana" a conferire un incarico di collaborazione coordinata e continuativa ad un professionista addetto alla comunicazione aziendale.

L'Assessore Luca Coletto riferisce quanto segue.

Con DGR 8 novembre 2011, n. 1841 la Regione Veneto, in attuazione dell'art. 10 della Legge Regionale 18 marzo 2011 n. 7, ha dato avvio ad un percorso di analisi gestionale degli enti, aziende ed agenzie della Regione al fine di riordinare e migliorare la funzionalità degli stessi in un'ottica di contenimento della spesa e di riduzione dei costi di funzionamento.

Nelle more del perfezionamento della suddetta riorganizzazione, la Giunta Regionale ha dettato apposite disposizioni valevoli, oltre che per gli enti strumentali della Regione, anche nei confronti degli enti sanitari. In particolare, la suddetta deliberazione ha disposto, tra l'altro, che, nei sei mesi decorrenti dalla pubblicazione del medesimo atto, gli enti sanitari devono preventivamente sottoporre all'autorizzazione della Giunta Regionale le assunzioni di personale amministrativo, conferendo altresì mandato al Segretario Regionale per la Sanità di rilasciare le autorizzazioni alle assunzioni del personale medico e sanitario.

Con successiva deliberazione n. 2358 del 29.12.2011 avente ad oggetto "Disposizioni relative all'anno 2012 in materia di personale delle Aziende ed Enti del Servizio Sanitario Regionale, attuative del disposto dell'art. 37 della Legge Regionale 19 febbraio 2007, n. 2 prorogato dall'art. 9 della Legge Regionale 4 marzo 2010 n. 16", la Giunta Regionale ha, tra l'altro, precisato che, ai fini dell'identificazione del soggetto competente al rilascio delle autorizzazioni, il personale dei ruoli tecnico e professionale, ivi compreso quello dei profili dirigenziali, va assimilato al personale amministrativo, con l'esclusione degli Operatori Socio Sanitari che, svolgendo prevalentemente attività nel settore sanitario e socio sanitario a supporto degli operatori preposti all'assistenza socio sanitaria, vanno ricondotti (sempre e solo in rapporto alle autorizzazioni regionali) al personale del ruolo sanitario.

Con DGR n. 2621 del 18 dicembre 2012, Allegato A), la Giunta Regionale ha, tra l'altro, rinnovato per l'anno 2013, il blocco delle acquisizioni di personale - dirigenziale e di comparto - dei ruoli professionale, tecnico ed amministrativo, il blocco delle procedure finalizzate al conferimento di incarichi dirigenziali di struttura complessa dei suddetti ruoli, nonché la stipula di contratti di natura libero professionale, di consulenza, co.co.co. e somministrazione di lavoro per attività riconducibili a quelle proprie dei profili dei predetti ruoli. La medesima deliberazione ha previsto che la Giunta Regionale, su proposta del Segretario Regionale per la Sanità, in casi di assoluta eccezionalità e sulla base di richieste aziendali congruamente motivate, possa, tuttavia, rilasciare deroghe ai divieti di cui sopra.

Con note del 31 gennaio 2013 e 16 aprile 2013, l'Azienda Ulss 15 "Alta Padovana" ha rappresentato la necessità di attivare una procedura comparativa per l'attribuzione di un incarico di collaborazione coordinata e continuativa, ex art.7, comma 6, D.Lgs. n. 165/2001, ad un professionista addetto alla comunicazione aziendale, secondo le indicazioni del responsabile dell'URP. L'incarico avrà durata di 12 mesi ed il compenso sarà di €. 30.000,00 omnicomprensivo degli oneri a carico dell'Azienda e delle ritenute di legge a carico del collaboratore.

In considerazione della peculiarità della figura professionale richiesta e delle attività che alla stessa si intendono affidare, si ritiene, pertanto, di autorizzare l'avvio di un'apposita procedura comparativa per il conferimento dell'incarico di cui trattasi e alle condizioni temporali ed economiche indicate.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

• Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 53, 4° comma dello Statuto, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;
• Visto l'art. 10 della L.R. 18.03.2011, n. 7;
• Vista la DGR 8.11.2011, n. 1841;
• Vista la DGR 29.12.2011, n. 2358;
• Vista la DGR 16.03.2012, n. 403;
• Vista la DGR 18.12.2012, n. 2621, Allegato A);

delibera

1. di ritenere le premesse parte integrante ed essenziale del presente provvedimento;
2. di autorizzare l'Azienda Ulss 15 "Alta Padovana" ad avviare un'apposita procedura comparativa per il conferimento di un incarico di collaborazione coordinata e continuativa, ex art.7, comma 6, D.Lgs. n. 165/2001, ad un professionista addetto alla comunicazione aziendale, secondo per le condizioni economiche e temporali indicate nelle premesse;
3. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
4. di pubblicare la presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 839 del 4 giugno 2013

DGR n. 2621 del 18.12.2012 Allegato A), punto D). Autorizzazione all'Azienda Ulss 17 Este a procedere all'assunzione a tempo determinato di n. 2 Dirigenti Amministrativi.

[Sanità e igiene pubblica]

Note per la trasparenza:

Con la presente deliberazione si propone alla Giunta Regionale, in deroga alle previsioni di blocco previste dalla DGR n. 2621 del 18.12.2012, All. A), punto D), di autorizzare l'Azienda Ulss 17 Este a procedere all'acquisizione, con rapporto di lavoro a tempo determinato di n. 2 Dirigenti Amministrativi.

L'Assessore Luca Coletto riferisce quanto segue.

Con DGR 8 novembre 2011, n. 1841 la Regione Veneto, in attuazione dell'art. 10 della Legge Regionale 18 marzo 2011 n. 7, ha dato avvio ad un percorso di analisi gestionale degli enti, aziende ed agenzie della Regione al fine di riordinare e migliorare la funzionalità degli stessi in un'ottica di contenimento della spesa e di riduzione dei costi di funzionamento.

Nelle more del perfezionamento della suddetta riorganizzazione, la Giunta Regionale ha dettato apposite disposizioni valevoli, oltre che per gli enti strumentali della Regione, anche nei confronti degli enti sanitari. In particolare, la suddetta deliberazione ha disposto, tra l'altro, che, nei sei mesi decorrenti dalla pubblicazione del medesimo atto, gli enti sanitari devono preventivamente sottoporre all'autorizzazione della Giunta Regionale le assunzioni di personale amministrativo, conferendo altresì mandato al Segretario Regionale per la Sanità di rilasciare le autorizzazioni alle assunzioni del personale medico e sanitario.

Con successiva deliberazione n. 2358 del 29.12.2011 avente ad oggetto "Disposizioni relative all'anno 2012 in materia di personale delle Aziende ed Enti del Servizio Sanitario Regionale, attuative del disposto dell'art. 37 della Legge Regionale 19 febbraio 2007, n. 2 prorogato dall'art. 9 della Legge Regionale 4 marzo 2010 n. 16", la Giunta Regionale ha, tra l'altro, precisato che, ai fini dell'identificazione del soggetto competente al rilascio delle autorizzazioni, il personale dei ruoli tecnico e professionale, ivi compreso quello dei profili dirigenziali, va assimilato al personale amministrativo, con l'esclusione degli Operatori Socio Sanitari che, svolgendo prevalentemente attività nel settore sanitario e socio sanitario a supporto degli operatori preposti all'assistenza socio sanitaria, vanno ricondotti (sempre e solo in rapporto alle autorizzazioni regionali) al personale del ruolo sanitario.

Con DGR n. 2621 del 18 dicembre 2012, Allegato A), la Giunta Regionale ha, tra l'altro, rinnovato per l'anno 2013, il blocco delle acquisizioni di personale - dirigenziale e di comparto - dei ruoli professionale, tecnico ed amministrativo, nonché delle procedure finalizzate al conferimento di incarichi dirigenziali di struttura complessa dei suddetti ruoli da parte delle Aziende ULSS, Ospedaliere e dell'Istituto Oncologico Veneto, sostituendo così le analoghe disposizioni di cui alla DGR n. 403/2012. La medesima deliberazione ha previsto, tuttavia, che la Giunta Regionale, su proposta del Segretario Regionale per la Sanità, in casi di assoluta eccezionalità e sulla base di richieste aziendali congruamente motivate, possa rilasciare deroghe al divieto di procedere all'acquisizione del personale dei predetti ruoli.

In data 31 gennaio 2013 è pervenuta la richiesta dell'Azienda Ulss 17 Este di autorizzazione all'assunzione di personale dirigenziale del ruolo amministrativo da reclutare a tempo determinato, nonché al conferimento di n. 2 incarichi di direzione di struttura complessa del ruolo amministrativo, nei termini che di seguito si indicano:

- Assunzione a tempo determinato di un Dirigente Amministrativo da assegnare all'U.O.C. Gestione del Personale, a titolo di supplenza del titolare dell'incarico posto in aspettativa senza assegni a seguito del conferimento dell'incarico di Direttore Amministrativo;
- Assunzione a tempo determinato di un Dirigente Amministrativo da assegnare all'U.O.C. Direzione Amministrativa dei Presidi, a titolo di supplenza del responsabile ad interim dell'incarico, posto in aspettativa senza assegni a seguito del conferimento dell'incarico di Direttore Amministrativo;
- Assunzione a tempo determinato di un Dirigente Amministrativo da assegnare all'U.O.C. Contabilità e Bilancio, a seguito della scadenza del precedente incarico avvenuta il 30 settembre 2012;
- Conferimento di n. 2 incarichi dirigenziali di struttura complessa afferenti all'area amministrativa.

Ora - in considerazione della complessità e della rilevanza strategica del ruolo dirigenziale presso l'U.O.C. Gestione del Personale, peraltro non ricopribile ricorrendo ad altri dirigenti in servizio - si ritiene di autorizzare l'Azienda Ulss 17 ad assumere a tempo determinato un Dirigente Amministrativo da assegnare alla predetta Unità Complessa, a titolo di supplenza del responsabile, collocato in aspettativa per lo svolgimento delle funzioni di Direttore Amministrativo, e per tutta la durata dell'incarico stesso.

Tenuto conto, inoltre, dell'avvenuta scadenza (30.09.2012) anche di un incarico dirigenziale di fondamentale importanza per il buon andamento dell'Azienda, quale quello dell'U.O.C. Contabilità e Bilancio, si ritiene di autorizzare altresì anche l'acquisizione, per anni 2, di un Dirigente Amministrativo da collocare presso la struttura in parola.

La spesa relativa alle acquisizioni a tempo determinato sopra indicate dovrà comunque rientrare nell'obiettivo di costo relativo al personale dipendente fissato dalla Giunta Regionale per l'Azienda Ulss 17 con DGR n. 2864 del 28.12.2012.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

• Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 53, 4° comma dello Statuto, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

• Visto l'art. 10 della L.R. 18.03.2011, n. 7;
• Vista la DGR 8.11.2011, n. 1841;
• Vista la DGR 29.12.2011, n. 2358;
• Vista la DGR 16.03.2012, n. 403;
• Vista la DGR 18.12.2012, n. 2621, Allegato A);
• Vista la DGR 28.12.2012, n. 2864;

delibera

1. di ritenere le premesse parte integrante ed essenziale del presente provvedimento;
2. di autorizzare l'Azienda Ulss 17 Este all'assunzione delle seguenti figure:

• assunzione a tempo determinato e titolo di supplenza di un Dirigente Amministrativo da assegnare all'U.O.C. Gestione del Personale;
• assunzione a tempo determinato, per anni 2, di un Dirigente Amministrativo da assegnare all'U.O.C. Contabilità e Bilancio;

3. di precisare che la spesa relativa alle acquisizioni a tempo determinato dovrà comunque rientrare nell'obiettivo di costo relativo al personale dipendente fissato dalla Giunta Regionale per l'Azienda Ulss 17 con DGR n. 2864 del 28.12.2012;
4. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
5. di pubblicare la presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 902 del 4 giugno 2013

Legge n. 13 del 9 gennaio 1989. Interventi per l'eliminazione delle barriere architettoniche. Fabbisogno anno 2013. Trasmissione fabbisogni dei Comuni del Veneto (Allegato A).

[Servizi sociali]

Note per la trasparenza:

Trasmissione del fabbisogno per l'anno 2013 dei Comuni della Regione del Veneto al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti secondo i dettami della Legge n. 13 del 1989 "Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati". Allegato A rispondente al calcolo per la determina del fabbisogno regionale dell'anno 2013 e comunicazione dell'ammontare dei fabbisogni residui dall'anno 1989 sino all'aggiornamento dell'anno 2012.

L'Assessore Remo Sernagiotto, di concerto gli Assessori Massimo Giorgetti e Marino Finozzi, riferisce quanto segue.

La legge 9 gennaio 1989, n. 13, dispone che la Regione trasmetta annualmente al Ministro dei Lavori Pubblici (oggi Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti) il fabbisogno regionale, relativo agli interventi di eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati.

Tale fabbisogno è formato dalla sommatoria dei fabbisogni comunali, determinati in relazione alle richieste di contributo avanzate dai singoli cittadini nei tempi previsti dalla normativa.

Come dettato dall'art. 4.14 della Circolare Ministeriale - Ministero dei Lavori Pubblici - 22 giugno 1989, n. 1669/U.L., la Regione determina il proprio fabbisogno complessivo e trasmette al Ministero dei Lavori Pubblici (oggi Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti) la richiesta di partecipazione alla ripartizione del Fondo per la eliminazione ed il superamento delle barriere architettoniche negli edifici privati.

Al fine di dare esecuzione a quanto sopraccitato, si propone la presa d'atto e la trasmissione dell'Allegato A, parte integrante del presente provvedimento, che rappresenta i fabbisogni espressi dai singoli Comuni per l'anno 2012, per un totale di € 1.164.322,68.

Appurate le parziali o mancate erogazioni da parte del Ministero competente dal 1990 al 2012, si è provveduto a calcolare l'ammontare del fabbisogno regionale residuo complessivo, da trasmettere allo stesso Ministero, pari ad € 11.366.581,49 in relazione alle comunicazioni fornite dai Comuni del Veneto in merito agli effettivi aventi titolo.

Il presente provvedimento verrà trasmesso al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per l'ammissione al riparto del fondo.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'articolo 53, 4° comma, dello Statuto, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

Vista la Legge n. 13/89;

Vista la circolare del 22 giugno 1989, n. 1669/U.L.

delibera

1. di prendere atto del fabbisogno regionale espresso dai singoli Comuni relativo all'anno 2013 di cui all'Allegato A, parte integrante del presente provvedimento;
2. di trasmettere il presente provvedimento al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti;
3. di comunicare al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti l'ammontare del fabbisogno regionale residuo complessivo pari ad € 11.366.581,49 in relazione alle comunicazioni fornite dai Comuni del Veneto in merito agli effettivi aventi titolo dal 1990 al 2012;
4. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spese a carico del bilancio regionale;
5. di incaricare la Direzione regionale Servizi Sociali dell'esecuzione del presente atto;
6. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino ufficiale della Regione.

Allegato A Dgr n. del

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale – 9^ legislatura

Comune	Prov.	Codice ISTAT	N. Rich.	Spesa Prevista	Fabbisogno
BELLUNO	BL	025006	3	€ 48.019,87	€ 13.744,95
CESIOMAGGIORE	BL	025011	1	€ 8.528,00	€ 4.068,71
FELTRE	BL	025021	2	€ 20.704,35	€ 8.031,79
LENTIAI	BL	025028	4	€ 160.834,70	€ 20.919,67
SEREN DEL GRAPPA	BL	025055	1	€ 9.100,00	€ 4.211,71
TRICHIANA	BL	025061	1	€ 2.704,00	€ 2.612,71
VIGO DI CADORE	BL	025065	2	€ 4.145,82	€ 3.495,03
TOTALE PROVINCIA DI BELLUNO			**14**	**€ 254.036,74**	**€ 57.084,57**
ARZERGRANDE	PD	028007	1	€ 1.663,75	€ 1.663,75
BRUGINE	PD	028015	1	€ 4.929,60	€ 3.169,11
CADONEGHE	PD	028016	1	€ 6.240,00	€ 3.496,71
CAMPODARSEGO	PD	028017	3	€ 42.182,40	€ 14.348,45
CAMPODORO	PD	028018	1	€ 15.496,00	€ 5.293,79
CAMPOSAMPIERO	PD	028019	1	€ 9.800,00	€ 4.386,71
CARTURA	PD	028026	1	€ 17.500,00	€ 5.393,99
CITTADELLA	PD	028032	2	€ 17.280,00	€ 8.193,42
CURTAROLO	PD	028036	3	€ 40.855,00	€ 14.943,36
ESTE	PD	028037	2	€ 21.528,00	€ 9.255,42
FONTANIVA	PD	028038	1	€ 16.409,12	€ 5.339,45
LOREGGIA	PD	028046	1	€ 6.624,80	€ 3.592,91
LOZZO ATESTINO	PD	028047	1	€ 6.900,00	€ 3.661,71

Allegato A Dgr n. del

MEGLIADINO SAN FIDENZIO	PD	028051	1	€ 19.552,00	€ 5.496,59
NOVENTA PADOVANA	PD	028058	2	€ 43.763,20	€ 11.226,14
PADOVA	PD	028060	12	€ 186.706,32	€ 54.754,61
PIAZZOLA SUL BRENTA	PD	028063	3	€ 69.493,46	€ 16.609,37
PIOVE DI SACCO	PD	028065	1	€ 35.556,75	€ 6.296,83
PONTE SAN NICOLO	PD	028069	1	€ 15.000,00	€ 5.268,99
POZZONOVO	PD	028070	1	€ 5.594,16	€ 3.335,25
ROVOLON	PD	028071	2	€ 4.940,00	€ 4.326,71
SAN GIORGIO IN BOSCO	PD	028076	1	€ 9.700,00	€ 4.361,71
SAONARA	PD	028085	2	€ 28.526,00	€ 9.782,00
SELVAZZANO DENTRO	PD	028086	1	€ 27.040,00	€ 5.870,99
SOLESINO	PD	028087	1	€ 1.289,60	€ 1.289,60
TREBASELEGHE	PD	028093	1	€ 12.000,00	€ 4.936,71
VIGODARZERE	PD	028099	1	€ 12.000,00	€ 4.936,71
VIGONZA	PD	028100	2	€ 26.212,00	€ 9.566,30
VILLANOVA DI CAMPOSAMPIERO	PD	028104	1	€ 11.000,00	€ 4.686,71
TOTALE PROVINCIA DI PADOVA			**52**	**€ 715.782,16**	**€ 235.484,00**
ARIANO POLESINE	RO	029002	1	€ 6.552,00	€ 3.574,71
BERGANTINO	RO	029006	1	€ 6.760,00	€ 3.626,71
LENDINARA	RO	029029	2	€ 8.578,60	€ 6.018,07
ROSOLINA	RO	029040	2	€ 10.156,00	€ 6.412,42
TOTALE PROVINCIA DI ROVIGO			**6**	**€ 32.046,60**	**€ 19.631,91**
CAERANO SAN MARCO	TV	026006	1	€ 6.922,24	€ 3.667,27

Allegato A Dgr n. del

CASALE SUL SILE	TV	026009	3	€ 43.062,36	€ 12.559,11
CASTELFRANCO VENETO	TV	026012	4	€ 106.455,98	€ 20.216,02
CIMADOLMO	TV	026017	2	€ 13.118,00	€ 7.152,92
CONEGLIANO	TV	026021	1	€ 9.771,93	€ 4.379,69
CORNUDA	TV	026023	2	€ 38.726,36	€ 9.292,04
CROCETTA DEL MONTELLO	TV	026025	1	€ 423,69	€ 423,69
GODEGA DI SANT'URBANO	TV	026033	1	€ 12.688,00	€ 5.108,71
LORIA	TV	026036	2	€ 14.597,20	€ 7.522,72
MANSUÈ	TV	026037	1	€ 15.140,02	€ 5.276,00
MOGLIANO VENETO	TV	026043	1	€ 4.914,00	€ 3.165,21
MORGANO	TV	026047	2	€ 21.000,00	€ 9.123,42
NERVESA DELLA BATTAGLIA	TV	026050	3	€ 13.240,24	€ 8.723,98
ODERZO	TV	26051	1	€ 12.335,00	€ 5.020,46
PIEVE DI SOLIGO	TV	026057	3	€ 14.420,88	€ 9.415,35
PONZANO VENETO	TV	026059	2	€ 11.261,10	€ 6.447,81
QUINTO DI TREVISO	TV	026064	3	€ 26.112,00	€ 12.338,13
REVINE LAGO	TV	026067	1	€ 10.500,00	€ 4.561,71
RONCADE	TV	026069	3	€ 59.640,10	€ 15.616,70
SALGAREDA	TV	026070	1	€ 11.916,00	€ 4.915,71
SAN BIAGIO DI CALLALTA	TV	026071	2	€ 20.124,00	€ 8.904,42
SARMEDE	TV	026078	1	€ 11.000,00	€ 4.686,71
SEGUSINO	TV	026079	1	€ 5.210,40	€ 3.239,31
TREVIGNANO	TV	026085	2	€ 15.332,39	€ 7.706,52

Allegato A Dgr n. del

TREVISO	TV	026086	3	€ 26.597,52	€ 12.459,51
VITTORIO VENETO	TV	026092	1	€ 24.795,00	€ 5.758,74
TOTALE PROVINCIA DI TREVISO			**48**	**€ 549.304,41**	**€ 197.681,86**
CAMPONOGARA	VE	027004	1	€ 23.806,73	€ 5.709,33
CAORLE	VE	027005	1	€ 10.000,00	€ 4.436,71
CEGGIA	VE	027007	2	€ 12.700,00	€ 7.048,42
CHIOGGIA	VE	027008	2	€ 59.946,76	€ 12.035,32
ERACLEA	VE	027013	1	€ 5.700,00	€ 3.361,71
IESOLO	VE	027019	4	€ 113.940,15	€ 22.360,69
MARTELLAGO	VE	027021	2	€ 20.522,40	€ 9.004,02
MIRA	VE	027023	2	€ 18.189,18	€ 7.641,17
MUSILE DI PIAVE	VE	027025	3	€ 28.500,00	€ 12.935,13
NOALE	VE	027026	4	€ 36.719,30	€ 16.300,95
PIANIGA	VE	027028	1	€ 6.760,00	€ 3.626,71
SCORZE	VE	027037	3	€ 32.332,00	€ 13.605,01
SPINEA	VE	027038	3	€ 10.601,60	€ 8.265,02
VENEZIA	VE	027042	16	€ 234.334,99	€ 66.825,89
TOTALE PROVINCIA DI VENEZIA			**45**	**€ 614.053,11**	**€ 193.156,08**
ALTAVILLA VICENTINA	VI	024004	2	€ 10.385,60	€ 6.397,31
BASSANO DEL GRAPPA	VI	024012	3	€ 27.890,00	€ 12.164,91
BROGLIANO	VI	024017	1	€ 8.320,00	€ 4.016,71
CALTRANO	VI	024019	1	€ 11.800,00	€ 4.886,71
CAMISANO VICENTINO	VI	024021	1	€ 7.500,00	€ 3.811,71

Allegato A Dgr n. del pag. 5 /6

CASTEGNERO	VI	024027	1	€ 7.500,00	€ 3.811,71
COGOLLO DEL CENGIO	VI	024032	2	€ 13.087,00	€ 6.023,71
COSTABISSARA	VI	024035	1	€ 20.280,00	€ 5.532,99
ENEGO	VI	024039	2	€ 84.083,26	€ 12.184,49
GALLIO	VI	024042	1	€ 6.900,00	€ 3.661,71
LONGARE	VI	024051	1	€ 9.900,00	€ 4.411,71
MALO	VI	024055	2	€ 20.299,12	€ 8.948,20
MAROSTICA	VI	024057	1	€ 8.100,00	€ 3.961,71
MOLVENA	VI	024059	1	€ 15.344,99	€ 5.286,24
MONTICELLO CONTE OTTO	VI	024067	1	€ 6.700,00	€ 3.611,71
RECOARO TERME	VI	024084	1	€ 9.000,00	€ 4.186,71
SAN VITO DI LEGUZZANO	VI	024096	1	€ 2.444,00	€ 2.444,00
SANDRIGO	VI	024091	2	€ 18.943,60	€ 8.609,32
VALDAGNO	VI	024111	2	€ 23.386,00	€ 9.372,20
VALSTAGNA	VI	024114	1	€ 15.500,00	€ 5.293,99
VICENZA	VI	024116	7	€ 105.556,75	€ 34.325,65
VILLAVERLA	VI	024118	1	€ 6.619,00	€ 3.591,46
ZANE`	VI	024119	1	€ 10.920,00	€ 4.666,71
ZUGLIANO	VI	024122	1	€ 9.568,00	€ 4.328,71
TOTALE PROVINCIA DI VICENZA			**38**	**€ 460.027,32**	**€ 165.530,28**
BONAVIGO	VR	023009	1	€ 8.268,00	€ 4.003,71
BOVOLONE	VR	023012	1	€ 29.160,56	€ 5.977,02
BUSSOLENGO	VR	023015	9	€ 87.043,77	€ 27.871,77

Allegato A Dgr n. del

CASALEONE	VR	023019	1	€ 10.000,00	€ 4.436,71
CASTEL D'AZZANO	VR	023021	2	€ 35.223,00	€ 9.090,45
DOLCÈ	VR	023031	1	€ 7.644,00	€ 3.847,71
GREZZANA	VR	023038	4	€ 64.715,23	€ 20.706,74
ILLASI	VR	023039	1	€ 8.840,00	€ 4.146,71
ISOLA DELLA SCALA	VR	023040	1	€ 4.800,00	€ 3.136,71
MOZZECANE	VR	023051	1	€ 6.258,20	€ 3.501,26
NEGRAR	VR	023052	1	€ 14.976,00	€ 5.267,79
RONCO ALL'ADIGE	VR	023064	2	€ 38.340,80	€ 10.300,90
SAN PIETRO IN CARIANO	VR	023076	3	€ 159.420,14	€ 18.884,12
SOAVE	VR	023081	2	€ 11.916,00	€ 6.852,42
SOMMACAMPAGNA	VR	023082	1	€ 15.600,00	€ 5.298,99
SONA	VR	023083	2	€ 18.480,00	€ 8.059,70
TORRI DEL BENACO	VR	023086	1	€ 12.272,00	€ 5.004,71
TREGNAGO	VR	023087	2	€ 20.219,16	€ 8.928,21
VALEGGIO SUL MINCIO	VR	023089	4	€ 50.978,00	€ 17.507,62
VERONA	VR	023091	23	€ 458.306,76	€ 108.038,60
VILLAFRANCA DI VERONA	VR	023096	3	€ 21.405,16	€ 11.161,42
ZEVIO	VR	023097	1	€ 7.176,00	€ 3.730,71
TOTALE PROVINCIA DI VERONA			**67**	**€ 1.091.042,78**	**€ 295.753,98**

TOTALE REGIONALE	**270**	**€ 3.716.293,12**	**€ 1.164.322,68**

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 903 del 4 giugno 2013

Deliberazione di Giunta regionale del 14 maggio 2013, n. 714 "Legge Regionale 13 agosto 2004, n. 19. Interventi di ingegneria finanziaria per il sostegno e lo sviluppo delle piccole e medie imprese. Ulteriori modalità di utilizzo del Fondo Regionale di Garanzia, istituito presso la finanziaria regionale Veneto Sviluppo SpA: attivazione di operazioni di riassicurazione del credito, garantito dai Confidi, a vantaggio delle PMI venete. Deliberazione della Giunta regionale n. 29/CR del 16 aprile 2013". Rettifica.

[Secondario, settore]

Note per la trasparenza:

Con il presente provvedimento si sostituisce, correggendolo, l'allegato A alla Deliberazione di Giunta Regionale del 14 maggio 2013, n. 714, in quanto contenente alcuni errori di carattere materiale.

L'Assessore Marialuisa Coppola, riferisce quanto segue.

Con DGR/CR n. 29 del 16 aprile 2013 "Legge Regionale 13 agosto 2004, n. 19. Interventi di ingegneria finanziaria per il sostegno e lo sviluppo della piccole e medie imprese, Ulteriori modalità di utilizzo del Fondo Regionale di Garanzia, istituito presso la finanziaria regionale Veneto Sviluppo SpA: attivazione di operazioni di riassicurazione del credito, garantito dai Confidi, a vantaggio delle PMI venete. Richiesta di parere alla Commissione consiliare. Art. 5, comma 5, l.r. n. 19/2004", la Giunta Regionale ha approvato le modalità operative per l'attivazione di operazioni di riassicurazione del credito, garantito dai Confidi, a vantaggio delle PMI venete, utilizzando parte del fondo regionale di garanzia gestito dalla finanziaria regionale Veneto Sviluppo SpA; parte integrante del provvedimento sono l'Allegato A "Disposizioni operative" e l'Allegato B "Schema di convenzione".

Nella seduta del 8 maggio 2013, la Terza Commissione Consiliare, ai sensi dell'articolo 5, comma 5, della Legge Regionale 13 agosto 2004, n. 19, ha espresso parere favorevole.

Con DGR n. 714 del 14 maggio 2013 "Legge Regionale 13 agosto 2004, n. 19. Interventi di ingegneria finanziaria per il sostegno e lo sviluppo della piccole e medie imprese, Ulteriori modalità di utilizzo del Fondo Regionale di Garanzia, istituito presso la finanziaria regionale Veneto Sviluppo SpA: attivazione di operazioni di riassicurazione del credito, garantito dai Confidi, a vantaggio delle PMI venete. Deliberazione della Giunta Regionale n. 29/CR del 16 aprile 2013", di completamento del procedimento, è stato approvato l'Allegato A, parte integrante, che contiene alcune discrasie, per mero errore materiale, rispetto a quello approvato con la citata DGR/CR n. 29/2013.

Si ritiene, pertanto, opportuno rettificare il testo dell'Allegato A alla DGR n. 714/2013 procedendo, per chiarezza amministrativa, alla approvazione dell'Allegato A, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, nella versione coincidente con quella approvata con la citata DGR/CR n. 29/2013.

Il relatore conclude la propria relazione e sottopone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 53, quarto comma, dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

Vista la DGR/CR n. 29 del 16 aprile 2013;

Vista la DGR n. 714 del 14 maggio 2013;

delibera

1. di approvare, per quanto specificato nelle premesse, integralmente richiamate, l'Allegato A "Disposizioni operative", parte integrante e sostanziale al presente provvedimento, che sostituisce, annullandolo, l'Allegato A alla Deliberazione di Giunta Regionale n. 714 del 14 maggio 2013;
2. di dare atto che la presente deliberazione non comporta nuovo impegno di spesa a carico del bilancio regionale;
3. di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA alla Dgr n. 903 del 04 giugno 2013

Disposizioni Operative

Fondo Regionale di Garanzia ex Legge Regionale 13 agosto 2004, n. 19

Operazioni di riassicurazione del credito

Indice

1. Premessa 3

2. Definizioni 3

3. Normative di riferimento 4

4. Beneficiari 4

5. Dotazione 5

6. Regime di aiuto e cumulo 5

7. Soggetti richiedenti 7

8. Operatività delle Banche 7

9. Operatività dei Garanti 7

10. Operatività del Gestore 8

11. Operazioni ammissibili 8

11.1 LINEA A: sostegno ad operazioni di riscadenziamento dei termini di rientro del credito 8

11.2 LINEA B: sostegno ad operazioni di consolidamento dell'indebitamento 9

11.3 LINEA C: sostegno al circolante 10

12. Divieto di accesso ad altre forme di garanzia 10

13. Composizione dei "portafogli di riassicurazioni" 10

14. Modalità di presentazione della richiesta di Riassicurazione 11

15. Ammissione ai benefici del Fondo 11

16. Inefficacia della Riassicurazione 11

17. Operazioni di accollo 12

18. Attivazione della Riassicurazione da parte dei Garanti in ipotesi di garanzia a prima richiesta anche con congruo anticipo 12

19. Attivazione della Riassicurazione da parte dei Garanti in ipotesi di garanzia sussidiaria 13

20. Contributo mutualistico 14

21. Monitoraggio e controlli 14

22. Informazioni e trasparenza 15

23. Accordi per attività promozionale 15

ALLEGATOA alla Dgr n. 903 del 04 giugno 2013

1. Premessa

Con provvedimento n. 4333 del 30 dicembre 2005, la Giunta Regionale, in attuazione della Legge Regionale 13 agosto 2004, n. 19, ha costituito presso la finanziaria regionale "Veneto Sviluppo S.p.A." il "Fondo Regionale di garanzia e controgaranzia" e, con successiva Deliberazione n. 1116 del 26 luglio 2011, ha aggiornato le modalità di utilizzo, prevedendo anche l'attivazione di strumenti innovativi di garanzia.
Con le presenti Disposizioni Operative (nel prosieguo anche "Documento"), la Regione del Veneto definisce nuove modalità di utilizzo del Fondo con l'obiettivo di consentire l'attivazione di operazioni di riassicurazione del credito, a vantaggio delle PMI venete. In particolare, l'intervento della Regione si propone di sostenere e migliorare la capacità di accesso al credito delle PMI venete, interessate dalla situazione di recessione determinata dalla recente crisi finanziaria, mediante operazioni di Riassicurazione delle garanzie prestate dai Confidi alle PMI. La Regione intende, quindi, sostenere il sistema delle imprese promuovendo linee di intervento volte a favorire la stabilizzazione finanziaria delle PMI e a promuoverne lo sviluppo. Lo strumento si propone di favorire l'accesso al credito da parte delle PMI, mettendo a disposizione strumenti anche complementari a quelli nazionali o comunitari attualmente esistenti.
Eventuali giacenze residue del Fondo, anche derivanti da mancate escussioni o dal recupero di somme a seguito di azioni giudiziali / stragiudiziali, potranno quindi essere destinate a nuove operazioni di Riassicurazione.

2. Definizioni

"Beneficiari": le Imprese che rientrino nei parametri di cui all'Allegato 1 del Regolamento (CE) n. 800/2008 (PMI), aventi sede legale o almeno una sede operativa nel territorio della Regione del Veneto, in possesso dei requisiti specificati nelle presenti Disposizioni Operative.

"Banche": le Banche, iscritte all'Albo di cui all'art. 13 del TUB (D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385 e s.m.i.), finanziatrici delle PMI all'uopo convenzionate con il Gestore.

"Fondo": il "Fondo Regionale di Garanzia", costituito presso Veneto Sviluppo SpA in attuazione della Legge Regionale 13 agosto 2004, n. 19.

"Garanti": i Consorzi di Garanzia collettiva fidi (Confidi) di cui all'articolo 13 del Decreto Legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, nella Legge 24 novembre 2003, n. 326, e successive modifiche ed integrazioni, iscritti all'Albo Speciale di cui all'art. 107 del Testo Unico Bancario (TUB) (D.L.gs 1° settembre 1993, n. 385 e s.m.i.), all'uopo convenzionati con il Gestore, aventi sede operativa nel territorio della Regione del Veneto da almeno 15 (quindici) mesi dalla data di presentazione al Gestore della richiesta di convenzionamento.

"Garanzie": le garanzie rilasciate dai Garanti a fronte delle operazioni bancarie previste dalle Linee d'intervento del Fondo.

"Gestore": Veneto Sviluppo S.p.A., Finanziaria Regionale della Regione del Veneto.

"Linee d'intervento": indica le tre diverse modalità oggetto delle operazioni di riassicurazione a valere sul Fondo, disciplinate nelle presenti Disposizioni Operative:

LINEA "A": Sostegno ad operazioni di riscadenziamento dei termini di rientro del credito;

LINEA "B": Sostegno ad operazioni di consolidamento dell'indebitamento;

LINEA "C": Sostegno al circolante, con esclusione di finanziamenti che prevedono un rimborso rateale.

"Riassicurazione/i": la copertura della/e perdita/e accordata/e dal Gestore a valere sul Fondo a favore dei Garanti e nell'interesse dei Beneficiari. In caso di inadempimento delle PMI la Riassicurazione, entro i limiti fissati dalle presenti Disposizioni Operative, è

escutibile dal Garante per l'operazione ammessa all'intervento del Fondo, a condizione che il Garante abbia già pagato alla Banca finanziatrice la propria garanzia.

"Richiedenti": i Garanti, che possono richiedere la Riassicurazione a valere sul Fondo nell'interesse dei Beneficiari.

3. Normative di riferimento

- Regolamento CE 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 (GUUE L 379 del 28 dicembre 2006), relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore ("de minimis");
- Regolamento CE 800/2008 della Commissione del 6 agosto 2008, (GUUE L 214 del 9 agosto 2008), che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato comune in applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato (regolamento generale di esenzione per categoria);
- D.Lgs. 6 settembre 2011, n. 159;
- D.Lgs. 15 novembre 2012, n. 218;
- D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 123 "Disposizioni per la razionalizzazione degli interventi di sostegno pubblico alle imprese, a norma dell'articolo 4, comma 4, lettera c), della Legge 15 marzo 1997, n. 59";
- D.P.R. 28 dicembre, n. 445 "Disposizioni legislative in materia di documentazione amministrativa";
- L.R. 5 gennaio 2000, n. 5, art. 11 "Disciplina sulle ispezioni, controlli, restituzioni e revoche degli interventi di sostegno pubblico alle imprese";
- L.R. 13 agosto 2004, n. 19 "Interventi di ingegneria finanziaria per il sostegno e lo sviluppo delle piccole e medie imprese".

4. Beneficiari

Possono beneficiare della Riassicurazione del Fondo le imprese:

- che rientrino nei parametri di cui all'Allegato I del Regolamento CE n. 800/2008 ("definizione di PMI");
- iscritte ai pubblici registri pertinenti;
- aventi sede legale o almeno una sede operativa nel territorio della Regione del Veneto;
- operanti in tutti i settori, fatta eccezione per i casi di esclusione individuati dal Regolamento CE n. 1998/2006 ("de minimis");
- per le quali non sussistano cause di decadenza, di sospensione o di divieto di cui all'art. 10 della L. 31 maggio 1965, n. 575 e di tentativi di infiltrazione mafiosa di cui all'art. 4 del D.Lgs. 8 agosto 1994, n. 490;
- in attività, che non si trovino in stato di liquidazione volontaria o in difficoltà ai sensi dell'art. 7, comma 1, del Reg. CE n. 800/2008. Non è considerata impresa in difficoltà l'impresa costituita da meno di tre anni, a meno che non sia stata aperta nei suoi confronti una procedura concorsuale per insolvenza.

Inoltre, al momento della richiesta del Confidi alle Banche, le PMI:

1. non devono avere posizioni debitorie classificate dalla Banca come "sofferenze", "partite incagliate", "esposizioni ristrutturate" o "esposizioni scadute / sconfinanti" da oltre 90 giorni, né procedure esecutive in corso (PMI "in bonis");
2. nei 18 mesi antecedenti la domanda, non devono essere state oggetto di protesti e/o di iscrizioni e/o trascrizioni pregiudizievoli, con esclusione di quelle volontariamente concesse;

3. non devono aver patito, nei 12 mesi antecedenti la domanda, la revoca per inadempimento di finanziamenti, o altri affidamenti bancari;
4. devono aver merito di garanzia e di credito in base alla normale *policy* dei Garanti e delle Banche.

5. Dotazione

All'operatività prevista dalle Linee d'intervento disciplinate dal presente Documento sono riservate risorse per complessivi 16 milioni di euro, a valere sul Fondo Regionale di Garanzia ex LR n. 19/2004. Alla Regione è riservata la facoltà di rideterminare tale importo, sulla base dei dati di monitoraggio operativo riguardanti l'impiego delle stesse. Al fine di assicurare una "riserva minima" di operatività per ciascuna delle Linee d'intervento, sono stabiliti i plafond di seguito elencati:

- LINEA "A": euro 2 milioni;
- LINEA "B": euro 2 milioni;
- LINEA "C": euro 2 milioni.

Nel corso della fase operativa, considerati i flussi di richieste di Riassicurazione a valere sulle Linee d'intervento e fatti salvi gli impegni già assunti, il Gestore, sentita la Regione, con delibera del proprio organo amministrativo, potrà stabilire una diversa quantificazione dei valori minimi stabiliti.

Il Gestore si impegna a dare adeguata evidenza, mediante pubblicazione sul proprio sito web, della dotazione residua del Fondo riservata all'operatività disciplinata dal presente Documento.

Il Gestore si impegna, altresì, a rendere pubblico con apposita notizia sul proprio sito web ed a comunicare tempestivamente ai Garanti ed alle Banche convenzionate:

- il raggiungimento di un utilizzo della dotazione superiore al 90%;
- l'avvenuto esaurimento della dotazione.

6. Regime di aiuto e cumulo

L'ammissione alle operazioni agevolate di Riassicurazione può essere richiesta dai Garanti, nell'interesse delle PMI, esclusivamente nell'ambito del Regolamento "de minimis" (Reg. CE n. 1998/2006).

Eventuali modifiche o integrazioni al Regolamento Comunitario che disciplina il regime "de minimis" costituiscono modifica al presente Documento.

Il citato Regolamento Comunitario prevede una misura massima dell'agevolazione pari ad euro 200 mila nell'arco di tre esercizi finanziari consecutivi (euro 100 mila per le imprese attive nel settore del trasporto su strada). La garanzia non può superare l'80% del finanziamento garantito. L'importo garantito non può superare euro 750 mila nel settore del trasporto su strada ed euro 1,5 milioni negli altri settori.

In ogni caso, le agevolazioni verranno concesse nel rispetto dei limiti di cumulo di incentivi stabiliti dalla normativa europea e nazionale. A tal fine, le PMI richiedenti saranno tenute a rilasciare tutte le dichiarazioni ed attestazioni necessarie, prodotte nelle forme previste dal DPR n. 445/2000.

Il rispetto del massimale viene verificato sommando l'agevolazione concessa ai sensi del presente Documento con quelle in regime "de minimis" già ottenute dai Beneficiari nell'arco temporale indicato dalla disciplina comunitaria di riferimento. Non sono ammissibili alle agevolazioni operazioni per le quali si venga a determinare il superamento del massimale previsto.

L'ammissione ai benefici previsti dal Fondo non esclude per i Beneficiari l'accesso ad altre agevolazioni, nei limiti consentiti dai Regolamenti comunitari di riferimento e quindi nel rispetto dei massimali stabiliti in materia di aiuti di Stato. In particolare, è consentito il cumulo dell'agevolazione concessa ai sensi del presente Documento con altre agevolazioni ottenute per diverse voci di costo disciplinate da differenti regimi di aiuto. È consentito, altresì, il cumulo dell'agevolazione concessa ai sensi delle presenti Disposizioni

Operative con agevolazioni ottenute per le stesse voci di costo, disciplinate da differenti regimi di aiuto, purché non sia superata l'intensità prevista da tali regimi.

L'entità dell'aiuto in favore delle PMI beneficiarie ai sensi del presente Documento è misurata in Equivalente Sovvenzione Lordo (ESL), calcolato con le modalità sotto indicate.

Modalità di calcolo dell'ESL

La formula da utilizzare per il calcolo dell'ESL è stata sviluppata applicando le regole individuate dal "Metodo nazionale per calcolare l'elemento di aiuto nelle garanzie a favore delle PMI", approvato dalla Commissione Europea e comunicato al Ministero degli Affari Esteri con Comunicazione C(2010)4505 del 06/07/2010.

Il premio teorico di mercato viene determinato nel seguente modo:

[1] $$I = D * Z * (F_r + C + R)$$

Dove:

I = premio teorico di mercato della riassicurazione;

D = importo del finanziamento in essere assistito dalla garanzia riassicurata;

Z = percentuale di copertura della Riassicurazione rispetto all'importo del finanziamento D, calcolata come prodotto tra i fattori Z_1 e Z_2, dove:

Z_1 = percentuale di copertura della garanzia rilasciata dal Confidi rispetto all'importo del finanziamento D;

Z_2 = percentuale di copertura della Riassicurazione sulla garanzia rilasciata dal Confidi

F_r = fattore di rischio del regime (in percentuale), valorizzato 0,65 come previsto dal "Metodo nazionale" per le operazioni "non a fronte di investimenti"

C = costi amministrativi (in percentuale), valorizzati 0,60 come previsto dal "Metodo nazionale"

R = remunerazione delle risorse pubbliche investite nell'ambito del regime, valorizzate 0,32 come previsto dal "Metodo nazionale"

Poiché la durata delle operazioni sarà superiore ai 12 mesi ed il premio effettivo richiesto (contributo mutualistico) per la Riassicurazione verrà versato una tantum all'atto della concessione della Riassicurazione stessa, la formula da applicare per la determinazione dell'ESL sarà:

[2] $$ESL = [\Sigma I_t (1 + i)^{-t}] - P_u$$

Dove:

I_t = premio teorico annuo relativo all'anno *t*, calcolato secondo la formula [1] in cui, in tal caso, D rappresenta il debito residuo all'anno *t* del finanziamento garantito e riassicurato, calcolato convenzionalmente ipotizzando un piano di ammortamento a rate annuali costanti al tasso *i*

i = tasso di riferimento di cui alla *"Comunicazione relativa alla revisione del metodo di fissazione dei tassi di riferimento e di attualizzazione"* (anche nota come *"Comunicazione sui tassi di riferimento"* in GU C 14 del 19.01.2008, pag. 6)

t = annualità di durata del finanziamento

P_u = (D*Z*G), dove:

D = importo del finanziamento in essere assistito dalla garanzia riassicurata;

Z = percentuale di copertura della Riassicurazione rispetto all'importo del finanziamento D, calcolata come prodotto tra i fattori Z_1 e Z_2, dove:

Z_1 = percentuale di copertura della garanzia rilasciata dal Confidi rispetto all'importo del finanziamento D;

Z_2 = percentuale di copertura della Riassicurazione sulla garanzia rilasciata dal Confidi

G = premio effettivamente pagato a fronte dell'ammissione alla Riassicurazione, valorizzato 0,10 (contributo mutualistico stabilito dalle Disposizioni Operative).

Di seguito, si evidenziano i casi di esclusione all'agevolazione previsti dal relativo regolamento Comunitario.

Reg. CE 1998/2006 e s.m.i. "de minimis" **ESCLUSIONI**	› Aiuti concessi a imprese attive nel settore della pesca e dell'acquacoltura che rientrano nel campo di applicazione del Reg. (CE) n. 104/2000 del Consiglio; › aiuti concessi a imprese attive nel settore della produzione primaria dei prodotti agricoli di cui all'Allegato 1 del Trattato; › aiuti concessi a imprese attive nella trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli elencati nell'Allegato 1 del Trattato, nei casi seguenti: • quando l'importo dell'aiuto è fissato in base al prezzo o al quantitativo di tali prodotti acquistati da produttori primari o immessi sul mercato dalle imprese interessate; • quando l'aiuto è subordinato al fatto di venire parzialmente o interamente trasferito a produttori primari; › aiuti ad attività connesse all'esportazione verso paesi terzi o Stati membri, ossia aiuti direttamente collegati ai quantitativi esportati, alla costituzione e gestione di una rete di distribuzione o ad altre spese correnti connesse con l'attività d'esportazione; › aiuti condizionati all'impiego preferenziale di prodotti interni rispetto ai prodotti d'importazione; › aiuti ad imprese attive nel settore carboniero ai sensi del Reg. (CE) n. 407/2002; › aiuti destinati all'acquisto di veicoli per il trasporto di merci su strada da parte di imprese che effettuano trasporto di merci su strada per conto terzi; › aiuti concessi a imprese in difficoltà.

7. Soggetti richiedenti

Possono richiedere la Riassicurazione, a valere sul Fondo, i Garanti, nell'interesse dei Beneficiari.

8. Operatività delle Banche

Le Banche saranno tenute ad istruire l'ammissibilità, sotto il profilo del merito creditizio, delle domande pervenute nel rispetto delle proprie procedure e ferma restando la loro autonoma valutazione e senza alcuna forma di automatismo.

9. Operatività dei Garanti

I Garanti saranno tenuti ad istruire l'ammissibilità delle domande di garanzia pervenute, attenendosi al principio di sana e prudente gestione, nel rispetto delle proprie procedure e ferma restando la loro autonoma valutazione.

Fermi restando i criteri di valutazione adottati da ciascun Garante ai sensi della propria disciplina interna, ai fini della richiesta di Riassicurazione a valere sul Fondo, i Garanti si impegnano a verificare ed attestare, anche acquisendo la documentazione all'uopo necessaria, la sussistenza in capo alle PMI di tutti i requisiti soggettivi ed oggettivi previsti dal presente Documento al paragrafo "Beneficiari". Parimenti, dovranno verificare le caratteristiche di ammissibilità relative a ciascuna operazione bancaria, in ordine ai requisiti specificati dal Documento per ciascuna Linea d'intervento.

I Garanti si impegnano, altresì, ad assicurare la trasmissione al Gestore delle informazioni previste dalla Convenzione, ivi comprese quelle specificate nel presente Documento al paragrafo 21 "Monitoraggio e Controlli".

Ai Beneficiari non sarà addebitato il contributo mutualistico di cui al successivo paragrafo 20.

10. Operatività del Gestore

Le domande di Riassicurazione a valere sul Fondo sono ammissibili nei limiti delle disponibilità impegnabili del Fondo stesso.

Le operazioni vengono ammesse alla Riassicurazione secondo l'ordine cronologico di ricevimento delle relative domande complete e sino ad esaurimento della dotazione del Fondo, secondo i seguenti importi:

a) importo massimo delle operazioni bancarie riassicurabili per ciascuna Linea: euro 300.000,00;

b) importo massimo delle operazioni bancarie riassicurabili per impresa, nel caso di utilizzazione di più Linee: euro 400.000,00.

Ogni domanda di Riassicurazione deve riguardare una sola operazione bancaria ed una sola impresa beneficiaria, fermo restando i limiti di cui sopra.

Con riferimento alle operazioni ammesse ai benefici del Fondo, entro 15 giorni dalla data della delibera di ammissione, il Gestore comunica:

- ai Garanti: l'elenco delle operazioni ammesse a Riassicurazione con l'intervento del Fondo;
- alle Banche: l'elenco delle operazioni ammesse a Riassicurazione con l'intervento del Fondo, distinto per Garante;
- ai Beneficiari e, per conoscenza, ai rispettivi Garanti e Banche finanziatrici: la comunicazione dell'esito della domanda di agevolazione alla Riassicurazione e l'importo dell'agevolazione concessa in termini di Equivalente Sovvenzione Lordo (ESL).

All'atto dell'utilizzazione dell'intera dotazione, il Gestore definirà i portafogli dei Garanti, che saranno costituiti per ciascun Garante da tutte le operazioni di garanzia per le quali lo stesso sarà stato ammesso alla Riassicurazione dal Gestore.

Una volta utilizzata integralmente la dotazione disponibile, il Garante sospenderà l'ammissione delle operazioni ai benefici del Fondo fino a che la dotazione non si sarà ricostituita nella misura di almeno di 1 milione di euro.

11. Operazioni ammissibili

11.1 LINEA A: sostegno ad operazioni di riscadenziamento dei termini di rientro del credito

Forma tecnica

Operazioni agevolate di Riassicurazione a prima richiesta, a valere sul Fondo e concesse nell'interesse dei Beneficiari, di garanzie prestate dai Garanti su finanziamenti bancari ordinari chirografari, concessi alle PMI sotto qualsiasi forma, per i quali le Banche finanziatrici abbiano deliberato il riscadenziamento dei termini di rientro del credito.

Caratteristiche delle operazioni bancarie

Sono ammissibili alla Riassicurazione le operazioni aventi come sottostante finanziamenti per i quali:

- le rate, per la parte di quota capitale, risultino già in essere alla data di pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto del presente Documento;
- il piano di ammortamento preveda rate in scadenza o già scadute (non pagate o pagate solo parzialmente) da non più di 90 giorni, alla data di presentazione della domanda di riscadenziamento da parte della PMI;
- la Banca abbia dichiarato la disponibilità di procedere ad un riscadenziamento dei termini di rientro del credito per un periodo di durata non superiore ai 36 mesi. La durata residua del finanziamento, ivi compreso il periodo di riscadenziamento, non potrà essere superiore ai 60 mesi.

Non sono ammissibili operazioni che già fruiscono di beneficio con riferimento alla "sospensione" di cui all'accordo denominato "Nuove misure per il credito alle PMI", siglato in data 28 febbraio 2012 dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, dal Ministero dello Sviluppo Economico, dall'ABI e dalle Associazioni di categoria e successive modifiche e integrazioni. È fatto comunque salvo l'esercizio di opzione per poter beneficiare dello strumento disciplinato dalle presenti Disposizioni Operative, rinunciando al beneficio della sospensione.

Caratteristiche della garanzia rilasciata dai Garanti

Sono ammissibili alla Riassicurazione le operazioni per le quali il Garante abbia deliberato positivamente in ordine al rilascio di una garanzia a prima richiesta anche con congruo anticipo, a valere sul patrimonio, di importo pari al 50% del capitale residuo del finanziamento oggetto della richiesta di riscadenziamento, calcolato alla data del perfezionamento delle operazioni di riscadenziamento.

Copertura massima e *cap* di rischio

L'intervento del Fondo si esplica in forma di Riassicurazione nella misura dell'80% dell'importo delle singole garanzie concesse ai Beneficiari dai Garanti, con un *cap* pari al 5% della sommatoria degli importi delle operazioni riassicurate imputate a ciascun Garante che abbia rilasciato garanzia, a valere sul patrimonio, a prima richiesta anche con il congruo anticipo.

11.2 LINEA B: sostegno ad operazioni di consolidamento dell'indebitamento

Forma tecnica

Operazioni agevolate di Riassicurazione a prima richiesta, a valere sul Fondo e concesse nell'interesse dei Beneficiari, di garanzie prestate dai Garanti su finanziamenti bancari ordinari chirografari, concessi alle PMI sotto qualsiasi forma e finalizzati al consolidamento dell'indebitamento a breve e medio termine.

Caratteristiche delle operazioni bancarie

Sono ammissibili alla Riassicurazione le operazioni aventi come sottostante finanziamenti ordinari, di durata non inferiore a 24 mesi e non superiore a 48 mesi (comprensiva di eventuale preammortamento fino a 12 mesi), concessi alle PMI sotto qualsiasi forma, finalizzati a consentire ai Beneficiari di consolidare le proprie posizioni debitorie. I finanziamenti concessi non potranno essere di importo inferiore a quello delle linee di credito oggetto di consolidamento, calcolato alla data della domanda di consolidamento.

E' ammessa la possibilità che gli importi dei finanziamenti possano essere incrementati, a fronte di investimenti aziendali. Le valutazioni del merito creditizio ed imprenditoriale inerenti l'incremento degli importi finanziati sono rimesse agli organi deliberativi della Banca finanziatrice.

Caratteristiche della garanzia rilasciata dai Garanti

Sono ammissibili alla Riassicurazione le operazioni per le quali il Garante abbia deliberato positivamente in ordine al rilascio di una garanzia a prima richiesta anche con congruo anticipo, a valere sul patrimonio, di importo pari al 50% del finanziamento concesso dalla Banca. Non sono ammissibili alla Riassicurazione le operazioni di mera sostituzione di garanzia consortile precedentemente accordate.

Copertura massima e *cap* di rischio

L'intervento del Fondo si esplica in forma di Riassicurazione nella misura dell'80% dell'importo delle singole garanzie concesse ai Beneficiari dai Garanti con un *cap* pari al 5% della sommatoria degli importi delle operazioni riassicurate imputate a ciascun Garante che abbia rilasciato garanzia, a valere sul patrimonio, a prima richiesta anche con il congruo anticipo.

11.3 LINEA C: sostegno al circolante

Forma tecnica

Operazioni agevolate di Riassicurazione a prima richiesta, a valere sul Fondo e concesse nell'interesse dei Beneficiari, di garanzie prestate dai Garanti su operazioni finanziarie bancarie di qualsiasi genere, aventi durata massima di 18 mesi meno un giorno, diverse dai finanziamenti e finalizzate all'ottenimento di finanza addizionale ed al rinnovo delle linee in scadenza. Sono riassicurabili anche le operazioni deliberate dai Garanti in data antecedente la loro scadenza, purché la delibera sia stata assunta non prima dei 60 giorni antecedenti la scadenza medesima.

Caratteristiche delle operazioni bancarie

Possono comporre i portafogli crediti le operazioni finanziarie bancarie di qualsiasi genere, aventi durata massima di diciotto mesi meno un giorno, destinate all'ottenimento di finanza addizionale, al rinnovo delle linee in scadenza e/o al mantenimento di finanziamenti a revoca in essere. È incluso l'anticipo della cassa integrazione guadagni straordinaria.

Caratteristiche della garanzia rilasciata dai Garanti

Sono ammissibili alla Riassicurazione le operazioni per le quali il Garante abbia deliberato positivamente in ordine al rilascio di una garanzia a prima richiesta anche con congruo anticipo, a valere sul patrimonio, di importo pari al 50% dell'operazione bancaria di sostegno al circolante.

Sono, altresì, ammissibili alla Riassicurazione le operazioni per le quali, in forza delle convenzioni vigenti tra il Garante e la Banca finanziatrice, il Garante abbia deliberato positivamente in ordine al mantenimento o alla concessione di una garanzia sussidiaria o a prima richiesta, diversa da quelle citate al punto precedente.

Non sono ammissibili alla Riassicurazione le operazioni di mera sostituzione di garanzia consortile precedentemente accordate.

Copertura massima e *cap* di rischio

L'intervento del Fondo si esplica in forma di Riassicurazione nella misura dell'80% dell'importo delle singole garanzie concesse ai Beneficiari dai Garanti con un *cap* di copertura massimo pari al:

- 6% della sommatoria degli importi delle operazioni riassicurate imputate a ciascun Garante, che abbia rilasciato garanzia, a valere sul patrimonio, a prima richiesta anche con congruo anticipo;
- 2% della sommatoria degli importi delle operazioni riassicurate imputate a ciascun Garante, che abbia rilasciato garanzia, secondo la tipologia prevista dalle convenzioni in essere, diversa da quelle citate al punto precedente.

12. Divieto di accesso ad altre forme di garanzia

L'ammissione alla Riassicurazione a valere sul Fondo comporta la non accessibilità delle medesime operazioni ad altre forme di garanzia pubblica.

13. Composizione dei "portafogli di riassicurazioni"

I "portafogli di riassicurazioni" saranno generati dalle operazioni bancarie, in possesso dei requisiti stabiliti dal presente Documento, per le quali i Garanti abbiano deliberato, su richiesta della PMI, il rilascio delle

garanzie previste dalle Disposizioni Operative e la Banca finanziatrice abbia concesso la richiesta di riscadenziamento (Linea "A"), consolidamento (Linea "B") o sostegno al circolante (Linea "C") e saranno costituiti dagli accantonamenti tempo per tempo effettuati all'atto del perfezionamento della singola posizione riassicurata.

I portafogli di riassicurazioni si autocompongono man mano che il Gestore ammette alla Riassicurazione le operazioni proposte dai Garanti nell'interesse dei Beneficiari e sino ad esaurimento della dotazione del Fondo.

Al verificarsi dell'esaurimento della dotazione del Fondo verrà stabilito per ogni Garante l'importo corrispondente al *cap* di riassicurazione - suddiviso per ciascuna misura (Linea "A", "B", "C") - valido per tutta la durata dei finanziamenti garantiti, ivi compresi i successivi eventuali rinnovi dei fidi previsti dalla Linea "C".

L'importo accantonato verrà rideterminato, tempo per tempo, al verificarsi dei casi di inefficacia, estinzione anticipata o a scadenza ordinaria, non ammissione di una richiesta di accollo.

14. Modalità di presentazione della richiesta di Riassicurazione

La richiesta di Riassicurazione a valere sul Fondo è presentata al Gestore dai Garanti, nell'interesse dei Beneficiari, su apposito modulo e mediante apposita piattaforma informatica. La richiesta deve essere sottoscritta anche dal legale rappresentante della PMI beneficiaria e deve contenere la seguente documentazione obbligatoria prevista nel modulo di dichiarazione-domanda:

- copia di un documento d'identità valido del legale rappresentante della PMI beneficiaria;
- dichiarazione della PMI beneficiaria circa gli aiuti "de minimis" già ottenuti;
- copia della delibera del Garante di concessione della garanzia;
- documentazione inerente l'avvenuto perfezionamento dell'operazione bancaria, come specificatamente elencata nella dichiarazione-domanda di riassicurazione.

15. Ammissione ai benefici del Fondo

Il Gestore, riscontrata la completezza della documentazione inviata dal Garante, ai fini dell'ammissione al Fondo e preso atto delle attestazioni rilasciate dal Garante ai sensi del paragrafo 9, delibera in merito al rilascio della riassicurazione entro il termine massimo di 20 giorni dal ricevimento della relativa domanda.

Il Gestore si riserva la facoltà di richiedere chiarimenti ed integrazioni, che dovranno essere forniti nei termini stabiliti dalla legge; fino ad allora, la domanda risulta non ammissibile.

Entro i 15 giorni successivi alla delibera, il Gestore invia al Beneficiario, e per conoscenza al Garante e alla Banca, la comunicazione d'esito della delibera di ammissione ai benefici del Fondo.

La Riassicurazione rimarrà efficace per tutta la durata della Garanzia e per i 6 mesi successivi alla scadenza della stessa, salvo trasmissione da parte del Garante di una comunicazione di avvenuta estinzione della Garanzia o di rinnovo della Garanzia su fidi di cui alla Linea "C".

16. Inefficacia della Riassicurazione

La Riassicurazione è inefficace qualora sia concessa sulla base di dati, notizie o dichiarazioni mendaci, inesatte o reticenti, se il mendacio, l'inesattezza o la reticenza risultino essere qualitativamente e/o quantitativamente rilevanti ai fini dell'ammissibilità all'intervento del Fondo.

La Riassicurazione è inefficace qualora, per qualsiasi motivo, la PMI garantita perda anche uno solo dei requisiti soggettivi ed oggettivi previsti dalle Disposizioni Operative; la Riassicurazione è, altresì, inefficace

qualora le operazioni riassicurate a valere sul Fondo abbiano avuto accesso ad altre forme di garanzia pubblica.

La Riassicurazione è inefficace qualora il superamento del massimale di "Aiuti di Stato" previsto dal Regolamento "de minimis" venga accertato dopo l'ammissione alle agevolazioni. La revoca dell'agevolazione avverrà ai sensi della vigente normativa.

17. Operazioni di accollo

In caso di operazioni straordinarie quali, cessioni, fusioni, incorporazioni delle PMI riassicurate, che comportino la richiesta di accollo del finanziamento garantito, il Garante, ai fini del trasferimento della Riassicurazione precedentemente concessa, dovrà presentare al Gestore apposita richiesta allegando:

a. copia recente (non più di tre mesi) della visura camerale della PMI accollante;

b. copia dell'atto di cessione, trasformazione, incorporazione registrato;

c. attestazione della Banca finanziatrice circa l'avvenuto perfezionamento dell'operazione di accollo del finanziamento in capo alla PMI accollante;

d. dichiarazione del Garante di accettazione dell'accollo e del trasferimento della garanzia originaria in capo alla PMI accollante.

L'impresa accollante dovrà essere in possesso di tutti i requisiti stabiliti dalle presenti Disposizioni Operative per i Beneficiari; i requisiti dovranno essere attestati dal Garante così come previsto dal precedente paragrafo 9.

18. Attivazione della Riassicurazione da parte dei Garanti in ipotesi di garanzia a prima richiesta anche con congruo anticipo

Nell'ipotesi di escussione di una garanzia a prima richiesta a titolo definitivo o con il congruo anticipo, i Garanti hanno facoltà di attivare la Riassicurazione inviando al Gestore una comunicazione con allegata una copia della lettera di revoca dell'affidamento da parte della Banca finanziatrice e della richiesta formale di escussione della garanzia, entro 60 giorni solari dalla data certa di ricevimento della stessa. In tale comunicazione il Garante dovrà altresì comunicare l'importo della Garanzia, alla data della revoca. Con il ricevimento di tale comunicazione il Gestore si impegna a tenere vincolato ai fini della Riassicurazione un importo calcolato così come previsto dalle presenti Disposizioni Operative per ogni singola Linea.

Successivamente, all'avvenuta integrale escussione della Garanzia a titolo definitivo, il Garante dovrà richiedere al Gestore l'intervento del Fondo entro 60 giorni solari dal pagamento delle somme dovute alla Banca medesima, pena la decadenza, allegando con riferimento ad ogni singola operazione:

- l'indicazione degli estremi della richiesta di Riassicurazione, comprensiva: del Codice Pratica comunicato dal Gestore, della data di concessione della Riassicurazione, del nominativo dell'impresa;
- la comunicazione di revoca della Banca finanziatrice, che deve essere effettuata, ai sensi dell'articolo 1957 c.c., entro sei mesi dalla scadenza dell'affidamento stesso;
- la contabile relativa al pagamento della somma dovuta dal Garante e copia dell'eventuale assenso a proposte di transazione parziale (saldi e stralci);
- una dichiarazione rilasciata dal proprio legale rappresentante che la somma corrisposta a titolo definitivo alla Banca è avvenuta con utilizzo di risorse finanziarie proprie; tale dichiarazione dovrà contenere la descrizione delle azioni giudiziali o stragiudiziali per il recupero del credito, ovvero l'assenso alla proposta di transazione; qualora il Garante, dopo l'escussione da parte della Banca, definisca il suo credito, anche a saldo e stralcio, nei confronti della PMI beneficiaria, potrà richiedere l'escussione del Fondo per la sola quota parte di perdita effettivamente subita;

- l'indicazione delle coordinate bancarie del conto sul quale accreditare l'ammontare della somma riassicurata dovuta dal Fondo.

Il versamento del Gestore a favore del Garante avverrà sulle posizioni a valere sul portafoglio di ciascun Confidi, che verranno evase secondo l'ordine cronologico di ricevimento, complete di tutta la documentazione necessaria, entro la percentuale massima di copertura calcolata così come previsto dal presente Documento per ciascuna Linea.

Il Gestore si riserva, prima del versamento della Riassicurazione, di verificare la correttezza procedurale osservata dal Garante sulla base delle convenzioni in essere tra Banche e Garanti.

L'intervento del Fondo è autorizzato dal Gestore entro 20 giorni dalla data di ricezione della richiesta completa; entro i 15 giorni successivi viene data comunicazione della autorizzazione al Garante richiedente e viene effettuato il pagamento dell'importo dovuto dal Fondo, con accredito nel conto indicato dal Garante medesimo.

Con riguardo all'attività di recupero del credito realizzata dal Garante sia direttamente che tramite società terze, ivi comprese le Banche stesse, a seguito del versamento della Riassicurazione a titolo definitivo, il Garante dovrà dare debita informativa al Gestore di eventuali recuperi successivi all'avvenuto versamento della Riassicurazione, entro 30 giorni dal recupero stesso.

Le somme recuperate a seguito delle azioni giudiziali / stragiudiziali, dedotte le spese giudiziali sostenute, con esclusione delle parcelle / onorari dei legali, andranno a ridurre l'importo della riassicurazione a carico del Fondo.

Il Gestore si riserva di procedere ad ulteriori tentativi di recupero del credito, anche mediante i Confidi, una volta effettuato il versamento della Riassicurazione.

19. Attivazione della Riassicurazione da parte dei Garanti in ipotesi di garanzia sussidiaria

Nell'ipotesi di revoca di un'operazione bancaria assistita da una garanzia sussidiaria riassicurata, i Garanti hanno facoltà di attivare la Riassicurazione inviando al Gestore una comunicazione recante allegata una copia della lettera di revoca dell'affidamento da parte della Banca finanziatrice e della richiesta formale di escussione della garanzia, entro 60 giorni solari dalla data certa di ricevimento della stessa. In tale comunicazione il Garante dovrà altresì comunicare l'importo della Garanzia, alla data della revoca.

Con il ricevimento di tale comunicazione il Gestore si impegna a tenere vincolato ai fini della Riassicurazione un importo calcolato così come previsto dalle presenti Disposizioni Operative per ogni singola Linea.

A seguito dell'avvio dell'attività di recupero credito da parte delle Banche, i Confidi aggiorneranno il Gestore con cadenza semestrale (entro il 31 gennaio e il 31 luglio di ogni anno) circa l'attività posta in essere, l'esito delle procedure esecutive, i recuperi registrati, il valore dell'esposizione effettiva e le eventuali ipotesi di chiusura a saldo e stralcio delle posizioni. Tale ultimo aspetto dovrà essere condiviso con il Gestore, affinché la chiusura delle posizioni non sia realizzata in pregiudizio degli interessi dello stesso.

Al termine dell'esperimento di tutte le azioni di recupero così che le somme dovute dalla PMI si considerino irrecuperabili per l'infruttuosità di pignoramenti/sequestri anche conservativi/altre azioni o a seguito della definizione transattiva delle posizioni in contenzioso, il Garante, entro 60 giorni dal versamento dell'importo dovuto alle Banche a titolo di garanzie sussidiarie, comunicherà al Gestore:

- l'indicazione degli estremi della richiesta di Riassicurazione, comprensiva: del Codice Pratica comunicato dal Gestore, della data di concessione della Riassicurazione, del nominativo dell'impresa;
- il valore delle perdite registrate;
- la contabile relativa al pagamento della somma dovuta dal Garante;

- una dichiarazione rilasciata dal proprio legale rappresentante che la somma corrisposta a titolo definitivo alla Banca è avvenuta con utilizzo di risorse finanziarie proprie. Tale dichiarazione dovrà contenere la descrizione delle azioni giudiziali o stragiudiziali per il recupero del credito, ovvero l'assenso alla proposta di transazione;
- l'indicazione delle coordinate bancarie del conto sul quale accreditare l'ammontare della somma riassicurata dovuta dal Fondo.

Il versamento del Gestore a favore del Garante avverrà sulle posizioni a valere sul portafoglio di ciascun Confidi, evase secondo l'ordine cronologico di ricevimento, complete di tutta la documentazione necessaria, entro la percentuale massima di copertura calcolata così come previsto dalle presenti Disposizioni Operative per ciascuna Linea.

Il Gestore si riserva, prima del versamento della Riassicurazione, di verificare la correttezza procedurale osservata dal Garante sulla base delle convenzioni in essere tra Banche e Garanti.

L'intervento del Fondo è autorizzato dal Gestore in 20 giorni dalla data di ricezione della richiesta completa; entro i 15 giorni successivi viene data comunicazione della autorizzazione al Garante richiedente e viene effettuato il pagamento dell'importo dovuto dal Fondo, con accredito nel conto indicato dal Garante medesimo.

20. Contributo mutualistico

Entro il giorno 15 del mese successivo, con riferimento alle operazione ammesse alla Riassicurazione nel trimestre precedente, i Garanti devono versare al Fondo, per conto dei singoli Beneficiari finali, a pena di decadenza e senza diritto di rivalsa, un Contributo Mutualistico "una tantum", determinato applicando agli importi riassicurati una percentuale pari allo 0,1%.

Il Contributo Mutualistico alimenta il Fondo e non costituisce una commissione al Gestore, che opera a titolo gratuito nei confronti dei Garanti, delle Banche finanziatrici e dei Beneficiari delle operazioni di Riassicurazione.

21. Monitoraggio e controlli

Per tutta la durata della riassicurazione sono previsti in favore del Gestore i seguenti obblighi informativi:

- in capo alle PMI: per ogni variazione concernente i requisiti soggettivi e/o oggettivi ad essa relativi che inficino quanto previsto al paragrafo 4 del presente Documento;
- in capo ai Garanti:
  a) i dati relativi alle singole operazioni stipulate;
  b) il riscontro alle richieste semestrali di dati ai fini della redazione del bilancio e delle situazioni infrannuali;
  c) ogni informazione dagli stessi acquisita concernente i Beneficiari che abbia riflessi sulla Garanzia e/o sulla Riassicurazione, ivi compresi variazioni, modifiche, inadempimenti temporanei o circostanze anomale che venissero a loro conoscenza attraverso l'esame dell'andamento del rapporto;
  d) aggiornamenti dei dati relativi alle singole pratiche in sorveglianza, pre-contenzioso, contenzioso;
  e) le estinzioni anticipate e/o riduzioni anticipate del finanziamento o dell'operazione bancaria garantita, non appena comunicate dalle Banche, secondo le metodologie previste dalle Convenzioni in essere fra Banche e Garanti.

La Regione può effettuare controlli presso il Gestore, i Garanti ed i Beneficiari, direttamente o tramite soggetti a ciò incaricati, allo scopo di verificare il rispetto degli obblighi previsti dalla normativa vigente nonché dal presente Documento e la veridicità delle dichiarazioni e informazioni rese, limitatamente alle operazioni riassicurate.

Il Gestore è tenuto ad effettuare un controllo annuale a campione di almeno il 5% delle operazioni ammesse alla Riassicurazione.

22. Informazioni e trasparenza

I Garanti sono tenuti ad informare i Beneficiari della disciplina di cui al presente Documento e della connessa disciplina in materia di Aiuti di Stato. In ogni caso, ai Beneficiari deve essere assicurato l'accesso alle disposizioni del presente Documento, che sarà oggetto di pubblicazione sui siti web dei Garanti e del Gestore.

23. Accordi per attività promozionale

Il Gestore formalizzerà con i Garanti e con le Banche idonei accordi finalizzati a garantire la promozione degli strumenti individuati nel presente Documento, da realizzarsi tramite affissione di poster o altra cartellonistica, strumenti informatici, distribuzione di depliant informativi e sessioni informative con le reti distributive.

La Regione potrà procedere autonomamente nella predisposizione e stesura dei materiali promozionali.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 904 del 4 giugno 2013

Rettifica della DGR n. 584 del 3 maggio 2013: "DGR n. 2053 del 7 dicembre 2011: costituzione sezione C) per il sostegno a progetti di Ricerca e Innovazione a valere sul Fondo di rotazione per la concessione di finanziamenti agevolati alle PMI di cui alla Legge regionale 9 febbraio 2001, n. 5, art. 23. Approvazione delle Modalità operative per la concessione di agevolazioni per la Ricerca e lo Sviluppo".

[Secondario, settore]

Note per la trasparenza:

Con il provvedimento si sospende l'efficacia della DGR n. 584 del 3 maggio 2013 che definisce le Modalità operative per la presentazione delle domande di agevolazione, dirette al sostegno delle PMI per la realizzazione di progetti di Ricerca Industriale e Sviluppo Sperimentale, concesse tramite l'utilizzo del Fondo di rotazione sezione C), di cui alla Legge regionale 9 febbraio 2001, n. 5, art. 23 e della Legge regionale 18 maggio 2007, n. 9.

L'Assessore Marialuisa Coppola riferisce quanto segue.

Con Deliberazione/CR n. 126 del 15 novembre 2011, la Giunta regionale ha previsto la costituzione della sezione C) per il sostegno a progetti di Ricerca e Innovazione, all'interno del Fondo di rotazione per la concessione di finanziamenti agevolati alle piccole e medie imprese di cui alla Legge regionale 9 febbraio 2001, n. 5, art. 23.

A seguito del positivo parere espresso dalla Terza Commissione consiliare in data 24 novembre 2011 è stata approvata la DGR n. 2053 del 7 dicembre 2011 con cui si è costituita la sezione C) sopraccitata, disciplinando criteri di utilizzo e modalità di gestione.

Il provvedimento in parola prevede il sostegno a progetti di Ricerca industriale e Sviluppo sperimentale realizzati dalle PMI. È stabilito che il contributo finanziario a favore delle imprese sia gestito, con una quota di contributo in conto capitale (a fondo perduto), direttamente dall'Unità di Progetto Ricerca e Innovazione, unitamente ad un finanziamento a tasso agevolato (composto da due quote paritetiche di fondi regionali e di fondi bancari) gestito da Veneto Sviluppo S.p.A.

La DGR n. 584 del 3 maggio 2013, approvava le Modalità operative per la concessione delle agevolazioni relative a progetti di Ricerca Industriale e di Sviluppo Sperimentale.

Ciò premesso, si ritiene opportuno sospendere l'efficacia del succitato provvedimento, sino al termine del corrente esercizio contabile, e conseguentemente la sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione, in ragione dell'intervenuta necessità di effettuare alcuni approfondimenti tecnici relativamente ai contenuti dello stesso, anche tenuto conto del processo di razionalizzazione delle strumentazioni agevolative affidate a Veneto Sviluppo S.p.A., di cui alla Legge regionale 5 aprile 2013 n. 3, art. 22, comma 5.

Il relatore conclude la propria relazione e sottopone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 53, quarto comma dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

Visto il Regolamento (CE) n. 800/2008 del 6 agosto 2008 e s.m.i.;
Vista la L.r. n. 5 del 9 febbraio 2001;
Vista la L.r. n. 19 del 13 agosto 2004;
Vista la L.r. n. 9 del 18 maggio 2007;
Vista la L.r. n. 28 del 2 dicembre 2011;
Vista la L.r. n. 3 del 5 aprile 2013;
Vista la deliberazione/CR n. 126 del 15 novembre 2011;
Visto il parere espresso dalla Terza Commissione consiliare in data 24 novembre 2011;
Vista la deliberazione n. 3205 del 17 ottobre 2006;
Vista la deliberazione n. 16 del 20 gennaio 2009;
Vista la deliberazione n. 2053 del 7 dicembre 2011;
Vista la deliberazione n. 2236 del 20 dicembre 2011;
Vista la deliberazione n. 254 del 22 febbraio 2012;
Vista la deliberazione n. 2745 del 24 dicembre 2012;
Vista la deliberazione n. 584 del 3 maggio 2013;

delibera

1. di considerare le premesse come parte integrante del presente provvedimento;
2. di sospendere l'efficacia della deliberazione n. 584 del 3 maggio 2013, sino al termine del corrente esercizio contabile, e conseguentemente la sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione;
3. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spese a carico del bilancio regionale;
4. di incaricare l'Unità di Progetto Ricerca e Innovazione dell'esecuzione del presente atto;
5. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 909 del 18 giugno 2013

Approvazione convenzione tra Regione del Veneto e Veneto Lavoro per supporto tecnico alla partecipazione regionale alla Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime d'Europa.

[Associazioni, fondazioni e istituzioni varie]

Note per la trasparenza:

Il provvedimento approva la bozza di convenzione tra Regione del Veneto e Veneto Lavoro volta ad assicurare il necessario supporto tecnico alla partecipazione della Regione del Veneto alla Rete CRPM.

Il Presidente, Dr. Luca Zaia, riferisce quanto segue.

La Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime d'Europa (CRPM) riunisce circa 160 Regioni di 28 Stati europei. Rappresenta quasi 200 milioni di persone e si impegna a favore di uno sviluppo più equilibrato del territorio europeo. Funziona sia come un think tank che come una lobby per le regioni. Attraverso la sua rete di contatti all'interno delle istituzioni comunitarie e dei governi nazionali, la CRPM ha, fin dal 1973, indirizzato la sua azione a garantire che le esigenze e gli interessi dei suoi membri fossero presi in considerazione nelle politiche a forte impatto territoriale.

La Giunta Regionale con DGR 2689 del 24/12/2012 ha approvato la partecipazione della Regione del Veneto alla Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime quale momento di sintesi e confronto delle proprie politiche di cooperazione con i principali attori del bacino del mediterraneo.

Per poter fare pressione sulle politiche della Commissione Europea, è essenziale associarsi con le altre regioni che condividono i nostri problemi ed i nostri interessi in modo da assicurare la vigilanza ed accrescere l'impatto delle proprie azioni.

L'adesione alla CRPM, accolta con nota del 4/04/2013, sollecita ora la definizione delle modalità di partecipazione della Regione del Veneto alla citata Conferenza in termini di risorse umane, mezzi e priorità d'azione.

La Giunta Regionale, con la sopra citata DGR, ha individuato nella Direzione Sede di Bruxelles la struttura deputata a portare la posizione regionale all'interno della Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime d'Europa che proprio a Bruxelles ha la propria sede operativa.

Dal punto di vista organizzativo, e al fine del perseguimento dell'obiettivo di un contenimento dei costi, pare tuttavia in questa fase opportuno non aumentare la dotazione organica della citata struttura ma ricorrere ad un supporto operativo per il tramite dell'ente strumentale della Regione, Veneto Lavoro.

Veneto Lavoro ha infatti l'expertise necessario ed un pregresso di rapporti con i paesi del mediterraneo che ne fanno l'ideale braccio operativo perché le esigenze della Regione del Veneto siano prese in considerazione nei gruppi di lavoro focalizzati sulle diverse politiche tra le quali l'occupazione e l'inclusione sociale sono di particolare interesse regionale. La Conferenza è altresì un potenziale serbatoio di progetti di cooperazione e di opportunità per tutto il sistema regionale.

Tenuto conto che Veneto Lavoro è un Ente strumentale della Regione del Veneto soggetto ad un controllo da parte della Regione assimilabile a quello esercitato nei confronti dei propri servizi, si propone di procedere all'affidamento a Veneto Lavoro del sostegno tecnico all'attività regionale all'interno della Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime d'Europa -CRPM - e che lo stesso trovi concreta attuazione anche mediante la possibile attivazione di collaborazioni a progetto che potranno essere ricercate sul mercato e selezionate da Veneto Lavoro secondo le procedure di legge, nel limite massimo di due unità.

I rapporti tra Regione del Veneto e Veneto Lavoro sono disciplinati nell'allegato schema di convenzione (Allegato A). In forza dell'art. 2, Veneto Lavoro è chiamata al rispetto delle disposizioni in materia di procedure di affidamento in materia di contratti alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni di cui al d.lgs. 165/2001 e di contratti pubblici in materia relativi a lavori, servizi e forniture di cui al d.lgs. 163/2006, nonché le disposizioni nazionali e regionali in materia di razionalizzazione e contenimento della spesa.

Il costo massimo della Convenzione viene stabilito in € 50.000,00 (cinquantamila). Tale contributo va inteso quale mero rimborso spese per l'attività prestata da Veneto Lavoro per conto della Regione del Veneto e in stretto raccordo operativo con la stessa all'interno della Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime d'Europa. L'importo di cui sopra verrà corrisposto a Veneto Lavoro in due soluzioni:

- una quota entro il 30/11/2013 su presentazione della rendicontazione delle spese sostenute;
- il saldo al termine delle attività e su presentazione di relazione e rendiconto finale di spesa.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

Vista la legge regionale n. 26 del 25 novembre 2011;

Vista la legge regionale n. 39 del 29 novembre 2001;

Vista la documentazione agli atti;

Visto lo schema di Convenzione tra Regione del Veneto e Veneto Lavoro (Allegato A);

delibera

1. di affidare all'ente strumentale Veneto Lavoro il compito di supporto tecnico della Direzione Sede di Bruxelles nell'ambito delle attività della rete CRPM;
2. di approvare, quale parte integrante del presente provvedimento, l'allegato schema di Convenzione (Allegato A) tra la Regione del Veneto e Veneto Lavoro;
3. di autorizzare il Dirigente Regionale della Direzione Sede di Bruxelles a sottoscrivere la convenzione di cui al punto precedente nella forma della scrittura privata;
4. di determinare in € 50.000,00 (cinquantamila) l'importo massimo delle obbligazioni di spesa derivanti dalla Convenzione di cui al punto 2;
5. di impegnare a favore di Veneto Lavoro, con sede a Mestre - Venezia, via Ca' Marcello, 67, la spesa di € 50.000,00 (cinquantamila), sul capitolo 3464 ad oggetto "Spese connesse al funzionamento della Sede di Rappresentanza di Bruxelles (L.R. 25/11/2011, n. 26)" SIOPE 1.03.01.1364 del bilancio annuale di previsione dell'esercizio finanziario corrente che presenta sufficiente disponibilità;
6. di autorizzare l'Ente Veneto Lavoro ad avvalersi, per la realizzazione degli adempimenti connessi al presente incarico, dell'apporto di 2 unità di personale esterno, attraverso incarichi di collaborazione coordinata e continuativa, da instaurarsi nelle forme previste dalla normativa vigente, dando atto che la spesa graverà esclusivamente sulle risorse dell'incarico;
7. di dare atto che la spesa di cui si prevede l'impegno con il presente atto non rientra nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della L.R. 1/2011;
8. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art.23 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
9. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino ufficiale della Regione.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA alla Dgr n. 909 del 18 giugno 2013 pag. 1/2

CONVENZIONE TRA REGIONE DEL VENETO
E
VENETO LAVORO

Il Sig.……, nato a …… il…….., residente a ……....., domiciliato per la carica in Venezia, Dorsoduro 3901, il quale interviene al presente atto non per sé, ma in nome e per conto della Giunta Regionale del Veneto, con sede in Venezia, Dorsoduro 3901, codice fiscale 80007580279, nella sua qualità di Dirigente *pro tempore* della Direzione Sede di Bruxelles, ai sensi della L.R. n. 1 del 10.1.1997 in esecuzione della deliberazione della Giunta regionale n. ……. del ……...……..;

E

il Sig. , , domiciliato per la carica in Mestre – Venezia via cà Marcello, 67/b, il quale intervine al presente atto in nome e per conto di Veneto Lavoro con sede in Mestre-Venezia codice fiscale 03180130274, nella sua qualità di Direttore;

PREMESSO CHE:

- la Giunta regionale con DGR 2689 del 24/12/2012 ha autorizzato la partecipazione della Regione del Veneto alla Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime d'Europa;

- la Giunta Regionale ha attribuito alla Direzione di Bruxelles il compito di seguire per conto della Regione del Veneto le attività all'interno della sopra citata Conferenza avvalendosi della collaborazione e supporto tecnico di Veneto Lavoro;

- Veneto Lavoro dispone di personale specializzato nell'informazione, assistenza e consulenza sulle materie oggetto di approfondimento da parte dei gruppi di lavoro nei quali sia articolano le attività della Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime d'Europa;

TUTTO CIO' PREMESSO

ART. 1 - PREMESSE

Le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Atto.

ART. 2 - SERVIZI

Veneto Lavoro attiva i seguenti servizi a favore della Regione del Veneto:

- collaborazione e assistenza ai funzionari della Direzione regionale Sede di Bruxelles nella partecipazione ai gruppi di lavoro nei quali si articolano le attività della Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime d'Europa;

ALLEGATOA alla Dgr n. 909 del 18 giugno 2013

- supporto alla realizzazione delle iniziative della Regione del Veneto – Direzione di Bruxelles nell'esercizio delle proprie attribuzioni in seno alla Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime d'Europa;

A tal fine Veneto Lavoro potrà attivare, nei limiti di spesa di cui al punto successivo e del limite temporale della presente convenzione, sino a due collaborazioni coordinate e continuative nel rispetto delle relative procedure di legge.

Veneto Lavoro si impegna in particolare a rispettare le disposizioni in materia di procedure di affidamento in materia di contratti alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni di cui al d.lgs. 165/2001 e di contratti pubblici in materia relativi a lavori, servizi e forniture di cui al d.lgs. 163/2006, nonché le disposizioni nazionali e regionali in materia di razionalizzazione e contenimento della spesa.

ART. 3 - COSTO E DURATA DELLA CONVENZIONE

3.1) La Regione del Veneto verserà a Veneto Lavoro per i servizi di cui all'art. 2 la somma di **€ 50.000,00 (cinquantamila//00).** Tale somma costituisce il limite massimo di spesa che la Regione del Veneto riconoscerà a Veneto Lavoro quale rimborso spese per i servizi prestati alla Regione del Veneto – Direzione di Bruxelles - e previamente concordati fra i responsabili delle rispettive Strutture.
3.2) La durata della presente Convenzione avrà durata di un anno a decorrere dalla sottoscrizione del presente atto.

ART. 4 - MODALITA' DI PAGAMENTO

4.1) L'importo di cui all'art. 3.1) verrà corrisposto a Veneto Lavoro in due soluzioni:
- una quota entro il 30/11/2013 su presentazione della rendicontazione delle spese sostenute;
- il saldo al termine delle attività e su presentazione di relazione e rendiconto finale di spesa;

4.2) I servizi di cui all'art 2 non sono soggetti ad IVA in quanto referenti a costi rimborsati dalla Regione del Veneto che non integrano gli estremi di attività imprenditoriale ai sensi dell'art. 4, D.P.R. n. 633/72.
4.3) La presente convenzione non è soggetta a imposta di registro in quanto trattasi di meri rimborsi di costi già sostenuti direttamente da Veneto Lavoro.

ART. 5 - DISPOSIZIONI GENERALI

5.1) La Regione del Veneto - Direzione Sede di Bruxelles - resta l'unica responsabile per le attività da essa organizzate anche con il supporto di Veneto Lavoro.

5.2) Veneto Lavoro e la Regione del Veneto si impegnano reciprocamente all'obbligo di riservatezza e alla non divulgazione di notizie sensibili conosciute in relazione all'attività svolta.

Il presente atto è stato letto ed approvato specificamente articolo per articolo con le premesse e sottoscritto.

Venezia, lì

REGIONE del VENETO Il Dirigente *pro tempore* della Direzione Sede di Bruxelles	VENETO LAVORO

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 910 del 18 giugno 2013

Assegnazione della seconda tranche di Budget Operativo in favore del Dirigente regionale pro tempore della Direzione Sede di Bruxelles per l'anno finanziario 2013.

[Bilancio e contabilità regionale]

Note per la trasparenza:

Assegnazione alla Direzione regionale Sede di Bruxelles della seconda tranche delle risorse finanziare necessarie per sostenere i costi di gestione della sede regionale a Bruxelles e delle attività connesse al mandato istituzionale della Direzione stessa.

Il Presidente, Dr. Luca Zaia, riferisce quanto segue.

L'art. 14 della legge regionale 25 novembre 2011, n. 26, "Norme sulla partecipazione della Regione del Veneto al processo normativo e all'attuazione del diritto e delle politiche dell'Unione Europea", prevede che "al fine di assicurare un efficace sistema di relazioni con le istituzioni e gli organismi dell'Unione europea, la Giunta regionale e il Consiglio regionale si avvalgono, per le rispettive competenze, della sede di rappresentanza di Bruxelles".

Con Delibera di Giunta regionale 16 settembre 2010, n. 2145, l'incarico di direzione della struttura è stato affidato al dott. Stefano Beltrame.

Con deliberazione di Giunta regionale 12 marzo 2013, n. 288, è stato assegnato alla Direzione Sede di Bruxelles un importo di € 40.000,00 a titolo di Budget Operativo per sostenere in costi della sede di Bruxelles durante l'esercizio provvisorio autorizzato con legge regionale 31 dicembre 2012, n. 51.

Preso atto che, a seguito dell'approvazione del Bilancio con legge regionale 5 aprile 2013, n. 4, sono cessati gli effetti della legge regionale 31 dicembre 2012, n. 51 e che, con Deliberazione della Giunta Regionale 7 maggio 2013, n. 631, sono state approvate le direttive per la gestione del bilancio di previsione 2013.

Dal momento che le risorse assegnate alla Direzione Sede di Bruxelles in esercizio provvisorio sono in via di esaurimento e che, per la gestione delle spese della Sede di Bruxelles per l'intero anno corrente, si rende ora necessario procedere all'assegnazione di una seconda tranche di Budget Operativo.

Sulla base delle previsioni di spesa, si ritiene opportuno autorizzare un Budget Operativo di importo pari ad € 60.000,00 sul capitolo n. 3464 "Spese connesse al funzionamento della Sede di Rappresentanza di Bruxelles (L.R. 25/11/2011, n. 26)", SIOPE 1.03.01.1364, per il tramite del Tesoriere regionale, a favore del Dirigente regionale responsabile della Direzione in oggetto, dott. Stefano Beltrame e, in caso di sua assenza o impedimento, a favore dell'avv. Mirko Mazzarolo, della stessa Sede di Bruxelles, quale funzionario sostituto.

Come previsto dall'art. 49 della legge regionale di contabilità 29.11.2001, n. 39, l'utilizzo del Budget Operativo è realizzato attraverso buoni di prelevamento, ordinativi di pagamento e carte di credito, i cui limiti di utilizzo sono previsti nella D.G.R. 28 settembre 2001, n. 2529. La disponibilità così costituita permetterà la gestione e il pagamento di tutte quelle spese per le quali non sia possibile o conveniente ricorrere alla normale procedura finanziaria di gestione della spesa.

Con il Budget Operativo si potrà dare corso alle seguenti tipologie di spesa della Sede:

1. spese attinenti la gestione e manutenzione dell'immobile di proprietà regionale: utenze, servizio pulizie, manutenzione ordinaria dell'immobile e dei suoi impianti; gli interventi di carattere straordinario, sia con riferimento alla tipologia dell'interevento stesso che all'entità della spesa, potranno essere sostenuti mediante il Budget Operativo in dotazione alla Sede di Bruxelles previo parere della competente struttura regionale;
2. spese telefoniche e per connessioni a Internet e ad altre reti e canali informativi, canoni di abbonamento radio-TV;
3. spese postali;
4. spese per materiali di consumo e cancelleria;
5. spese per la manutenzione, il noleggio e l'esercizio di autovetture, nonché per l'acquisto di buoni taxi nel limite di spesa di € 493,48;
6. spese per il trasporto pubblico;
7. abbonamenti a riviste concernenti gli affari europei;
8. imposte e tasse locali;
9. spese per attrezzature informatiche, complementi d'arredo di modico valore, quando dettato da esigenze di urgenza e di economicità.

Per la rendicontazione della spesa effettuata con il budget operativo assegnato, il Dirigente responsabile dovrà attenersi alle disposizioni recate dai commi 5 e 6 dell'art. 49 della legge regionale 29.11.2001, n. 39.

Il rendiconto suddetto sarà trasmesso alla Direzione regionale Ragioneria che, nel più breve tempo possibile, emetterà un parere attestante l'effettuazione di competenza del controllo di regolarità contabile sul rendiconto medesimo, come previsto dal comma 2 dell'art. 36 della legge regionale 29.11.2001, n. 39, quale complemento necessario per la definitiva approvazione del rendiconto stesso con atto del Gabinetto del Presidente.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

Visti:
l'art. 14, comma 2, legge regionale 25 novembre 2011, n. 26;
l'art. 49, legge regionale 29 novembre 2001, n. 39;
l'art. 23 legge regionale 4 febbraio 1980, n. 6;
la documentazione agli atti;

delibera

1. di autorizzare il Budget Operativo pari ad € 60.000,00 in favore del Dirigente regionale pro tempore della Direzione Sede di Bruxelles, dott. Stefano Beltrame, quale titolare di budget operativo o, in caso di sua assenza o impedimento, a favore del sostituto avv. Mirko Mazzarolo, per il pagamento delle spese indicate in premessa;
2. di impegnare, a copertura del Budget Operativo di cui punto precedente, l'importo di € 60.000,00 sul capitolo n. 3464 "Spese connesse al funzionamento della Sede di Rappresentanza di Bruxelles (L.R. 25/11/2011, n. 26)", SIOPE 1.03.01, del bilancio annuale di previsione dell'esercizio finanziario corrente che presenta la necessaria disponibilità;
3. di dare atto che la spesa di cui si dispone l'impegno con il presente atto è soggetta ai vincoli della L.R. 1/2011 e del D.L. 95/2012, art. 5, comma 2, limitatamente alle seguenti tipologie: spese per la manutenzione, il noleggio e l'esercizio di autovetture, nonché per l'acquisto di buoni taxi;
4. di fare obbligo al titolare di Budget Operativo di produrre il rendiconto nei modi e nei tempi stabiliti dall'art. 49 della legge regionale n. 39/2001 e di trasmetterlo, per il controllo di regolarità contabile, alla Direzione Ragioneria e per la definitiva approvazione del medesimo al Gabinetto del Presidente;
5. di demandare al Gabinetto del Presidente l'individuazione con proprio atto del nuovo Dirigente titolare subentrante e dell'eventuale suo sostituto, qualora si determini l'avvicendamento in corso d'esercizio del Dirigente titolare del presente Budget Operativo di cui al punto 1), al fine di consentire la prosecuzione della gestione amministrativa e contabile del budget assegnato.
6. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Region.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 912 del 18 giugno 2013

Istituzione tavolo permanente di confronto sulle politiche socio-sanitarie.

[Sanità e igiene pubblica]

Note per la trasparenza:

Il presente provvedimento istituisce un tavolo permanente di confronto sulle politiche socio-sanitarie tra la Regione Veneto e le organizzazioni sindacali CGIL CISL e UIL.

Il Presidente dott. Luca Zaia riferisce quanto segue.

La programmazione regionale, definita dal Piano Socio-Sanitario Regionale 2012-2016 approvato con LR n. 23/2012, è finalizzata alla ridefinizione dei modelli assistenziali, nell'intento di adeguare il Sistema ai cambiamenti socio-epidemiologici e, al contempo, di introdurre elementi innovativi sulla scorta delle migliori pratiche realizzate localmente, perseguendo obiettivi di efficienza, efficacia ed economicità.

L'analisi di contesto evidenzia, infatti, il mutare dei bisogni e l'emergere di nuove sfide assistenziali indotte, ad esempio, dalla crescita dell'aspettativa di vita con progressivo invecchiamento della popolazione e con l'aumento delle patologie cronico-degenerative collegate spesso alla disabilità.

Inoltre alcuni recenti interventi normativi (es. Patto per la Salute 2010-2012, revisione della spesa pubblica attraverso la"spending review") vanno a ridefinire la cornice istituzionale entro cui deve trovare attuazione la programmazione socio-sanitaria regionale.

Con queste premesse il nuovo quadro programmatorio regionale individua le seguenti scelte strategiche e prioritarie:

- confermare e consolidare l'integrazione socio-sanitaria, che costituisce l'elemento distintivo del SSSR veneto e che si fonda sul ruolo svolto dai Comuni e dal Distretto socio-sanitario;
- potenziare l'assistenza territoriale, consolidando il ruolo del Distretto socio-sanitario, ridisegnando la rete territoriale sulla scorta di una filiera dell'assistenza in grado di garantire un sistema di cure graduali;
- completare il processo di razionalizzazione della rete ospedaliera, delineando reti cliniche funzionali ed estendendo modelli ospedalieri in cui la degenza sia definita in base alla similarità dei bisogni (complessità clinica e intensità di cura richiesta);
- assumere iniziative per favorire un impiego appropriato delle risorse professionali, ridefinendo modelli operativi, standard e parametri con cui misurare l'organizzazione del lavoro ed il conseguente fabbisogno di personale.

Gli interventi di riorganizzazione strutturale e funzionale devono essere attuati attraverso la massima sinergia e condivisione con i diversi portatori di interesse rappresentativi della società veneta, attraverso strutturati momenti di confronto.

Nell'ambito di tali iniziative si ritiene pertanto di accogliere la proposta delle segreterie regionali di CGIL, CISL e UIL di istituire un tavolo permanente di confronto sulle politiche socio-sanitarie.

Al tavolo, che sarà presieduto dall'Assessore alla Sanità o dall'Assessore ai Servizi Sociali a seconda della specifica tematica in discussione, potranno essere associate ulteriori organizzazioni sindacali rappresentative che ne facciano richiesta.

La Segreteria regionale per la Sanità fornirà il necessario supporto tecnico.

Tutto ciò premesso, il relatore sottopone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

- Udito il Relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la legislazione regionale e statale;

delibera

1. di prendere atto di quanto esposto nelle premesse, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di istituire un tavolo permanente di confronto sulle politiche socio-sanitarie composto dalla Regione Veneto e dalle segreterie regionali di CGIL, CISL e UIL;
3. di stabilire che al tavolo, che sarà presieduto dall'Assessore alla Sanità o dall'Assessore ai Servizi Sociali a seconda della specifica tematica in discussione, potranno essere associate ulteriori organizzazioni sindacali rappresentative che ne facciano richiesta;
4. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
5. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino ufficiale della Regione.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 913 del 18 giugno 2013

Approvazione Protocollo d'intesa tra la Regione, Unioncamere del Veneto e le Camere di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura del Veneto per incentivare la realizzazione di produzioni cinematografiche, televisive e audiovisive in genere nel territorio veneto. Legge regionale 9 ottobre 2010, n. 25, art. 6.

[Cultura e beni culturali]

Note per la trasparenza:

Con il presente provvedimento si approva un Protocollo d'intesa tra la Regione, Unioncamere e le Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura del Veneto per la condivisione di un programma di iniziative finalizzato ad incentivare la realizzazione di produzioni cinematografiche, televisive e audiovisive in genere nel territorio veneto.

Il Vicepresidente, On. Marino Zorzato, riferisce quanto segue.

La legge regionale 9 ottobre 2009, n. 25 "Interventi regionali per il sistema del cinema e dell'audiovisivo e per la localizzazione delle sale cinematografiche nel Veneto", stabilisce che la Regione riconosce il sistema del cinema e dell'audiovisivo come rilevante strumento di crescita sociale ed economica e ne promuove lo sviluppo e le attività connesse.

Più precisamente, con la citata legge regionale, vengono stabiliti i seguenti obiettivi:

- favorire azioni mirate alla crescita e alla qualificazione tecnica degli operatori del sistema cinematografico e audiovisivo della regione con particolare riguardo allo sviluppo delle nuove tecnologie;
- promuovere iniziative dirette ad attrarre nella regione produzioni cinematografiche e audiovisive, nazionali e internazionali;
- promuovere e sostenere le imprese di produzione cinematografica e audiovisiva con sede nel Veneto, quale fattore rilevante per la valorizzazione economica delle risorse culturali e ambientali della regione.

Per il perseguimento di detti obiettivi, l'art. 19 della Legge prevede l'istituzione di un Fondo a sostegno della produzione cinematografica e audiovisiva quale strumento in grado di esercitare una efficace azione di attrazione nel territorio regionale delle produzioni cinematografiche nazionali ed internazionali e di sostegno allo sviluppo dell'industria cinematografica e audiovisiva con sede nel Veneto.

Va sottolineato come l'istituzione del Fondo si colloca all'interno di un percorso che individua nella produzione cinematografica e audiovisiva un efficace strumento di promozione che se è certamente di natura artistica - culturale è tuttavia in grado di agire come strumento di carattere strategico sotto il profilo economico.

La cultura, in particolare quella legata all'immagine, si è imposta, infatti, con forza al centro dei processi economici, ed è perciò evidente la necessità di pensare a strategie di sviluppo che facciano di questa cultura un tratto distintivo del sistema economico regionale.

In tal senso la Giunta regionale ha approvato nel 2010, 2011 e 2012, tre bandi riservati a Società cinematografiche italiane ed estere per la presentazione di richieste di contributo che prevedono, in particolare, di privilegiare quelle iniziative che comportano una maggiore ricaduta economica sul territorio e l'impiego di maestranze ed imprese del settore cinematografico ed audiovisivo residenti in Veneto.

Per quanto disposto da detti bandi e dai relativi piani di riparto dei contributi, si rileva che, a fronte di una spesa complessiva per il sostegno della produzione cinematografica pari a euro 1.260.000,00 si determinerà, entro la fine del 2013, una ricaduta economica sul territorio regionale pari ad almeno euro 1.890.000,00 per spese legate all'ospitalità delle troupe, all'impiego di maestranze locali, all'affitto di locali e per l'impiego di service tecnici.

Se il cinema e, più in generale l'audiovisivo (documentari, spot pubblicitari, video musicali, serie televisive), rappresenta un importante strumento culturale, è indubbio quindi che la presenza di una produzione sul territorio rappresenti, altresì, un'occasione di valorizzazione dei territori sotto il profilo turistico e, più in generale, un'opportunità per il mondo dell'impresa.

L'istituzione, sulla scorta dell'esempio rappresentato dal Fondo regionale per il cinema e l'audiovisivo, da parte della Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura di Venezia di uno specifico fondo a sostegno della produzione cinematografica nel territorio veneziano denominato Venice film & media fund, rappresenta un positivo esempio di come le istituzioni locali possono attivamente collaborare per incrementare l'attrattività del territorio creando, altresì, opportunità per l'economia locale.

Il rapporto che lega la produzione cinematografica con l'impresa e il territorio ha costituto per la Regione un tema di riflessione che ha coinvolto il mondo associativo delle imprese ed in particolare l'associazione Unioncamere del Veneto per lo sviluppo di un progetto finalizzato a definire un programma di azioni dirette a valorizzazione il "sistema veneto del cinema" con la finalità di incentivare la realizzazione di produzioni cinematografiche, televisive ed audiovisive nel territorio.

Con nota n. 1565 del 4 aprile 2013, Unioncamere del Veneto ha proposto alla Regione la condivisione di un Protocollo d'intesa da sottoscrivere con la Camere di Commercio, Industria, Agricoltura ed Artigianato del Veneto finalizzato ad avviare un piano d'azione comune volto a creare un sistema "a rete" per promuovere le produzioni cineaudiovisuali in un'ottica di sviluppo economico e culturale e di sostegno alla filiera.

L'obiettivo generale del protocollo è favorire la nascita di un sistema film commission regionale che dovrà:

a. incentivare la realizzazione di produzioni cineaudiovisuali e multimediali nel territorio veneto, attraverso il sostegno alle produzioni stesse e la promozione delle location;
b. incentivare e qualificare l'occupazione delle imprese, dei professionisti e delle maestranze del settore;
c. favorire la partecipazione delle imprese venete del comparto cineaudiovisuale e multimediale ai bandi di finanziamento europei;
d. creare occasioni di formazione per gli studenti del settore e incentivare l'occupazione di laureandi e laureati delle Università del Veneto.

Inoltre, l'integrazione tra Fondo regionale per il cinema con i fondi locali e la partecipazione dell'impresa privata rappresenta, soprattutto in un momento di difficoltà economica e di contrazione dell'intervento pubblico, può rappresentare inoltre una positiva occasione per realizzare progetti comuni in cui pubblico e privato, secondo le proprie specificità, possono collaborare per promuovere la visibilità e i prodotti di eccellenza di un determinato territorio.

Nel condividere le finalità proposte e tenuto conto delle potenzialità economiche legate allo sviluppo del settore soprattutto per quanto riguarda lo sviluppo delle imprese residenti e l'occupazione giovanile, si propone di accogliere la proposta di Unioncamere del Veneto secondo le modalità fissate nello schema di Protocollo d'intesa di cui all'Allegato A.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 53, 4° comma, dello Statuto, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale.

Vista la legge regionale 9 ottobre 2009, n. 25 "Interventi regionali per il sistema del cinema e dell'audiovisivo e per la localizzazione delle sale cinematografiche nel Veneto" ed in particolare l'art. 19, comma 2;

Vista la nota di Unioncamere del Veneto n. 1565 del 4 aprile 2013;

Condivise le motivazioni esposte in premessa.

delibera

1. le premesse fanno parte integrante del presente provvedimento;
2. di approvare, per quanto in premessa indicato, la collaborazione con Unioncamere del Veneto e le Camere di Commercio, Industria ed Artigianato del Veneto secondo le modalità fissate nel Protocollo d'intesa Allegato A che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
3. di incaricare il Dirigente regionale Attività culturali e Spettacolo alla sottoscrizione Protocollo d'intesa Allegato A;
4. di incaricare la Direzione regionale Attività Culturali e Spettacolo dell'esecuzione della presente deliberazione;
5. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell articolo 23 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
6. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino ufficiale della Regione.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA alla Dgr n. 913 del 18 giugno 2013 pag. 1/3

PROTOCOLLO D'INTESA

Per incentivare la realizzazione di produzioni cinematografiche, televisive e audiovisive in genere nel territorio veneto, promuovendone le professionalità, i servizi qualificati e con essi l'economia regionale

TRA

la Regione del Veneto, con sede in Venezia, Palazzo Balbi, Dorsoduro 3901, C.F. 80007580279, rappresentata da […], nato a […] il […], il quale interviene al presente atto nella sua qualità di Dirigente pro tempore della Direzione regionale Attività culturali e Spettacolo, ai sensi della legge regionale n. 1 del 10 gennaio 1997, in esecuzione della deliberazione della Giunta regionale n. […] del […];

E

l'Unione Regionale delle Camere di Commercio del Veneto, con sede in Venezia - Marghera, Via delle Industrie 19/D, Codice fiscale 80009100274, rappresentata dal Dott. […], nato a […], il quale interviene al presente atto nella sua qualità di […] del predetto Ente;

E

Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura del Veneto di […] rappresentata da […]

Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura del Veneto di […] rappresentata da […]

Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura del Veneto di […] rappresentata da […]

Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura del Veneto di […] rappresentata da […]

Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura del Veneto di […] rappresentata da […]

Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura del Veneto di […] rappresentata da […]

Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura del Veneto di […] rappresentata da […]

PREMESSO CHE

- La Regione del Veneto, con la legge regionale 9 ottobre 2009 n. 25, riconosce il sistema del cinema e dell'audiovisivo come mezzo fondamentale di espressione artistica, di formazione culturale, di comunicazione nonché uno strumento di crescita sociale ed economica e ne promuove lo sviluppo e le attività connesse;
- la Regione del Veneto, sulla base di quanto previsto dall'articolo 6 della legge regionale n. 25/2009, promuove e valorizza le risorse professionali e lo sviluppo delle imprese che nel Veneto operano nei settori del cinema e dell'audiovisivo e crea le condizioni per attrarre in Veneto produzioni cinematografiche e audiovisive e che per il perseguimento di tali obiettivi la Giunta regionale è autorizzata a stabilire rapporti di collaborazione con enti locali, soggetti pubblici e privati senza fine di lucro i cui principi statutari corrispondono alle finalità della presente legge;
- a partire dal 2010 la Regione del Veneto, al fine di favorire la presenza sul territorio di produzioni cinematografiche, ha istituito il Fondo regionale per il cinema e l'audiovisivo che prevede la concessione di contributi a favore di società di produzione cinematografica italiane o straniere;
- il sistema delle Camere di Commercio italiane persegue istituzionalmente l'obiettivo, attribuito con la legge 29 dicembre 1993 n. 580, di assolvere funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese curandone lo sviluppo nell'ambito delle economie locali;
- il 26 marzo 2010 la Regione del Veneto e l'Unioncamere del Veneto hanno sottoscritto un Accordo di Programma, prorogato sino al 31 dicembre 2015 con Delibera di Giunta Regionale n. 2652 del 18.12.2012, avente la finalità di costruire un quadro strategico - programmatico comune con l'intento di incrementare le sinergie e di realizzare una addizionalità delle risorse messe a disposizione dai rispettivi sistemi, condividendo la necessità di massimizzare l'efficacia dei propri interventi a favore dello sviluppo competitivo del sistema economico veneto;

- Unioncamere del Veneto, con nota del 4 aprile u.s., ha comunicato alla Regione l'interesse a sviluppare un programma di azioni coordinato e condiviso per la realizzazione di interventi a favore del sistema delle imprese del comparto cineaudiovisuale, tramite la stipula. di un accordo di programma ai sensi dell'articolo 34 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 2673.

CONSIDERATO CHE

- l'industria cinematografica e audiovisiva è ampiamente riconosciuta come un importante comparto produttivo, in grado di portare sul territorio rilevanti ricadute sia sotto il profilo economico occupazionale che turistico mediante la valorizzazione delle imprese del territorio, anche non strettamente connesse al settore cinematografico;
- il settore cinematografico e dell'audiovisivo può rappresentare per il territorio un altissimo potenziale di ritorno dal punto di vista dell'occupazione, dello sviluppo economico, della promozione territoriale e garantire risultati straordinari, insperabili ormai per altri settori;
- la Commissione Europea stanzia importanti finanziamenti a favore della produzione e commercializzazione di prodotti audiovisivi;
- il Veneto offre un vasta scelta di aziende, professionisti e maestranze del settore cinematografico e audiovisivo formatesi con l'esperienza dei numerosi film girati nella regione e con curriculum professionale riconosciuto a livello internazionale;
- che un'azione di coordinamento fra la Regione del Veneto e i diversi Enti e Istituzioni locali pubbliche e private permette di rafforzare la capacità attrattiva del territorio quale location per le produzioni, nonché di razionalizzare l'uso delle risorse pubbliche per il raggiungimento di migliori e maggiori risultati.

CONVENGONO QUANTO SEGUE

Art. 1 - Finalità

La Regione del Veneto, Unioncamere del Veneto e la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura del Veneto di […] si impegnano ad avviare un piano d'azione comune volto a creare un sistema "a rete" per promuovere le produzioni cineaudiovisuali in un'ottica di sviluppo economico e culturale e di sostegno alla filiera.

L'obiettivo generale del protocollo è favorire la nascita di un "sistema" film commission regionale che dovrà:

a. incentivare la realizzazione di produzioni cineaudiovisuali e multimediali nel territorio veneto, attraverso il sostegno alle produzioni stesse e la promozione delle location;
b. incentivare e qualificare l'occupazione delle imprese, dei professionisti e delle maestranze del settore;
c. favorire la partecipazione delle imprese venete del comparto cineaudiovisuale e multimediale ai bandi di finanziamento europei;
d. creare occasioni di formazione per gli studenti del settore e incentivare l'occupazione di laureandi e laureati delle Università del Veneto.

Art. 2 - Modalità di azione

Nel rispetto della propria autonomia e nell'ambito delle rispettive competenze, le Parti si impegnano ad intervenire per il conseguimento degli obiettivi generali di cui al precedente articolo 1 mediante la condivisione di un programma di lavoro annuale.

Art. 3 - Impegni e azioni preliminari

La Regione del Veneto si impegna a:

- attribuire mediante bando pubblico, coordinato con i relativi bandi delle Camere di Commercio aderenti al Protocollo, le risorse del Fondo regionale destinate al sostegno delle produzioni cine-audiovisive realizzate attraverso l'utilizzo di imprese e professionalità del territorio del Veneto;
- costituire una Commissione di esperti composta da propri rappresentanti e da un rappresentante indicato da Unioncamere del Veneto per la valutazione delle domande del Fondo regionale per il cinema e l'audiovisivo;

Le Camere di Commercio aderenti al protocollo si impegnano a:

- attribuire risorse per l'attuazione degli obiettivi di cui all'art.1, in coordinamento con i finanziamenti regionali;
- collaborare con la Regione per la definizione di un programma operativo annuale di attività di promozione delle produzioni cine audiovisuali, in un'ottica di sviluppo economico e culturale e di sostegno alla filiera del settore audiovisivo.

Art. 4 - Impegni e azioni specifiche

Le Parti si impegnano a:

- individuare soggetti, enti, istituzioni, film commission, organizzazioni e associazioni come possibili partner da coinvolgere nell'intesa e che possano contribuire a perseguire le finalità espresse nel Protocollo;
- condividere progetti di promozione e valorizzazione del sistema veneto del cinema in occasione di manifestazioni di carattere internazionale;
- promuovere progetti sistemici formativi, di produzione e di commercializzazione da presentare alla Commissione europea per il finanziamento;
- specificare e avviare un programma di azioni volto a fornire consulenza, agevolazioni organizzative in materia di locations, di pratiche inerenti la realizzazione delle riprese (in particolare per il rilascio di permessi e autorizzazioni riguardanti l'occupazione del suolo pubblico), aiuto nelle attività di comunicazione e nei rapporti con le istituzioni e con i media locale, supporti logistici qualificati (convenzioni con strutture alberghiere, ristoranti, società di trasporti, ecc.) per ridurre gli oneri a carico delle produzioni e favorire lo sviluppo delle attività cinematografiche e audiovisive;
- collaborare per l'aggiornamento e la promozione della banca dati delle maestranze e delle imprese venete del settore della produzione cinematografica, nonché a quella delle location venete presente del sito web www.venetofilmcommission.it;

Art. 5 Gruppo di lavoro

Per la realizzazione delle finalità e degli obiettivi previsti nel presente Protocollo, nonché per la necessaria verifica dei risultati conseguiti, viene istituito, entro 30 giorni dalla firma del presente Protocollo, un apposito gruppo di lavoro per coordinare le attività, composto da membri designati dalle amministrazioni firmatarie.

La partecipazione al Gruppo di lavoro è a titolo gratuito.

Art. 6 - Durata

Il presente protocollo ha validità di anni uno dalla data di sottoscrizione, salvo rinnovo, e può essere modificato, d'intesa tra le parti.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 915 del 18 giugno 2013

Autorizzazione a nominare procuratore speciale e difensore della Parte Civile ed a mantenere la costituzione di parte civile nel procedimento penale pendente avanti alla Corte d'Appello di Venezia R.G. 1037/12 a seguito di impugnazione della sentenza del Tribunale di Vicenza n. 371/11.

[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 916 del 18 giugno 2013

Autorizzazione ad accettare l'abbandono della causa (R.G. n. 7311/12) promossa avanti il Tribunale di Padova da Azienda Ulss n. 16 di Padova contro la Regione Veneto ed altri.

[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 917 del 18 giugno 2013

N. 3 autorizzazioni alla proposizione di cause e/o costituzione in giudizio in ricorsi e/o citazioni proposti avanti gli organi di Giustizia Amministrativa.

[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 918 del 18 giugno 2013

N. 7 autorizzazioni alla proposizione di cause e/o costituzione in giudizio in ricorsi e/o citazioni proposti avanti gli organi di Giustizia Amministrativa, Ordinaria e Tributaria.

[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 919 del 18 giugno 2013

Ratifiche DPGR n. 67 del 29.05.2013, n. 61 del 28.05.2013, n. 73 del 7.06.2013 e n. 44 del 17.04.2013 relative ad autorizzazione alla costituzione in giudizio, alla trasposizione e alla proposizione di azione avanti agli uffici della Giustizia Ordinaria e Amministrativa.

[Affari legali e contenzioso]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 920 del 18 giugno 2013

Comitato Regionale Veneto per le Celebrazioni del Centenario della Grande Guerra. Presa d'atto delle decisioni assunte in merito alla proposta di masterplan di progetto, approvazione del regolamento per la concessione dell'uso del logo e costituzione del Comitato dei Soci Partecipanti.

[Cultura e beni culturali]

Note per la trasparenza:

Nell'ambito delle iniziative intraprese dal Comitato Regionale Veneto per le Celebrazioni del Centenario della Grande Guerra, il provvedimento, relativamente agli esiti dei lavori della seduta del Comitato Esecutivo, tenutasi a Venezia il 7 maggio 2013, prende atto dell'approvazione di una proposta di masterplan per inquadrare le linee d'orientamento del progetto regionale, nonché di un regolamento per l'uso del logo del Comitato stesso, e disponendo infine la formale costituzione di un'assemblea allargata di soggetti interessati alle attività, denominata Comitato dei Soci Partecipanti.

Il Vicepresidente On. Marino Zorzato di concerto con l'assessore Elena Donazzan e l'assessore Marina Finozzi riferisce quanto segue.

Con la sottoscrizione di un Protocollo d'Intesa tra la Regione del Veneto, la Direzione regionale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e tutte le Province del Veneto, siglato a Venezia il 30 dicembre 2010, si è dato vita al Comitato Regionale Veneto per le Celebrazioni del Centenario della Grande Guerra, organismo interistituzionale per la valorizzazione del patrimonio delle testimonianze materiali e immateriali del primo conflitto mondiale, al precipuo fine di assicurare un'adeguata programmazione alle celebrazioni del Centenario, in una prospettiva che congiunga la componente storico culturale a quella del turismo d'esperienza. Ciò nella convinzione comune della necessità di un accordo tra i principali Enti e Istituzioni che condividono la volontà di avviare un progetto compartecipato, avente come finalità primaria la definizione e la realizzazione di un piano organico di preservazione, recupero e valorizzazione delle memorie della Grande Guerra nella nostra regione.

Tra gli obiettivi principali del Comitato del Centenario, così come definiti dal Protocollo sopra citato: l'avvio delle procedure per promuovere il riconoscimento internazionale dei luoghi e della memoria della Grande Guerra quale Patrimonio Mondiale Unesco; l'esame degli effetti della legge statale 7 marzo 2001, n. 78 "Tutela del patrimonio storico della grande guerra", della legge regionale 16 dicembre 1997, n. 43 "Interventi per il censimento, il recupero e la valorizzazione di particolari beni storici, architettonici e culturali della grande guerra" e della legge regionale 14 dicembre 2007, n. 35 "Norme per il sostegno delle associazioni combattentistiche, d'arma e delle forze dell'ordine", allo scopo di coordinare la programmazione degli ulteriori interventi; l'elaborazione di un quadro conoscitivo unitario degli interventi finora promossi sul tema della Grande Guerra, finalizzato a coordinare la programmazione di ulteriori azioni e a sviluppare reti tra le realtà esistenti, per una reciproca valorizzazione; il supporto alla Regione nel coordinamento, anche organizzativo, dell'attività di musei; la promozione di progetti didattici destinati alle scuole di ogni ordine e grado del Veneto; il supporto della Regione al Comitato Nazionale per le Celebrazioni del Centenario della Grande Guerra, in collaborazione con le istituzioni territoriali interessate al fronte italiano del conflitto (dal Trentino alla Slovenia); la promozione di un dialogo con altre realtà europee analogamente interessate alle vicende della Grande Guerra nello spirito della ricerca dei comuni valori europei.

I lavori finora svolti e le attività poste in essere nell'ambito delle iniziative assunte dal Comitato hanno fornito già in una prima fase alcuni importanti esiti, come la sistematica ricognizione dei beni immobili della Grande Guerra, che ha permesso di definirne la consistenza, quanto mai cospicua e capillarmente distribuita nella compagine veneta, evidenziando, di concerto con le Amministrazioni locali, i capisaldi o 'punti di forza' di questo imponente sistema, e, in parallelo, il monitoraggio delle progettualità, già avviate o ancora da attuare, da parte di soggetti istituzionali e non.

Su queste basi, il gruppo di esperti in campo tecnico-scientifico designati dal Comitato ha seguito l'elaborazione di un masterplan, documento quadro che individua lo stato dell'arte dal punto di vista delle emergenze significative connesse al tema della Grande Guerra, della normativa che le regola, delle condizioni di viabilità, dei servizi di accoglienza turistica, e quant'altro, e ne propone una prima forma di organizzazione, finalizzata a poter di conseguenza procedere nell'immediato futuro a una programmazione delle iniziative da concretizzarsi sul territorio.

Dopo una premessa metodologica, nella quale si evidenzia il carattere 'propositivo' del documento, ribadendo l'ottica di integrazione fra patrimonio storico culturale e flussi turistici, viene illustrato l'obiettivo programmatico, che consiste nella 'messa in rete' di luoghi e memorie, per creare una sorta di 'museo diffuso', avvalendosi della costruzione di una linea narrativa quale strumento principale per la valorizzazione. L'analisi si apre con un quadro di riferimento normativo, che considera la legislazione statale e regionale, la pianificazione e gli strumenti urbanistici vigenti, nonché altri richiami normativi; segue analisi preliminare dei punti di forza, debolezza, opportunità e minacce, relativamente allo stato complessivo del patrimonio nel territorio. L'indagine capillare della realtà esistente si basa sugli esiti del censimento voluto dal Comitato, e sui principali documenti finora prodotti nel corso dei lavori avviati dal Comitato stesso. Da questo emerge una proposta di organizzazione del territorio per grandi nuclei, identificati in base a una lettura comparativa degli elementi geografici, storici e tematici; queste ampie zone o porzioni territoriali sono denominate 'cronoaree': ne vengono individuate sette: 1. Le Dolomiti bellunesi; 2. Le Prealpi vicentine; 3. Grappa, Tomba, Piave e Montello; 4. Il veneziano; 5. Il Baldo e la Lessinia; 6. L'area di Padova; 7. Il Polesine. Al suo interno ciascuna cronoarea, caratterizzata da una particolare fisionomia geo-storica e strutturata su una precisa linea narrativa, si articola in: un portale d'accesso; una serie di siti o luoghi tematici che individuano 'ambiti' territoriali; un 'centro informativo' in ciascun ambito; una serie di percorsi tematici (tragitti effettuabili nell'arco di una giornata) che collegano i luoghi. Per l'ubicazione dei portali il masterplan avanza alcune proposte, così come per gli ambiti e i centri informativi. La valorizzazione dei singoli siti e la strutturazione dei percorsi sono affidate alle realtà

locali, mentre nel disegno complessivo il masterplan individua una serie di interventi di recupero considerati 'prioritari' per una fruizione del patrimonio di luoghi e memorie. Viene peraltro raccomandata l'adozione di linee guida per il recupero e la valorizzazione di vestigia e testimonianze della Grande Guerra. Elementi chiave per il potenziale ruolo in questo sistema sono considerati i Musei esistenti nel territorio, dei quali il masterplan propone di incentivare l'organizzazione 'in rete', con una differenziazione tematica, in linea con la regia del 'racconto diffuso'. A un livello sovraordinato si possono delineare gli itinerari, concepiti come tragitti a lunga distanza, che nel loro sviluppo intersechino più percorsi, collegandoli fra loro, e fungendo quindi da raccordo tra le diverse crono aree. Azioni fondamentali nei diversi ambiti del territorio: la messa in rete degli elementi emergenti, quali attrazioni turistiche a carattere culturale, naturalistico, sportivo, enogastronomico; l'aggiornamento e qualificazione delle figure professionali che operano nel settore: il coinvolgimento di tutte le realtà a livello di promozione turistica. Infine, riguardo alla diffusione della conoscenza, viene sottolineata l'opportunità di formulare una programmazione per la campagna di promozione turistica, da attuarsi a livello internazionale attraverso i media più diffusi.

Tale documento nella sua fase di stesura è stato ampiamente condiviso in ogni parte con tutti gli Enti pubblici e gli attori istituzionali aventi competenze nel merito, coinvolgendo anche in una serie di incontri distribuiti nel territorio regionale e aperti alla cittadinanza qualsiasi altro soggetto della società civile che potesse esprimere un interesse sul tema. Il frutto di questo lavoro - che costituisce il masterplan nella sua attuale stesura - è stato discusso e formalmente approvato dal Comitato Esecutivo per le Celebrazioni del Centenario nella seduta del 7 maggio 2013, come risulta dal relativo verbale. La documentazione predetta si conserva agli atti della competente Struttura regionale, con l'avvertenza che il documento, per sua natura, è caratterizzato dalla flessibilità dei suoi contenuti, in modo da potersi adattare, attraverso il percorso realizzativo che durerà almeno per tutto l'arco del periodo di commemorazione (2014-2018).

Nel corso della medesima seduta si è proceduto inoltre all'approvazione della regolamentazione dell'uso del marchio logotipo che identifica il Comitato Regionale Veneto per le Celebrazioni del Centenario della Grande Guerra, come dettagliato in Allegato A, laddove viene individuata la Direzione Beni Culturali della Regione del Veneto come referente operativo per la procedura di concessione dell'utilizzo a coloro che ne presentino istanza, sulla base di criteri prestabiliti.

Come si è detto poco sopra, nelle attività del Comitato Regionale la modalità prescelta si conforma in tutto e per tutto a una logica compartecipativa, mirando in particolar modo a creare le condizioni per una collaborazione tra gli Enti e i soggetti che condividono forme di competenza sui medesimi contesti o sulle medesime aree tematiche, aprendo spazi di incontro e di scambio, dai quali nessuna componente della società civile sia esclusa. Per queste ragioni l'Esecutivo ha deliberato di dare formale costituzione al Comitato dei Soci Partecipanti, contemplato dal sopra citato Protocollo d'Intesa, quale assemblea aperta, concepita come luogo di incontro, di confronto e di scambio, cui numerosi soggetti di diversa natura hanno già manifestato l'intento di dare la propria adesione, per collaborare a un'ottimale realizzazione delle iniziative in ricordo del centenario della Grande Guerra.

Tutto ciò premesso, il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

- Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'articolo 53, 4° comma dello Statuto, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione comunitaria, statale e regionale;
- Visto il protocollo d'intesa tra Regione del Veneto, Direzione regionale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e Province del Veneto, per la valorizzazione del patrimonio delle testimonianze materiali e immateriali della Grande Guerra, siglato a Venezia il 30 dicembre 2010;
- Preso atto del verbale della seduta del Comitato Esecutivo in data 7 maggio 2013, agli atti della competente Struttura regionale, nonché del masterplan delle iniziative;

delibera

1. di prendere atto dell'esito dei lavori del Comitato Esecutivo nella seduta del 7 maggio 2013, come dettagliato in premessa, in particolare del documento quadro denominato masterplan di progetto, redatto sotto la supervisione del Comitato Tecnico Scientifico, in seno al Comitato stesso e conservato agli atti della competente Struttura regionale;
2. di approvare il Regolamento per la concessione dell'uso del marchio logotipo che identifica il Comitato Regionale Veneto per le Celebrazioni del Centenario della Grande Guerra, come in Allegato A, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
3. di dare atto della formale costituzione, in seno al Comitato Regionale Veneto per le Celebrazioni del Centenario della Grande Guerra, del Comitato dei Soci Partecipanti, previsto dal Protocollo d'Intesa del 30 dicembre 2010, a cui possono aderire i soggetti variamente interessati all'argomento;
4. di incaricare la Direzione regionale Beni Culturali dell'esecuzione del presente provvedimento;
5. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
6. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino ufficiale della Regione.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA alla Dgr n. 920 del 18 giugno 2013 pag. 1/1

REGOLAMENTAZIONE DELLA CONCESSIONE D'USO DEL NOME E DEL LOGO DEL COMITATO REGIONALE VENETO PER LE CELEBRAZIONI DEL CENTENARIO DELLA GRANDE GUERRA

Art. 1
Il Comitato Regionale Veneto per le Celebrazioni del Centenario della Grande Guerra è titolare esclusivo del proprio emblema o stemma o marchio, definito "logo", in quanto rappresentazione simbolica protetta dalle norme sul nome (artt. 6 e ss. cod. civ.).

Art. 2
Il nome e il logo del Comitato Regionale Veneto per le Celebrazioni del Centenario della Grande Guerra contrassegnano, di norma, il programma delle iniziative intraprese direttamente dal Comitato; essi non possono essere utilizzati senza la preventiva autorizzazione del Comitato stesso: tale facoltà può essere delegata alla Struttura regionale competente. L'utilizzo del logo può essere concesso ad attività, atti, prodotti od opere non gestiti direttamente dal Comitato, ma da Enti o Istituzioni ad esso afferenti, ai quali spetta l'onere della richiesta.
La loro utilizzazione da parte dei soggetti autorizzati dovrà, in ogni caso, avvenire nel pieno rispetto del decoro delle Istituzioni pubbliche che compongono il Comitato e per le finalità collegate alla celebrazione ed alla commemorazione dell'evento bellico, esclusa ogni finalità di lucro. L'uso del logo può essere concesso solamente per particolarmente significative attività di valorizzazione del patrimonio delle memorie storiche dalla Grande Guerra e/o in occasione di rilevanti manifestazioni celebrative dell'evento bellico, purché tali attività e manifestazioni siano connesse alle finalità ed alla funzione istituzionale e culturale del Comitato, ad esclusione delle attività di natura commerciale.

Art. 3
È consentito l'uso del logo nell'ambito di attività istituzionali o nella campagna di promozione delle stesse. La mancata concessione può essere determinata dalla visione di insieme delle iniziative in ambito regionale, a prescindere dalla valenza o meno dell'intervento, in special modo qualora la richiesta risulti di ambito territoriale ristretto o sia mirata alla valorizzazione di un solo contesto, ovvero risulti non integrata o contrastante rispetto ad altre iniziative, o qualora si valuti opportuna la non sovrapposizione con altre iniziative a cui sia già stato concesso.

Art. 4
L'utilizzazione del logo sarà possibile solo previa presentazione di richiesta formale che contenga la dettagliata descrizione dell'iniziativa, i dati del richiedente, che sarà il responsabile dell'utilizzo, la natura e/o la ragione sociale dell'Istituto, Ente o Associazione, anche di natura privata, ma non avente scopo di lucro, con esclusione delle persone fisiche. Andranno indicati anche il settore di attività e le modalità d'uso del nome e del logo del Comitato Regionale Veneto per le Celebrazioni del Centenario della Grande Guerra.
La presentazione della richiesta non implica automatico riconoscimento della facoltà d'uso.

Art. 5
L'uso del logo può essere revocato con effetto immediato, sia per ragioni di indebito utilizzo che per motivazioni organizzative interne, senza che ciò possa dar luogo a qualsivoglia pretesa da parte del soggetto autorizzato.
L'uso del logo è a titolo gratuito ed è limitato al periodo di utilizzazione richiesto, salva la facoltà di prescrivere diversa scadenza di utilizzazione.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 922 del 18 giugno 2013

Parziale modifica delle condizioni di rendicontazione e liquidazione del contributo concesso alla Provincia di Padova per l'attuazione del Progetto "Sport e Benessere nella terza età", ai sensi dell'art. 5, comma 2, lettera b) della L.R. 12/1993. Interventi di carattere straordinario a favore della pratica dello sport. DGR n. 2515 dell' 11 dicembre 2012.

[Sport e tempo libero]

Note per la trasparenza:

La Giunta Regionale promuove l'organizzazione di manifestazioni sportive e concorre al sostegno di quelle di natura promozionale, agonistica e spettacolare che possiedono contenuti rilevanti sotto il profilo sociale, culturale e sportivo. Con il presente provvedimento si propone di regolamentare diversamente la metodologia di rendicontazione relativamente al progetto per la terza età, presentato dalla Provincia di Padova, e finanziato con provvedimento di Giunta Regionale n. 2515/2012.

Il Vicepresidente On. Marino Zorzato riferisce quanto segue:

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 782 del 7 maggio 2012 "Norme in materia di sport e tempo libero. Programmazione degli interventi e criteri di riparto nell'anno 2012" è stato individuato, ai sensi dell'art. 5, comma 2, lettera b) della L.R. 5 aprile 1993, n. 12, l'ammontare delle somme a disposizione per iniziative di carattere straordinario a favore dello sport, organizzate direttamente dalla Regione o promosse da altri soggetti espressamente individuati dall'art. 3 della L.R. 12/1993. È stata inoltre approvata, con il medesimo provvedimento, la relativa modulistica ed i criteri generali di rendicontazione.

Sulla base delle istanze pervenute, con Deliberazione della Giunta Regionale n. 2515 del 11 dicembre 2012 è stato approvato il 1° riparto di interventi straordinari a favore della pratica dello sport. Con l'allegato "B" alla medesima deliberazione sono stati inoltre approvati i criteri generali per la liquidazione dei contributi che prevedevano, fra l'altro, l'obbligo di intestare al soggetto che aveva presentato domanda tutte le spese sostenute attraverso idonea documentazione fiscalmente valida.

Fra le iniziative oggetto di contributo risulta finanziato il progetto denominato "Sport e Benessere nella Terza Età" edizione 2012/2013 organizzato dalla Provincia di Padova in collaborazione con i Comuni della medesima Provincia ed il Consorzio Terme Euganee di Abano e Montegrotto.

Il progetto in questione, giunto oramai alla 13^ edizione, si concretizza nell'organizzazione e nello svolgimento di corsi di acquagym e idrokinesiterapia, aperti a tutti i cittadini di età superiore ai 60 anni, residenti nel territorio provinciale, prevede il coinvolgimento di gran parte dei Comuni della Provincia di Padova che, in quanto soggetti collaboratori, sostengono in proprio parte delle spese "logistiche" per l'organizzazione dell'iniziativa.

Ora, con nota in data 20 maggio 2013 prot. n. 73679, la Provincia di Padova ha chiesto di far valere, ai fini della rendicontazione, la documentazione contabile emessa dai comuni coinvolti nel progetto di cui trattasi i quali risultano aver effettivamente sostenuto spese per l'organizzazione logistica dell'iniziativa, ed impegnandosi altresì a ripartire ai medesimi comuni la relativa quota spettante, successivamente all'erogazione regionale.

Stante la necessità di confermare l'assegnazione e la successiva liquidazione del contributo concesso con la DGR n. 2515/2012, risulta necessario, considerata la specificità del Progetto, nonché la particolare articolazione sul piano territoriale, rivedere in parte i criteri di rendicontazione definiti con la sopracitata DGR n. 2515/2012, laddove si prevede l'obbligo di intestazione dei documenti attestanti le spese sostenute al medesimo soggetto che ha presentato l'istanza.

L'Amministrazione provinciale di Padova ha sostenuto direttamente una quota parte delle spese di organizzazione, ha pianificato e coordinato il progetto, mentre circa 70 Amministrazioni comunali, soggetti comunque riconosciuti ammissibili per l'accesso ai contributi ai sensi dell'art. 3, comma 1, lett. a) della L.R. 12/1993, hanno contribuito anche economicamente alla realizzazione dell'iniziativa.

Ai fini della rendicontazione finale delle spese sostenute è da ritenersi necessario che l'amministrazione Provinciale di Padova individui, con apposito atto amministrativo, secondo criteri oggettivi e documentabili, le quote di finanziamento da devolvere ai vari Comuni coinvolti nel progetto, e che conseguentemente provveda alla rendicontazione della spesa complessivamente sostenuta, sull'apposita modulistica, tenendo conto anche delle spese sostenute dai suddetti Comuni partecipanti.

Tutto ciò premesso, il relatore sottopone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione, ai sensi dell'art. 53, 4° comma, dello Statuto, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

Vista la Legge Regionale 5 aprile 1993, n. 12;

Vista la Deliberazione Consiliare n. 32 del 25 maggio 2011 "Piano triennale per lo Sport 2010 - 2012";

Vista la Deliberazione della Giunta Regionale n. 782 del 7 maggio 2012;

Vista la Deliberazione della Giunta Regionale n. 2515 del 11 dicembre 2012;

delibera

1. di modificare parzialmente, per i motivi esposti in premessa, i criteri generali per la rendicontazione e la liquidazione dei contributi relativi al progetto "Sport e Benessere nella terza età" presentato dalla Provincia di Padova, come indicato nell'allegato

B) alla DGR n. 2515/2012 denominato "L.R. 12/1993, art. 5, comma 2, lettera b) - Pratica Sportiva - Criteri generali per la liquidazione dei contributi" approvato con la medesima deliberazione;

2. di riconoscere l'ammissibilità delle spese sostenute dai Comuni coinvolti nel progetto "Sport e Benessere nella Terza Età" organizzato dalla citata Provincia di Padova nella misura che verrà esposta ed articolata su specifico atto amministrativo della Provincia;

3. di dare atto che la spesa di euro 15.000,00, quale contributo liquidabile alla Provincia di Padova, per l'organizzazione del progetto "Sport e Benessere nella Terza Età" è stata impegnata con deliberazione della Giunta n. 2515 dell' 11 dicembre 2012 a valere sui fondi del capitolo 73002 del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012;

4. di autorizzare il dirigente della Struttura regionale competente in materia di sport a liquidare alla Provincia di Padova i contributi di cui al punto 3) secondo i criteri e le modalità stabilite dal presente provvedimento e dalla DGR n. 2515/2012, ed a provvedere a eventuali revoche totali o parziali che si rendessero necessarie;

5. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

6. di incaricare il Dirigente della Direzione Lavori Pubblici dell'esecuzione del presente atto;

7. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino ufficiale della Regione;

8. di notificare il presente provvedimento alla Provincia di Padova;

9. di informare che avverso la presente deliberazione è ammesso ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale o, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla pubblicazione.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 923 del 18 giugno 2013

Attribuzione alle strutture regionali del budget per lavoro straordinario anno 2013.

[Bilancio e contabilità regionale]

Note per la trasparenza:

Con il presente provvedimento si intende attribuire alle strutture regionali un budget di spesa per le prestazioni di lavoro straordinario con lo scopo di limitare la spesa.

Il Vice Presidente, On. Marino Zorzato, riferisce quanto segue:

La legge n. 122 del 30 luglio 2010, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica, ha determinato nei riguardi delle amministrazioni pubbliche, cui appartiene anche la Regione Veneto, l'onere di concorrere alla riduzione di spesa.

Appare risolutivo in quest'ottica aggredire gli andamenti di spesa e razionalizzare l'assetto burocratico -amministrativo improntandolo ad una maggiore e più proficua fluidità.

In tale contesto emerge pertanto ineludibile la necessità di un ulteriore approfondimento e di un'analisi circostanziata indirizzati all'assetto organizzativo-gestionale, per elaborare con puntualità le ipotesi di spesa distintamente per centri di responsabilità.

Conseguentemente, in linea con quanto statuito dalla legge regionale n. 39 del 29.11.2001 e massimamente con richiamo all'art. 28, in cui si utilizza la metodica di budget allo scopo di pervenire alla formulazione di previsioni articolate per centri di responsabilità e alla formulazione delle risorse finanziarie da impiegare, la Regione è incaricata dell'incombenza di predisporre accuratamente gli stanziamenti nel campo delle risorse umane.

Una scrupolosa programmazione dei costi coniugata ad un impiego efficace e redditizio delle risorse umane si rende indispensabile per poter garantire la costante funzionalità della Giunta Regionale, con una equilibrata attribuzione di ore di lavoro straordinario per ogni struttura regionale.

È opportuno ponderare, a margine della normativa contrattuale in vigore, le disposizioni che attengono all'orario di lavoro ed allo svolgimento di lavoro straordinario derivanti dal D. Lgs. 8 aprile 2003 n. 66, come modificato dal D. Lgs. 19 luglio 2004, n. 213 e dalla Legge 6 agosto 2008, n. 133.

Il Decreto Legislativo in questione dispone all'art. 4, commi 2 e 3, che la durata media dell'orario settimanale di lavoro, la quale deve essere calcolata con riferimento ad un periodo di quattro mesi, non può superare le 48 ore, comprese le ore di lavoro straordinario, fermo restando che il medesimo decreto prevede altresì ulteriori deroghe (art. 2 e art. 5 comma 4) applicabili a questa Amministrazione.

La necessità di adeguate misure di contenimento della spesa pubblica sono state ribadite con l'introduzione del D.L. n. 52 del 7 maggio 2012, convertito nella Legge 94/2012, recante disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica, con l'emanazione di un complesso di disposizioni la cui finalità è quella di consentire, in aggiunta alle norme già vigenti nell'ordinamento, la eliminazione di inefficienze e sprechi nella spesa pubblica, in modo da ridurre l'ammontare e reperire risorse da destinare alla crescita economica.

In tale contesto si conferma che il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del 1° aprile 1999, art. 14, comma 4, stabilisce in 180 ore annue il limite massimo individuale per le prestazioni di lavoro straordinario. Tale limite, secondo il disposto dell'art. 38, comma 4, del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del 14.09.2000, può essere elevato per esigenze eccezionali e debitamente motivate in relazione all'attività di diretta assistenza agli organi istituzionali da parte di un numero di dipendenti non superiore al 2% dell'organico, in sede di contrattazione decentrata integrativa.

Anche alla luce di quanto sopra esposto, fermo restando che tali prestazioni sono rivolte a fronteggiare situazioni di lavoro eccezionali e che pertanto non possono essere utilizzate come fattore ordinario di programmazione e copertura dell'orario di lavoro, il ricorso al lavoro straordinario dovrà avvenire secondo le seguenti modalità:

1. il lavoro straordinario deve essere preventivamente autorizzato per specifiche esigenze di servizio dal dirigente responsabile della struttura;
2. non è consentito il cumulo periodico di eccedenze giornaliere al fine di richiedere, a consuntivo, il pagamento di lavoro straordinario o riposo compensativo (a ore o giornata intera). Tale plus orario va recuperato nell'ambito della flessibilità oraria.
3. il limite di ore straordinarie mensili pro capite è stabilito in 48 ore. Ciò in considerazione del fatto che la durata media dell'orario settimanale, calcolata con riferimento ad un periodo di quattro mesi, non può superare le 48 ore, comprese le ore di lavoro straordinario e che il numero di ore settimanali è contrattualmente previsto in 36 ore;
4. fermo restando quanto indicato al punto 2), il personale rientrante nel 2% (disponibilità di 45 unità per la Giunta Regionale) deve essere individuato nominativamente tra i dipendenti delle Segreterie degli Assessori, delle Segreterie della Giunta, della Segreteria Generale, del Gabinetto del Presidente, dell'Ufficio Stampa, del Servizio Sedi e dei servizi essenziali;
5. per il servizio svolto durante l'espletamento di funzioni in attività conclamata di "Protezione Civile" non trovano applicazione i limiti individuali suindicati e le conseguenti prestazioni saranno poste in pagamento solo previo nulla osta dell'U.P. Protezione Civile, sui cui fondi dovranno gravare;
6. per le attività per le quali sono attribuiti i compensi previsti dalla Legge n. 109/94 (Merloni), svolte fuori dall'ordinario orario di ufficio, non spetta il pagamento dei compensi per lavoro straordinario;
7. il plafond di ore di lavoro straordinario assegnato ad ogni struttura è gestito direttamente dal dirigente responsabile, il quale provvederà alla relativa autorizzazione;
8. è obbligatoria l'utilizzazione della procedura di liquidazione diretta mediante la procedura informatizzata "Time";

9. la liquidazione agli aventi titolo avverrà automaticamente (in ordine di matricola crescente) fino ad esaurimento della disponibilità, salvo diverse disposizioni del dirigente, con precisa indicazione nominativa dei beneficiari e delle prestazioni da erogare;
10. l'utilizzo della "banca delle ore" riduce sempre di un pari numero di ore il budget assegnato alla struttura. La fruizione di tale istituto deve concludersi entro il primo trimestre dell'anno successivo l'esercizio di riferimento. Eventuali ore esistenti al 31 marzo saranno quindi obbligatoriamente monetizzate e liquidate nella sessione del mese di aprile;
11. sono confermate le modalità di liquidazione stabilite dalla Segreteria Generale della Programmazione con circolare n. 30332 del 27/10/1998 e dalla Direzione Risorse Umane con le circolari n. 29799 del 27/12/1999, n. 608806 del 16/09/2004 (banca delle ore) e n. 535211 del 18/11/2006 (svolgimento dell'orario di servizio);
12. le prestazioni eccedenti i limiti individuali e/o non rientranti nella spesa prevista per la struttura, quindi non retribuibili, saranno recuperate mediante riposo compensativo, previa intesa tra il dirigente e l'interessato, così come previsto dalla normativa contrattuale vigente;
13. al personale con rapporto a tempo parziale può essere richiesta l'effettuazione di prestazioni di lavoro aggiuntivo (per i dipendenti con rapporto di lavoro parziale di tipo orizzontale) o straordinario (per i dipendenti con rapporto di lavoro parziale di tipo verticale) nei limiti dell'art. 6 del CCNL del 14 settembre 2000 e con le modalità impartite dalla Direzione Risorse Umane con circolare n. 23331 del 15 ottobre 2001;

Sotto il profilo quantitativo, le disponibilità finanziarie vengono confermate nell'importo pari a € 1.227.359.

Nel prospetto allegato A, che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, sono indicati i budget per lavoro straordinario assegnati a ciascuna struttura della Giunta Regionale relativi all'anno 2013.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento.

Tutto ciò premesso.

La Giunta regionale

- Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'articolo 53, quarto comma, dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la legislazione statale e regionale;
- Visto il CCNL sottoscritto il 1° aprile 1999;
- Visto il CCNL sottoscritto in data 14 settembre 2000;
- Visti i CCDI del 25 luglio 2002 e del 30 settembre 2004;
- Visto il Decreto Legislativo 8 aprile 2003 n. 66;
- Visto il Decreto Legislativo 19 luglio 2004 n. 213;
- Visto l'art. 14 del regolamento di applicazione L. 109/94, allegato alla circolare 24945 del 20.11.2002;
- Visto il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del personale non dirigente del comparto "Regioni-Autonomie Locali" relativo al quadriennio normativo 2006-2009 sottoscritto in data 11 aprile 2008 e il CCNL relativo al biennio economico 2008-2009 sottoscritto il 31 luglio 2009;
- Vista la Legge 6 agosto 2008, n. 133;
- Vista la Legge 30 luglio 2010, n. 122;
- Vista la Legge 5 aprile 2013 n. 4;

delibera

1. di approvare l'elenco dei plafonds di ore di lavoro straordinario assegnati per struttura di cui all'allegato A al presente provvedimento che ne forma parte integrante e sostanziale;
2. di approvare le modalità e i criteri per l'espletamento e la liquidazione delle prestazioni di lavoro straordinario come enunciate in premessa ai numeri 1 - 13;
3. di demandare, nell'ambito dei plafonds stabiliti e delle risorse finanziarie assegnate, al dirigente regionale della Direzione Risorse Umane l'eventuale modifica, qualora risulti necessario, del citato elenco, anche in considerazione dei processi di delega o trasferimento di funzioni cui venga correlata l'assegnazione delle relative risorse umane;
4. di dare atto che gli oneri derivanti dal presente atto fanno carico e rientrano nei limiti delle somme impegnate a tal fine sul capitolo di spesa 5012 del bilancio di previsione dell'esercizio in corso;
5. di dare atto che il presente provvedimento sarà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA alla Dgr n. 923 del 18 giugno 2013

STRUTTURA	monte ore 2013
SEGRETERIA GENERALE DELLA PROGRAMMAZIONE	450
Direzione Affari Legislativi	50
Direzione Riforme Istituzionali e Processi di Delega	50
Direzione Attività Ispettiva e Partecipazioni Societarie	250
U.P. Cooperazione Transfrontaliera	120
Direzione Relazioni Internazionali	500
Direzione Risorse Umane	800
Direzione Affari Generali	5.000
Direzione Programmazione	300
Direzione Sistema Statistico Regionale	140
Ufficio Stampa della Giunta	350
Giornalisti	1.400
SEGRETERIA REGIONALE PER IL BILANCIO	135
Direzione Enti Locali, Persone Giuridiche e Controllo Atti	50
Direzione Bilancio	600
Direzione Ragioneria e Tributi	350
Direzione Risorse Finanziarie	100
Direzione Sistemi Informativi	300
Direzione Industria e Artigianato	100
Direzione Commercio	150
Direzione Sviluppo Economico	50
U.P. Ricerca e Innovazione	360
Unità Periferica per i Servizi Fitosanitari	800
U.P. Foreste e Parchi	300
Unità Periferica Servizio Forestale Belluno	400
Unità Periferica Servizio Forestale Treviso e Venezia	550
Unità Periferica Servizio Forestale Vicenza	550
Unità Periferica Servizio Forestale Padova e Rovigo	100
Unità Periferica Servizio Forestale Verona	350
U.P. Caccia e Pesca	450
U.P. Tutela Produzioni Agroalimentari	100
Direzione Agroambiente	750
Direzione Competitività Sistemi Agroalimentari	450
Direzione Piani e Programmi Settore Primario	225
SEGRETERIA REGIONALE PER LA CULTURA	250
Direzione Beni Culturali	100
Direzione Comunicazione e Informazione	230
Direzione Attività Culturali e Spettacolo	100
Unità di Progetto Flussi Migratori	100
Direzione Turismo	100
Direzione per la Promozione Economica e l'Internazionalizzazione	250
Direzione Promozione Turistica Integrata	500
Direzione Economia e Sviluppo Montano	90
Direzione Formazione	150
Direzione Lavoro	250

ALLEGATOA alla Dgr n. 923 del 18 giugno 2013

S T R U T T U R A	monte ore 2013
Direzione Istruzione	90
Unità di Progetto Cabina di Regia FSE	50
SEGRETERIA REGIONALE PER LE INFRASTRUTTURE	150
Direzione Progetto Venezia	50
U.P. Coordinamento Commissioni	150
Direzione Demanio Patrimonio e Sedi	4.000
Unità di Progetto Sicurezza e Qualità	750
Direzione Strade Autostrade e Concessioni	100
Direzione Mobilità	200
Direzione Infrastrutture	400
U.P. Logistica	50
Direzione Urbanistica e Paesaggio	200
Direzione Pianificazione Territoriale e Strategica	90
U.P. Sistema Informativo Territoriale e Cartografia	50
SEGRETERIA REGIONALE PER L'AMBIENTE	50
Direzione Tutela Ambiente	600
Direzione Geologia e Georisorse	200
Direzione Difesa del Suolo	450
Unità di Progetto Genio Civile di Belluno	500
Unità di Progetto Genio Civile di Treviso	1.400
Unità di Progetto Genio Civile di Vicenza	300
Unità di Progetto Genio Civile di Padova	800
Unità di Progetto Genio Civile di Venezia	900
Unità di Progetto Genio Civile di Verona	900
Unità di Progetto Genio Civile di Rovigo	300
Unità di Progetto Edilizia Abitativa	50
Unità di Progetto Energia	110
Direzione Lavori Pubblici	350
SEGRETERIA REGIONALE PER LA SANITA'	300
Direzione Edilizia Ospedaliera e a Finalità Collettive	90
Direzione Controlli e Governo SSR	90
Direzione Attuazione Programmazione Sanitaria	90
Direzione Personale SSR	50
Direzione Prevenzione	300
Unità di Progetto Programmazione Risorse Finanziarie SSR	90
Direzione Servizi Sociali	150
Unità di Progetto Veterinaria	250
SEGRETERIA DELLA GIUNTA REGIONALE	270
U.P. Verifica Atti	400
Direzione Rapporti Stato-Regioni e supporto all'attuazione del Programma strategico del Presidente	360
GABINETTO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE	1.300
Segreteria Particolare Vice Presidente	1.000
Segreteria Particolare Assessore alla Mobilità e Infrastrutture	650
Segreteria Particolare Assessore al Bilancio e agli Enti Locali	650
Segreteria Particolare Assessore alla Sanità	650
Segreteria Particolare Assessore all'Ambiente	650
Segreteria Particolare Assessore all'Economia, Sviluppo, Ricerca e Innovazione	650
Segreteria Particolare Assessore all'Istruzione, Formazione e Lavoro	650

ALLEGATOA alla Dgr n. 923 del 18 giugno 2013

S T R U T T U R A	monte ore 2013
Segreteria Particolare Assessore al Turismo e Commercio Estero	650
Segreteria Particolare Assessore ai Lavori Pubblici, Energia, Polizia Locale e Sicurezza	650
Segreteria Particolare Assessore all'Agricoltura	650
Segreteria Particolare Assessore ai Servizi Sociali	650
Segreteria Particolare Assessore all'Identità Veneta, Protezione Civile, Caccia e Flussi Migratori	650
Direzione Sede di Roma	50
Direzione Sede di Bruxelles	50
U.P. Coordinamento delle Attività Istituzionali del Gabinetto del Presidente	400
Unità di Progetto Sicurezza Urbana e Polizia Locale	50
Unità di Progetto Protezione Civile	1.000
AVVOCATURA REGIONALE	50

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 924 del 18 giugno 2013

D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. - Assegnazione fondi per la gestione delle attività ordinarie riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro da parte dei Datori di Lavoro - Anno 2013 -

[Organizzazione amministrativa e personale regionale]

Note per la trasparenza:

Autorizzazione all'assegnazione dei fondi per gli impegni di spesa per l'anno 2013, inerenti agli adempimenti necessari per la gestione della prevenzione, protezione e miglioramento dei luoghi di lavoro dei Datori di Lavoro delle sedi Provinciali individuati con DGR del 11.05.2010, n. 1332.

Il Vice Presidente, On. Marino Zorzato, riferisce quanto segue.

Con DGR del 11.05.2010, n. 1332 è stata definita l'organizzazione della gestione delle attività volte a garantire i dipendenti in materia di salute e sicurezza, i relativi adempimenti, le funzioni e i soggetti delegati a cui le stesse competono presso le sedi della Giunta Regionale, l'individuazione dei Datori di Lavoro ai sensi del D.Lgs. 81/08 e s.m.i. ed infine, la tipologia delle spese per interventi ammissibili nel capitolo di pertinenza 100484 "Spese per la gestione della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro e per la gestione della qualità (D.Lgs 09/04/2008, n. 81)".

La medesima DGR n. 1332/2010 attribuisce la funzione di "Datore di Lavoro" per le sedi e personale ubicati in Venezia, Mestre, Marghera, Roma e Bruxelles al Dirigente regionale dell'Unità di Progetto Sicurezza e Qualità e per le sedi Provinciali ai Dirigenti dei Geni Civili e dei Servizi Forestali, lo stesso provvedimento conferisce al Dirigente dell'Unità di Progetto Sicurezza e Qualità le funzioni di coordinamento per quanto riguarda la ripartizione annuale dei fondi ai singoli Datori di Lavoro per le spese di sola gestione corrente delle attività di prevenzione e protezione di rispettiva competenza e il relativo monitoraggio della spesa.

Le risorse attribuite ai suddetti Datori di Lavoro saranno successivamente impegnate e liquidate dai singoli Datori di Lavoro delle sedi Periferiche in autonomia con il solo obbligo del visto di monitoraggio del Dirigente regionale dell'Unità di Progetto Sicurezza e Qualità.

Le attività per le quali la Giunta regionale, con la medesima DGR n. 1332/2010 ha delegato ciascun Datore di Lavoro, nella propria responsabilità ed autonomia, riguardano la valutazione dei rischi, la designazione del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione dai Rischi, la nomina del medico competente per l'effettuazione della sorveglianza sanitaria, la fornitura di necessari ed idonei Dispositivi di Protezione Individuale ai lavoratori ed infine l'obbligo di informare, formare ed addestrare il proprio personale in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Nel B.U.R. n. 32 del 5 aprile 2013 sono state pubblicate la "Legge finanziaria regionale 2013" (L.R. n. 3 del 5 aprile 2013) e la legge di "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013 e pluriennale 2013-2015" (L.R. n. 4 del 5 aprile 2013).

La D.G.R. n. 438 del 10 aprile 2013 indica lo stanziamento di competenza sul capitolo 100484 "Spese per la gestione della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro e per la gestione della qualità (D.Lgs 09/04/2008, n. 81)" per l'anno 2013 di complessivi Euro 301.800,00=.

Al fine di consentire lo svolgimento delle attività sopra indicate da parte dei Datori di Lavoro delle sedi periferiche, è stata avviata nei confronti delle Unità di Progetto Geni Civili ed Unità Periferiche Servizi Forestali, una ricognizione con l'obiettivo di conoscere le previsioni in ordine alle spese per la sicurezza sui luoghi di lavoro per l'anno corrente, quale fase propedeutica per la ripartizione e successiva assegnazione dei fondi.

Dalle previsioni degli impegni relativi alle spese sopra citate per la sicurezza sui luoghi di lavoro acquisite e depositate agli atti presso la struttura competente, sono emerse differenti necessità di spesa tra le varie strutture regionali periferiche.

Ora, dovendo procedere alla ripartizione ed all'assegnazione dei fondi assegnati mediante una ponderazione delle esigenze descritte e quantificate nel dettaglio da ciascun Datore di Lavoro con le esigenze economiche necessarie per adempiere alle attività programmate dall'U.P. Sicurezza e Qualità e agli adempimenti obbligatori in capo al Dirigente regionale quale Datore di Lavoro per le sedi e personale ubicati in Venezia, Mestre, Marghera, Roma e Bruxelles, si propone di ripartire la somma complessiva di Euro 207.000,00= secondo il seguente quadro

QUADRO SINOTTICO DEGLI IMPEGNI DI SPESA ASSEGNATI	
CAPITOLO 100484 - "Spese per la gestione della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro e per la gestione della qualità (D.Lgs 09/04/2008, n. 81)"	
STRUTTURA REGIONALE	IMPEGNI DI SPESA ASSEGNATI
U. P. Genio civile di Belluno	24.000,00
U. P. Genio civile di Padova	20.000,00
U. P. Genio civile di Rovigo	16.000,00
U. P. Genio civile di Treviso	32.000,00
U. P. Genio civile di Venezia	32.000,00
U. P. Genio civile di Verona	20.000,00
U. P. Genio civile di Vicenza	29.000,00

U. Per. Servizio Forestale di Belluno	10.000,00
U. Per. Servizio Forestale di Vicenza	6.000,00
U. Per. Servizio Forestale di Verona	8.000,00
U. Per. Servizio Forestale di Padova e Rovigo	6.000,00
U. Per. Servizio Forestale di Treviso e Venezia	4.000,00
TOTALE ASSEGNATO	207.000,00

Con riferimento alle risorse assegnate appare, altresì, opportuno provvedere, entro il 30.09.2013 ad una ricognizione dell'utilizzo delle risorse sia da parte dei Datori di Lavoro delle sedi periferiche, sia da parte del Datore di Lavoro per le sedi e personale ubicati in Venezia, Mestre, Marghera, Roma e Bruxelles, a seguito della quale il Dirigente dell'Unità di Progetto Sicurezza e Qualità potrà disporre delle eventuali economie ovvero provvedere ad ulteriori assegnazioni in ragione delle necessità che potranno emergere nel corso dell'esercizio.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

- Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. n. 53, 4° comma, dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;
- Visto il D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e s.m.i., "Attuazione dell'art.1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro";
- Vista la L.R. 29 novembre 2001, n. 39, "Ordinamento del bilancio e contabilità della regione";
- Vista la D.G.R. 11 maggio 2010, n. 1332, "D.Lgs n. 81/2008 e D.Lgs n. 106/2009: Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 9 aprile 2008 n. 81, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. Organizzazione della salute e sicurezza, degli adempimenti, delle funzioni e dei soggetti delegati a cui le stesse competono presso le sedi della Giunta Regionale ed individuazione dei Datori di Lavoro";
- Vista la D.G.R. n. 438 del 10/04/2013 e le fonti in essa contenute

delibera

1. di assegnare ai singoli Datori di Lavoro, individuati con la DGR del 11.05.2010, n. 1332 i fondi sotto indicati per spese per la sola gestione corrente delle attività di prevenzione e protezione di cui al D.Lgs. 81/08 e s.m.i., precisando che tutti gli interventi per il miglioramento della sicurezza di immobili, la manutenzione ordinaria di locali, impianti, beni immobili ed apparecchiature e manutenzioni straordinarie, rimangono di pertinenza degli specifici capitoli di bilancio:

QUADRO SINOTTICO DEGLI IMPEGNI DI SPESA ASSEGNATI	
CAPITOLO 100484 - "Spese per la gestione della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro e per la gestione della qualità (D.Lgs 09/04/2008, n. 81)"	
STRUTTURA REGIONALE	IMPEGNI DI SPESA ASSEGNATI
U. P. Genio civile di Belluno	24.000,00
U. P. Genio civile di Padova	20.000,00
U. P. Genio civile di Rovigo	16.000,00
U. P. Genio civile di Treviso	32.000,00
U. P. Genio civile di Venezia	32.000,00
U. P. Genio civile di Verona	20.000,00
U. P. Genio civile di Vicenza	29.000,00
U. Per. Servizio Forestale di Belluno	10.000,00
U. Per. Servizio Forestale di Vicenza	6.000,00
U. Per. Servizio Forestale di Verona	8.000,00
U. Per. Servizio Forestale di Padova e Rovigo	6.000,00
U. Per. Servizio Forestale di Treviso e Venezia	4.000,00
TOTALE ASSEGNATO	207.000,00

2. i fondi di cui al suindicato punto 1 saranno utilizzati dai singoli Datori di Lavoro delle sedi periferiche in piena autonomia e responsabilità, mediante adozione di propri decreti di impegno di spesa sul capitolo 100484 del bilancio di previsione 2013 "Spese

per la gestione della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro e per la gestione della qualità (D.Lgs 09/04/2008, n. 81)", che dovranno essere trasmessi preventivamente al Dirigente regionale dell'Unità di Progetto Sicurezza e Qualità per il visto di monitoraggio e l'inoltro alla Direzione Ragioneria;

3. il Dirigente dell'Unità di Progetto Sicurezza e Qualità potrà disporre delle somme non impegnate dai Datori di Lavoro delle Unità di Progetto Geni Civili e Unità Periferiche Servizi Forestali a seguito di ricognizione da effettuarsi entro il 30.09.2013;
4. di pubblicare il presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 925 del 18 giugno 2013

Atto integrativo al Protocollo d'intesa per lo sviluppo di progettualità e di collaborazioni nell'ambito dell'e-Government e della Società dell'Informazione approvato con D.G.R. n. 2300 del 29 dicembre 2011. Approvazione dello schema di atto integrativo e del piano di progetto ed autorizzazione alla sottoscrizione.

[Informatica]

Note per la trasparenza:

Si intende approvare lo schema di atto integrativo e del piano di progetto al Protocollo d'intesa per lo sviluppo di progettualità e di collaborazioni nell'ambito dell'e-Government e della Società dell'Informazione approvato con D.G.R. n. 2300 del 29 dicembre 2011 ed autorizzare la sottoscrizione dell'atto integrativo.

Il Vicepresidente, On. Marino Zorzato, riferisce quanto segue.

La Regione del Veneto, attraverso le politiche per lo sviluppo della Società dell'Informazione e dell'e-government, ha inteso favorire il processo di innovazione organizzativa e tecnologica della Pubblica amministrazione nel territorio regionale in un contesto di cooperazione istituzionale, favorendo la diffusione delle tecnologie, l'erogazione di servizi online, la riduzione del digital divide, la realizzazione personale e professionale degli operatori della pubblica amministrazione nonché forme di cittadinanza attiva.

Con D.G.R. n. 2300 del 29 dicembre 2011 la Giunta regionale ha approvato lo schema di Protocollo d'intesa per lo sviluppo di progettualità e di collaborazioni nell'ambito dell'e-Government e della Società dell'Informazione tra Regione del Veneto e Centro Servizi Territoriali Berico ora Centro Servizi Territoriali Vicentino, Centro Servizi Territoriali del Polesine ora AS2 S.r.l., Consorzio dei Comuni del Bacino Imbrifero Montano del Piave, Centro Servizi Territoriali della Provincia di Padova, Servizi Territoriali Verona s.r.l., Centro Servizi Territoriali Alto Vicentino ora Pasubio Tecnologia s.r.l., con autorizzazione alla firma disgiunta dello stesso.

Il Protocollo d'intesa è stato sottoscritto dal Centro Servizi Territoriali Berico ora Centro Servizi Territoriali Vicentino in data 08/10/2012 (prot. n. 73539), dal Centro Servizi Territoriali del Polesine ora AS2 S.r.l. in data 23/10/2012 (prot. ASDUE.2012/0001547), dal Consorzio dei Comuni del Bacino Imbrifero Montano del Piave in data 12/10/2012 (prot. n. 3164), dal Centro Servizi Territoriali della Provincia di Padova in data 02/10/2012 (prot. n. 138812), da Servizi Territoriali Verona s.r.l. in data 12/07/2012 (prot. AA/865/12), dal Centro Servizi Territoriali Alto Vicentino ora Pasubio Tecnologia s.r.l. in data 10/08/2012.

Si tratta ora di proseguire il percorso intrapreso, con l'approvazione dello schema di Atto integrativo e del connesso schema di Piano di progetto al Protocollo d'intesa per lo sviluppo di progettualità e di collaborazioni nell'ambito dell'e-Government e della Società dell'Informazione, in attuazione dell'articolo 5 (Impegni delle parti) del Protocollo d'intesa, "Le parti del presente protocollo d'intesa, si impegnano sin d'ora a regolamentare i progetti, i servizi e le intese future attraverso l'integrazione del presente documento o con la predisposizione di atti integrativi ad hoc.".

In particolare, con tale atto integrativo si vuole dare un impulso ai processi di dematerializzazione documentale e procedimentale anche all'interno degli Enti locali veneti, promuovendo progettualità presso i Centri servizi territoriali (CST) che diverranno in tal modo punto di riferimento tecnologico per i propri Enti associati erogando agli stessi servizi di archiviazione e conservazione a norma. Il ruolo della Regione, oltre a quello di promuovere e favorire tali progettualità sarà anche quello di costituire un centro di competenza, inteso come gruppo di lavoro a livello regionale per i temi della conservazione, archivistica, tecnologie, formati, etc.

In tal senso appare necessario il coinvolgimento, nell'iniziativa in questione, della Direzione Affari Generali, Struttura che, nell'organizzazione regionale, coordina i flussi documentali e gli archivi con specifiche competenze in materia.

La costituzione di detto centro di competenza, risulta, inoltre, strategicamente preordinata al futuro avvio di un Polo Archivistico Regionale, i cui obiettivi sono già stati delineati nell'allegato B) alla DGR n. 1239 del 3/8/2011, nel quale la Regione, indirizzando e coordinando le politiche organizzative e le scelte tecnologiche per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio archivistico del territorio veneto, fornisca agli Enti aderenti, nella logica della totale concertazione degli interventi, servizi specialistici di assistenza archivistica e tecnologica, nonché di formazione/addestramento alla gestione dematerializzata dei documenti.

Si ritiene, pertanto, in attuazione della D.G.R. n. 2300/2012, di approvare lo Schema di atto integrativo (Allegato A), con lo schema di Piano di progetto (Allegato B), al Protocollo d'intesa per lo sviluppo di progettualità e di collaborazioni nell'ambito dell'e-Government e della Società dell'Informazione.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione, ai sensi dell'art. 53, 4° comma dello Statuto, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale

Richiamata la D.G.R. n. 2300 del 29/12/2011

Richiamati i Protocolli d'intesa sottoscritti con il Centro Servizi Territoriali Berico ora Centro Servizi Territoriali Vicentino, il Centro Servizi Territoriali del Polesine ora AS2 S.r.l., il Consorzio dei Comuni del Bacino Imbrifero Montano del Piave, il Centro Servizi Territoriali della Provincia di Padova, la Servizi Territoriali Verona s.r.l., il Centro Servizi Territoriali Alto Vicentino ora Pasubio Tecnologia s.r.l.

Vista la L.R. n. 1/2011

Vista la Legge regionale del Veneto 10 gennaio 1997 n. 1 e la conseguente deliberazione della Giunta regionale del Veneto n. 375/1997

delibera

1. di approvare, in attuazione della D.G.R. n. 2300 del 29 dicembre 2011 e per le motivazioni espresse in premessa e parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, lo schema di Atto integrativo al Protocollo d'intesa per lo sviluppo di progettualità e di collaborazioni nell'ambito dell'e-Government e della Società dell'Informazione (Allegato A) e il Piano di progetto (Allegato B).
2. di incaricare il Dirigente Regionale della Direzione Sistemi Informativi alla sottoscrizione dell'atto integrativo di cui al precedente punto 1, nonché all'adozione di tutti gli atti connessi e consequenziali al presente provvedimento.
3. di istituire un Centro di Competenza Archivistico Regionale, inteso come gruppo di lavoro con coordinamento della Regione del Veneto, che fornisca agli Enti aderenti servizi specialistici di supporto tecnologico ed archivistico, con l'obiettivo di favorire la progettualità, promuovere gli interventi di dematerializzazione e favorire lo scambio di esperienze finalizzate alla gestione e conservazione dei documenti digitali, anche mediante la produzione di linee guida e standard regionali.
4. di dare atto che l'attività di detto gruppo di lavoro, al quale partecipano la Direzione Sistemi informativi e la Direzione Affari Generali, che esprimono rispettivamente le competenze tecnologiche ed archivistiche necessarie, e tutti i CST firmatari dell'atto integrativo, avrà termine il 30 giugno 2014.
5. di dare atto che la presente deliberazione non comporta oneri a carico del bilancio regionale e non è soggetta alle limitazioni di cui alla legge regionale n. 1/2011.
6. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA alla Dgr n. 925 del 18 giugno 2013

Schema di atto integrativo al Protocollo d'intesa per lo sviluppo di progettualità e di collaborazioni nell'ambito dell'e-government e della Società dell'Informazione ai sensi dell'articolo 5 del Protocollo d'intesa

tra

La Regione del Veneto – Giunta Regionale, con sede in Venezia – Dorsoduro 3901, codice fiscale 80007580279, rappresentata da_____, domiciliato per la carica in Venezia, Dorsoduro 3901, il quale interviene al presente atto non per sè, ma in nome e per conto della Giunta Regionale del Veneto, nella sua qualità di Dirigente della Direzione Sistemi Informativi, in esecuzione della deliberazione della Giunta regionale n. 2300 del 29 dicembre 2011, d'ora in poi denominata 'Regione'

e

_____, con sede in _____, codice fiscale partita i.v.a. _____, rappresentato da _____il quale interviene nel presente atto nella sua qualità di _____, d'ora in poi "CST"

Premesso che:

il Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD , D.L.gs n. 82 del 7 marzo 2005) incoraggia le Pubbliche Amministrazioni ad aumentare il grado di informatizzazione e digitalizzazione dei propri processi amministrativi. In particolare l'art. 42 del CAD sottolinea la rilevanza della de-materializzazione documentale intesa come progressivo incremento della gestione documentale informatizzata all'interno delle strutture amministrative pubbliche.

È indubbio che la de-materializzazione documentale rappresenta oggi uno dei più rilevanti obiettivi nella riforma della gestione amministrativa e realizzarlo porterebbe a un miglioramento significativo nell'efficienza dei processi sia in termini di tempo che di risparmio economico.

La Regione, nel solco del suo più che ventennale impegno a favore degli Enti Locali veneti avviato con la L.R. n. 54/1988, ha promosso negli ultimi anni varie iniziative di promozione dei processi di digitalizzazione del documento amministrativo e della sua veicolazione. Va ricordato che fin dal 2005 la Regione assicura a tutti gli Enti locali veneti un quantitativo gratuito di caselle di Posta Elettronica Certificata e di Firme digitali, strumenti oggi indispensabili per consentire lo scambio di documenti in forma elettronica con pieno valore legale.

Con le DD.G.R. n. 1006 e n. 1542 del 2010 la Regione, oltre a confermare i succitati servizi, ha proposto il tema della conservazione e archiviazione documentale digitalizzata quale ultima fase indispensabile per giungere ad un ciclo interamente digitale del documento amministrativo. L'importanza di questo servizio e la delicatezza dei vari aspetti (tecnologici, organizzativi, di standardizzazione) che lo caratterizzano fanno sorgere ostacoli che difficilmente possono essere affrontati da enti di dimensioni piccole o medie quali sono la maggior parte degli enti locali veneti.

In questo quadro la Regione ritiene opportuno - perché moltiplicatore di efficacia della propria azione – coinvolgere attivamente i CST presenti a livello provinciale.
La collaborazione tra Regione e CST che si intende avviare è coerente con tutti e tre gli obiettivi sanciti nel Protocollo d'Intesa siglato nel corso del 2012 tra i due soggetti:

1) programmare e promuovere le attività volte a realizzare modalità di amministrazione elettronica ai fini della semplificazione, trasparenza, integrazione ed efficienza dei servizi rivolti al cittadino ed alle imprese;
2) identificare progetti comuni di sviluppo dell'ICT, della Società dell'Informazione e di e-Government;
3) attuare lo scambio di esperienze sui seguenti aspetti:
   a. organizzativi: confronto sui modelli organizzativi e le metodologie di gestione dei progetti strategici;
   b. applicativi: scambio di know-how e di soluzioni individuate per le varie problematiche applicative e ricerca delle sinergie più opportune;
   c. tecnologici: raffronto sulle tecnologie utilizzate nei progetti avviati;
   d. standardizzazione: definire e sviluppare dei progetti per raggiungere degli standard che vengano rispettati da tutti gli enti del territorio regionale.

Tutto ciò premesso

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

Art. 1 – Premesse

Le premesse ed il documento allegato fanno parte integrante ed essenziale del presente atto.

Art. 2 – Entrata in vigore e durata

Il presente Atto integrativo entra in vigore alla data della sottoscrizione delle Parti, con durata fino al 30 giugno 2014.

Art 3 - Gruppo di lavoro per la produzione di Linee guida e Standard sulla de-materializzazione

La Regione e il CST si impegnano a costituire e a contribuire attivamente a un Gruppo di lavoro (al quale confluiranno tutti i CST firmatari dell'Atto integrativo) per la definizione di Linee guida e standard sulla de-materializzazione. Il coordinamento di tale Gruppo di lavoro è svolto dalla Regione.

Art 4 - Obblighi delle parti

a. Il CST si impegna a realizzare - congiuntamente agli enti locali ad esso afferenti che esprimeranno formalmente analoga volontà – un progetto di de-materializzazione completa di uno o più flussi documentali, che verrà dettagliatamente descritto in un documento di progetto redatto secondo lo schema allegato al presente Atto integrativo del quale costituisce parte integrante.

b. Il CST si impegna a presentare il documento di progetto entro tre mesi dalla sottoscrizione del presente atto.

c. Il CST si impegna a condividere con la Regione l'andamento del proprio progetto per facilitarne l'attività di coordinamento, supporto e monitoraggio.

d. La Regione si impegna a mettere a disposizione le proprie competenze in materia di gestione dei documenti digitali, workflow, archivistica, interoperabilità, standardizzazione e ogni altro tema di propria competenza che possa contribuire al raggiungimento degli obiettivi del presente accordo.

e. La Regione si impegna a fornire gratuitamente al CST che aderirà al progetto un numero massimo di 10 giornate di un esperto nella gestione documentale digitale utilizzando i servizi oggetto della gara

d'appalto di cui alle DD.G.R. n. 1006 e n. 1542 del 2010. Le giornate saranno erogate secondo le modalità stabilite nella gara d'appalto (richiesta preventiva e autorizzazione da parte della Regione).

f. La Regione realizza la supervisione ed il coordinamento di tutti i progetti presentati dai CST nell'intento di migliorarne l'efficacia complessiva nonché la verifica dell'attuazione dei progetti medesimi per garantire il miglior uso delle risorse disponibili.

Art 5 - Riuso delle soluzioni e dei prodotti realizzati

Le soluzioni e i prodotti realizzati in attuazione del presente Atto integrativo dovranno essere messi a disposizione per un eventuale riuso da parte degli enti locali veneti.

Venezia,

per la Regione del Veneto
Il Dirigente Regionale della Direzione Sistemi Informativi

_____

per il CST
Il Responsabile

_____

<codice progetto CST-XX>

Centro Servizi Territoriali – <denominazione>
Progetto di de materializzazione

Piano di progetto

Versione 1.0

Modello documento
PB_ModelloPianoProgettoBase_v01.3.dot

SOMMARIO

1 APPROVAZIONI 3
2 LISTA DI DISTRIBUZIONE 3
3 STORIA DELLE MODIFICHE 3
4 RIFERIMENTI 3
5 GLOSSARIO 3
6 ACRONIMI 3
7 CONTESTO 4
8 OBIETTIVI 4
9 RISULTATI 4
10 GRUPPO DI PROGETTO 4
11 REQUISITI 4
12 ELENCO DEGLI ENTI PARTECIPANTI 4
13 DESCRIZIONE DEL PROCESSO DA DE MATERIALIZZARE 4
14 SOLUZIONE PREVISTA 4
15 COSTI 5
16 WBS 5
17 RIEPILOGO DEI DELIVERABLE 5
18 CRONOPROGRAMMA E MILESTONE 5

1 APPROVAZIONI

Attività	Nominativo	Azienda	Tel.	e-Mail
Redazione				
Verifica				
Approvazione				

2 LISTA DI DISTRIBUZIONE

Nominativo	Azienda	Tel.	e-Mail	Tipo

Tipo: CC=Copia Controllata, PC=Per conoscenza

3 STORIA DELLE MODIFICHE

Versione	Data	Descrizione

4 RIFERIMENTI

N.	Titolo	Autore	Versione	Data

5 GLOSSARIO

Termine	Descrizione

6 ACRONIMI

Termine	Descrizione

7 CONTESTO

Riportare eventuali informazioni utili ad inquadrare il progetto.
A tal scopo possono essere indicati, ad esempio:

- *Argomento trattato*
- *Stato dell'arte*
- *Riferimenti normativi generali*
- APQ con RVE
- Missione del CST. (Ruolo e rapporti con gli enti ecc..)

8 OBIETTIVI

Riportare gli obiettivi come elenco numerato per facilitarne il riferimento con i risultati attesi dal progetto.

9 RISULTATI

E' bene che i risultati siano espressi come elenco di punti ciascuno dei quali dovrebbe essere collegabile ad uno o più degli obiettivi. Verificare anche che l'insieme dei risultati sia sufficiente a realizzate tutti gli obiettivi.

10 GRUPPO DI PROGETTO

Riportare il capo progetto che è incaricato a condurre il progetto (Recapiti, cellulare, telefono, fax, email).
Inserire tutti i soggetti coinvolti nel progetto che costituiscono il team di progetto

11 REQUISITI

Riportare informazioni sui requisiti che è possibile raccogliere a questo livello. Questi sono classificabili in :

- Requisiti funzionali
- Requisiti di qualità: individuati dal capo progetto per garantire un miglior esito del progetto (es. adozione di strumenti di standardizzazione, utilizzo di metodologie particolari, etc.)

12 ELENCO DEGLI ENTI PARTECIPANTI

Riportare l'elenco degli enti afferenti al CST che si sono formalmente impegnati nella partecipazione del progetto.

ENTE	INDIRIZZO	REFERENTE	RECAPITI
Denominazione		Nome e cognome	Telefono, fax, email

13 DESCRIZIONE DEL PROCESSO DA DE MATERIALIZZARE

Descrizione dello stato dell'arte e use case.

14 SOLUZIONE PREVISTA

Per ogni use case indicato nel paragrafo 13 indicare la soluzione tecnologica e organizzativa prevista. Es. Struttura tecnologica presso il CST ovvero presso l'ente. Impatto organizzativo.

Riportare nella tabella, per ogni ente partecipante, il partner ICT che fornisce gli applicativi oggetto di integrazione con il sistema di conservazione.

ENTE	AZIENDA	APPLICATIVI	RECAPITI
Denominazione	Denominazione azienda ICT	Applicativi oggetto di integrazione con il sistema di conservazione	Nominativo, telefono, fax, email

15 COSTI

Indicare eventuali limiti di budget per il progetto e la stima dei costi.

16 WBS

Riportare la Work Breakdown Structure.
E' possibile redigere il contenuto di questo paragrafo come documento separato e in questo caso è necessario riportarne qui il riferimento documentale.

17 RIEPILOGO DEI DELIVERABLE

Riportare la lista di tutti i deliverables di progetto.
E' possibile redigere il contenuto di questo paragrafo come documento separato e in questo caso è necessario riportarne qui il riferimento documentale.

18 CRONOPROGRAMMA E MILESTONE

Riportare il diagramma temporale di Gantt in relazione alle attività previste nella WBS e la lista dei milestones indicando anche la data di fine del progetto.
E' possibile redigere il contenuto di questo paragrafo come documento separato e in questo caso è necessario riportarne qui il riferimento documentale.
Indicare inoltre i controlli che eseguirà il capo progetto durante tutte le fasi.
Quindi, ad esempio, indicare le consegne parziali che verranno sottoposte a verifica ed approvazione e con le quali si autorizzano le fasi successive di progetto.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 926 del 18 giugno 2013

Comune di Albaredo d'Adige (VR). Piano di Assetto del Territorio (PAT). Ratifica ai sensi dell'art. 15, 6° comma, L.R. 11/2004.

[Urbanistica]

Note per la trasparenza:

Si tratta della ratifica della Conferenza dei Servizi di approvazione di un PAT, interessante il comune di Albaredo d'Adige, redatto ai sensi dell'art. 15, L.R. 11/2004.

Il Vice Presidente Marino Zorzato riferisce quanto segue:

"Con deliberazione di giunta n. 70 del 21.04.2011, esecutiva a tutti gli effetti, il comune di Albaredo d'Adige ha approvato il documento preliminare e schema di accordo di pianificazione per la stesura del PAT, ai sensi dell'art. 15, L.R. 11/2004.

Il comune ha predisposto la Relazione Ambientale al Documento Preliminare e provveduto ad acquisire il parere n. 18 del 15.04.2011 della Commissione Regionale Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in merito alla "Relazione Ambientale al Documento Preliminare del PAT".

In data 31.05.2011 è stato sottoscritto l'accordo di pianificazione per la redazione del PAT ai sensi dell'art. 15, L.R. 11/2004, tra la Regione del Veneto, la Provincia di Verona e il comune di Albaredo d'Adige.

La conclusione e gli esiti della fase di partecipazione e concertazione sono stati deliberati con provvedimento di giunta del comune di Albaredo d'Adige n. 33 del 8.02.2012.

In data 20.03.2012 è stato redatto il verbale di sottoscrizione degli elaborati del PAT del comune di Albaredo d'Adige. In tale data sono stati sottoscritti i seguenti elaborati:

- Tav. 1: "carta dei vincoli e della pianificazione territoriale";
- Tav. 2: "carta delle invarianti";
- Tav. 3: "carta delle fragilità";
- Tav. 4: "carta della trasformabilità";
- Relazione Tecnica Illustrativa;
- Relazione di Sintesi;
- Norme Tecniche di Attuazione;
- Obiettivi e dimensionamento ATO;
- VAS - Rapporto Ambientale;
- VAS - Sintesi non Tecnica;
- VAS - Uso attuale del territorio;
- VAS - Trasformazioni definite dal P.A.T.;
- VAS - Programmazione territoriale;
- VAS - Mosaico degli strumenti urbanistici;
- VAS - Sensibilità ambientale alle trasformazioni residenziali;
- VAS - Sensibilità ambientale alle trasformazioni produttive;
- Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA);
- Relazione QC Banca dati alfanumerica. Quadro Conoscitivo e elaborati del PAT su supporto informatico (n. 1 DVD contenente la documentazione di analisi, VIINCA, Indagine Agronomica, Indagine Geologica, ecc).

Con deliberazione di consiglio n. 20 del 26.03.2012, esecutiva a tutti gli effetti, il comune di Albaredo d'Adige ha adottato il PAT.

La procedura di pubblicazione e deposito del PAT è regolarmente avvenuta, come si evince dalla documentazione prodotta: Albo Pretorio del comune di Albaredo d'Adige dal 13.04.2012 per 30 giorni - Albo Pretorio della Provincia di Verona dal 13.04.2012 per 30 giorni - sito internet del comune di Albaredo d'Adige dal 13.04.2012 ad oggi - quotidiano "L'Arena" del 13.04.2012 - quotidiano "In Città" del 13.04.2012 - Bollettino Ufficiale della Regione n. 29 del 13.04.2012.

A seguito della pubblicazione, sono pervenute complessivamente al comune, n. 3 pareri da parte degli enti competenti in materia ambientale e n. 7 osservazioni al PAT e al Rapporto Ambientale.

Direttamente in Regione non risulta siano pervenute osservazioni.

La Provincia di Verona, con delibera della giunta n. 7 del 10.01.2013, ha preso atto dell'avvenuta formazione del PAT del comune di Albaredo d'Adige.

La Provincia di Verona con nota 04.02.2013, prot. 13068, pervenuta alla Direzione Urbanistica e Paesaggio il 04.02.2013 prot. 524544, ha trasmesso la deliberazione n. 7 del 10.01.2013 con la quale ha preso atto dell'avvenuta formazione del PAT.

La commissione regionale VAS, con nota 07.02.2013, prot. 58623, ha trasmesso il provvedimento n. 2 del 24.01.2013 con il quale ha espresso il proprio parere favorevole con prescrizioni, ai sensi della DGR 3262/2006.

Il PAT del comune di Albaredo d'Adige, è stato sottoposto all'esame del Comitato previsto ai sensi dell'art. 27, comma 2, L.R. 11/2004 in data 16.04.2013, arg. 16, con esito favorevole ai sensi dell'art. 15, L.R. 11/2004, con alcune precisazioni e prescrizioni.

La Direzione Urbanistica e Paesaggio, responsabile per la Valutazione Tecnica Regionale (VTR), ha espresso parere favorevole in conformità al parere n. 16 del 16.04.2013 del Comitato previsto dall'art. 27, L.R. 11/2004.

La Direzione Urbanistica e Paesaggio con decreto 16 del 30.04.2013, ha validato il Quadro Conoscitivo ai sensi dell'art. 11, L.R. 11/2004 e della DGR 3958/2006.

In data 30.04.2013, ai sensi dell'art. 15, comma 6, L.R. 11/2004, si è riunita, presso gli Uffici della Direzione Urbanistica e Paesaggio della Regione del Veneto, la conferenza di servizi che ha approvato il PAT del comune di Albaredo d'Adige, adottato con deliberazione del consiglio n. 20 del 26.03.2012, con le seguenti precisazioni:

1. sono fatte proprie le conclusioni di cui alla VTR n. 16 del 16.04.2013 e agli atti in essa richiamati;
2. per quanto riguarda le osservazioni pervenute, la Conferenza di Servizi si conforma integralmente al parere della VTR, che viene allegato al presente verbale;
3. il parere favorevole è espresso pertanto sugli elaborati, adottati con deliberazione di consiglio sopracitata ed aggiornati a seguito dell'accoglimento delle osservazioni accolte e delle integrazioni apportate a seguito del parere della VTR, con le precisazioni sopraesposte e della Commissione regionale VAS, costituenti il PAT del comune di Albaredo d'Adige;

- Tav. 1 - carta dei vincoli e della pianificazione territoriale;
- Tav. 2 - carta delle Invarianti;
- Tav. 3 - carta delle fragilità;
- Tav. 4 - carta delle trasformabilità;
- Elaborato A - Relazione di Progetto;
- Elaborato A1 - Relazione di Sintesi;
- Elaborato B1 - N.T.A.: Norme Tecniche di Attuazione;
- Elaborato B2 - Dimensionamento ATO;
- Elaborato D - VINCA;
- Elaborato VAS1 - Rapporto Ambientale;
- Elaborato VAS2 - Sintesi non tecnica;
- Quadro Conoscitivo ed elaborati del PAT di Albaredo d'Adige su supporto informatico (n. 1 DVD contenete la documentazione di Analisi, VINCA, Indagine Agronomica, Indagine Geologica, ecc….)".

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'articolo 53, 4° comma, dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

Visto il D.Lgs. 03.04.2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";

Vista la L.R. 23.04.2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio";

Vista la DGR 3262 del 24.10.2006 "Attuazione Direttiva 2001/42/CE della Comunità Europea. Guida metodologica per la Valutazione Ambientale Strategica. Procedure e modalità operative. Revoca DGR 2961 del 26.09.2006 e riadozione";

Vista la DGR 3958 del 12.12.2006 "Attivazione delle procedure di verifica degli archivi digitali di cui all'art. 11, comma 1, L.R. 11/2004 per i Piani di Assetto del Territorio Comunali ed Intercomunali (PAT/PATI) e per i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP). Definizione dei parametri per la validazione del quadro conoscitivo di cui all' art. 11, comma 2, L.R. 11/2004".

delibera

1. di dare atto che le premesse formano parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di ratificare, ai sensi dell'art. 15, comma 6, L.R. 11/2004, l'approvazione del PAT del comune di Albaredo d'Adige, a seguito degli esiti della Conferenza dei Servizi del 30.04.2013, il cui verbale costituisce l'Allegato A alla presente deliberazione;
3. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
4. di incaricare la Direzione Regionale Urbanistica e Paesaggio dell'esecuzione del presente atto;
5. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino ufficiale della Regione;
6. ai sensi dell'art. 17, D.Lgs. 152/2006, può essere presa visione del Piano approvato e di tutta la documentazione oggetto di istruttoria presso: l'Ufficio Tecnico del comune interessato, la Regione del Veneto - U.P. Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV), Via Baseggio, 5, 30174 Mestre (VE), la Direzione Urbanistica e Paesaggio, Calle Priuli - Cannaregio, 99 - 30121 Venezia.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA alla Dgr n. 926 del 18 giugno 2013 pag. 1/64

COMUNE DI ALBAREDO D'ADIGE

PROVINCIA DI VERONA

CONFERENZA DI SERVIZI del 30.04.2013

Il giorno 30 Aprile 2013 alle ore 10,30, presso gli Uffici della Regione Veneto, Direzione Urbanistica, Calle Priuli – Cannaregio n. 99, Venezia, si è riunita la Conferenza di servizi convocata dal Comune di Albaredo d'Adige, avente per oggetto:

Approvazione Piano di Assetto del Territorio ed esame osservazioni pervenute.

Sono presenti, in qualità di rappresentanti delle Amministrazioni interessate:

Comune di Albaredo d'Adige, Paolo Silvio Menegazzi, Sindaco Pro-tempore, giusta deliberazione del Consiglio Comunale n. 20 del 26.03.2012, di adozione del P.A.T.
Regione Veneto, Arch. Vincenzo Fabris, Dirigente della Direzione Urbanistica e Paesaggio, in attuazione della D.G.R.V. n. 3090 del 03.10.2006.
Provincia di Verona, Arch. Graziano Scarsini, Funzionario con delega per la sottoscrizione n. 0044979 del 30.04.2013 del Dirigente del Servizio Urbanistica.

Sono inoltre presenti:
- Arch. Loris Dall'Antonia, Regione Veneto – Direzione Urbanistica;
- Arch. Massimo Molinaroli , Funzionario dell'Unità Organizzativa Sviluppo e Controllo del Territorio e delle Attività del Comune di Albaredo d'Adige (VR);

RICHIAMATO E PREMESSO

- che la Legge 07.08.1990 n. 241 e successive modifiche ed integrazioni nel dettare disposizioni in materia di procedimento amministrativo ha introdotto negli artt. 14 e seguenti l'istituto della conferenza di servizi, prevedendo il ricorso a tale procedura nei casi ivi indicati;
- che l'art. 15 della Legge Regionale 23.04.2004 n. 11 nel quadro della procedura concertata per la formazione del Piano di Assetto del Territorio prevede che l'approvazione del Piano avvenga mediante conferenza di servizi alla quale partecipano gli Enti interessati, come confermato dagli Atti di Indirizzo approvati ai sensi dell'art 50 della Legge Regionale in riferimento, con D.G.R.V. n. 3178 del 08.10.2004;
- che in data 31.05.2011, ai sensi dell'art. 15 della L.R. n. 11/2004, è stato sottoscritto fra l'Assessore alle politiche per il territorio della Regione Veneto, la Provincia di Verona ed il Sindaco del Comune di Albaredo d'Adige (VR), l'Accordo di Pianificazione per la redazione del Piano di Assetto del Territorio;
- che con deliberazione di Consiglio Comunale n. 20 del 26.03.2012, esecutiva a tutti gli effetti, il Comune ha adottato il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.), unitamente alla proposta di rapporto ambientale di cui alla Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.);
- che il Piano e la proposta di Rapporto Ambientale adottati sono stati depositati presso la sede municipale a disposizione del pubblico per 30 giorni consecutivi;
- che dell'avvenuto deposito ne è stata data notizia mediante:
    - Albo Pretorio del Comune di Albaredo d'Adige dal 13.04.2012 per 30 giorni;

- Albo Pretorio della Provincia di Verona dal 13.04.2012 per 30 giorni;
- sito internet del Comune di Albaredo d'Adige dal 13.04.2012 ad oggi;
- quotidiano "*L'Arena*" del 13.04.2012;
- quotidiano "*In Città*" del 13.04.2012;
- bollettino Ufficiale della Regione n.29 del 13.04.2012;

- che la Commissione Regionale V.A.S., con provvedimento n. 2 del 24.01.2013 ha espresso il proprio parere favorevole con prescrizioni, ai sensi della D.G.R.V. n. 3262 del 24.10.2006 e n. 791/2009;
- che il Piano, come disposto dalla D.G.R.V. n. 3090 del 03.10.2006, è stato sottoposto alla Valutazione Tecnica Regionale n. 16 in data 16.04.2013;
- che con nota del 18.04.2013, prot. n. 4601, del Comune di Albaredo d'Adige (VR), pervenuta alla Direzione Urbanistica e Paesaggio della Regione Veneto il 18.04.2013 prot. 166567, è stata indetta, la Conferenza di Servizi prevista dall'art. 15 della Legge Regionale 23.04.2004 n. 11 per la valutazione del Piano di Assetto del Territorio e delle osservazioni pervenute, e convocata la Conferenza stessa per il giorno 30 Aprile 2013 alle ore 10,30 presso la sede della Regione Veneto, Direzione Urbanistica, Calle Priuli – Cannaregio n. 99, Venezia;

TUTTO CIO' PREMESSO

II Sindaco del Comune di Albaredo d'Adige (VR), Paolo Silvio Menegazzi assume la presidenza della Conferenza; funge da segretario l'Arch. Massimo Molinaroli, responsabile del Settore Tecnico del Comune di Albaredo d'Adige (VR).

Gli elaborati oggetto di esame sono da ritenersi integrati dai pareri acquisiti e di seguito elencati:

- Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta con nota prot. 19.664 del 23.12.2011;
- Genio Civile di Verona ha espresso con nota prot. 17.736 del 13.01.2012.
- Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto prot. 4924 del 08.05.2012.
- Autorità di Bacino del Fiume Adige prot. n. 5567 del 24.05.2012.
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e paesaggistici per le Provincie di Verona, Rovigo e Vicenza prot. 6168 del 08/06/2012.
- Della Delibera della Giunta Provinciale di Verona n. 07 del 10.01.2013.
- Della Direzione Geologia ed Attività Estrattive n. 131356 del 20.03.2012.
- Della Delibera della Giunta Provinciale n. 7 del 10.01.2013.
- della Valutazione di Incidenza Ambientale relazione istruttoria n. 12/2013 del 18.01.2013 contenuta nel parere VAS n. 2 del 24.01.013.
- Della Commissione Regionale VAS n. 2 del 24.01.2013.
- Della Direzione Agroambiente n. 102393 del 07.03.2013.

In merito agli adempimenti e verifiche che il Comitato (previsto ai sensi del II comma dell'art. 27 della L.R. n. 11/2004) ha demandato alla Conferenza dei servizi si precisa che:

- **Centri storici e nuclei rurali**:il Comune ha aggiornato la normativa del P.A.T. secondo le indicazioni emerse nella seduta del Comitato V.T.R. n. 16 del 16.04.2013.
- **Aree di urbanizzazione consolidata:** Il Comune ha aggiornato la cartografia secondo le indicazioni emerse nella seduta del Comitato V.T.R. n. 16 del 16.04.2013.
- **Edificazione diffusa:** Il Comune ha aggiornato gli elaborati secondo le indicazioni emerse nella seduta del Comitato V.T.R. n. 16 del 16.04.2013.
- **Linee preferenziali di sviluppo:** Il Comune ha aggiornato la normativa secondo le indicazioni emerse nella seduta del Comitato V.T.R. n. 16 del 16.04.2013.
- **Aree destinate a standard:** Il Comune ha aggiornato la cartografia secondo le indicazioni emerse nella seduta del Comitato V.T.R. n. 16 del 16.04.2013.
- **P.T.R.C. – Piano Territoriale Regionale di Coordinamento:** Il Comune ha aggiornato le Norme Tecniche secondo le indicazioni emerse nella seduta del Comitato V.T.R. n. 16 del 16.04.2013.

- **PAVGV – Piano d'area Valli Grandi Veronesi:** Il Comune ha aggiornato la cartografia e le Norme Tecniche secondo le indicazioni emerse nella seduta del Comitato V.T.R. n. 16 del 16.04.2013.
- **Accordi pubblico privato:** Il Comune ha recepito le indicazioni emerse nella seduta del Comitato V.T.R. n. 16 del 16.04.2013.
- **Norma di flessibilità: Rapporti tra P.A.T., P.I. e P.U.A.:** Il Comune ha recepito le indicazioni emerse nella seduta del Comitato V.T.R. n. 16 del 16.04.2013.
- **Coni Visuali:** Il Comune ha aggiornato le Norme Tecniche secondo le indicazioni emerse nella seduta del Comitato V.T.R. n. 16 del 16.04.2013.
- **Aree di riqualificazione e riconversione:** Il Comune ha aggiornato le Norme Tecniche secondo le indicazioni emerse nella seduta del Comitato V.T.R. n. 16 del 16.04.2013.
- **Insediamento di medio-grandi e grandi strutture di vendita:** Il Comune ha aggiornato le Norme Tecniche secondo le indicazioni emerse nella seduta del Comitato V.T.R. n. 16 del 16.04.2013.
- **Trasformazione della zona agricola – SAU:** Il Comune ha recepito le indicazioni emerse nella seduta del Comitato V.T.R. n. 16 del 16.04.2013.
- **PAI Brenta Bacchiglione:** Il Comune ha aggiornato la Tav. 1 – Vincoli e Tav. 3 –Fragilità con le zone di attenzione idraulica individuate dal PAI Brenta-Bacchiglione adottato con delibera del Comitato Istituzionale n. 3 del 09.11.2012 e aggiunto alla normativa l'art. 2.2.5 di richiamo al PAI come da indicazioni emerse nella seduta del Comitato V.T.R. n. 16 del 16.04.2013.
- **Tabella riepilogativa dimensionamento PRG:** Il Comune ha prodotto la seguente tabella riepilogativa comprendente non solo il carico aggiuntivo previsto dal PAT, ma anche le attuali residue capacità del PRG vigente:

ATO	SUPERFICIE Kmq	ABITANTI ESISTENTI (al 31.12.2010)	ABITANTI INSEDIABILI CONSOLIDATO (PRG vigente)	CARICO INSEDIATIVO AGGIUNTIVO DEL PAT			
				RESIDENZIALE mc.	ABITANTI TEORICI. (250 mc/ab)	TERZIARIO slp mq.	PRODUTTIVO slp mq.
1	2,249	178	/	/	/	16.667	73.385
2	2,511	2.505	160	80.000	320	8.000	21.650
3	9,335	982	80	12.000	48	2.133	/
4	6,475	996	46	10.000	40	1.433	15.915
5	7,709	652	66	10.000	40	1.767	9.050
TOTALE	**28,279**	**5.313**	**352**	**112.000**	448	**30.000**	**120.000**

- **Norme Tecniche di Attuazione del P.A.T.:** Il Comune ha adeguato le N.T. a quanto emerso nella seduta del Comitato V.T.R. n. 16 del 16.04.2013.
- **Pareri – Contributi – Indicazioni e osservazioni:** Il Comune ha aggiornato gli elaborati secondo quanto emerso nella seduta del Comitato V.T.R. n. 16 del 16.04.2013.
- **Osservazioni pervenute al Comune:** Il Comune ha aggiornato gli elaborati alle osservazioni accoglibili e secondo quanto emerso nella seduta del Comitato V.T.R. n. 16 del 16.04.2013.

Ed in particolare, in merito agli adempimenti e verifiche che il Comitato (previsto ai sensi del II comma dell'art. 27 della L.r. 11/2004) ha demandato alla Conferenza dei servizi si precisa quanto segue:

Adeguamento Parere Consorzio di Bonifica – Genio Civile: in merito alla Compatibilità Idraulica il Comune ha aggiornato la normativa del PAT (art. 3.6.1) secondo le indicazioni emerse nella seduta del Comitato di Valutazione Tecnica Regionale n. 16 del 16.04.2013.

Adeguamento Parere Direzione Geologia: il Comune ha aggiornato la cartografia e la normativa del PAT secondo le indicazioni emerse nella seduta del Comitato di Valutazione Tecnica Regionale n. 16 del 16.04.2013. In particolare sono stati aggiornati i seguenti elaborati:

- Norme tecniche attuazione inserita precisazione su accertamento del modesto rilievo delle costruzioni (art. 2.5.1);
- Tav 3 – Fragilità aggiornato ambito aree idonee a condizione inserendo le aree di attenzione idraulica del PAI.

Adeguamento Parere Direzione Agroambiente: il Comune ha aggiornato la cartografia e la normativa del PAT secondo le indicazioni emerse nella seduta del Comitato di Valutazione Tecnica Regionale n. 16 del 16.04.2013. In particolare sono stati aggiornati o aggiunti i seguenti elaborati:

- Relazione agronomica corretti i dati relativi al calcolo SAU e aggiunti dati relativi alle schedature delle strutture agricolo produttive;
- Carta Fragilità tolte le "Aree ad elevata utilizzazione agricola art. 10 PTRC"
- Carta Invarianti individuate "Aree ad elevata utilizzazione agricola art. 10 PTRC"
- Carta Trasformabilità rinominati i limiti fisici all'espansione (art. 3.2.2);
- Norme tecniche di attuazione corretti i dati relativi al calcolo SAU (art. 3.1.2); "Aree ad elevata utilizzazione agricola art. 10 PTRC" stralciate da art. 2.5.5 e inserite in art. 2.4.5; modificati art. 2.1.7 Allevamenti, art. 3.2.4 aree idonee per interventi di miglioramento della qualità urbana e territoriale, art. 3.3.6 Allevamenti, art. 3.6.3 Manufatti non più funzionali e 3.6.4 Valorizzazione edifici ricadenti in contesti storici.

Per quanto riguarda l'individuazione della rete idraulica minore, si fa presente che la stessa è cartografata nelle specifiche tavole della compatibilità idraulica.

La Superficie Agricola Utilizzata è stata corretta e aggiornata sui vari elaborati del progetto.

Pertanto si prende atto che il dato della SAU è rettificato come segue:

Sup. Territoriale (ha)	*S A U ha*	SAU/ST %	*% trasf. PAT*	Sup. *trasformabile*: *SAU tot.*1,3% ha*
2.818,04	2.217,75	78,70	1,3	28,83

SAU trasformabile totale = Sup. trasformabile +**10%**= 28,83+10% =**31,7139 ha.**

Quadro conoscitivo : Il quadro conoscitivo del PAT é stato adeguato a quanto indicato nella seduta del Comitato di Valutazione Tecnica Regionale n. 16 del 16.04.2013.

Adeguamento Parere sulla Valutazione di Incidenza Ambientale: in merito alla VINCA il Comune ha aggiornato la normativa del PAT (artt. 2.3.4, 3.25, 3.2.7, 3.2.9, 3.4.1, 3.5.1) aggiungendo le prescrizioni della VINCA e assoggettando a specifica VINCA gli interventi di cui ai precedenti articoli.

Adeguamento Parere sulla Valutazione Ambientale Strategica: il Comune ha aggiornato la cartografia e la normativa del PAT, nonché gli specifici elaborati VAS secondo le indicazioni emerse nella seduta del Comitato di Valutazione Tecnica Regionale n. 16 del 16.04.2013. In particolare sono stati aggiornati i seguenti elaborati:

- Norme tecniche di attuazione aggiunti articoli 3.6.10 "Criteri di verifica e modalità di monitoraggio", art. 3.6.11 "Contenimento inquinamento luminoso" e art. 3.6.12 "Misure di mitigazione e compensazione";
- Rapporto Ambientale aggiornati capitoli con integrazioni richieste da Commissione VAS;
- Dichiarazione di sintesi aggiunto elaborato VAS 9 con la dichiarazione richiesta;
- Sintesi non tecnica aggiornata con modifiche e integrata con Piano di Monitoraggio;

Adeguamento ai Pareri degli Enti competenti: il Comune ha aggiornato la cartografia e la normativa del PAT secondo le azioni emerse nella seduta del Comitato di Valutazione Tecnica Regionale del 16.04.2013.

Aggiornamento elaborati: il Comune ha aggiornato la cartografia e la normativa del PAT secondo gli aggiornamenti alla Pianificazione vigente.

Adeguamento ai Pareri sulle osservazioni: il Comune ha aggiornato la cartografia e la normativa del PAT secondo le azioni emerse nella seduta del Comitato di Valutazione Tecnica Regionale del 16.04.2013.

Gli Enti presenti alla Conferenza danno atto che gli stessi pareri non incidono sui contenuti generali del Piano, sul dimensionamento e sui principi formatori, ma riguardando aspetti complementari ad integrazione del progetto ne modificano parzialmente gli elaborati.

Per quanto riguarda le osservazioni pervenute la Conferenza dei Servizi decide di conformarsi integralmente al parere della V.T.R., che viene allegato al presente verbale.

Quindi, gli Enti come sopra rappresentati in Conferenza:
- VISTA la Legge Regionale 23 Aprile 2004 n. 11 "*Norme per il Governo del Territorio*";
- VISTI gli "*Atti di indirizzo ai sensi dell'art. 50 della Legge Regionale 23 Aprile 2004 n. 11 - Norme per il Governo del Territorio*" approvati con Deliberazione di Giunta Regionale n. 3178 del 08 ottobre 2004;
- VISTA la deliberazione di Giunta Regionale n. 3090 del 03.10.2006;
- VISTA la direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27.06.2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- VISTO l'art. 13 della Legge 8 luglio 1986 n. 349;
- VISTA la deliberazione della Giunta Regionale n. 2988 del 01.10.2004;
- VISTA la deliberazione di Giunta Regionale n. 101 del 21.11.2006;
- PRESO ATTO delle deliberazioni di Consiglio Comunale n. 20 del 26.03.2012 di adozione del P.A.T.;
- VISTO il Parere sulla Compatibilità idraulica espresso ai sensi della D.G.R.V. n. 1322 del 10.05.2006 dal Genio Civile di Verona con nota prot. 17.736 del 13.01.2012;
- VISTO il Parere della Commissione Regionale VAS n. 2 del 24.01.013;
- VISTA la Valutazione Tecnica Regionale di cui all'art. 27 della L.R. n. 11/2004, n. 16 del 16.04.2013;
- VISTO il Decreto del dirigente regionale della Direzione Urbanistica n. 46 del 30.04.2013 di validazione del Quadro Conoscitivo;
- PRESO ATTO che tutti gli elaborati di progetto sono stati aggiornati a seguito delle osservazioni pervenute ed integrati a seguito dei citati pareri della V.T.R. e della Commissione regionale V.A.S.

a) esprimono consenso unanime al Piano di Assetto del Territorio adottato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 20 del 26.03.2012 con le seguenti precisazioni:

1. sono fatte proprie le conclusioni di cui alla Valutazione Tecnica Regionale n. 16 del 16.04.2013 e agli atti in essa richiamati;
2. per quanto riguarda le osservazioni pervenute, la Conferenza dei Servizi si conforma integralmente al parere della V.T.R., che viene allegato al presente verbale;
3. il parere favorevole è espresso pertanto sugli elaborati, adottati con deliberazione di Consiglio sopraccitata ed aggiornati a seguito dell'accoglimento delle osservazioni accolte e delle integrazioni apportate a seguito del parere della V.T.R., con le precisazioni sopraesposte e della Commissione regionale V.A.S., costituenti il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Albaredo d'Adige;

Con riferimento al Decreto del dirigente regionale della Direzione Urbanistica n. 46 del 30.04.2013 di validazione del Quadro Conoscitivo che, si prescrive che il Comune esegua le correzioni, di cui all'allegato B del decreto, prima della ratifica del PAT in oggetto.

b) esprimono consenso unanime all'approvazione del P.A.T. e del Rapporto Ambientale (V.A.S.), composto da:
- Tav. 1 - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale;
- Tav. 2 - Carta delle Invarianti;
- Tav. 3 - Carta delle fragilità;
- Tav. 4 - Carta delle trasformabilità;
- Elaborato A1 - Relazione Tecnica illustrativa;
- Elaborato A2 – Relazione di Sintesi;
- Elaborato B1 – Norme Tecniche di Attuazione;
- Elaborato B2 – Obiettivi e Dimensionamento ATO;
- Elaborato D – Valutazione di Incidenza Ambientale;

- Elaborato VAS1 - Rapporto Ambientale;
- Elaborato VAS2 – Sintesi non tecnica;
- Quadro Conoscitivo e elaborati del P.A.T. di Albaredo d'Adige su supporto informatico (n. 1 DVD contenete la documentazione di Analisi, Valutazione di Incidenza Ambientale, Indagine Agronomica, Indagine Geologica, ecc….).

c) allegano al presente verbale, del quale ne costituiscono parte integrante, i seguenti documenti:
- ALL. A: Valutazione Tecnica Regionale n. 16 del 16.04.2013;
- ALL. B: Parere della Commissione Regionale V.A.S. n. 2 del 24.01.2013.

d) danno atto che ai sensi dell'art. 15, comma 6, della L.R. n. 11/2004, il Piano si intende approvato e sarà successivamente ratificato dalla Giunta Regionale.

Pertanto la conferenza si chiude alle ore 11,45.

Il presente verbale composto di n. 6 fogli.

Il segretario verbalizzante
f.to Arch. Massimo Molinaroli

Venezia lì, 30.04.2012

Per il Comune di Albaredo d'Adige (VR) Il Sindaco	Per la Provincia di Verona (VR) Il Funzionario Delegato della Direzione Urbanistica	Per la Regione Veneto Il Dirigente della Direzione Urbanistica e Paesaggio
f.to Paolo Silvio Menegazzi	f.to Arch. Graziano Scarsini	f.to Arch. Vincenzo Fabris

ALLEGATOA alla Dgr n. 926 del 18 giugno 2013 pag. 7/64

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatur

pag. 1/1

VALUTAZIONE TECNICA REGIONALE
L.R. 23.04.2004 n. 11, art. 27

n. **16** del **16.04.2013**

OGGETTO: comune di Albaredo d'Adige (VR)
Piano di Assetto del Territorio (PAT), art. 15, L.R. 11/2004.

Premesso che:

- il Comitato previsto dall' art 27, comma 2, L.R. 11/2004, si è riunito in data 16.04.2013;
- il sopracitato Comitato si è espresso con voti unanimi dei 4 presenti aventi diritto al voto, esprimendo parere favorevole sul PAT del comune di Albaredo d'Adige, ai sensi dell'art. 15, L.R. 11/2004 e della DGR 3090 del 3.10.2006;
- l'Amministrazione comunale proponente il piano e la Provincia di Verona sono state invitate con nota 11.04.2013, prot. n. 155113/62.02, ed hanno entrambe partecipato alla seduta del Comitato del 16.04.2013, per la discussione dell'argomento in oggetto.

Il Dirigente Regionale della Direzione Urbanistica e Paesaggio incaricato della Valutazione Tecnica Regionale (VTR):
- Vista la L.R. 11/2004;
- Vista la DGR 1131 del 18.03.2005;
- Vista la DGR 3090 del 3.10.2006;

ritenuto di concordare con le valutazioni e le conclusioni espresse dal Comitato, di cui all'art.27, L.R. 11/2004, nel parere n. 16 del 16.04.2013 che, allegato alla presente VTR, ne costituisce parte integrante

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

al PAT del comune di Albaredo d'Adige, descritto in premessa, ai sensi dell'art. 15, L.R. 11/2004, con le precisazioni e prescrizioni anche in ordine alle osservazioni, contenute nel citato parere n. 16/2013.

F.to Arch. Vincenzo Fabris

REGIONE DEL VENETO
L.R. 23.04.2004, n. 11
Comitato
previsto ai sensi dell'art. 27, comma 2

Argomento n. **16** in data **16.04.2013**

O M I S S I S

P A R E R E

OGGETTO: Piano di Assetto del Territorio (PAT)
comune di Albaredo d'Adige (VR), art. 15 L.R. 11/2004

PREMESSE

- Con deliberazione di giunta del comune di Albaredo d'Adige n. 70 del 21.04.2011, esecutiva a tutti gli effetti, è stato approvato il documento preliminare e schema di accordo di pianificazione per la stesura del PAT ai sensi dell'art. 15, L.R. 11/2004. Il comune ha predisposto la Relazione Ambientale al Documento Preliminare e provveduto ad acquisire il parere n. 18 del 15.04.2011 della Commissione Regionale VAS in merito alla "Relazione ambientale al Documento Preliminare del PAT".
- In data 31.05.2011 è stato sottoscritto l'accordo di pianificazione per la redazione del PAT ai sensi dell'art. 15, L.R. 11/2004, tra la Regione del Veneto, la Provincia di Verona e il comune di Albaredo d'Adige.
- La conclusione e gli esiti della fase di partecipazione e concertazione sono stati deliberati con provvedimenti di giunta del comune di Albaredo d'Adige n. 33 del 08.02.2012.
- Il Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta, con nota 23.12.2011, prot. 19.664, ha espresso il proprio parere di competenza.
- L'Unità periferica del Genio Civile di Verona, con nota 13.01.2012, prot. 17736, ha espresso il proprio parere sulla valutazione di compatibilità idraulica ai sensi delle DGR 2948 del 06.10.2009.
- La Direzione Geologia ed Attività Estrattive, ha espresso, con referto n. 131356 in data 20.03.2012, il parere di competenza sul PAT del comune di Albaredo d'Adige.
- In data 20.03.2012 è stato redatto il verbale di sottoscrizione degli elaborati del PAT del comune di Albaredo d'Adige. In tale data sono stati sottoscritti i seguenti elaborati:
  - *Tav. 1: "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale";*
  - *Tav. 2: "Carta delle invarianti";*
  - *Tav. 3: "Carta delle fragilità";*
  - *Tav. 4: "Carta della trasformabilità";*
  - *Relazione Tecnica Illustrativa;*
  - *Relazione di Sintesi;*

- *Norme Tecniche di Attuazione;*
- *Obiettivi e dimensionamento ATO;*
- *Valutazione Ambientale Strategica – Rapporto Ambientale;*
- *Valutazione Ambientale Strategica – Sintesi non Tecnica;*
- *Valutazione Ambientale Strategica – Uso attuale del territorio;*
- *Valutazione Ambientale Strategica – Trasformazioni definite dal PAT;*
- *Valutazione Ambientale Strategica – Programmazione territoriale;*
- *Valutazione Ambientale Strategica – Mosaico degli strumenti urbanistici;*
- *Valutazione Ambientale Strategica – Sensibilità ambientale alle trasformazioni residenziali;*
- *Valutazione Ambientale Strategica – Sensibilità ambientale alle trasformazioni produttive;*
- *Valutazione di Incidenza Ambientale;*
- *Relazione QC Banca dati alfanumerica. Quadro Conoscitivo e elaborati del PAT su supporto informatico (n. 1 DVD contenente la documentazione di analisi, Valutazione di Incidenza Ambientale, Indagine Agronomica, Indagine Geologica, ecc).*

- Con deliberazione di consiglio, n. 20 del 26.03.2012, esecutiva a tutti gli effetti, il comune di Albaredo d'Adige ha adottato il PAT.
- La procedura di pubblicazione e deposito del PAT è regolarmente avvenuta, come si evince dalla documentazione prodotta:
  - Albo Pretorio del comune di Albaredo d'Adige dal 13.04.2012 per 30 giorni;
  - Albo Pretorio della Provincia di Verona dal 13.04.2012 per 30 giorni;
  - sito internet del comune di Albaredo d'Adige dal 13.04.2012 ad oggi;
  - quotidiano *"L'Arena"* del 13.04.2012;
  - quotidiano *"In Città"* del 13.04.2012;
  - bollettino Ufficiale della Regione n. 29 del 13.04.2012;

  e a seguito di essa, sono pervenute complessivamente al comune, n. 3 pareri da parte degli enti competenti in materia ambientale e n. 7 osservazioni al PAT e al Rapporto Ambientale.
- La Segreteria Regionale per li Infrastrutture – U.P. Coordinamento Commissioni VAS-VINCA-NUVV, con note 19.04.2012, prot. 186.353, 07.11.2012, prot. 504209, ha richiesto al comune della documentazione integrativa alla proposta di Rapporto Ambientale.
- La Provincia di Verona, con delibera di Giunta n. 7 del 10.01.2013, ha preso atto dell'avvenuta formazione del PAT del comune di Albaredo d'Adige.
- Si ricorda che nel territorio di Albaredo d'Adige, in base al D.P.R. 08.09.1997, n.357 - "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/45/CEE relativa alla conservazione degli Habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", e alla DGR 2673 del 06.08.2004, è presente il SIC IT 3210042 "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine".
- In data 17.12.2012 prot. 13976, è stata trasmessa la documentazione integrativa alla VAS richiesta dalla commissione regionale VAS con nota del 07.11.2012, prot. 504209.
- Il comune di Albaredo, con nota 25.01.2013 prot. 1104, ha trasmesso alla Direzione Agroambiente la documentazione e gli elaborati relativi.
- La Provincia di Verona con nota 04.02.2013 prot. 13068, pervenuta alla Direzione Urbanistica e Paesaggio della Regione Veneto il 04.02.2013 prot. 524544, ha trasmesso la deliberazione n. 7 del 10.01.2013 con la quale ha preso atto dell'avvenuta formazione del PAT.
- La commissione regionale VAS, con nota 07.02.2013, prot. 58623, ha trasmesso il provvedimento n. 2 del 24.01.2013 con il quale ha espresso il proprio parere favorevole con prescrizioni, ai sensi della DGR 3262 del 24.10.2006.
- Direttamente in Regione non risulta siano pervenute osservazioni.

Il Piano di Assetto del Territorio

1. La concertazione per la costruzione condivisa del piano.

- Di seguito si riporta l'elenco dei principali passaggi svolti durante la fase di concertazione e consultazione sul PAT e sulla VAS:

N.	DATA	OGGETTO	CONTENUTO
1	20.06.2011	Concertazione	Incontro di concertazione con giunta comunale e consiglieri comunali.
2	20.06.2011	Concertazione	Incontro con Enti pubblici del territorio.
3	20.06.2011	Concertazione	Incontro con associazioni ambientali, culturali locali e con

			cittadinanza nel capoluogo.
4	20.06.2011	Concertazione	Incontro con i cittadini delle frazioni.
5	23.01.2013	Concertazione	Assemblea pubblica di presentazione della bozza di progetto finale del PAT.
6	04.02.2012	Concertazione	Termine per la presentazione dei contributi da valutare ed eventualmente inserire negli elaborati del PAT.

2. Inquadramento geografico e gli assetti territoriali
- La superficie territoriale del comune di Albaredo d'Adige è pari a 28,22 Kmq con una popolazione di 5.313 abitanti (dicembre 2010).
- Confina a Nord e a Est con i comuni di Belfiore e Veronella, a sud con Bonavigo e a Ovest con i comuni di Ronco all'Adige e Roverchiara dai quali è separato dal corso dell'Adige.
- Presenta un aspetto pianeggiante tipico della Media Pianura veronese.
- L'altitudine media del territorio comunale si assesta sui 24,00 ml. s.l.m.
- Il sistema idrografico è caratterizzato dal Fiume Adige che lo lambisce sul lato Est e dallo Scolo Serega che attraversa l'intero territorio comunale da nord a sud.

Sistema insediativo
- I principali centri abitati sono il Capoluogo e le frazioni di Coriano, Michellorie e Presina.
- A nord del capoluogo, a cavallo della SP n. 18 Legnaghese si sviluppa un'ampia zona produttiva con importanti insediamenti industriali, artigianali e commerciali.

Paesaggio agricolo
- L'ambito del paesaggio agrario, in stretto rapporto con la presenza del Fiume Adige, che scorre per buona parte pensile rispetto al piano campagna, presenta una sostanziale integrità generale sia delle aziende che del paesaggio, salvo qualche raro caso dove la frammentazione è più evidente.
- Elemento dominante del paesaggio agrario è costituito dalla diffusa presenza delle colture seminative, che rivestono una notevole estensione, garantita dal fatto che qui i terreni presentano le migliori attitudini colturali alle quali vengono abbinate altrettanto competitive tecniche agronomiche.

Sistema infrastrutturale
- La rete viaria principale è costituita dalla SP n.18 "Legnaghese sinistra" che collega Minerbe con Arcole e attraversa l'intero territorio comunale con direzione Nord-Sud, dalla SP n.19 "Ronchesana" che collega Zevio con Cologna Veneta e che attraversa il comune trasversalmente tramite il ponte sull'Adige in corrispondenza del Capoluogo e la SP n.40b "di Carampelle" che collega il Capoluogo di Albaredo con Pressana.

3. Le strategie del PAT: dal documento preliminare alle azioni

1) Il paesaggio aperto

Relativamente agli elementi significativi del paesaggio di interesse storico, il P.A.T. ha recepito i sistemi e gli immobili da tutelare e ne specifica la relativa disciplina, con le seguenti azioni:
- promuove la valorizzazione delle colture di pregio;
- promuove la valorizzazione del territorio rurale disciplinando i movimenti di terra, l'apertura di nuove strade, la conservazione ed il miglioramento dei boschi e delle siepi, delle aree prative e delle aree umide ecc;
- stabilisce i criteri per gli interventi relativi al miglioramento fondiario;
- determina e promuove la riconversione fondiaria;
- definisce i criteri per la classificazione del territorio;
- individua i beni culturali tipici della zona agricola e indica i criteri per la loro disciplina;
- definisce le caratteristiche tipologiche, costruttive e formali, della edificazione in zona agricola;
- promuove la valorizzazione ed il recupero del patrimonio edilizio esistente (corti rurali) attraverso il riutilizzo dei fabbricati rurali non più funzionali all'attività agricola e di quelli abbandonati, valutando l'opportunità di inserire destinazioni residenziali o turistico ricettive, nel rispetto della legislazione vigente;
- disciplina le strutture condonate precarie al fine di realizzare un decoroso riordino degli insediamenti ed il miglioramento complessivo delle condizioni paesaggistiche ed ambientali;
- disciplina la conservazione e valorizzazione dei segni presenti sul territorio come il sistema dei canali, delle capezzagne, delle piantate arboree;
- prevede interventi di schermatura arborea dei manufatti agroindustriali esistenti;

2) La rete stradale

Le principali azioni del PAT di Albaredo d'Adige relative alle infrastrutture sono:
- Decongestionamento del traffico di attraversamento dei centri abitati con miglioramento della qualità della vita;
- Riqualificazione e messa in sicurezza dei tratti della SP n. 18 che attraversano il Capoluogo e la frazione di Coriano;
- Realizzazione di un sistema di piste ciclabili di collegamento dell'intero territorio comunale;
- Individuazione e messa in sicurezza dei punti critici del sistema viario;
- Viabilità alternativa alla SP. n.18 che bypassa il centro capoluogo con un percorso più a Est sino all'area produttiva.

3) I servizi

Pertanto con la redazione del P.A.T. sono state inserite le opportune azione per la successiva implementazione dei servizi pubblici:
- Realizzazione della nuova Casa di Riposo e residenza assistita per anziani nel capoluogo;
- Realizzazione di aree verdi e piazzette nelle frazioni;
- Politica di raggruppamento delle aree a standards per innalzarne il livello qualitativo.

GIUSEPPE MANOLI

4) Il sistema turistico e di visitazione

Il PAT del comune di Albaredo propone le seguenti azioni da sviluppare nel settore turistico e della visitazione:

- Qualificazione del corridoio biologico del fiume Adige con la protezione di zone ecologicamente, geologicamente faunisticamente e floristicamente interessanti soprattutto in corrispondenza delle sponde fluviali da rinaturalizzare in alcuni tratti;
- Tutela e protezione delle sponde fluviali, delle isole fluviali, della flora riparia, protezione delle spiagge sabbiose e ghiaiose;
- Qualificazione e collegamento dei sentieri e delle strade storiche in collegamento con gli ambiti adiacenti;
- Predisposizione di un insieme di percorsi pedonali/ciclabili lungo la sponda sinistra del fiume Adige al fine di formare la pista ciclabile Adriatica, realizzazione della pista ciclopedonale su sponda destra del Canale Serega e collegamento con la rete ciclabile esistente;
- Mantenimento di itinerari di sponda anche con obiettivi didattici ed archeologici agrituristici;
- Realizzazione di un Parco tematico di valenza paesaggistico-ambientale che privilegi il recupero di edifici e strutture da utilizzarsi prevalentemente a scopo ricettivo per agriturismo equestre, della pesca e per il turismo ciclabile/sostenibile;

5) Il sistema produttivo

Il PAT propone le seguenti azioni da sviluppare con il Piano degli Interventi e tese a consolidare il territorio produttivo esistente:

- Privilegiare il completamento edilizio nei lotti ancora liberi e già urbanizzati anche con l'acquisizione forzosa delle aree;
- Classificare le varie zone produttive in funzione delle attività prevalenti, individuando la migliore dotazione di aree a servizi;
- Privilegiare per i nuovi insediamenti l'uso di tecnologie a basso consumo energetico con il miglior utilizzo di fonti energetiche rinnovabili;
- Definizione dei criteri e dei limiti per il riconoscimento delle attività produttive in zona impropria precisando la disciplina per le attività da de-localizzare e conseguentemente i criteri per il recupero degli edifici industriali non compatibili con la zona per i quali si rende necessario il trasferimento;
- Permettere l'ampliamento delle attività produttive anche mediante lo Sportello Unico per le Attività Produttive.

6) Il sistema insediativo residenziale

Il PAT propone le seguenti azioni da sviluppare con il Piano del Interventi:

- individuazione delle opportunità di sviluppo residenziale in termini quantitativi e localizzativi definendo gli ambiti preferenziali di sviluppo insediativi in relazione al modello evolutivo storico dell'insediamento all'assetto infrastrutturale ed alla dotazione di servizi, secondo standard abitativi e funzionali condivisi;
- i nuovi interventi residenziali localizzati principalmente sul capoluogo a nord (entro il perimetro della tangenziale), a sud ed est, andranno a consolidare anche i centri abitati di Coriano a nord sud ed ovest, di Michellorie a nord e sud e Presina nelle quattro direzioni prevedendo pure la realizzazione di servizi pubblici per le frazioni;
- privilegiare l'uso e il recupero di materiali tradizionali per la costruzione e ristrutturazione degli edifici e tipologie edilizie estensive con buon rapporto di area scoperta.
- definire gli standard urbanistici, le infrastrutture e i servizi necessari agli insediamenti esistenti e di nuova espansione, precisando gli standard di qualità urbana e gli standard di qualità ecologico-ambientale;
- definire gli standard abitativi e funzionali, che nel rispetto delle dotazioni minime di legge, determinano condizioni di vita decorose e coerenti con l'evoluzione storica degli insediamenti, favorendo la permanenza delle popolazioni locali.
- Privilegiare per i nuovi insediamenti l'uso di tecnologie a basso consumo energetico con il migliore utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e sistemi per il riuso delle acque usate;
- Partecipazione diretta dell'amministrazione comunale nei principali programmi di sviluppo edilizio per favorire il calmieramento dei prezzi di mercato;
- Accoglimento delle richieste dei privati per la riduzione di tutte quelle aree di espansione residenziale oggi previste dal PRG e sulle quali i privati escludono la volontà di eseguire alcun intervento.

4. I vincoli, le tutele e i valori

Al fine di correggere le problematiche rilevate in sede di indagine, il PAT dà indicazioni necessarie per la formazione del successivo Piano degli Interventi, (P.I.) relativo al centro storico del capoluogo e delle frazioni privilegiando le seguenti azioni:

- Analisi delle problematiche relative ai comparti dove non è decollato alcun intervento di recupero;
- Revisione della normativa per l'intervento diretto sui singoli edifici con la semplificazione dei gradi di protezione come da direttive riportate nelle NTA del PAT;
- Ridelimitazione degli ambiti di intervento unitario;
- Promozione di programmi complessi di riqualificazione per i comparti strategici di intervento;
- Indicazioni per l'arredo urbano e per l'uso di pavimentazioni e per la sistemazione delle aree scoperte pubbliche e private;
- Privilegiare interventi a basso impatto ambientale per il recupero delle corti agricole;
- Favorire gli interventi di sostituzione edilizia anche con premi in cubatura e sviluppo controllato.

Al fine di imporre una salvaguardia appropriata delle parti di territorio in zona agricola sono stati individuati dei contesti figurativi, anche non funzionalmente pertinenziali ai complessi monumentali e alle ville venete, la cui tutela appare necessaria alla comprensione dell'insieme architettonico e paesaggistico che costituisce un'eccellenza del territorio

5. Gli Ambiti Territoriali Omogenei

ATO 1: ZONA PRODUTTIVA

Valori

- Si tratta del territorio del comune situato più a nord e che confina con il comune di Veronella, mentre a Ovest è delimitato dal corso del fiume Adige e del Torrente Alpone. Si caratterizza per la presenza della Strada Provinciale Legnaghese sinistra lungo la quale si è sviluppata la principale zona produttiva comunale.

Obiettivi

- L'obiettivo prioritario di questa ATO è il potenziamento della vocazione produttiva dell'area anche con la valorizzazione e il miglioramento della qualità insediativa e il perseguimento di migliori condizioni di sostenibilità ambientale;
- Il PAT inoltre programma un miglioramento dell'accessibilità veicolare alla zona industriale esistente;
- Tutela delle emergenze paesaggistiche e naturalistiche presenti nell'ambito territoriale.

Azioni:

- Consolidamento e ristrutturazione delle attività produttive storiche presenti lungo la SP Legnaghese;
- Ampliamento delle attività produttive per la zona industriale est sul retro in continuità con il tessuto esistente;
- Ampliamento delle attività produttive per la zona industriale ovest lungo la sp Legnaghese in continuità con il tessuto esistente e con la realizzazione di idonee opere di mitigazione;
- Riconoscimento del comparto con edificazione diffusa di tipo residenziale situato a ridosso del fiume Adige e possibilità di consolidare tali funzioni con limitati ampliamenti;
- Interventi di riqualificazione e adeguamento della viabilità esistente e di realizzazione di viabilità di progetto di livello comunale per migliorare l'accessibilità alla zona industriale e ridurre il traffico di attraversamento della Sp Legnaghese in corrispondenza del centro del capoluogo;
- Completamento della pista ciclopedonale di rango territoriale lungo la sponda sinistra dell'Adige;
- Per le aree produttive strategiche è stato ipotizzato uno sviluppo "concertato" tra privati e amministrazione comunale mediante la formazione di programmi complessi da definire in fase di PI;
- Salvaguardia e valorizzazione dell'edilizia di interesse storico ambientale all'interno delle corti rurali presenti sul territorio compresa la tutela delle relative pertinenze scoperte;
- Individuazione di due contesti figurativi uno relativo alla Corte rurale Caneviera e l'altro alla corte rurale Colombara;
- Lungo la Sp Legnaghese in corrispondenza degli stessi contesti sono previsti specifici coni visuali di valorizzazione delle corti di origine storica;
- Individuazione e regolazione dei principali elementi della rete ecologica locale costituita dal corso dell'Adige (core area), una zona filtro a ridosso dell'argine (buffer zone) e un corridoio ecologico principale lungo l'argine dell'Adige.

Carichi insediativi e servizi

	CARICO INSEDIATIVO AGGIUNTIVO				
Superficie totale ha	Nuovo volume residenziale mc.	Totale abitanti su nuovo volume (vol./150)	SLP commercio, servizi, turismo mq.	Superficie coperta produttiva mq.	Standard urbanistici mq.
224,9	/	/	16.667	89.570	27.877

Sono sempre ammessi gli interventi di completamento all'interno delle aree produttive consolidate, gli eventuali aumenti di volume o di superficie non incidono sul carico insediativo aggiuntivo.

ATO 2: CAPOLUOGO

Valori

- Si tratta del comparto del capoluogo di Albaredo delimitato a nord dalla nuova circonvallazione, a ovest e sud dal corso del fiume Adige e dal ponte di collegamento con Ronco all'Adige; si caratterizza per il tessuto urbano residenziale del capoluogo a ovest della SP Legnaghese, mentre a est della stessa è presente un tessuto edilizio di frangia con destinazioni miste che vanno dal residenziale al commerciale al produttivo.

Obiettivi

- L'obiettivo prioritario di questa ATO, caratterizzata dal principale insediamento residenziale del comune, è la valorizzazione e il miglioramento della qualità insediativa, degli spazi pubblici e dei servizi per consolidare il rango centrale del capoluogo di Albaredo sia a livello comunale che territoriale;
- Il PAT identifica le linee guida per regolare il processo di completamento del tessuto urbano esistente con la previsione di nuove aree a ridosso dell'edificato di frangia;
- Il PAT prevede la riqualificazione di estesi ambiti con l'obiettivo di dotare il capoluogo di servizi aggiuntivi ed elevare la qualità del livello di vita degli abitanti riducendo gli elementi di disturbo e detrattori alla residenza.

Azioni

- Tutela e valorizzazione del centro storico del capoluogo mediante azioni mirate di riqualificazione e sostituzione edilizia;
- Rivisitazione delle schedature degli edifici del centro storico con aggiornamento e semplificazione della normativa relativa ai gradi di protezione;
- Miglioramento della qualità urbana dell'asta lineare costituita dal tracciato della Sp Legnaghese lungo il quale scorre la Fossa Sarega con interventi di arredo diffuso e riqualificazione delle infrastrutture;
- Consolidamento e ampliamento dei principali servizi pubblici esistenti (impianti sportivi, nuova casa di riposo, comune e aree di pertinenza, cimitero);
- Consolidamento, del centro abitato del capoluogo favorendo gli interventi di sostituzione edilizia e di ampliamento.
- Consolidamento e ristrutturazione delle attività produttive artigianali e commerciali storiche presenti a est cell'asta della Sp Legnaghese;

- Interventi di riqualificazione e riconversione di aree o complessi edilizi in disuso o con funzioni incompatibili come il comparto delle ex piscine e retrostante comparto ex fornace, ritenuto strategico per il raggiungimento degli obiettivi sopra delineati in quanto si tratto della porta di ingresso al capoluogo;
- Interventi di riqualificazione e adeguamento della viabilità esistente che attraversa il capoluogo con la previsione di una nuova bretella a est del centro abitato;
- Completamento della pista ciclopedonale di rango territoriale lungo la sponda destra dell'Adige e percorsi all'interno del territorio agricolo, dando attuazione alla Carta dei percorsi cicloturistici della Pianura Veronese edita dal Gruppo di Azione Locale (G.A.L.) della Pianura Veronese;
- Rimozione delle opere incongrue presenti con particolare riferimento alla presenza di due allevamenti zootecnici intensivi situati a sud del capoluogo a ridosso dei centri abitati.
- Individuazione di un Parco-campagna di valenza paesaggistico - ambientale all'interno del quale privilegiare interventi di riassetto delle aziende agricole rendendole più compatibili con la vicinanza al centro abitato (riconversione degli allevamenti) e indirizzandole a colture più rispettose dell'ambiente; la salvaguardia della vocazione agricola dei luoghi verrà integrata con interventi di supporto alle attività di turismo rurale con il riutilizzo di edifici rurali esistenti non più funzionali e creando una rete di percorsi ciclopedonali e equitabili da collegare con il sistema dell'Adige;
- Le previsioni di nuova edificazione sono relative a nuove aree residenziali e per servizi pubblici e tendono a consolidare il disegno urbanistico del centro abitato esistenti con azioni di ricucitura, con particolare riferimento alle aree esterne di frangia;
- Per le aree residenziali strategiche è stato ipotizzato uno sviluppo "concertato" tra privati e amministrazione comunale mediante la formazione di programmi complessi da definire in fase di PI;
- Individuazione di estesi ambiti di mitigazione ambientale a ridosso della circonvallazione nord, dell'argine dell'Adige e a ridosso della zona cimiteriale;
- Salvaguardia e valorizzazione dell'edilizia di interesse storico ambientale all'interno dei centri storici compresa la tutela delle relative pertinenze scoperte.
- Individuazione e regolazione dei principali elementi della rete ecologica locale costituita dal corso dell'Adige (core area), una zona filtro a ridosso dell'argine (buffer zone) e un corridoio ecologico principale lungo l'argine dell'Adige.

.Carichi insediativi e servizi

	CARICO INSEDIATIVO AGGIUNTIVO				
Superficie totale ha	Nuovo volume residenziale mc.	Totale abitanti su nuovo volume (vol./150)	SLP commercio, servizi, turismo mq.	Superficie coperta produttiva mq.	Standard urbanistici mq.
251,1	72.000	480	8.000	21.650	19.263

Sono sempre ammessi gli interventi di completamento all'interno della città consolidata e dei centri storici, gli eventuali aumenti di volume non incidono sul carico insediativo aggiuntivo.

ATO 3: PRESINA

Valori

- È il territorio agricolo centrale del comune che si sviluppa in direzione est-ovest sino al confine con Veronella e che comprende la frazione di Presina. Si caratterizza come territorio dedicato principalmente all'agricoltura con una numerosa presenza di allevamenti e di colture specializzate.

Obiettivi

- Il PAT persegue l'obiettivo della promozione e della tutela del territorio agricolo e delle valenze ambientali e paesaggistiche di questo territorio, rafforza la vocazione residenziale della frazione di Presina con il riutilizzo prevalente del patrimonio edilizio esistente;
- Il PAT detta specifici indirizzi per le opportune azioni di tutela sul patrimonio di interesse storico-ambientale formato dal sistema delle corti agricole.

Azioni

- Tutela e valorizzazione del centro storico della frazione di Presina mediante azioni mirate di riqualificazione e sostituzione edilizia;
- Rivisitazione delle schedature degli edifici del centro storico con aggiornamento e semplificazione della normativa relativa ai gradi di protezione;
- Riconoscimento dei comparti con edificazione diffusa di tipo prevalentemente residenziale situati lungo le vie Modon, Cadelsette e Tiede con la possibilità di consolidare tali funzioni con limitati ampliamenti;
- Consolidamento e ampliamento dei principali servizi pubblici esistenti nella frazione di Presina;
- Consolidamento, del centro abitato della frazione favorendo gli interventi di sostituzione edilizia e di ampliamento.
- Consolidamento e ristrutturazione delle attività produttive artigianali e commerciali storiche presenti nel territorio agricolo mediante specifica schedatura del PI;
- Completamento della pista ciclopedonale di rango territoriale con percorsi all'interno del territorio agricolo, dando attuazione alla Carta dei percorsi cicloturistici della Pianura Veronese edita dal Gruppo di Azione Locale (G.A.L.) della Pianura Veronese;
- Le previsioni di nuova edificazione sono relative a nuove aree residenziali e per servizi pubblici e tendono a consolidare il disegno urbanistico dei centri abitati esistenti con azioni di ricucitura, con particolare riferimento alle aree esterne di frangia;
- Salvaguardia e valorizzazione dell'edilizia di interesse storico ambientale all'interno delle corti rurali presenti sul territorio compresa la tutela delle relative pertinenze scoperte;

- In corrispondenza delle principali corti rurali sono previsti specifici coni visuali lungo la viabilità di valorizzazione delle corti di origine storica;
- Individuazione e regolazione dei principali elementi della rete ecologica locale costituita da un'ampia area di connessione naturalistica (buffer zone) che va a integrarsi con l'analogo comparto previsto a nord dal PAT del comune di Veronella.

Carichi insediativi e servizi

	CARICO INSEDIATIVO AGGIUNTIVO				
Superficie totale ha	Nuovo volume residenziale mc.	Totale abitanti su nuovo volume (vol./150)	SLP commercio, servizi, turismo mq.	Superficie coperta produttiva mq.	Standard urbanistici mq.
933,5	19.200	128	1.413	/	2.240

Sono sempre ammessi gli interventi di completamento all'interno della città consolidata e dei centri storici, gli eventuali aumenti di volume non incidono sul carico insediativo aggiuntivo.

ATO 4: MICHELLORIE-BERNARDINE

Valori

- E' un territorio prevalentemente agricolo con le medesime caratteristiche del precedente e comprende le frazioni di Michellorie e di Bernardine di Coriano. Da sottolineare la presenza di importanti edifici storico testimoniali.

Obiettivi

- Il PAT persegue l'obiettivo della promozione e della tutela del territorio agricolo e delle valenze ambientali e paesaggistiche di questo territorio, rafforza la vocazione residenziale della frazione di Michellorie e del centro abitato di Bernardine con il riutilizzo prevalente del patrimonio edilizio esistente;
- Il PAT detta specifici indirizzi per le opportune azioni di tutela sul patrimonio di interesse storico-ambientale formato dal sistema delle corti agricole;
- Il PAT persegue inoltre l'obiettivo di consolidare tutte le attività produttive presenti nell'ambito confermando pure quelle fuori zona e ritenute non incongrue con gli altri insediamenti esistenti.

Azioni

- Tutela e valorizzazione del centro storico della frazione di Presina mediante azioni mirate di riqualificazione e sostituzione edilizia;
- Rivisitazione delle schedature degli edifici del centro storico con aggiornamento e semplificazione della normativa relativa ai gradi di protezione;
- Riconoscimento dei comparti con edificazione diffusa di tipo prevalentemente residenziale situati lungo le vie Modon, Cadelsette e Tiede e l'intero abitato di Bernardine con la possibilità di consolidare tali funzioni con limitati ampliamenti;
- Consolidamento e ampliamento dei principali servizi pubblici esistenti nella frazione di Presina;
- Consolidamento, del centro abitato della frazione favorendo gli interventi di sostituzione edilizia e di ampliamento.
- Consolidamento e ristrutturazione delle attività produttive artigianali e commerciali storiche presenti nel territorio agricolo mediante specifica schedatura del PI;
- Completamento della pista ciclopedonale di rango territoriale con percorsi all'interno del territorio agricolo, dando attuazione alla Carta dei percorsi cicloturistici della Pianura Veronese edita dal Gruppo di Azione Locale (G.A.L.) della Pianura Veronese;
- Le previsioni di nuova edificazione nella frazione di Michellorie sono relative a una singola area residenziale e per servizi pubblici consolidando così il disegno urbanistico del centro abitato esistente con azioni di ricucitura, con particolare riferimento alle aree esterne di frangia;
- E' previsto l'ampliamento sul retro dell'attività produttiva esistente (Grandi Molini) con un'ampia fascia di mitigazione verso l'abitato residenziale;
- Salvaguardia e valorizzazione dell'edilizia di interesse storico ambientale all'interno delle corti rurali presenti sul territorio compresa la tutela delle relative pertinenze scoperte;
- Individuazione di un grande contesto figurativo attorno alla Corte rurale Colombaron;
- In corrispondenza della stessa corte Colombaron e della corte rurale Villa Brena a Bernardine, sono previsti specifici coni visuali lungo la viabilità di valorizzazione della percezione spaziale delle corti di origine storica;
- Individuazione e regolazione dei principali elementi della rete ecologica locale costituita dal corridoio ecologico principale che corre lungo il tracciato dello scolo Sarega a partire dal capoluogo sino al confine con il comune di Bonavigo (il cui PAT ne prevede la continuazione).
- *Carichi insediativi e servizi*

	CARICO INSEDIATIVO AGGIUNTIVO				
Superficie totale ha	Nuovo volume residenziale mc.	Totale abitanti su nuovo volume (vol./150)	SLP commercio, servizi, turismo mq.	Superficie coperta produttiva mq.	Standard urbanistici mq.
647,5	12.900	86	1.434	15.915	4.287

Sono sempre ammessi gli interventi di completamento all'interno della città consolidata e dei centri storici, gli eventuali aumenti di volume non incidono sul carico insediativo aggiuntivo.

ATO 5: CORIANO

Valori

- È la parte meridionale del territorio comunale; confina a sud con Il comune di Bonavigo e a Ovest è delimitato dal corso del fiume Adige. Tale ambito, che comprende pure la frazione di Coriano, si caratterizza per le emergenze storico monumentali, paesaggistiche e ambientali presenti.

Obiettivi

- Il PAT persegue l'obiettivo della promozione e della tutela del territorio agricolo e delle valenze ambientali e paesaggistiche di questo territorio, rafforza la vocazione residenziale della frazione di Coriano con il riutilizzo prevalente del patrimonio edilizio esistente e azioni di riqualificazione urbana;
- Il PAT detta specifici indirizzi per le opportune azioni di tutela sul patrimonio di interesse storico-ambientale formato dal sistema delle corti agricole;
- Il PAT persegue inoltre l'obiettivo di consolidare tutte le attività produttive presenti nell'ambito confermando pure quelle fuori zona e ritenute non incongrue con gli altri insediamenti esistenti.

Azioni

- Tutela e valorizzazione del centro storico della frazione di Coriano mediante azioni mirate di riqualificazione e sostituzione edilizia;
- Rivisitazione delle schedature degli edifici del centro storico con aggiornamento e semplificazione della normativa relativa ai gradi di protezione;
- Consolidamento e ampliamento dei principali servizi pubblici esistenti nella frazione di Coriano;
- Consolidamento, del centro abitato della frazione favorendo gli interventi di sostituzione edilizia e di ampliamento.
- Consolidamento e ristrutturazione delle attività produttive artigianali e commerciali storiche presenti nel territorio agricolo mediante specifica schedatura del PI;
- Completamento della pista ciclopedonale di rango territoriale con percorsi all'interno del territorio agricolo, dando attuazione alla Carta dei percorsi cicloturistici della Pianura Veronese edita dal Gruppo di Azione Locale (G.A.L.) della Pianura Veronese;
- Le previsioni di nuova edificazione nella frazione di Coriano sono relative a una singola area residenziale e per servizi pubblici consolidando così il disegno urbanistico del centro abitato esistente con azioni di ricucitura, con particolare riferimento alle aree esterne di frangia;
- E' previsto l'ampliamento dell'attività produttiva esistente (biscottificio);
- Salvaguardia e valorizzazione dell'edilizia di interesse storico ambientale all'interno delle corti rurali presenti sul territorio compresa la tutela delle relative pertinenze scoperte;
- Individuazione di un grande contesto figurativo che parte dalla Corte rurale Motta a nord e discende seguendo il corso dell'Adige sino alla corte rurale Beccacivetta a sud;;
- In corrispondenza della stessa corte Motta sono previsti specifici coni visuali lungo la viabilità di valorizzazione della percezione spaziale delle corti di origine storica;
- Individuazione e regolazione dei principali elementi della rete ecologica locale costituita dal corso dell'Adige (core area), una zona filtro a ridosso dell'argine (buffer zone) e un corridoio ecologico principale lungo l'argine dell'Adige.
- *Carichi insediativi e servizi*

	CARICO INSEDIATIVO AGGIUNTIVO				
Superficie totale ha	Nuovo volume residenziale mc.	Totale abitanti su nuovo volume (vol./150)	SLP commercio, servizi, turismo mq.	Superficie coperta produttiva mq.	Standard urbanistici mq.
770,9	15.900	106	1.767	9.050	3.677

Sono sempre ammessi gli interventi di completamento all'interno della città consolidata e dei centri storici, gli eventuali aumenti di volume non incidono sul carico insediativo aggiuntivo.

TABELLA RIEPOILOGATIVA DELLE N. 5 ATO

	CARICO INSEDIATIVO AGGIUNTIVO TOTALE				
Superficie totale ha	Nuovo volume residenziale mc.	Totale abitanti su nuovo volume (vol./150)	SLP commercio, servizi, turismo mq.	Superficie coperta produttiva mq.	Standard urbanistici mq.
2.827,90	120.000,00	800	29.281,00	136.185,00	57.344,00

6. La SAU

Coerentemente con i principi di tutela del consumo di territorio agricolo che, sotto la spinta di processi di urbanizzazione e industrializzazione, ha trasformato in modo significativo l'assetto del territorio, la Giunta Regionale ha emanato un Atto di Indirizzo con il quale sono stati stabiliti dei criteri per determinare la quota della Superficie Agricola Utilizzata che potrà essere trasformata, con destinazioni urbanistiche diverse, in sede di elaborazione del Piano di Assetto del Territorio. Il calcolo effettuato per il comune di Albaredo d'Adige considera una superficie massima SAU trasformabile nel decennio 2012-2021 pari a Ha 28.54 circa.

Tali valori, rilevanti in termini assoluti, anche se irrisori in termini percentuali, vengono comunque giudicati coerenti con gli obiettivi del piano emersi anche in ambito della concertazione. Obiettivi che derivano dalla valutazione che il consumo di territorio abbia inciso sia sul settore produttivo agricolo, sia sulla più generale funzione di salvaguardia del sistema idrogeologico, del paesaggio agrario e dell'equilibrio ecologico e naturalistico provocando cambiamenti profondi e irreversibili del territorio e che quindi diventi prioritario contenere il consumo di risorse territoriali. Il PAT ha individuato, attraverso il disegno di assetto definito con le tavole di piano, diverse tipologie di aree su cui la trasformazione urbanistica produrrà interventi.

GIUSEPPE MANOLI

Calcolo della SAU Destinazione d'uso	Superficie	
	ha	%
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	1.995,979	70,80
Superfici Urbane/idrografia	822,059	29,20
Totale	2.818,038	100,0
SAU/STA INDICE DI TRASFORMABILITA'		% >61,30 1,30
SAU TRASFORMABILE		25,95 Ha
Incremento 10% *DGR 3650/2008*		2,59 Ha
TOTALE SAU TRASFORMABILE		28,54 Ha

7. Dimensionamento del piano

Nel valutare le aree di trasformazione compatibili con gli obiettivi e i parametri del PAT la scelta è stata fatta tenendo conto dei seguenti elementi:

- indicare aree di trasformazione adiacenti al tessuto edificato;
- non interessare aree agricole di pregio;
- confermare, laddove possibile, le ipotesi di trasformazione del PRG vigente relativamente agli interventi non ancora attuati;
- individuare una possibilità di trasformazione coerente con i caratteri del territorio di Albaredo d'Adige, ma anche tale da consentire al PI nel momento in cui attiverà uno o più ambiti di mettere a confronto diverse possibilità e quindi di dare preferenza a quelle che hanno minore impatto e che, comunque, hanno maggiore interesse pubblico;
- individuare una superficie di trasformazione più ampia di quella necessaria per consentire all'Amministrazione di scegliere anche in base alla reale possibilità di trasformazione delle aree non rimanendo vincolata alla volontà e alle esigenze della proprietà privata.

Per le motivazioni sopra esposte la quantità di aree di possibile trasformazione complessivamente è superiore alla quantità di superficie agricola che il PI potrà trasformare. Va inoltre tenuto conto che una quota consistente è riservata ad ambiti di mitigazione. Questi ultimi potranno rimanere ad uso agricolo avendo attenzione per utilizzi che possano conciliare sia la redditività dei terreni che la funzione di separazione, in questo caso non vi sarebbe consumo di superficie agricola. In alternativa le aree di mitigazione possono divenire, se opportunamente piantumate e attrezzate, parchi a servizio dei residenti. In questo caso esse si configurano come aree a servizi e quindi la loro attuazione sottrae superficie agricola.

Come stabilito dalla legge urbanistica il PAT ha definito le modalità di perequazione e di acquisizione dei crediti, mentre demanda al PI la quantificazione dei parametri e degli elementi che generano premialità in termini di progetti sostenibili. Nell'indicare le trasformazioni possibili il PI dovrà tenere conto che le previsioni del PRG vigente non ancora attuate (strumenti urbanistici attuativi non ancora adottati, aree a servizi non in disponibilità pubblica) pur non incidendo sul consumo di superficie agricola, vanno però considerati del dimensionamento complessivo. Il PI dovrà stabilire se favorire le aree già interessate da trasformazione oppure attivare quelle indicate dal PAT.

Il dimensionamento del PAT è integrato anche con i dati relativi all'attuazione del PRG vigente e che vanno a chiarire meglio gli scenari di sviluppo delineati dal PAT.

Gli abitanti iscritti all'anagrafe del comune di Albaredo d'Adige al dicembre 2010 sono pari a 5.313.

Il carico insediativo residenziale derivante dal residuo del PRG all'interno del consolidato è pari a mc. 88.000 circa e che corrisponde a circa 350 abitanti insediabili; il carico insediativo residenziale aggiuntivo derivante dalle previsioni di trasformazione avanzate nel PAT, è pari a mc. 112.000 per ulteriori 448 abitanti teorici; il carico insediativo aggiuntivo per interventi con altre destinazioni è pari a 30.000 mq. di Superficie Lorda di Pavimento per quanto riguarda le attività commerciali direzionali e turistiche (sommando residuo PRG e previsioni PAT); la Superficie territoriale per nuove aree produttive è pari a 240.000 mq. dei quali 40.000 mq. fanno riferimento al residuo di PRG.

ATO	SUPERFICIE Kmq	ABITANTI ESISTENTI (al Dicembre 2010)	ABITANTI PROGETTO (150 mc./ab.)	CARICO INSEDIATIVO AGGIUNTIVO (Residuo PRG + Previsioni PAT)		
				RESIDENZIALE mc.	COMMERCIALE DIR. TURISTICO slp mq.	PRODUTTIVO Sf. mq.
1	2,249	178	/	/	50.000	73.385
2	2,511	2.505	480	120.000	8.000	21.650
3	9,335	982	128	32.720	2.133	/
4	6,475	996	86	21.520	1.433	15.915
5	7,709	652	106	26.516	1.767	9.050
TOTALE	28,279	5.313	800	200.000	30.000	120.000

Il dimensionamento relativamente alle aree a servizi, da una ricognizione eseguita sul PRG vigente, prevede una dotazione complessiva di aree a standard effettivamente realizzati pari a 223.938 mq. (42,15 mq./ab. teorici).
La dotazione abbondante di aree a standard del PRG vigente che vede una dotazione pro-capite di 42,15 mq./ab. ha permesso di individuare per le nuove azioni previste dal PAT una dotazione di standards in linea con i minimi previsti dalla L.R. 11/2004 e quindi pari a 30,00 mq./ab. per il residenziale e del 1,00 mq/mq per gli interventi terziari e del 10% per le aree produttive.

ATO	ABITANTI			STANDARDS RESIDENZIALI			MQ./AB.
	ESISTENTI n.	PROGETTO n.	TOTALE n.	ESISTENTI mq.	PROGETTO mq.	TOTALE mq.	
1	178	/	178	/	/	/	/
2	2.505	480	2.985	154.545	14.933	169.478	56,77
3	982	128	1.110	11.480	2.240	13.720	12,36
4	996	86	1.082	20.292	1.867	22.159	20,48
5	652	106	758	37.621	1.867	39.488	52,09
TOTALE	5.313	800	6.113	223.938	20.907	244.845	40,05

8. Gli elaborati del piano
8.1 Gli elaborati grafici
Tav. 1: "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale"
Nella tavola dei vincoli sono individuati l'insieme dei vincoli derivati da norme statali e regionali, decreti e normative di settore che insistono nel territorio del PAT. La tavola riporta inoltre gli elementi di pianificazione territoriale sovraordinata quale gli elementi del PTRC e/o del Piano d'Area "Valli veronesi". Per quanto riguarda il PAT del comune di Albaredo d'Adige la tavola 1 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" rappresenta i seguenti elementi:
a) Vincoli: vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 – corsi d'acqua - vincolo monumentale D.Lgs. 42/2004 - vincolo sismico DPCM 3274/2003 - vincolo a destinazione forestale L.R. 52/1978.
b) Pianificazione di livello superiore: Piano d'Area delle Valli Grandi Veronesi - PTRC Ambiti naturalistici di livello regionale - Rete Natura 2000.
c) Centri Storici.
d) Gli elementi generatori di vincolo e fasce di rispetto: idrografia – cimiteri - allevamenti zootecnici intensivi - Impianti di comunicazione elettronica – gasdotto – elettrodotti – viabilità - Limite centri abitati da Codice della Strada.

Tav. 2: "Carta delle invarianti"
La tavola delle invarianti identifica gli elementi che per le loro caratteristiche devono essere oggetto di particolare tutela e valorizzazione. Le invarianti distinte per categoria geologiche, storico-monumentali, ambientali e paesaggistiche recepiscono le analisi specialistiche e gli elementi emersi durante la fase di concertazione e progettazione del PAT.
Nell'ambito territoriale del comune di Albaredo d'Adige sono state individuate le seguenti invarianti:
Invarianti idrogeologiche: Canali consorziali - Fiumi principali – Fiume Adige - Paleoalvei del fiume Adige;
Invarianti paesaggistiche: Aree di rilevante interesse paesistico-ambientale PAVGV - Principali filari alberati e siepi;
Invarianti ambientali: PTRC – Corridoi ecologici - PTRC – Aree nucleo - Fiumi e canali di valenza ambientale – PAVGV;
Invarianti storico-monumentali: centri storici - corti rurali di interesse storico testimoniale - edifici di valore storico monumentale - manufatti rurali di pregio - elementi storico testimoniali minori.

Tav. 3: "Carta delle fragilità"
La carta delle fragilità deriva dall'elaborazione dei dati delle carte Geomorfologica e Litologica e dalle analisi geologiche – geomorfologiche - idrogeologiche e visualizza la diversa attitudine del territorio a recepire gli interventi urbanistici e la loro compatibilità con lo stesso.
Gli aspetti che figurano nella tavola riguardano:
a) la compatibilità geologica ai fini urbanistici;
b) le aree soggette a dissesti idrogeologici;
c) zone di tutela;
d) aree agroambientalmente fragili.
Compatibilità geologica ai fini urbanistici.
Si sono individuate 3 classi di compatibilità ai fini urbanistici:
Aree idonee: Si tratta della parte del territorio comunale soggetta a limitato rischio in caso di esondazione e non soggetta a fenomeni di ristagno idrico o di difficoltà di scolo delle acque; le caratteristiche geotecniche dei terreni sono variabili e devono pertanto essere opportunamente verificate.
Aree idonee a condizione: Si tratta delle parti del territorio comunale soggette a fenomeni di ristagno idrico o di difficoltà di scolo delle acque (vedi ubicazione in Tav. 3 – Carta delle Fragilità); le problematiche per cui l'idoneità geologica è stata giudicata "a condizione" e le soluzioni di massima per raggiungere "l'idoneità", sono riportate nella relazione di progetto e costituiscono prescrizione normativa. Le caratteristiche geotecniche dei terreni sono variabili e devono pertanto essere opportunamente verificate.

Aree non idone:
Si tratta delle parti del territorio comunale interessate da:
- alvei fluviali;
- cave attive e non attive (per la sola parte escavata);
- corsi d'acqua.

L'edificabilità in tali zone è preclusa a causa del drenaggio molto difficoltoso, delle frequenti condizioni di saturazione del terreno, delle caratteristiche geomeccaniche scadenti, della possibilità di esondazione, del dissesto geologico-idraulico.
Aree soggette a fragilità idrogeologiche. Sono individuate, con apposita grafia, le aree soggette a fragilità idrogeologiche in base alle seguenti tipologie:
- Aree a allagabili (PGTBR Consorzio di Bonifica)
- Aree a elevata vulnerabilità idrogeologica (PAVGV)

Zone di tutela: il PAT segnala nella tavola delle fragilità anche altre componenti di particolare interesse da assoggettare a tutela:
- Fascia di rispetto arginature principali dei fiumi;
- aree di possibile interesse archeologico;
- Pozzi di prelievo idropotabile;
- Aree comprese tra gli argini maestri e il corso d'acqua.

Aree agroambientalmente fragili: il PAT segnala nella tavola delle fragilità anche altre componenti di particolare interesse nel settore agricolo:
- PTRC – Aree a elevata utilizzazione agricola;

Tav. 4: "Carta della trasformabilità"
La tavola 4 rappresenta l'insieme delle azioni di trasformazione del territorio e delle strategie promosse per perseguire gli obiettivi strategici e di qualità che il PAT si è prefissato con il Documento preliminare e approfonditi in sede di progettazione. Di seguito, riprendendo la legenda cha accompagna la cartografia, si descrivono sinteticamente il significato delle diverse voci ed elementi di legenda. La prima parte descrive le Azioni strategiche mentre nella seconda parte sono illustrati i valori e le tutele che il PAT assume come fondamentali per un equilibrato sviluppo e riqualificazione del territorio.

Azioni strategiche
Aree di urbanizzazione consolidata: Gli ambiti di urbanizzazione consolidata sono costituiti dalle parti di territorio poste all'interno del limite fisico dell'edificazione, dove i processi di trasformazione sono sostanzialmente completati o al massimo in corso. Tali ambiti comprendono anche le aree non urbanizzate ma già compromesse, che possono essere utilizzate ai fini edificatori senza consumare superficie agricola, quindi senza uscire dal limite dimensionale dato dal rapporto tra SAU e STC. Sono invece esclusi dal perimetro della urbanizzazione consolidata, gli ambiti già destinati dal PRG a PUA, per i quali lo strumento urbanistico attuativo non risulta vigente alla data di stesura del PAT.
Edificazione diffusa: La zona agricola di Albaredo d'Adige comprende alcuni nuclei prevalentemente residenziali che, pur non presentando caratteristiche tali da poter essere considerati come città consolidata, sono caratterizzati da una presenza edificata di una certa densità, identificati con un toponimo che ne riconosce il carattere di borgo, da edificazione diffusa ma non in contrasto con l'uso agricolo del territorio.
Linee preferenziali di sviluppo insediativo: Il PAT indica nella tav. 4 le linee preferenziali lungo le quali dovrà essere indirizzato lo sviluppo urbanistico dell'insediamento considerato (residenziale, per servizi, etc.). L'estensione delle aree interessate dallo sviluppo insediativo, insieme con i parametri per l'edificazione, verranno stabiliti dal PI, desumendoli dal dimensionamento degli ATO.
Linee preferenziali di sviluppo direzionale, produttivo, commerciale: Il PAT indica nella tav. 4 le linee preferenziali lungo le quali dovrà essere indirizzato lo sviluppo produttivo in adiacenza alla zona produttiva a nord del capoluogo e ad alcune altre di limitata dimensione nelle frazioni. L'estensione delle aree interessate dallo sviluppo insediativo, insieme con i parametri per l'edificazione, verranno stabiliti dal PI, desumendoli dal dimensionamento degli ATO.
Servizi di interesse comune di maggior rilevanza:
Il PAT individua gli ambiti dei servizi di interesse comune di maggiore rilevanza presenti nel territorio comunale, indicando le principali aree a servizi che connotano in modo particolare il territorio di Albaredo d'Adige e che comprendono: gli impianti sportivi, le attrezzature e le scuole principali.
Limiti fisici alla nuova edificazione: al fine di evitare la compromissione di aree ed ambiti di particolari interesse, il PAT individua nella tav. 4 i limiti fisici degli insediamenti oltre i quali nessuna nuova edificazione è consentita, per motivi di carattere paesaggistico, ambientale, di salvaguardia del territorio agricolo, o di fragilità di diversa natura.
Interventi idonei al miglioramento della qualità urbana: sono stati individuati alcuni contesti per i quali si propongono interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale; in particolare sono stati individuati il sistema lungo il tratto di attraversamento del capoluogo della SP. n.18 Legnaghese e il "Parco Campagna a sud del capoluogo in corrispondenza dell'ansa del fiume Adige.
Aree di riqualificazione e riconversione: comprendono porzioni di territorio totalmente o parzialmente interessate da insediamenti non più funzionali o in contrasto con gli obiettivi di pianificazione assunti dal PAT per i quali è da favorirsi la riqualificazione delle aree con l'eventuale trasferimento delle attività; in particolare sono stati individuati i comparti dell'ex piscina nel capoluogo e dell'allevamento nella frazione di Coriano.
Interventi di riordino in zona agricola: il PAT ha individuato sette interventi di riordino in zona agricola demandando al successivo PI la definizione di una specifica scheda di intervento per il mantenimento e l'eventuale espansione dell'attività prevedendo le opportune misure di mitigazione e compensazione per garantire il minore impatto ambientale possibile; Si tratta di attività artigianali e/o commerciali presenti in zona agricola già sottoposte nel PRG vigente a specifica schedatura ai sensi della LR n.11/87 e che il PAT ritiene di confermare.

GIUSEPPE MANOLI

Opere incongrue: il PAT ha individuato le principali strutture edilizie che costituiscono delle opere incongrue con l'ambiente circostante. Per queste si ritiene necessario programmare azioni volte alla loro eliminazione e/o mitigazione.
Viabilità di progetto/ percorsi ciclopedonali territoriali: ai fini del completamento e del potenziamento dei collegamenti che interessano il territorio comunale, il PAT prevede una bretella di variante a Est del capoluogo della SP. n. 18 il cui tracciato sarà da definirsi specificamente all'interno del PI. Sono stati inseriti i percorsi cicloturistici individuati dal GAL della Pianura Veronese.
Interventi di riqualificazione e mitigazione ambientale: il PAT individua i criteri e gli ambiti di intervento di inserimento e mitigazione ambientale in corrispondenza di elementi detrattori della qualità paesaggistica (edificazioni, viabilità, attività a pesante impatto ecc).

Valori e tutele
Centri storici: la tav. 4 individua il perimetro dei centri storici definito dal PAT. L'obiettivo è la tutela dei tessuti storici, attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente e la valorizzazione dell'insieme.
Vincolo monumentale d.lgs. 42/2004/ Ville Venete: il PAT tutela le ville, le chiese, i complessi monumentali presenti nel territorio comunale anche al di fuori dei centri storici, individuandoli planimetricamente nelle tav. 1, 2 e 4.
Contesti figurativi dei complessi monumentali: il PAT individua nella tav. 4 gli ambiti di pertinenza delle ville, e dei complessi monumentali, dovuto alla presenza di edifici o insiemi, di grande valore architettonico, dei percorsi che vi sono connessi, dell'organizzazione agraria e del paesaggio che questa ha generato. La finalità è la valorizzazione dei percorsi, il mantenimento degli elementi costitutivi del paesaggio, degli accessi, degli assi prospettici e la conservazione dei coni visuali esistenti anche se non indicati dagli strumenti urbanistici.
Edifici di valore storico-testimoniale: Il PAT individua planimetricamente nelle tav. 2 e 4 gli edifici di interesse storico-testimoniale e i manufatti rurali di pregio.
Pertinenze scoperte da tutelare: Il PAT tutela le pertinenze scoperte - quali parchi, giardini, viali- presenti nel territorio comunale anche al di fuori dei centri storici, individuandoli planimetricamente nelle tav.4.
Coni visuali: Il PAT individua i principali coni visuali che segnalano l'esigenza di tutelare vedute di elevato valore ambientale e paesaggistico a partire da un punto di osservazione privilegiato.

Elementi della rete ecologica
Aree nucleo (core area): aree nucleo quali aree che presentano i maggiori valori di biodiversità regionale; esse sono costituite dai siti della Rete Natura 2000 individuati ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e dalle Aree Naturali Protette ai sensi della L. 394/1991.
Aree di connessione naturalistica: hanno la funzione di evitare situazioni critiche che possono crearsi fra i nodi, i corridoi ecologici in caso di contatto diretto con fattori significativi di pressione antropica quali i centri abitati. Nello specifico queste aree costituiscono delle fasce esterne di protezione ove siano attenuate ad un livello sufficiente le cause di impatto potenzialmente critiche. Fanno parte di questa categoria le aree a zone umide, corsi d'acqua e contesti agricoli, situate in una fascia contigua alle aree centrali.
Corridoi ecologici principali/secondari: i corridoi ecologici costituiscono elementi di rilievo paesaggistico e ambientale soprattutto in relazione al tessuto consolidato. Il corridoio ecologico ha la funzione di favorire la permeabilità ecologica del territorio e, quindi, il mantenimento ed il recupero delle connessioni fra ecosistemi e biotopi.
Barriere infrastrutturali/naturali: sono riconosciute le principali barriere create da infrastrutture o da elementi naturali presenti sul territorio.

PARERI

Parere del Consorzio di Bonifica

Parere favorevole con alcune prescrizioni da parte del Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta con nota 23.12.2011, prot. 19664;

Parere dell'Unità periferica del Genio Civile di Verona.

Il Genio Civile di Verona ha espresso parere favorevole con prescrizioni di Valutazione di Compatibilità idraulica del PAT con nota 13.01.2012, prot. 17.736.

Direzione Geologia - Osservazioni geologiche

Il Servizio Geologia Regionale con proprio parere preliminare del 20.03.2012 prot. 131356, ha espresso parere preliminare favorevole con le seguenti precisazioni.

Quadro Conoscitivo

L'aspetto geologico è rappresentato dalla prevista serie cartografica (tavola Geolitologica, tavola Geomorfologica e tavola Idrogeologica) e da una relazione geologica illustrativa. Gli elaborati forniti sono stati realizzati secondo gli specifici indirizzi della DGR 615/1996 e della DGR 3811/2009.
Il comune di Albaredo rientra nell'area di media pianura veronese. E' caratterizzato dalla presenza del fiume Adige che ne margina il territorio al confine ovest, mentre nel settore nord-ovest è interessato dall'immissione del Torrente Alpone nell'Adige stesso.
Il territorio è costituito in prevalenza da depositi fluvioglaciali a tessitura sabbiosa e localmente ghiaioso - sabbiosa e limo – argillosa. Le varie fasi deposizionali del percorso fluviale atesino hanno condizionato, in epoca storica, oltre all'assetto litologico anche quello geomorfologico, che si manifesta con una successione di dossi, paleoalvei e zone depresse disposti da nord-ovest verso sud-est, secondo la preesistente principale direzione di scorrimento fluviale.

I materiali del sottosuolo hanno nel complesso una permeabilità medio – alta ed alloggiano un acquifero multi falde. La falda freatica ha una diretta connessione con il livello idrometrico del fiume principale.

In merito alla cartografia geologica presentata si rileva che nella tavola geolitologica la classificazione dei terreni ai confini, non coincide completamente con quella dei comuni limitrofi; tale difformità va verificata ed eventualmente motivata. Si ritiene opportuno integrare la tavola geomorfologica con l'indicazione dei dossi fluviali; la loro presenza, infatti, è giustificata dalle evidenze del microrilievo nonché dai dati bibliografici disponibili. Nei riguardi della stessa carta va verificata l'eventuale presenza di cave abbandonate e, se il caso, inserirle con la specifica simbologia. In relazione alla tavola idrogeologica deve essere motivato il processo di costruzione delle linee isofreatiche data la scarsità di elementi a disposizione (4 pozzi dei quali non sono stati forniti dati freatimetrici). E' opportuno che la medesima carta sia integrata con l'individuazione dei moltissimi pozzi di prelievo idropotabile esistenti sul territorio considerato.

Progetto
Nella tavola n. 1 Carta dei Vincoli tra i vincoli di interesse della scrivente Struttura regionale sono indicati quelli attinenti alla zona sismica di appartenenza (il comune di Albaredo d'Adige è inserito in zona sismica 3 in base all'OPCM 3274/2003) e all'idrografia esistente sul territorio comunale. La norma tecnica di riferimento per detti vincoli è riportata agli articoli 2.1.5 e 2.1.6.
La tavola n. 2 Carta delle Invarianti riconosce come invarianti di natura geologica l'idrografia principale e i tratti più significativi dei paleoalvei; queste invarianti sono normate all'articolo 2.4.1.
La tavola n. 3 Carta della Fragilità classifica il territorio in base alla compatibilità geologica, distinguendo aree "idonee", aree "idonee a condizione" e aree "non idonee".
La carta riporta, anche, come fragilità idrogeologiche, le aree allagabili derivate da Piano Generale di Bonifica del Territorio Rurale, poste a nord e a sud dell'abitato del capoluogo, e le zone ad elevata vulnerabilità idrogeologica desunte dal Piano d'Area delle Pianure e Valli Grandi Veronesi, situate nel settore sud-ovest del territorio comunale (art. 2.5.2 delle norme tecniche). Tali ambiti sono segnalati come aree a deflusso difficoltoso nella specifica carta idrogeologica.
Le aree classificate come "idonee" corrispondono alla maggior parte del territorio comunale con l'eccezione degli ambiti soggetti a problematiche idrauliche sopra evidenziati e che sono classificati come "idonei a condizione". Le aree non idonee si riferiscono sostanzialmente all'ambito del sistema fluviale dell'Adige.
Sono, inoltre, segnalati i pozzi privati di prelievo idropotabile, la cui norma di riferimento è riportata all'art. 2.5.5.
Per quanto riguarda la tavola n. 4 Carta della Trasformabilità, si rileva che le aree di urbanizzazione consolidata e di edificazione diffusa ricadono sostanzialmente su terreni classificati come "idonei", ad eccezione del settore sud del capoluogo che è inserito tra i terreni classificati "idonei a condizione" per le problematiche idrauliche che presenta (area a deflusso difficoltoso, area allagabile in base al Piano Generale di Bonifica del Territorio Rurale).
In particolare, si segnala che le linee preferenziali di sviluppo insediativo ricadenti in settori a nord e a sud del capoluogo sono situate su terreni "idonei a condizione" a causa di problematiche idrauliche: si trovano infatti in aree a deflusso difficoltoso e in aree allagabili così definite dal Piano Generale di Bonifica del Territorio Rurale. Gli altri sviluppi preferenziali ricadono su aree idonee.

Si ricorda che ogni intervento, in particolare se ricadente su aree "idonee a condizione", è comunque subordinato alle prescrizioni dettate dalla specifica normativa tecnica di cui all'art. 2.5.1, riguardante la compatibilità geologica, ai fini del miglioramento delle condizioni geologiche e idrauliche in funzione delle opere previste.

Per ciò che riguarda le Norme Tecniche si evidenzia quanto di seguito esposto.
Art. 2.5.1 – Compatibilità geologica dei suoli
Relativamente alle "Aree idonee" (ultimo alinea) oltre all'accertamento del modesto rilievo delle costruzioni, da parte di tecnici abilitati, va specificato che resta la piena responsabilità del progettista sulle ipotesi e scelte progettuali, secondo quanto prescritto dalla vigente normativa in materia.
In merito alle "Aree idonee a condizione" (primo alinea) non è chiaro il significato della frase "le problematiche…e le soluzioni…sono riportate nella relazione di progetto e costituiscono prescrizione normativa"; se l'espressione si riferisce ai contenuti della relazione geologica del quadro conoscitivo è necessario sostituire le parole "*nella relazione di progetto*" con "*nella relazione geologica del PAT*". Allo stesso paragrafo, per il riferimento alle costruzioni di modesto rilievo vale quanto sopra evidenziato.
Nei riguardi delle "Aree non idonee" è possibile stralciare l'ultimo elenco puntato perché tali aree non sono interessate da fabbricati.

Parere della Direzione Foreste ed Economia Montana.
La Direzione Economia e Sviluppo Montano, Servizio Economia Montana e Comunità Montane, in data 15.02.2013, in base agli Atti di indirizzo approvati dalla DGR 3178/2004, ai sensi dell'art. 50, L.R. n. 11/2004, come modificati dalla DGR. 3811 del 09.12.2009, ha rilevato che dalla verifica dei vincoli di competenza delle Strutture Unità di Progetto Foreste e Parchi e Direzione Economia e Sviluppo Montano, non risultano presenti i seguenti vincoli:
- "Uso Civico", tale inesistenza è stata dichiarata dal Commissario ai sensi della L. 1766/1927.
- Vincolo Idrogeologico di cui al R.D. 3267/1923.

- parchi di interesse locale.
- alberi monumentali ai sensi della L.R. 20/2001.

Risultano presenti pochi lembi di aree a bosco lungo i corsi d'acqua indicati dalla carta forestale regionale che andranno comunque verificati dall'Agronomo in sede di redazione dell'apposito studio.
Ritiene pertanto che non sia dovuto il parere di competenza.

Parere della Direzione Agroambiente e Foreste
La Direzione Agroambiente e Servizi per l'Agricoltura, ha redatto l'istruttoria del PAT in oggetto (n. 453 – DVD acquisito dalla Regione al n. 1044), per quanto attiene alle analisi effettuate sul sistema agro-ambientale, si fa riferimento a quanto esposto negli Atti di indirizzo approvati dalla DGR 3178/2004, ai sensi dell'art. 50, L.R. 11/2004, come modificati dalla DGR. 3811 del 09.12.2009, in particolare l'Allegato B2, ha espresso il proprio parere prot. 102393 del 07.03.2013, pervenuto alla Direzione Urbanistica e Paesaggio il 11.03.2013, ha evidenziando quanto segue:

Quadro conoscitivo
Si fa innanzitutto presente che, per quanto attiene l'indagine degli aspetti agronomici, ambientali e paesaggistici dei territori del comune in oggetto, nella relazione specialistica intitolata E1 -"*Relazione caratteristiche agronomiche*", redatta dai Professionisti incaricati, sono stati illustrati vari aspetti conoscitivi.
In proposito, si evidenzia che la relazione agronomica, in versione cartacea, datata marzo 2012, trasmessa dall'amm.ne comunale in data 28.01.2012, non corrisponde esattamente a quella depositata in Regione con il DVD n. 1044, che comunque riporta la medesima data di aggiornamento. Si fa presente che si è tenuto in considerazione anche la versione cartacea, che contiene informazioni di maggiori dettaglio, utili allo svolgimento dell'attività istruttoria.
Tali analisi hanno trovato trasposizione nei seguenti elaborati cartografici, che unitamente alla relazione agronomica, individuano e rappresentano graficamente gli elementi considerati a fondamento delle scelte pianificatorie comunali, specificatamente per quanto attiene al settore agro-ambientale del territorio comunale:

- elab. E2 – *Carta della classificazione agronomica dei suoli;*
- elab. E3 – *Carta dei sistemi ecorelazionali;*
- elab. E4 – *Carta del sistema ambientale-agrario e paesaggistico;*
- elab. E5 – *Carta dell'uso del suolo;*
- elab. E6 – *Carta della SAU;*
- elab. E7 – *Carta degli elementi produttivi strutturali;*
- elab. E8 – *Verifica della compatibilità delle trasformazioni urbanistiche secondo la DGR 328/2010, lettera d).*

Preliminarmente si evidenzia che, in linea generale, gli argomenti trattati in relazione agronomica talora non sono stati adeguatamente contestualizzati rispetto alle specificità del territorio comunale, nonché descritti con il dovuto grado di approfondimento rispetto all'indirizzo specialistico che dovrebbe rivestire la relazione agronomica stessa.

Suolo - Sottosuolo
Copertura del suolo agricolo
Nell'elab. E5 – *Carta dell'uso del suolo* si riscontra l'individuazione e la rappresentazione delle tipologie di uso del suolo del territorio, come da legenda Corine Land Cover, compreso l'ambiente coltivato e gli ambienti seminaturali.
Per quanto attiene la copertura del suolo agricolo, anche in base a quanto specificato in relazione agronomica, emerge che la maggior parte della SAU è utilizzata a seminativo estensivo in aree irrigue, con una prevalenza di colture maidicolo-foraggicolo-bieticole. Risultano invece marginali le superfici destinate ad altre colture quali orticole, frutteti, prati stabili, arboricoltura da legno, ecc.
Classificazione agronomica dei suoli
Nell'elab. E2 - *Carta della classificazione agronomica dei suoli* vengono classificati i territori coltivati in base al metodo della Land Capability Classification, di cui alle relative cinque classi agronomiche. L'intero territorio comunale ricade in classe II, indice d'una buona potenzialità agricolo-produttiva.
Sistema idraulico minore e irrigazione
Dai dati disponibili presso il sito dell'Unione Veneta Bonifiche emerge che il 100% del territorio comunale rientra nel comprensorio del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta.
In proposito, si rileva che stante le caratteristiche e l'importanza dell'attività agricola nel territorio comunale, specializzata nella coltivazione del seminativo irriguo, sarebbe stata opportuna la redazione di uno specifico elaborato cartografico al fine di individuare e classificare la rete idraulica minore e quella irrigua, nonché le relative aree irrigue e manufatti.

Biodiversità
Reti ecologiche
In relazione agronomica viene specificato che il territorio comunale risulta caratterizzato da una biodiversità floristica e faunistica piuttosto modesta; non viene tuttavia approfondita in modo dettagliato l'analisi degli elementi funzionali della rete ecologica locale individuata nell'elab. E3 - *Carta dei sistemi eco relazionali*. In tale elaborato cartografico, infatti, sono stati individuati: *core area,* corridoi ecologici, un'ampia zona di territorio agricolo classificata come *buffer*

zone, nonché una *stepping stones* (ex cava).
Si rimanda comunque alla Struttura regionale competente la verifica di coerenza tra la rete ecologica comunale e le reti individuate negli strumenti di pianificazione territoriale di livello provinciale e regionale, al fine di garantire la funzionalità delle stesse, nonché tra quanto individuato nel quadro conoscitivo e le azioni di tutela pianificate nelle scelte progettuali del PAT.
Paesaggio
Componenti storiche del paesaggio rurale e di relazione con il settore produttivo
Nell'elab. E4 – *Carta del sistema ambientale - agrario e paesaggistico* vengono individuate le formazioni forestali e i grandi alberi con valore paesaggistico; tuttavia, nella relazione agronomica in versione informatica tale elaborato non viene né citato né commentato; nella versione cartacea, viene solo precisato che, nello specifico, i grandi alberi interessati sono platani e pioppi.
In proposito, si rileva che il paesaggio rurale non è stato analizzato nella globalità dei caratteri che lo contraddistinguono (fisico-morfologici, vegetazionali, insediativi e architettonici, ecc.) e che non sono stati individuati nemmeno ambiti omogenei di paesaggio.
Rispetto al territorio agricolo, sarebbe stata pertanto auspicabile almeno la redazione di un specifica tavola, prevista dai vigenti Atti di Indirizzo, che individuasse gli elementi storici del paesaggio agrario (classi c0701011-c0701012), quali: gli eventuali edifici o i complessi rurali con valore storico-monumentale (anche vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004) e con valore storico-ambientale (L. 378/2003, L.R. 24/1985, L.R. 11/2004, art. 43 o di nuova individuazione), i manufatti rurali con valore testimoniale (pile, forni, mulini, magli, marcitoi, ecc.), le sistemazioni idraulico-agrarie (idrovore, paleoalvei, argini relitti, ecc.) e la viabilità rurale (tratturi, ecc.).
Per quanto riguarda la redazione dell'altra carta prevista negli Atti di Indirizzo, rappresentante la classificazione degli elementi qualificanti/detrattori il paesaggio agrario (classe c0702011), nella relazione agronomica, in versione informatica, viene evidenziato che sono presenti solo "fondi agricoli di elevate dimensioni". In proposito, tra gli allegati dello studio agronomico, non si rileva la consueta cartografia in formato .pdf relativa alla sopraccitata classe c060101, che non risulta tuttavia presente nemmeno nelle risorse informative del QC.

Economia e società – Agricoltura
Superficie agricola utilizzata
Nell'elab. E6 - *Carta della SAU* viene rappresentata la SAU comunale che – in base a quanto dichiarato in relazione agronomica e nell'art. 3.1.2 delle norme tecniche del PAT – ammonta a 2.217,75 ettari, che a netto delle strade ponderali (-10%) si riduce a 1.995,97 ha, pari a 70,83% della STC.
Da verifiche effettuate tramite elaborazioni in ambiente GIS emerge che la SAU - come da *shapefile*_SAU e come sommatoria delle categorie di uso del suolo aventi caratteristiche specificate nell'All. B2 alla DGR 3811/2009 per la classe c1016151 estratte dal *fileshape*_CopSuoloAgricolo - ammonta al valore di SAU lorda dichiarata nella relazione agronomica e nell'art. 3.1.2 delle NT.
Va da sé che, sotto l'aspetto cartografico, vige un valore lordo di SAU, mentre negli elaborati grafici del PAT viene considerato, alla base del calcolo della SAU trasformabile, il valore netto.
Elementi produttivi strutturali
Nella relazione agronomica, versione informatica, non vengono analizzate le caratteristiche del settore agricolo-produttivo comunale, in particolare in merito alla consistenza, all'orientamento, alla tipologia delle aziende agricole presenti sul territorio. Nella versione cartacea, viene invece specificato che sono stati individuati nel territorio comunale 67 allevamenti zootecnici intensivi (41 di bovini da ingrasso e 17 di polli) e 13 con carattere di struttura agricolo produttiva (di cui 8 di bovini da ingrasso).
Nell'elab. E7 – *Carta degli elementi produttivi strutturali* vengono poi incividuati gli allevamenti zootecnici presenti nel territorio comunale, con specificazione dell'orientamento produttivo (bovini, vacche, polli, tacchini, faraone, ovini, anatre), nonché le serre, gli agriturismi e le strutture di vendita.
Inoltre, nell'elab. E8 – *Verifica della compatibilità delle trasformazioni urbanistiche secondo la DGR n. 328/2010 lettera d),* vengono rappresentate le fasce di rispetto generate dagli allevamenti zootecnici rispetto alle azioni strategiche e alle delimitazione degli ATO, ma in relazione agronomica non vengono tuttavia interpretate e approfondite le eventuali conflittualità.

In conclusione, si ritiene che il quadro conoscitivo del PAT in oggetto, come sopra articolato, per quanto attiene al settore agro-ambientale, corrisponda solo in linea di massima a quanto previsto dagli Atti di indirizzo approvati con DGR 3178/2004, ai sensi dell'art. 50, L.R. 11/2004, come modificati dalla DGR 3811 del 09.12.2009.
Si chiede, innanzitutto, di integrare la relazione agronomica con maggiori chiarimenti, approfondimenti ed integrazioni rispetto ai rilievi sopra evidenziati (con riferimento ai sistemi eco relazionali, al paesaggio rurale, alle strutture agricolo-produttive, ecc.), in quanto questa costituisce importante fondamento descrittivo dell'intero studio agronomico.
Inoltre, l'affinamento del Quadro Conoscitivo consentirebbe di individuare ulteriori elementi utili per lo sviluppo delle scelte progettuali, relativamente al paesaggio rurale (classi c0701011-c0701012, c0702011) e al sistema idraulico minore e d'irrigazione.

Scelte Progettuali
Si fa presente che, per quanto attiene specificatamente al PAT del comune di Albaredo d'Adige, oltre alla Relazione di progetto e alle Norme Tecniche, sono stati esaminati, in quanto costituenti le scelte progettuali, i seguenti elaborati grafici:

- elab. 1 – *Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale;*
- elab. 2 – *Carta delle Invarianti;*
- elab. 3 – *Carta delle Fragilità;*

GIUSEPPE MANOLI

- elab. 4 – *Carta della Trasformabilità.*

Innanzitutto, si è verificata la rispondenza alle specifiche tecniche degli Atti di indirizzo approvati dalla DGR 3178/2004, come modificati dalla DGR 3811 del 09.12.2009.
Con riferimento alla *Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale*, si rileva che nella medesima sono stati individuati, come indicato in legenda, gli allevamenti zootecnici "intensivi", con numero di riferimento, che costituiscono appunto elementi generatori di vincolo. In proposito, si evidenzia che nel QC del PAT non si è rinvenuto il censimento degli allevamenti intensivi, con corrispondenza identificativa rispetto al numero di riferimento, e se ne chiede pertanto l'integrazione.
Si ricorda inoltre che, ai sensi della DGR 865/2012, nella tav. 2 vanno riportati anche gli allevamenti annoverati come strutture agricolo produttive di consistenza superiore al limite della classe 1, in quanto risultano assoggettate all'applicazione delle distanze minime reciproche di cui alle deliberazioni 3178/2004 e smi. Qualora siano state riportate anche le strutture agricolo-produttive superiori alla classe 1, ciò deve essere allora specificato anche in legenda della tav. 1.
Si fa infine presente che è facoltà del comune demandare, in fase ad esempio di PI, la rappresentazione delle fasce di rispetto (classe b0105021/07-facoltativa) dalle strutture di allevamento per la nuova edificazione, se pur da intendersi come vincolo dinamico, non cogente ma ricognitivo.

Con riferimento alla *Carta delle Invarianti*, nel territorio agricolo, si rileva innanzitutto che non sono state individuate particolari invarianti di natura agricolo-produttiva (b0205011).
Invece, ad interessare il territorio agricolo, si rilevano invarianti di natura storico-monumentale, quali corti rurali di interesse storico testimoniale, edifici con valore storico monumentale, ville venete (IRVV), elementi storico-testimoniali minori (chiesette, capitelli, ecc.); si evidenzia che tali invarianti sono state individuate senza il supporto di specifiche analisi del Quadro Conoscitivo (classi c0701011-c07010129). In proposito, si pone in evidenza che, pur apprezzando l'individuazione effettuata, si ritiene che questa vada supportata da specifiche analisi del Quadro Conoscitivo, in particolare dalla *Carta degli elementi storici del paesaggio agrario* (classi c0701011-c0701012). Sotto l'aspetto metodologico, risulta infatti coerente che prima venga effettuata una ricognizione generale del patrimonio di architettura rurale presente nel territorio comunale e poi vengano effettuate specifiche valutazioni inerenti il valore storico-monumentale e testimoniale del patrimonio stesso, giungendo a classificare come invarianti solo alcune tipologie tra quelle individuate nel QC, nei casi in cui un basso livello di trasformabilità sia condizione necessaria alla tutela delle medesime.
Si rileva inoltre la presenza di invarianti di natura paesaggistica (filari alberati e siepi, aree di interesse paesistico - ambientale di cui al Piano d'Area delle Pianure e Valli Grandi Veronesi, ecc.), di natura ambientale (corridoi ecologici e aree nucleo del PTRC adottato, fiumi e canali di valenza ambientale), di natura idrogeologica (Fiume Adige e suoi paleoalvei).
Per quanto concerne la *Carta delle Fragilità*, si osserva che le aree ad elevata utilizzazione agricola, di cui all'art. 10 del PTRC adottato con DGR 379/2009, vengono restituite a livello comunale e classificate come aree ambientali agroambientalmente fragili (tema b0305). In proposito, si evidenzia che, nel PAT, non sono chiarite le motivazioni a fondamento di tale classificazione; si ricorda, infatti, che le "aree ad elevata utilizzazione agricola (terre fertili)" sono qualificate dalla presenza di un'agricoltura consolidata e caratterizzate da contesti figurativi di valore dal punto di vista paesaggistico e dell'identità locale, per le quali l'art. 10 delle Norme Tecniche del PTRC ha fissato l'obiettivo di mantenimento e sviluppo del settore agricolo anche attraverso la conservazione della continuità e dell'espansione di tali aree, limitando la penetrazione di attività in contrasto con gli obiettivi di conservazione delle attività agricole e del paesaggio. In proposito, si vedano anche i rilievi formulati in ordine all'art. 2.5.6.
Piuttosto, considerata la presenza di numerosi insediamenti zootecnici e la fragilità ambientale del territorio interessato, questo si configura come area particolarmente vulnerabile in relazione all'attività agricola esercitatavi; si rileva, tuttavia, che le analisi del QC non riescono a far emergere sostanziali differenze tra tale ambito territoriale e il resto del territorio agricolo.
Infine, si rileva che non vengono classificate aree ambientali agro-ambientali deboli (tema b0304); tuttavia, vengono comunque individuate aree allagabili di cui al PGBTTR e zone ad elevata vulnerabilità idrogeologica di cui Piano d'Area delle Pianure e Valli Grandi Veronesi.

Con riferimento alla *Carta della Trasformabilità,* tra le azioni strategiche, con specifico riferimento al territorio agricolo, si rinviene principalmente l'individuazione di: interventi di riordino in zona agricola, di riqualificazione e riconversione (allevamento a Coriano), di riqualificazione e mitigazione ambientale, diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale (Parco campagna di valenza paesaggistico - ambientale), aree ad edificazione diffusa, opere incongrue, ecc. Si rileva che, tra le opere incongrue individuate dal PAT, due riguardano allevamenti zootecnici intensivi (n. ident. 1 e 2). Negli elaborati del PAT si trova un sintetico riscontro delle motivazioni di tale classificazione (localizzazione a ridosso del centro abitato, fragilità idrogeologica).
Inoltre, tra i valori e le tutele naturali, si rileva la rete ecologica locale, principalmente articolata in area nucleo e in corridoi ecologici primari (SIC IT3210042 "*Fiume Adige tra Verona Est e Legnago*"), in corridoi secondari (scoli, filari alberati e siepi) ed in buffer zones, ovvero in aree di connessione naturalistica limitrofe al fiume Adige e al Torrente Alpone, nonché relative ad un ampio contesto agricolo, a nord del territorio comunale, che va a integrarsi con l'analogo comparto previsto dal Comune di Veronella. Si rileva che la *stepping stones* (ex cava), precedentemente individuata nell'elab. E3 del QC, non trova conferma nel progetto di rete ecologica avanzata in tav.4.
Tra i valori e le tutele culturali, si rinvengono i manufatti rurali di pregio, edifici e complessi con valore monumentale e testimoniale con le relative pertinenze da tutelare, le ville venete con relativi contesti figurativi e coni visuali. In proposito, si rileva un ampio contesto figurativo, localizzato a sud del territorio comunale, lungo le anse del fiume Adige e già classificato come invariante paesaggistica in quanto ricadente tra le aree di interesse paesistico-ambientale di cui al Piano d'Area delle Pianure e Valli Grandi Veronesi. Tale contesto che si configura, ai sensi dell'art. 2.4.3 delle

NT, "*non funzionalmente pertinenziale ai complessi monumentali*" e alle ville venete, interessa una porzione di territorio agricolo particolarmente ampia, nella quale viene vietata la nuova costruzione.

Sempre con riferimento alla tutela del territorio agricolo, in termini agro ambientali, è stato verificato in sede istruttoria lo sviluppo degli obiettivi e delle condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni ammissibili previste dall'art. 13, L.R. 11/2004, nonché l'individuazione di quanto disposto dagli artt. 43 e 44 della medesima legge regionale; in proposito, si espongono di seguito i rilievi istruttori articolati per punti.

Determinazione del limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola, avendo riguardo al rapporto tra la superficie agricola utilizzata (SAU) e la superficie territoriale comunale (STC) - (art. 13, lett. f)
Nella Relazione agronomica e nell'art. 3.1.2 delle NT, è stata dichiarata un'estensione di SAU trasformabile pari a 28,54 ha (comprensiva dell'incremento del 10% previsto dalla DGR 3850/2008), con illustrazione delle relative modalità di calcolo. Tuttavia tale calcolo deve essere verificato in relazione ai rilievi precedentemente formulati sulla determinazione della SAU comunale.

Individuazione degli edifici con valore storico-ambientale e le destinazioni d'uso compatibili (art. 43, comma 1, lett. a)
Nella *Carta della Trasformabilità* il PAT individua, tra i valori e le tutele culturali, le ville venete con i relativi contesti figurativi, gli edifici/complessi con valore storico monumentale e testimoniale con le loro pertinenze da tutelare, i manufatti rurali, quali le corti rurali di interesse storico testimoniale. Quest'ultime sono state anche classificate, nella tav. 2, come invarianti di natura storico-testimoniale e puntualmente identificate nell'art. 2.2.4 delle NT del PAT.
Per quanto attiene destinazioni d'uso degli edifici con valore storico-ambientale ricadenti nel territorio agricolo, all'art. 3.6.4 delle norme tecniche viene genericamente disposto che "*salvo diversa indicazione del PI, il recupero ai fini residenziali è sempre ammesso ritenendo prioritario per l'interesse pubblico la conservazione del manufatto piuttosto che la conferma dell'originaria destinazione d'uso*".

Individuazione delle tipologie e delle caratteristiche costruttive per le nuove edificazioni, nonché delle modalità d'intervento per il recupero degli edifici esistenti con particolare attenzione a quelli di cui sopra (art. 43, comma 1, lett. b).
Nelle norme tecniche, all'art. 3.3.5, vengono specificati i "caratteri tipologici degli edifici" di nuova costruzione in territorio agricolo, sebbene gli indirizzi illustrati abbiano un carattere di tipo generico.
Nell'art. 3.6.4 norme tecniche, in relazione ai 5 gradi di tutela individuati, vengono individuate le modalità d'intervento per il recupero degli edifici aventi interesse storico-culturale. Tuttavia, nell'art. 3.3.3 delle medesime norme, la definizione delle modalità di recupero degli edifici esistenti con valore storico-ambientale, ricadenti nel territorio agricolo ed assoggettati a grado di protezione, viene invece rinviata ad apposito "*Prontuario per gli interventi edilizi nel territorio agricolo*" da redigere in sede di PI.

Individuazione dei limiti fisici alla nuova edificazione con riferimento alle caratteristiche paesaggistico - ambientali, tecnico-agronomiche e di integrità fondiaria del territorio (art. 43, comma 1, lett. c).
Nella Carta della Trasformabilità, vengono individuati i "limiti fisici alla nuova edificazione", quali "limiti fisici alla trasformazione urbanistica" ai sensi dell'art. 3.2.2 delle NT.
In proposito, si chiede più propriamente di rinominarli come "limiti fisici all'espansione", in considerazione della loro connotazione di "limiti quantitativi e fisici per lo sviluppo degli insediamenti" di cui all'art. 13 della LUR, da riferirsi alle attività non agricole (residenziali, industriali, commerciali, direzionali, turistico-ricettive), nonché della corrispondente classificazione informatica utilizzata (b0402112).

In conclusione, si esprimono alcuni rilievi e prescrizioni in ordine alle Norme Tecniche (NT) del PAT, relativamente all'articolato o parte di esso da rettificare o modificare come di seguito proposto o prescritto.
Art. 2.1.7 - Allevamenti zootecnici intensivi
Innanzitutto, anche con riferimento a quanto rilevato precedentemente per la Carta dei Vincoli, si rileva che, nel Contenuto, viene specificato che "*trattasi delle attività zootecniche presenti nel territorio comunale*" e quindi non solo degli allevamenti intensivi come specificato nel titolo dell'articolo normativo; si chiede, pertanto, di sostituire la specificazione "*intensivi*" con "generatori di vincolo".
Sempre nel Contenuto, si chiede che venga specificato l'elaborato di Quadro conoscitivo che censisce e classifica le attività zootecniche, genericamente indicato con l'espressione "*specifico studio dell'Aprile 2010*".
Nelle Direttive viene disposto che "*Il PI individua gli allevamenti soggetti a trasferimento per il raggiungimento degli obiettivi di tutela e valorizzazione ambientale…*". In proposito, si evidenzia che tali allevamenti da trasferire devo rientrare tra quelli classificati dal PAT come opere incongrue. Infatti, l'individuazione delle opere incongrue attiene al PAT e non al PI; quest'ultimo può individuare le delimitazioni ad una scala di maggior dettaglio o aggiornare l'informazione, qualora siano intervenute variazioni significative rispetto alla situazione illustrata dal PAT. Si ritiene, pertanto, necessaria la sostituzione del citato disposto con il seguente: "Il PI recepisce la ricognizione degli allevamenti classificati come opere incongrue dal PAT, integrandola con una definizione ad una scala di maggior dettaglio o aggiornando l'informazione, qualora siano intervenute variazioni significative rispetto alla situazione illustrata dal PAT".
Al penultimo capoverso delle Direttive (Il PI deve inoltre individuare le azioni di mitigazione ambientale per gli allevamenti esistenti in conformità alle norme regolamentari adottate dal Comune per la tutela delle acque dall'inquinamento dei nitrati.), si prescrive di modificare l'espressione "*alle norme regolamentari*" con l'espressione "al Regolamento Comunale per l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, ai sensi dell'Allegato 3 della DGR 2439/2007".

GIUSEPPE MANOLI

L'ultimo capoverso delle Direttive demanda in sede di "*PI, o di PUA o di permesso di costruire*" l'individuazione delle fasce di rispetto. In proposito, si ricorda che è compito del PI accertare in modo puntuale gli allevamenti zootecnici intensivi esistenti, aggiornando il censimento effettuato dal PAT sulla base di un'indagine e schedatura puntuale, perlomeno su base annua, e della consistenza potenziale degli allevamenti, prendendo in considerazione tutti i parametri di cui alla DGR 3178/2004, lettera d), punto 5, come modificata dalla DGR 856/2012, al fine di individuare le rispettive fasce di rispetto generate dai medesimi e determinare le distanze minime reciproche dai limiti delle zone agricole, dai confini di proprietà, dalle abitazioni non aziendali. Si prescrive, pertanto, la modifica del disposto sopra citato al fine di tenere conto dei rilievi formulati.

Art. 2.5.6 – Aree agro-ambientalmente fragili.

Con riferimento alle "aree ad elevata utilizzazione agricola", si richiamano i rilievi sopra formulati in ordine alla Carta delle Fragilità; si ritiene che l'Amm.ne comunale debba motivare la scelta di mantenere la classificazione di tali aree nell'ambito delle fragilità agroambientali e, conseguentemente, debba adeguare anche il relativo disposto normativo.

Infatti, il contenuto dell'articolo normativo, in particolare delle *Direttive*, non sembra dare indicazioni finalizzate all'attuazione di interventi idonei a tali aree (agro-ambientalmente fragili); né, del resto, è chiaro il collegamento tra le il *Contenuto*, le *Direttive* e i provvedimenti di cui al *Riferimento legislativo* (DGR 2495/2006 e DDR 168/2007). Infatti, la DGR 2495/2006 "*Recepimento regionale del DM 07.04.2006. Programma d'azione per le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola del Veneto*", ha regolamentato le attività di spandimento degli effluenti di allevamento e delle acque reflue aziendali, sia per le zone vulnerabili che per le rimanenti aree agricole del Veneto. Il Decreto dirigenziale 168/2007, invece, ha integrato la tabella per il riconoscimento del nesso funzionale degli allevamenti con l'azienda agricola (cfr. DGR 3178/2004, lett. d), punto 3., tabella 1), introducendo, per le diverse categorie di animali allevabili, i nuovi indici parametrici a cui fare riferimento, conformemente ai valori di Peso vivo medio per anno allevato per ettaro individuati dalla tabella 6 dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs 152/2006, nonché agli adeguamenti derivanti dall'applicazione della direttiva comunitaria 91/676/CEE, rispettivamente per le zone non vulnerabili (ZNV) e per le zone vulnerabili (ZVN) ai nitrati di origine agricola. Nella tabella 1 sono pertanto riportati i valori di Peso vivo medio per anno allevato per ettaro da utilizzare qualora gli allevamenti siano correlati a fondi agricoli ricadenti in zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (ZVN) o in zone ordinarie.

Art. 3.2.4 – Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale

Con riferimento al Parco campagna di valenza paesaggistico-ambientale, si premette che nella "Relazione Tecnica", al capitolo 7.2 - *ATO n. 2 – capoluogo,* tra le *Azioni* del PAT è enunciata "*l'individuazione di un Parco-campagna di valenza paesaggistico-ambientale all'interno del quale privilegiare interventi di riassetto delle aziende agricole rendendole più compatibili con la vicinanza al centro abitato (riconversione degli allevamenti) e indirizzandole a colture più rispettose dell'ambiente; la salvaguardia della vocazione agricola dei luoghi verrà integrata con interventi di supporto alle attività di turismo rurale con il riutilizzo di edifici rurali esistenti non più funzionali e creando una rete di percorsi ciclopedonali e equitabili da collegare con il sistema dell'Adige".*

Ai fini dell'attuazione di tale importante obiettivo del PAT, le Direttive si limitano a demandare al PI il compito di "*precisare le specifiche sistemazioni e utilizzazioni del suolo, degli spazi e degli edifici esistenti*", nonché di privilegiare "*la salvaguardia, il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione, anche con la possibilità di modesti ampliamenti, degli aggregati rurali esistenti da utilizzare anche a supporto delle attività di turismo rurale e compatibili con la zona agricola.*".

In proposito non è condivisibile che l'amm.ne comunale, attraverso uno strumento di pianificazione urbanistica, stabilisca il tipo di "*utilizzazione del suolo*" e le "*specifiche sistemazioni*", che attengono, invece, alla libera iniziativa imprenditoriale. Il PI, invece – conformemente a quanto esposto nella Relazione sopra citata – potrà individuare idonee azioni/misure finalizzate alla salvaguardia delle peculiarità territoriali che attribuiscono al contesto particolare valenza paesaggistica e ambientale; peculiarità che, peraltro, non emergono dal quadro conoscitivo del PAT. Inoltre, si rileva che, trattandosi di territorio agricolo, non spetta al PI attribuire "*modesti ampliamenti degli aggregati rurali esistenti da utilizzare anche a supporto delle attività di turismo rurale e compatibili con la zona agricola*"; si rammenta infatti che in territorio agricolo sono realizzabili unicamente interventi edilizi funzionali all'esercizio dell'attività agricola, da parte di imprenditori agricoli titolari di azienda agricola, ai sensi dell'articolo 44, L.R. 11/2004.

Si ritiene che l'attuazione di un Parco campagna non possa prescindere dalla definizione da parte del PAT di obiettivi di qualità nonché dal rilievo delle attività produttive agricole attive in tale contesto, al fine di orientare – mediante opportuni strumenti, misure, azioni – l'attività svolta dalle aziende al fine del raggiungimento degli obiettivi di qualità prefissati.

Si chiede pertanto una totale riformulazione delle Direttive in seguito alle necessarie integrazioni del PAT.

Art. 3.2.5– Aree di riqualificazione e riconversione

Nel *Contenuto*, si ritiene troppo generica l'espressione " *è da favorirsi la riqualificazione delle aree con l'eventuale trasferimento dell'attività*". Nel caso specifico dell'allevamento situato a Coriano, inoltre, non è specificata la tipologia di allevamento né se si tratta di attività dismessa o in essere. Si ritiene che vada specificato che il trasferimento dell'attività e la riqualificazione dell'area è demandata a specifici accordi con i titolari, che disciplinano i criteri e le modalità del trasferimento, indicando gli strumenti attuativi e le modalità di trasformazione urbanistica del territorio.

Art. 3.3.3 – Edifici e manufatti esistenti

Nelle Direttive viene disposto "*il PI provvede all'individuazione degli edifici rurali presenti nel territorio agricolo…*". Si fa presente che, in tale circostanza, per "edifici rurali" non deve intendersi la classe b0403081, "manufatti rurali", in quanto già individuata nella tav. 4 del PAT, ai sensi degli Atti di indirizzo di cui all'All. B2 alla DGR 3811/2009.

Art. 3.3.6 - Allevamenti

Al primo capoverso dei Contenuti si ritiene, per chiarezza, di eliminare i riferimenti al DDR 160/2007 e alla DGR 3650/2008, in quanto non esaustivi delle modifiche normative intervenute a carico della disciplina sugli allevamenti di cui alla DGR 3178/2004. si ritiene, pertanto, di riformulare il primo comma nel modo seguente: "*Si richiama quanto previsto dalla DGR 3178/2004 (Atti di indirizzo ai sensi dell'art. 50, L.R. 11/2004) lettera d – Edificabilità zone agricole, e sue modifiche e integrazioni.*"

GIUSEPPE MANOLI

Si prescrive la riformulazione del primo comma delle Direttive come di seguito esposto, in quanto non è compito del PI bensì del PAT, individuare "*nuove*" situazioni di incompatibilità tra allevamenti e insediamenti residenziali: "*Il PI, per quelle situazioni di incompatibilità tra allevamenti e insediamenti residenziali esistenti evidenziate dal PAT – laddove non sussistono le distanze minime reciproche, fissate dalla legge, dai limiti delle zone agricole, dai confini di proprietà, dalle abitazioni non aziendali – può:*

- *rinviare a specifici accordi … (omissis)*
- *disciplinare, previo accordo con i titolari, i criteri e le modalità del trasferimento … (omissis)"*

Art. 3.3.7 - Elementi detrattori: opere incongrue ed elementi di degrado

Sebbene la definizione di "elementi di degrado" fornita al punto b) delle Direttive sembra appropriata per identificare gli "elementi detrattori", si ritiene opportuno, nel contenuto dell'articolo, non citare gli "elementi detrattori" in luogo degli "elementi di degrado". Nel Quadro conoscitivo non si rinviene, infatti, la carta che rappresenta la classificazione degli elementi detrattori il paesaggio agrario (classe c0702011), come previsti negli Atti di Indirizzo di cui all'All. B2 alla DGR 3811/2009. Inoltre, va fatto presente che agli "elementi di degrado" generalmente si associano situazioni di fatiscenza o reali condizioni d'abbandono, tali da ledere i valori paesaggistici, architettonici o ambientale dei luoghi.

Art. 3.3.8 – interventi di trasformazione del territorio agricolo

Nelle Direttive, secondo trattino dell'elenco puntato (Direttive: Il PI valuta le possibilità di operare con programmi complessi, o di applicare gli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione urbanistica, definendone gli ambiti e i contenuti, per la realizzazione di: … (omissis)

- Interventi per la riqualificazione ambientale e paesaggistica (parchi agrari, boschi, eliminazione di elementi detrattori di qualità o fonte di effetti negativi sull'ambiente, fasce tampone e barriere di mitigazione per elementi ad impatto negativo sul contesto ambientale, ecc.);), si prescrive lo stralcio dell'espressione "*parchi agrari*", che non rientrano nella fattispecie degli "interventi". Piuttosto, gli interventi di riqualificazione ambientale e paesaggistica elencati possono essere utilizzati per il raggiungimento degli obiettivi di qualità che il PAT fissa per il Parco campagna.

Art. 3.6.3 - Indirizzi e criteri per la trasformazione e il recupero dei manufatti non più funzionali alla conduzione del fondo

Si rileva che il contenuto di cui al primo trattino delle Direttive ripropone, in parte, la disciplina dell'articolo 3.3.4 "*Edifici non funzionali alle esigenze del fondo*", relativa alle modalità per il riconoscimento della non funzionalità degli annessi in territorio agricolo.

Si propone, per chiarezza, di stralciare tutto l'articolo normativo in oggetto, integrando il citato art. 3.3.4 con gli indirizzi e i criteri per la trasformazione e il recupero degli annessi non più funzionali, in particolare richiamando i contenuti delle *Direttive* dell'articolo in argomento, secondo, terzo, quarto e quinto trattino dell'elenco puntato. Per quanto attiene, invece, il contenuto del primo trattino, si ritiene che l'articolo 3.3.4 possa essere integrato con la seguente parte "*L'attestazione della non funzionalità dell'annesso alla conduzione del fondo potrà avvenire nelle forme della dichiarazione sostitutiva, quando il fabbricato insiste solo sulla propria pertinenza con estensione non superiore a dieci volte la superficie coperta e non è parte di una proprietà più vasta; previa relazione agronomica negli altri casi".*

Si evidenzia altresì che il *Contenuto* e le *Prescrizioni* dell'art. 3.6.3 sono gli stessi dell'articolo 3.3.4.

Si rileva inoltre la contraddittorietà della disposizione dell'ultimo capoverso delle *Direttive*, che da un lato vieta la nuova edificazione di strutture agricolo produttive in presenza di un cambio di destinazione d'uso, dall'altro fa salvo quanto disposto dagli articoli 44 e 45 che consentono la nuova edificazione in zona agricola funzionale all'attività agricola. Inoltre, il significato della specificazione "*riferite al complesso dei fabbricati aziendali*" non è attribuibile con certezza a fattispecie concreta, stante che le possibilità edificatorie in zona agricola sono limitate a quelle consentite dagli artt. 44 e 45, L.R. 11/2004.

Si propone, pertanto, che tale comma venga riformulato sulla base delle osservazioni sopra esposte.

Art. 3.6.4 - Indirizzi e criteri per la tutela e valorizzazione degli edifici ricadenti in contesti storici o comunque aventi interesse storico-culturale.

Nel paragrafo inerente le "*destinazioni d'uso dei fabbricati assoggettati a grado di protezione*" viene disposto che "*nel caso di riconversione degli annessi rustici non più funzionali, viene vietata la possibilità di costruire nuovi annessi rustici nell'area di pertinenza del fabbricato oggetto di trasformazione e nel fondo di riferimento, fatte salve le prerogative di cui agli artt. 44 e 45, L.R. 11/2004, riferite al complesso dei fabbricati aziendali.*"

Si evidenzia la contraddittorietà della disposizione, che da un lato vieta la nuova edificazione di strutture agricolo produttive in presenza di un cambio di destinazione d'uso, dall'altro fa salvo quanto disposto dagli articoli 44 e 45 che consentono la nuova edificazione in zona agricola funzionale all'attività agricola. Inoltre, il significato della specificazione "*riferite al complesso dei fabbricati aziendali*" non è attribuibile con certezza a fattispecie concreta, stante che le possibilità edificatorie in zona agricola sono limitate a quelle consentite dagli artt. 44 e 45, L.R. 11/2004.

Si propone, pertanto, che tale comma venga riformulato sulla base delle osservazioni sopra esposte.

Parere sulla Valutazione di Incidenza Ambientale

Il territorio comunale è interessato dalla presenza del SIC IT3210042 "Fiume Adige tra Verona est e Badia Polesine".

Il Servizio Pianificazione Ambientale della UP Coordinamento Commissioni, esaminato lo studio per la Valutazione d'Incidenza acquisito dalla UP con prot. reg. 577820 del 20.12.2012 ad integrazione della documentazione precedentemente trasmessa ed acquisita al protocollo regionale con prot. n. 179096 del 16.04.2012, con relazione istruttoria n. 12/2013 del 18.01.2013, ha preso atto della dichiarazione dell'arch. Paolo Cattozzo e della dott.ssa Lisa Milan che "*con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti*

significativi negativi sui siti della rete Natura 2000" e ha espresso parere istruttorio favorevole allo studio per la Valutazione d'Incidenza con le seguenti prescrizioni:

- con riferimento alle Norme di Piano 2.3.4 Contesti figurativi dei complessi monumentali, 3.2.5 Aree di riqualificazione e riconversione, 3.2.7 Linee preferenziali di sviluppo insediativo per specifiche destinazioni d'uso, 3.2.9. Ambiti per interventi di riqualificazione e mitigazione ambientale, 3.4.1. Corridoi ecologici ed altri elementi della rete ecologica, 3.5.1 Infrastrutture della mobilità, gli strumenti pianificatori (P.I. e P.U.A.) ed i progetti e gli interventi dovranno essere sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza ai sensi della normativa vigente;
- i progetti di conservazione e valorizzazione ambientale individuati con i P.I. e riferiti al mantenimento o miglioramento dello stato di conservazione di habitat, habitat di specie e specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/CEE e 2009/147/CE, vengano sviluppati secondo i principi e le indicazioni riportate nel documento "Indicazioni operative per la redazione dei Piani di Gestione per i siti della rete Natura 2000" (cap. 5 e 6) di cui all'allegato A alla DGR 4241/2008;
- l'attuazione delle azioni di conservazione attiva di habitat e specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/CEE e 2009/147/CE sarà subordinata alla valutazione da parte dell'Autorità competente per la Valutazione d'Incidenza per gli aspetti di cui all'art. 5, comma 3, D.P.R. 357/1997;

Comunque, in merito a tale parere si rinvia ai contenuti ed alle prescrizioni di cui al successivo parere della Commissione regionale VAS n. 2 del 24.01.013.

Parere sulla Valutazione Ambientale Strategica.

La commissione regionale VAS (della U.P Coordinamento Commissioni VAS – VINCA – NUVV), con parere n. 2 del 24.01.2013 (o.d.g. 2 del 24.01.2013), ha espresso il proprio parere ai sensi della DGR 3262 del 24.10.2006, formulando le seguenti prescrizioni:

"(OMISSIS)

RITENUTO

che dalle analisi e valutazioni effettuate, nel suo complesso, la proposta di Rapporto Ambientale sia correttamente impostata e contenga le informazioni di cui all'allegato I della Direttiva 2001/42/CE, nonché la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del PAT potrebbe avere sull'ambiente come prescritto dall'art. 5 della medesima Direttiva.

TUTTO CIÒ CONSIDERATO LA COMMISSIONE REGIONALE VAS

ESPRIME PARERE POSITIVO

sulla proposta di Rapporto Ambientale del PAT del comune di Albaredo d'Adige a condizione che siano ottemperate le seguenti

PRESCRIZIONI

1. prima dell'approvazione del Piano:
   1.1. le Norme Tecniche di Attuazione dovranno essere integrate con tutte le prescrizioni poste dalle competenti Autorità Ambientali, nonché con le seguenti ulteriori disposizioni:
      1.1.1. dovrà essere inserito un articolo riportante le seguenti disposizioni: *"Criteri di verifica e modalità di monitoraggio delle previsioni di sostenibilità del Piano in rapporto alla Valutazione Ambientale Strategica:*
      Al fine di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano nonché la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e, quindi, adottare le opportune misure correttive, è redatto il Piano di Monitoraggio.
      Sulla base del Rapporto Ambientale elaborato per la VAS, le componenti ambientali indicate (con relativi indicatori) da sottoporre a monitoraggio sono le seguenti:

PROPOSTA DI INDICATORI PER IL PROGRAMMA DI MONITORAGGIO DEL PAT DI ALBAREDO D'ADIGE						
FAMIGLIA	MATRICE	INDICATORE	U.M.	VERIFICA	AUTORITÀ PREPOSTA AD EFFETTUARE LE MISURAZIONI	OBIETTIVI
PRESSIONE	ARIA	Censimento delle emissioni in atmosfera delle attività	Descrizione Mappatura	Annuale	Provincia di Verona/ARPAV	Monitorare le sorgenti puntuali di inquinamento dell'atmosfera
	ACQUA	Consumi domestici di acqua potabile	mc/anno l/ab/g	Annuale	Ente gestore	Verificare l'uso della risorsa idrica in funzione del carico insediativo
	SUOLO BIODIVERSITÀ	SAU consumata	mq/anno Descrizione Mappatura	Annuale	comune di Albaredo d'Adige	Documentare il consumo annuo di superficie agricola in rapporto a quanto previsto per il decennio
	SUOLO	Variazione della	mq/ann	Annuale	comune di	Documentare gli

GIUSEPPE MANOLI

ALLEGATOA alla Dgr n. 926 del 18 giugno 2013 pag. 28/64

	SOTTOSUOLO	permeabilità del suolo	o Descrizione		Albaredo d'Adige	interventi di incremento – riduzione delle superfici permeabili nelle aree urbanizzate
	INQUINANTI FISICI	Esposizione alle sorgenti di inquinamento acustico	mq/anno Descrizione	Annuale	comune di Albaredo d'Adige	Verificare l'aumento dei fattori di esposizione delle superfici residenziali secondo il piano di zonizzazione acustica, opportunamente aggiornato
	ECONOMIA E SOCIETÀ	Produzione totale rifiuti urbani e sua disarticolazione merceologica	Kg/anno	Annuale	comune di Albaredo d'Adige/Ente gestore	Verificare la corretta gestione del ciclo dei rifiuti
STATO	ARIA	Concentrazione di inquinanti in atmosfera	Varie	Ad ogni aggiornamento del dato da parte di ARPAV	ARPAV	Monitorare lo stato di qualità dell'aria
	INQUINANTI FISICI	Emissioni da impianti di illuminazione pubblica	Varie	Annuale	comune di Albaredo d'Adige	Contenimento dell'inquinamento luminoso
	ECONOMIA E SOCIETÀ	Indicatori demografici (residenti, numero di famiglie, saldo naturale-migratorio, stranieri residenti)	n.	Annuale	comune di Albaredo d'Adige	Documentare l'andamento demografico con l'obiettivo di adeguare eventualmente il dimensionamento del Piano alle necessità
	ECONOMIA E SOCIETÀ	Residenti nel capoluogo e nelle frazioni	n./località Descrizione	Annuale	comune di Albaredo d'Adige	Registrare le dinamiche residenziali nei centri storici e nelle frazioni con l'obiettivo di tutelarne la residenzialità
	PIANIFICAZIONE E VINCOLI	Volume residenziale	mc/anno	Annuale	comune di Albaredo d'Adige	Rappresentare il volume destinato alla residenza con lo scopo di monitorare il dimensionamento del PAT
	BIODIVERSITÀ	Disponibilità di verde fruibile	mq/ab	Annuale	comune di Albaredo d'Adige	Indicare la dotazione pro capite di aree a verde pubblico a disposizione della popolazione residente
	PIANIFICAZIONE E VINCOLI	Accessibilità a servizi ed attrezzature	n.	Annuale	comune di Albaredo d'Adige	Esprimere il rapporto tra il numero di persone residenti entro un raggio di 300 m da attrezzature o spazi aperti di uso pubblico > 5.000 mq e la popolazione totale
	PIANIFICAZIONE E VINCOLI	Mobilità ciclopedonale	Km/anno Descrizione Mappatura	Biennale	comune di Albaredo d'Adige	Documentare la realizzazione di nuovi tratti in modo da formare una rete continua
RISPOSTA	ACQUA SUOLO SOTTOSUOLO	Allacciamenti alla rete fognaria	n./anno Descrizione	Annuale	comune di Albaredo d'Adige/Ente gestore	Verificare dello stato del servizio

GIUSEPPE MANOLI

	ACQUA SUOLO SOTTOSUOLO	Interventi per la laminazione delle acque di precipitazione meteorica	mc/anno Descrizione Mappatura	Annuale	comune di Albaredo d'Adige	Individua il volume di acqua invasata al fine di rispondere al principio dell'invarianza idraulica
	ARIA BIODIVERSITÀ	Interventi di potenziamento ed implementazione dei corridoi ecologici e di mitigazione ambientale	ml/anno mq/anno Descrizione	Annuale	comune di Albaredo d'Adige	Documentare gli interventi di valorizzazione della naturalità degli ambiti individuati nella Carta della Trasformabilità, in particolare in riferimento alla rete ecologica e agli interventi di mitigazione ambientale
	PIANIFICAZIONE E VINCOLI	Recupero e consolidamento del centro storico	mq/anno Descrizione Mappatura	Annuale	comune di Albaredo d'Adige	Esprimere il rapporto tra estensioni di aree interessate da interventi di recupero del centro storico e ambiti in adiacenza ad esso rispetto al totale della superficie del centro storico e delle aree limitrofe coinvolte
	PIANIFICAZIONE E VINCOLI	Recupero di aree occupate da edifici incongrui o elementi di degrado	n./anno	Annuale	comune di Albaredo d'Adige	Documentare gli interventi di demolizione rispetto al totale Di quelli individuati dal PAT
	INQUINANTI FISICI	Redazione "Regolamento comunale per il contenimento e la riduzione dell'inquinamento luminoso"	Descrizione	-	comune di Albaredo d'Adige	Riduzione dell'inquinamento luminoso e razionalizzazione dei consumi sul territorio comunale attraverso il miglioramento delle caratteristiche costruttive e dell'efficienza degli apparecchi, l'impiego di lampade a ridotto consumo ed elevate prestazioni illuminotecniche
	ECONOMIA E SOCIETÀ	Raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani	%	Annuale	comune di Albaredo d'Adige/Ente gestore	Verificare la corretta gestione del ciclo dei rifiuti
	PIANIFICAZIONE E VINCOLI	Valorizzazione della concentrazione abitativa	%	Annuale	comune di Albaredo d'Adige	Descrivere il rapporto tra volume residenziale realizzato in ambiti di completamento e ristrutturazione urbanistica confrontandolo con quello realizzato nelle zone di espansione
	ARIA BIODIVERSITÀ	Equilibrio ambientale degli insediamenti produttivi	% Descrizione Mappatura	Annuale	comune di Albaredo d'Adige	Esprimere il rapporto fra superficie fondiaria e opere di compensazione e mitigazione ambientale nelle nuove aree produttive
	ARIA ACQUA	Interventi di bioedilizia	n./anno Descrizione Mappatura	Annuale	comune di Albaredo d'Adige	Verificare il contributo al risparmio idrico ed energetico

GIUSEPPE MANOLI

	PIANIFICAZIONE E VINCOLI	Interventi di Edilizia Residenziale Pubblica	n./anno Descrizione Mappatura	Annuale	comune di Albaredo d'Adige	Monitorare l'housing sociale
	PIANIFICAZIONE E VINCOLI	Interventi sottoposti a Procedure di VINCA	n. Descrizione	Annuale	comune di Albaredo d'Adige	Verificare l'applicazione di strumenti preventivi per la tutela ambientale

Il popolamento degli indicatori di monitoraggio dovrà essere effettuato a cura del comune,, che potrà avvalersi delle risorse informative messe a disposizione dal Sistema Informativo Territoriale della Regione del Veneto.
Nella fase di attuazione del PAT tuttavia si potranno ridefinire il numero e la tipologia degli indicatori ora individuati per il monitoraggio.".
L'amministrazione comunale, d'intesa con la Provincia di Verona, attiva il processo di verifica del monitoraggio delle varie azioni ed in considerazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e socio-economica, provvede a redigere ogni tre anni specifico rapporto al fine di verificare come le azioni operino nei confronti del Piano.

1.1.2. per quanto riguarda il contenimento dell'inquinamento luminoso e l'incremento del risparmio energetico occorre inserire un articolo riportante le seguenti prescrizioni:
- Per l'illuminazione di impianti sportivi e grandi aree di ogni tipo devono essere impiegati criteri e mezzi per evitare fenomeni di dispersione di luce verso l'alto e al di fuori dei suddetti impianti.
- Fari, torri faro e riflettori illuminanti parcheggi, piazzali, cantieri, svincoli, complessi industriali, impianti sportivi e aree di ogni tipo devono avere, rispetto al terreno, un'inclinazione tale, in relazione alle caratteristiche dell'impianto, da non inviare oltre 0 cd per 1000 lumen a 90° ed oltre.
- È fatto divieto di utilizzare per fini pubblicitari fasci di luce roteanti o fissi di qualsiasi tipo, anche in maniera provvisoria.
- Per l'illuminazione di edifici e monumenti, gli apparecchi di illuminazione devono essere spenti entro le ore ventiquattro.
- L'illuminazione delle insegne non dotate di illuminazione propria deve essere realizzata dall'alto verso il basso. Per le insegne dotate di illuminazione propria, il flusso totale emesso non deve superare i 4500 lumen. In ogni caso, per tutte le insegne non preposte alla sicurezza, a servizi di pubblica utilità ed all'individuazione di impianti di distribuzione self service è prescritto lo spegnimento entro le ore 24 o, al più tardi, entro l'orario di chiusura dell'esercizio.
- E' vietato installare all'aperto apparecchi illuminanti che disperdono la luce al di fuori degli spazi funzionalmente dedicati e in particolare, verso la volta celeste.
- Tutti gli impianti di illuminazione pubblica devono utilizzare lampade a ristretto spettro di emissione; allo stato attuale della tecnologia rispettano questi requisiti le lampade al sodio ad alta pressione, da preferire lungo le strade urbane ed extraurbane, nelle zone industriali,nei centri storici e per l'illuminazione dei giardini pubblici e dei passaggi pedonali. Nei luoghi in cui non é essenziale un'accurata percezione dei colori, possono essere utilizzate, in alternativa, lampade al sodio a bassa pressione (ad emissione pressoché monocromatica).
- E' vietata l'installazione all'aperto di apparecchi illuminanti che disperdono la loro luce verso l'alto.

1.1.3. Dovranno essere recepite tutte le misure di mitigazione/compensazione individuate nel "Rapporto Ambientale" integrato con nota 17.12.2012, prot. 13976 e 23.01.2013, prot. 934 le quali dovranno essere estese anche alle parti non attuate del vigente PRG.

1.1.4. Nelle direttive dell'art. 3.2.5 "Aree di riqualificazione e riconversione", alla fine del primo capoverso dovrà essere inserito il seguente periodo: *"le nuove aree di riqualificazione e riconversione dovranno essere sottoposte ai sensi dell'art. 12, D.Lgs. 152/2006 e dell'art. 40, L.R. 13/2012 a verifica di assoggettabilità a procedura VAS, con l'esclusione delle destinazioni d'uso residenziali e compatibili con la residenza".*

1.1.5. Nelle direttive dell'art. 3.2.6 "Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi", alla fine del primo capoverso dovrà essere inserito il seguente periodo: *"I contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi dovranno essere sottoposte ai sensi dell'art. 12, D.Lgs. 152/2006 e dell'art. 40, L.R. 13/2012 a verifica di assoggettabilità a procedura VAS.".*

1.1.6. Nelle direttive dell'art. 3.3.2 "Interventi di riordino in zona agricola", alla fine del primo capoverso dovrà essere inserito il seguente periodo: *"in caso di interventi di ampliamento o di interventi comunque diversi da quelli previsti dal PRG, gli stessi dovranno essere preventivamente sottoposti ai sensi dell'art. 12, D.Lgs. 152/2006 e dell'art. 40, L.R. 13/2012 a verifica di assoggettabilità a procedura VAS".*

1.1.7. Nelle direttive dell'art. 3.6.6 "Indirizzi e criteri per la localizzazione delle grandi strutture di vendita e di altre strutture ad esse assimilate", dovrà essere inserito il seguente periodo: *"gli ambiti individuati quali grandi strutture di vendita e di altre strutture ad esse assimilate, dovranno essere sottoposti ai sensi dell'art. 12, D.Lgs. 152/2006 e dell'art. 40, L.R. 13/2012 a verifica di assoggettabilità a procedura VAS".*

1.2. La Dichiarazione di Sintesi va redatta ai sensi dell'art. 17, D.Lgs. 152/2006 come modificato con D.Lgs. 4/2008, tenendo conto di tutte le integrazioni/chiarimenti forniti in sede istruttoria.

GIUSEPPE MANOLI

1.3. La Sintesi non Tecnica dovrà essere integrata con quanto riportato nel documento trasmesso dal comune Albaredo d'Adige con nota 17.12.2012, prot. 13976 e 23.01.2013, prot. 934, con le prescrizioni di cui al presente parere, nonchè con il Piano di Monitoraggio di cui al precedente punto 1.1.1.-

1.4. Il provvedimento di approvazione dovrà essere pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del Piano approvato.

1.5. Il comune di Albaredo d'Adige deve provvedere alla pubblicazione nel proprio sito web dell'atto di approvazione del Piano, del Rapporto Ambientale integrato con nota 17.12.2012, prot. 13976, e 23.01.2013, prot. 934, nonché con le su riportate prescrizioni), del presente parere, della Sintesi Non Tecnica così come integrata, della Dichiarazione di Sintesi, delle misure adottate per il monitoraggio.

2. in sede di attuazione del Piano:

2.1. con riferimento alle Norme di Piano 2.3.4 Contesti figurativi dei complessi monumentali, 3.2.5 Aree di riqualificazione e riconversione, 3.2.7 Linee preferenziali di sviluppo insediativo per specifiche destinazioni d'uso, 3.2.9. Ambiti per interventi di riqualificazione e mitigazione ambientale, 3.4.1. Corridoi ecologici ed altri elementi della rete ecologica, 3.5.1 Infrastrutture della mobilità, gli strumenti pianificatori (P.I. e P.U.A.) ed i progetti e gli interventi dovranno esssere sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza ai sensi della normativa vigente;

2.2. i progetti di conservazione e valorizzazione ambientale individuati con i P.I. e riferiti al mantenimento o miglioramento dello stato di conservazione di habitat, habitat di specie e specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/CEE e 2009/147/CE, vengano sviluppati secondo i principi e le indicazioni riportate nel documento "Indicazioni operative per la redazione dei Piani di Gestione per i siti della rete Natura 2000" (cap. 5 e 6) di cui all'allegato A alla DGR 4241/2008;

2.3. l'attuazione delle azioni di conservazione attiva di habitat e specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/CEE e 2009/147/CE sarà subordinata alla valutazione da parte dell'Autorità competente per la Valutazione d'Incidenza per gli aspetti di cui all'art. 5, comma 3, del D.P.R. 357/1997;

2.4. Per quanto riguarda la "linea preferenziale di sviluppo insediativo produttivo" individuata nell'ATO 5 , nel cui ambito ricade il corridoio ecologico relativo alla Fossa Sarega, in caso di tombinamento del fossato esistente, dovrà essere ripristinata la continuità ecologica attraverso la realizzazione di siepi campestri e di un nuovo fossato lungo i lati nord ed est dell'ambito.

2.5. il Piano degli Interventi dovrà garantire la contestualità degli interventi previsti dal PAT in ambito urbano con carattere di perequazione ambientale in ambito rurale.

2.6. il Piano comunale di zonizzazione acustica dovrà essere adeguato in relazione alle previsioni attuative del Piano degli Interventi.

2.7. in sede di monitoraggio, dando applicazione alle modalità e criteri contenuti nel precedente punto 1.1.1., dovranno essere misurati gli effetti cumulativi nonché quelli derivanti dalle scelte di Piano per verificare gli effetti previsti in relazione agli *obiettivi* descritti nel Rapporto Ambientale.

Parere della Provincia di Verona.

La Provincia di Verona, con delibera di giunta n. 07 del 10.01.2013, ha preso atto dell'avvenuta formazione del PAT del comune di Albaredo d'Adige.

Le prescrizioni, attenzioni e quant'altro, contenute nei pareri sopraccitati, qualora non fossero già state recepite in sede di adozione, andranno recepite integralmente negli elaborati e documentazione di Piano prima della Conferenza dei Servizi Decisoria.

CONSIDERAZIONI E VALUTAZIONI

Per quanto riguarda la pubblicazione, il deposito e la pubblicità del PAT, si prende atto di quanto prodotto dal comune che ha provveduto a pubblicare il PAT sia all'Albo Pretorio del comune, come pure all'Albo della Provincia di Verona, sul sito internet del comune di Albaredo d'Adige nonché a mezzo stampa, nei giornali sia di diffusione locale che nazionale: *"quotidiano L'Arena di Verona del 13.04.2012, quotidiano "In Città" del 13.04.2012, bollettino Ufficiale della Regione n. 29 del 13.04.2012."*

Alcune considerazioni inerenti specifiche tematiche:

I centri storici, i nuclei rurali di antica origine e gli edifici singoli sparsi sul territorio aventi valenza paesaggistica ed ambientale.

La tutela dei centri storici, o meglio la necessità della tutela del loro valore storico, architettonico ed identitario, è uno degli argomenti tipici della pianificazione urbanistica. Il D.M. 1444/1968 definiva i centri storici come: "le parti del territorio interessate da agglomerati urbani che rivestono carattere storico, artistico e di particolare pregio ambientale o di porzioni di essi, comprese le aree circostanti, che possono considerarsi parte integrante, per tali caratteristiche, agli agglomerati stessi."

La Regione Veneto, alla fine degli anni 70, con l'emanazione della L.R. 80/1980, all'art. 2, così li definisce: 1° comma " Si considerano C.S. gli agglomerati insediativi urbani che conservano nell'organizzazione territoriale, nell'impianto urbanistico e nelle strutture edilizie, il segno di formazione remota e di proprie originarie funzioni economiche, sociali, politiche o culturali."
2° comma: " Costituiscono parte integrante di ciascun C.S. le aree in esso ricomprese o circostanti che, pur avendo le caratteristiche di cui al primo comma, sono ad esse funzionalmente collegate in quanto interessate da analoghi modi d'uso."
L'obiettivo della L.R. 80/1980 è quello di: "promuovere la conoscenza, la salvaguardia, la conservazione, la riqualificazione e la rivitalizzazione dei C.S. e di ogni altra struttura insediativa che costituisca eredità significativa di storia locale, rendere possibile la migliore fruizione individuale e collettiva degli insediamenti di carattere storico, recuperando il patrimonio edilizio ed urbanistico esistente che sia abbandonato, degradato o utilizzato in modo contrastante con la sua destinazione naturale e favorendo al tempo stesso il mantenimento delle funzioni tradizionali affievolite o minacciate, prima fra queste la residenza della popolazione originaria."

Obiettivo strategico del PAT/PATI, è quello della conservazione dei C.S., dei Nuclei Rurali di antica origine e degli edifici singoli sparsi sul territorio aventi valenza paesaggistica ed ambientale, meglio, consolidare il già strutturato patrimonio conoscitivo, cioè nel quadro conoscitivo vanno inserite tutte le schede predisposte ai sensi della L.R. 80/1980, e se del caso aggiornate ed implementate. Il PAT deve inoltre precisare con quali strumenti, con quali margini di flessibilità e a quali condizioni si potrà intervenire nei C.S.
In ultima analisi, l'obiettivo imprescindibile sia nella visione strategica (PAT/PATI) sia nelle modalità operative (P.I) è quello che i C.S. sono patrimonio della collettività, espressione della cultura e della storia veneta assolutamente insostituibile e non modificabile.
Pertanto, in sede di PI, non potranno essere individuate come "consolidato", implementazioni di aree di contorno del C.S. ora previsto dallo Strumento vigente, finalizzate alla edificazione che, contrasterebbe con i principi precedentemente citati sia del D.M. 1444/1968 che della L.R. 80/1980.
Si ritiene che l'estensione del perimetro dei Centri Storici non possa che discendere da un'approfondita valutazione storico-conoscitiva. Il PI perciò dovrà, ai sensi dello specifico articolo delle NTA verificarne la compatibilità nel rispetto degli obiettivi di conservazione e valorizzazione dei C.S.

AREE DI URBANIZZAZIONE CONSOLIDATA
Nella cartografia del PAT, Tav. n. 4, vengono individuate le aree definite come "Urbanizzazione consolidata", con apposita grafia.
Si prende atto di quanto proposto, prescrivendo comunque che per le aree di espansione ora previste nel P.R.G. vigente, per le quali non siano ancora stati approvati i PUA e nemmeno convenzionati, ancorché dette aree non sottraggano SAU, andranno individuate con le linee preferenziali di sviluppo.
Qualora siano state incluse nel PAT aree classificate nel P.R.G. vigente come ZTO Agricole, si ricorda che le indicazioni della tavola 4 non hanno valore conformativo delle destinazioni urbanistiche dei suoli, la definizione delle quali è demandata al PI, e non possono pertanto rappresentare o comportare in alcun modo acquisizione di diritti edificatori. In sede di formazione del PI o varianti allo stesso, ai sensi dell'art. 18, L.R. 11/2004, eventuali trasformazioni in zona diversa da quella agricola, ancorché incluse negli ambiti di urbanizzazione consolidata e anche per l'Edificazione Diffusa nella tavola 4 del PAT, andranno comparate con il dato e la cartografia della SAU esistente ai fini della verifica del rispetto del limite di Superficie Agricola Trasformabile determinato ai sensi dell'atto di indirizzo di cui alla con DGR 3650 del 25.11.2008.

EDIFICAZIONE DIFFUSA
Si ricorda che l'Edificazione Diffusa è definita come "*ambiti con caratteristiche di nucleo, di cui in gran parte già previsti dal PRG vigente, ai quali non va applicata direttamente la disciplina*

per l'edificazione in zona agricola (art. 44 della L.R. 11/2004)". Pertanto "vanno inseriti in questa classe le zone E4 (qualora non censite come Centro storico) e le aree già zonizzate con classificazione residenziale dal PRG vigente, come le C1 extraurbane."

Sempre al riguardo degli "Ambiti dell'edificazione diffusa", si rammenta che: "*Trattasi di aree quasi completamente edificate con destinazioni d'uso principalmente residenziale e per servizi, collocate generalmente lungo le strade e provviste delle principali opere di urbanizzazione.*
All'interno di tali ambiti l'edificazione non presenta alcun nesso di funzionalità con l'attività agricola, e non sono pertanto consentite destinazioni d'uso incompatibili con il carattere residenziale degli stessi. Vanno in ogni caso esclusi da tali ambiti di edificazione diffusa gli eventuali edifici e aree che risultino ancora in rapporto funzionale con lo svolgimento dell'attività agricola, sulla base del rilievo della effettiva consistenza delle aziende agricole, della localizzazione di centri aziendali, delle abitazioni degli imprenditori agricoli e delle strutture agricolo-produttive esistenti e utilizzate".
Tali ambiti o nuclei possono essere individuati anche quali ambiti prioritari per l'applicazione del credito edilizio eventualmente maturato nel caso di interventi di eliminazione di situazioni di degrado nel territorio agricolo.
Si richiama quanto precedentemente espresso per l'edificazione Consolidata, al riguardo della "verifica del rispetto del limite di Superficie Agricola Trasformabile determinato ai sensi dell'atto di indirizzo di cui alla con DGR 3650 del 25.11.2008."

LINEE PREFERENZIALI DI SVILUPPO
Si ritiene necessario ribadire, in riferimento alle principali finalità della L. R. 11/2004, che le trasformazioni urbanistiche andranno indirizzate prioritariamente verso soluzioni che privilegino interventi di recupero e di trasformazione dell'esistente, di riqualificazione delle aree degradate, con utilizzazione delle aree extraurbane solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo disponibile con interventi che garantiscano la massima compatibilità ambientale.
Per tutti gli ambiti di trasformazione inoltre si ricorda il rispetto della normativa vigente in materia di prevenzione dei danni derivanti dai campi elettromagnetici generati dagli elettrodotti ai sensi della vigente legislazione in materia.
Per quanto concerne la parte progettuale si ritiene necessario ribadire che le indicazioni contenute nella Tavola n. 4 non hanno valore conformativo delle destinazioni urbanistiche dei suoli, che sono demandate al PI, e non possono pertanto rappresentare o comportare in alcun modo conseguimento di diritti edificatori.
Va pertanto integrata la normativa delle linee preferenziali di sviluppo nel seguente modo: *"Le linee preferenziali di sviluppo insediativo non hanno valore conformativo delle destinazioni urbanistiche dei suoli, la definizione delle quali è demandata al PI, e non possono pertanto rappresentare o comportare in alcun modo acquisizione di diritti edificatori, né essere considerate ai fini della determinazione del valore venale delle aree nei casi di espropriazione per pubblica utilità."*
Sarà compito del PI provvedere alla corretta definizione del limite urbano dell'edificato, in relazione alle destinazioni d'uso e alle aree di pertinenza dei fabbricati esistenti, nel rispetto degli obiettivi generali sopracitati di limitazione del consumo di suolo, del dimensionamento complessivo e dei vincoli e tutele del PAT, della definizione delle previsioni urbanistiche, e avuto cura di verificare che non siano alterati l'equilibrio ambientale e le condizioni di sostenibilità evidenziate nella Valutazione Ambientale Strategica.

AREE DESTINATE A STANDARD
Considerato che la dotazione delle aree a servizi del PAT è definita dall'art. 31, L.R. 11/2004, e visto che gli articoli 3.1.3 ma in particolare il 3.2.8 delle NT individuano tali aree sia come esistenti o previste, pubbliche o private, da potenziare e valorizzare, si prescrive che nella tavola 4 andranno individuate le sole aree destinate a Servizi "F", già in proprietà o in uso del comune (es. aree scolastiche comunali o sovra comunali, ecc….).

Eventuali previsioni di nuove aree o ampliamenti delle esistenti, andranno individuate con puntuale simbologia secondo quanto prevedono gli Atti di Indirizzo regionali, DGR 3178/2004 e s.m.i, senza alcun perimetro puntuale, altrimenti la previsione del PAT diverrebbe conformativa e quindi area preordinata all'esproprio incompatibili con quanto prevede la L.R. 11/2004 per i PAT.
In tal senso andrà rivista la normativa e la cartografia.

RIFERIMENTI ALLA PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE.
PTRC – PIANO TERRITORIALE REGIONE DI COORDINAMENTO.
Considerato che in data 17.02.2009 n. 372, è stato adottato da parte della Giunta Regionale il nuovo PTRC appare necessario e doveroso introdurre il seguente richiamo a livello normativo: Visti gli art. 72 Norme transitorie, e 73 Efficacia del PTRC, ma più importante le Norme di salvaguardia di cui all'art. 29, L.R. 11/2004, laddove al comma 2 prevede che: " *Dalla adozione del PTRC e del PTCP o di loro eventuali varianti, e fino alla loro entrata in vigore, e comunque non oltre 5 anni dalla data di adozione, il comune è tenuto a sospendere ogni determinazione sulle domande relative ad interventi di trasformazione edilizia ed urbanistica del territorio che risultino in contrasto con le prescrizioni ed i vincoli contenuti nei Piani".*
Pertanto si prescrive che venga integrato il Capo II delle NT, articolo 2.2.2 "Piano Territoriale Regionale di Coordinamento" al punto Prescrizioni e vincoli, avente il seguente testo:
"Art. .. – Norme di salvaguardia del P.T.R.C. adottato.
"Le previsioni del PTRC adottato dalla Giunta Regionale del Veneto con deliberazione n. 372 del 17.02.2009, comportano per il PAT e conseguentemente per il PI, l'applicazione del regime di salvaguardia appena citato."

PAVGV – PIANO D'AREA VALLI GRANDI VERONESI.
Considerato che in data 02.08.2012 con DCR n. 108 è stato approvato da parte della Regione il Piano d'area delle Valli Grandi Veronesi, ancorché nelle prescrizioni e vincoli si affermi che il PAT ha recepito integralmente il piano d'area, si prescrive che gli elaborati del PAT andranno aggiornati con particolare riferimento alle Aree di rilevante interesse naturalistico ambientale individuate nel territorio comunale di Minerbe.
In sede di Conferenza dei Servizi Decisoria il comune dovrà dare atto di quanto appena prescritto.

ACCORDI PUBBLICO – PRIVATO.
Appare doveroso precisare che, come per la perequazione urbanistica, va affermata anche per gli Accordi Pubblico/Privato la natura "strumentale" dell'istituto, finalizzata a garantire la condivisione e la concreta attuabilità di alcune (certamente non tutte) scelte operate dallo strumento di pianificazione urbanistica o territoriale, e non a determinarne in maniera compiuta e definitiva i contenuti. In sintesi si ritiene di affermare che l'utilizzo degli accordi Pubblico/Privato va inteso come apporto "partecipativo" da parte dei privati alla definizione delle scelte urbanistiche, e come tale non può e non deve modificare la natura (di indirizzo, di coordinamento, strategica, operativa) dei possibili strumenti cui gli Accordi Pubblico/Privato accedono.
Gli eventuali Accordi Pubblico/Privato assunti in sede di PAT non potranno che avere forme e contenuti di natura strategico strutturale, e solo sotto tali aspetti vengono pertanto valutati ed approvati dall'Ente deputato. In più, sembra opportuno che il ricorso a tale strumento in sede di PI sia da subordinarsi all'attuazione di opportune forme di pubblicità, al fine di poter assumere e valutare più proposte in relazione alle possibili scelte - necessariamente condivise - di rilevante interesse pubblico, organicamente inserite nel quadro delle strategie definite dal documento preliminare, dal PAT e dal programma delle opere pubbliche.
Pertanto a fronte di quanto appena esposto, eventuali Accordi di Programma stipulati con privati, dovranno uniformarsi a quanto appena citato, a quanto prevede la pianificazione di livello superiore e comunque sempre all'interno delle linee preferenziali di sviluppo del PAT.

NORMA DI FLESSIBILITÀ

Il PI, in conseguenza del dettaglio di scala e al fine di consentire la definizione di un più coerente disegno urbanistico del tessuto edilizio, potrà discostarsi, entro i limiti indicati dal PAT, dai perimetri da questo delineati per le Aree di Urbanizzazione Consolidata e gli Ambiti di Edificazione Diffusa, alle seguenti condizioni:

- che, in sede di PI, siano rispettati il limite quantitativo di SAU trasformabile determinato dal PAT e il dimensionamento complessivo previsto per l'ATO di appartenenza (va rammentato che le aree di edificazione diffusa "consumano" SAU quando ne comportino la trasformazione in senso insediativo in sede di PI);
- che tali modifiche escludano le aree interessate da "invarianti", "vincoli", "fragilità" e le aree classificate in "valori e tutele";
- che comportino modesti scostamenti funzionali al riconoscimento di fabbricati residenziali esistenti con relative aree di pertinenza, nonché di eventuali lotti di completamento o di integrazione degli insediamenti, posti in contiguità con il tessuto edificato esistente e finalizzati al miglioramento ed alla riqualificazione dei margini degli insediamenti.

Tali variazioni dovranno naturalmente avvenire nel rispetto degli obiettivi generali di limitazione del consumo di suolo e di contenimento della dispersione insediativa, impedendo e/o controllando la costruzione a nastro lungo le strade di interconnessione tra aggregati insediativi, la "fusione" tra gli stessi, e avendo soprattutto cura di verificare che non siano alterati l'equilibrio ambientale e le condizioni di sostenibilità evidenziate nella Valutazione Ambientale Strategica.

RAPPORTO TRA PAT, PI E PUA

Gli strumenti urbanistici attuativi, rispetto al PI e nei limiti rispetto al PAT possono prevedere variazione della superficie territoriale nel limite del 10% di quella originaria indicata nella tavola 4 del PAT (deve essere sovrapponibile almeno il 90% della s.t. originaria e di quella variata) e conseguentemente del proprio perimetro, con trasposizioni di zona conseguenti alla definizione delle infrastrutture, dei servizi o di una più razionale organizzazione dell'area e, se PUA di iniziativa pubblica, anche variazioni in termini volumetrici e/o di superficie coperta, del rapporto di copertura territoriale o fondiaria, dell'altezza massima degli edifici ecc. fino al 15% dei parametri indicati dal P.I. Il P.I. può prevedere limitate modifiche degli ATO entro il 10% della superficie e trasposizioni volumetriche tra ATO del 10% fermo restando il dimensionamento massimo del PAT.
La normativa di riferimento, andrà pertanto adeguata a quanto appena esposto.

CONI VISUALE.

All'art. 2.3.5, direttive, andrà inserito che il P.I potrà individuare ulteriori coni visuale che comunque dovranno essere di minore entità e impatto rispetto a quelli individuati dal PAT.

AREE DI RIQUALIFICAZIONE E RICONVERSIONE:

Al riguardo delle aree di riqualificazione e riconversione, come normate dall'art. 3.2.5 delle NT, si prescrive che alle Direttive andrà aggiunto quanto segue:
"*Le modalità di trasformazione degli ambiti di riqualificazione e riconversione sono definite:*

- *con Programma Integrato, previa la sottoscrizione di accordi tra soggetti pubblici e privati ai sensi dell'art. 6, L.R. 11/2004 o di accordo di programma ai sensi dell'art. 7 della L.R. medesima;*
- *dal P.I. che con appositi criteri stabilirà quando l'intervento è ammissibile con intervento edilizio diretto (con o senza schedatura puntuale) o previo PUA, nel rispetto delle direttive indicate dal PAT"*

Alle Prescrizioni e Vincoli, andrà invece aggiunto quanto segue:
"Prima dell' approvazione del P.I. adeguato alle direttive prima enunciate, e fatte salve le previsioni degli strumenti attuativi vigenti sino alla loro scadenza, nelle aree di riqualificazione e riconversione sono ammessi :

- *interventi nei limiti di cui alle lett. a, b, c e d), dell'art. 3, comma 1, D.P.R. 380/2001, con possibile aumento di volume unicamente in conseguenza all'adeguamento igienico-sanitario richiesto dalle vigenti disposizione di legge;*

- *l'approvazione di P.U.A. o di Piani Integrati di cui all'art. 19, comma 1, lett. f), L.R. 11/2004, nel rispetto delle direttive prima enunciate."*

INSEDIAMENTO DI MEDIO-GRANDI E GRANDI STRUTTURE DI VENDITA
L'argomento viene trattato all'art. 3.6.5 delle NT.
A prescindere da quanto previsto nell'art. 3.6.6 delle NT, al fine di render il PAT adeguato a quanto prevede la normativa regionale in materia di commercio, si ricorda quanto prevede la recente L.R. 50/2012 (si segnala che all'attualità non risulta ancora approvato il Regolamento attuativo della stessa.).
E comunque tale possibilità dovrà derivare dal raggiungimento di accordi territoriali fra gli enti interessati tesi al generale obiettivo della perequazione e dell'equilibrio territoriale della tradizionale rete di vendita secondo le linee guida che saranno concordate.
In tal senso andrà modificato l'art. 3.6.6 delle NT.

AREA AGRICOLA
Come espresso nel parere della Direzione Agroambiente, dovranno essere effettuate, al riguardo in particolare degli allevamenti presenti sul territorio comunale, le opportune verifiche, anche alla luce di quanto rilevato per le Carte progettuali del PAT, e di fornire un dato unitario e giustificato.
Tale verifica dovrà essere contenuta nella documentazione da predisporre per la Conferenza dei Servizi Decisoria.

SAU
Al riguardo della SAU, si richiama quanto esposto nel parere della Direzione Agroambiente "*Nella Relazione agronomica e nell'art. 3.1.2 delle NT, è stata dichiarata un'estensione di SAU trasformabile pari a 28,54 ha (comprensiva dell'incremento del 10% previsto dalla DGR 3850/2008), con illustrazione delle relative modalità di calcolo. Tuttavia tale calcolo deve essere verificato in relazione ai rilievi precedentemente formulati sulla determinazione della SAU comunale.*" relativo alla necessità di verificare e unificare il risultato derivante dal calcolo della SAU, nonché i relativi elaborati del PAT interessati.
Contestualmente si prende atto che come previsto dalla DGR 3650 del 25.11.2008, il comune ha deciso di avvalersi dell'incremento del 10% della SAU trasformabile, previsione contenuta nell'art. 3.1.2 delle NT (SAU 259.477 X 10% = 285.425 mq).
Sempre al riguardo della SAU, si prende atto che la successiva frase è contenuta nell'articolo 3.1.2 delle NT del PAT: "*In sede di PI il dimensionamento del PAT dovrà essere monitorato, dal momento della sua adozione in consiglio comunale, predisponendo un apposito Registro Fondiario e della Produzione edilizia volumetrica con la specificazione della superficie utilizzata e sottratta alla SAU, del nuovo volume assentito e realizzato.*"
Quanto appena esposto dovrà trovare riscontro nel verbale della Conferenza dei Servizi Decisoria.

PAI –PIANO ASSETTO IDROGEOLOGICO
Si rileva che nelle Tavole n. 1, 3 e 4 del PAT, contengono delle informazioni non coerenti con il PAI adottato con delibera n. 1 del 09.11.2012, del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Adige, si rammenta che il PAI è uno strumento sovraordinato, per cui prevalgono le norme adottate con detta Deliberazione, in particolare quelle relative alle "Zone di Attenzione" di cui all'art. 5.

In considerazione degli eventi meteorologici occorsi nei mesi di novembre e dicembre 2010, e novembre 2012, si ritiene opportuno che il Quadro Conoscitivo, nonché gli altri elaborati del PAT, vengano integrati con le informazioni relative alle aree interessate da fenomeni di dissesto idraulico e/o geologico. In tali aree si dovranno opportunamente valutare eventuali previsioni di trasformabilità da effettuarsi in sede di Conferenza dei Servizi, ai sensi dell'art. 15, L.R. 11/2004.

GIUSEPPE MANOLI

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE DEL PAT.
La normativa del PAT andrà adeguata, oltre che a quanto espresso nei pareri sopraccitati e riportati (in particolare il parere della VAS), e a quanto precedentemente espresso nelle considerazioni e valutazioni dl presente parere, anche a quanto verrà di seguito riportato, relativo agli "Orientamenti per le NT del PAT".
Art. 2.1.7 - Allevamenti zootecnici intensivi. L'articolo andrà rivisitato secondo quanto esposto dalla Direzione Agroambiente.
Art. 2.2.2 - Piano Territoriale Regionale di Coordinamento.
Integrazione delle Prescrizioni e vincoli,:
"Le previsioni del PTRC adottato con DGR 372 del 17.02.2009, comportano per il PAT e conseguentemente per il PI, l'applicazione del regime di salvaguardia appena citato."
Art. 2.4.2 - Invariante storico-testimoniale
Nel contenuto si rileva che vengono descritte come invarianti di natura monumentale, mentre nel testo dell'articolo si descrivono come invarianti di natura storico testimoniale. L'articolo andrà corretto
Viene indicato che "*Il PAT individua gli edifici di natura architettonica testimoniale in parte già censiti dal P.R.G. vigente – Consistenza patrimonio immobiliare beni ambientali – e i relativi ambiti".* In proposito, nella *Carta degli Invarianti* si rinvengono solo pochi manufatti, peraltro già individuati nell'elab. "*Carta del Paesaggio".*
In seguito, nelle Prescrizioni, si prescrive venga inserito che: "*il PAT demanda al P.I., sulla base di analisi più dettagliate, la precisa individuazione, anche in aggiunta, di tali elementi, … e la definizione, in funzione delle complessive esigenze di assetto territoriale, dei vincoli e limitazioni d'uso che debbono essere osservati per la loro conservazione e valorizzazione*".
Rilevato che l'individuazione spettava al PAT, inserendo gli elementi nel Quadro Conoscitivo, che andava pertanto implementato, si prescrive che il P.I possa integrare tali individuazioni sulla base dei criteri fissati dal PAT.
Art. 2.5.1 – Compatibilità geologica dei suoli. L'articolo andrà rivisitato secondo quanto esposto dalla Direzione Geologia e Georisorse.
Art. 2.5.6 – Aree agro-ambientalmente fragili. L'articolo andrà rivisitato secondo quanto esposto dalla Direzione Agroambiente.
Art. 3.1.2 – SAU
Come precedentemente esposto, andrà verificato il calcolo della SAU comunale in base ai rilievi precedentemente effettuati, e conseguente aggiornamento del calcolo della SAU trasformabile, degli elaborati e NT.
Art. 3.2.2 - Limiti fisici alla nuova edificazione
Si prescrive di ridefinire tali limiti più propriamente come "limiti fisici all'espansione".
Nelle "prescrizioni e vincoli" viene disposto che "*Prima dell'approvazione del P.I. adeguato al PAT, nelle aree ricadenti all'interno del limite fisico alla nuova edificazione e ricomprese nel P.R.G. previgente in zona agricola o prive di destinazione urbanistica per effetto della decadenza di vincoli espropriativi, sono ammessi esclusivamente interventi edilizi sugli edifici esistenti sino all'art. 3, comma 1, lett. d), D.P.R. 380/2001 e le opere pubbliche e/o di pubblico interesse, approvate in conformità alla disciplina generale e/o speciale che regola le singole fattispecie."*
Tale previsione risulta eccessivamente restrittiva, si richiama al riguardo, la modifica normativa intervenuta recentemente con la L.R. 30/2010, che anticipa la fine del regime transitorio e sancisce l'applicazione *in toto* di quanto previsto dall'art. 44, L.R. 11/2004. Tale modifica prevede, infatti, che "*a seguito dell'approvazione del PAT il P.R.G. vigente, per le parti compatibili con il PAT, diventa il PI*" (cfr. art. 48, comma 5 bis, L.R. 11/2004). Si prescrive pertanto, di modificare la specificazione in argomento come segue: "*Prima dell'approvazione del PI adeguato al PAT, nelle aree ricadenti all'interno del limite fisico alla nuova edificazione e ricomprese nel Piano Regolatore Generale previgente in zona agricola o prive di destinazione urbanistica per effetto della decadenza di vincoli espropriativi, sono ammessi esclusivamente gli interventi edilizi previsti dall'art. 44, L.R. 11/2004".*
Art. 3.2.3 – Aree di edificazione diffusa

Appare poco comprensibile il significato e la finalità del disposto delle "Direttive" che prevede che il PI individui all'interno degli ambiti di edificazione diffusa "*eventuali «nuclei residenziali in ambito agricolo» che potranno essere estesi esternamente agli ambiti di edificazione diffusa, esclusivamente per ricomprendere eventuali edifici esistenti ai margini degli stessi*." Al capoverso precedente, vengono disciplinati gli interventi di recupero, edificazione, ristrutturazione ricostruzione e ampliamento indirizzati prevalentemente a soddisfare esigenze abitative familiari con la previsione di "*delimitati puntuali interventi di nuova edificazione ad uso residenziale nel rispetto dei parametri di dimensionamento degli ATO*"; parimenti, ai capoversi successivi sono fissati i criteri e modalità per la nuova edificazione.
Si ritiene che tali disposizioni debbano essere estesi a tutto l'ambito di edificazione diffusa e non circoscritti a porzioni di territorio più ristretto da individuare al suo interno.
Si prescrive pertanto, lo stralcio del disposto citato e la riformulazione dei successivi capoversi.
Art. 3.2.5. Le prescrizioni e vincoli andranno così sostituite:
Prescrizioni e Vincoli
Prima dell' approvazione del P.I. adeguato alle direttive prima enunciate, e fatte salve le previsioni degli strumenti attuativi vigenti sino alla loro scadenza, nelle aree di riqualificazione e riconversione sono ammessi :

- *interventi nei limiti di cui all' art. 3, comma 1, lett. d), D.P.R. 380/2001, con possibile aumento di volume unicamente in conseguenza all'adeguamento igienico-sanitario richiesto dalle vigenti disposizione di legge;*
- *l'approvazione di P.U.A. o di Piani Integrati di cui all' art. 19, comma 1, lett. f), L.R. 11/2004, nel rispetto delle direttive prima enunciate.*

Art. 3.2.7 – Linee preferenziali di sviluppo insediativo per specifiche destinazioni d'uso.
L'articolo andrà integrato con quanto di seguito esposto: "*Le linee preferenziali di sviluppo insediativo non hanno valore conformativo delle destinazioni urbanistiche dei suoli, la definizione delle quali è demandata al PI, e non possono pertanto rappresentare o comportare in alcun modo acquisizione di diritti edificatori, né essere considerate ai fini della determinazione del valore venale delle aree nei casi di espropriazione per pubblica utilità.*"
Art. 3.3.2 – Interventi di riordino in zona agricola. In detto articolo, vengono individuate n. 7 attività estranee alla zonizzazione agricola, per le quali le Direttive affermano che "*Il P.I affronterà apposita scheda di intervento per il mantenimento e l'eventuale espansione dell'attività prevedendo le opportune misure di mitigazione e compensazione per garantire il minore impatto ambientale possibile*". Andrà richiamato l'articolo 3.6.5 "Indirizzi e criteri per la procedura dello sportello unico", in quanto gli eventuali interventi di ampliamento sono all'attualità dallo stesso articolo normati.
Art. 3.3.3 – Edifici e manufatti esistenti. L'articolo andrà rivisitato secondo quanto esposto dalla Direzione Agroambiente.
Art. 3.3.6 – Allevamenti. L'articolo andrà rivisitato secondo quanto esposto dalla Direzione Agroambiente.
Art. 3.3.7 - Elementi detrattori: opere incongrue ed elementi di degrado. L'articolo andrà rivisitato secondo quanto esposto dalla Direzione Agroambiente.
Art. 3.3.8 – interventi di trasformazione del territorio agricolo. L'articolo andrà rivisitato secondo quanto esposto dalla Direzione Agroambiente.
Art. 3.4.1 – Corridoi ecologici ed altri elementi della rete ecologica
Nella Relazione Tecnica del PAT che, nell'ATO 3 - Presina, come peraltro rappresentato nella tav. 4, viene classificata come *buffer zone* della rete ecologica locale "*un'ampia area di connessione naturalistica (buffer zone) che va a integrarsi con l'analogo comparto previsto a nord dal PAT del comune di Veronella*". Nel presente articolo normativo, non si trova riscontro dell'identità di questa vasta area agricola, principalmente occupata da colture specializzate e da allevamenti zootecnici, si prescrive pertanto l'integrazione dello stesso articolo, oltre che una maggior descrizione nel Quadro Conoscitivo in merito alle caratteristiche del particolare pregio naturalistico che questa sembra rivestire.
Art. 3.6.3 - Indirizzi e criteri per la trasformazione e il recupero dei manufatti non più funzionali alla conduzione del fondo. L'articolo andrà rivisitato secondo quanto esposto dalla Direzione Agroambiente.

GIUSEPPE MANOLI

Gli articoli riguardanti le zone agricole in generale, andranno rivisti e riformulati secondo quanto espresso nel parere della Direzione Agro ambiente.

PARERI -CONTRIBUTI - INDICAZIONI

Sono pervenute all'Amministrazione comunale n. 3 pareri/contributi o indicazioni espressi da Enti competenti dei quali si prende atto secondo quanto esposto nella successiva tabella:

N.	ENTE Prot. data	CONTENUTO	VALUTAZIONE
P1	Autorità di Bacino del Fiume Adige prot. n. 5567 del 24/05/2012.	L'Autorità di Bacino del Fiume Adige esprime parere favorevole in quanto, per l'ambito di competenza dell'Ente, non emergono particolari problematicità né si evidenziano incongruenze normative ed attuative. Viene inoltre rilevato come nel Rapporto Ambientale sia stato citato e considerato il Piano di Gestione distrettuale delle Alpi Orientali nella parte riguardante gli studi di settore.	Si prende atto del Parere positivo dell'Ente.
P2	Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto prot. 4924 del 08/05/2012.	La Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto prende atto che le indicazioni sulle aree archeologiche presenti nel territorio in oggetto risultano puntuali e corrette.	Si prende atto del Parere positivo dell'Ente.
P3	Soprintendenza per i Beni Architettonici e paesaggistici per le Provincie di Verona, Rovigo e Vicenza prot. 6168 del 08/06/2012.	Si richiede la trasmissione della documentazione progettuale cartacea.	Si provvede alla trasmissione di quanto richiesto.

OSSERVAZIONI

Sono pervenute direttamente all'Amm.ne comunale n. 7 osservazioni al PAT, delle quali n. 2, riguardanti il Rapporto Ambientale e/o con contenuti di carattere ambientale e che sono state valutate dalla Commissione VAS.

Con nota 04.03.2013 prot. 2721, pervenuta alla Direzione Urbanistica e Paesaggio l' 11.03.2013 prot. 107669, il comune ha inviato copia delle osservazioni pervenutegli.

In merito alle osservazioni pervenute si espone quanto segue:

N.	Cognome Nome Prot. Data	CONTENUTO	VALUTAZIONE
1	Munari Rodolfo, prot. 5155 del 14.05.2012.	Richiesta di inserimento integrale dell'area di proprietà, attualmente classificata D2B, in zona agricola escludendola pertanto dalle previsioni di sviluppo produttivo	Essendo il PAT specchio della pianificazione del PRG vigente, non assumendo inoltre aspetti conformativi della proprietà, l'istanza potrà essere valutata in sede di formazione del PI.
2A	Maroccolo Rino, prot. 5259 del 16.05.2012.	Richiesta di modifica del perimetro della corte agricola Caneviera nella Tav. 2 - Invarianti, escludendo il mappale 574.	L'adeguamento del perimetro potrà essere valutato mediante apposita scheda progetto in fase di PI. Si rinvia comunque al parere n. 72 del 03.08.2012 della commissione regionale VAS.
2B		Richiesta di modifica del perimetro delle "Pertinenze scoperte da tutelare" nella Tav. 4 - Trasformabilità, escludendo il mappale 575.	L'adeguamento del perimetro potrà essere valutato mediante apposita scheda progetto in fase di PI. Si rinvia comunque al parere n. 72 del 03.08.2012 della commissione regionale VAS.
2C		Richiesta di previsione di linee preferenziali di sviluppo insediativo di tipo commerciale e residenziale, tra la zona artigianale/commerciale sita ad ovest della Provinciale fino al perimetro della corte, individuando opportuna zona di mitigazione e rispetto.	Il PAT prevede già delle linee preferenziali di sviluppo relative ad altri comparti; l'osservazione non è accoglibile in quanto in contrasto con l'individuazione del contesto figurativo. Si rinvia comunque al parere n. 72 del 03.08.2012 della commissione regionale VAS.
2D		Richiesta di sviluppare un intervento "concertato" con l'Amministrazione Comunale mediante Accordo di Pianificazione ai sensi dell'art. 6, L.R.	PAT prevede già delle linee preferenziali di sviluppo relative ad altri comparti; l'osservazione non è accoglibile in quanto in contrasto con l'individuazione del contesto figurativo.

		11/2004.	Si rinvia comunque al parere n. 72 del 03.08.2012 della commissione regionale VAS.
3	Pistoia Emilio, prot. 5531 del 23.05.2012.	Richiesta di variazione destinazione urbanistica terreni di proprietà da zona C1A a rurale	Premesso che il PAT non è conformativo della proprietà, in considerazione delle richieste di riduzione già accolte durante la fase di concertazione, l'osservazione può essere accolta demandando richiamando comunque le norme di flessibilità per la formazione del PI previste per i comparti del consolidato.
4A	Parrocchia di Santa Maria Assunta, prot. 5745 del 29.05.2012.	Richiesta di variazione destinazione urbanistica della zona F2/4 (attività a servizi con volumetria massima pari a 6000 mc) a zona F3/B (verde attrezzato e sportivo)	Precisato che il PAT è uno strumento strategico, si fa presente che le linee preferenziali di sviluppo identificate dal PAT come servizi saranno dettagliate nella destinazione dal PI.
4B		Richiesta di variazione destinazione urbanistica della zona C3/4, su cui insiste la scuola materna parrocchiale, a zona F1 (aree per l'istruzione).	Si prende atto della richiesta e si inserisce la zona F che il successivo PI andrà a dettagliare.
5	Gnesato Daniele, prot. 6285 del 12.06.2012.	Richiesta di variazione destinazione urbanistica terreni di proprietà da zona B2/2 a rurale.	Premesso che il PAT non è conformativo della proprietà, in considerazione delle richieste di riduzione già accolte durante la fase di concertazione, l'osservazione può essere accolta demandando richiamando comunque le norme di flessibilità per la formazione del PI previste per i comparti del consolidato.
6	Boscagin Giovanni, Prot. n. prot. 6606 del 19.06.2012.	Richiesta di previsione di sviluppo insediativo per le aree ad est e a nord del cimitero (ex Avanzini) allo scopo di migliorare la dotazione di servizi ad est del capoluogo, anche attraverso la realizzazione di una viabilità alternativa alla provinciale.	La richiesta è in contrasto con le previsioni strategiche del PAT adottato e con le necessità di creare una zona di mitigazione tra il cimitero e la zona produttiva esistente. Si rinvia comunque al parere n. 72 del 03.08.2012 della commissione regionale VAS.
7	Lanza Teresa, Prot. prot. 6617 del 19.06.2012.	Richiesta di variazione destinazione urbanistica terreni di proprietà da zona C1/A a rurale.	Premesso che il PAT non è conformativo della proprietà, in considerazione delle richieste di riduzione già accolte durante la fase di concertazione, l'osservazione può essere accolta demandando richiamando comunque le norme di flessibilità per la formazione del PI previste per i comparti del consolidato.

Direttamente in Regione non risulta siano pervenute osservazioni al PAT.

Vista
- la coerenza delle scelte di assetto e sviluppo del territorio rispetto al quadro conoscitivo elaborato;
- la tutela delle invarianti di natura paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica;
- la Validazione del Quadro Conoscitivo dovrà avvenire prima della Conferenza dei Servizi Decisoria, secondo quanto precedentemente citato nel presente parere.

ritenuto che sono da recepire integralmente le indicazioni contenute nei pareri:
- Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta con nota 23.12.2011, prot. 19.664;
- Genio Civile di Verona ha espresso con nota 13.01.2012, prot. 17.736;
- Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto con nota 08.05.2012, prot. 4924;
- Autorità di Bacino del Fiume Adige con nota 24.05.2012, prot. n. 5567;
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e paesaggistici per le Provincie di Verona, Rovigo e Vicenza con nota 08.06.2012, prot. 6168;
- della delibera della giunta Provinciale di Verona n. 07 del 10.01.2013;
- della Direzione Geologia ed Attività Estrattive con nota 20.03.2012, prot. 131356;
- della Valutazione di Incidenza Ambientale relazione istruttoria n. 12/2013 del 18.01.2013 contenuta nel parere VAS n. 2 del 24.01.013; .
- della Commissione Regionale VAS n. 2 del 24.01.013;
- della Direzione Agroambiente con nota 07.03.2013, prot. 102393.

GIUSEPPE MANOLI

Tutto ciò premesso e considerato, si propone al Comitato previsto ai sensi dell'art. 27, comma 2, L.R. 11/2004, di

ESPRIMERE PARERE FAVOREVOLE

al PAT del comune di Albaredo d'Adige, descritto in premessa, ai sensi dell'art. 15, L.R. 11/2004, con le suddette precisazioni e prescrizioni anche in ordine alle osservazioni, e come composto da:

- tav. 1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale.
- tav. 2 – Carta delle invarianti.
- tav. 3 – Carta della fragilità.
- tav. 4 – Carta della trasformabilità.
- Elaborato A1 – Relazione di progetto.
- Elaborato A2 – Relazione di Sintesi.
- Elaborato B1 – NTA - Norme Tecniche di Attuazione.
- Elaborato B2 – Dimensionamento ATO.
- Elaborato D – Valutazione di Incidenza Ambientale.
- Elaborato VAS1 - Rapporto ambientale.
- Elaborato VAS2 – Sintesi non tecnica.
- Quadro conoscitivo e elaborati del PAT su supporto informatico (n. 1DVD contenente la documentazione di analisi, Valutazione di Incidenza Ambientale, Indagine Agronomica, Indagine Geologica, ecc…)

Per quanto riguarda le osservazioni vale quanto detto nelle considerazioni del presente parere.
Il Comune è incaricato della correzione degli elaborati conseguentemente alle modifiche e all'accoglimento delle osservazioni.

O M I S S I S

Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11
Comitato
previsto ai sensi del II comma dell'art 27
copia conforme all'originale
Consta di n. 40 fogli
Venezia, lì 16.04.2013

IL SEGRETARIO
GIUSEPPE MANOLI

IL SEGRETARIO
f.to GIUSEPPE MANOLI

IL PRESIDENTE
f.to VINCENZO FABRIS

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

PARERE

n. 2 del 24 gennaio 2013

(o.d.g. 2 del 24 gennaio 2013)

OGGETTO: Comune di Albaredo d'Adige (VR). Rapporto Ambientale al Piano di Assetto del Territorio.

PREMESSO CHE

- ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, in attuazione della direttiva comunitaria 2001/42/CE, i Comuni, le Province e la Regione, nell'ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, devono provvedere alla valutazione ambientale strategica (VAS) dei loro effetti sull'ambiente al fine di "promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente";
- La Commissione Regionale VAS, individuata ex art.14 della LR n.4/2008, si è riunita in data 24 gennaio 2013 come da nota n. 32303 del 23.01.2013 del Dirigente della Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS – VINCA – NUVV), segretario della commissione;
- Il Comune di Albaredo d'Adige (VR) con note n. 3889 del 06.04.12, n. 3891 del 16.04.12 n. 4712 del 02.05.12, n. 7397 del 06.07.12, n. 13976 del 17.12.12, ha fatto pervenire la documentazione necessaria per ottenere il parere della Commissione VAS;

- ITER PROCEDURALE PER LA VAS DEL PAT

  Il Comune di Albaredo d'Adige ha approvato con DGC n. 129 del 11.10.2010 il "Documento Preliminare e lo schema di accordo di pianificazione", ai sensi dell'art. 15 della legge urbanistica regionale, per la formazione del piano di assetto del territorio comunale. In seguito, con DGC n. 1 del 10.01.08 venivano approvate le integrazioni al Documento Preliminare.

  L'accordo di copianificazione per la redazione del P.A.T. in esame è stato sottoscritto in data 31.05.11.

  In applicazione dell'art. 5 della legge urbanistica regionale 11/2004 è stata avviata la fase di concertazione e partecipazione con gli enti territoriali e le Amministrazioni interessate alla tutela degli interessi pubblici coinvolti nella redazione del P.A.T., oltre che con le associazioni economiche, sociali e politiche portatrici di interessi diffusi nel territorio comunale, mediante incontri di lavoro e pubbliche assemblee.

  Il Comune di Albaredo d'Adige con DGC n. 33 dell'08.02.12 ha espletato la fase di concertazione e partecipazione ai fini della redazione del Piano di Assetto del Territorio Comunale ai sensi dell'art. 15 della Legge Regionale n. 11 del 23 aprile 2004 e successive modificazioni, prendendo atto degli esiti dell'avvenuta concertazione e valutando le comunicazioni ed i contributi – diversamente pervenuti – da parte degli enti, amministrazioni, associazioni e soggetti interessati, intervenuti alla concertazione;

  Il Comune di Albaredo d'Adige con DCC n. 20 del 26.03.12, ha adottato il Piano di Assetto del Territorio Comunale secondo quanto previsto dall'art. 15 della LR n. 11 del 23.04.04.

  Come da documentazione presentata, l'avviso dell'avvenuta adozione del Piano in parola è stato affisso all'albo pretorio del Comune, nel Bur, n. 29 del 13.04.12 nel sito Web e nei quotidiani "in città" e "l'arena" del 13.04.12.

  Come emerge dalla dichiarazione n. 7187 del 02.07.12del Responsabile Comunale del Procedimento, sono pervenute n. 7 Osservazioni totali, delle quali n. 2 attinenti alla VAS.

- PARERE DELLA COMMISSIONE V.A.S. SUL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

  La Commissione Regionale VAS, con parere n. 18 del 15 Aprile 2011 aveva espresso giudizio positivo di compatibilità ambientale sul Rapporto Ambientale Preliminare allegato al Documento Preliminare per la redazione del Piano di Assetto Territoriale Comunale del Comune di Albaredo d'Adige.

- INTEGRAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE FORNITE IN SEDE ISTRUTTORIA
  Il Rapporto Ambientale riporta alcuni approfondimenti relativi al quadro conoscitivo ambientale. Tuttavia, in sede istruttoria è emersa la necessità di acquisire ulteriori integrazioni/chiarimenti. Il Comune, pertanto ha integrato il Rapporto Ambientale con quanto richiesto relativamente al quadro conoscitivo ambientale e alla valutazione del Piano.

- INQUADRAMENTO TERRITORIALE
  Il Comune di Albaredo d'Adige si trova nella parte orientale della Provincia di Verona; ha un'estensione di 28,22 km² e comprende, oltre al capoluogo, tre frazioni: Presina, Michellorie e Coriano. Confina con i comuni di Belfiore a nord, Veronella a nord-est, Bonavigo a sud, Ronco all'Adige e Roverchiara ad ovest.
  Viabilità
  Il sistema infrastrutturale è costituito sulla griglia della rete viaria provinciale:
  - SP n. 18 Legnaghese sinistra;
  - SP n. 40/b di Carampelle;
  - SP n. 19 Ronchesana.

  Le principali problematiche relative al sistema viario riguardano la SP 18 nei tratti di attraversamento di Coriano e del Capoluogo dove sono presenti punti di conflitto e criticità ambientali determinate dal traffico veicolare.

- INQUADRAMENTO SOCIO-ECONOMICO
  Nel 2009 la popolazione residente nel comune di Albaredo risulta pari a 5336 abitanti, con un aumento del numero di cittadini stranieri dalle 319 unità del 2003 alle 558 unità del 2008.
  Le famiglie di Albaredo d'Adige si attestano stabilmente a 2,7 componenti/famiglia a partire dal 2004.
  Il comune di Albaredo d'Adige appartiene all'Azienda ULSS n. 20 di VERONA e, in particolare, al Distretto Socio-Sanitario n. 4. Il presidio ospedaliero più vicino si trova a San Bonifacio.
  Il sistema produttivo di Albaredo si sviluppa lungo la direttrice della Strada Provinciale Legnaghese principalmente con due nuclei situati a nord, al confine con il comune di Veronella. Altre attività produttive, ormai consolidate nel tessuto urbano, sono presenti ad est del Capoluogo e nelle frazioni di Michellorie e Coriano.
  Nell'ambito del distretto industriale agroalimentare del Veneto Occidentale, Albaredo d'Adige rientra nella filiera di eccellenza della produzione e lavorazione della carne, con la presenza di numerosi allevamenti sia di carni rosse che bianche.
  Il numero delle aziende produttive, a seguito di un aumento nel triennio 2004-2006, ha subito una riduzione a partire dal 2007 come conseguenza della crisi economica globale.
  I dati ISTAT relativi ai censimenti generali dell'agricoltura del 1982, 1990, 2000 e 2010 mostrano una progressiva diminuzione sia della Superficie Agricola Utilizzata che del numero di aziende agricole nella misura pari, rispettivamente, al 3,4% e al 32%.
  Nel territorio comunale sono inoltre presenti 67 allevamenti a carattere "intensivo" e 13 di tipo "agricolo-produttivo".
  Il movimento turistico che interessa il Comune di Albaredo d'Adige è trascurabile: sul territorio comunale sono presenti solo 4 strutture ricettive.
  Le attrattive turistiche sono legate soprattutto alle bellezze naturalistiche ed architettoniche sparse sul territorio agricolo della bassa veronese e specialmente lungo il corso del fiume Adige.

- STATO DELL'AMBIENTE
  Il Quadro Conoscitivo Ambientale è stato integrato durante la fase istruttoria con alcuni approfondimenti e chiarimenti, dei quali di seguito si riportano alcuni contenuti sintetici.
  Pozzi di prelievo idropotabile
  Il Piano di Area delle Pianure e delle Valli Grandi Veronesi indica nella tav. 2 "Carta delle fragilità" gli ambiti ed elementi di fragilità di origine antropica tra i quali rientrano i pozzi ad uso idropotabile.
  All'interno del territorio comunale di Albaredo d'Adige sono stati censiti 86 pozzi privati ad uso idropotabile ed irriguo, ubicati in maggioranza nel centro capoluogo.

Le Direttive di Piano stabiliscono che gli Enti competenti provvedono a:

- predisporre interventi volti al ripristino della qualità dell'acqua e dell'integrità ambientale e morfologica dell'ambito in cui si trovano;
- individuare un adeguato ambito, circostante i punti di presa per approvvigionamento idrico,a salvaguardia degli stessi, ove inibire l'insediamento o la permanenza di attività atte a determinare la dispersione di sostanze nocive, la discarica di rifiuti o il loro incenerimento, il deposito o il riporto di materiali di scarto, l'accumulo di merci che possano produrre sversamenti inquinanti.

Siti di interesse archeologico

Non sono presenti sul territorio comunale di Albaredo d'Adige specifiche aree sottoposte a vincolo archeologico ai sensi del D. Lgs. n. 42/2004.

Il Rapporto Ambientale, come integrato, riporta l'elenco e la descrizione dei siti presenti sul territorio, così come trasmesso dalla Soprintendenza Archeologica di Verona:

1 – Beccacivetta di Coriano;
2 – Albaredo località Tiede;
3 – La Caneviera – Tramon;
4 – Bernardine di Coriano;
5 – Via Cà del Sette;
6 – Moggia – Strà;
7 – Bagnoli;
8 – Colombaretta;
9 – La Motta;
10 – San Tomio;
11 – Cà Bianca;
12 – Via del Bersagliere;

– CRITICITA' AMBIENTALI

Si riporta di seguito una sintesi delle criticità emerse dal Rapporto Ambientale suddivise per componente ambientale:

Aria

- Inquinamento atmosferico (NO_2 e PM_{10}) determinato dal traffico veicolare relative alla SP 18 Legnaghese sinistra nei tratti di attraversamento di Coriano e del Capoluogo.
- Presenza di numerosi allevamenti zootecnici in prossimità di insediamenti residenziali esistenti che creano problemi di qualità dell'aria.

Acqua

- L'Indice Biotico Esteso (IBE) indica per il Fiume Adige e il Torrente Tramigna un ambiente da inquinato a molto inquinato, condizione confermata anche dallo stato ecologico (SECA), mentre lo stato ambientale risulta sufficiente - scadente.
- All'interno del territorio comunale sono stati censiti 86 pozzi privati ad uso idropotabile ed irriguo;

Suolo e sottosuolo

- Presenza di numerosi allevamenti zootecnici in prossimità di insediamenti residenziali esistenti che creano problemi inquinamento del suolo.
- Surplus di azoto zootecnico compreso tra 250t e 500t derivante da allevamenti avicoli e di bovini.

Agenti fisici

- Presenza di 5 stazioni radiobase e di un elettrodotto;
- Aumento luminanza totale rispetto alla naturale compresa tra 300% e 900%;
- Fonti di inquinamento acustico sono le zone produttive localizzate a nord e a est del Capoluogo, lo stabilimento "Grandi Molini Italiani" (tutti in Classe Acustica V), le direttrici a maggiore traffico veicolare quali la SP n. 18 Legnaghese sinistra, la SP n. 40/b di Carampelle e la SP n. 19, Ronchesana su cui transitano anche un numero elevato di mezzi pesanti.

– OBIETTIVI E AZIONI DEL PAT

Obiettivi di Piano

Il PAT si prefigge di realizzare i seguenti obiettivi di carattere generale:

- inquadrare le scelte di trasformazione del territorio attraverso azioni armoniche adeguate a soddisfare le esigenze socio-economiche di sviluppo senza compromettere l'utilizzo futuro delle risorse del territorio non rinnovabili;
- consolidare per il capoluogo di Albaredo il ruolo di polo di riferimento dell'area vasta e rafforzare il rapporto con i comuni contermini;
- migliorare l'accessibilità al territorio e la mobilità interna attraverso l'ottimizzazione nell'uso delle infrastrutture viarie esistenti, completando la realizzazione delle opere in progetto e migliorando le connessioni della rete viaria urbana alla grande viabilità extraurbana.
- ricomposizione urbana, attraverso una riorganizzazione funzionale del sistema insediativo del capoluogo e delle frazioni;
- riordino dell'edificato anche attraverso la ricerca di dotazioni e servizi alla persona, al fine di favorire elevate condizioni del vivere;
- sviluppo e potenziamento del sistema produttivo esistente, in particolare lungo la SP 18 Legnaghese Sinistra;
- tutela del paesaggio agrario, attraverso il mantenimento e la ricostruzione dei segni fisici esistenti sul territorio quale rappresentazione dell'identità morfologica dei luoghi, la valorizzazione degli spazi aperti, il recupero di un equilibrio armonico della campagna con il costruito, attraverso la definizione delle connessioni e delle integrazioni spaziali;
- salvaguardia delle valenze ambientali e naturalistiche presenti nel territorio proponendo di conseguenza una specifica normativa di salvaguardia e valorizzazione, in particolare per il SIC IT3210042 Fiume Adige;
- promozione di un turismo sostenibile incentrato nella visitazione dei luoghi caratterizzati da elevate valenze naturalistiche e paesaggistiche sia nel centro urbano che nel territorio agricolo sino all'intera asta del Fiume Adige.

Il Piano si prefigge inoltre i seguenti obiettivi specifici, distinti per ATO:

ATO n. 1 – Zona produttiva

- potenziamento della vocazione produttiva dell'area anche con la valorizzazione e il miglioramento della qualità insediativa e il perseguimento di migliori condizioni di sostenibilità ambientale;.
- miglioramento dell'accessibilità veicolare alla zona industriale esistente;
- Tutela delle emergenze paesaggistiche e naturalistiche presenti nell'ambito territoriale.

ATO n. 2 – Capoluogo

- valorizzazione e miglioramento della qualità insediativa, degli spazi pubblici e dei servizi per consolidare il rango centrale del Capoluogo di Albaredo sia a livello comunale che territoriale;
- linee guida per regolare il processo di completamento del tessuto urbano esistente con la previsione di nuove aree a ridosso dell'edificato di frangia;
- riqualificazione di estesi ambiti con l'obiettivo di dotare il capoluogo di servizi aggiuntivi ed elevare la qualità del livello di vita degli abitanti riducendo gli elementi di disturbo e detrattori alla residenza.

ATO n. 3 – Presina

- promozione e tutela del territorio agricolo e delle valenze ambientali e paesaggistiche;
- rafforzare la vocazione residenziale della frazione di Presina con il riutilizzo prevalente del patrimonio edilizio esistente;
- indirizzi per le opportune azioni di tutela sul patrimonio di interesse storico-ambientale formato dal sistema delle corti agricole.

ATO n. 4 – Michellorie - Bernardine

- promozione e tutela del territorio agricolo e delle valenze ambientali e paesaggistiche
- rafforzare la vocazione residenziale della frazione di Michellorie e del centro abitato di Bernardine con il riutilizzo prevalente del patrimonio edilizio esistente;
- indirizzi per le opportune azioni di tutela sul patrimonio di interesse storico-ambientale formato dal sistema delle corti agricole;

- consolidare tutte le attività produttive presenti nell'ambito confermando quelle fuori zona e ritenute non incongrue con gli altri insediamenti esistenti.

ATO n. 5 – Coriano

- promozione e tutela del territorio agricolo e delle valenze ambientali e paesaggistiche;
- rafforzare la vocazione residenziale della frazione di Coriano con il riutilizzo prevalente del patrimonio edilizio esistente e azioni di riqualificazione urbana;
- indirizzi per le opportune azioni di tutela sul patrimonio di interesse storico-ambientale formato dal sistema delle corti agricole;
- consolidare tutte le attività produttive presenti nell'ambito confermando pure quelle fuori zona e ritenute non incongrue con gli altri insediamenti esistenti.

Azioni di Piano

Per ciascun ATO il PAT individua le azioni strategiche finalizzate a perseguire gli obiettivi individuati:

ATO n. 1 – Zona produttiva

- consolidamento e ristrutturazione delle attività produttive storiche presenti lungo la SP Legnaghese;
- ampliamento delle attività produttive per la zona industriale est sul retro in continuità con il tessuto esistente;
- ampliamento delle attività produttive per la zona industriale ovest lungo la sp Legnaghese in continuità con il tessuto esistente e con la realizzazione di idonee opere di mitigazione;
- riconoscimento del comparto con edificazione diffusa di tipo residenziale situato a ridosso del fiume Adige e possibilità di consolidare tali funzioni con limitati ampliamenti;
- interventi di riqualificazione e adeguamento della viabilità esistente e realizzazione di viabilità di progetto di livello comunale per migliorare l'accessibilità alla zona industriale e ridurre il traffico di attraversamento sulla Sp Legnaghese in corrispondenza del centro del capoluogo;
- completamento della pista ciclopedonale di rango territoriale lungo la sponda sinistra dell'Adige;
- per le aree produttive strategiche è stato ipotizzato uno sviluppo "concertato" tra privati e Amministrazione Comunale mediante la formazione di programmi complessi da definire in fase di PI;
- salvaguardia e valorizzazione dell'edilizia di interesse storico ambientale all'interno delle corti rurali presenti sul territorio compresa la tutela delle relative pertinenze scoperte;
- individuazione di due contesti figurativi relativi alla Corte rurale Caneviera e alla Corte rurale Colombara;
- lungo la Sp Legnaghese in corrispondenza degli stessi contesti sono previsti specifici coni visuali di valorizzazione delle corti di origine storica;
- individuazione e regolazione dei principali elementi della rete ecologica locale costituita dal corso dell'Adige (core area), una zona filtro a ridosso dell'argine (buffer zone) e un corridoio ecologico principale lungo l'argine dell'Adige.

ATO n. 2 – Capoluogo

- tutela e valorizzazione del centro storico del capoluogo mediante azioni mirate di riqualificazione e sostituzione edilizia;
- rivisitazione delle schedature degli edifici del centro storico con aggiornamento e semplificazione della normativa relativa ai gradi di protezione;
- miglioramento della qualità urbana dell'asta lineare costituita dal tracciato della SP Legnaghese lungo il quale scorre la Fossa Sarega con interventi di arredo diffuso e riqualificazione delle infrastrutture;
- consolidamento e ampliamento dei principali servizi pubblici esistenti (impianti sportivi, nuova casa di riposo, comune e aree di pertinenza, cimitero);
- consolidamento, del centro abitato del Capoluogo favorendo gli interventi di sostituzione edilizia e di ampliamento;
- consolidamento e ristrutturazione delle attività produttive artigianali e commerciali storiche presenti a est dell'asta della SP Legnaghese;

- interventi di riqualificazione e riconversione di aree o complessi edilizi in disuso o con funzioni incompatibili come il comparto delle ex piscine e retrostante comparto ex fornace, ritenuto strategico per il raggiungimento degli obiettivi sopra delineati in quanto si tratto della porta di ingresso al capoluogo;
- interventi di riqualificazione e adeguamento della viabilità esistente che attraversa il capoluogo con la previsione di una nuova bretella a est del centro abitato;
- completamento della pista ciclopedonale di rango territoriale lungo la sponda destra dell'Adige e percorsi all'interno del territorio agricolo, dando attuazione alla Carta dei percorsi cicloturistici della Pianura Veronese edita dal Gruppo di Azione Locale (G.A.L.) della Pianura Veronese;
- rimozione delle opere incongrue presenti con particolare riferimento alla presenza di due allevamenti zootecnici intensivi situati a sud del Capoluogo a ridosso dei centri abitati.
- individuazione di un Parco-campagna di valenza paesaggistico-ambientale all'interno del quale privilegiare interventi di riassetto delle aziende agricole rendendole più compatibili con la vicinanza al centro abitato (riconversione degli allevamenti) e indirizzandole a colture più rispettose dell'ambiente; la salvaguardia della vocazione agricola dei luoghi verrà integrata con interventi di supporto alle attività di turismo rurale con il riutilizzo di edifici rurali esistenti non più funzionali e creando una rete di percorsi ciclopedonali e equitabili da collegare con il sistema dell'Adige;
- le previsioni di nuova edificazione sono relative a nuove aree residenziali e per servizi pubblici e tendono a consolidare il disegno urbanistico del centro abitato esistenti con azioni di ricucitura, con particolare riferimento alle aree esterne di frangia;
- per le aree residenziali strategiche è stato ipotizzato uno sviluppo "concertato" tra privati e Amministrazione Comunale mediante la formazione di programmi complessi da definire in fase di PI;
- individuazione di estesi ambiti di mitigazione ambientale a ridosso della circonvallazione nord, dell'argine dell'Adige e a ridosso della zona cimiteriale;
- salvaguardia e valorizzazione dell'edilizia di interesse storico ambientale all'interno dei centri storici compresa la tutela delle relative pertinenze scoperte;
- individuazione e regolazione dei principali elementi della rete ecologica locale costituita dal corso dell'Adige (core area), una zona filtro a ridosso dell'argine (buffer zone) e un corridoio ecologico principale lungo l'argine dell'Adige.

ATO n. 3 – Presina

- tutela e valorizzazione del centro storico della frazione di Presina mediante azioni mirate di riqualificazione e sostituzione edilizia;
- rivisitazione delle schedature degli edifici del centro storico con aggiornamento e semplificazione della normativa relativa ai gradi di protezione;
- riconoscimento dei comparti con edificazione diffusa di tipo prevalentemente residenziale situati lungo le vie Modon, Cadelsette e Tiede con la possibilità di consolidare tali funzioni con limitati ampliamenti;
- consolidamento e ampliamento dei principali servizi pubblici esistenti nella frazione di Presina;
- consolidamento, del centro abitato della frazione favorendo gli interventi di sostituzione edilizia e di ampliamento.
- consolidamento e ristrutturazione delle attività produttive artigianali e commerciali storiche presenti nel territorio agricolo mediante specifica schedatura del PI;
- le previsioni di nuova edificazione sono relative a nuove aree residenziali e per servizi pubblici e tendono a consolidare il disegno urbanistico dei centri abitati esistenti con azioni di ricucitura, con particolare riferimento alle aree esterne di frangia;
- salvaguardia e valorizzazione dell'edilizia di interesse storico ambientale all'interno delle corti rurali presenti sul territorio compresa la tutela delle relative pertinenze scoperte;
- in corrispondenza delle principali corti rurali sono previsti specifici coni visuali lungo la viabilità di valorizzazione delle corti di origine storica;

- individuazione e regolazione dei principali elementi della rete ecologica locale costituita da un'ampia area di connessione naturalistica (buffer zone) che va a integrarsi con l'analogo comparto previsto a nord dal PAT del comune di Veronella.

ATO n. 4 – Michellorie – Bernardine

- tutela e valorizzazione del centro storico della frazione di Presina mediante azioni mirate di riqualificazione e sostituzione edilizia;
- rivisitazione delle schedature degli edifici del centro storico con aggiornamento e semplificazione della normativa relativa ai gradi di protezione;
- riconoscimento dei comparti con edificazione diffusa di tipo prevalentemente residenziale situati lungo le vie Modon, Cadelsette e Tiede e l'intero abitato di Bernardine con la possibilità di consolidare tali funzioni con limitati ampliamenti;
- consolidamento e ampliamento dei principali servizi pubblici esistenti nella frazione di Presina;
- consolidamento, del centro abitato della frazione favorendo gli interventi di sostituzione edilizia e di ampliamento.
- consolidamento e ristrutturazione delle attività produttive artigianali e commerciali storiche presenti nel territorio agricolo mediante specifica schedatura del PI;
- completamento della pista ciclopedonale di rango territoriale con percorsi all'interno del territorio agricolo, dando attuazione alla Carta dei percorsi cicloturistici della Pianura Veronese edita dal Gruppo di Azione Locale (G.A.L.) della Pianura Veronese;
- le previsioni di nuova edificazione nella frazione di Michellorie sono relative a una singola area residenziale e per servizi pubblici consolidando così il disegno urbanistico del centro abitato esistente con azioni di ricucitura, con particolare riferimento alle aree esterne di frangia;
- e' previsto l'ampliamento sul retro dell'attività produttiva esistente (Grandi Molini) con un'ampia fascia di mitigazione verso l'abitato residenziale;
- salvaguardia e valorizzazione dell'edilizia di interesse storico ambientale all'interno delle corti rurali presenti sul territorio compresa la tutela delle relative pertinenze scoperte;
- individuazione di un grande contesto figurativo attorno alla Corte rurale Colombaron;
- in corrispondenza della stessa corte Colombaron e della corte rurale Villa Brena a Bernardine, sono previsti specifici coni visuali lungo la viabilità di valorizzazione della percezione spaziale delle corti di origine storica;
- individuazione e regolazione dei principali elementi della rete ecologica locale costituita dal corridoio ecologico principale che corre lungo il tracciato dello scolo Sarega a partire dal Capoluogo sino al confine con il Comune di Bonavigo (il cui PAT ne prevede la continuazione).

ATO n. 5 – Coriano

- tutela e valorizzazione del centro storico della frazione di Coriano mediante azioni mirate di riqualificazione e sostituzione edilizia;
- rivisitazione delle schedature degli edifici del centro storico con aggiornamento e semplificazione della normativa relativa ai gradi di protezione;
- consolidamento e ampliamento dei principali servizi pubblici esistenti nella frazione di Coriano;
- consolidamento, del centro abitato della frazione favorendo gli interventi di sostituzione edilizia e di ampliamento.
- consolidamento e ristrutturazione delle attività produttive artigianali e commerciali storiche presenti nel territorio agricolo mediante specifica schedatura del PI;
- completamento della pista ciclopedonale di rango territoriale con percorsi all'interno del territorio agricolo, dando attuazione alla Carta dei percorsi cicloturistici della Pianura Veronese edita dal Gruppo di Azione Locale (G.A.L.) della Pianura Veronese;
- le previsioni di nuova edificazione nella frazione di Coriano sono relative a una singola area residenziale e per servizi pubblici consolidando così il disegno urbanistico del centro abitato esistente con azioni di ricucitura, con particolare riferimento alle aree esterne di frangia;
- è previsto l'ampliamento dell'attività produttiva esistente (Biscottificio);

- salvaguardia e valorizzazione dell'edilizia di interesse storico ambientale all'interno delle corti rurali presenti sul territorio compresa la tutela delle relative pertinenze scoperte;
- individuazione di un grande contesto figurativo che parte dalla Corte rurale Motta a nord e discende seguendo il corso dell'Adige sino alla Corte rurale Beccacivetta a sud;;
- in corrispondenza della stessa corte Motta sono previsti specifici coni visuali lungo la viabilità di valorizzazione della percezione spaziale delle corti di origine storica;
- individuazione e regolazione dei principali elementi della rete ecologica locale costituita dal corso dell'Adige (core area), una zona filtro a ridosso dell'argine (buffer zone) e un corridoio ecologico principale lungo l'argine dell'Adige.

– PROCESSO DI CONCERTAZIONE/CONSULTAZIONE

Il Rapporto Ambientale riporta l'elenco di tutti gli incontri relativi al processo condiviso di partecipazione pubblica, avvenuti dopo l'adozione del Documento Preliminare, che hanno contribuito a definire le azioni strategiche del Piano di Assetto del Territorio:

- incontro con proprietari aree di progetto previste dal PRG
- incontro con enti pubblici erogatori di servizi
- incontro con giunta comunale
- incontro con consiglieri comunali
- incontro con associazioni economiche,i ambientali, culturali e locali
- incontro pubblico capoluogo
- incontro pubblico frazioni
- incontro pubblico presentazione bozza PAT

A seguito di questi incontri sono pervenute 57 richieste sia da parte di aziende che di privati per partecipare alle azioni strategiche di Piano, anche attraverso lo strumento dell'Accordo Pubblico/privato:

In tutti gli incontri pubblici con i cittadini è emerso che la principale problematica riguarda alcune aree di espansione previste dal vigente PRG e sulle quali i privati escludono la volontà di eseguire alcun intervento edificatorio.

Sono state pertanto stralciate le zone residenziali a sud di Presina, a nord di Michellorie e a ridurre la previsione di espansione a Coriano.

È stata inoltre stralciata parte della zona di espansione produttiva esistente a nord del capoluogo e quella nella frazione di Coriano, a est del biscottificio, sostituendola con una più ridotta sul lato ovest.

Dal processo di concertazione è pertanto emerso un sostanziale consenso sulle scelte di Piano, che risultano adeguatamente distribuite nel centro capoluogo e nelle frazioni, nel rispetto del contenimento di consumo di suolo agricolo.

– AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI E DIMENSIONAMENTO DEL PIANO

Il PIANO ha suddiviso il territorio comunale in 5 ambiti omogenei (ATO) in funzione delle caratteristiche territoriali, insediative e morfologiche.

ATO n. 1 – Zona produttiva

Si tratta del territorio del Comune situato più a nord, al confine con Veronella e delimitato a ovest dal corso del fiume Adige e del Torrente Alpone. Si caratterizza per la presenza della Strada Provinciale Legnaghese sinistra, lungo la quale si è sviluppata la principale zona produttiva comunale.

ATO n. 2 – Capoluogo

Si tratta del comparto del capoluogo di Albaredo delimitato a nord dalla nuova circonvallazione, a ovest e a sud dal corso del fiume Adige e dal ponte di collegamento con Ronco all'Adige. Tale comparto si caratterizza per la presenza del tessuto urbano residenziale del capoluogo a ovest della SP Legnaghese, mentre a est della stessa è presente un tessuto edilizio di frangia con destinazioni miste che vanno dal residenziale al commerciale-produttivo.

ATO n. 3 – Presina

Si trattata di un territorio agricolo centrale che si sviluppa in direzione est-ovest sino al confine con Veronella. Il territorio è dedicato principalmente all'agricoltura con presenza di numerosi allevamenti e di colture specializzate.

ATO n. 4 – Michellorie - Bernardine

Si trattata di un territorio prevalentemente agricolo con le medesime caratteristiche del precedente. È evidenziata la presenza di importanti edifici storico testimoniali.

ATO n. 5 – Coriano

È la parte meridionale del territorio comunale confinante a sud con il comune di Bonavigo e delimitato a ovest dal corso del fiume Adige. Tale ambito si caratterizza per le numerose emergenze storico monumentali, paesaggistiche e ambientali.

Dimensionamento

La capacità residua del PRG vigente è data dalla somma delle volumetrie edificabili all'interno dei lotti liberi presenti delle zone B e C del PRG, che il PAT ha classificato come zone di urbanizzazione consolidata.

All'interno del consolidato definito dal PAT esiste una residua capacità edificatoria residenziale pari a mc. 88.800 circa che corrispondono a 355 abitanti insediabili.

Di questa capacità insediativa residua circa 40.000 mc sono localizzati nel capoluogo, mentre la restante parte è distribuita nelle frazioni.

Si evidenzia che alcune aree residenziali di nuovo impianto previste dal PRG vigente sono state stralciate a seguito di esplicite richieste dei proprietari durante la fase di concertazione preliminare all'adozione del PAT.

Si riportano di seguito le tabelle di sintesi del dimensionamento previsto dal Piano.

Dimensionamento insediativo residenziale

Abitanti esistenti (31.12.10)	Carico insediativo da P.R.G. vigente nel consolidato		Carico insediativo aggiuntivo del P.A.T. (nuove trasformazioni)		Totale carico insediativo	
	Resid.le mc.	Abitanti teorici	Resid.le mc.	Abitanti teorici	Resid.le mc.	Abitanti teorici
5.313	**88.000**	**352**	**112.000**	**448**	**200.000**	**800**

Previsioni di sviluppo terziario

Carico insediativo da P.R.G. vigente nel consolidato		Carico insediativo aggiuntivo del P.A.T. (nuove trasformazioni)		Totale carico insediativo	
Terziario mc.	Terziario s.l.p. mq.	Terziario mc.	Terziario s.l.p. mq.	Terziario mc.	Terziario s.l.p. mq.
28.000	**9.333**	**62.000**	**20.667**	**90.000**	**30.000**

Previsioni di sviluppo produttivo

Carico insediativo da P.R.G. vigente nel consolidato		Carico insediativo aggiuntivo del P.A.T. (nuove trasformazioni)		Totale carico insediativo produttivo	
Sup. Terr. mq.	S.l.p. mq.	Sup. Terr. mq.	S.l.p. mq.	Sup. Terr. mq.	S.l.p. mq.
40.000	**20.000**	**200.000**	**100.000**	**240.000**	**120.000**

Previsioni per aree a servizi

ATO	ABITANTI				STANDARDS			Mq./ab.
	Esistenti n.	Insediabili consolidato n.	Progetto n.	Totale n.	Esistenti mq.	Progetto mq.	Totale mq.	
Totale	**5.313**	**352**	**448**	**6.113**	**223.938**	**20.907**	**244.845**	**40,05**

IMPRONTA ECOLOGICA

Il Rapporto Ambientale riporta il calcolo dell'impronta ecologica elaborato dalla Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi della Regione Veneto su dati ISTAT e Sistar.

In particolare, per il calcolo della capacità biologica del Comune di Albaredo è stata utilizzata l'impronta ecologica (I.E.) media della Provincia di Verona pari a 6,5 gha.

Il deficit ecologico per il comune di Albaredo d'Adige risulta di 24.936,09 gha, ovvero – 4,67 gha procapite.
Il rapporto Deficit/Superficie totale risulta pari 8,83. Ciò significa che per poter sostenere l'attuale stile di vita dei cittadini di Albaredo occorrerebbe un territorio 8,83 volte più grande della superficie comunale.

– METODOLOGIA DI VALUTAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI

Sensibilità ambientale alla trasformazione

La scelta degli indicatori utilizzati per la valutazione del Piano è stata effettuata in base a criteri di rilevanza, validità scientifica, capacità di comunicazione e misurabilità, così come previsto dal modello DPSIR.
Lo scopo intrinseco degli indicatori selezionati è quello di valutare la sostenibilità localizzativa dei nuovi interventi di trasformazione e definire il valore naturalistico – paesaggistico del territorio in esame.
A ciascun indicatore sono quindi attribuiti un punteggio di vulnerabilità, rischio oppure di qualità ambientale e territoriale compreso tra 0 (vulnerabilità o qualità nulla) e 1 (vulnerabilità o qualità massima).
La definizione della sensibilità ambientale permette di individuare le zone da preservare ed eventualmente tutelare e quelle che presentano una maggiore idoneità alla trasformazione in quanto caratterizzate da elementi territoriali di minor vulnerabilità e pregio o con maggiore propensione.
Gli indicatori scelti rispondono all'esigenza prioritaria di valutare il consumo di territorio, il contenimento dello *sprawl* insediativo e il grado di tutela ambientale e possono essere pertanto suddivisi in due gruppi:

- indicatori di consumo territoriale (compatibilità urbanistica, sprawl urbano, viabilità);
- indicatori di tutela ambientale (rete ecologica, uso del suolo, rischio idrogeologico, distanza allevamenti zootecnici).

Il Rapporto Ambientale riporta delle schede in cui vengono messe a confronto le linee preferenziali di sviluppo insediativo rappresentate sull'elaborato 4 "Carta della Trasformabilità" con la Tavola di Sensibilità alla trasformazione, individuando per ciascun ambito:

- gli elementi di sensibilità interni e/o esterni all'ambito;
- gli effetti sull'ambiente;
- le misure di mitigazione e/o compensazione previste.

Per quanto riguarda la "linea preferenziale di sviluppo insediativo produttivo" individuata nell'ATO 5, nel cui ambito ricade il corridoio ecologico relativo alla Fossa Sarega, il valutatore prevede, in caso di tombinamento del fossato, che la continuità ecologica sia ripristinata attraverso la realizzazione di siepi campestri lungo il perimetro nord ed est dell'ambito.
Al fine di garantire la continuità ecologica si ritiene che, oltre alla realizzazione di siepi campestri, debba essere prevista anche la realizzazione di un nuovo fossato lungo i lati nord ed est dell'ambito.

Valutazione degli effetti ambientali

La valutazione ha considerato gli effetti ambientali derivanti dalle scelte delle Piano. Gli indicatori utilizzati per valutare in maniera quantitativa gli effetti che le azioni di piano esercitano sulle componenti ambientali e socio-economiche sono i seguenti:

Componenti ambientali

- Emissione di CO (t/anno/kmq)
- Estensione della rete ecologica (mq/ha)
- Traffico giornaliero medio (veicolo/giorno)
- Tutela paesaggistica (mq/kmq)
- Consumo di SAU (mq)
- Densità infrastrutturale (m/k mq)

Componenti socio-economiche

- Densità aree produttive (%)
- Densità aree terziarie (%)

- Densità aree residenziali (%)
- Dotazione di piste ciclabili (ml/ab)

In particolare, per quanto riguarda la bretella "variante alla SP 18", con un tracciato che si sviluppa più a est degli insediamenti del capoluogo, a partire a sud dalla località Colombaretta sino a entrare nella zona industriale a nord, si evince che "tale soluzione permetterebbe di liberare dal traffico di attraversamento il capoluogo con la possibilità di riqualificare l'intero tratto, di potenziare la mobilità pedonale e ciclabile e ridurre l'inquinamento atmosferico gravante sulle aree abitate limitrofe alla provinciale.".

L'abbattimento degli inquinanti atmosferici sarà inoltre perseguito anche tramite la realizzazione di fasce boscate e zone di verde attrezzato.

Oltre a ciò, all'interno di ciascun ATO saranno realizzate aree per servizi con una quota pari almeno al 50% destinata alla realizzazione di verde (parchi urbani, fasce boscate, boschi di pianura); a corolla dei principali insediamenti sono inoltre individuate delle zone di salvaguardia e/o mitigazione che favoriscono il passaggio tra la zona urbanizzata e la zona agricola. Tali zone potrebbero anche ospitare interventi di forestazione.

A seguito delle azioni sopra descritte il valutatore prevede un abbattimento delle emissioni di monossido di carbonio più consistente nell'ATO 2 (da 41,34 t/anno/km² dell'opzione zero a 20,57 34 t/anno/km² del PAT), a cui corrisponde una riduzione del traffico di attraversamento lungo la SP 18 "Legnaghese Sinistra" di circa 3.000 veicoli/giorno.

– APPROFONDIMENTI VALUTATIVI ACQUISITI IN SEDE ISTRUTTORIA

In sede istruttoria è emersa la necessità di acquisire alcuni approfondimenti sulla valutazione di alcune aree per le quali il Piano non ha individuato le relative destinazioni d'uso e gli effetti sull'ambiente derivanti dalla loro attuazione.

Aree per interventi idonei al miglioramento della qualità urbana e territoriale

Il PAT individua, a sud del capoluogo e a ridosso dell'ansa dell'Adige, un grande comparto destinato alla salvaguardia e alla valorizzazione delle emergenze ambientali, che si estende su una superficie di circa 40 ha e che vede la presenza di alcune aziende agricole di pregio.

Nello specifico, il PAT propone la realizzazione di un Parco-campagna di valenza paesaggistico-ambientale all'interno del quale privilegiare interventi di riassetto delle aziende agricole rendendole più compatibili con la vicinanza al centro abitato (riconversione degli allevamenti) ed indirizzandole a colture più rispettose dell'ambiente. La salvaguardia della vocazione agricola dei luoghi verrà integrata con interventi di supporto alle attività di turismo rurale, con il riutilizzo di edifici rurali esistenti non più funzionali e creando una rete di percorsi ciclopedonali e equitabili da collegare al sistema dell'Adige.

Non sono previste espansioni residenziali, ma solo il recupero del patrimonio edilizio esistente.

Aree di riqualificazione e riconversione

Un elemento di interesse per il PAT è l'individuazione di un ampio comparto da assoggettare a riqualificazione urbanistica situato a est della SP Legnaghese, che comprende i siti ormai dismessi delle vecchie piscine e della ex fornace. Per tale comparto e per le aree di allevamento di Coriano, individuate come aree di riqualificazione e riconversione, le Norme Tecniche prevedono una destinazione d'uso "prevalentemente residenziale e/o terziaria e altre funzioni compatibili" .

Il PI potrà inoltre individuare ulteriori limitate aree di riqualificazione definendone i caratteri tipologici, funzionali e le modalità operative.

Si ritiene che, l'eventuale individuazione di nuove "aree di riqualificazione e riconversione" debba essere sottoposta a verifica di assoggettabilità a procedura VAS ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 152/2006 e dell'art. 40 della LR 13/2012, con l'esclusione delle destinazioni d'uso residenziali e compatibili con la residenza.

Interventi di riordino in zona agricola (attività produttive in zona impropria)

Si tratta di attività artigianali e/o commerciali presenti in zona agricola già sottoposte nel PRG vigente a specifica schedatura ai sensi della LR 11/87 e che il PAT ha confermato.

Gli obiettivi che il PAT si pone rispetto a questi insediamenti sono quelli di coniugare le ipotesi di ampliamento già previste dalle schede della specifica variante del PRG vigente, con interventi di mitigazione finalizzati alla riqualificazione urbanistica, paesaggistica ed ambientale dell'intero

comparto di intervento. Tali precauzioni si rendono necessarie per ridurre al minimo gli impatti generati da attività artigianali o commerciali ormai consolidate all'interno della zona agricola.
Il PI pertanto provvederà a integrare, per le parti non ancora attuate, le schede del PRG vigente, relative alle attività individuate, disciplinando così i principali dati stereometrici degli ampliamenti previsti (ad esempio altezza massima, distanza dai confini, ecc.), le caratteristiche tipologiche e formali della nuova edificazione (ad esempio andamento delle falde di copertura, fonometrie, materiali da usare, ecc.), i limiti delle emissioni prodotte (ad esempio emissioni sonore, fumi, polveri, scarichi idrici, ecc.).
Le schede di intervento prevederanno le misure di mitigazione e compensazione per garantire il minore impatto ambientale possibile. In particolare le misure di mitigazione e compensazione dovranno essere conformi agli indirizzi di cui all'art. 3.6.10 delle NTA e a quanto previsto al Capitolo 15 "Misure di mitigazione e compensazione" del Rapporto Ambientale.
Il valutatore ha evidenziato che, qualora su richiesta delle ditte, il PI ipotizzasse degli interventi di ampliamento o, comunque, interventi diversi da quelli già autorizzati dal PRG vigente, gli stessi dovranno essere preventivamente interessati da specifica verifica di assoggettabilità.
Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi
Le scelte strategiche di PAT non prevedono contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi.
Tuttavia, si evidenzia che le NTA prevedono che le modalità di trasformazione dei contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi siano individuate in sede di PI.
Si ritiene, pertanto, che l'eventuale individuazione di "Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi" debba essere sottoposta a verifica di assoggettabilità a procedura VAS ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 152/2006 e dell'art. 40 della LR 13/2012.".
Linea preferenziale di sviluppo commerciale
Si tratta di un nuovo insediamento a destinazione residenziale-commerciale previsto a est di Via Serega in località Ponte Asse.
Il Rapporto Ambientale, come integrato in sede istruttoria, ha individuato per tale ambito gli elementi di sensibilità ricadenti nell'ambito (area allagabile segnalata dal Piano Generale di Bonifica) e gli elementi di sensibilità esterni (Sito SIC dell'Adige, zona ad elevata vulnerabilità idrogeologica, corridoio ecologico del Canale Serega, allevamenti zootecnici individuati dal PAT come opera incongrua da eliminare o delocalizzare e pozzi di prelievo idropotabile).
Il Rapporto Ambientale individua inoltre le misure di mitigazione e/o compensazione per gli effetti derivanti dall'attuazione degli interventi previsti.
Edificazione diffusa
Le zone ad edificazione diffusa sono caratterizzate da una riconoscibilità dei limiti fisici dell'aggregato rispetto al territorio agricolo produttivo circostante, un'adeguata viabilità già dotata delle principali opere di urbanizzazione, un'elevata frammentazione fondiaria con presenza di edifici prevalentemente residenziali non funzionali all'attività agricola di imprenditori a titolo principale.
Le zone individuate dal PRG vigente come "C speciali", caratterizzate da limitati nuclei residenziali, privi di continuità urbana e con ridotto numero di abitazioni, sono state stralciate e ritornano ad essere zona agricola e soggette ad edificabilità esclusivamente secondo quanto previsto dall'art. 44 della L.R.11/2004.
Il valutatore evidenzia che il conseguente contenimento del consumo di suolo agricolo si concretizza in complessivi 57.979 mq.

- Comparti CS stralciati dal PAT 5,79 ha
- Comparti CS confermati come urbanizzazione diffusa 32,18 ha

– OPZIONE ZERO
Gli indicatori utilizzati per valutare l'opzione zero sono gli stessi utilizzati per la valutazione delle azioni di Piano:
Componenti ambientali

- Emissione di CO (t/anno/kmq)
- Estensione della rete ecologica (mq/ha)
- Traffico giornaliero medio (veicolo/giorno)

- Tutela paesaggistica (mq/kmq)
- Consumo di SAU (mq)
- Densità infrastrutturale (m/k mq)

Componenti socio-economiche

- Densità aree produttive (%)
- Densità aree terziarie (%)
- Densità aree residenziali (%)
- Dotazione di piste ciclabili (ml/ab)

I risultati delle analisi effettuate per l'opzione zero sono stati confrontati con i risultati delle analisi dello scenari di Piano: si evince che l'attuazione delle previsioni di PAT è complessivamente migliorativa rispetto all'opzione zero.
Tuttavia, al fine di garantire la sostenibilità delle trasformazioni previste dal vigente PRG e confermate dal PAT, si ritiene che le misure di mitigazione/compensazione individuate per le azioni previste dal PAT debbano essere estese anche alle parti non attuate del vigente PRG.
Le alternative prese in considerazione nel Rapporto Ambientale si limitano all'opzione zero.
Sono state escluse ulteriori alternative in quanto:

- durante la fase di concertazione sul Documento Preliminare e sulla bozza del PAT non sono emerse proposte di sviluppo e/o salvaguardia diverse da quelle ipotizzate; le uniche richieste concrete si sono limitate a proporre lo stralcio di previsioni di sviluppo urbanistico definite dal PRG. Tali richieste sono state recepite nella stesura definitiva del PAT;
- la conformazione morfologica del territorio con la grande barriera naturale dell'Adige a ovest del Capoluogo impedisce lo sviluppo di concrete alternative a quelle ipotizzate dal PAT;
- la presenza di numerosi allevamenti intensivi sparsi sul territorio determina, ai sensi della DGRV 328/2010, un vincolo di inedificabilità esteso sulla maggior parte del territorio;
- le scelte di trasformazione del PAT sono coerenti con l'analisi di sensibilità ambientale descritta nel apporto ambientale.

– COERENZA INTERNA

Il Rapporto Ambientale contiene la verifica della rispondenza degli obiettivi di piano, delle strategie e delle azioni con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile.
Gli obiettivi di sviluppo sostenibile, utilizzati per valutare la sostenibilità delle azioni strategiche del PAT di Albaredo, si riferiscono alla Carta delle città europee per uno sviluppo durevole e sostenibile approvata durante la Conferenza europea sulle città sostenibili (Aalborg, 24-27 maggio 1994) e alla Conferenza mondiale delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo (Conferenza di Rio de Janeiro del 1992).
La verifica di coerenza interna del Piano di Assetto del Territorio di Albaredo d'Adige ha considerato la rispondenza delle azioni del PAT con gli obiettivi contenuti nel Documento Preliminare. A tale scopo è stata predisposta una matrice che incrocia gli obiettivi di Piano con le azioni previste dal PAT per ciascun ATO.
Per le azioni che risultano parzialmente coerenti sono stati forniti alcuni chiarimenti relativi alla verifica della sostenibilità ambientale e socio-economica della scelta strategica e all'eventuale individuazione delle misure di mitigazione e/o compensazione.

– COERENZA ESTERNA

I principali strumenti di pianificazione sovraordinata considerati per l'analisi della coerenza esterna del PAT sono:

- Il Piano di gestione dei bacini idrografici delle Alpi Orientali adottato dai Comuni Istituzionali delle Autorità di Bacino il 24-02-2010
- Il Piano d'Area delle Pianure e delle Valli Grandi Veronesi adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1131 del 23-03-2010;
- il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17 febbraio 2009;
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), adottato con Delibera di Giunta Provinciale n. 18 del 18 aprile 2009.

Dal Rapporto Ambientale emerge la complessiva coerenza delle azioni di Piano con la pianificazione sovraordinata.
La verifica della coerenza è stata sviluppata analizzando anche gli strumenti urbanistici dei comuni limitrofi ad Albaredo d'Adige, ovvero i PAT/PATI dei seguenti comuni:

- Belfiore (PATI approvato)
- Arcole (PAT approvato)
- Veronella (PATI approvato)
- Zimella (PATI approvato)
- Ronco all'Adige (PAT approvato)
- Roverchiara (PAT approvato)
- Bonavigo (PAT adottato)
- Minerbe (PAT adottato)

– MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI

Il Rapporto Ambientale propone misure di mitigazione diverse a seconda della componente ambientale considerata.
Come forma di prevenzione e protezione dell'ambiente è previsto:

- l'utilizzo di impianti di riscaldamento e raffrescamento ad alto rendimento e a basso potenziale inquinante (impianti di cogenerazione, impianti ad energia solare, geotermia, ecc.);
- la definizione di standard minimi energetici e di prestazioni termiche minime per gli edifici;
- la collocazione di macchie boschive dense all'interno dell'insediamento in grado di metabolizzare le sostanze inquinanti emesse;
- la collocazione di barriere verdi lineari lungo le principali arterie viarie in grado di assorbire le emissioni inquinanti in atmosfera e il rumore;
- la determinazione dei volumi di traffico, generato e indotto, sfruttando alternative di mobilità sostenibile.

Per ciascuna azione del Piano di Assetto sono stati individuati gli effetti sulle componenti ambientali e socioeconomiche e i criteri per minimizzarne gli effetti negativi, suddivisi in localizzativi, mitigativi e compensativi.
In particolare sono state evidenziate le seguenti azioni di mitigazione:

- Barriere antirumore:
- Fitodepurazione:
- Interventi di deframmentazione:
- Rinaturalizzazione corsi d'acqua:
- Forestazione con diverse tipologie vegetazionali (siepi, fasce tampone, boschi di pianura).

– VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE

Il territorio comunale è interessato dalla presenza del SIC IT3210042 "Fiume Adige tra Verona est e Badia Polesine".
il Servizio Pianificazione Ambientale della UP Coordinamento Commissioni, esaminato lo studio per la Valutazione d'Incidenza acquisito dalla UP con prot. reg. n. 577820 del 20/12/2012 ad integrazione della documentazione precedentemente trasmessa ed acquisita al protocollo regionale con prot. n. 179096 del 16/04/2012, con relazione istruttoria n. 12/2013 del 18.01.2013, ha preso atto della dichiarazione dell'arch. Paolo Cattozzo e della dott.ssa Lisa Milan che *"con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000"* e ha espresso parere istruttorio favorevole allo studio per la Valutazione d'Incidenza con le seguenti prescrizioni:

- con riferimento alle Norme di Piano 2.3.4 Contesti figurativi dei complessi monumentali, 3.2.5 Aree di riqualificazione e riconversione, 3.2.7 Linee preferenziali di sviluppo insediativo per specifiche destinazioni d'uso, 3.2.9. Ambiti per interventi di riqualificazione e mitigazione ambientale, 3.4.1. Corridoi ecologici ed altri elementi della rete ecologica, 3.5.1 Infrastrutture della mobilità, gli strumenti pianificatori (P.I. e P.U.A.) ed i progetti e gli interventi dovranno esssere sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza ai sensi della normativa vigente;

- i progetti di conservazione e valorizzazione ambientale individuati con i P.I. e riferiti al mantenimento o miglioramento dello stato di conservazione di habitat, habitat di specie e specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/CEE e 2009/147/CE, vengano sviluppati secondo i principi e le indicazioni riportate nel documento "Indicazioni operative per la redazione dei Piani di Gestione per i siti della rete Natura 2000" (cap. 5 e 6) di cui all'allegato A alla D.G.R. 4241/08;
- l'attuazione delle azioni di conservazione attiva di habitat e specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/CEE e 2009/147/CE sarà subordinata alla valutazione da parte dell'Autorità competente per la Valutazione d'Incidenza per gli aspetti di cui all'art. 5, comma 3, del D.P.R. 357/97 e s.m.i.;

– PARERI DELLE AUTORITA' AMBIENTALI
Con nota prot. n. 7190 del 02.07.2012 il responsabile del procedimento ha dichiarato l'avvenuta richiesta di parere, dopo l'adozione del Piano di Assetto del Territorio, del Rapporto Ambientale, della Sintesi non Tecnica e VIncA a tutti i soggetti aventi competenza amministrativa in materia ambientale, e che sono pervenuti n. 3 pareri:
Alla nota sopraccitata è allegata copia dei seguenti documenti:
- parere prot. n. 5567 del 24.05.2012 dell'Autorità di Bacino del Fiume Adige;
- parere prot. n 5353 del 02.05.2012 della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto;
- nota prot. n. 1493 del 06.04.2012 della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Verona, Rovigo e Vicenza, con la quale è stata richiesta la trasmissione della documentazione progettuale cartacea, che il Comune ha provveduto ad inviare.

– AGGIORNAMENTO DEGLI ELABORATI CARTOGRAFICI CON IL REALE UTILIZZO DEL TERRITORIO
Con nota prot. n. 7189 del 02.07.2012 il responsabile del procedimento ha attestato che gli elaborati cartografici del Piano riportano le reali destinazioni d'uso del territorio.

VERIFICA DELLE VARIAZIONI DI DESTINAZIONE DELLE AREE SU CUI SIANO IN CORSO AUTORIZZAZIONI REGIONALI E/O PROVINCIALI
Con nota prot. n. 7188 del 02.07.2012 il responsabile del procedimento ha dichiarato che prima dell'adozione del Piano di Assetto del Territorio è stata effettuata un'attenta verifica delle eventuali variazioni di destinazione rispetto al vigente strumento urbanistico comunale delle aree su cui sono in corso autorizzazioni regionali e/o provinciali.

PIANO DI MONITORAGGIO
Il Piano di monitoraggio contenuto Rapporto Ambientale ha individuato gli indicatori da monitorare, le relative unità di misura, la periodicità e le autorità preposte ad effettuare la misurazione.
Il Piano di monitoraggio prevede inoltre la redazione di una relazione annuale sullo stato di attuazione del piano.

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

OSSERVAZIONI

Con nota prot. n. 7187 del 02.07.2012 il responsabile del procedimento ha dichiarato che sono pervenute complessivamente n. 7 osservazioni, delle quali n. 2 attinenti a questioni ambientali. Di queste ultime si riporta nella seguente tabella il nominativo del proponente, la sintesi dei contenuti, la controdeduzione, il parere di coerenza del valutatore, nonché quello della Commissione VAS.

N.	Nominativo proponente		Sintesi dei contenuti	Controdeduzione	Parere del valutatore	Parere della Commissione VAS
2	MARACCOLO RINO (prot. n. 5259 del 16/05/2012)	1	Richiesta di modifica del perimetro della corte agricola Caneviera nella Tav. 2 - Invarianti, escludendo il mappale 574	*L'adeguamento del perimetro potrà essere valutato mediante apposita scheda progetto in fase di PI.*	Parere di coerenza del valutatore - coerente Si concorda con la controdeduzione	Si prende atto del parere del valutatore
		2	Richiesta di modifica del perimetro delle "Pertinenze scoperte da tutelare" nella Tav. 4 - Trasformabilità, escludendo il mappale 575	*L'adeguamento del perimetro potrà essere valutato mediante apposita scheda progetto in fase di PI.*	Parere di coerenza del valutatore - coerente Si concorda con la controdeduzione	Si prende atto del parere del valutatore
		3	Richiesta di previsione di linee preferenziali di sviluppo insediativo di tipo commerciale e residenziale, tra la zona artigianale/commerciale sita ad ovest della Provinciale fino al perimetro della corte, individuando opportuna zona di mitigazione e rispetto	*Il PAT prevede già delle linee preferenziali di sviluppo relative ad altri comparti; l'osservazione non è accoglibile in quanto in contrasto con l'individuazione del contesto figurativo*	Parere di coerenza del valutatore - coerente Si concorda con la controdeduzione	Si concorda con il valutatore
		4	Richiesta di sviluppare un intervento "concertato" con l'Amministrazione Comunale mediante Accordo di Pianificazione ai sensi dell'art. 6, L.R. 11/04.	*Il PAT prevede già delle linee preferenziali di sviluppo relative ad altri comparti; l'osservazione non è accoglibile in quanto in contrasto con l'individuazione del contesto figurativo*	Parere di coerenza del valutatore - coerente Si concorda con la controdeduzione	Si prende atto del parere del valutatore
6	BOSCAGIN GIOVANNI (prot. n. 6606 del 19/06/2012)		Richiesta di previsione di sviluppo insediativo per le aree ad est e a nord del cimitero (ex Avanzini) allo scopo di migliorare la dotazione di servizi ad est del capoluogo, anche attraverso la realizzazione di una viabilità alternativa alla provinciale	*La richiesta è in contrasto con le previsioni strategiche del PAT adottato e con le necessità di creare una zona di mitigazione tra il cimitero e la zona produttiva esistente.*	Parere di coerenza del valutatore - coerente Si concorda con la controdeduzione	Si prende atto del parere del valutatore

– L' Unità di Progetto Coordinamento Commissioni, esaminati i documenti trasmessi ha elaborato la propria istruttoria dalla quale emerge che:
Il Rapporto Ambientale esaminato, integrato secondo le indicazioni fornite in sede istruttoria, contiene le informazioni di cui all'allegato VI del D.Lgs. 152/2006, nonché la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del PAT potrebbe avere sull'ambiente come prescritto dall'art. 13 del medesimo D.Lgs. 152/2006.
Premesso che uno degli aspetti fondamentali del processo integrato di pianificazione e valutazione consiste nella definizione delle criticità del territorio oggetto di pianificazione, le stesse hanno rappresentano gli elementi che hanno meritano una particolare attenzione in fase di pianificazione.
Il Rapporto Ambientale conferma i criteri assunti dal PAT, che contiene alcuni obiettivi/azioni tra i quali:
- Inquadrare le scelte di trasformazione del territorio attraverso azioni armoniche adeguate a soddisfare le esigenze socio-economiche di sviluppo senza compromettere l'utilizzo futuro delle risorse del territorio non rinnovabili
- Consolidare per il capoluogo di Albaredo il ruolo di polo di riferimento dell'area vasta e rafforzare il rapporto con i comuni contermini
- Migliorare l'accessibilità al territorio e la mobilità interna attraverso l'ottimizzazione nell'uso delle infrastrutture viarie esistenti, completando la realizzazione delle opere in progetto e migliorando le connessioni della rete viaria urbana alla grande viabilità extraurbana
- Ricomposizione urbana, attraverso una riorganizzazione funzionale del sistema insediativo del capoluogo e delle frazioni
- Riordino dell'edificato anche attraverso la ricerca di dotazioni e servizi alla persona, al fine di favorire elevate condizioni del vivere
- Sviluppo e potenziamento del sistema produttivo esistente, in particolare lungo la SP 18 Legnaghese Sinistra
- Tutela del paesaggio agrario, attraverso il mantenimento e la ricostruzione dei segni fisici esistenti sul territorio quale rappresentazione dell'identità morfologica dei luoghi, la valorizzazione degli spazi aperti, il recupero di un equilibrio armonico della campagna con il costruito, attraverso la definizione delle connessioni e delle integrazioni spaziali
- Salvaguardia delle valenze ambientali e naturalistiche presenti nel territorio proponendo di conseguenza una specifica normativa di salvaguardia e valorizzazione, in particolare per il SIC IT3210042 Fiume Adige
- Promozione di un turismo sostenibile incentrato nella visitazione dei luoghi caratterizzati da elevate valenze naturalistiche e paesaggistiche sia nel centro urbano che nel territorio agricolo sino all'intera asta del Fiume Adige.

Gli strumenti di pianificazione sovraordinata considerati per l'analisi della coerenza esterna del PAT sono:
- Il Piano di gestione dei bacini idrografici delle Alpi Orientali;
- Il Piano d'Area delle Pianure e delle Valli Grandi Veronesi
- il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC);
- il Documento Preliminare del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Verona.

È stata inoltre verificata la coerenza del piano con gli strumenti urbanistici dei comuni limitrofi.
In sede istruttoria sono stati acquisiti alcuni chiarimenti e approfondimenti relativi alla valutazione di alcuni ambiti individuati sull'elaborato 4 "Carta della trasformabilità": *"Aree per interventi idonei al miglioramento della qualità urbana e territoriale", "Aree di riqualificazione e riconversione", "Interventi di riordino in zona agricola", "Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi" ed "Aree di edificazione diffusa".*
Per quanto riguarda la "aree di riqualificazione e riconversione" le Norme Tecniche di Attuazione prevedono che in sede di PI possano essere individuate ulteriori limitate aree di riqualificazione definendone i caratteri tipologici, funzionali e le modalità operative.

Si ritiene che, l'eventuale individuazione di nuove "aree di riqualificazione e riconversione" debba essere sottoposta a verifica di assoggettabilità a procedura VAS ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 152/2006 e dell'art. 40 della LR 13/2012, con l'esclusione delle destinazioni d'uso residenziali e compatibili con la residenza.".

Per gli "Interventi di riordino in zona agricola (attività produttive in zona impropria)" il valutatore ha evidenziato che qualora, su richiesta delle ditte, il PI ipotizzasse degli interventi di ampliamento o comunque diversi da quelli previsti dal PRG vigente, gli stessi dovranno essere preventivamente interessati da specifica verifica di assoggettabilità.

Il PAT non individua "contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi". Tuttavia, le NTA prevedono che le modalità di trasformazione dei contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi siano individuate in sede di PI.

Si ritiene, pertanto, che l'eventuale individuazione di "Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi" debba essere sottoposta a verifica di assoggettabilità a procedura VAS ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 152/2006 e dell'art. 40 della LR 13/2012.".

Le Norme Tecniche di Attuazione individuano gli "indirizzi e criteri per la localizzazione delle grandi strutture di vendita e di altre strutture ad esse assimilate" che potranno essere insediate negli ATO 1 e 2. In accordo con la Provincia potranno essere individuati nuovi ambiti, purché appartenenti a specifici settori commerciali.

Tuttavia il Rapporto Ambientale non contiene la valutazione degli effetti derivanti dalla realizzazione delle grandi strutture di vendita. Si ritiene pertanto che l'individuazione di "grandi strutture di vendita e di altre strutture ad esse assimilate" debba essere sottoposta a verifica di assoggettabilità a procedura VAS ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 152/2006 e dell'art. 40 della LR 13/2012.".

Relativamente alla valutazione dell'opzione zero, al fine di garantire la sostenibilità delle trasformazioni previste e confermate dal PAT, si ritiene che le misure di mitigazione/compensazione individuate per le azioni previste dal PAT debbano essere estese anche alle parti non attuate del vigente PRG.

Per quanto riguarda la "linea preferenziale di sviluppo insediativo produttivo" individuata nell'ATO 5 , nel cui ambito ricade il corridoio ecologico relativo alla Fossa Sarega, il valutatore prevede, in caso di tombinamento del fossato, che la continuità ecologica sia ripristinata attraverso la realizzazione di siepi campestri lungo il perimetro nord ed est dell'ambito.

Al fine di garantire la continuità ecologica.si ritiene opportuno che, oltre alla realizzazione di siepi campestri, debba essere prevista anche la realizzazione di un nuovo fossato lungo i lati nord ed est dell'ambito.

Per quanto riguarda il monitoraggio si ritiene che l'Amministrazione comunale, coinvolgendo le competenti Autorità Ambientali, debba applicare nel corso di attuazione del Piano il monitoraggio che più avanti viene proposto.

VISTE

- la Direttiva 2001/42/CE ;
- la LR 11/2004;
- il D.Lgs. n.152/2006;
- la LR 4/2008;
- la DGR 791/2009

RITENUTO

che dalle analisi e valutazioni effettuate, nel suo complesso, la proposta di Rapporto Ambientale sia correttamente impostata e contenga le informazioni di cui all'allegato I della Direttiva 2001/42/CE, nonché la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del PAT potrebbe avere sull'ambiente come prescritto dall'art. 5 della medesima Direttiva.

ALLEGATOA alla Dgr n. 926 del 18 giugno 2013 pag. 60/64

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

TUTTO CIÒ CONSIDERATO LA COMMISSIONE REGIONALE VAS

ESPRIME PARERE POSITIVO

sulla proposta di Rapporto Ambientale del Piano di Assetto Territoriale del Comune di Albaredo d'Adige (VR) a condizione che siano ottemperate le seguenti

PRESCRIZIONI

1. **prima dell'approvazione del Piano:**
   1.1. le Norme Tecniche di Attuazione dovranno essere integrate con tutte le prescrizioni poste dalle competenti Autorità Ambientali, nonché con le seguenti ulteriori disposizioni:
   1.1.1. dovrà essere inserito un articolo riportante le seguenti disposizioni: "*Criteri di verifica e modalità di monitoraggio delle previsioni di sostenibilità del Piano in rapporto alla Valutazione Ambientale Strategica:*
   Al fine di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano nonché la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e, quindi, adottare le opportune misure correttive, è redatto il Piano di Monitoraggio.
   Sulla base del Rapporto Ambientale elaborato per la VAS, le componenti ambientali indicate (con relativi indicatori) da sottoporre a monitoraggio sono le seguenti:

PROPOSTA DI INDICATORI PER IL PROGRAMMA DI MONITORAGGIO DEL PAT DI ALBAREDO D'ADIGE						
FAMIGLIA	**MATRICE**	**INDICATORE**	**U.M.**	**VERIFICA**	**AUTORITÀ PREPOSTA AD EFFETTUARE LE MISURAZIONI**	**OBIETTIVI**
PRESSIONE	**ARIA**	**Censimento delle emissioni in atmosfera delle attività**	Descrizione Mappatura	Annuale	Provincia di Verona/ARPAV	Monitorare le sorgenti puntuali di inquinamento dell'atmosfera
	ACQUA	**Consumi domestici di acqua potabile**	mc/anno l/ab/g	Annuale	Ente gestore	Verificare l'uso della risorsa idrica in funzione del carico insediativo
	SUOLO BIODIVERSITÀ	**SAU consumata**	mq/anno Descrizione Mappatura	Annuale	Comune di Albaredo d'Adige	Documentare il consumo annuo di superficie agricola in rapporto a quanto previsto per il decennio
	SUOLO SOTTOSUOLO	**Variazione della permeabilità del suolo**	mq/anno Descrizione	Annuale	Comune di Albaredo d'Adige	Documentare gli interventi di incremento – riduzione delle superfici permeabili nelle aree urbanizzate
	INQUINANTI FISICI	**Esposizione alle sorgenti di inquinamento acustico**	mq/anno Descrizione	Annuale	Comune di Albaredo d'Adige	Verificare l'aumento dei fattori di esposizione delle superfici residenziali secondo il piano di zonizzazione acustica, opportunamente aggiornato
	ECONOMIA E SOCIETÀ	**Produzione totale rifiuti urbani e sua disarticolazione merceologica**	Kg/anno	Annuale	Comune di Albaredo d'Adige/Ente gestore	Verificare la corretta gestione del ciclo dei rifiuti
STATO	**ARIA**	**Concentrazione di inquinanti in atmosfera**	Varie	Ad ogni aggiornamento del dato da parte di ARPAV	ARPAV	Monitorare lo stato di qualità dell'aria
	INQUINANTI FISICI	**Emissioni da impianti di illuminazione pubblica**	Varie	Annuale	Comune di Albaredo d'Adige	Contenimento dell'inquinamento luminoso

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

	ECONOMIA E SOCIETÀ	**Indicatori demografici (residenti, numero di famiglie, saldo naturale-migratorio, stranieri residenti)**	n.	Annuale	Comune di Albaredo d'Adige	Documentare l'andamento demografico con l'obiettivo di adeguare eventualmente il dimensionamento del Piano alle necessità
	ECONOMIA E SOCIETÀ	**Residenti nel capoluogo e nelle frazioni**	n./località Descrizione	Annuale	Comune di Albaredo d'Adige	Registrare le dinamiche residenziali nei centri storici e nelle frazioni con l'obiettivo di tutelarne la residenzialità
	PIANIFICAZIONE E VINCOLI	**Volume residenziale**	mc/anno	Annuale	Comune di Albaredo d'Adige	Rappresentare il volume destinato alla residenza con lo scopo di monitorare il dimensionamento del PAT
	BIODIVERSITÀ	**Disponibilità di verde fruibile**	mq/ab	Annuale	Comune di Albaredo d'Adige	Indicare la dotazione pro capite di aree a verde pubblico a disposizione della popolazione residente
	PIANIFICAZIONE E VINCOLI	**Accessibilità a servizi ed attrezzature**	n.	Annuale	Comune di Albaredo d'Adige	Esprimere il rapporto tra il numero di persone residenti entro un raggio di 300 m da attrezzature o spazi aperti di uso pubblico > 5.000 mq e la popolazione totale
	PIANIFICAZIONE E VINCOLI	**Mobilità ciclopedonale**	Km/anno Descrizione Mappatura	Biennale	Comune di Albaredo d'Adige	Documentare la realizzazione di nuovi tratti in modo da formare una rete continua
RISPOSTA	**ACQUA SUOLO SOTTOSUOLO**	**Allacciamenti alla rete fognaria**	n./anno Descrizione	Annuale	Comune di Albaredo d'Adige/Ente gestore	Verificare dello stato del servizio
	ACQUA SUOLO SOTTOSUOLO	**Interventi per la laminazione delle acque di precipitazione meteorica**	mc/anno Descrizione Mappatura	Annuale	Comune di Albaredo d'Adige	Individua il volume di acqua invasata al fine di rispondere al principio dell'invarianza idraulica
	ARIA BIODIVERSITÀ	**Interventi di potenziamento ed implementazione dei corridoi ecologici e di mitigazione ambientale**	ml/anno mq/anno Descrizione	Annuale	Comune di Albaredo d'Adige	Documentare gli interventi di valorizzazione della naturalità degli ambiti individuati nella Carta della Trasformabilità, in particolare in riferimento alla rete ecologica e agli interventi di mitigazione ambientale
	PIANIFICAZIONE E VINCOLI	**Recupero e consolidamento del centro storico**	mq/anno Descrizione Mappatura	Annuale	Comune di Albaredo d'Adige	Esprimere il rapporto tra estensioni di aree interessate da interventi di recupero del centro storico e ambiti in adiacenza ad esso rispetto al totale della superficie del centro storico e delle aree limitrofe coinvolte
	PIANIFICAZIONE E VINCOLI	**Recupero di aree occupate da edifici incongrui o elementi di degrado**	n./anno	Annuale	Comune di Albaredo d'Adige	Documentare gli interventi di demolizione rispetto al totale Di quelli individuati dal PAT
	INQUINANTI FISICI	**Redazione "Regolamento comunale per il contenimento e la riduzione dell'inquinamento luminoso"**	Descrizione	-	Comune di Albaredo d'Adige	Riduzione dell'inquinamento luminoso e razionalizzazione dei consumi sul territorio comunale attraverso il miglioramento delle caratteristiche costruttive e dell'efficienza degli apparecchi, l'impiego di lampade a ridotto consumo ed elevate prestazioni illuminotecniche
	ECONOMIA E SOCIETÀ	**Raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani**	%	Annuale	Comune di Albaredo d'Adige/Ente gestore	Verificare la corretta gestione del ciclo dei rifiuti

	PIANIFICAZIONE E VINCOLI	**Valorizzazione della concentrazione abitativa**	%	Annuale	Comune di Albaredo d'Adige	Descrivere il rapporto tra volume residenziale realizzato in ambiti di completamento e ristrutturazione urbanistica confrontandolo con quello realizzato nelle zone di espansione
	ARIA BIODIVERSITÀ	**Equilibrio ambientale degli insediamenti produttivi**	% Descrizione Mappatura	Annuale	Comune di Albaredo d'Adige	Esprimere il rapporto fra superficie fondiaria e opere di compensazione e mitigazione ambientale nelle nuove aree produttive
	ARIA ACQUA	**Interventi di bioedilizia**	n./anno Descrizione Mappatura	Annuale	Comune di Albaredo d'Adige	Verificare il contributo al risparmio idrico ed energetico
	PIANIFICAZIONE E VINCOLI	**Interventi di Edilizia Residenziale Pubblica**	n./anno Descrizione Mappatura	Annuale	Comune di Albaredo d'Adige	Monitorare l'housing sociale
	PIANIFICAZIONE E VINCOLI	**Interventi sottoposti a Procedure di VINCA**	n. Descrizione	Annuale	Comune di Albaredo d'Adige	Verificare l'applicazione di strumenti preventivi per la tutela ambientale

Il popolamento degli indicatori di monitoraggio dovrà essere effettuato a cura del Comune,, che potrà avvalersi delle risorse informative messe a disposizione dal Sistema Informativo Territoriale della Regione Veneto.
Nella fase di attuazione del PAT tuttavia si potranno ridefinire il numero e la tipologia degli indicatori ora individuati per il monitoraggio.".
L'amministrazione comunale, d'intesa con la Provincia di Verona, attiva il processo di verifica del monitoraggio delle varie azioni ed in considerazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e socio-economica, provvede a redigere ogni tre anni specifico rapporto al fine di verificare come le azioni operino nei confronti del Piano.

1.1.2. per quanto riguarda il contenimento dell'inquinamento luminoso e l'incremento del risparmio energetico occorre inserire un articolo riportante le seguenti prescrizioni:

- Per l'illuminazione di impianti sportivi e grandi aree di ogni tipo devono essere impiegati criteri e mezzi per evitare fenomeni di dispersione di luce verso l'alto e al di fuori dei suddetti impianti.
- Fari, torri faro e riflettori illuminanti parcheggi, piazzali, cantieri, svincoli, complessi industriali, impianti sportivi e aree di ogni tipo devono avere, rispetto al terreno, un'inclinazione tale, in relazione alle caratteristiche dell'impianto, da non inviare oltre 0 cd per 1000 lumen a 90° ed oltre.
- È fatto divieto di utilizzare per fini pubblicitari fasci di luce roteanti o fissi di qualsiasi tipo, anche in maniera provvisoria.
- Per l'illuminazione di edifici e monumenti, gli apparecchi di illuminazione devono essere spenti entro le ore ventiquattro.
- L'illuminazione delle insegne non dotate di illuminazione propria deve essere realizzata dall'alto verso il basso. Per le insegne dotate di illuminazione propria, il flusso totale emesso non deve superare i 4500 lumen. In ogni caso, per tutte le insegne non preposte alla sicurezza, a servizi di pubblica utilità ed all'individuazione di impianti di distribuzione self service è prescritto lo spegnimento entro le ore 24 o, al più tardi, entro l'orario di chiusura dell'esercizio.
- E' vietato installare all'aperto apparecchi illuminanti che disperdono la luce al di fuori degli spazi funzionalmente dedicati e in particolare, verso la volta celeste.
- Tutti gli impianti di illuminazione pubblica devono utilizzare lampade a ristretto spettro di emissione; allo stato attuale della tecnologia rispettano questi requisiti le lampade al sodio ad alta pressione, da preferire lungo le strade urbane ed extraurbane, nelle zone industriali,nei centri storici e per l'illuminazione dei giardini pubblici e dei passaggi pedonali. Nei luoghi in cui non é essenziale un'accurata percezione dei colori, possono

essere utilizzate, in alternativa, lampade al sodio a bassa pressione (ad emissione pressoché monocromatica).

- E' vietata l'installazione all'aperto di apparecchi illuminanti che disperdono la loro luce verso l'alto.

1.1.3. Dovranno essere recepite tutte le misure di mitigazione/compensazione individuate nel "Rapporto Ambientale" integrato con nota prot. n. 13976 del 17.12.2012 e prot. n. 934 del 23.01.2013, le quali dovranno essere estese anche alle parti non attuate del vigente PRG.

1.1.4. Nelle direttive dell'art. 3.2.5 "Aree di riqualificazione e riconversione", alla fine del primo capoverso dovrà essere inserito il seguente periodo: *"le nuove aree di riqualificazione e riconversione dovranno essere sottoposte ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e dell'art. 40 della LR 13/2012 a verifica di assoggettabilità a procedura VAS, con l'esclusione delle destinazioni d'uso residenziali e compatibili con la residenza.".*

1.1.5. Nelle direttive dell'art. 3.2.6 "Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi", alla fine del primo capoverso dovrà essere inserito il seguente periodo: *"I contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi dovranno essere sottoposte ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e dell'art. 40 della LR 13/2012 a verifica di assoggettabilità a procedura VAS.".*

1.1.6. Nelle direttive dell'art. 3.3.2 "Interventi di riordino in zona agricola", alla fine del primo capoverso dovrà essere inserito il seguente periodo: *"in caso di interventi di ampliamento o di interventi comunque diversi da quelli previsti dal PRG, gli stessi dovranno essere preventivamente sottoposti ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e dell'art. 40 della LR 13/2012 a verifica di assoggettabilità a procedura VAS".*

1.1.7. Nelle direttive dell'art. 3.6.6 "Indirizzi e criteri per la localizzazione delle grandi strutture di vendita e di altre strutture ad esse assimilate", dovrà essere inserito il seguente periodo: *"gli ambiti individuati quali grandi strutture di vendita e di altre strutture ad esse assimilate, dovranno essere sottoposti ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e dell'art. 40 della LR 13/2012 a verifica di assoggettabilità a procedura VAS".*

1.2. La Dichiarazione di Sintesi va redatta ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs 152/2006 come modificato con D.Lgs. 4/2008, tenendo conto di tutte le integrazioni/chiarimenti forniti in sede istruttoria.

1.3. La Sintesi non Tecnica dovrà essere integrata con quanto riportato nel documento trasmesso dal Comune Albaredo d'Adige con nota prot. n. 13976 del 17.12.2012 e prot. n. 934 del 23.01.2013, con le prescrizioni di cui al presente parere, nonchè con il Piano di Monitoraggio di cui al precedente punto 1.1.1.-

1.4. Il provvedimento di approvazione dovrà essere pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del Piano approvato.

1.5. Il Comune di Albaredo d'Adige deve provvedere alla pubblicazione nel proprio sito web dell'atto di approvazione del Piano, del Piano, del Rapporto Ambientale integrato con nota prot. n. 13976 del 17.12.2012 e prot. n. 934 del 23.01.2013, nonché con le su riportate prescrizioni), del presente parere, della Sintesi Non Tecnica così come integrata, della Dichiarazione di Sintesi, delle misure adottate per il monitoraggio.

2. in sede di attuazione del Piano:

2.1. con riferimento alle Norme di Piano 2.3.4 Contesti figurativi dei complessi monumentali, 3.2.5 Aree di riqualificazione e riconversione, 3.2.7 Linee preferenziali di sviluppo insediativo per specifiche destinazioni d'uso, 3.2.9. Ambiti per interventi di riqualificazione e mitigazione ambientale, 3.4.1. Corridoi ecologici ed altri elementi della rete ecologica, 3.5.1 Infrastrutture della mobilità, gli strumenti pianificatori (P.I. e P.U.A.) ed i progetti e gli interventi dovranno esssere sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza ai sensi della normativa vigente;

2.2. i progetti di conservazione e valorizzazione ambientale individuati con i P.I. e riferiti al mantenimento o miglioramento dello stato di conservazione di habitat, habitat di specie e specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/CEE e 2009/147/CE, vengano sviluppati secondo i principi e le indicazioni riportate nel documento "Indicazioni operative per la redazione dei Piani di Gestione per i siti della rete Natura 2000" (cap. 5 e 6) di cui all'allegato A alla D.G.R. 4241/08;

ALLEGATOA alla Dgr n. 926 del 18 giugno 2013 pag. 64/64

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

2.3. l'attuazione delle azioni di conservazione attiva di habitat e specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/CEE e 2009/147/CE sarà subordinata alla valutazione da parte dell'Autorità competente per la Valutazione d'Incidenza per gli aspetti di cui all'art. 5, comma 3, del D.P.R. 357/97 e s.m.i.;

2.4. Per quanto riguarda la "linea preferenziale di sviluppo insediativo produttivo" individuata nell'ATO 5 , nel cui ambito ricade il corridoio ecologico relativo alla Fossa Sarega, in caso di tombinamento del fossato esistente, dovrà essere ripristinata la continuità ecologica attraverso la realizzazione di siepi campestri e di un nuovo fossato lungo i lati nord ed est dell'ambito.

2.5. il Piano degli Interventi dovrà garantire la contestualità degli interventi previsti dal PAT in ambito urbano con carattere di perequazione ambientale in ambito rurale.

2.6. il Piano comunale di zonizzazione acustica dovrà essere adeguato in relazione alle previsioni attuative del Piano degli Interventi.

2.7. in sede di monitoraggio, dando applicazione alle modalità e criteri contenuti nel precedente punto 1.1.1., dovranno essere misurati gli effetti cumulativi nonché quelli derivanti dalle scelte di Piano per verificare gli effetti previsti in relazione agli *obiettivi* descritti nel Rapporto Ambientale.

Il Presidente
della Commissione Regionale VAS
(Segretario Regionale per le Infrastrutture)
Ing. Silvano Vernizzi

Il Segretario
della Commissione Regionale VAS
(Dirigente della U. P. Coordinamento Commissioni (VAS – VINCA – NUVV)
Avv. Paola Noemi Furlanis

Il presente parere si compone di 23 pagine

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 927 del 18 giugno 2013

Comune di Badia Polesine (RO). Piano di Assetto del Territorio (PAT). Ratifica ai sensi dell'art. 15, comma 6, L.R. 11/2004.

[Urbanistica]

Note per la trasparenza:

Si tratta della ratifica, ai sensi dell'art. 15, comma 6, L.R. 11/2004, dell' approvazione del PAT, votata dalla conferenza di servizi svoltasi tra la Regione del Veneto, la Provincia di Rovigo ed il comune in oggetto nella seduta del 5.02.2013.

Il Vice Presidente Marino Zorzato riferisce quanto segue:

con deliberazione di giunta n. 75 del 28.05.2008, il comune di Badia Polesine ha adottato il "Documento Programmatico Preliminare al PAT" e la "Relazione Ambientale del territorio del comune ", approvando altresì lo schema di accordo di pianificazione.

In data 08.08.2008 è stato sottoscritto l'accordo ai sensi dell'art. 15, L.R. 11/2004 tra il comune e la Regione del Veneto.

Con deliberazione n. 17 del 25.02.2010, la giunta comunale ha preso atto che le attività di concertazione, consultazione e partecipazione, ai sensi dell'art. 5, L.R. 11/2004, sono state completate.

In data 03.03.2010 è stato firmato congiuntamente, negli uffici della Direzione Urbanistica e Paesaggio, il verbale di sottoscrizione degli elaborati del PAT tra il comune di Badia Polesine e la Regione del Veneto.

Il Distretto idrografico Delta Po Adige Canalbianco con nota 10.12.2009 prot. 688894, ha espresso il parere sulla valutazione di compatibilità idraulica ai sensi della DGR 1322/2006.

Con deliberazione di consiglio n. 2 del 18.03.2010, il comune ha adottato il PAT, ai sensi dell'art. 15, L.R. 11/2004.

La procedura di pubblicazione e deposito del PAT è regolarmente avvenuta, come si evince dalla documentazione prodotta, ed a seguito di essa sono pervenute n. 13 osservazioni.

La commissione regionale Valutazione Ambientale Strategica (VAS), con provvedimento 07.11.2011, n. 69, ha espresso il parere ai sensi della DGR 3262/2006.

Con decreto 120 del 7.12.2012, la Direzione Urbanistica e Paesaggio ha validato il quadro conoscitivo del PAT in oggetto, ai sensi dell'art. 11, L.R.. 11/2004 ed in applicazione della DGR 3958/2006.

Il PAT, come previsto dalla DGR 3090/2006, è stato sottoposto alla Valutazione Tecnica Regionale (VTR) n. 85 del 12.12.2012.

In data 05.02.2013, ai sensi dell'art. 15, comma 6, L.R. 11/2004, si è riunita la conferenza di servizi che ha approvato il PAT del comune in oggetto, con le seguenti precisazioni:

- sono fatte proprie le conclusioni di cui alla VTR 85 del 12.12.2012 e agli atti in essa richiamati, inclusa ogni decisione sulle osservazioni;

- il parere favorevole è espresso pertanto sugli elaborati, costituenti il PAT del comune di Badia Polesine, adottati con la deliberazione di consiglio sopracitata. Detti elaborati sono da aggiornare a seguito dell'accoglimento delle osservazioni pervenute, delle integrazioni apportate con i pareri della VTR e della commissione regionale VAS;

Il Sindaco del comune di Badia Polesine, con nota 6939 del 24.04.2013, ha trasmesso alla Regione, per la ratifica ai sensi dell'art. 15, comma 6, L.R. 11/2004, gli elaborati definitivi adeguati al verbale della conferenza.

Gli elaborati approvati sono:

1. TAV. 1 - carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale
2. TAV. 2 - carta delle Invarianti
3. TAV. 3 - carta delle Fragilità
4. TAV. 4 - carta della Trasformabilità
5. TAV 4.1 - carta della Trasformabilità: Schema dell'accessibilità al capoluogo
6. TAV. 4.2 - carta della Trasformabilità: Dalla "Green Belt" alle "Greenways"
7. - Norme di Attuazione
8. - Allegato A alle Norme di Attuazione: A.T.O.
9. - Relazione
10. n. 1 DVD contenente gli archivi digitali di cui all'art. 13, comma 3, lettera d), L.R. 11/2004.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 53, 4° comma, dello Statuto, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

Visto il D.Lgs. 03.04.2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";

Vista la L.R. 23.04.2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio";

Vista la DGR 1322 del 10.05.2006 "L. 03.08.1998, n. 267 - individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idraulico e idrogeologico. Nuove indicazioni per la formazione degli strumenti urbanistici.";

Vista la DGR 3090 del 3.10.2006 "Modalità di espletamento di procedure connesse con gli accordi di pianificazione ai sensi dell'art. 15, L.R. 11/2004";

Vista la DGR 3262 del 24.10.2006 "Attuazione Direttiva 2001/42/CE della Comunità Europea. Guida metodologica per la Valutazione Ambientale Strategica. Procedure e modalità operative. Revoca DGR 2961 del 26.09.2006 e riadozione";

Vista la DGR 3958 del 12.12.2006 "Attivazione delle procedure di verifica degli archivi digitali di cui all'art. 11, comma 1, L.R. 11/2004 per i Piani di Assetto del Territorio Comunali ed Intercomunali (Pat/Pati) e per i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (Ptcp). Definizione dei parametri per la validazione del quadro conoscitivo di cui all'art. 11, comma 2, L.R. 11/2004".

delibera

1. di dare atto che le premesse formano parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di ratificare, ai sensi dell'art. 15, comma 6, L.R. 11/2004, l'approvazione del PAT del comune di Badia Polesine, a seguito degli esiti della Conferenza dei Servizi del 5.02.2013 il cui verbale è Allegato A alla presente deliberazione;
3. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
4. di incaricare la Direzione Regionale Urbanistica e Paesaggio dell'esecuzione del presente atto;
5. di pubblicare il presente provvedimento nel Bollettino ufficiale della Regione;
6. ai sensi dell'art. 17, D.Lgs. 152/2006, può essere presa visione del Piano approvato e di tutta la documentazione oggetto di istruttoria presso: l'Ufficio Tecnico del comune interessato, la Regione del Veneto - U.P. Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV), Via Baseggio, 5, 30174 Mestre (VE), la Direzione Urbanistica e Paesaggio, Calle Priuli - Cannaregio, 99 - 30121 Venezia.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA alla Dgr n. 927 del 18 giugno 2013

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

Oggi, 5 febbraio 2013, alle ore 10.30, nella sede regionale di Calle Priuli, Cannaregio 99, Direzione Urbanistica e Paesaggio, si è riunita la Conferenza di servizi convocata dal Sindaco del Comune di Badia Polesine (RO) avente per oggetto:

Esame osservazioni pervenute ed approvazione del Piano di Assetto del Territorio di Badia Polesine

Sono presenti, in qualità di rappresentanti delle Amministrazioni interessate:

- per il Comune di Badia Polesine: l'Assessore all'Urbanistica, delegato dal Sindaco, Gianni Stroppa;
- per la Provincia di Rovigo: il Funzionario delegato arch. Maurizio Gobbo;
- Per la Regione Veneto: il Dirigente delegato, arch. Vincenzo Fabris.

Sono inoltre presenti: il geom. Patrizio Trivellato, tecnico comunale, l'arch. Marco Lucat, progettista e coordinatore del Piano di Assetto del Territorio e l'arch. Francesco Tomaello, funzionario regionale.

RICHIAMATO E PREMESSO

- che la Legge 7 agosto 1990 n 241 nel dettare disposizioni in materia di procedimento amministrativo ha introdotto negli artt. 14 e seguenti l'istituto della conferenza di servizi, prevedendo il ricorso a tale procedura nei casi ivi indicati;
- che l'art. 15 della Legge Regionale 23 aprile 2004 n 11, nel quadro della procedura concertata per la formazione del Piano di Assetto del Territorio, prevede che l'approvazione del Piano avvenga mediante conferenza di servizi alla quale partecipano gli Enti interessati, come confermato dagli Atti di Indirizzo approvati, ai sensi dell'art 50 della richiamata LR n. 11/2004, con D.G.R.V. n. 3178 del 08.10.2004;
- che in data 8 agosto 2008 è stato sottoscritto l'Accordo di Pianificazione per la redazione del Piano di Assetto del Territorio tra il Comune di Badia Polesine e la Regione Veneto;
- che con deliberazione di Consiglio Comunale n. 2 del 18 marzo 2010 il Piano è stato adottato unitamente alla proposta di rapporto ambientale di cui alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS);
- che il piano e la proposta di rapporto ambientale adottati sono stati depositati presso la sede municipale a disposizione del pubblico rispettivamente per 30 e 60 giorni consecutivi;
- che dell'avvenuto deposito è stata data notizia mediante avviso all'albo pretorio del Comune e della Provincia, affissione di manifesti nei luoghi pubblici, comunicazioni sul sito internet del Comune e su n. 2 quotidiani locali;

Direzione Urbanistica e Paesaggio
Calle Priuli - Cannaregio, 99 - 30121 Venezia - tel. 0412792334-35 -fax 0412792383
E-Mai!: urbanistica.paesaggio@regione.veneto.it
Internet: http://www.regione.veneto.it/

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

- che sul rapporto ambientale hanno avuto luogo le consultazioni previste dall'art. 6 della Direttiva comunitaria 2001/42/CE e sullo stesso è stato acquisito il parere della Commissione Regionale VAS n. 69 del 7 novembre 2011 di cui alla DGRV n. 3262 del 24.10.2006;
- che con nota 555203/6202 del 6 dicembre 2012 è stata convocato il Comitato previsto dall'art. 27 della L.R. 23 aprile 2004 n. 11, per il giorno 12 dicembre 2012, per la valutazione del Piano di Assetto del Territorio;
- che il Piano, come disposto dalla DGRV n. 3090 del 3.10.2006, è stato sottoposto alla Valutazione Tecnica Regionale in data 12 dicembre 2012;
- che in data 1 febbraio 2013, prot. 2077 dell'1.02.2013, è stata convocata dal Sindaco di Badia Polesine la Conferenza di Servizi per il giorno 5 febbraio 2013 alle ore 10,00 per l'esame delle osservazioni pervenute e l'approvazione del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Badia Polesine;

- **TUTTO CIO' PREMESSO**

L'assessore delegato Stroppa assume la presidenza della Conferenza e l'arch. Tomaello svolge le funzioni di Segretario della Conferenza.

La Conferenza conviene che gli elaborati del PAT siano da integrare con i pareri acquisiti e di seguito elencati:

- della Commissione Regionale VAS n. 69 del 7 novembre 2011;
- del Comitato Tecnico regionale, previsto dal II comma dell'art. 27 della LR n. 11/2004, n. 85 del 12 dicembre 2012;
- del Valutatore Tecnico Regionale n. 85 del 12 dicembre 2012.

I partecipanti alla Conferenza danno atto che gli stessi pareri non incidono sui contenuti generali del piano, sul dimensionamento e sui principi formatori ma, riguardando aspetti complementari ad integrazione del progetto, ne modificano parzialmente gli elaborati.

Per quanto riguarda le osservazioni pervenute la Conferenza dei Servizi decide di conformarsi integralmente al parere della VTR, che viene allegato al presente verbale.

Quindi, gli Enti come sopra rappresentati in Conferenza:

VISTA la Legge Regionale 23 Aprile 2004 n. 11 "Norme per il Governo del Territorio";

VISTI gli "Atti di indirizzo ai sensi dell'art. 50 della Legge Regionale 23 Aprile 2004 n. 11 - Norme per il Governo del Territorio" approvati con Deliberazione di Giunta Regionale n. 3178 del 08 ottobre 2004;

VISTA la deliberazione di Giunta Regionale n. 3090 del 03.10.2006;

Direzione Urbanistica e Paesaggio
Calle Priuli - Cannaregio, 99 - 30121 Venezia - tel. 0412792334-35 -fax 0412792383
E-Mai!: urbanistica.paesaggio@regione.veneto.it
http://www.regione.veneto.it/

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

VISTA la direttiva 2001.42.CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27.06.2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;

VISTO l'art. 13 della Legge 8 luglio 1986 n. 349;

VISTA la deliberazione della Giunta Regionale n. 2988 del 01.10.2004;

VISTA la deliberazione di Giunta Regionale n. 101 del 21.11.2006;

PRESO ATTO della deliberazione di Consiglio Comunale di Badia Polesine n. 2 del 18 marzo 2010;

VISTI i pareri:
- della Commissione Regionale VAS n. 69 del 7 novembre 2011;
- del Comitato Tecnico regionale, previsto dal comma 2 dell'art. 27 della LR n. 11.2004; n. 85 del 12 dicembre 2012;
- del Valutatore Tecnico Regionale n. 85 del 12 dicembre 2012;

esprimono consenso unanime al Piano di Assetto del Territorio adottato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 2 del 18 marzo 2010 con le seguenti precisazioni:

- sono fatte proprie le conclusioni di cui alla Valutazione Tecnica Regionale n. 85 del 12 dicembre 2012 e agli atti in essa richiamati, inclusa ogni decisione sulle osservazioni;
- il parere favorevole è espresso pertanto sugli elaborati, costituenti il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Badia Polesine, adottati con la deliberazione di Consiglio sopraccitata. Detti elaborati sono da aggiornare a seguito dell'accoglimento delle osservazioni pervenute e delle integrazioni apportate con i pareri della VTR e della Commissione regionale VAS;

esprimono consenso unanime all'approvazione del Rapporto Ambientale (VAS), adottato unitamente al PAT, facendo proprie le conclusioni del Parere della Commissione Regionale VAS n. 32 del 6 giugno 2011;

danno atto che gli elaborati approvati sono:

ELABORATI DI PROGETTO:

1. TAV. 1 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale
2. TAV. 2 - Carta delle Invarianti
3. TAV. 3 - Carta delle Fragilità
4. TAV. 4 - Carta della Trasformabilità
5. TAV 4.1 - Carta della Trasformabilità: Schema dell'accessibilità al capoluogo
6. TAV. 4.2 - Carta della Trasformabilità: Dalla "Green Belt" alle "Greenways"
7. Elaborato - Norme di Attuazione

Direzione Urbanistica e Paesaggio
Calle Priuli - Cannaregio, 99 - 30121 Venezia - tel. 0412792334-35 -fax 0412792383
E-Mail: urbanistica.paesaggio@regione.veneto.it
http://www.regione.veneto.it/

ALLEGATOA alla Dgr n. 927 del 18 giugno 2013 pag. 4/65

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

8. Elaborato - Allegato "A" alle Norme di Attuazione: A.T.O.
9. Elaborato - Allegato "B" alle Norme di Attuazione: Prontuario per gli Interventi nel territorio agricolo
10. Elaborato - Relazione

SUPPORTO DIGITALE:

11. n. 1 DVD contenente gli archivi digitali di cui all'art. 13, comma 3, lettera d), della LR 11 del 2004.

allegano al presente verbale, del quale costituiscono parte integrante, i seguenti documenti:

- Valutazione Tecnica Regionale n. 85 del 12 dicembre 2012;
- Parere del Comitato Tecnico n. 85 del 12 dicembre 2012, previsto dal comma 2 dell'art. 27 della LR n. 11/2004;
- Parere della Commissione Regionale VAS n. 69 del 7 novembre 2011;

danno atto che, ai sensi dell'art. 15, comma 6, della LR 11/2004, il piano si intende approvato e sarà successivamente ratificato dalla Giunta Regionale.

demandano al comune il compito di adeguare gli elaborati, in conformità alle decisioni della Conferenza, prima della ratifica da parte della Giunta Regionale.

La conferenza si chiude alle ore 11,00

Il presente verbale è composto di n. 4 facciate e n. 2 fogli.

Il segretario verbalizzante
Francesco Tomaello

Venezia, lì 5 febbraio 2013

Per il Comune di Badia Polesine	Per la Provincia di Rovigo	Per la Regione Veneto
L'Assessore all'Urbanistica	Il funzionario delegato	il Dirigente Regionale
Gianni Stroppa	Maurizio Gobbo	Vincenzo Fabris

Direzione Urbanistica e Paesaggio
Calle Priuli - Cannaregio, 99 - 30121 Venezia - tel. 0412792334-35 -fax 0412792383
E-Mai!: urbanistica.paesaggio@regione.veneto.it
http://www.regione.veneto.it/

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATO A Dgr n. del pag. 1/1

VALUTAZIONE TECNICA REGIONALE
Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11 art. 27

n. **85** in data **12 dicembre 2012**

OGGETTO: Comune di Badia Polesine (RO)
Piano di Assetto del Territorio
Art. 15 LR 11/2004

Premesso che:

- il Comitato previsto dalla L.R. 23.04.2004, n. 11, art.27, II comma, si è riunito in data 12.12.2012;
- il sopraccitato Comitato si è espresso con voti unanimi dei 4 presenti aventi diritto al voto, esprimendo parere favorevole sul Piano di Assetto del Territorio Comunale del Comune di Badia Polesine (RO), ai sensi dell'art. 15 della L.R. 23.04.2004, n. 11 e della D.G.R. n. 3090 del 3.10.2006;
- l'Amministrazione comunale proponente il piano e l'Amministrazione provinciale di Rovigo sono state invitate con nota 555203/6202 del 6 dicembre 2012.
- Il Dirigente Regionale della Direzione Urbanistica e Paesaggio incaricato della Valutazione Tecnica Regionale:
- Vista la L.R. 23.04.2004, n.11;
- Vista la D.G.R. n. 1131 del 18.03.2005;
- Vista la D.G.R. n. 3090 del 3.10.2006;

ritenuto di concordare con le valutazioni e le conclusioni espresse dal Comitato, di cui all'art.27 della L.R. 23.04.2004, n. 11, nel parere n. 85 del 12.12.2012 che, allegato alla presente Valutazione Tecnica Regionale, ne costituisce parte integrante

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

al Piano di Assetto del Territorio del Comune di Badia Polesine, descritto in premessa, ai sensi dell'art. 15 della L.R. 11/2004, con le precisazioni e prescrizioni anche in ordine alle osservazioni, contenute nel citato parere n. 85/2012.

Arch. Vincenzo Fabris

REGIONE DEL VENETO
Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11
Comitato
previsto ai sensi del II comma dell'art. 27

Argomento n. **85** in data **12 dicembre 2012**

OMISSIS

PARERE

OGGETTO: Comune di Badia Polesine (RO)
Piano di Assetto del Territorio
Art. 15 LR 11/2004

PREMESSE

Con Deliberazione della Giunta Comunale n. 75 del 28 maggio 2008 il Comune di Badia Polesine ha adottato il "Documento Programmatico Preliminare al Piano di Assetto Territoriale" e la "Relazione Ambientale del Territorio del Comune ", approvando altresì lo schema di Accordo di Pianificazione.

In data 8 agosto 2008 è stato sottoscritto l'Accordo ai sensi dell'art. 15 della LR n. 11/2004 tra il Comune e la Regione del Veneto.

Con deliberazione n.17 del 25.02.2010 la Giunta Comunale ha presa atto che le attività di concertazione, consultazione e partecipazione, ai sensi dell'art.5 della L.R. 11/2004, sono state completate;

In data 3.3.2010 è stato firmato congiuntamente, negli Uffici della Direzione Urbanistica della Regione Veneto, il Verbale di sottoscrizione degli elaborati del P.A.T. tra il Comune di Badia Polesine e la Regione.

Il Distretto idrografico Delta Po Adige Canalbianco con nota n. 688894 del 10 dicembre 2009 ha espresso il proprio parere sulla valutazione di compatibilità idraulica ai sensi della DGR n. 1322 del 10.05.2006.

Con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 2 in data 18 marzo 2010 il Comune ha adottato il Piano di Assetto del Territorio, ai sensi dell'art. 15 della L.R. 11/2004.

La procedura di pubblicazione e deposito del PAT è regolarmente avvenuta, come si evince dalla documentazione prodotta, e a seguito di essa sono pervenute n. 13 osservazioni.

La commissione regionale VAS con provvedimento n. 69 del 7 novembre 2011 ha espresso il proprio parere ai sensi della DGR n. 3262 del 24.10.2006.

Con proprio decreto n. 120 del 7 dicembre 2012 il Dirigente della Direzione Urbanistica e Paesaggio ha validato il quadro conoscitivo del PAT in oggetto, ai sensi dell'art. 11 della Legge Regionale n. 11/2004 ed in applicazione della DGR 3958 del 12 dicembre 2006

Lo stato di fatto

La descrizione degli elementi d'analisi portati a supporto delle scelte progettuali è contenuta nella *RELAZIONE*, cui si rinvia, ed in particolare nei capitoli 1 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE, 2 – IL SISTEMA AMBIENTALE E IL PAESAGGIO, 3 – LA RETE ECOLOGICA DEL TERRITORIO COMUNALE, 4 – IL SISTEMA DEI BENI STORICI E CULTURALI, 5 – IL SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITA'.

Le proposte del piano

Si danno qui di seguito, per sintesi, le scelte progettuali del piano. L'indicazione dei numeri di pagina e dei capitoli è riferita al testo della RELAZIONE

Dal cap. 6

Le proposte del PAT (pagg. 54 ÷ 56):

Le azioni del Piano dovranno pertanto tendere prioritariamente:

- *6.1.1 - al potenziamento e consolidamento sostenibile del ruolo che il Comune svolge anche in riferimento ad un vasto intorno in ambito altopolesano, ma non solo;*
- *6.1.2 - al recupero di alcune situazioni attualmente esistenti che gravemente penalizzano la qualità della vita dei residenti del Capoluogo a causa degli ingenti volumi di traffico,*
- *sopratutto commerciale, che attraversano nel senso di tutta la sua lunghezza il centro abitato toccando lo stesso Centro Storico;*
- *6.1.3 - al recupero di una migliore qualità del tessuto residenziale e urbano che oggi appare, soprattutto ai margini dell'edificato, come il casuale susseguirsi di una serie di lottizzazioni fra loro non correlate da una logica o da un disegno complessivo unitari;*
- *6.1.4 - al recupero di una significativa quota di servizi di verde e di parcheggio a favore della popolazione residente, particolarmente nel Capoluogo;*
- *6.1.5 - alla messa in essere di azioni ed iniziative tese alla salvaguardia del territorio aperto e dei significativi contenuti paesistici ed ambientali in esso presenti, con riferimento particolare al Fiume Adige ed alla rete dei corsi d'acqua minori che tanto ruolo hanno avuto nella determinazione della "forma urbis" del Capoluogo e degli altri centri abitati di Badia Polesine, nonché a quell'insieme di presenze a valore storico.-culturale, testimoniale così significativamente diffuse su tutto il territorio comunale.*
- *6.1.6 - Il P.A.T. infine risulta coerente e congruo rispetto alle indicazioni espresse dal nuovo P.T.R.C., adottato con D.G.R. n° 372 in data 17 Febbraio 2009. Il P.T.R.C., infatti, classifica il territorio comunale di Badia Polesine in parte come "area agropolitana di pianura", normata dall'Art. 9 delle sue N.d.A. ed in parte come "area ad elevata utilizzazione agricola", normata dall'Art. 10 delle sue N.d.A.*

... ...

Dal cap.6

GIUSEPPE MANOLI

6.2.1 – Le scelte urbanistiche sviluppate in termini di residenzialità e le modalità di intervento selezionate con particolare riferimento al Capoluogo (pag. 62):

… …
La successiva Tab. 10 [v. appendice – n.d.r.] *illustra chiaramente quali siano state le situazioni individuate come linee preferenziali, che il P.A.T. ha recepito al fine di dare forma compiuta all'edificato del Capoluogo.*
Scelte che hanno portato ad assegnare al Capoluogo stesso una possibilità incrementale equivalente a 1.384 nuovi abitanti, dei quali 249 all'interno di aree caratterizzate da urbanizzazione consolidata e 1.136 all'interno di aree di nuova espansione (cfr. Tab. 11), con un incremento percentuale riferito alla popolazione attualmente residente pari a circa il +18%, Rapporto questo, che sembra essere congruo a fronte delle necessità del Capoluogo che anche nel corso di questi ultimi anni ha presentato un trend di crescita costante e significativo.
A questi nuovi 1.384 nuovi abitanti occorrerà aggiungere i 596 abitanti potenzialmente accoglibili dalle indicazioni di residenzialità residua presenti nell'attuale P.R.G. ed i circa 30 abitanti calcolati come possibile prodotto della recente "Legge sulla Casa" (L.R. 14/09).
Complessivamente il P.A.T. assegna al Capoluogo, per il decennio, una possibilità teorica di incremento massimo di ***2.010nuovi abitanti*** *per una percentuale teorica del* ***+ 26%*** *circa* [del capoluogo – n.d.r.].
… …

6.2.2 - I dati quantitativi complessivamente riferiti alla residenza (pagg. 65 - 66)

… …
La Tabella 11 [v. appendice – n.d.r.] *che segue evidenzia chiaramente in termini disaggregati i differenti apporti al dimensionamento finale. Si evidenzia in tal modo come alcune componenti di questi apporti abbiano valore teorico e testimoniale più che realmente operativo.*
La componente relativa alla residenzialità residua contenuta nel P.R.G. e mai realizzata, per circa 800 abitanti dei quali circa 600 localizzati nel solo Capoluogo indica come, di fatto, queste situazioni rappresentino quelle di minor gradimento, per la popolazione residente o che, particolarmente nelle Frazioni, rappresentino situazioni non facilmente attivabili.
Le considerazioni di cui sopra desiderano anche evidenziare come non sia possibile, se si desidera essere realisticamente concreti, considerare i dati meramente quantitativi di uno strumento urbanistico senza riflettere sulle sue componenti qualitative e congiunturali.
Il P.A.T. di Badia Polesine, avendo tutto considerato come si evince dalla Tabella allegata, si attesta su di un incremento teorico finale di + 2.483 abitanti corrispondente ad un incremento teorico della popolazione residente di + 22,71%.
Considerando tuttavia un possibile perdurare di una "marginalità" operativa analoga alla metà di quella attualmente esistente (peraltro fisiologica in ogni situazione di pianificazione) e cioè pari a circa il 3,6% e considerando, una volta trascorso il periodo decennale sulla base del quale il Piano è stato impostato, la opportuna esistenza di una disponibilità potenziale di circa un 5% delle previsioni iniziali (al fine di garantire la necessaria elasticità al Piano stesso senza generare situazioni monopolistiche), tutto ciò considerato si avrà che l'incremento ***reale*** *che il P.A.T. calcola nel decennio per Badia Polesine sarà di circa il + 22,7 – 8,6 pari a circa il* ***+ 14,1%*** *equivalenti a circa* ***1.540 nuovi abitanti reali****, il che costituisce un obiettivo realmente congruo e concreto nella situazione di Badia Polesine.*

6.4 – Le indicazioni del P.A.T. in riferimento alla struttura produttiva (pag. 69)

GIUSEPPE MANOLI

Il P.A.T. prende atto della situazione esistente e, particolarmente prende atto che attraverso il convenzionamento attualmente in corso dei circa nuovi 850.000 mq. dell'area di "Crocetta IV", non esiste necessità di incrementi quantitativi in questo settore. Sotto il profilo normativo conferma la validità della normativa di P.R.G. che fino ad ora ha regolamentato il processo di crescita produttiva comunale.

… …

Il P.A.T., in conseguenza poi della consapevolezza della particolare collocazione nella quale si trova il proprio territorio comunale sotto il profilo della centralità relazionale e della presenza del sistema di viabilità di livello autostradale di cui si è accennato in precedenza, individua anche una struttura complessa collocata in corrispondenza del Terminal della Autostrada "A31 - Valdastico Sud" normata dall'Art. 56 delle N.d.A. con la denominazione di "Centro Polesine". Struttura in grado di dare concretezza a quelle indicazioni di ruolo che lo stesso P.T.R.C. così bene individua e sintetizza con l'Art. 38 delle proprie Norme di Attuazione.

Il dimensionamento

Si vedano in Appendice i dati dimensionali ripartiti per singolo ATO. Si riporta qui la sintesi dei contenuti dimensionali esposta a pag. 103 della RELAZIONE:

SINTESI DEI CONTENUTI DEL P.A.T.

All'interno di quest'ultimo Capitolo della Relazione sono evidenziate, sotto forma di tabulati, le principali quantità espresse dal P.A.T. per ogni singola A.T.O. ed in totale.

Non si ritiene in questa sede di illustrare ulteriormente i contenuti dei Tabulati che si ritiene siano pienamente comprensibili. I singoli Capitoli della Relazione contengono in ogni caso le indicazioni relative ai differenti argomenti.

Tab. 16 - Popolazione residente e standards urbanistici complessivi individuati dal P.A.T. - Consumo complessivo di S.A.U..

Abitanti complessivi max	ab.	13.456	
Standards complessivi esistenti nel P.A.T.	mq.	867.018	
Rapporto standards/abitanti =	mq.	64,43 > 30 mq./ab.	
Disponibilità di S.A.U. utilizzabile nel P.A.T.	mq.	636.020	
Consumo complessivo di S.A.U.	mq.	581.663	581.663 <634.020

PARERI

Parere del Distretto idrografico Delta Po Adige Canalbianco

Il Distretto idrografico Delta Po Adige Canalbianco, con nota n. 688894 del 10 dicembre 2009, ha espresso il proprio parere favorevole sulla valutazione di compatibilità idraulica, con le seguenti prescrizioni:

"(omissis)

CONSIDERATO

- *CHE negli studi di compatibilita idraulica vengono individuate le misure compensative per*

garantire l'invarianza idraulica in forma generica per cui, preventivamente alla fase di adozione, i Piani d'Intervento, corredati degli studi e delle indicazioni progettuali più dettagliate dei sistemi di laminazione, dovranno essere sottoposti alla valutazione del Genio Civile di Rovigo e dei sopra indicati Consorzi di Bonifica;

- *CHE gli scarichi delle acque meteoriche o depurate nei corsi d'acqua dovrà avvenire con modalità e limitazioni indicate dai consorzi di bonifica territorialmente competenti;*
- *CHE vanno evitati volumi d'invaso in posizione depressa rispetto al punto di scarico finale delle acque.*

Tutto ciò premesso e considerato

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

sotto il profilo della compatibilità idraulica ai sensi delle D.G.R.V. 13.12.2002, n. 3637 e D.G.R.V. 6.10.2009, N. 2948 al P.A.T. del comune di Badia Polesine (RO), subordinatamente all'osservanza delle prescrizioni di cui ai precedenti considerato.

(omissis)".

Parere sulla Valutazione Ambientale Strategica

La commissione regionale V.A.S. con parere n. 69 del 7 novembre 2011 ha espresso il proprio parere ai sensi della D.G.R. n. 3262 del 24.10.2006, formulando le seguenti prescrizioni:

"(omissis)

VISTE

- la Direttiva 2001/42/CE ;
- la LR 11/2004;
- il D.Lgs. n.152/2006;
- la LR 4/2008;
- la DGR 791/2009

RITENUTO

che dalle analisi e valutazioni effettuate, nel suo complesso, la proposta di Rapporto Ambientale sia correttamente impostata e contenga le informazioni di cui all'allegato VI – parte seconda – del Codice dell'Ambiente, nonché la descrizione degli effetti significativi derivanti dall'attuazione del PAT

TUTTO CIÒ CONSIDERATO LA COMMISSIONE REGIONALE VAS
ESPRIME PARERE POSITIVO

sulla proposta di Rapporto Ambientale del Piano di Assetto Territoriale del Comune di Badia Polesine (RO) a condizione che siano ottemperate le seguenti

PRESCRIZIONI

1. prima dell'approvazione del Piano:

1.1. le Norme Tecniche di Attuazione dovranno essere integrate con tutte le prescrizioni poste dalle competenti Autorità Ambientali nonché con le seguenti ulteriori disposizioni:

1.1.1. alla fine dell'art. 59 dovranno essere riportate le seguenti disposizioni: "C*riteri di verifica e modalità di monitoraggio delle previsioni di sostenibilità del Piano in rapporto alla Valutazione Ambientale Strategica:*

Al fine di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano nonché la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati,

così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e, quindi, adottare le opportune misure correttive, è redatto il Piano di Monitoraggio.

Sulla base del Rapporto Ambientale elaborato per la VAS, le componenti ambientali indicate (con relativi indicatori) da sottoporre a monitoraggio sono le seguenti:

[va inserito il Piano di Monitoraggio proposto con nota prot. n. 4134 del 16.03.2011 - allegato 3)]

Il popolamento degli indicatori di monitoraggio dovrà essere effettuato a cura del Comune proponente, che potrà avvalersi delle risorse informative messe a disposizione dal Sistema Informativo Territoriale della Regione Veneto.

Nella fase di attuazione del PAT tuttavia si potranno ridefinire il numero e la tipologia degli indicatori ora individuati per il monitoraggio.".

L'amministrazione comunale, d'intesa con la Provincia di Rovigo, attiva il processo di verifica del monitoraggio delle varie azioni ed in considerazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e socio-economica, provvede a redigere ogni tre anni specifico rapporto al fine di verificare come le azioni operino nei confronti del Piano.

1.1.2. per quanto riguarda il contenimento dell'inquinamento luminoso e l'incremento del risparmio energetico nell'art. 36 occorre inserire le seguenti prescrizioni:

• Per l'illuminazione di impianti sportivi e grandi aree di ogni tipo devono essere impiegati criteri e mezzi per evitare fenomeni di dispersione di luce verso l'alto e al di fuori dei suddetti impianti.

• Fari, torri faro e riflettori illuminanti parcheggi, piazzali, cantieri, svincoli, complessi industriali, impianti sportivi e aree di ogni tipo devono avere, rispetto al terreno, un'inclinazione tale, in relazione alle caratteristiche dell'impianto, da non inviare oltre 0 cd per 1000 lumen a 90° ed oltre.

• È fatto divieto di utilizzare per fini pubblicitari fasci di luce roteanti o fissi di qualsiasi tipo, anche in maniera provvisoria.

• Per l'illuminazione di edifici e monumenti, gli apparecchi di illuminazione devono essere spenti entro le ore ventiquattro.

• L'illuminazione delle insegne non dotate di illuminazione propria deve essere realizzata dall'alto verso il basso. Per le insegne dotate di illuminazione propria, il flusso totale emesso non deve superare i 4500 lumen. In ogni caso, per tutte le insegne non preposte alla sicurezza, a servizi di pubblica utilità ed all'individuazione di impianti di distribuzione self service è prescritto lo spegnimento entro le ore 24 o, al più tardi, entro l'orario di chiusura dell'esercizio.

• E' vietato installare all'aperto apparecchi illuminanti che disperdono la luce al di fuori degli spazi funzionalmente dedicati e in particolare, verso la volta celeste.

• Tutti gli impianti di illuminazione pubblica devono utilizzare lampade a ristretto spettro di emissione; allo stato attuale della tecnologia rispettano questi requisiti le lampade al sodio ad alta pressione, da preferire lungo le strade urbane ed extraurbane, nelle zone industriali,nei centri storici e per l'illuminazione dei giardini pubblici e dei passaggi pedonali. Nei luoghi in cui non é essenziale un'accurata percezione dei colori, possono essere utilizzate, in alternativa, lampade al sodio a bassa pressione (ad emissione pressoché monocromatica).

• E' vietata l'installazione all'aperto di apparecchi illuminanti che disperdono la loro luce verso l'alto.

1.1.3. Relativamente agli *"Ambiti oggetto di programmi complessi"* perimetrali nell'elaborato 4 *"Carta delle Trasformabilità"* alla fine dell'art. 46 va aggiunto il seguente comma: *"Ai fini dell'assoggettamento alla procedura VAS detti Programmi Complessi dovranno essere sottoposti, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006, alla verifica di assoggettabilità."*.

1.1.4. Per quanto riguarda il sito della rete Natura 2000 SIC IT3210042 *"Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine"*, al fine di assicurare la conservazione degli habitat e delle specie presenti nel sito considerato, nell'art. 13:

• il comma 2 va modificato alla luce delle competenze per l'attuazione degli obblighi di cui all'art. 6, comma 1, della Direttiva 92/43/CEE così come recepiti nell'art. 4, commi 1 e 2, del DPR.357/97

e smi, limitando la capacità regolamentare dello specifico Piano degli Interventi (P.I.) al recepimento del Decreto del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare n. 184 del 17/10/2007 e della LR 1/2007, allegato E;

- dovranno essere inserite le seguenti ulteriori prescrizioni:
  - i Piani degli Interventi (P.I.) e la relativa progettazione dovranno essere sottoposti alla procedura per la Valutazione di Incidenza, come disciplinato dalla DGRV 3173/2006;
  - per i progetti e gli interventi da attuare in area residenziale, non vanno considerate le fattispecie di esclusione dalla procedura di Valutazione di Incidenza di cui al paragrafo 3), lettera A) punto V) e lettera B) punto V), della DGR 3173 del 10 ottobre 2006, in quanto non sussistenti;
  - la progettazione degli interventi di cui agli articoli 46, 47, 54, 56 e 57 dovranno essere oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza sui siti della rete Natura 2000 tenendo conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi;
  - le misure di mitigazione e di compensazione, di cui all'art 8 non vanno equiparate alle misure di mitigazione e di compensazione eventualmente identificate nell'ambito della valutazione di incidenza degli habitat, habitat di specie e specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/CEE e 2009/147/CE, per la cui identificazione è necessario procedere ai sensi e secondo le modalità della DGR 3173/06;
  - vanno identificate, nell'ambito delle misure di compensazione di cui all'art. 8 delle presenti Norme, le misure che si riferiscono anche implicitamente agli habitat, agli habitat di specie o alle specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/CEE e 2009/147/CE, e di adeguare la progettazione di queste ultime ai principi e alle indicazioni riportate nel documento "Indicazioni operative per la redazione dei Piani di Gestione per i siti della rete Natura 2000" (cap. 5.3.4 e 6.1) di cui all'allegato A alla DGR 4241/2008;
  - dovranno essere predisposte le banche dati di cui alla DGR 1066/2007, conseguentemente all'aggiornamento della banca dati alfanumerica, di cui all'art. 17, comma 5 - lettera f, della LR 11/2004 e smi, nei casi in cui ciò riguardi habitat, habitat di specie e specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/CEE e 2009/147/CE;
  - dovranno essere trasmesse, a seguito della conclusione dell'iter di approvazione dei P.I., le suddette banche dati all'Autorità competente per la Valutazione di Incidenza, per le opportune valutazioni del caso.

1.2. La coerenza esterna del Piano dovrà essere verificata in relazione ai seguenti Piani di Assetto del
Territorio Comunale esaminati da codesta Commissione:

- PAT Comune di Lendinara: parere Commissione VAS n. 34 del 15.07.2010;
- PAT Comune di Canda: parere Commissione VAS n. 32 del 06.06.2011.

1.3. La Dichiarazione di Sintesi va redatta ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs 152/2006 come modificato con
D.Lgs. 4/2008, tenendo conto di tutte le integrazioni/chiarimenti forniti in sede istruttoria.

1.4. La Sintesi non Tecnica dovrà essere integrata con quanto riportato nel documento trasmesso dal Comune di Badia Polesine con note nota prot. n. 4134 del 16.03.2011, con le prescrizioni di cui al presente parere, nonchè con il Piano di Monitoraggio di cui al precedente punto 1.1.1.-

1.5. Il provvedimento di approvazione dovrà essere pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione con
l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del Piano approvato e di tutta la
documentazione oggetto di istruttoria.

1.6. Il Comune di Badia Polesine deve provvedere alla pubblicazione nel proprio sito web dell'atto di approvazione del Piano, del Piano, del Rapporto Ambientale (integrato del Quadro Ambientale,

delle integrazioni fornite con nota prot. n. 4134 del 16.03.2011, nonché con le su riportate prescrizioni),
del presente parere, della Sintesi Non Tecnica così come integrata, della Dichiarazione di Sintesi, delle misure adottate per il monitoraggio.

2. in sede di attuazione del Piano:

2.1. ogni Piano degli Interventi dovrà essere sottoposto alla procedura di Verifica di Assoggettabilità.

2.2. il Piano degli Interventi dovrà garantire la contestualità degli interventi previsti dal PAT in ambito urbano con carattere di perequazione ambientale in ambito rurale.

2.3. il Piano comunale di zonizzazione acustica dovrà essere adeguato in relazione alle previsioni attuative del Piano degli Interventi.

2.4. in sede di monitoraggio, dando applicazione alle modalità e criteri contenuti nel precedente punto 1.1.1., dovranno essere misurati gli effetti cumulativi nonché quelli derivanti dalle scelte di Piano per verificare gli effetti previsti in relazione agli *obiettivi* descritti nel Rapporto Ambientale.
(*omissis*)"

Parere della Direzione Geologia e Georisorse

La Direzione Geologia e Georisorse, con nota n. 414110 del 14 settembre 2012, ha formulato il seguente parere:

" (omissis)

Il Comune di Badia Polesine rientra nella bassa pianura veneta in destra idrografica del fiume Adige, a quote variabili dai 7 agli 11 metri sul livello del mare.
Dal punto di vista geomorfologico il territorio presenta le tracce di diversi paleoalvei intrecciati e anastomizzati che hanno generato dossi fluviali alternati aree depresse. E' impostato in superficie su terreni che granulometricamente vanno dai limi argillosi alle sabbie. Il sottosuolo è formato da livelli limoso-argillosi in genere a scarsa competenza alternati a sabbie fini o medie talora ben addensate.
L'assetto idraulico è ben sviluppato con la presenza oltre al fiume Adige di numerosi canali tra i quali il Naviglio Adigetto, il canale della Rosta, lo scolo Ceresolo, lo scolo Valdentro e il canale Malopera. Il sistema idrogeologico dipende dalla natura dei depositi alluvionali e dai rapporti di sedimentazione e di conseguenza è relativo ad un complesso di falde acquifere sovrapposte e generalmente in pressione; la soggiacenza della prima falda dal piano campagna è stata peraltro determinata tra 0.50 e 3 metri.

I dati della Carta Geolitologica distinguono i depositi alluvionali limosi e argillosi dai materiali sabbiosi; tali dati sono suffragati da alcune indagini reperite, sondaggi e prove penetrometriche, delle quali non è possibile verificare la corrispondenza con le stratigrafie riportate nell'apposito allegato per la mancanza della numerazione delle ubicazioni indicate nella tavola.
Nella Carta Geomorfologica non sono stati individuati i due "gorghi" esistenti nel settore nordoccidentale del territorio, peraltro indicati come invarianti nell'apposita cartografia di progetto del PAT, e il dosso fluviale presente nella parte nord-orientale, segnalato nelle varie cartografie tematiche disponibili. L'indicazione di quest'ultima forma porta di conseguenza alla modifica dell'"area depressa in piana alluvionale" presente ai suoi margini. Nella tavola, inoltre, non sono state indicate le aree interessate da pregresse escavazioni che hanno determinato talora la messa a giorno della falda idrica.
Per ciò che riguarda la Carta Idrogeologica è appena il caso di accennare alla mancanza dell'indicazione dei bacini idrici corrispondenti ai gorghi e alle escavazioni sopra accennate, nonché alle fasce di rispetto nei confronti dei pozzi utilizzati a scopi idropotabili.
Nella Relazione Geologica appare opportuno accennare all'esistenza delle attività di escavazione sopra citate, peraltro pregresse e probabilmente dovute a migliorie agrarie. Nella medesima relazione si fa riferimento ai dati idrogeologici inerenti alle analisi del precedente PRG, in base ai quali sono state anche ricostruite le curve isofreatiche della falda; appare utile che tali dati siano riportati anche nel quadro conoscitivo del PAT.

Progetto

Sulla documentazione di Progetto del PAI, datata febbraio 2010, si evidenzia quanto segue.

Nella tavola n. 1 Carta dei Vincoli tra i vincoli di interesse della scrivente Struttura regionale sono indicati quelli attinenti a: o zona sismica di appartenenza (il Comune di Badia Polesine è inserito in zona sismica 4 in base all'OPCM 3274/2003) con norma tecnica all'ari. 20; o Piano di Assetto Idrogeologico PAI dell'Autorità di Bacino Interregionale Fissero - Tartaro - Canai Bianco che inserisce il territorio comunale, ad eccezione del settore nord-ovest, in area a pericolosità idraulica P1. La norma tecnica all'art. 19; o idrografia esistente sul territorio comunale. La norma tecnica di riferimento per le fasce di rispetto è all'art. 28; o pozzi per uso idropotabile, con norma tecnica all'art. 30.

La tavola n. 2 Carta delle Invarianti riconosce come invarianti di interesse geologico, i gorghi e i dossi - argini fluviali. A tal proposito si rileva che i riferimenti agli articoli normativi riportati in cartografia non corrispondono a quanto indicato nelle Norme Tecniche del PAT. Infatti, le disposizioni relative ai gorghi sono all'art. 29 (e non 27), mentre quelle inerenti alle invarianti di natura geomorfologica, e tra queste si suppone possano essere inseriti i dossi fluviali, sono all'art. 15. Si ritiene, inoltre, che gli argini fluviali non debbano costituire invariante di natura geologica sia perché non corrispondono alla definizione data per tale tipo di invariante sia perché si tratta manufatti che possono subire modificazioni in relazione ad interventi di difesa idraulica.

La tavola n. 3 Carta delle Fragilità classifica il territorio in base alla compatibilità geologica, distinguendo aree "idonee" e aree "idonee a condizione". Non sono state individuate aree "non idonee". La carta riporta, anche, come aree soggette a dissesto idrogeologico, le aree esondabili o a periodico ristagno idrico.

- *Nelle aree "idonee" ricadono la frazione di Villa d'Adige, altimetricamente più rilevata e priva sostanzialmente di rischio idraulico, gran parte del Capoluogo e la frazione di Salvaterra, per le migliori caratteristiche geotecniche rispetto al resto del territorio .*
- *Le aree "idonee a condizione" si riferiscono al rimanente territorio, interessato dalla presenza di aree allagabili o particolarmente depresse.*

In merito alla compatibilità geologica si rileva che sono state classificate come aree "idonee" alcuni tratti dell'apparato arginale dell'Adige e le corrispondenti fasce a ridosso del medesimo: in località Rosta, a nord di Villa d'Adige e a nord e a nord-est del Capoluogo. Si ritiene più opportuno che le zone situate in prossimità degli argini siano riclassificate come "idonee a condizione", mentre l'intero apparato arginale sia classificato come area "non idonea".
Tra le aree "non idonee" vanno posti anche gli ambiti interessati dall'emergenza della falda idrica (gorghi e laghetti) già identificati nella tavola come aree umide.
Si evidenzia, inoltre, l'errata sovrapposizione di alcune limitate aree soggette a dissesto idrogeologico con aree giudicate "idonee": nella zona a sud-ovest a monte della "Transpolesana" e nella fascia posta tra l'abitato del Capoluogo e la zona produttiva a nord-ovest dello stesso.

Per quanto riguarda la tavola n. 4 Carta della Trasformabilità, si rileva che tutte le previsioni nella frazione di Villa d'Adige ricadono su aree "idonee". Quelle situate in località Villafora, in particolare l'ambito di sviluppo insediativo preferenziale, sono poste su aree "idonee a condizione". Come in precedenza accennato, la frazione di Salvaterra è posta in area "idonea", i suoi sviluppi in direzione sud sono invece posti su aree "idonee condizione".
Gran parte del consolidato del Capoluogo è situata su aree "idonee" ad eccezione della parte a sud-ovest (compresa l'area produttiva) che ricade su area "idonea a condizione" e parzialmente anche su area esondabile. Per quanto riguarda i suoi sviluppi preferenziali si rileva che quelli a destinazione direzionale, commerciale e produttiva sono ubicati su aree "idonee a condizione", talora esondabili (a ovest del Capoluogo), mentre degli ambiti a sviluppo insediativo residenziale solo quelli a sud dal Capoluogo sono posti in aree "idonee a condizione".

Si ricorda che nelle zone classificate come "idonee a condizione" ogni intervento è subordinato alle prescrizioni dettate dalla specifica normativa tecnica di cui agli arti. 17, 18 e 19, riguardanti la compatibilità geologica, ai fini del miglioramento delle condizioni geologiche e idrauliche in funzione delle opere previste.

Per ciò che riguarda le Norme Tecniche, in data febbraio 2010, si evidenzia quanto di seguito esposto.

Ari. 15- Invarianti di natura geomorfologica:

Si rileva che non c'è immediata corrispondenza tra gli elementi riportati nella specifica cartografia (Carta delle Invarianti) e l'oggetto dell'articolo in questione. E', quindi, necessario che tali invarianti siano specificate nella norma tecnica.

Art. 17 - Compatibilita geologica

Al riferimento del D.M. 11/3/1988 va aggiunto quello al D.M. 14/1/2008 "Norme tecniche per le costruzioni". Il punto 7 va stralciato in quanto suggerisce solo alcune delle tipologie di indagine abitualmente in uso; l'utilizzo del tipo di indagine, anche di possibile nuova concezione, va affidata solo al professionista incaricato. Al punto 10 va corretto il riferimento al successivo articolo 18 (non 15).

Art. 18 - Aree idonee e aree idonee a condizione

Al punto 2 i risultati delle indagini devono verificare se l'ambito considerato, a seguito di interventi di miglioramento delle condizioni geotecniche e idrauliche e con l'adozione delle più opportune tipologie fondazionali e costruttive, può essere considerato "idoneo". Su questa base, non si ritiene corretto il riferimento ad una attestazione di classificazione basata solo sulle condizione idrauliche e di vulnerabilità idrogeologica.

Al punto 6 gli accorgimenti da adottare in caso di realizzazione di interrati devono tener conto non solo della tutela della falda ma anche della sicurezza e conservazione del fabbricato.

Art. 19 - Aree soggette a dissesto idrogeologico

Nell'articolo va chiarita la distinzione tra aree con problematiche idrauliche segnalate dai consorzi di bonifica e aree a rischio idraulico identificate dall'Autorità di Bacino.

Art. 20 - Vincolo sismico

Al punto 1 va corretto il riferimento all'O.P.C.M. 3519/2006 (non 3518/2006). Sulla base della medesima O.P.C.M. le accelerazioni attese per il Comune di Badia Polesine risultano comprese tra 0.050 e 0.100 g. Art. 30 - Risorse idropotabili - fasce di rispetto Al punto 5 va corretto il numero dell'articolo del D.Lgs 152/2006 (94 e non 21).

(omissis)"

Parere dell'Amministrazione Provinciale di Rovigo

L'Amministrazione Provinciale di Rovigo con nota n. 62497 del 12 dicembre 2012 ha trasmesso il seguente parere:

"(omissis)

A seguito della richiesta del parere provinciale sul PAT di Badia, si rileva una sostanziale concordanza negli obiettivi e nelle indicazioni generali. In relazione a puntuali e specifici argomenti tuttavia, si evidenziano elementi di incoerenza ovvero di lieve discordanza, così come di seguito specificato.

SISTEMA DELLA DIFESA DEL SUOLO

SICUREZZA IDRAULICA E IDROGEOLOGICA

Art. 17 co. 2, 3 del PTCP – Grado di pericolosità delle aree e conseguenti misure e interventi

Artt.18, 19, 28 c.8 del PAT

Il PAT pur avendo individuato aree esposte al rischio geologico/idraulico non sembra sembra aver definito le misure e gli interventi da adottare. Pur tuttavia viene demandato a successive indagini geologiche il compito di dettagliare le opere realizzabili ai fini di garantire le condizioni di sicurezza. Non sembra inoltre che siano valutati gli aspetti idrogeologici ma solamente quelli geologici. Non è previsto l'aggiornamento periodico dei perimetri delle aree esondabili o a ristagno idrico e il relativo grado di pericolosità .

Art. 17 co. 4, 5 del PTCP – Interventi in aree esondabili o a ristagno idrico

Art.19 c.4, c.5, c.6 del PAT

Il PAT differenzia gli interventi possibili a seconda del grado di pericolosità. Non viene effettuata una graduatoria temporale delle aree da utilizzare.

Art. 17 co. 6 del PTCP – Deflusso delle acque

Art.19 c.7, c.8 e c.10 del PAT

Il PAT presenta norme che possono essere ricondotte alle direttive del PTCP, seppur in modo disomogeneo. Per essere perfettamente coerente al PTCP, basterebbe estendere in modo chiaro (non solo grazie al comma 10 dell'art. 19) il titolo dell'art. 19 c.7 riferendolo a tutto il territorio comunale e non a parte di esso.

SISTEMA DELLA DIFESA DEL SUOLO

LITOLOGIA E GEOMORFOLOGIA

Art. 17 co. 9 del PTCP – Geositi e ambiti di pregio geomorfologico
Il PAT non presenta norme che possano essere ricondotte alle direttive del PTCP, in quanto nel territorio comunale non vi è presenza di geositi.

SISTEMA AMBIENTALE NATURALE

Art. 25 del PTCP – Disciplina delle Aree Nucleo
Artt. 13, 27 ; Tavv. 1, 4 del PAT
La norma del PAT demanda al PI il compito di dettagliare e normare le Aree Nucleo. In assenza del PI il PAT consente di intervenire sulla base delle risultanze delle procedure VINCA.

Art. 26 co. 1 del PTCP – Modifica e integrazione dei Corridoi Ecologici
Art. 27 ; Tav. 4 del PAT
La norma del PAT demanda al PI il compito di dettagliare e normare i Corridoi Ecologici i quali sono individuati nelle tavole come elementi lineari. Sarebbe opportuno che il PAT recepisse l'individuazione areale del PTCP riportando tutti gli elementi in esso individuati. Tra la norma (art.27) e la cartografia sembra non esservi coerenza perfetta. In assenza del PI il PAT consente di intervenire sulla base delle risultanze delle procedure VINCA. Ciò non è possibile.

Art. 26 co. 2 del PTCP – Garanzia di continuità della rete, riduzione dei disturbi di origine esterna, tutela dalla pressione antropica
Art. 27 ; Tav 4 del PAT
La norma del PAT demanda al PI il compito di dettagliare e normare i Corridoi Ecologici. In assenza del PI, il PAT consente di intervenire sulla base delle risultanze delle procedure VINCA. Ciò non è possibile.
E' necessario che il co.2 dell'art. 26 sia recepito nel suo contenuto (anche demandando al P.I).

Art. 27 del PTCP – Tutela quantitativa e qualitativa delle aree boscate di particolare valenza ambientale e naturalistica
Artt. 14, 27 c.4.2; Tav. Artt. 14, 27 del PAT
E' necessario che nel PAT siano riportate le aree boscate individuate dal PTCP. Per contro le aree a destinazione forestale inserite nel PAT appartengono ad un altra categoria concettuale.
La norma del PAT demanda al PI il compito di dettagliare e normare i nuclei boscati. In assenza del PI la norma del PAT, prevede l'obbligo generico di conservare i nuclei boscati anche se sarebbe più opportuna una norma che puntualizzi il divieto di modificarne la consistenza.
Non risulta chiaro se il PAT abbia provveduto anche alla loro individuazione puntuale.
Tra la norma (art.27) e la cartografia sembra non esservi coerenza perfetta.

Art. 28 del PTCP – Tutela e valorizzazione degli elementi lineari, dei parchi e dei giardini privati
Art. 27; c.4.2 e 4.5. Tavv. 2, 4 del PAT
E' opportuno che nel PAT siano riportati tutti gli elementi individuati dal PTCP. In assenza del PI la norma del PAT prevede l'obbligo di conservare gli elementi lineari ma non sembra esserci una direttiva di tutela rivolta al PI. Per quanto riguarda parchi e giardini privati non risultano esservi norme di salvaguardia, ne rimandi al PI.

Art. 29 del PTCP – Tutela e implementazione degli elementi del paesaggio complementari alle colture
Art. 27 c.4.2 e 4.5; Tav. 4 del PAT
La norma del PAT demanda al PI il compito di dettagliare e normare gli elementi agro-ecosistemici e le aree di rinaturalizzazione. In assenza del PI la norma del PAT prevede l'obbligo di conservazione. Per le aree di rinaturalizzazione (Art. 27 co. 4.5) è fatto d'obbligo di intervenire sulla base delle risultanze delle procedure VINCA. Ciò non è possibile.

Art. 30 del PTCP – Preservazione e valorizzazione delle aree umide
Art. 27 ; Tavv. 2, 4 del PAT
La norma del PAT demanda al PI il compito di dettagliare e normare le aree umide. In assenza del PI la norma del PAT non prevede azioni di salvaguardia delle stesse come invece andrebbe fatto.

Art. 32 co. 2 del PTCP – Individuazione delle misure di mitigazione di competenza
Nelle norme del PAT non sembra essere contemplato il concetto di mitigazione.

GIUSEPPE MANOLI

Art. 32 co. 3 del PTCP – Caratteristiche delle misure di mitigazione
Nelle norme del PAT non sembra essere contemplato il concetto di mitigazione.

Art. 34 – Criteri e modalità per la corretta gestione della Rete Ecologica
Art. 27 ; Tav. 4 del PAT
Il PAT non tiene conto dei criteri e modalità illustrate nell'art. 34 del PTCP. La noma del PTCP non ha forza cogente. Il PAT risulta essere "in/coerente"

ULTERIORI CONSIDERAZIONI in merito al SISTEMA AMBIENTALE NATURALE
Gli atti di indirizzo della Regione Veneto prevedono che i corridoi ecologici siano fatti in forma lineare anzichè areale. Ciò comporta problemi laddove le norme di riferimento prevedono interventi al loro interno, ovvero interventi che ne alterino la consistenza. Poichè il PTCP ha individuato la stessa categoria di oggetti in forma areale è opportuno che il PAT si adegui ad esso, utilizzando la riproduzione areale in specifiche tavole che trattano la materia ambientale, oltre che in forma lineare, nelle tavole previste dagli atti di indirizzo.

SISTEMA DELLE INFRASTRUTTRE E MOBILITA'
INFRASTRUTTURE

Art. 41 co. 1 del PTCP – Progettazione senza danneggiamenti alla rete ecologica, incrementi della frammentazione agraria, creazione di punti di discontinuità alla rete di mobilità lenta
Artt. 52, 53, 54, 55. Tav. 4 del PAT
Il PAT non individua nuovi tracciati per la mobilità ma si limita a recepire quelli afferenti a programmazioni di livello superiore.

Art. 42 co. 1 del PTCP – Inibizione dei centri abitati al traffico pesante e disincentivazione del traffico di attraversamento
Artt. 52, 53, 54, 55. Tav. 4 del PAT
Il PAT non arriva a dettare specifiche norme in merito all'inibizione dei centri abitati al traffico pesante, pur tuttavia la Tav. 4.1 appare esplicativa della volontà di strutturare la viabilità esterna di accesso al Centro del Comune, limitandola ai margini dell'abitato all'interno del quale, invece, sono stati studiati percorsi "verdi" pedonali e ciclabili.

Art. 42 co. 3 del PTCP – Ostacolo alla formazione di nastri insediativi e alla proliferazione di accessi; inibizione di accessi diretti
Il PAT non presenta norme che possano essere ricondotte alle direttive del PTCP pur tuttavia le Tavv. 4 e 4.1 appaiono esplicative della volontà di limitare la formazione di nastri insediativi.

Art. 42 co. 4 del PTCP – Valutazione dei carichi indotti dalle previsioni di nuovi insediamenti significativi
Il PAT non presenta norme che possano essere ricondotte alle direttive del PTCP però non essendo previsti nuovi insediamenti non è ravvisabile la necessità di valutare i carichi indotti.

Art. 43 del PTCP – Fascia di rispetto per le reti principale e secondaria
Art.8 c.6. del PAT
Il PAT non presenta norme che possano essere ricondotte alle direttive del PTCP in relazione al divieto di utilizzare le fasce di rispetto come verde pubblico.

ULTERIORI CONSIDERAZIONI in merito al SISTEMA DELLE INFRASTRUTTRE E MOBILITA'(Infrastrutture)
In relazione all'art. 43 è opportuno che il PAT recepisca la prescrizione di vietare l'utilizzo delle fasce di rispetto come verde pubblico.

SISTEMA DELLE INFRASTRUTTRE E MOBILITA'
MOBILITA' LENTA

Art. 47 co. 1, 2 del PTCP – Verifica dei punti di discontinuità e predisposizione delle misure per eliminarli o per mitigarne le criticità
Il PAT non presenta norme che possano essere ricondotte alle direttive del PTCP.

GIUSEPPE MANOLI

Art. 48 co. 2 del PTCP– Individuazione di fasce di rispetto a tutela dei percorsi ciclabili
Art. 54 c.3 del PAT
Il PAT demanda al P.I. il compito di individuare i tracciati delle piste ciclabili e dettare norme per la tutela.

Art. 48 co. 3 del PTCP – Separazione fisica dei percorsi ciclabili
Art. 54 c.3 del PAT
Il PAT non presenta norme che possano essere ricondotte alle direttive del PTCP.

Art. 51 co. 1 del PTCP – Precisazione dei percorsi delle ippostrade
Il PAT non presenta norme che possano essere ricondotte alle direttive del PTCP.

Art. 51 co. 2 del PTCP - Individuazione di fasce di rispetto a tutela delle ippostrade
Il PAT non presenta norme che possano essere ricondotte alle direttive del PTCP.

Art. 51 co 3, 4 del PTCP– Definizione delle caratteristiche dei punti di scuderizzazione
Il PAT non presenta norme che possano essere ricondotte alle direttive del PTCP.

ULTERIORI CONSIDERAZIONI in merito al SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E MOBILITA' (Mobilità lenta)
In relazione all'art 48.co.2 è opportuno che il PAT dia disposizioni per la tutela dei percorsi ciclabili oltre che alle piste ciclabili.
In relazione all'art 48.co.3 è opportuno che il PAT dia disposizioni per l'adeguamento delle piste ciclabili esistenti alle normative vigenti

SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E MOBILITA'
TRASPORTO PUBBLICO LOCALE
Art. 56 co. 2, 3 del PTCP – Previsione di aree attigue alle stazione ferroviarie per intermodalità tra trasporto pubblico e privato
Il PAT non presenta norme che possano essere ricondotte alle direttive del PTCP.

SISTEMA DELLE INFRASTRUTTRE E MOBILITA'
TRASPORTO DELLE COMUNICAZIONI

Art. 60 co. 2 del PTCP– Disciplina della realizzazione dei tralicci
Art 33 c.3.3.6 del PAT
Il PAT presenta norme che possono essere ricondotte solo in parte alle direttive del PTCP pur tuttavia viene fatto un richiamo ai criteri di funzionalità che lo rendono pertanto coerente.

SISTEMA DEL PRODUTTIVO

Art. 69 co. 2 del PTCP - Obbligo del Piano Unitario di Coordinamento per gli interventi negli Ambiti di Sviluppo
Tav.4 NT -artt. Vari del PAT
Il territorio comunale è interessato dall'ambito di sviluppo n.1. L'obbligo del Piano Unitario di Coordinamento non è stato previsto.

Art. 69 co. 3 – Condizioni per l'utilizzazione degli ampliamenti e delle nuove aree negli Ambiti di Sviluppo
Tav.4 NT -artt. Vari del PAT
Il territorio comunale è interessato dall'ambito di sviluppo n.1. Le condizioni per l'utilizzazione degli ampliamenti e delle nuove aree non sono descritte.

Art. 69 co. 4 del PTCP- Deroghe all'obbligo del Piano Unitario di Coordinamento per gli interventi negli Ambiti di Sviluppo
Tav.4 NT -artt. Vari del PAT
Il territorio comunale è interessato dall'ambito di sviluppo n.1. Non essendo previsto il Piano Unitario di Coordinamento non sono altrettanto previste sue deroghe.

GIUSEPPE MANOLI

Art. 69 co. 6 del PTCP - Obbligo di dare corso gli interventi negli Ambiti di Sviluppo solo dopo la realizzazione di fasce di verde e del piano di smaltimento e raccolta delle acque piovane.
Tav.4 NT-artt. Vari del PAT
Il territorio comunale è interessato dall'ambito di sviluppo n.1. L'obbligo di realizzazione delle fasce di verde e del piano di smaltimento e raccolta delle acque piovane prima dell'attuazione degli interventi non è previsto.

Art. 69 co. 7 del PTCP - Adeguamento delle infrastrutture di servizio al dimensionamento degli Ambiti di Sviluppo
Tav.4 NT-artt. Vari del PAT
Il territorio comunale è interessato dall'ambito di sviluppo n.1. Non risulta che vi sia una norma che preveda l'adeguamento delle infrastrutture di servizio ne che si attesti che quelle esistenti siano idonee.

Art. 87 co. 2 del PTCP – Riclassificazione ad usi diversi delle Aree a Incremento Controllato
Tav.4 NT-artt. Vari del PAT
Il PAT non riclassifica le Aree a Incremento Controllato ne le destina ad uso diverso da quello produttivo, e nemmeno individua eventuali altre aree da inserire nelle Aree a Incremento Controllato.

Art. 88 co. 1 del PTCP – Insediabilità nelle Aree a Incremento Controllato
Tav.4 NT-artt. Vari del PAT
Il PAT non si rapporta con la norma del PTCP in merito alla possibilità di ammettere solo gli insediamenti artigianali e della piccola industria a basso impatto ambientale e alla possibilità di ammettere modesti e giustificati ampliamenti delle aree, anche funzionali alle espansioni delle attività esistenti purché in area contigua a quella occupata dall'impresa interessata.

Art. 88 co. 2 del PTCP – Conferma motivata di ubicazione e dimensione delle Aree a Incremento Controllato non urbanizzate
Tav.4 NT-artt. Vari del PAT
Il PAT non adduce motivazioni alla conferma della ubicazione e dimensione delle Aree a Incremento Controllato non urbanizzate.

Art. 88 co. 3 del PTCP – Trasposizione di Aree a Incremento Controllato non urbanizzate
Tav.4 NT-artt. Vari del PAT
Il PAT non prevede alcuna trasposizione di Aree a Incremento Controllato non urbanizzate.
Poichè il PTCP lascia discrezionalità al PATI si può entrare nel merito della questione senza però esprimere il giudizio di coerenza.

Art. 97 co. 1 del PTCP– Individuazione di nuove Aree per Centri Commerciali
Tav.4 NT-artt. Vari del PAT
Il territorio intercomunale non è interessato da nuove Aree per Centri Commerciali anche se prevede la destinazione commerciale per l'ambito oggetto di programmi complessi denominato "Centro Polesine".
L'art. 51 demanda al P.I. la localizzazione delle grandi strutture di vendita. In tal caso occorrerebbe evidenziare l'obbligo per il PI di collocare i nuovi centri commerciali all'interno di aree già classificate come produttive.

Art. 97 co. 2, 3 del PTCP – Ampliabilità e insediabilità delle Aree per Centri Commerciali
Tav.4 NT-artt. Vari del PAT
Qualora il P.I verificasse l'incapacità delle infrastrutture esistenti di assorbire i maggiori carichi di traffico indotto dai nuovi insediamenti potrà prevedere che la realizzazione dell'intervento avvenga dopo l'adeguamento delle opere viarie. Il comma 5 dell'art. 51 appare contrastare con il comma 2 (se è il P.I che localizza le grandi strutture di vendita non si capisce come sia possibile realizzarne altre in sua assenza, dato che il PAT non individua nel territorio comunale aree specificamente destinate).

Art. 104 co 4 del PTCP– Individuazione di superfici atte ad ospitare installazioni fotovoltaiche collettive
Tav.4 NT-artt. Vari del PAT
Il PAT non sembra prevedere l'individuazione di superfici atte ad ospitare installazioni fotovoltaiche collettive.
Il presente giudizio di coerenza deve essere espresso dal Settore Ambiente in quanto trattasi di materia di sua competenza.

ULTERIORI CONSIDERAZIONI in merito al SISTEMA DEL PRODUTTIVO

GIUSEPPE MANOLI

Nota 1- Art. 38 delle NdA..:Ambiti di urbanizzazione consolidata. Il comma 3 prevede che il P.I. possa modificare le previsioni del PAT come definite dal comma 1 senza che ciò comporti variante al PAT. La previsione non consente di comprendere quali modifiche possono essere attuate in sede di PI e la loro effettiva ricaduta sull'assetto complessivo del PAT in rapporto al PTCP. In buona sostanza sembra che per effetto di scelte fatte con il PI possa venire meno la coerenza del PAT con il PTCP
Nota 2 - Nella cartografia della trasformabilità vi sono aree che sono perimetrate dai "limiti fisici della nuova edificazione"(art.39) ma che non sono campite come aree di urbanizzazione consolidata. Non è chiaro a quale articolo di N.T. bisogna fare riferimento ?
Nota 3 - Si segnala una parziale incoerenza tra l'art.56 del PAT e l'art. 38 del PTRC laddove il primo non prevede un coordinamento con il progetto strategico regionale. E' auspicabile che la pianificazione comunale sia subordinata alle scelte strategiche di livello regionale.

INSEDIATIVO RESIDENZIALE

Art. 109 co. 1 del PTCP– Criteri per la determinazione del fabbisogno edilizio residenziale
Artt.7, 8, 9 e 10 c.3. All.to A alle NdA (ATO) Relazione del PAT
Il PAT non sembra aver effettuato proiezioni demografiche relative ad un periodo di 10 anni, ne aver tenuto conto delle situazioni di sovraffollamento, coabitazione e condizioni igieniche inadeguate oltre su ulteriori indicatori.

Art. 109 co. 2 del PTCP – Verifica del grado di rispondenza delle dotazioni residenziali esistenti o previste dagli strumenti urbanistici
Artt.7, 8, 9, 10 c.3 e 44 c.2. All.to A alle NTA (ATO) Relazione del PAT
Il PAT non avendo compiuto le verifiche di cui al c. 1, non è in grado di accertare il grado di rispondenza delle dotazioni residenziali esistenti o previste.

Art. 109 co. 3 del PTCP– Condizioni per la conferma delle dotazioni residenziali disponibili
Il PAT non avendo compiuto le verifiche di cui ai c. 1 e 2 non è in grado di stabilire se le dotazioni residenziali disponibili risultano congrue.

Art. 109 co. 4 del PTCP– Previsioni per le dotazioni residenziali eccedenti il fabbisogno
Il PAT non avendo compiuto le verifiche di cui ai c. 1 2 e 3 non è in grado di dare indicazioni per le aree che risultano eccedenti rispetto le dotazioni residenziali.
Art. 110 del PTCP– Contrasto della saldatura tra sistemi insediativi, inibizione di costruzioni a cortina lungo le direttrici di traffico, consolidamento delle strutture insediative attorno a strutture e a spazi pubblici
Tav. 4 del PAT
Il PAT non presenta norme che possano essere ricondotte alle direttive del PTCP. Dalla cartografia è possibile tuttavia comprendere che le direttive del PTCP sono state recepite.

Art. 111 co. 1 del PTCP– Riduzione dei flussi veicolari all'interno delle aree urbane, incremento del patrimonio arboreo, accorpamento delle aree a standard per verde e parcheggi, incentivazione al recupero del patrimonio edilizio, impiego di tecniche di bioedilizia
Art 8 c.2, c.3, c.6, c.7, c.8. Art.44 c.2, Art. 49. del PAT
Il PAT è sostanzialmente coerente con la direttiva del Ptcp fatta eccezione sulla questione della riduzione dei flussi veicolari all'interno del centro storico.

Art. 112 co. 1 del PTCP– Specifica progettazione degli spazi collettivi, degli arredi e delle attrezzature urbane
Il PAT non presenta norme che possano essere ricondotte alle direttive del PTCP.

Art. 112 co. 2 del PTCP – Razionalizzazione e implementazione dei percorsi pedonali per accessibilità ai servizi e ai luoghi pubblici
Il PAT non presenta norme che possano essere ricondotte alle direttive del PTCP.

Art. 113 co. 2, 3 del PTCP – Incentivazione e agevolazione al recupero del patrimonio edilizio con valenza storica, architettonica, culturale, con mantenimento delle caratteristiche dei beni
Artt. 10, 23, 25, 26, 44. del PAT

GIUSEPPE MANOLI

Pur rilevando una coerenza complessiva con il PTCP non viene fatto esplicito riferimento anche alla valenza architettonica del patrimonio edilizio.

Art. 113 co. 6 del PTCP – Definizione delle aree di pertinenza dei beni storico-architettonici, dei coni visuali che ne determinano la riconoscibilità, delle caratteristiche costruttive dei contesti e loro tutela
Artt. 22, 26 del PAT
I coni visuali non sono individuati in carta. Il rinvio al P.I. non è propriamente corretto.
(La competenza all'individuazione dei coni visuali è del PTCP).

Art. 113 co. 8 del PTCP – Garanzia di piena riconoscibiltà e di completo godimento dei contesti e dei manufatti di notevole valore storico e architettonico
Artt. 24, 26 e 44 c.3. del PAT
Non c'è nessun riferimento alle azioni per contrastare i "paesaggi d'auto"

Art. 113 co. 9 del PTCP – Individuazione e salvaguardia degli edifici del XX secolo non tutelati da altre norme
Il PAT non presenta norme che facciano riferimento specifico agli edifici del XX sec.

ULTERIORI CONSIDERAZIONI in merito al SISTEMA INSEDIATIVO RESIDENZIALE

Nella Relazione del PAT è previsto un incremento della popolazione del 22,71%. L'indice viene ridotto al 14,1% a fronte di un incremento nel decennio precedente del 4,7%.

SISTEMA DEL PRIMARIO
TUTELA AGRONOMICA E AMBIENTALE

Riguardo tutti gli elementi del PTCP oggetto di verifica, il PAT non presenta norme che possano essere ricondotte alle direttive del PTCP e risulta essere "in/coerente", eccetto riguardo l'art. 129 del PTCP co. 3, ultimo trattino - Ricostruzione degli elementi lineari e puntuali del paesaggio agricolo e mantenimento e manutenzione di quelli esistenti (Art. 27 c.4.2 del PAT), rispetto il quale il PAT risuta essere coerente".

SISTEMA DEL PRIMARIO
SVILUPPO ECONOMICO E QUALITA' DEGLI SPAZI RURALI

Art. 128 co. 2, 3 del PTCP – Destinazione di aree per la vendita diretta dei prodotti agricoli
Il PAT non presenta norme che possano essere ricondotte alle direttive del PTCP.

Art. 129 co. 2 del PTCP– Salvaguardia e recupero dei manufatti e delle formazioni vegetali
Artt. 25,40,42 del PAT
Il PAT non presenta norme che possano essere ricondotte alle direttive del PTCP in relazione alle formazioni vegetali di pregio, mentre appare coerente per quanto attiene al recupero degli edifici.

Art. 129 co. 3, primo, secondo e terzo trattino del PTCP– Obbligo per le nuove costruzioni di essere uniformi alle tipologie dell'edilizia rurale, assicurazione di mitigazione visiva, demolizione di immobili fatiscenti
Artt. 6 c.1-3.4-3.5- e art. 10 c.10 del PAT
Il PAT non presenta norme che possano essere ricondotte alle direttive del PTCP relativamente alla realizzazione di fasce alberate e all'incentivazione della demolizione degli immobili fatiscenti. Il PAT risulta coerente invece riguardo la tipologia architettonica delle nuove costruzioni e la ricostruzione degli elementi lineari e puntuali del paesaggio agrario.

Art. 130 co. 3 del PTCP – Valorizzazione delle aree agricole periurbane e dei contesti
Il PAT non presenta norme che possano essere ricondotte alle direttive del PTCP.

(omissis)".

Parere della Direzione Economia e Sviluppo Montano

La Direzione Economia e Sviluppo Montano con nota445705 del 4 ottobre 2012 ha trasmesso il seguente parere:

"(omissis)

GIUSEPPE MANOLI

PAT Badia Polesine

Si osserva che nella relazione del QC Banche dati (pag. 88) si afferma correttamente che non è presente il vincolo idrogeologico di cui al RD 3267/1923, mentre è presente il vincolo forestale per la presenza di superfici boscate individuabili in aree golenale. Inoltre correttamente si afferma che non vi sono territori afferenti a Regole o ad uso civico.

Per contro nella Relazione Agronomica viene riportata erroneamente la presenza di vincolo idrogeologico-forestale probabilmente in quanto confuso con quello forestale determinato dalla presenza di area boscate, quest'ultime sottoposte a vincolo paesaggistico e di destinazione ai sensi di quanto disposto dall'alt. 14 e 15 della LR 52/78 s.m.i. e dell'art. 142 lett. g) del D.lgs 42/2004.

Questo errore si riflette sia negli elaborati cartografici, in particolare nella Tavola 1, che nelle Norme Tecniche che riportano all'art. 14 la trattazione di un vincolo non esistente in questo Comune, quale quello idrogeologico forestale, per contro non si riscontra alcuna norma relativamente alle aree boscate.

Inoltre nella Tavola 3 vengono tematizzate le superfici boschive o destinate al rimboschimento facendo riferimento in Legenda alla norma espressa all'art. 14 della NTA che tratta appunto del vincolo idrogeologico-forestale. Si chiede quindi di correggere adeguatamente la legenda e la norma di riferimento per le aree boscate.

Inoltre si chiede di inserire le aree boscate tematizzate con lo shape b0101031 nello shape b0101021 al COD=07, come previsto dalle specifiche di cui alla DGR 3811/2009.

(omissis)".

Parere della Direzione Agroambiente

La Direzione Agroambiente, con nota prot. 541686 del 28 novembre 2012, ha trasmesso il seguente parere:

" (omissis)-

Con riferimento all'attività di co-pianificazione, da svolgersi in forma collegiale e di concerto con le altre Direzioni competenti in materia, si esprimono di seguito le valutazioni istruttorie compiute sulla documentazione progettuale relativa al PAT del Badia Polesine, in provincia di Rovigo.

Si sottolinea che l'attività istruttoria è stata effettuata sulla documentazione del PAT n. 152 trasmessa dal Comune interessato con DVD acquisito dalla Regione n. 1125.

Quadro conoscitivo - Studio Agronomico

Ai fini della valutazione del Quadro conoscitivo del PAT in oggetto, con particolare riferimento alle analisi effettuate sul sistema agro-ambientale, si fa riferimento a quanto esposto negli Atti di indirizzo approvati dalla Giunta regionale con deliberazione n. 3178/2004, ai sensi dell'art. 50 della LR n. 11/2004, come modificati dalla DGR. n. 3811 del 09/12/2009, in particolare l'Allegato B2, che forniscono le specifiche tecniche per la formazione e l'aggiornamento delle banche dati per la redazione degli strumenti urbanistici generali.

Si fa innanzitutto presente che, per quanto attiene l'indagine degli aspetti agronomici, ambientali e paesaggistici del territorio del Comune in oggetto, nella relazione specialistica intitolata "Relazione esplicativo-illustrativa degli elaborati ambientali ed agronomici" redatta dal professionista incaricato sono stati approfonditi vari aspetti conoscitivi.

Le analisi agronomiche hanno trovato trasposizione nei seguenti elaborati cartografici che, unitamente alla relazione specialistica, individuano e rappresentano graficamente gli elementi considerati a fondamento delle scelte pianificatorie comunali, specificata mente per quanto attiene al settore agro-ambientale del territorio comunale:

carta della copertura del suolo agricolo;

carta della classificazione agronomica dei terreni;

carta della superficie agricola utilizzata ottenuta per sottrazione; carta degli elementi produttivi strutturali;
elab. 1 - *Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale;* elab. 2 - *Carta delle Invarianti:*
elab. 4 -*Carta della Trasformabilità.*

Per quanto riguarda gli elaborati dello studio agronomico, si illustrano di seguito alcune sintetiche considerazioni sulla verifica dei contenuti essenziali del suddetto Quadro Conoscitivo e, nonostante l'accuratezza con la quale sono stati sviluppati gli elementi informativi e valutativi, si formulano alcune osservazioni al fine di consentire eventuali integrazioni e perfezionamenti.

Suolo-sottosuolo

Copertura del suolo agricolo

Nella *Carta della copertura del suolo agricolo* si riscontra l'individuazione e la rappresentazione delle tipologie di uso del suolo del territorio aperto, come da legenda Corine Land Cover, in particolare della superficie agricola in ambiente coltivato.
Si rinviene che la categoria d'uso del suolo agricolo con la maggiore estensione è costituita dai seminativi in aree irrigue (2.555 ha), in particolare la coltivazione del mais, mentre estensioni ridotte sono destinate a frutteti, a colture e vivai orticoli in pieno campo ed in misura minore in serra, pioppeti in coltura, vigneti, ecc.
In relazione specialistica, non sono svolti particolari approfondimenti sulla specificità delle colture effettivamente coltivate nel territorio comunale.

Classificazione agronomica dei suoli

Nella Carta della *Classificazione agronomica dei terreni* il territorio comunale viene classificato in base al metodo della Land Capability Classification, con l'individuazione delle classi agronomiche interessate (II e III). Come evidenziato in relazione specialistica, *"nel territorio di Badia Polesine esiste una ridotta area centrale classificata di prima classe; la zona a Nord del paese risulta lievemente penalizzata causa sia dall'alto grado di argillosità, sia dalla presenza di una falda troppo superficiale. Esistono aree molto penalizzate dalla presenza di numerose esondazioni e/o da deflussi rallentati e difficoltosi, es. golene ove la classificazione è di 3^ e 4^ classe'.*
Da una comparazione tra quanto affermato in relazione. non si rilevano. nella carta sopra citata, né aree riconducibili alla classe I (verde scuro) né alla classe IV (arancio). Si chiede, pertanto, di rendere coerenti le informazioni descritte con quelle rappresentate cartograficamente.

Sistema idraulico minore e irrigazione

Dai dati disponibili presso il sito dell'Unione Veneta Bonifiche, emerge che l'80,5% del territorio del Comune di Badia Polesine rientra nel comprensorio del Consorzio di Bonifica Adige Po.
In proposito, si rileva che stante le caratteristiche e l'importanza dell'attività agricola nel territorio comunale, specializzata nella coltivazione del seminativo irriguo, sarebbe opportuna la redazione di uno specifico elaborato cartografico al fine di individuare e classificare la rete idraulica minore e quella irrigua, nonché le relative aree irrigue e manufatti.
Biodiversità Reti *ecologiche*
Nella relazione specialistica, per la matrice 060 *Biodiversità,* viene sommariamente illustrata, ai fini della predisposizione della Carta della Trasformabilità, la rete ecologica rinvenibile nel territorio comunale, mentre vengono approfondite dettagliatamente le caratteristiche floristiche e faunistiche. Tuttavia, non si rinviene una carta riconducibile alla classe c0601011 *Sistemi ecorelazionali,* che rappresenti nell'ambito del Quadro Conoscitivo i vari elementi del sistema ecorelazionale della matrice territoriale, caratterizzati da livelli di elevata naturalità (core area,

buffer zone, corridoi ecologici, ecc.).
Nell'elaborato 4 *Carta della Trasformabilità*, contenuto nello studio agronomico, vengono invece individuati direttamente gli elementi progettuali della Rete ecologica, nonché classificati come valori e tutele naturali (classe b0404021), senza una appropriata definizione o completamento della classe c0601011. Si evidenzia, che sotto il profilo metodologico, la definizione anche cartografica della classe c0601011, costituisce un importante fondamento conoscitivo alle scelte progettuali del PAT e per questo se ne chiede il perfezionamento.
Si segnala in proposito la presenza del SIC IT3270042 - *Fiume Adige da Verona Est a Badia Polesine'*.
Si rimanda, comunque, alla Struttura regionale competente la verifica di coerenza tra la rete ecologica comunale e le reti individuate negli strumenti di pianificazione territoriale di livello provinciale e regionale, al fine di garantire la funzionalità delle stesse, nonché tra quanto sommariamente individuato nel quadro conoscitivo e le azioni di tutela pianificate nelle scelte progettuali del PAT in oggetto.

Paesaggio

Componenti storiche del paesaggio rurale e di relazione con il settore produttivo
Si rileva che, nella relazione specialistica e negli elaborati cartografici del QC, non viene analizzato il paesaggio rurale nelle sue componenti caratterizzanti, né vengono individuati ambiti omogenei di paesaggio nel territorio comunale.
Relativamente al territorio agricolo, sarebbe stata quindi auspicabile la redazione di un specifica carta che rappresentasse gli elementi storici del paesaggio agrario (classi c0701011-c0701012), quali: gli eventuali edifici o i complessi rurali con valore storico-monumentale (anche vincolati ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004) e con valore storico-ambientale (L. n. 378/2003, LR n. 24/85, art. 43 della LR n. 11/04 o di nuova individuazione), i manufatti rurali con valore testimoniale (lavatoi, forni, mulini, magli, marcitoi, ecc.) o legati alle sistemazioni idrauliche-agrarie (ponticelli, chiaviche) e la viabilità rurale (tratturi, capezzagne, ecc.). Inoltre, la redazione di un'ulteriore carta rappresentante la classificazione degli elementi qualificanti/detrattori il paesaggio agrario (classe c0702011), come prevista negli Atti di Indirizzo di cui all'All 82 alla DGR n. 3811/2009, avrebbe consentito il completamento dell'analisi paesaggistica del territorio rurale esaminato.

Economia e società - Agricoltura

Superficie agricola utilizzata
Nella relazione agronomica viene effettuato un laborioso calcolo della superficie agricola utilizzata, ai fini della determinazione del limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola, ottenuta dalla media dei valori di SAU determinati attraverso diversi criteri di calcolo, viene poi rappresentata la distribuzione della SAU nel territorio comunale nella *Carta della superficie agricola utilizzata ottenuta per sottrazione*.
In proposito, si evidenzia che l'unico metodo di calcolo per la determinazione della SAU a fini urbanistici risulta quello previsto dalla DGR n. *3650/2008*, in base alla quale la SAU deve essere calcolata come sommatoria di tutte le porzioni di territorio comunale aventi le caratteristiche specificate nel punto 4) della medesima deliberazione e determinate esclusivamente in base ai criteri enunciati al punto 2). Qualora sussistessero dubbi interpretativi, si faccia riferimento ai codici di copertura di uso del suolo individuati nell'Allegato 82 alla DGR n. 3811/2008 (classe c1016151) e alle relative specifiche.
Non è stato inoltre possibile procedere alle verifiche in ambiente GIS, usualmente effettuate dalla scrivente Struttura, a causa di problemi riscontrati con i *file_shape* contenuti nel DVD n. 1125, relativi ai confini comunali e alla copertura d'uso del suolo.
Si prescrive, pertanto, una rideterminazione complessiva del calcolo della SAU, in base ai rilievi sopra formulati, con il conseguente aggiornamento di tutti gli elaborati del PAT

GIUSEPPE MANOLI

interessati e delle relative risorse informatiche.

Elementi produttivi strutturali

Nella *Carta degli elementi produttivi strutturali* (classe c1016161), viene individuato l'insieme delle strutture produttive agricole presenti nel territorio aperto (allevamenti, centri aziendali, agriturismi, serre fisse, fungaie, strutture di vendita, di prodotti tipici locali), dettagliando in particolare l'orientamento produttivo degli allevamenti (bovini da ingrasso, vacche, scrofe, tacchini e cunicoli). Nella relazione specialistica, vengono censiti 8 allevamenti (n. 2 di avicoli, n. 1 vacche da latte, n. 2 bovini, n. 2 di suini e n. 1 di cunicoli), dando specifiche della loro consistenza. In proposito, si segnala che in cartografia ne vengono individuati solo 7, pertanto si chiede di procedere alle verifiche del caso nonché all'eventuale integrazione dell'elaborato grafico.

Inoltre, si rileva che non viene effettuata alcuna classificazione ai sensi degli Atti di indirizzo lett. d) di cui alla DGR n. 3178/2004, come modificata dalle deliberazioni n. 329/2010 e n. 865/2012.

In conclusione, si ritiene che il quadro conoscitivo del PAT in oggetto, come sopra articolato, per quanto attiene al settore agro-ambientale, corrisponda solo parzialmente a quanto previsto dagli Atti di indirizzo approvati dalla Giunta regionale con deliberazione n. 3178/2004, ai sensi dell'art. 50 della LR n. 11/2004, come modificati dalla DGR n. 3811 del 09/12/2009.

Il perfezionamento del Quadro Conoscitivo del PAT, sulla base dei rilievi precedentemente effettuati, consentirebbe di sviluppare integrazioni a temi già affrontati nel PAT, in particolar modo per quanto attiene la Carta della classificazione agronomica dei suoli (tema c0510 - matrice c051001) e la Carta della rete idraulica minore e dell'irrigazione.

Inoltre, si ritiene che il QC del PAT debba essere integrato, ai fini della sua completezza, con la carta degli elementi storici del paesaggio (classi c0701011-c0701012) e la degli elementi qualificanti/detrattori il paesaggio agrario (classe c0702011).

Si prescrive, infine, una rideterminazione complessiva del calcolo della SAU (classe cl016151), in base ai rilievi precedentemente effettuati, con il conseguente aggiornamento di tutti gli elaborati del PAT interessati e delle relative risorse informatiche.

Scelte Progettuali

Si fa presente che, per quanto attiene specificata mente al PAT del Comune specificato in oggetto, oltre alla Relazione di progetto e alle Norme tecniche, volte rispettivamente a verificare e valutare la sostenibilità ambientale e territoriale delle scelte progettuali, nonché a definirne le direttive, le prescrizioni ed i vincoli, sono stati esaminati, in quanto costituenti le scelte progettuali, i seguenti elaborati grafici:

- Elab. 1 - *Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale:*
- Elab. 2 - *Carta delle Invarianti:*
- Elab. 3 - *Carta delle Fragilità*
- Elab. 4 - *Carta della Trasformabilità:*
- Elab. 4.1 - *Carta della Trasformabilità - Scheda dell'accessibilità al capoluogo - Green Belt - Una cintura verde per Badia Polesine;*
- Elab. 4.2 - *Carta della Trasformabilità - Dalla "green belt" alle "green ways;"*

L'esame della documentazione sopra elencata, in linea di massima, ha evidenziato una non piena coerenza tra quanto esposto nel quadro conoscitivo e le scelte pianificatorie, per quanto attiene alle attività e agli interventi del settore primario che incidono sia sugli aspetti produttivi agricoli che su quelli ambientali e territoriali.

Innanzitutto, si è verificata la rispondenza alle specifiche tecniche degli Atti di indirizzo approvati dalla Giunta regionale con deliberazione n. 3178/2004, come modificati dalla DGR n. 3811 del 09/12/2009.

GIUSEPPE MANOLI

Con riferimento alla *Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale*, si riscontra che sono stati individuati solo due allevamenti zootecnici di tipo intensivo (classe *b0105011/08)*, in quanto elementi generatori di vincoli, senza rappresentazione della fascia di rispetto (classe *b0105021/07*- facoltativa), se pur da intendersi come vincolo dinamico, non cogente ma ricognitivo. Tuttavia, nel QC non risultano approfondite le modalità in base alle quali, ai sensi dei vigenti Atti di indirizzo lett. d) di cui alle DGR n. 3811/09 e s.m.i., si è provveduto ad individuare tra gli allevamenti presenti quelli privi di connessione funzionale con il fondo, al fine della loro classificazione come elementi generatori di fasce di rispetto. Si ricorda, inoltre, che anche gli allevamenti annoverati come strutture agricolo produttive, di consistenza superiore al limite della classe 1, risultano assoggettate all'applicazione delle distanze minime reciproche. In caso di loro ampliamento o di nuova costruzione, si fa presente che non può essere infatti esclusa la possibilità che si verifichino problematiche di ordine ambientale, in particolare nelle vicinanze di centri abitati.
Si chiede, pertanto, di integrare la relazione specialistica del QC con gli approfondimenti di cui sopra, al fine di supportare la scelta che ha portato ad inserire solo alcuni allevamenti tra gli elementi generatori di fasce di rispetto nella *Carta* in argomento.
Relativamente alla *Carta delle Invarianti,* non si rilevano invarianti di natura agricolo-produttiva *(classe b0205011)*. Tuttavia, al fine di una eventuale individuazione di tali invarianti, si evidenzia in particolare che il Comune di Badia Polesine rientra nell'area tipica per l'ottenimento delle IGP "Insalata di Lusia".
Inoltre, rispetto al territorio agricolo, si rileva la classificazione di invarianti di natura geologica, paesaggistica e ambientale (zone umide, alberi, filari alberati, gorghi, ecc.), nonché di elementi riconosciuti invarianti di natura storico-architettonica, tra i quali "le corti e le tipologie rurali di pregio", peraltro singolarmente specificate in legenda. In proposito, si pone in evidenza che, pur apprezzando la classificazione effettuata, si ritiene che questa vada supportata da specifiche analisi del Quadro Conoscitivo, in particolare dalla *Carta degli elementi storici del paesaggio agrario* (classi c0701011-c0701012). Sotto l'aspetto metodologico, risulta infatti coerente che prima venga effettuata una ricognizione generale del patrimonio di architettura rurale presente nel territorio comunale e poi vengano effettuate specifiche valutazioni inerenti il valore storico-monumentale e testimoniale del patrimonio stesso, giungendo a classificare come invarianti solo alcune tipologie tra quelle individuate nel QC, nei casi in cui un basso livello di trasformabilità sia condizione necessaria alla tutela delle medesime.

Relativamente alla *Carta delle Fragilità,* non vengono delimitate aree agricole strutturalmente deboli (tema *b0304)* ed aree agroambientalmente fragili (tema *b0305)*.
Per quanto riguarda le prime si evidenzia che il Comune di Badia Polesine è interessato dalla presenza di zone vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola, in quanto rientrante nell'area dichiarata a rischio di crisi ambientale, di cui all'art. 6 della L. 28 agosto 1989, n. 305.
Riguardo alle seconde, risultano invece delimitate aree a ristagno idrico nel territorio agricolo, che potrebbero pertanto riferirsi anche alla classe b0304011 *Ambiti agricoli soggetti ad allagamenti.*

Con riferimento alla *Carta della Trasformabilità,* rispetto al territorio agricolo, vengono individuate valori e tutele culturali, tra le quali "le corti e le tipologie rurali di pregio" (b0403081). Inoltre, gran parte territorio agricolo settentrionale ed una ampia porzione centrale risultano classificati come *"ambiti significativi sotto il profilo paesaggistico e ambientale, caratterizzato da elevati livelli di antropizzazione* di cui all'art 42 delle NT. Va rilevato che l'individuazione di tali ambiti agricoli, *"testimoni del paesaggio e dell'ambiente polesano'* non trova supporto né nelle analisi conoscitive

del QC né nelle valutazioni preprogettuali afferenti, ad esempio, alla *Carta delle invarianti.* Ciononostante, in base a quanto indicato dall'art. 42 che prevede all'interno di tali ambiti iniziative di riordino e valorizzazione, questi sembrano configurarsi come *"aree idonee al*

*riordino in zona agricola (*b0402031/03), anche se ciò non trova riscontro nell'organizzazione delle risorse informative (cartella b04 - *Trasformabilità).*
Tra i valori e le tutele naturali, il territorio agricolo risulta interessato dalla rete ecologica locale, con particolare riferimento alle aree di connessione ecologica, alle isole ad elevata naturalità ed ai corridoi ecologici, di cui all'art. 27 delle NT.
Tra le azioni strategiche, invece, si rinvengono limitate linee preferenziali di sviluppo insediativo e con varie destinazioni d'uso, a ridosso degli nuclei urbani esistenti o in completamento di quest'ultimi. Si rileva inoltre un'isolata linea preferenziale di sviluppo insediativo, a destinazione "commerciale e altra destinazione", in corrispondenza di una preesistenza individuata in CTR con la toponomastica "fornace". Non si rilevano invece, ambiti di edificazione diffusa (codice b0402021).
Il PAT individua inoltre opere incongrue ed elementi di degrado, specificate singolarmente solo in legenda ma non riprese nel pertinente art. 49 delle NT; tra questi vengono annoverati anche ex capannoni per l'allevamento avicolo, fabbricati rurali, depositi e concimaie.

Inoltre, sempre con riferimento alla tutela del territorio agricolo, è stato verificato lo sviluppo degli obiettivi e delle condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni ammissibili previsti dall'art. 13 della LR n. 11/2004, nonché l'individuazione di quanto disposto dagli artt. 43 e 44 della medesima legge regionale; pertanto, di seguito, si espongono i seguenti rilievi articolati per punti.

- *Determinazione del limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola avendo riguardo al rapporto tra la superficie agricola utilizzata (SAU) e la superficie territoriale comunale (STC) - (art. 13, lett. f)*

All'art. 7 delle NTA del PAT viene indicato un valore di SAU trasformabile pari a 636.020 mq, comprensivo dell'incremento del 10%. In proposito, si prescrive di aggiornare il valore della SAU trasformabile sulla base della rideterminazione del calcolo per la corretta definizione della SAU precedentemente richiesto nel Quadro Conoscitivo. illustrandone le modalità di calcolo.

Individuazione degli edifici con valore storico-ambientale e le destinazioni d'uso compatibili (comma 1/ lett. a dell'art. 43)
La Carta della Trasformabilità consente di individuare - tra i valori e le tutele culturali - le ville, "le corti e gli edifici rurali di pregio", e gli "edifici e le strutture rimarchevoli" di cui all'art. 25 delle NT, ricadenti anche nel territorio agricolo, sebbene come già evidenziato tale individuazione non sia supportata da specifiche indagini nel QC del PAT.
In proposito, si osserva che, mentre la definizione di "ville" e "corti rurali" è riconducibile a noti riferimenti di legge (D.lgs. n. 42/04 e LR n. 24/85), la specificazione di "edifici e strutture rimarchevoli" pare assumere un carattere arbitrario, peraltro non riscontrabile nelle NT del PAT, e non direttamente riconducibile ad alcun codice relativo all'organizzazione, ai sensi della DGR n. 3811/2009, delle risorse informatiche del PAT. Si chiede pertanto di verificare se a tale categoria di edifici possa essere attribuita diversa nomenclatura che, in base a quanto specificato nel comma 1.1 dell'art. 25 delle NT, può essere semplicemente ricondotta alla classe b0403031 - *Edifici e complessi di valore monumentale testimoniale.*
Inoltre, all'art. 25 delle NT, non si riscontra esplicita definizione delle destinazioni d'uso compatibili per gli edifici rurali individuati nelle tav. 4 del PAT, in quanto tale definizione viene liberamente rinviata al PI. Viene analogamente rinviata al PI anche la definizione delle categorie di valore prevista dall'art. 40 della LR n. 11/04 per gli edifici con caratteristiche di beni culturali.
Tuttavia si ritiene che, ai fini della tutela del territorio agricolo, rimandare al PI l'individuazione delle destinazioni d'uso compatibili in argomento - che risulta preliminare rispetto a quelle definibili in base all'art. 40 della LR n. 11/04 - significhi privare il PAT dei suoi contenuti

essenziali.

- *Individuazione delle tipologie e delle caratteristiche costruttive per le nuove edificazioni, le modalità d'intervento per il recupero degli edifici esistenti con particolare attenzione a quelli di cui sopra (comma 1/ lett. b, dell'art. 43).*

Il *"Prontuario per gli interventi edilizi nel territorio rurale'*, Allegato B alle Norme Tecniche del PAT, individua le caratteristiche costruttive sia per le nuove costruzioni sia per il recupero degli edifici esistenti.
Per quanto attiene gli interventi di recupero su edifici con valore storico-ambientale, all'art. 40 del NT viene specificato che per gli edifici realizzati prima del 1950 devono essere rispettate le indicazioni del cap. 2) del Prontuario sopra citato, mentre per quelli realizzati successivamente si deve far riferimento a quanto specificato al cap. 3).

- *Individuazione dei limiti fisici alla nuova edificazione con riferimento alle caratteristiche paesaggistico-ambientali, tecnico-agronomiche e di integrità fondiaria del territorio (comma 1/ lett. c) dell'art. 43).*

Nell' elab. 4 vengono individuati, come riportato in legenda, i "limiti fisici alla nuova edificazione" che perimetrano tutti i nuclei urbanizzati, comprendenti sia le aree urbanizzate consolidate sia le nuove previsioni di sviluppo del PAT.
In proposito, va precisato che "i limiti fisici alla nuova edificazione" (b0402061) individuano - ai sensi dell'art. 43 della LR n. 11/2004, co. 1, lett. c) - specificata mente ambiti in zona agricola entro i quali è inibita la nuova edificazione così come definita dall'art. 44 della LR n. 11/2004.
I "limiti fisici all'espansione" si configurano invece - ai sensi dell'art. 13 della LR n. 11/2004 - come limiti di contenimento dei nuovi insediamenti previsti dal PAT. Va tuttavia osservato che anche questi concorrono sia alla tutela dei terreni destinati all'attività agricola in rapporto ai fenomeni di conflittualltà urbano-rurale di tipo "quantitativo" (sottrazione dei terreni migliori alla agricoltura, inquinamento dell'acqua destinata alla irrigazione, ecc.), sia alla salvaguardia degli aspetti "qualitativi" del territorio rurale, individuabile nel riferimento alle *"caratteristiche paesaggistico- ambientali, tecnico-agronomiche e di integrità fondiaria del territorio'*.
Si evidenzia che i limiti fisici individuati in tav. 4 si configurano più propriamente come limiti fisici all'espansione - non a caso nell'archivio delle risorse informative del PAT sono stati classificati con codice b040212 - ed in quanto tali si chiede di rinominarli.
Inoltre, si evidenzia che nell'art. 39 delle NT viene specificato che i limiti fisici *"corrispondono ad elementi lineari di carattere naturale/ storico-architettonico, infrastrutturale che, con riferimento alle caratteristiche insediative dei singoli sistemi dei diversi ambiti funzionali, determinano un contenimento dello sviluppo insediativo con l'obiettivo di tutelare le invarianti, le fragilità e le caratteristiche paesaggistico-ambientali, tecnico-agronomiche e di integrità fondiaria del territorio comunale"*. Tale definizione non appare appropriata alla singolare scelta intrapresa dal PAT di applicare i limiti fisici a tutto l'intero perimetro delle aree urbanizzate sia consolidate che di previsione, sebbene si apprezzi l'intento di contenere lo sviluppo urbano, limitando il consumo di suolo. Si chiede. pertanto. di applicarli solamente in corrispondenza delle linee preferenziali di sviluppo insediativo o di quelle con diverse destinazioni d'uso. previa verifica con la competente Direzione Urbanistica e Paesaggio.

Norme tecniche

Sempre con riferimento alla tutela del territorio agricolo, è stato verificato lo sviluppo degli obiettivi e delle condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni ammissibili previsti dall'art. 13 della LR n. 11/2004, nonché delle disposizioni applicative degli artt. 43 e 44 della medesima legge regionale; in proposito, si espongono i seguenti rilievi articolati per punti.

- *Art. 7 - Limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola*

Si prescrive di aggiornare il calcolo della SAU trasformabile in base ai rilievi precedentemente effettuati.
Inoltre, per quanto attiene la previsione del comma 2, relativa alla ricollocazione all'interno del territorio comunale di aree interessate da precedenti previsioni di piano, si chiede di far riferimento all'ultimo disposto del punto 2 dell'Ali. A alla DGR 3650/2009 che prevede " ... *la ricollocazione, all1nteno del territorio comunale, delle aree interessate da precedenti previsioni di piano non attuate, nonché di quelle che, ancorché adottate, sono incompatibili con il PA T. Tali aree sono escluse dalla quantità di zona agricola, con caratteristiche SAU, trasformabile in destinazioni non agricole calcolata ai sensi del presente atto":*

- *Art. 25 - Invarianti di natura architettonica ed aree a bassa trasformabilità: edifici e complessi testimoniali ed ambientali, corti rurali di pregio, elementi di archeologia industriale, loro pertinenze scoperte e relativo contesto figurativo.*

Per quanto attiene i commi 1.1 e 1.2 si richiamano i rilievi sopra formulati, relativamente alla *"Individuazione degli edifici con valore storico-ambientale e le destinazioni d'uso compatibili (comma 1, lett. a dell'art. 43)".*
Con riferimento alle Direttive, in particolare ai commi 2.2 e 2.3, si evidenzia che l'art. 40 della LR n. 11/2004 dispone che, per i beni culturali, spetti al PAT, e non al PI come previsto dai citati commi, il compito di individuare le categorie relative ai valori di tutela, nonché per ciascuna categoria gli interventi e le destinazioni d'uso compatibili.
Si chiede. pertanto. in accordo con la competente Direzione Urbanistica e Paesaggio. di integrare in tal senso il presente articolo normativo.

• *Alt. 26 - Coni Visuali*

Si riscontra che il comma 5 rinvia al PI l'individuazione dei *"coni visuali, in riferimento sia al rapporto con la campagna aperta, con il paesaggio agrario e con le emergenze di carattere naturalistico ed ambientale in esso contenute'.* Si evidenzia che tale individuazione viene generalmente effettuata dal PAT, tanto che la relativa classe informatica (b0403063) rientra tra quelle individuate dall'Allo 81 alla DGR n. 3811/2009. Si chiede. pertanto. in accordo con la competente Direzione Urbanistica e Paesaggio. di integrare in tal senso il PAT.

• *Art. 27 - Rete ecologica locale*

Si chiede d'integrare il presente articolo normativo coerentemente con il progetto di rete ecologica rappresentato nella tav. 4 del PAT. quindi nel rispetto dell'articolazione dei medesimi elementi funzionali della rete che. nello specifico. ricomprendono anche le aree di connessione naturalistica/cuscinetto *(buffer zone)* e le isole ad elevata naturalità *(stepping stone)* non
espressamente citate nella norma; di contro si rileva che le aree di rinaturalizzazione *(restoration area)*, richiamate nella norma, non sono rappresentate in cartografia.
Nelle Prescrizioni e vincoli, comma 4.4, con riferimento agli interventi ammissibili nell'ambito dei corridoi ecologici, viene richiesta una valutazione di incidenza ambientale (V.In.CA). Si esclude che la suddetta valutazione possa identificarsi negli elaborati previsti dalla valutazione di incidenza ambientale di cui al D.P.R. 357/97 e alla D.G.R.V. n. 3173/2006, in quanto la rete ecologica locale, ad esclusione delle aree nucleo (SIC e ZPS della Rete Natura 2000), non risulta essere oggetto di V.Inc.A.
Pertanto, si ritiene che la previsione della suddetta valutazione ambientale, non trovando fondamento legislativo e riscontro procedurale, vada stralciata.

• *Art. 39 - Limiti fisici alla nuova edificazione*

Si richiama quanto precedentemente rilevato nelle presenti valutazioni istruttorie in ordine alla

"Individuazione dei limiti fisici alla nuova edificazione con riferimento alle caratteristiche paesaggistico-ambientali tecnico-agronomiche e di integrità fondiaria del territorio (comma 1, lett. c) dell'art. 43); e si chiede di ridefinire i limiti fisici all'espansione come *"limiti di contenimento dei nuovi insediamenti previsti'* (b0402112), ai sensi degli Atti di indirizzo regionali di cui alla DGR n. 3811/2009.

• *Art. 40 - Zona a prevalente destinazione agricola*

Si prescrive di sostituire il contenuto del comma 1 con la seguente definizione di territorio agricolo derivante dagli Atti di Indirizzo regionali: *"Il territorio agricolo è costituito dall'insieme del territorio non urbanizzato utilizzato sotto il profilo agro-produttivo e silvo-pastorale, dove sono ammessi. in attuazione di quanto previsto dal P.A. T. e dal P.I. esclusivamente interventi edilizi in funzione dell'attività agricola, siano essi destinati alla residenza che a strutture agricolo-produttive così come definite con provvedimento della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 50, comma 1, lettera d), n. 3, ai sensi degli artt. 44 e 45 della LR n. 11/2004'.*

Inoltre, con riferimento al comma 3 e 4 delle Direttive, ove viene richiamata per le corti rurali e altri edifici rurali di pregio la normativa dell'art. 23 delle NT *"Centri storici',* si ritiene più corretto il riferimento alla disciplina dell'art. 25, inerente proprio questa categoria di tipologie di edifici rurali. Si chiede pertanto di verificare, procedendo, se del caso, alla rettifica del riferimento normativo.

Al comma 5, che individua i compiti del PI, si chiede di integrare le disposizioni con i contenuti dell'art. 43 della LR n. 11/2004, che espressamente prevedono che il PI individui" *gli ambiti in cui non è consentita la nuova edificazione con riferimento ai limiti di cui al comma 1, lettera c)* [cfr. comma 2, lett. b], nonché *"gli ambiti in cui eventualmente localizzare gli interventi edilizi nel caso in cui siano presenti congiuntamente una frammentazione fondiaria e attività colturali di tipo intensivo quali* ***orti****. vivai e serre* [cfr. comma 2, lett. c].

Si chiede inoltre di adeguare il comma 5.3 al corrispondente disposto normativo [art. 43, comma 2, lett. d], che prevede che il PI individui *"le modalità costruttive per la realizzazione di serre fisse collegate alla produzione e al commercio di piante, ortaggi e di fiori coltivati in maniera intensiva, anche con riferimento alle altezze, ai materiali e alle opere necessarie alla regimazione e raccolta delle acque meteoriche e di quelle derivanti dall'esercizio dell'attività';* facendo riferimento alla DGR n. 172/2010 "Legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, art. 44, comma 6. Individuazione delle caratteristiche tecnologiche che distinguono le diverse tipologie di serre, nonché gli elementi accessori al loro funzionamento".

Il comma 6, che fa riferimento *"agli edifici residenziali non collegati e non funzionali alle esigenze di un'azienda agricola, non caratterizzati inoltre da valenza testimoniale o di carattere storico o ambientale*, detta una particolare disciplina edilizia che prevede" *tutti gli interventi di cui al comma 3*, cioè gli interventi ammessi in zona agricola ai sensi dalla LR n. 11/2004, nonché attribuisce al PI la possibilità di definire gli incrementi volumetrici massimi ammissibili per ogni edificio.

Si prescrive la riformulazione dell'intero comma 6, secondo quanto stabilito dalla LR n. 11/2004 in ordine all'edificabilità in territorio agricolo: l'art. 44 della citata legge, infatti, già individua al comma 5 gli interventi ammissibili sugli edifici residenziali presenti in zona agricola, che non siano funzionali all'esercizio di un'attività agricola; sono consentiti, nello specifico, *"gli interventi di cui alle lettere a), b) c) e d) dell'articolo* 3 *del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia" e successive modificazioni, nonché l'ampliamento di case di abitazione fino ad un limite massimo di 800 mc. comprensivi dell'esistente, purché eseguiti nel rispetto integrale della tipologia originaria.":* La successiva circolare n. 2/2009 ha chiarito che tale l'ampliamento *"trova applicazione esclusivamente a favore degli edifici che, alla data*

di entrata in vigore della legge regionale n. 4 de12008, risultano essere già case di abitazione (e quindi possedere l'agibilità)."

Non si comprende il significato della disposizione di cui al comma 8, che prevede che *"gli interventi ammessi dal PI ai sensi dei precedenti commi non costituiscono variante al PAT"*.

Infine, con riferimento al comma 10. delle Prescrizioni e Vincoli, si chiede di motivare la scelta del riferimento storico assunto per la definizione degli interventi di recupero sugli edifici (10 gennaio 1950), in relazione ad una attinente disposizione di legge o ad uno studio analitico relativo al patrimonio di architettura rurale locale.

• *Art.* 41 - *Allevamenti zootecnici intensivi*

Si rileva che generalmente, nelle Norme tecniche dei PAT, viene dedicato uno specifico articolo
normativo relativo agli allevamenti intensivi quali "elementi generatori di fasce di rispetto"; pertanto, considerato il contenuto del presente articolo, si chiede di inserite il presente articolo nella sezione delle Norme relativa ai Vincoli individuati nella tav. 1 del PAT.

Si evidenzia, inoltre, che il riferimento alla DGRV n. 7949/1989 risulta superato; si chiede, pertanto, di aggiornarlo con la DGRV n. 3178/2004, come modificata dalle deliberazioni n. 329/2010 e n. 856/2012.

Infine con riferimento al comma 3, si rileva che costituisce compito del PAT, e non del PI, l'eventuale individuazione di *"una fascia di rispetto igienicosanitario, a perimetro delle aree insediative, all'interno delle quali precludere l'attivazione di nuovi allevamenti;* si evidenzia, comunque, che le distanze sono già state individuate dalle DGR n. 3178/2004 e s.m.i e variano in funzione del tipo di allevamento; pertanto, si prescrive lo stralcio del disposto sopra citato in evidente contrasto con quanto disposto dalla normativa regionale in materia.

• *Art.* 42 - *Criteri ed indirizzi per gli interventi all'interno di ambiti significativi sotto il profilo paesaggistico ed ambientale nei quali sono presenti elevati livelli di antropizzazione*

Si richiamano le osservazioni formulate con riferimento alla *Carta della Trasformabilità,* e si rileva altresì che ai sensi dell'art. 36 della LR n. 11/2004 spetta al PAT individuare gli interventi di riordino della zona agricola, definendone gli obiettivi che si intendono realizzare, nonché gli indirizzi
e le direttive relative agli interventi da attuare. Spetta invece al PI disciplinare, successivamente, gli interventi di trasformazione da realizzare per conseguire gli obiettivi prefissi da PAT.

Di tali elementi conoscitivi e progettuali non si trova riscontro nel presente articolo normativo, che demanda al PI anche *"l'individuazione delle specifiche peculiarità paesaggistiche ed ambientali caratteristiche di ogni singolo ambito'.*

Si richiede, pertanto, l'integrazione del PAT e l'adeguamento del presente articolo normativo.

Si rileva, infine, l'incoerenza tra quando disposto nelle Prescrizioni e vincoli del presente articolo - che ammette *"esclusivamente gli interventi di cui alle lett. a), b), c), d) comma* 1, *art.* 3, *del DPR 380/2001, nonché gli interventi ammessi dai Piani aziendali delle aziende agricole presenti"* - e quanto previsto nelle Prescrizioni e vincoli al successivo art. 43 *Scheda urbanistica normata,* che prevede *"all'interno degli ambiti individuati ... all'art.* 42 *... in assenza della Scheda ... esclusivamente interventi sugli edifici esistenti, senza cambio della destinazione di uso, nei limiti di cui alle lett. a), b), c), d) comma* 1, *art.* 3, *del DPR 380/2001"* (scompare il riferimento agli interventi funzionali all'esercizio dell'attività agricola realizzabili attraverso i piani aziendali approvati dai SUA, di cui al comma 3 dell'art. 44 della LR n. 11/2004).

Si chiede, pertanto, di adeguare il contenuto dell'art. 43 per renderlo coerente con quanto stabilito al precedente art. 42.

GIUSEPPE MANOLI

• *Art. 49 - Opere incongrue ed elementi di degrado*

Con riferimento alla tav. 4 del PAT, si chiede di integrare il comma 2 del presente articolo con la
specificazione delle opere incongrue e degli elementi di degrado individuate in cartografia e riportate nella relativa legenda.

Si ritiene pertanto che l'Amministrazione comunale debba procedere ad un adeguamento del quadro conoscitivo, delle Carte che costituiscono il PAT e delle Norme tecniche sulla base dei rilievi e prescrizioni di cui al presente parere.

(*omissis*)".

Nota dell'Autorità di Bacino del Fiume Adige

L'Autorità di Bacino del Fiume Adige ha inviato una nota in data 14 maggio 2010, con il seguente testo:

"(*omissis*)

oggetto: P.A.T. – Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica relativa alla V.A.S. e Relazione V.Inc.A.".

In relazione alla Vs. nota prot. n° 5805 del 30.03.2010, si comunica che il Piano di Gestione dei Bacini Idrografici delle Alpi Orientali redatto dalle Autorità di Bacino del fiume Adige e dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Brenta e Bacchiglione, è stato adottato dai Comitati Istituzionali detle medesime Autorità il 24 febbraio 2010 (scaricabile dal sito www.alpionentali.it) e quindi, come da Voi già richiamato nella Valutazione di Incidenza Ambientale, si conferma la necessità di fare riferimento alle misure ed indirizzi di gestione presenti nel piano stesso.

Inoltre, considerato che parte di codesto Comune ricade all'interno degli argini maestri del fiume Adige, si segnala che l'articolo 18 delle Norme di Attuazione del Piano Stralcio per la Tutela dal Rischio idrogeologico (documento scaricabile dal sito dell'Autorità di Bacino dell'Adige http://www.bacino-adige.it/) istituisce le fasce di tutela idraulica che nel caso di interesse si estendono fino a 20 m dall'unghia arginale a campagna. Si rammenta quindi che nelle fasce di tutela idraulica sono vietati tutti i tagli di vegetazione riparia naturale e tutti i nuovi interventi capaci di modificare lo stato dei luoghi ad eccezione di quelli elencati nel documento citato.

(*omissis*)".

CONSIDERAZIONI

Si ritiene necessario ribadire, in riferimento alle principali finalità della Legge 11 del 2004, che le trasformazioni urbanistiche andranno indirizzate prioritariamente verso soluzioni che privilegino interventi di recupero e di trasformazione dell'esistente, di riqualificazione delle aree degradate, con utilizzazione delle aree extraurbane solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo disponibile con interventi che garantiscano la massima compatibilità ambientale.

Per tutti gli ambiti di trasformazione inoltre si ricorda il rispetto della normativa vigente in materia di prevenzione dei danni derivanti dai campi elettromagnetici generati dagli elettrodotti ai sensi della vigente legislazione in materia.

Partendo dal concetto che l'individuazione di tutti gli ambiti, così come per tutte le altre rappresentazioni progettuali, non ha valore conformativo delle destinazioni urbanistiche dei suoli, che sono demandate al PI, si ritiene di precisare e ribadire altresì che l'indicazione cartografica non può costituire o comportare in alcun modo conseguimento di diritti edificatori.

Sarà compito del PI provvedere alla corretta definizione del limite urbano dell'edificato, in relazione alle destinazioni d'uso e alle aree di pertinenza dei fabbricati esistenti, nel rispetto degli obiettivi generali sopracitati di limitazione del consumo di suolo, del dimensionamento complessivo e dei vincoli e tutele del PAT, della definizione delle previsioni urbanistiche, e

avuto cura di verificare che non siano alterati l'equilibrio ambientale e le condizioni di sostenibilità evidenziate nella Valutazione Ambientale Strategica.

Osservazioni

Sono pervenute complessivamente n. 13 osservazioni.

I criteri seguiti per valutare le osservazioni sono i seguenti:

- sono accoglibili le Osservazioni, o le parti di Osservazioni, relative ad errori tecnici o cartografici o migliorativi della disciplina di Piano;
- sono accoglibili le Osservazioni che riguardano una non corretta o non adeguata valutazione da parte di situazioni tecniche di fatto;
- sono accoglibili le Osservazioni relative a suggerimenti migliorativi degli assetti urbanistici del Comune;
- non sono accoglibili le Osservazioni, pur condivisibili, che fanno riferimento ad argomenti e normativa non di competenza del PAT ma del Piano degli Interventi o di altri strumenti di programmazione e pianificazione di settore ai quali si demanda;

  In particolare non sono state accolte alcune osservazioni di tipo puntuale che chiedevano l'estensione nell'edificazione consolidata o in edificazione diffusa, in quanto osservazioni non di tipo strutturale ma strettamente operativo;
- non sono accoglibili le Osservazioni che non si configurano come portatrici di interessi collettivi, coerente con gli obiettivi del documento preliminare e tendente a proporre ipotesi di miglioramento del piano.

Nel dettaglio:

oss. n.	
1	Illustrazione L'osservazione propone di togliere il vincolo su una porzione dell'edificio sito in Via Migliorini al n. 123 in quanto si tratta di un corpo estraneo e di molto successivo (1930 – 40) all'impianto originale dell' adiacente edificio (Palazzo Migliorini, XVII – XVIII Sec.) oggetto di tutela.
	Valutazione *Pur condividendo le motivazioni che sottendono alla richiesta L'osservazione non può essere accolta in sede di approvazione del P.A.T.* *La situazione potrà essere presa in considerazione in sede di P.I..*
2	Illustrazione L'osservazione propone di modificare la delimitazione dei "limiti fisici alla nuova edificazione" caratterizzanti l'ambito prospiciente alla Via Cappuccini all'interno del quale il P.A.T. ammette un modesto ampliamento ad un impianto di betonaggio operante in loco
	Valutazione *Parzialmente accolta limitatamente all' ambito di terreno prospettante la Via Cappuccini e ricompreso fra la attività produttiva citata e la Via Terraglio.* *Per la rimanente parte, il P.A.T. ammette la possibilità del modesto ampliamento alla attività della Centrale di betonaggio attualmente esistente al fine di garantire la sopravvivenza dell'attività economica attraverso la necessaria ristrutturazione e potenziamento dell'impianto: non appare opportuno pertanto ampliare ulteriormente gli ambiti di possibile edificazione dell'intorno.* .
3	Illustrazione *L'osservazione chiede che in corrispondenza con la nuova viabilità di P.A.T. congiungente la Via Cappuccini con la S.R. 88 venga modificata la linea caratterizzante il limite fisico alla nuova edificazione fino a portarla, partendo dal tessuto urbano del Capoluogo, in adiacenza alla nuova viabilità di P.A.T., e che a questo nuovo ambito che in tal modo verrà a determinarsi venga assegnata una funzione residenziale.*
	Valutazione *L'osservazione non è accoglibile, poiché l'individuazione della nuova viabilità di P.A.T. rappresenta una indicazione di*

	massima che solo in una successiva sede di progettazione potrà assumere una individuazione più specifica ed essere quindi in grado di supportare ipotesi di un più dettagliato disegno urbano. *Non appare comunque opportuno consentire altri insediamenti a ridosso di un nuovo importante asse viario e peraltro comunque in prossimità di un'area di betonaggio .*
4	Illustrazione *L'osservazione chiede una piccola variazione alla delimitazione dell'ambito relativo ai "Limiti fisici alla nuova edificazione" in riferimento ad una fascia di terreno prospettante la Via Giovannelli e congiungente il tessuto urbano consolidato della Frazione di Crocetta con un piccolo nucleo residenziale posto in adiacenza all'Adigetto. Osserva che si tratta di un territorio circondato da altre unità abitative e prospiciente ad un continuo urbanizzato, osservando altresì che la Via Giovannelli risulta già dotata di tutti i sottoservizi e di tutte le altre opere di urbanizzazione necessarie.*
	Valutazione L'osservazione è parzialmente meritevole di accoglimento limitatamente all'angolo nord-ovest adiacente all'area già prevista dal Piano.
5	Illustrazione L'osservazione chiede che un piccolo lotto di terreno prospettante la Via Muro, ricompreso sulla sua destra e sulla sua sinistra da ambiti che il P.A.T. riconosce come tessuto urbano consolidato o come ambito di possibile espansione, venga anch'esso inserito all'interno dei "Limiti fisici alla nuova edificazione".
	Valutazione La proposta è meritevole di accoglimento poiché non incide sul dimensionamento e sui criteri informatori del PAT.
6	Illustrazione L'osservazione evidenzia l'opportunità che all'interno dell'Art. 46 delle Norme di Attuazione del P.A.T., che norma lo "Ambito oggetto di programmi complessi" sito in adiacenza al terminale della Autostrada "Valdastico Sud" attualmente in corso di realizzazione, venga fatto esplicito riferimento al disposto di cui all'Art. 38 delle Norme di Attuazione del nuovo P.T.R.C. adottato con D.G.R. n. 372 in data 17 Febbraio 2009. Tale integrazione potrebbe avvenire attraverso la seguente dizione: 1. Trattasi di ambiti, classificati anche dall'Art 38 delle N.d.A del P.T.R.C., che il P.A.T. individua come strategici
	Valutazione L'osservazione non è accoglibile in quanto non si può prefigurare la vigenza di una norma di uno strumento non ancora approvato. L'entrata in vigore eventuale del nuovo P.T.R.C. sarà motivo di per sé sufficiente per determinare gli adeguamenti degli strumenti subordinati, senza doverli anticipare forzatamente.
7	Illustrazione L'osservazione evidenzia come la linea che delimita il "Limite fisico alla Nuova edificazione" lungo la Via Moraro Inferiore determini una sacca che si insinua in maniera significativa all'interno di un area caratterizzata da un tessuto urbano consolidato, in parte a destinazione residenziale ed in parte a destinazione produttiva. L'osservazione chiede che tale "Limite" venga modificato in modo tale da ricomprendere al suo interno la sacca precedentemente identificata.
	Valutazione Il P.A.T. ha lasciato la predetta "sacca" espressamente all'esterno del limite fisico alla nuova edificazione in quanto senza un accordo fra le differenti parti non sarebbe stato possibile realizzare nessuna soluzione urbanistica in grado di garantire quei livelli di qualità e di organicità sempre importanti, ma tanto più necessari in questa porzione di città caratterizzata da una certa casualità nella sua struttura urbana e da una non sempre chiara lettura del suo modo d'essere. Altro motivo ostativo per l'inserimento di tale area è anche comunque la realizzazione di nuovi elementi residenziali a ridosso di un'esistente area produttiva, sia pur attualmente dismessa, non appare opportuna. L'osservazione pertanto non è accoglibile.
8	Illustrazione L'osservazione si articola in due punti. 1) Ritiene che la chiusura totale al traffico individuata dal P.A.T. dalla provenienze da Via Cappuccini creerebbe conseguenze negative alla mobilità locale e determinerebbe un eccesso di isolamento al quartiere. 2) Ritiene che la soluzione viabilistica individuata dal P.A.T. in relazione al nodo viabilistico incentrato sullo storico ponte sull'Adigetto possa annullare il contesto storico del ponte. Ritiene che nelle previsioni di transito del traffico commerciale non sia stata tenuta in debito conto la presenza del nuovo ponte sull'Adige, ad Ovest, fra Carpi e Terrazzo in provincia di Verona. Propone di realizzare un nuovo ponte prospiciente il Largo Gradassi che potrebbe, assieme al ponte storico, determinare una possibilità di rotativa per tutte le categorie di traffico.

GIUSEPPE MANOLI

	Valutazione In riferimento al punto n. 1) si osserva che in quella zona la realizzazione di un sottopasso alla ferrovia, anche se strutturato su di una altezza tale da permettere solo il passaggio dei flussi veicolari leggeri, verrebbe a sconvolgere l'assetto attuale del quartiere con una penetrazione profonda della rampa di accesso al sottopasso nel tessuto urbano consolidato. Già nel recente passato una proposta similare aveva destato grande allarme e preoccupazione fra la popolazione residente. La circuitazione del traffico proveniente dal nuovo Casello della Autostrada Nogara – Mare potrà agevolmente articolarsi, all'interno della più complessiva proposta viabilistica delineata dal P.A.T., al fine di collegare armonicamente tutte le parti del tessuto urbano del Capoluogo. In riferimento al punto n. 2) si osserva che la natura stessa del P.A.T., nonché la scala di 1:10.000 nella quale esso viene espresso su precisa indicazione della Legge 11/04 non permette di scendere alla individuazione di singoli dettagli la cui definizione viene rimandata in sede di Piano degli Interventi (P.I.). Il P.A.T. al riguardo nella Tav. 4, con apposita grafia, esplicita il fatto che l'ambito in questione è considerato "Nodo viabilistico oggetto di studio" normato dall'Art. 55 delle N.d.A.. Occorre sottolineare al riguardo come l'ipotesi di determinare una vera e propria rotatoria imperniata sull'abbinamento fra il ponte storico ed un nuovo ponte da realizzare in posizione fronteggiante il Largo Gradassi è proprio la scelta che il P.A.T. ha individuato e che descrive, sia pure in termini di indicazione di massima, all'interno della Tav. 4.1. nella scala 1:5.000 intitolata: "Schema della accessibilità al Capoluogo. Green Belt - Una Cintura Verde per Badia Polesine". In tal senso, il punto 1) della Osservazione non è accoglibile, mentre il punto 2), pur costituendo un utile contributo alla valutazione complessiva della situazione, non dà luogo a modificazioni del piano.
9	Illustrazione L'osservazione in oggetto in realtà è composta da tre differenti Osservazioni. 9.1) L'osservazione chiede che una corte rurale ricompresa fra la Via Cappuccini, Via Selva e gli ambiti a destinazione produttiva di "Crocetta IV" venga fatta oggetto di Scheda Urbanistica Normata, ai sensi dell'Art. 43 delle N.d.A. del P.A.T. 9.2) L'osservazione chiede che un complesso rurale un tempo sede di allevamento, oggi dismesso, venga fatto oggetto di Scheda Urbanistica Normata, ai sensi dell'Art. 43 delle N.d.A. del P.A.T. 9.3) L'osservazione evidenzia il fatto che lungo tutta la Via Selva si collochi una esigua fascia di terreno a destinazione agricola in adiacenza alla espansione produttiva di "Crocetta IV". Questa fascia di terreno, interrotta dalla presenza di qualche edificio a carattere rurale non è più utilizzabile a scopi agricoli, in considerazione della sua esiguità, e pertanto L'osservazione chiede che anche ad essa venga conferita la classificazione di "Area a destinazione produttiva" e che venga di conseguenza associata al compendio produttivo di Crocetta IV.
	Valutazione 9.1) non accoglibile poiché di pertinenza del PI: la richiesta potrà essere oggetto di considerazione in quella sede. 9.2) non accoglibile poiché di pertinenza del PI: la richiesta potrà essere oggetto di considerazione in quella sede. 9.3) non accoglibile: l'annessione della fascia di terreno alla adiacente area a destinazione produttiva verrebbe a determinare la necessità di una integrazione al P.U.A. attualmente vigente. La nuova articolazione dei lotti produttivi attualmente esistenti, che subirebbero modestissime integrazioni superficiali, verrebbe a determinare una situazione patrimoniale di discontinuità, il che impedirebbe di fatto la conseguente possibilità dei terreni stessi ad essere utilizzati. La questione potrà essere pertanto valutata con maggiore possibilità di approfondimento di tutti i termini della questione in sede di formazione del Piano degli Interventi.
10	Illustrazione L'osservazione chiede che la bozza di Accordo di Partecipazione ex Art. 6 L.R. 11/04 che ipotizzava sul terreno di proprietà dell'Osservante una edificabilità di 35.000 mc. all'interno di un ambito di 35.000 mq., ed una conseguente cessione alla Amministrazione Comunale per finalità pubbliche di mq. 28.000 possa venire modificata, al fine di garantire una migliore organizzazione della residenza, assegnando mq. 40.000 alla edificabilità, che rimarrebbe fissata in termini quantitativi sui 35.000 mc. originari, mentre alla Amministrazione Comunale verrebbero assegnati mq.23.000. L'osservazione chiede inoltre che una parte della volumetria assentita possa essere destinata ad attività commerciale.
	Valutazione Parzialmente accoglibile, limitatamente alla possibilità di una maggior dotazione di superficie di terreno per meglio organizzare l'impianto residenziale, nella considerazione che la porzione di terreno che viene ceduta alla Amministrazione Comunale risulta comunque ampiamente sufficiente alla realizzazione di quegli obiettivi di consolidamento in loco delle strutture scolastiche e per l'istruzione che il Comune intende realizzare, fermo restando il volume assegnato precedentemente; mentre non risulta meritevole di accoglimento la richiesta riferita alla presenza di attività commerciali
11	Illustrazione L'osservazione chiede una differente articolazione del collegamento viario fra la Via Cappuccini e la Via Bovazecchino in quanto ritiene che così come essa è rappresentata nel P.A.T. determinerebbe impatti negativi sull'ambiente e sulle aree residenziali viciniori.

GIUSEPPE MANOLI

	Valutazione Non accoglibile, poiché contrasta con le valutazioni nel merito svolte nel P.A.T.
12	Illustrazione L'osservazione riprende in parte il contenuto della precedente osservazione 9.3) e considera il fatto che, qualora essa venisse accettata, si renderebbe auspicabile l'organizzazione di una viabilità pubblica che, partendo dalla Via Cappuccini ed utilizzando inizialmente il sedime della Via Selva possa completare il collegamento fino alla intersezione con l'asse viario trasversale individuato dal P.U.A. della Zona produttiva Crocetta IV.
	Valutazione L'osservazione non è accoglibile. In riferimento alla possibilità di recuperare la fascia di terreno ricompresa tra la Via Selva e l'ambito a destinazione produttiva si rinvia quanto considerato per l' osservazione 9.3. Qualora poi questa possibilità si dovesse concretizzare, un eventuale completamento della viabilità in loco non potrebbe che essere di competenza privatistica, nel quadro del più generale sistema viabilistico del P.U.A. di Crocetta IV.
13	Illustrazione Prodotta dall'Azienda ULSS 18 – Rovigo. L'osservazione si articola in una serie di valutazioni attinenti a differenti argomenti a carattere sanitario. In particolare: 1) In riferimento alla qualità dell'aria ed al conseguente impatto sugli insediamenti produttivi e sulla viabilità, L'osservazione cita un Documento specifico approntato dai Direttori dei Servizi di Igiene e Sanità Pubblica delle ULSS polesane ed inviato alle Amministrazioni Pubbliche in data 05 Maggio 2008. 2) Viene sottolineato il ruolo svolto dalla attività di promozione della attività fisica quale tema prioritario di salvaguardia alla salute e si auspica che nel territorio vengano create le condizioni strutturali ed ambientali per incentivare il cammino, la mobilità ciclabile ed i punti di interscambio con i diversi mezzi di trasporto. 3) Condivide quanto previsto dal P.A.T. in relazione al sistema di gestione dei corpi idrici e della loro naturalità biologica. 4) Esprime preoccupazione per la commistione sempre maggiormente presente di residenze e di attività produttive all'interno del territorio agricolo in relazione all'uso in agricoltura di prodotti fitosanitari od anche di prodotti classificati come tossici e nocivi.
	Valutazione In relazione al punto 1) I contenuti dell'osservazione sono meritevoli di accoglimento. Si propone pertanto di inserire il seguente 4° comma all'Art. 47 – Ambiti a destinazione produttiva delle N.d.A. del P.A.T. "In sede di definizione progettuale dei P.U.A. concernenti ambiti a destinazione produttiva, ai fini dei garantire la assunzione di misure ottimali tese alla salvaguardia dell'ambiente ed in particolare dell'aria, devono essere verificate le condizioni di congruità in riferimento agli Artt. 216 e 217 del Testo Unico delle Leggi Sanitarie (Regio Decreto 27 Luglio 1934, n. 1265 e successive integrazioni e modificazioni)". Al punto 2) occorre osservare come le preoccupazioni espresse dall'osservazione siano state valutate anche in sede di elaborazione del P.A.T. e siano state formalizzate operativamente nelle Tavv. 4.1 e 4.2 del P.A.T. stesso, rispettivamente titolate "Schema della accessibilità al Capoluogo. Green Belt – Una Cintura Verde per Badia Polesine" e "Dalla Green Belt alle Greenways", nonché dall'Art. 54 delle N.d.A.. In relazione al punto 3) si prende atto della valutazione positiva espressa dalL'osservazione sull'argomento. In relazione al punto 4), prendendo atto della difficoltà riconosciuta dalla stessa osservazione ad una soddisfacente risoluzione della problematica, si ricorda come l'Art. 42 delle N.d.A. "Criteri ed indirizzi per gli interventi all'interno di ambiti significativi sotto il profilo paesaggistico ed ambientale nei quali sono presenti elevati livelli di antropizzazione" esprime Indirizzi e Direttive in merito. Potrebbe essere inserito all'interno di questo Articolo un nuovo punto 2.4 così conformato: "(Il P.I. provvede …… alla individuazione delle modalità ottimali ai fini della regolamentazione, all'interno di questi ambiti, dell'utilizzazione a scopi agricoli di prodotti fitosanitari)

CONCLUSIONI

Vista
- la coerenza delle scelte di assetto e sviluppo del territorio rispetto al quadro conoscitivo elaborato;
- la tutela degli oggetti e degli ambiti di natura paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica;

ritenuto che sono da recepire integralmente le indicazioni contenute nei pareri :
- della Provincia di Rovigo, formulato con nota n. 62497 del 12 dicembre 2012;

GIUSEPPE MANOLI

- del Distretto idrografico Delta Po Adige Canalbianco n. 688894 del 10 dicembre 2009;
- della Direzione regionale Agroambiente n. 541686 del 28 novembre 2012, limitatamente alle prescrizioni esplicitamente ivi formulate, e comunque in applicazione di disposizioni normative vigenti in materia agro-ambientale;
- della Direzione regionale Geologia e Georisorse n. 414110 del 14 settembre 2012;
- della Commissione regionale VAS n. 69 del 7 novembre 2011;
- della Direzione regionale Economia e Sviluppo Montano n. 445705 del 4 ottobre 2012;
- dell' 'Autorità di Bacino del Fiume Adige inviato con nota 716/P.P.34/99-E in data 14 maggio 2010;

tutto ciò premesso e considerato, il Comitato, previsto ai sensi della Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11, comma II, art. 27, con 4 voti unanimi e concordi ed il parere consultivo favorevole del rappresentante della Provincia

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

al Piano di Assetto del Territorio del Comune di Badia Polesine, descritto in premessa, ai sensi dell'art. 15 della L.R. 11/2004, con le suddette precisazioni e prescrizioni anche in ordine alle osservazioni, e come composto da:

ELABORATI DI PROGETTO

1. TAV. 1 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale
2. TAV. 2 - Carta delle Invarianti
3. TAV. 3 - Carta delle Fragilità
4. TAV. 4 - Carta della Trasformabilità
5. TAV 4.1 - Carta della Trasformabilità: Schema dell'accessibilità al capoluogo
6. TAV. 4.2 - Carta della Trasformabilità: Dalla "Green Belt" alle "Greenways"
7. Elaborato - Norme di Attuazione
8. Elaborato - Allegato "A" alle Norme di Attuazione: A.T.O.
9. Elaborato - Allegato "B" alle Norme di Attuazione: Prontuario per gli Interventi nel territorio agricolo
10. Elaborato - Relazione

SUPPORTO DIGITALE

11. n. 1 DVD contenente gli archivi digitali di cui all'art. 13, comma 3, lettera d), della LR 11 del 2004.

O M I S S I S

Legge Regionale 23 aprile 2004, n.11
Comitato
previsto ai sensi del II comma dell'art 27
copia conforme all'originale
Consta di n. 17 fogli
Venezia, lì 12.12.2012

FIRMATO

IL SEGRETARIO
f.to GIUSEPPE MANOLI

IL SEGRETARIO
GIUSEPPE MANOLI

IL PRESIDENTE
f.to VINCENZO FABRIS

GIUSEPPE MANOLI

ALLEGATOA alla Dgr n. 927 del 18 giugno 2013 pag. 38/65

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

DECRETO N. 120 DEL - 7 DIC. 2012

OGGETTO: Comune di Badia Polesine (RO)
Piano di Assetto del Territorio – Quadro Conoscitivo
Assegnazione dell'Indice di Qualità e dell'Indice Complessivo di Qualità
Art. 11 della Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004.

IL DIRIGENTE REGIONALE
DELLA DIREZIONE URBANISTICA E PAESAGGIO

PREMESSO CHE

- la legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio" individua, al comma 2 dell'art. 2, tra i mezzi per perseguire le proprie finalità, "l'adozione e l'utilizzo di un sistema informativo territoriale unificato e accessibile, al fine di disporre di elementi conoscitivi raffrontabili";
- all'art. 10 inoltre la legge regionale definisce il quadro conoscitivo come "il sistema integrato delle informazioni e dei dati necessari alla comprensione delle tematiche svolte dagli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica";
- il successivo art. 11 della citata legge assegna alla competenza della Giunta Regionale:
  - la verifica degli archivi alfa-numerici dei dati e delle informazioni necessari per la formazione del quadro conoscitivo mediante l'impiego di idonee procedure tecnico-statistiche, al fine di assegnare un indice complessivo di qualità (ICQ);
  - la definizione dei parametri di valutazione ed il valore minimo di accettabilità dell'indice di qualità (IQ) per la validazione del quadro conoscitivo;
- con deliberazione n. 3178 dell'8 ottobre 2004 la Giunta regionale, approvando i c.d. *Atti di Indirizzo* in applicazione del comma 1 dell'art. 50 L.R. 11/04, lettere *a)* ed *f)*, ha emanato le prime istruzioni operative e le direttive per l'applicazione della stessa L.R. 11 anche per quanto riguarda le banche dati ed il quadro conoscitivo del PAT; dette istruzioni operative sono state aggiornate ed incrementate dalla Giunta regionale con deliberazione n. 3811 del 9 dicembre 2009, pubblicata sul BUR n. 4 del 12 gennaio 2010;
- con deliberazione n. 3609 in data 22.11.2005, la Giunta Regionale ha assegnato alla Direzione Urbanistica, tra le altre, anche la competenza in materia di validazione dei quadri conoscitivi;
- con deliberazione n. 3958 del 12.12.2006 la Giunta Regionale ha attivato le "procedure di verifica degli archivi digitali di cui al 1° comma dell'art. 11 L.R. 11/04 per i Piani di Assetto del Territorio Comunali ed Intercomunali (PAT / PATI) e per i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP)", ed ha definito i "parametri per la validazione del quadro conoscitivo di cui al comma 2 dell'art. 11 della LR 11/04", affidando al Dirigente Regionale della Direzione Urbanistica, sulla base della citata D.G.R. n. 3609/2005, l'incarico di provvedere con proprio decreto alla verifica degli archivi alfa-numerici e vettoriali dei dati e delle informazioni necessari per la formazione del quadro conoscitivo, nonché alla rilevazione degli indici di qualità sulla base dei predetti parametri;.
- le procedure di verifica ed i parametri di valutazione del quadro conoscitivo sono descritti nell'allegato "A" della predetta delibera n. 3958/2006; in particolare, al punto 2.3 del predetto allegato è specificato che i due indici, ICQ ed IQ, sono espressi con un valore numerico compreso tra "0" e "1", estremi inclusi;

Mod. A - originale

ALLEGATOA alla Dgr n. 927 del 18 giugno 2013 pag. 39/65

ALLEGATO "A" AL DECRETO N. 120 DEL - 7 DIC. 2012

PAT N. 152 DVD N. 1142
Comune di Badia Polesine

ID_PAT	ID_CD	D_TOT	D_N_CTRL (dato fisso 12)	D_N_TIPOERR (calcolato)	D_N_ERR (Calcolato)	D_N_ERRCODGRP	D_N_ERRCODMAT
152	1142	184	12	2208	0	0	0
		C_TOT	C_N_CTRL (dato fisso 13)	C_N_TIPOERR (calcolato)	C_N_ERR (calcolato)	C_N_ERRCODGRP	C_N_ERRCODMAT
		149	13	1937	0	0	0
		N_XML_CTRL	N_TOT_FIELD_XML_CTRL	TOT_ERR_XML (calcolato)	TOT_ERR_XML_COMUNE (non viene sommato)	TOT_ERR_CAMPI_XML_COMUNE	TOT_ERR_XML_COMUNI
		291	10125	58	218	58	0
		N_DBF_CTRL_DOM	N_TOT_FIELD_DBF_CTRL_DOM	N_TOT_RECORD_DBF_CTRL_DOM	ERR_DBF_TOT (calcolato)	ERR_DBF_VALPRED	ERR_DBF_DOM
		33	54	2477	87	0	1
		N_DBF_CTRL_POSIZIONE	N_TOT_FIELD_DBF_CTRL_POS	ERR_DBF_CAMPI (calcolato)	ERR_DBF_POSIZIONE	ERR_DBF_NOFIELD	
		63	267	1	0	1	
		IND_A	IND_B1	IND_B2	IND_C		
DIR		100	100	99,42716049	96,48768872	87,99543638	0,94032121
CLAS		100	100		99,62546816	0,995417284	IQ
TOT		100			98,05657744	IQ	ICQ
		Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente	0,995	0,94
						Sufficiente	Sufficiente
		A	B1	B2	C		
		20	79,5417284	58,83394646	35,19817455		

ALLEGATOA alla Dgr n. 927 del 18 giugno 2013 pag. 40/65

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale
COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

PARERE
n. 69 del 07 Novembre 2011
(o.d.g. 4 del 07 Novembre 2011)

OGGETTO: Comune di Badia Polesine (RO). Rapporto Ambientale al Piano di Assetto del Territorio.

PREMESSO CHE

- ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, in attuazione della direttiva comunitaria 2001/42/CE, i Comuni, le Province e la Regione, nell'ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, devono provvedere alla valutazione ambientale strategica (VAS) dei loro effetti sull'ambiente al fine di "promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente";
- La Commissione Regionale VAS, individuata ex art.14 della LR n.4/2008, si è riunita in data 07 Novembre 2011 come da nota n. 511254 del 03.11.2011 del Dirigente della Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS – VINCA – NUVV), segretario della commissione;
- Il Comune di Badia Polesine (RO) con note n. 5829 del 30.03.2010, n. 6469 del 31.03.2010, n. 8855 del 13.05.2010, n. 14530 del 18.08.10 n. 4134 del 16.03.11 nota prot. del 16.06.11 acq. con prot. reg. n. 312347 del 30.06.11 n.14919 del 21.09.11 ha fatto pervenire la documentazione necessaria per ottenere il parere della Commissione VAS;
- Il Comune di Badia Polesine ha approvato con Delibere di Giunta Comunale n. 107 del 11.07.2007 e n. 75 del 28.05.2008, l'adozione del Documento Preliminare e lo schema di accordo di pianificazione ai sensi dell'art. 15 della legge urbanistica regionale, per la formazione del piano di assetto del territorio comunale;
  In data 08.08.2008 è stato sottoscritto l'accordo di pianificazione tra Regione Veneto e Comune.
  In applicazione dell'art. 5 della legge urbanistica regionale 11/2004 è stata avviata la fase di concertazione e partecipazione con gli enti territoriali e le Amministrazioni interessate alla tutela degli interessi pubblici coinvolti nella redazione del PAT, oltre che con le associazioni economiche, sociali e politiche portatrici di interessi diffusi nel territorio comunale, mediante incontri di lavoro e pubbliche assemblee.
  Con delibera di Giunta comunale n. 17 del 25.02.2010 viene dato atto dell'espletamento della fase di concertazione e partecipazione ai fini della redazione del Piano di Assetto del Territorio Comunale ai sensi dell'art. 15 della Legge Regionale n. 11 del 23 aprile 2004, dando conto dei relativi esiti e valutando le comunicazioni ed i contributi – diversamente pervenuti – da parte degli enti, amministrazioni, associazioni e soggetti interessati, intervenuti alla concertazione;
  Il Comune di Badia Polesine con DCC n. 2 del 18.03.10, ha adottato il Piano di Assetto del Territorio Comunale secondo quanto previsto dall'art. 15 della LR n. 11 del 23.04.2004.-
  Come da documentazione presentata, l'avviso dell'avvenuta adozione del Piano in parola è stato affisso all'Albo Pretorio del Comune, del sito web, del BUR, della Provincia di Rovigo e nei quotidiani: "Il Resto del Carlino" del 07.04.10 e su "Il Gazzettino" del 06.04.2010.-
  Con note prot. n. 14530 del 18.0810 e n. 4134 del 16.03.11 il Comune attesta che sono pervenute n. 12 osservazioni di cui nessuna inerente il Rapporto Ambientale.

- PARERE DELLA COMMISSIONE VAS SUL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE
  La Commissione Regionale VAS, con parere n. 29 del 06.05.2008, aveva espresso giudizio positivo di compatibilità ambientale sul Rapporto Ambientale Preliminare allegato al Documento Preliminare per la redazione del Piano di Assetto Territoriale di Badia Polesine.

- INTEGRAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE FORNITE IN SEDE ISTRUTTORIA
  Il Rapporto Ambientale riporta alcuni approfondimenti relativi al quadro conoscitivo ambientale, già indagato con il Rapporto Ambientale Preliminare. Tuttavia, in sede istruttoria è emersa la necessità di acquisire alcune integrazioni/chiarimenti. Il Comune, pertanto ha integrato il Rapporto Ambientale e la

Sintesi non tecnica con quanto richiesto relativamente al quadro conoscitivo ambientale e alla valutazione del Piano.

– INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Badia Polesine sorge in un'area pianeggiante in sponda destra del Fiume Adige, nella zona Nord-Ovest del territorio provinciale di Rovigo (Alto Polesine). Questo territorio confina:

- a Nord con i Comuni di Castelbaldo, Masi, Piacenza d'Adige (PD) e Terrazzo (VR);
- ad Est con il Comune di Lendinara (RO);
- a Sud con i Comuni di Canda e Trecenta (RO);
- a Sud-Ovest con il Comune di Giacciano con Baruchella (RO);
- ad Ovest con il Comune di Castagnaro (VR).

Il territorio comunale ha una forma irregolare (sagoma zoomorfa di una farfalla), con una superficie complessiva di circa 44,8 kmq, dista circa 24 km dal proprio Capoluogo di Provincia e risulta ad esso collegato mediante la SR88 Rodigina. Esso è inoltre servito dalla SS434 Transpolesana Verona-Rovigo con la quale esso si mette in relazione con i principali Comuni del Veneto meridionale. Il Comune ha registrato una popolazione residente al 31.12.2006 di 10.793 abitanti corrispondenti ad una densità abitativa di 242 ab/kmq.

Il territorio comunale di Badia Polesine, da un punto di vista altimetrico si presenta abbastanza omogeneo, con quote generalmente comprese tra 7 e 11 m slmm. L'andamento plano-altimetrico risulta, infatti, abbastanza costante, con valori di quota più alti in corrispondenza della zona a NW e più bassi in quella a SE. Sul confine Nord del comune scorre il fiume Adige, di tipo pensile; la quota dell'argine è mediamente pari a 19 m slmm. Il territorio badiese risulta caratterizzato da grandi distese di aree agricole coltivate e dal passaggio del fiume Adige.

Il sistema insediativo

Il territorio comunale di Badia Polesine appare oggi strutturato con caratterizzazioni analoghe a quelle degli altri comuni del suo intorno con una popolazione residente che tende a raccogliersi attorno al Capoluogo e alle piccole frazioni, andando a costituire in alcuni casi una vera e propria serie di piccoli nuclei urbani isolati. Badia Polesine si articola, sotto il profilo residenziale, in un Capoluogo e in quattro Frazioni (Villafora, Villa d'Adige, Crocetta, Salvaterra) ed in tre principali nuclei abitati (Barchetta, Bovazecchino e Colombano).

Il terreno pianeggiante è solcato da una rete viaria gerarchicamente articolata ed è percorso da una ricca serie di corsi d'acqua, più o meno importanti, che tuttavia costituiscono il necessario quadro di riferimento sia per la rete viabilistica che per la distribuzione e l'articolazione degli insediamenti residenziali e produttivi. Esiste, infatti, un'importante edificazione distribuita lungo il percorso delle vie di comunicazione minori le quali, spesso, a loro volta si organizzano in adiacenza delle rive dei numerosi corsi d'acqua che si distribuiscono in maniera significativa all'interno del territorio comunale. All'interno delle Frazioni e dei Nuclei abitati, con esclusione del Capoluogo, su circa 3350 abitanti censiti (dati 1996) ben 1856 (pari ad oltre il 55%) erano residenti all'esterno del pur piccolo nucleo urbano, organizzati cioè in termini di case sparse.

Lo stesso Capoluogo, articolato nella sua porzione centrale attorno all'Adigetto, si prolunga poi, verso Ovest e verso Est lungo il percorso della SR88 "Rodigina" dando così luogo ad un continuo urbanizzato lungo quasi 5 km.

I centri storici

L'Atlante regionale dei Centri Storici individua, in Badia Polesine, la presenza di nove differenti situazioni classificate come Centri Storici (il capoluogo, i centri di Colombano, Crocetta, Le Giare, Salvaterra, Villa d'Adige, Villafora e i nuclei abitati di Castel Trivellino e Sabbioni. Villa d'Adige e Crocetta mostrano ancora oggi gli antichi Municipi, segno della loro passata storia, assieme a Salvaterra, di Comuni autonomi.

Infrastrutture

Il Comune di Badia Polesine, ma ancor di più il suo centro, si trova in una posizione di transizione tra l'alta e la bassa pianura, al centro di una crocevia di strade che si estendono sia in direzione N-S che in quella E-S.

Il centro storico comunale, infatti, risulta oggi fortemente gravato da un traffico anche pesante, che va ad incidere negativamente sulla qualità dell'aria e quindi di conseguenza anche su quella della vita delle persone che in esso vi abitano.
Dato che Badia Polesine ha l'ambizione di diventare uno dei nodi viabilistici principali della provincia di Rovigo e dell'intero Polesine, allo stato attuale risulta, pertanto, fondamentale sottolineare la mancanza di uno studio del traffico esistente. Questa mancanza risulta ancora più grave, dato che per tale matrice non esistono dati aggiornati sulla situazione attuale e sui possibili sviluppi futuri, alla luce dei profondi cambiamenti che le due nuove opere autostradali (l'A31 Valdastico Sud e la Nogara-Mare) potranno determinare sull'intero assetto viabilistico non solo locale e del forte rilancio che interesserà Badia Polesine come polo di riferimento viabilistico dell'area medio-padana e polesana,
La linea ferroviaria esistente, assieme all'Idrovia Fissero-Tartaro-Canal Bianco-Po di Levante e alla SS434 costituiscono il sistema plurimodale di collegamento tra Veronese e Polesine fino al mare. Tale sistema deve pertanto essere valorizzato da iniziative non solo locali ma anche sovraordinate.
L'Adige rappresenta anch'esso un'importantissima via di comunicazione che necessita di una seria valorizzazione sia turistica che commerciale.
Per quanto riguarda la rete della mobilità lenta, a scala comunale e sovracomunale sono in progetto diversi itinerari che coinvolgono il territorio badiese; essi dovranno, però, trovare una concretizzazione nei vari piani di assetto territoriali interessati.

– INQUADRAMENTO SOCIO-ECONOMICO

Badia Polesine mostra da oltre trent'anni una popolazione residente stabile che si aggira attorno agli 11.000 abitanti (circa 240ab/kmq). Tale situazione di stabilità, ancora più significativa se confrontata con i trend medi provinciali che risultano di fatto generalmente negativi, è legata all'ampia offerta di servizi presente a livello comunale.
Recentemente è stato registrato un leggero incremento della popolazione (+1,45% annuo medio), accompagnato anche da un aumento del numero di famiglie (+7,38% tra il 2001 e il 2005), legato in parte anche alla riduzione del numero medio di componenti per singola famiglia. L'aumento della popolazione è, comunque, principalmente dovuto alla presenza di un saldo migratorio positivo che, specialmente negli ultimi anni, compensa in maniera piena quello naturale negativo esistente.
Si tratta di una popolazione complessivamente più "giovane" rispetto a quella dei Comuni limitrofi (indice di vecchiaia più basso), caratterizzata da un più ridotto numero di "anziani per bambino" rispetto alla media del comprensorio dell'Alto Polesine e tendenzialmente concentrata nel Capoluogo. Circa 50 anni fa, infatti, la popolazione del capoluogo era pari al solo 30% di quella totale; tale percentuale è aumentata negli anni a seguire fino a raggiungere oggi circa il 70% della popolazione residente totale. Questo fenomeno di centralizzazione sarà destinato ad aumentare sia a causa del sempre maggior peso che Badia Polesine sta assumendo in termini di fornitura di servizi (scolastici, amministrativi, sportivi, ecc..), sia a seguito dell'attivazione della nuova vasta area a destinazione produttiva "Crocetta IV", del completamento del tracciato sud della A31 Valdastico e della riconversione della SS434 in autostrada "Nogara-Mare".
Per quanto riguarda gli stranieri, si è registrato un recente aumento del loro numero (origine prevalentemente marocchina, albanese, cinese e romena), il cui numero è più che raddoppiato in soli 4 anni (2001-2005).

Settore primario

Il settore agricolo badiese risulta chiaramente messo in secondo piano da quello industriale locale sia per quanto riguarda il numero di addetti impiegati sia per quanto riguarda il numero di unità locali.
Negli ultimi anni è stato registrato un progressivo rafforzamento delle unità agricole, anche se i valori oggi raggiunti sono inferiori a quelli medi provinciali. Il numero di aziende totali, infatti, si è ridotto progressivamente, specialmente a spese di quelle a direzione familiare, visto che quelle a conduzione extrafamiliare risultano in forte crescita.
La SAU risulta da ormai quasi 10 anni complessivamente stazionaria, destinata comunque ad attività abbastanza variegate (aziende serricole, orticole specializzate, cerealicole, frutticole, ecc..). Sono attualmente presenti, inoltre, 9 aziende che praticano un'agricoltura di tipo biologico.
Gli allevamenti censiti nel 2001 sono prevalentemente di tipo avicolo, seguiti da quelli dei bovini e da quelli dei suini, ovini e conigli.

Settore secondario

Il settore industriale badiese rappresenta il principale traino economico dell'intero comune in quanto ha mostrato un andamento di costante crescita negli anni, accompagnato da una parte dalla riduzione del numero di aziende operanti e dall'altra da un generale aumento del numero di addetti impiegati. Negli ultimi anni, però, si è riscontrato una leggera flessione per quanto riguarda il numero di addetti impiegati, probabilmente a causa della progressiva meccanizzazione dei processi produttivi e dell'informatizzazione del settore terziario. Allo stato attuale non esistono attività considerate a rischio di incidente rilevante; esiste però una porzione di territorio comunale interessato dalla potenziale area di danno associata alla presenza, nel Comune di Canda, della Sapio Industrie srl.

Turismo

Il Comune di Badia Polesine non ha mai mostrato, data la particolarmente elevata distanza dalla costa (principale fonte provinciale del turismo), una forte vocazione nel settore turistico.

L'offerta ricettiva del Comune di Badia Polesine, comunque abbastanza buona se confrontata con i Comuni limitrofi, è fortemente legata al particolare ruolo di nodo viabilistico che esso ancora oggi assume a livello provinciale e sovraprovinciale. Allo stato attuale sono presenti ed operanti n. 2 Esercizi alberghieri (62 posti letto). Vi è, inoltre, un'iniziativa finalizzata all'imminente realizzazione di una terza struttura alberghiera situata in adiacenza alla principale zona produttiva di Crocetta. Gli esercizi extralberghieri presenti sono, secondo i dati del 2006, 4 per un totale di 30 posti letto.

Sotto il profilo dei flussi turistici, invece, occorre segnalare come il trend registrato nel periodo 2002-2004 sia particolarmente negativo, con percentuali anche molto significative.

Le motivazioni di questo così sensibile calo vanno probabilmente ricercate nella bassa capacità attrattiva che tali luoghi esercitano, dovuta ad infelici e/o non sufficienti politiche di promozione turistica locale.

Dato che, come già accennato, il Comune di Badia Polesine è interessato anche da flussi di traffico di natura stagionale e dato il peso ancora maggiore che esso assumerà a livello logistico con il completamento della A31 – Valdastico Sud e con la conversione della SS434 in autostrada, è apparso importante impostare a livello comunale e sovracomunale nuove politiche di promozione del territorio e delle sue attrattive, al fine di poter godere anche sotto il profilo turistico i flussi di traffico che in futuro attraverseranno queste zone.

STATO DELL'AMBIENTE

Il Quadro Conoscitivo Ambientale è stato integrato durante la fase istruttoria con opportuni approfondimenti e chiarimenti, dei quali di seguito si riportano alcuni contenuti sintetici distinti per componente ambientale.

Clima

Il clima del Comune di Badia Polesine, come per tutti gli altri comuni della pianura veneta, esso presenta caratteristiche proprie legate da una parte all'azione mitigatrice delle acque mediterranee e dall'altra all'effetto orografico della catena alpina e alla continentalità dell'area centro-europea. Sempre a carattere generale si sottolinea come negli ultimi decenni, più specificatamente dal 1956 al 2004, l'andamento climatico registrato in Veneto mostri una tendenziale crescita dei valori termici e una lieve diminuzione delle precipitazioni.

Aria

Il territorio di Badia Polesine, ricompreso nella bassa pianura veneta, risulta interessato da una situazione di inquinamento diffuso dovuto alla permanenza e stagnazione delle sostanze inquinanti disperse nell'aria. La Pianura Padana è, infatti, una delle zone a più alta concentrazione industriale in Europa (elevate emissioni inquinanti) e allo stesso tempo ha la forma di un catino, in cui si vanno a raccogliere tutti gli inquinanti atmosferici prodotti. Durante i periodi invernali la presenza di anticicloni in tale area determina un maggior raffreddamento dell'aria a bassa quota rispetto a quella ad alta quota, determinando una forte inversione termica che impedisce agli inquinanti presenti nell'aria di disperdersi.

A questa situazione si va a sommare la pressione esercitata dall'attività manifatturiera locale e la particolare situazione di traffico intenso che caratterizza buona parte del territorio di Badia Polesine. Secondo i dati rilevati dalla stazione di Villafora (attiva dall'aprile 2007), quest'ultimo risulta interessato da un inquinamento sicuramente legato al transito dei veicoli e alle emissioni provenienti da impianti produttivi. Valori particolarmente importanti sono stati, infatti, registrati per quanto riguarda le concentrazioni di PM_{10} (> di 50μg/mc per più di 78 superamenti per il solo 2008). Per quanto riguarda il

traffico si sottolinea, infine, come probabilmente lungo la SR88, in corrispondenza del centro abitato badiese, tale situazione risulti ancora peggiore, dato non solo l'elevato volume di veicoli transitanti ma anche al fatto che si tratta di un passaggio a lenta percorrenza dove molto spesso i mezzi sono costretti a fermarsi e ripartire più volte data la presenza di numerosi incroci dotati di semafori.

Acqua

La situazione attuale vede il Comune di Badia Polesine interessato dal Fiume Adige, da alcuni fiumi secondari e da una fitta rete di canali abbastanza complessa e strutturata, spesso caratterizzata dalla presenza di sponde artificiali, prive di fasce tampone e di qualsiasi altro segno di naturalità.

Per quanto riguarda la qualità delle acque superficiali, allo stato attuale, uno dei fattori principali di inquinamento è rappresentato dall'attività agro-zootecnica, probabilmente la principale responsabile delle elevate concentrazioni di azoto ammoniacale ed azoto nitrico registrate nella Fossa Maestra, nello Scolo Ceresolo e nello Scolo Valdentro.

Relativamente alle acque sotterranee la situazione registrata appare non molto buona, poiché caratterizzata da inquinamento, seppur di origine naturale. La concentrazione di inquinanti antropici quali pesticidi, ecc…, è risultata, invece, inferiore al limite di rilevabilità.

Non esiste, inoltre, presso il Comune un archivio di tutti i punti di prelievo presenti all'interno del territorio comunale.

La presenza di una rete acquedottistica e di una rete fognaria ben sviluppate rappresenta un aspetto positivo nella realtà comunale. La ridotta percentuale di utenze non allacciate è riferita per lo più a singole abitazioni sparse nelle zone più periferiche, non ancora raggiunte dalla rete pubblica e per le quali sono in corso interventi progressivi di allacciamento con i limiti economici dovuti al complesso rapporto costi/benefici connesso alla estensione delle reti pubbliche.

Suolo e sottosuolo

La presenza di aree classificate a rischio idraulico dai relativi Consorzi di Bonifica, in particolar modo quelle prossime all'area urbana, rappresentano uno dei punti di maggiore criticità relativamente alla presente matrice.

La parte a S-E del territorio è quella più fragile a causa di fattori litologici e morfologici. Questa zona, complessivamente pianeggiante e morfologicamente più depressa, è interessata da un alto rischio di percolazione azoto e da problemi nel deflusso delle acque.

Un'altra criticità rilevata è relativa al valore delle superfici impermeabilizzate presenti nel territorio comunale, legate principalmente all'area residenziale ed industriale-commerciale.

Tale criticità va a sommarsi alla presenza di una situazione particolarmente delicata dal punto di vista idraulico.

L'analisi dell'elaborato "Compatibilità geologica" ha permesso di esprimere alcune considerazioni:

- le aree idonee sono concentrate nella zona centrale del Comune di Badia Polesine e all'estremità nord-occidentale del territorio comunale, nella frazione di Villa d'Adige, non interessata dalla presenza di paleoalvei;
- il resto del territorio è caratterizzato dalla presenza di aree idonee allo sviluppo urbanistico a condizione che siano effettuate specifiche indagini di dettaglio o che siano adottati accorgimenti tecnici tali da rendere l'opera fruibile e non soggetta a rischio particolarmente elevato. Le aree idonee a condizione sono considerate tali in base a diversi fattori: falda freatica prossima al piano campagna, scarsa permeabilità dei terreni superficiali, aree a deflusso difficoltoso e particolare vulnerabilità idrogeologica.

Biodiversità Flora e fauna

L'area di Badia Polesine non è contraddistinta da una specifica biodiversità floristica e faunistica; in esso si ritrovano per lo più le specie coltivate di piante e le specie per lo più allevate di animali. Vi sono delle zone a bosco e siti naturalistici ove predomina una maggiore biodiversità naturale e meno antropica, ma sono pochissime. Si ritiene necessario salvaguardare queste aree, per favorire corridoi ecologici e punti di contatto in modo che la flora e la fauna possano riprodursi con facilità.

Nell'ambiente del fiume Adige e quello dei corsi d'acqua minori (Adigetto, Ceresolo, Malopera e Valdentro) hanno naturalmente una peculiarità altrettanto degna di attenzione per ciò che riguarda la fauna. Gli uccelli acquatici rappresentano una buona parte del patrimonio faunistico naturale del territorio sia stanziale, sia migratorio.

Molte colture come la canapa o il lino, sono scomparse da ormai un cinquantennio, i filari di vite "maritati" (sostenuti da tutori vivi) all'olmo o all'acero, sono dei relitti del paesaggio agrario palesano e badiese.
Riguardo i sistemi ecologico-naturali ed antropici vi sono i sistemi ambientali naturali e/o parzialmente antropizzati quali in particolare le trame di siepi campestri, le formazioni boschive, le aree umide, le cave senili rinaturalizzate, i canali e i corsi d'acqua parzialmente naturali, l'area SIC, le reti ecologiche, i biotopi e gli ecosistemi riconducibili ad un determinato ordinamento produttivo. Relativamente all'area lungo il corso dell'Adige definito SIC andrebbe perseguita la sua tutela e la sua valorizzazione tramite un progetto di riqualificazione, di gestione e di fruizione pubblica, ricorrendo anche a provvidenze e a contributi regionali e comunitari. Relativamente al canale Malopera e al canale Valdentro, che proprio per le loro caratteristiche di semi naturalità vengono proposti come potenziali corridoi ecologici che attraversano l'intero territorio comunale, si ritiene possano raggiungere questo stato finale, tramite un progetto di rinaturalizzazione lungo tutto il corso in grado di definire anche un loro collegamento.
La rete ecologica badiese nel Sito di Interesse Comunitario (SIC IT32100042) una vera e propria "Core Area" e nei gorghi, nei maceri, nelle zone boscate, nelle oasi di protezione della fauna, nelle formazioni antropogene le stepping stones, mentre attorno al SIC sono state individuate le buffer zone, le zone cuscinetto.
Gli ambienti riparali badiesi (lungo i corsi d'acqua Adige, Adigetto, Ceresolo, Malopera e Valdentro) presentano anch'essi associazioni vegetazionali di un certo interesse in quanto sempre più difficilmente riscontrabili causa gli interventi di bonifica e di regimazione delle acque.
La fauna del territorio badiese è rappresentata da un centinaio di specie di animali vertebrati (autoctone ed alloctone) tra cui una decina di specie di pesci, una decina di anfibi e rettili, una sessantina di uccelli nidificanti e una trentina di mammiferi. A queste specie si debbono aggiungere le numerose centinaia di specie di animali invertebrati: artropodi, anellidi, ecc…
Una biodiversità che ha subito variazioni nel corso degli ultimi decenni a seguito di una agricoltura che ha eliminato molte scoline, ha eliminato i maceri, le siepi, i boschetti, i broli, ha introdotto la monocoltura, ha cambiato le cultivars, ha intensificato gli allevamenti zootecnici a scapito di quelli di corte, ha fatto massiccio uso di antiparassitari e di concimi chimici modificando così l'ambiente che ha reagito con un cambiamento a livello di flora e fauna naturale e selvatica. Tutto questo non diversamente dal resto del territorio agricolo circostante.
Vi è stato un incremento di aziende che hanno scelto il metodo di coltivazione integrato e biologico, vi sono stati dei recuperi ambientali di alcune cave di argilla, vi sono state realizzazioni di giardini privati, vi è stata la cura e la conservazione di alcuni parchi storici e la rinaturalizzazione di alcune zone golenali ed umide del territorio.

Paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico

Di grande interesse, quale segno-matrice caratterizzante il paesaggio e l'ambiente del Comune di Badia Polesine è rappresentato dalle alte arginature erbose della sinistra idrografica del Fiume Adige. Le ripe sono popolate da una vegetazione formata da salici, pioppi, gelsi, robinia, platani, accompagnati da varie specie d'arbusti quali il pruno selvatico, il sambuco nero, la sanguinella.
A Villa d'Adige vi è una zona golenale in gestione al Servizio Forestale ed adibita parte a pioppeto e parte a bosco e a prato. Tutto questo per un lungo tratto di Fiume che da Villa d'Adige arriva sino al Colombano costituisce un Sito di Importanza Comunitaria SIC.
Tra la strada statale 499 rodigina e l'argine dell'Adige, vi è una fascia agricola caratterizzata da una tradizionale tessitura di campi con sistemazione agraria alla "padovana" modificata "alla ferrarese", ove sono spariti quasi ovunque i cavini e le piantate e sono rimasti alcuni filari, alcune siepi e alcune corti rurali ed alcune aree boscate, alcune cave e zone umide quali elementi significativi del paesaggio. Pochi gli immobili incompatibili e poche le frammentazioni degli habitat rappresentate da strade. Vi è la realizzazione dell'autostrada Valdastico Sud che causerà sensibili impatti ambientali su habitat, flora e fauna. Vi sono alcune zone archeologiche quali: Buora, Frasche, Fornace ed Acquaro (tutte a Sud del territorio comunale per lo più nella fascia di terreno agricolo degli specchi d'acqua, del bacino di espansione Buora e dell'antica bonifica (Acquaro). Sono evidenziati capitelli, chiesette e sacelli disseminati nel territorio agricolo comunale; vi sono boschi e zone di imboschimento recente, alberature di rilievo in località Bova Zecchino e nella fascia rivierasca l'Adige, alberature di pregio nel terreno a

ridosso (a Ovest) del centro storico di Salvaterra, corti rurali di pregio, complessi di fabbrica architettonicamente di pregio disseminati ovunque nel territorio agricolo comunale.

Altre aree ed elementi a specifica valenza ambientale e paesaggistica

I paleoalvei, le antiche strade, le zone archeologiche, le aree di antica bonifica sono stati rilevati principalmente quegli elementi qualificanti il paesaggio agrario quali: edifici e manufatti storici e rurali, fonti naturali, viali alberati, broli, siepi, ambienti riparali. Nel territorio comunale esistono aree e manufatti a valenza paesaggistica, quali:

- chiesette e capitelli: Vi sono le chiesette ed i capitelli o sacelli importanti nella cultura e nella tradizione popolare, oltre che per la loro valenza architettonica o storica: chiesetta di S. Antonio a Salvaterra che sorge dove esisteva un antichissimo convento, ecc..
- percorsi ciclabili, itinerari agrituristici: Vi sono alcuni percorsi ciclabili o itinerari agrituristici esistenti e di progetto che ricalcano i paleo alvei e portano a località di valenza paesistico-naturalistica: (il bosco vecio a Colombano, l'Acquaro a Salvaterra ove ancora resistono le vestigia delle antiche fontane d'acque minerali e ove vi sono antichi siti romani, i gorghi a Villa d'Adige, la strada arginale in destra fiume Adige da Villa d'Adige a Villafora attraversando tutto il SIC);
- zone già boscate: il Bosco vecio è una zona già boscata con valenza ambientale e paesaggistica;
- zone di rimboschimento potenziale: tutti i siti di interesse ambientale ove in passato esistevano boschi naturali o siti che possono rappresentare habitat contigui con altri a protezione della biodiversità possono essere zone di rimboschimento potenziale. Sono zone di piantumazione e di rimboschimento potenziale i corridoi ecologici secondari e potenziali individuati nella carta della trasformabilità ed in quella delle invarianti;
- corridoi: da prevedere, da progettare e da incentivare con il coinvolgimento dei privati approfittando degli incentivi previsti dalle misure del PRS nella programmazione comunitaria 2007-2013;
- alberature di rilievo: alcune siepi o alberature di rilievo tra Via Vallazza e Via Rettilineo, unitamente ai pioppi cipressini segnalati dal WWF in località Bova Zecchino sono elementi puntuali e lineari del paesaggio;
- zone umide, cave, risorgive: l'Acquaro con la vicina area della vecchia bonifica, le ex cave di Salvaterra, l'invaso Buora, i gorghi del Bisatello e la ex cava la Barchetta di Villa D'Adige, le cave del bosco vecio sono zone umide interessanti;
- corsi d'acqua principali: i corsi d'acqua principali sono: Adige (che separa il Comune di Badia da quelli di Castelbaldo, Masi,Piacenza d'Adige e Terrazzo), Adigetto (che origina dall'Adige, attraversa il centro di Badia e di Salvaterra), Ceresolo (che origina dall'Adigetto ed attraversa la frazione di Villafora), Malopera (che origina dall'Adige e si immette nella Fossa Maestra passando per Crocetta) e Scolo Valdentro (che origina a Crocetta ed attraversa Salvaterra). L'idrografia costituita da canali e scoli è regolata idraulicamente dai due consorzi di Bonifica: il Consorzio Adige Canalbianco e Consorzio Valli Grandi e Medio veronese;
- paleoalvei: Un territorio da lungo tempo umanizzato riporta sempre le tracce delle antiche presenza, talvolta sommerse, che vengono rilevate a volte soltanto con sofisticate tecniche di tele-rilevamento (foto aeree di vario tipo, rilevamento satellitare,ecc..) Il territorio di Badia Polesine è ricco di paleoalvei: in alcune zone sono ancora intatti ed attivi, in altre interrati. Paleoalvei di notevole importanza si riscontrano subito a Ovest di Badia; sono i relitti del Castagnaro e della Malopera formatisi nel 1138, ma sicuramente più antichi e successivamente ripresi in modo doloso. La prima rotta localizza a Est di Carpi, lambisce l'abitato di Castagnaro, passa subito ad Est di Menà a Baruchella, attraversa Giacciano e, in località La chiavica di Scardovara, si unisce con la rotta della Malopera per gettarsi, in prossimità di Canda, nel Canal Bianco. La rotta della Malopera si trova circa a metà tra Villa d'Adige e Badia, passa per Pissatola e, alla Chiavica Scardovara, si unisce alla rotta del Castagnaro. I due Paleoalvei attualmente si presentano pensili e con un dislivello di qualche metro sul piano campagna medio circostante. I sedimenti che in essi si riscontrano sono prevalentemente sabbiosi e, in certi luoghi e a certe profondità, ghiaiosi. Questi banchi sono di notevole spessore, come a giustificare la presenza per un tempo prolungato di un corso d'acqua ad alta energia, interrotto bruscamente. Un alveo ancora attivo, ma talmente importante ed antico da potersi definire Paleoalveo, è l'Adigetto. Secondo alcuni autori si origina per mezzo di una rotta dell'Adige. Ha origine a Badia, attraversa Salvaterra, Ramodipalo, Lendinara e prosegue formando accentuati meandri per Villanova del Ghebbo, Costa, Roverdicrè, per giungere nel centro del

capoluogo palesano. Per quasi tutto il suo percorso si presenta terrazzato e pensile, con insediamenti tendenzialmente sabbiosi, come a dimostrare una prolungata attività idrica. Nel quadrilatero Castagnaro-Zelo-Salvaterra-Badia, la paleoidrografia diviene complicata per le innumerevoli divagazioni dei corsi già citati, ma anche per la presenza di un antico corso d'acqua un tempo denominato Tartarello. Anche ad Est di Badia, nel territorio compreso fra l'attuale Adigetto e l'Adige, la paleoidrografia è abbastanza complicata poiché l'interpretazione aerea mette in evidenza numerosi paleoalvei sepolti e superficiali. Nella carta del paesaggio sono stati messi in evidenza i paleoalvei più importanti, non trascurando di evidenziare le linee dossive corrispondenti ai vecchi diversivi dell'Adigetto, ai percorsi fluviali, quali il canale Camignola, in sinistra che confluisce bruscamente nel Ceresolo, il Caobuso, in destra dell'Adigetto, che si immetteva nell'antico percorso del tartaro a Crocetta, il cui tracciato è segnato dalla Via Pelosa, ora Via Masetti e Via Muro, l'Arzarello, sempre in destra, tuttora riconoscibile in una linea dossiva che scende dall'Adigetto, subito a monte dell'abitato di Salvaterra, percorrendo un tragitto sinuoso da individuarsi nel Governo medioevale;

- zone archeologiche; vi sono alcune zone di interesse archeologico quali: Buora, Frasche, Fornace, Acquaro, Boaria grande;
- fabbricati e corti rurali di interesse architettonico e storico, catalogati su apposite schede.

Invarianti di natura ambientale e paesaggistica

Oltre al SIC e ai corsi d'acqua già vincolati, sono stati da noi individuati luoghi identificativi di tipo areale meritevoli di una tutela e di una valorizzazione dei loro caratteri fondamentali che impreziosiscono il paesaggio e che già, in parte, sono Oasi di Protezione speciale. Più precisamente, la zona dell'Adige posta ad est del SIC (verso Villafora), i gorghi del Bisatello di Villa d'Adige, la ex cava Barchetta e la Cava Lunga di Villa d'Adige, le cave Pedretti ed il Bosco Vecchio, il bacino di espansione della Buora, gli specchi lacuali (ex cave d'argilla) di Salvaterra in località Giare a Ovest della Via Po Alto e in località Giampo, a Ovest della Via Cavallo presso l'azienda Bozzolan.

Sono state individuate come invarianti lineari il filare di pioppi cipressini che da Via Rettilineo porta a Via Vallazza, la strada Via Vallazza nel tratto che va da Via Martiri di Villamarzana sino all'incrocio sul ponte dell'Adigetto con Via Rettilineo a Salvaterra.

Oltre al SIC vi sono sì sistemi ambientali naturali e/o parzialmente antropizzati quali in particolare le trame di siepi campestri, le formazioni boschive di recente costituzione, le aree umide, i canali e i corsi d'acqua parzialmente naturali, ma da annoverarsi tra le aree o i luoghi o i territori ove la tutela e la salvaguardia dei valori ambientali risultino indispensabili all'attuazione di uno sviluppo sostenibile vi è il *Bosco vecchio*, i gorghi di Villa'Adige e l'ex cava in località Barchetta, già indicate tra le invarianti Paesaggistiche e comprese nelle Oasi di protezione della fauna. La porzione occidentale degli stessi paleoalvei è stata identificata come invariante, in modo da poterne tutelare i pregi paesaggistico-ambientali.

Beni materiali

Rumore

Sulla base di quanto riportato in merito alle condizioni di inquinamento acustico instauratesi sul territorio comunale emerge come il territorio di Badia Polesine presenti alcune aree di sofferenza acustica dove è stato evidenziato un superamento dei limiti di classe. In tali aree risulta pertanto necessario attivare una serie di interventi di risanamento acustico, possibilmente preceduta da una nuova campagna di misurazioni finalizzata a definire i livelli di inquinamento acustico oggi presenti, aggiornando quindi la situazione rilevata con la campagna di misurazioni 2002-2003. Tale aggiornamento dovrà comunque tenere in considerazione anche la variazione di traffico che verrà a crearsi (non solo in corrispondenza del centro storico) con l'ultimazione dei lavori dell'autostrada A31-Valdastico Sud e della Nogara-Mare, oltre che del completamento dell'area industriale.

Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti

Radon

nel Comune di Badia Polesine la percentuale di abitazioni stimate superare il livello di riferimento di 200 Bq/mc sia perfettamente in linea con la media della provincia di Rovigo e decisamente inferiore rispetto al valore medio della regione Veneto. A Badia Polesine, circa una casa su 1730 ha i valori che superano il livello di riferimento.

Radiazioni non ionizzanti

Il comune di Badia Polesine è interessato solamente nella porzione più a SE dal passaggio di una linea elettrica a 132 kV di tensione a singola terna. Non sono stati ritenuti oggetto di verifica in questa sede gli elettrodotti che transitano nei territori limitrofi in quanto l'influenza del campo magnetico prodotto dalle linee elettriche si fa sentire sulle distanze dell'ordine di alcune decine di metri. Ciò significa che il campo elettromagnetico generato dalle linee elettriche ad alta tensione dei comuni limitrofi non può essere avvertito nei territori di Badia Polesine.
In merito alle sorgenti RF sono state svolte da ARPAV due campagne di misura del campo elettromagnetico emesso da alcuni degli impianti di telecomunicazioni presenti nel territorio di Badia Polesine. I dati emersi da queste campagne mostrano un valore medio inferiore a 0,6 V/m e valori massimi inferiori a 1,3 V/m, ben al di sotto del valore di attenzione/obiettivo di qualità di 6 V/m previsto dalla normativa vigente.

Energia

I consumi pro-capite di energia elettrica nel territorio rodigino sono in leggera controtendenza rispetto a quelli medi regionali. Il settore che richiede il più alto contributo in termini di consumi di energia elettrica è quello industriale, che da solo rappresenta poco più del 42% del consumo totale.
È stato registrato negli ultimi anni un progressivo aumento di tali consumi da parte del settore terziario e di quello domestico; l'agricoltura, invece, nonostante il suo particolare sviluppo in queste zone, ha mostrato un andamento dei consumi abbastanza costante. Non sono stati raccolti, per tale materia, dei dati più specifici, relativi al solo Comune di Badia Polesine.
Per quanto riguarda i consumi di metano, invece, i dati relativi al solo territorio badiese mostrano una recente riduzione, un andamento in controtendenza rispetto a quello registrato per i Comuni limitrofi o a livello provinciale.

Rifiuti

Badia Polesine è dotata dal 2001 di un regolamento comunale per la gestione del ciclo dei rifiuti. Attualmente nel territorio badiese è in vigore il sistema di raccolta porta a porta totale ed è presente un ecocentro autorizzato.
I rifiuti prodotti nel territorio badiese, nonostante l'aumento di popolazione registrato, sono quantitativamente in leggero calo; ciononostante la situazione risulta più negativa non solo rispetto a quella media provinciale ma anche a quella registrata nei comuni limitrofi, visto i più alti valori rilevati di rifiuto urbano pro-capite prodotto.
La raccolta differenziata, arrivata al 60,7% nel 2007, è sicuramente più elevata della media provinciale ma risulta decisamente più bassa rispetto a quella registrata nei Comuni limitrofi del medesimo livello insediativo quali quello di Lendinara.

– OBIETTIVI DEL PAT

In relazione agli obiettivi contenuti nel Documento Preliminare, le azioni del Piano tendono prioritariamente:

1. al potenziamento e consolidamento sostenibile del ruolo che il Comune svolge anche in riferimento ad un vasto intorno in ambito altopolesano, ma non solo;
2. al recupero di alcune situazioni attualmente esistenti che gravemente penalizzano la qualità della vita dei residenti del Capoluogo a causa degli ingenti volumi di traffico, sopratutto commerciale, che attraversano nel senso di tutta la sua lunghezza il centro abitato toccando lo stesso Centro Storico;
3. al recupero di una migliore qualità del tessuto residenziale e urbano che oggi appare, soprattutto ai margini dell'edificato, come il casuale susseguirsi di una serie di lottizzazioni fra loro non correlate da una logica o da un disegno complessivo unitari;
4. al recupero di una significativa quota di servizi di verde e di parcheggio a favore della popolazione residente, particolarmente nel Capoluogo;
5. alla messa in essere di azioni ed iniziative tese alla salvaguardia del territorio aperto e dei significativi contenuti paesistici ed ambientali in esso presenti, con riferimento particolare al Fiume Adige ed alla rete dei corsi d'acqua minori che tanto ruolo hanno avuto nella determinazione della "forma urbis" del Capoluogo e degli altri centri abitati di Badia Polesine, nonché a quell'insieme di presenze a valore storico culturale, testimoniale così significativamente diffuse su tutto il territorio comunale.

E' stato ritenuto importante sviluppare ampiamente l'analisi sotto il profilo relazionale ed infrastrutturale della situazione all'interno della quale verrà a collocarsi a breve termine il territorio di Badia Polesine in quanto questa situazione è ritenuta altamente condizionante le prospettive complessive collegate allo sviluppo comunale.

Le azioni pertanto che il PAT di Badia Polesine ha attivato, in funzione del raggiungimento di quegli obiettivi di carattere generale, prendendo atto di quanto sta avvenendo, tengono conto:

- del controllo e della organizzazione dei flussi di traffico;
- della organizzazione e del controllo della richiesta di nuova residenzialità;
- dell'assoluto controllo di ogni possibile devianza sotto forma di episodi di urbanesimo non giustificabile;
- in termini di salvaguardia del territorio aperto e dei Beni Storici, Culturali ed Ambientali in esso contenuti;
- in termini, infine, di garanzia al fine di assicurare adeguati livelli di servizi, alla popolazione ed all'economia. Servizi adeguati in termini quantitativi e, particolarmente, qualitativi.

– GLI ATO E GLI OBIETTIVI LOCALI

Il PAT suddivide il territorio comunale in n. 6 ATO (Ambiti Territoriali Omogenei).

Tale suddivisione è avvenuta sulla base di valutazioni di carattere morfologico, insediativo, geografico.

Gli ambiti di ogni singolo ATO sono stati considerati tali in quanto atti a riassumere con efficacia e chiarezza e con modalità di omogeneità le indicazioni che il PAT assegna in riferimento al dimensionamento delle aree destinate ad attrezzature collettive ed ai servizi ed in relazione alle politiche territoriali che intende attivare.

Il valutatore segnala come gli obiettivi assegnati per ogni singolo ATO trovino riferimento di sostenibilità e di coerenza con il quadro generale informatore del PAT così come descritto ed analizzato nei punti precedenti.

Il Comune di Badia Polesine è strutturato sui seguenti ATO:

ATO 1 – Capoluogo di Badia Polesine

Gli obiettivi locali per questo ATO sono i seguenti:

- politiche di attenzione e di rilancio della funzione del Centro Storico;
- consolidamento e qualificazione del tessuto urbano del Capoluogo attraverso anche incrementi edificatori compatibili con gli obiettivi complessivi individuati dal PAT;
- individuazione e dotazione, all'interno dell'ambito urbanizzato, di quei servizi pubblici in grado di recuperare le eventuali attuali carenze e di fronteggiare le nuove esigenze sia di livello quantitativo che qualitativo;
- individuazione di una "green belt" attrezzata con percorsi pedonali e ciclabili, un percorso di verde attrezzato coinvolgente l'intero abitato del Capoluogo nonché il suo Centro Storico;
- individuazione delle modalità atte alla riduzione del traffico veicolare lungo la "Riviera Balzan" con esclusione totale del traffico commerciale e di quello pesante. Obiettivo, questo, da realizzare attivando anche la nuova viabilità che verrà a generarsi all'interno dell'ATO 2 nonché dal nuovo raccordo fra quest'ultima e lo snodo di accesso alla attuale Transpolesana, futura Autostrada medio-padana;
- individuazione delle modalità da attivare al fine di riqualificare i due ambiti urbanizzati posti alle estremità Ovest ed Est del centro abitato laddove esiste attualmente una commistione casuale di funzioni produttive, commerciali e residenziali non sempre bene equilibrate;
- mantenimento degli spazi aperti tuttora destinati all'attività agricola a tutela anche del tipico paesaggio agrario polesano.

ATO 2 – Sistema produttivo di Crocetta

Gli obiettivi locali per questo ATO sono i seguenti:

- completamento della fase di sviluppo e di attivazione di quanto attualmente è destinato a funzioni produttive;
- realizzazione del nuovo collegamento fra l'area a destinazione produttiva e la rotonda, per il collegamento con la attuale "Transpolesana" e con la futuro "Autostrada Nogara-Mare";
- mantenimento e salvaguardia dei valori ambientali e testimoniali tuttora presenti;

- mantenimento della integrità degli spazi tuttora a destinazione agricola.

ATO 3 – Frazione di Crocetta

Gli obiettivi locali per questo ATO sono i seguenti:

- consolidamento e riqualificazione del tessuto urbano della Frazione;
- miglioramento delle condizioni di accessibilità onde eliminare la attuale situazione di separatezza e di garantirne un equilibrato sviluppo;
- valorizzazione e tutela dei valori presenti all'interno dei nuclei portatori di valori;
- mantenimento degli spazi aperti tuttora destinati all'attività agricola ed a tutela del tipico paesaggio polesano;
- dotazione, potenziamento e adeguamento delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria e dei relativi servizi del centro abitato.

ATO 4 – Frazione di Salvaterra

Gli obiettivi locali per questo ATO sono i seguenti:

- consolidamento e riqualificazione del tessuto urbano della frazione ed in particolare delle sue parti ad elevato contenuto architettonico, monumentale e testimoniale;
- valorizzazione e tutela dei contenuti significativi presenti all'interno dei nuclei nonché della vecchia Scuola elementare;
- dotazione, potenziamento e adeguamento delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria e dei relativi servizi del centro abitato;
- mantenimento degli spazi aperti tuttora destinati all'attività agricola ed a tutela del tipico paesaggio polesano;
- recupero compatibile dei resti della Fornace a salvaguardia della testimonianza storico-culturale da essa rappresentata e quale possibile occasione di attivazione di funzioni a rilevante interesse economico;
- controllo affinché l'entrata in operatività della Autostrada "Valdastico Sud" che attraversa il territorio dell'ATO non determini indotti tali da generare ripercussioni negative sul territorio del suo intorno.

ATO 5 – Frazione di Villafora

Gli obiettivi locali per questo ATO sono i seguenti:

- riqualificazione e consolidamento compatibile del tessuto urbano di Villafora e di Colombano;
- dotazione e adeguamento delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria e dei relativi servizi dei centri abitati;
- mantenimento degli spazi aperti tuttora destinati all'attività agricola a tutela anche del tipico paesaggio polesano;
- controllo affinché l'entrata in operatività della Autostrada "Valdastico Sud" che attraversa il territorio dell'ATO non determini indotti tali da generare ripercussioni negative sul territorio del suo intorno.

ATO 6 – Frazione di Villa d'Adige

Gli obiettivi locali per questo ATO sono i seguenti:

- riqualificazione e consolidamento compatibile del tessuto urbano di Villa d'Adige e del nucleo di Barchetta;
- dotazione e adeguamento delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria e dei relativi servizi dei centri abitati;
- mantenimento degli spazi aperti tuttora destinati all'attività agricola ed a tutela del tipico paesaggio polesano;
- messa in essere di iniziative tese ad una migliore organizzazione del rapporto esistente, nella porzione terminale ad occidente della Frazione, con il tessuto urbano del Comune di Castagnaro (VR).

– I PRINCIPALI PUNTI SUI QUALI È STATO REALIZZATO IL PAT E COERENZA CON I CRITERI DI SOSTENIBILITÀ

Il nuovo sistema viabilistico

L'aspetto maggiormente negativo che caratterizza oggi Badia Polesine è costituito dal percorso della SR88 "Rodigina" -da Rovigo a Legnago- che attraversa per tutta la lunghezza il Capoluogo lungo una tratta complessiva di circa 4,5Km dei quali, quelli centrali che si sviluppano lungo il corso dell'Adigetto per una lunghezza di circa 1.500 m, costeggiano il suo stesso Centro Storico. Uno degli obiettivi del PAT, sul piano locale, è pertanto quello di impedire l'attraversamento del centro abitato a questi importanti volumi di traffico di transito. Questa possibilità viene offerta dal processo di infrastrutturazione attualmente in corso per attrezzare la nuova vasta area a destinazione produttiva di "Crocetta IV", nonché dalla realizzazione della nuova bretella di collegamento tra la uscita del Casello autostradale della nuova Autostrada Mediopadana con la citata nuova area produttiva.
Il "bypassaggio" del Centro abitato del Capoluogo dal traffico di attraversamento, una volta realizzata questa nuova infrastrutturazione -una parte della quale è già in corso di attuazione- potrà venire organizzato, per le provenienze dalla direttrice di Rovigo e dal Terminal della A31 – Valdastico Sud, attraverso:

- l'utilizzo della SR88 laddove essa percorre la porzione terminale ad Est del Centro abitato, che lungo questa tratta è interamente caratterizzato da insediamenti di tipo produttivo;
- l'utilizzo della Via Martiri di Villamarzana;
- il conseguente innesto, a Sud del Capoluogo, con la viabilità in corso di realizzazione nella nuova zona produttiva. Da qui, proseguendo verso Nord, si raggiunge nuovamente la SR88 "Rodigina" in direzione di Legnago.

In tal modo si evita, per una lunghezza di circa 2,1 Km, la tratta residenziale del Capoluogo ed il suo Centro Storico.
Al riguardo occorre osservare come il collegamento fra la porzione meridionale della area produttiva e la "Rodigina" si componga di due tratte: una prima, attualmente in corso di realizzazione, che costituisce anche l'asse viabilistico principale della nuova zona produttiva ed una seconda che dal terminal della zona a destinazione produttiva si congiunge, a Nord, con la "Rodigina" stessa. La realizzazione di questa seconda tratta potrà essere realizzata utilizzando le risorse derivanti dalle Convenzioni sottoscritte in sede di individuazione delle nuove aree residenziali.
In questo modo questo nuovo percorso potrà venire interamente realizzato in tempi brevi e potrà essere così posto un limite al traffico di attraversamento del Centro abitato del Capoluogo.
Viene fatto, pertanto, osservare come i flussi di traffico provenienti dalla attuale "Transpolesana" potranno anch'essi trovare occasione per evitare l'attraversamento del Centro abitato in quanto, utilizzando la nuova bretella da realizzare quale opera complementare in sede di costruzione della nuova Autostrada, potranno trovare diretto inserimento con il già citato asse verticale diretto a Nord verso la "Rodigina", oppure potranno agevolmente agganciarsi con la Via Martiri di Villamarzana, se diretti in direzione di Rovigo.
Il percorso, lungo questa nuova viabilità alternativa all'attraversamento dell'abitato, sarà di circa 4 Km, raddoppiando di fatto il percorso originario. A fronte tuttavia della complessiva molestia in termini di pericolosità, di inquinamento, di rumorosità che la situazione attuale determina sulla popolazione residente si ritiene che questo rapporto permanga comunque largamente favorevole in riferimento alla nuova soluzione individuata, considerando anche come la Via Martiri di Villamarzana sia interessata solo marginalmente da abitazioni e che lungo questa tratta sarà possibile organizzare presidi di prevenzione e di abbattimento delle negatività prodotte dal maggior traffico. Infine sia la Via Martiri di Villamarzana che le tratte interessanti la zona produttiva, fino al ricongiungimento con la "Rodigina", saranno caratterizzate da grande scorrevolezza mentre invece la tratta coinvolgente il Centro abitato è caratterizzata da una lenta e a volte difficoltosa percorrenza a causa dei numerosi incroci, semafori e da ogni altra interferenza, tipica di un centro abitato, che la caratterizza.
E' possibile ritenere che la realizzazione di questa nuova organizzazione viabilistica, oltre che risultare funzionale, sotto il profilo puramente trasportistico (migliore scorrevolezza dei flussi di traffico ed utilizzazione di sedi stradali maggiormente idonee), possa determinare anche importanti ricadute sulla qualità della vita dei residenti il Capoluogo in termini di:

- minore inquinamento atmosferico;
- minore rumorosità diurna e, soprattutto, notturna;
- minore pericolosità.

Il sistema dei Beni Storici e Culturali

Badia Polesine è ricca di Beni Storici e Culturali diffusi in tutto il territorio. Il più insigne fra questi è certamente la antica Abazia Benedettina della Vangadizza, attorno alla quale il Capoluogo comunale è venuto nel tempo costituendosi e dalla quale il Comune stesso ha derivato il proprio toponimo. Il PAT individua, naturalmente, l'antica Abbazia, sottolineandone anche il relativo "contesto figurativo", e classifica il restante patrimonio di Beni Culturali territoriali esistente secondo le seguenti categorie: Centri Storici, edifici monumentali, Ville Venete classificate dall'I.R.V.V., edifici e strutture rimarchevoli e corti e tipologie rurali di pregio.

Le azioni che il PAT individua in relazione all'importante patrimonio di Beni Storici e Culturali presente in Badia Polesine sono significative, congrue e sostenibili. Il Piano infatti garantisce:

- una migliore conoscenza di questo Patrimonio attraverso gli approfondimenti e le catalogazioni che affida al Piano degli Interventi (PI);
- la individuazione dei relativi "Contesti figurativi" in relazione a Monumenti ed a situazioni che ne richiedono l'opportunità;
- la certificazione di valore ad una serie di Beni molto spesso trascurati o sottovalutati che il PAT censisce e classifica come "Edifici e strutture rimarchevoli", nonché la assunzione, nei loro riguardi, di opportune misure di attenzione e rispetto;
- il censimento e la certificazione di valore, oltre che delle Corti rurali di pregio ex art. 10 della LR 24/1985, anche di quelle tipologie rurali che pur senza assumere la complessità della "Corte" contengono in se valori di testimonianza dell'antico modo di essere del territorio rurale polesano.

Il consolidamento e la riqualificazione della residenzialità

Come già ricordato, il Comune di Badia Polesine è caratterizzato, da oltre trenta anni, da una popolazione residente stabile che si attesta attorno alle 11.000 unità. Nel corso dell'ultimo decennio si è registrato un incremento assoluto di 740 residenti pari ad un incremento percentuale del +4,49%. Questo tipo di sostanziale stabilità non significa però che all'interno del territorio comunale non si sviluppino dinamiche demografiche anche intense. Basti pensare come il Capoluogo, che una cinquantina di anni addietro rappresentava circa il 30% della popolazione, abbia oggi un peso specifico pari al 70% sul totale della popolazione residente. Questa tendenza alla centralità sarà destinata ad essere ulteriormente incrementata dalle spinte residenziali che si determineranno a seguito della attivazione della nuova vasta area a destinazione produttiva denominata "Crocetta IV", del sempre maggior peso che Badia Polesine sta assumendo in termini di fornitura di servizi, dell'allacciamento della Autostrada A31-Valdastico Sud con la attuale SS434 Transpolesana, in corso di trasformarsi anch'essa nella nuova Autostrada Nogaramare. Queste, dunque, sono le principali motivazioni che determinano la necessità che il PAT predisponga la possibilità di un ragionevole incremento di residenzialità all'interno, particolarmente, del Capoluogo. L'organizzazione distributiva individuata dal PAT per soddisfare queste necessità di nuova residenzialità deriva in parte dal processo che si è attivato nel corso degli "Incontri di partecipazione", sviluppati secondo le disposizioni della Legge 11/04 all'inizio del processo formativo del PAT. A seguito di questi incontri, infatti, sono state presentate ottantotto richieste di inserimento residenziale all'interno del nuovo strumento urbanistico, molte delle quali hanno seguito il tradizionale metodo della "Osservazione" generica, mentre altre sono state presentate da Operatori economici che si dichiaravano disponibili alla sottoscrizione di un Accordo di Partecipazione ai sensi dell'art. 6 della LR 11/04. Per la realizzazione degli obiettivi urbanistici precedentemente individuati a fini residenziali è stato così possibile selezionare quelle, fra le proposte presentate, che risultavano congrue rispetto agli obiettivi che il PAT intendeva porsi.

Il PAT individua una possibilità di incremento nel Capoluogo pari a +1.758 nuovi abitanti, equivalente ad una crescita percentuale pari al +15,98%. Il differenziale fra l'indice costante di crescita dell'ultimo decennio, proiettato nella stessa misura anche nel prossimo, e quello individuato dal PAT sarà pertanto pari a +11,49%, pari ad un incremento di circa + 1,49% ogni anno. Tale incremento determina una crescita calcolata di +135 nuovi ab/anno. Il calcolo tiene conto dei differenti input che verranno a sollecitare la realtà locale in conseguenza di quanto evidenziato nei precedenti Capitoli di questa Relazione. Occorre considerare come questa ipotesi di dimensionamento verrà a determinare, alla fine del decennio, una potenzialità edificatoria residuale, sulla base delle proposte del PAT, pari a circa 400 abitanti. Il che significa che questa previsione quantitativa è anche in grado di garantire una significativa fascia di flessibilità, sia di tipo localizzativo che di tipo dimensionale a fronte delle scelte che i singoli operatori o le singole famiglie saranno interessati a compiere. Questa situazione costituisce certamente

elemento di segno positivo nel quadro di un processo di crescita e di sviluppo urbano, che non dovrebbe mai trovare situazioni di rigidità o di vincolo derivanti dalla impossibilità di compiere scelte differenziate.

Il PAT garantisce ad ogni Frazione modeste occasioni di assestamento fisiologico, più che di crescita, nella considerazione che il processo di accentramento del peso specifico del Capoluogo in riferimento a quello delle Frazioni sia destinato a continuare anche nel prossimo futuro.

Le scelte compiute dal PAT in termini di residenzialità siano coerenti e sostenibili a fronte della realtà locale così come essa è destinata a proiettarsi nel prossimo decennio. Le scelte compiute determinano:

- la possibilità di ricucire il tessuto urbanistico del Capoluogo che oggi, in specie ai suoi margini, risulta conseguenza di un susseguirsi di interventi casuali e fra loro non collegati, con le conseguenti ricadute negative in termini di qualità della vita e di qualità della socializzazione.
- la possibilità di incrementare significativamente la dotazione dei servizi a disposizione della popolazione dell'intero Centro abitato in quanto, attraverso la formula della Convenzione conseguente all'Accordo di partecipazione, il nuovo edificato non si limiterà a soddisfare le necessità di standard urbanistici ad esso relativi ma garantirà il recupero di significative quantità di standard mancanti e di altre dotazioni di natura urbanistica (piste ciclabili, impianti sportivi, dotazione di terreni per l'ampliamento delle strutture scolastiche o per la realizzazione di nuovi spazi destinati a verde pubblico, tratte di viabilità comunale, ecc.).
- la possibilità di permettere scelte localizzative e tipologiche fra loro differenziate, nel quadro di una capacità di offerta flessibile e dimensionalmente adeguata ad evitare situazioni monopolistiche. Le ricadute, sul piano del sociale, conseguenti a questo tipo di offerta differenziata sono evidenti sia sul piano del contenimento dei costi abitativi che sul piano della articolazione e della differenziazione delle modalità stesse dell'abitare.
- le Frazioni, pur nelle situazioni di fragilità che le caratterizzano, ricevono adeguati riconoscimenti alle proprie necessità fisiologiche di assestamento e di adeguamento.

Il sistema dei "Programmi Complessi" ex art. 41 delle NTA

Gli ambiti oggetto di "programmi complessi" sono presenti in numero di 3 all'interno del PAT; sono normati dall'art. 46 delle NTA e si riferiscono a situazioni considerate come *"strategiche per lo sviluppo della città, prevedendo specifiche funzioni residenziali, direzionali, turistico-ricettivo, od altro, in riferimento alle quali l'iniziativa pubblica sviluppa specifiche azioni di attenzione, di controllo, di gestione o di diretta partecipazione"*.

Due di queste situazioni sono collocate nella porzione occidentale del Capoluogo e si riferiscono ad ambiti individuati come caratterizzati da *"linee preferenziali di sviluppo insediativo residenziale"*. La loro oggettiva importanza è data dal fatto che la loro realizzazione, permetterà il completamento organico ed il consolidamento del tessuto urbano di quella parte del Capoluogo, recuperando situazioni di attuale discontinuità e nel contempo, attraverso gli strumenti perequativi che l'Amministrazione intende attivare, anche mediante la definizione di accordi ex art. 6 LR 11/2004, sarà possibile attivare le risorse attraverso le quali procedere alla realizzazione del nuovo asse viabilistico costituente la "Tangenziale Ovest" del Capoluogo. Asse viabilistico, questo, necessario per l'attuazione di uno fra gli obiettivi maggiormente significativi del PAT: quello cioè di liberare dal traffico commerciale di attraversamento il Centro Storico del Capoluogo ed importanti porzioni del tessuto urbano di Badia Polesine.

La terza situazione si colloca all'estremità orientale del Capoluogo, in prossimità del Terminal dell'Autostrada "Valdastico Sud", attualmente in corso di realizzazione, laddove il prolungamento dell'asse autostradale si incrocia con la SR88 per proseguire in direzione del successivo allacciamento con la nuova Autostrada "Nogara-Mare", anch'essa di imminente realizzazione. Questa situazione, oltre che dall'art. 46 delle NTA (Ambito oggetto di programmi complessi), è specificatamente normato dall'art. 56 delle stesse Norme che lo individuano come "Centro Polesine", nonché è classificato come "area strategica di rilevante interesse pubblico ai fini della mobilità regionale" ai sensi dell'art. 38 delle NTA del PTRC.

Il "Centro Polesine" si configura, di conseguenza come un complesso organizzato di architetture, di infrastrutture e di spazi aperti circostanti nei quali possono confluire molteplici flussi di traffico, destinato ad accogliere uffici tecnici e direzionali, sportelli bancari, servizi pubblici ed amministrativi,

mostre permanenti o temporanee, centri congressi, strutture ricettive e di ristoro, attività commerciali, punti di vendita di prodotti nonché i relativi servizi agli uomini ed ai mezzi.
Ciò detto, va precisato che gli effetti derivanti dall'attuazione di detti Programmi Complessi non sono stati considerati nella valutazione complessiva del Piano.

Il territorio aperto e le attenzioni che il PAT attiva anche attraverso l'individuazione di normative specifiche

Il territorio aperto di Badia Polesine, in analogia con il territorio altopolesano e con quello ad esso contiguo delle Valli Grandi veronesi, è caratterizzato da elevatissime valenze paesistiche ed ambientali ed è ricco di presenze e di testimonianze di carattere naturalistico, storico, artistico e testimoniale. Il Documento Preliminare ed il Rapporto Ambientale Preliminare già allora impegnavano il PAT a garantire la tutela ed il mantenimento attivo di questi Beni individuando le iniziative da attivare affinché la valorizzazione di questo ingente patrimonio di risorse locali potesse configurarsi con le necessità del mondo dell'agricoltura, che del territorio aperto è il principale interlocutore e protagonista, nonché con le necessità connesse alla più complessiva crescita sostenibile della comunità locale sotto il profilo economico e sociale.
Il PAT ha inteso sviluppare questa attenzione attraverso la messa in essere di una normativa particolarmente mirata, all'interno di un quadro di riferimento dinamico e complesso, non limitato cioè alla semplice conservazione delle valenze naturalistiche o paesaggistiche del territorio ma integrato con gli aspetti competitivi dello sviluppo. L'attento censimento delle emergenze di vario ordine presenti in Badia Polesine e la messa a punto della relativa normativa di tutela costituiscono un primo, necessario, intervento a riguardo.
Numerosi sono gli articoli delle Norme di Attuazione che prendono in esame le singole categorie di Beni e che individuano ed esprimono le relativa azioni di tutela e di attenzione.
Una considerazione particolare è stata poi svolta dal PAT in relazione ad una situazione che fortemente caratterizza la campagna aperta, a Badia così come in generale in tutto il polesine ed in tutta la pianura veneta: si tratta dell'elevato, in alcuni casi elevatissimo livello di antropizzazione che si riscontra all'interno del territorio agricolo. Nel polesine, poi, tale fenomeno risulta particolarmente evidente come caratterizzato in molte situazioni da una edificazione a nastro pressoché continuo lungo le alzaie dei corsi d'acqua, ivi compresi quelli minori o lungo le vie interne di collegamento fra i centri ed i nuclei abitati. Questa situazione pone un doppio ordine di problemi: il primo di natura più specificatamente urbanistica, il secondo d natura più marcatamente sociale. Sotto il profilo urbanistico il fenomeno determina un consumo di territorio incongruo nonché la impossibilità per l'Ente locale di assicurare livelli di servizio o di urbanizzazione consimili rispetto a quelli presenti nei centri abitati. Sotto il punto di vista sociale si pone la questione della opportunità di poter dare risposte adeguate alle necessità di carattere "fisiologico" che queste residenze sparse possono evidenziare in termini di modesto consolidamento, anche di tipo quantitativo, di ristrutturazione, di cambio di destinazione di uso od altro.
Possibilità che all'interno delle disposizioni normative riferire alla cosiddetta "Zona a destinazione agricola" a volte non potrebbero essere soddisfatte. In passato attraverso la LR 24/1985 si era cercato di dare soluzione alla questione della edificabilità (residenziale o meno) all'interno delle zone agricole, cercando di generalizzare le possibilità edificatorie attraverso una classificazione delle Zone agricole stesse (da E1 a E4) in maniera tale da rispecchiare in qualche misura i livelli di antropizzazione esistenti e le caratteristiche colturali e paesistiche prevalenti.
L'esperienza, pur fra qualche riscontro positivo, ha tuttavia anche dimostrato l'esistenza di molti, forse troppi, risvolti di carattere negativo. In particolare, la classificazione delle zone "E4", con cui sono stati individuati ambiti caratterizzati da un certo livello di diffusione edificatoria concentrata, ha di fatto contribuito ad aggirare l'ostacolo, attraverso una zonizzazione di tipo tradizionale che si poneva a risposta di esigenze caratterizzate da differenti necessità e da motivazioni fra loro diversificate. Il PAT riconosce a livello di campagna aperta i principali di questi ambiti caratterizzati da elevati livelli di antropizzazione diffusa ma anche caratterizzati da elevati e significativi valori ambientali, paesistici e, comunque, testimoniali e, individua, con lo strumento della Scheda Urbanistica Normata la possibilità di dare ad ogni reale esigenza che venisse a determinarsi una risposta mirata in grado di dare soddisfazione, in termini ovviamente sostenibili, alla richiesta formulata.
Le azioni che il PAT individua in relazione al territorio aperto ed ai suoi contenuti e valori paesistici ed ambientali sono pertanto significative, congrue e sostenibili. Il Piano infatti garantisce:

- il censimento sistematico, diretto od attraverso il PI, delle emergenze di vario ordine presenti sul territorio;
- la applicazione di normative specifiche e mirate per intervenire nelle differenti situazioni che potrebbero venire a determinarsi;
- la individuazione cartografica sul Piano e la conseguente normazione di quegli ambiti caratterizzati da elevati valori paesistici ed ambientali ma sottoposti o influenzati da significative pressioni antropiche;
- una particolare attenzione, contenuta nella normativa ma sottolineata anche dal "Prontuario per gli interventi edilizi in territorio agricolo", in riferimento alle modalità di intervento edificatorio in tali zone al fine di un corretto inserimento del nuovo costruito o di quanto oggetto di ristrutturazione o restauro all'interno del paesaggio agrario preesistente.

– PROCESSO DI CONCERTAZIONE/CONSULTAZIONE CON VALUTAZIONE SULLE PRINCIPALI DECISIONI ASSUNTE

Il territorio del comune di Badia Polesine, pur conservando diffusi ed importanti elementi di pregio, presenta considerevoli effetti di una antropizzazione, talvolta strisciante, che ha determinato sovente un inutile consumo di territorio, in specie all'interno di zone a prevalente destinazione agricola e, particolarmente nel Capoluogo, ha dato origine ad un'organizzazione urbana non sempre attentamente pianificata, che in alcune situazioni ha determinato livelli di vita e corrette modalità di socializzazione.
Il percorso di formazione del PAT è stato impostato da subito sulla analisi e valutazione di possibili alternative "ragionevoli", atte cioè a prefigurare direttrici di evoluzione sociale e ambientale plausibili rispetto alle dinamiche locali e di area vasta nonché congrue rispetto al ruolo ed agli obiettivi strategici del Comune.
Tale valutazione si è basata:

- sulla raccolta di informazioni pertinenti sul contesto socio-economico del Comune e sulla situazione ambientale che caratterizza il suo territorio;
- su un'approfondita ed articolata fase partecipativa atta ad accogliere e ad implementare i contributi dei portatori di interessi locali, delle Associazioni e delle Autorità ambientali;
- su un'attenta valutazione dei contributi/informazioni di cui sopra alla luce degli indirizzi della politica amministrativa comunale;
- su un confronto fra differenti scenari ipotizzati e la loro congruenza rispetto agli obiettivi individuati dal Documento Preliminare e dal Rapporto Ambientale Preliminare.

I numerosi contributi degli attori sociali acquisiti nel corso del percorso partecipativo, pur non apportando al quadro conoscitivo elementi tali da permettere l'emersione di scenari strategici alternativi, hanno prospettato singole alternative puntuali che sono state via via valutate in rapporto sia al quadro delle criticità emerse in seguito alla elaborazione del quadro ambientale, che in rapporto agli obiettivi di sostenibilità introdotti dal Documento Preliminare e dal Rapporto Ambientale Preliminare.
In sintesi, si riportano le principali tipologie di tali alternative puntuali e la loro valutazione secondo lo schema che segue:

1. oggetto della analisi
2. valutazioni di coerenza con gli obiettivi di sostenibilità del Documento Preliminare
3. valutazione finale

Da tale processo è emerso:

1. Cambio di destinazione di uso di aree collocate all'interno della "Area ad elevata utilizzazione agricola" di cui al nuovo PTRC.
2. Si ritiene che tale azione non sia coerente con gli obiettivi di sostenibilità del PAT, orientati al contrasto del consumo di ulteriori spazi aperti.
3. Negativa e non praticata dal PAT.

1. Ampliamento di insediamenti produttivi.
2. In considerazione della dotazione di ambiti destinati alle attività produttive esistenti attualmente nel Comune si ritiene che tale azione non sia coerente con gli obiettivi di sostenibilità del PAT.
3. Negativa e non praticata dal PAT.

1. Modalità di edificazione e di ulteriore antropizzazione all'interno di aree a destinazione agricola.

2. Negativa in termini generali avendo tuttavia attenzione alle esigenze degli attuali residenti in relazione a possibili adeguamenti funzionali.
3. Positiva e sostenibile attraverso la individuazione di una normativa specifica (Art. 39 NTA).
1. Organizzazione della viabilità.
2. Individuazione delle modalità (anche di tipo finanziario) atte alla realizzazione di una viabilità di attraversamento alternativa rispetto a quella attualmente esistente che genera gravi forme di disagio alla popolazione del Capoluogo.
3. Positiva e sostenibile.
1. Organizzazione della struttura urbana del Capoluogo, particolarmente nelle sue porzioni marginali.
2. Scelta di collegare i nuovi nuclei residenziali, individuati in relazione alle necessità del comune, con le frange fra loro scollegate di tessuti urbani preesistenti, frange causate da precedenti processi di espansione edificatoria fra loro non coordinati, e rafforzamento e riqualificazione delle aree e degli spazi destinati a standards urbanistici o comunque al servizio della popolazione residente.
3. Positiva e sostenibile.
1. Organizzazione degli spazi verdi.
2. Collegamento fra loro degli spazi a verde esistenti e loro potenziamento attraverso la realizzazione di una cintura verde che coinvolge l'intero tessuto urbano del Capoluogo e che collega fra di loro le varie situazioni esistenti (scuola, sport, tempo libero), inserendosi poi all'interno del *"Sistema delle Greenways"* coinvolgente l'intero territorio comunale.
3. Positiva e sostenibile.

In riferimento ai chiarimenti richiesti in fase istruttoria, il valutatore fa osservare come, nella fase formativa del PAT, tale percorso abbia permesso di meglio calibrare alcune ipotesi di lavoro già contenute nel Documento Preliminare, abbia offerto utili suggerimenti ed indicazioni alla definizione ultima delle proposte di Piano ma non abbia prodotto elementi di conoscenza tali da poter permettere le valutazioni di scenari alternativi.

– ALTERNATIVE E OPZIONE ZERO

In sede istruttoria sono stati richiesti chiarimenti in ordine alla valutazione dell'opzione zero nonché di uno scenario alternativo al fine di confrontarli con la proposta di Piano.

Il valutatore ritiene che normative di carattere europeo applicabili al PAT sono solo quelle riferite alla tutela ambientale, ed in particolare del SIC presente sul territorio comunale. La già citata Norma di cui all'art.13 delle NTA evidenzia tale attenzione, mentre l'art. 12 "Beni Paesistici di cui all'art. 142 del D.Lgs. 42/2004" evidenzia il rispetto del PAT a tale normativa. Sarà il successivo P.I. a valutare le modalità di applicazione della V.I.A. nelle singole situazioni che verranno a definirsi.

– METODOLOGIA DI VALUTAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI

Il valutatore fa presente che la metodologia utilizzata si è basata sulla considerazione e sull'analisi di tutti i possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi gli aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interazione tra i suddetti fattori. In particolare sono stati considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

La fase di valutazione si è svolta procedendo alla stima dell'impatto che ogni singola azione prevista produrrà sulle componenti ambientali. La quantificazione di tali impatti risulta complicata e spesso soggetta ad errori, poiché la caratteristica dell'ambiente è quella di essere un ecosistema e non una somma di fattori, per cui un'azione può produrre degli effetti su un fattore ambientale ma questi a loro volta possono produrre degli impatti indiretti su molti altri fattori. A tal fine è stato importante, soprattutto nella fase di identificazione degli impatti, mettere in evidenza anche gli impatti indiretti, cumulativi e sinergici.

I risultati emersi sono stati riportati sotto forma di matrice, suddividendo in componenti antropiche e componenti ambientali. Per ognuna delle componenti è stata fornita la valutazione degli impatti, nei due casi di realizzazione o non delle azioni di Piano. La valutazione sugli effetti è stata suddivisa nei seguenti quattro giudizi:

- effetto negativo
- effetto trascurabile o lievemente negativo
- effetto positivo
- nessuna interferenza

Dall'esame di detta matrice non emerge in base a quali criteri sono stati assegnati tali giudizi e come gli stessi da un iniziale valore negativo lo stesso assume valore positivo senza individuare le relative azioni di mitigazione e/o compensazione, che vengono, invece assegnata al PI.

– SOSTENIBILITA' SOCIALE ED ECONOMICA

La valutazione della coerenza del Piano con la sostenibilità sociale ed economica si è basata sull'analisi dettagliata della situazione attuale e sugli effetti attesi in seguito alle azioni previste dal Piano, nella consapevolezza che la VAS è un processo interattivo, da condurre in parallelo con la formazione del Piano, allo scopo di indirizzare le scelte del Piano stesso verso obiettivi coerenti con i princìpi dello sviluppo sostenibile.

I principali obiettivi di sostenibilità economica e sociale che sono stati tenuti in considerazione sono i seguenti:

- Equità sociale
- Sostenibilità economica
- Eco-compatibilità

Inoltre, tutte le azioni previste dal Piano come necessarie per il miglioramento della qualità di vita dei cittadini, per lo sviluppo economico del territorio comunale e la salvaguardia dell'ambiente locale sono state improntate alla tutela ed all'attenzione in particolare verso i seguenti aspetti:

- Ridurre l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili;
- Utilizzare le risorse rinnovabili entro i limiti delle loro possibilità di rigenerazione;
- Usare e gestire correttamente, sotto il profilo ambientale, sostanze e rifiuti pericolosi e inquinanti;
- Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi;
- Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche;
- Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali;
- Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale;
- Proteggere l'atmosfera, evitando in particolare l'incremento dei gas serra responsabili dei fenomeni di riscaldamento globale;
- Sensibilizzare la comunità locale alle problematiche ambientali;
- Promuovere la partecipazione dei cittadini alle decisioni che concorrono alla realizzazione di uno sviluppo sostenibile;
- Riqualificare il sistema urbanistico, ed in particolare il sistema insediativo mediante riequilibrio della struttura insediativa esistente ed il potenziamento della residenzialità e dei servizi;
- Rilanciare la struttura produttiva e terziaria esistente mediante interventi di razionalizzazione e potenziamento;
- Potenziare le infrastrutture per la mobilità, ottimizzando la circolazione veicolare interna al comune.

– COERENZA ESTERNA

Gli strumenti di pianificazione sovraordinata considerati nella per l'analisi della coerenza esterna del PAT sono:

- il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17.02.2009;
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Rovigo, adottato con Delibera di Giunta Provinciale n. 18 del 18.04.2009.

Inoltre, la normativa del PAT riconosce le indicazioni provenienti dal PAI del Fiume Adige e dei Fiumi Fisserto-Tartaro-Canal Bianco e le fa proprie e le sue indicazioni cartografiche sono rispettose delle indicazioni contenute nel Piano faunistico-venatorio,
approvato con LR n. 1 del 05.01.2007.-

Dal Rapporto Ambientale, così come integrato, si evince la complessiva coerenza del Piano con la pianificazione sovraordinata.

Tuttavia emerge la parziale coerenza di alcune azioni rispetto agli obiettivi del PTRC e del PTCP e, in particolare, delle previsioni di espansione insediative che comportando aumento di superficie impermeabile e consumo di suolo, contrastano con gli obiettivi di ridurre l'impermeabilizzazione e il consumo di suolo. È stato perciò chiarito che lo studio di compatibilità idraulica ha fornito gli indirizzi operativi e le mitigazioni per le mitigazioni in ordine all'impermeabilizzazione del suolo. Per quanto riguarda il consumo di suolo è stato precisato che le azioni di Piano prevedono sia interventi di consolidamento del tessuto urbano, di riqualificazione e recupero dell'edificato, sia nuove linee preferenziali di sviluppo insediativo che comportano l'utilizzo di SAU nei limiti della normativa regionale vigente. Per il consumo di superficie agricola sono inoltre previste opere di mitigazione/compensazione.

– MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI

Coerenza delle decisioni assunte con le politiche di mitigazione e compensazione espresse dalle NTA

Il valutatore evidenzia che la filosofia complessiva di tutela, compensazione e mitigazione alla base del PAT viene espressa in termini generali dalla Normativa nell'art. 3 delle NTA laddove si sottolinea come le scelte strategiche di assetto e di sviluppo del territorio di Badia Polesine si ispirano, particolarmente al principio della "Sostenibilità", che deve essere verificata nella dimensione:

- ecologica, che prende in considerazione la stabilità degli ecosistemi e la riproducibilità degli stessi:
- economica, che prende in considerazione il sostentamento della popolazione e l'efficienza del sistema produttivo;
- sociale, che prende in considerazione l'equità dei rapporti fra i cittadini, sia all'interno di una stessa generazione che tra generazioni diverse.

Si ispirano altresì al principio dello "Sviluppo compatibile" che deve garantire il consolidamento del processo insediativo, produttivo e sociale congiuntamente alla protezione, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale preesistente.

Sotto il profilo della tutela del patrimonio ambientale, paesistico e culturale preesistente il comma 2 dell'art. 8 delle NTA individua i criteri di priorità ai quali deve sottostare ogni tipo di trasformazione urbanistica. Il comma 8° dello stesso Articolo specifica che, in sede di realizzazione di nuove infrastrutture viabilistiche occorre assicurare il mantenimento delle strutture a verde esistenti per quanto possibile ed, in ogni caso provvedere alla messa a dimora di nuove strutture a verde in misura tale da sostituire quantitativamente e qualitativamente quanto dovesse essere oggetto di modifica o di variazione.

Il comma 10 dello stesso art. 8 obbliga alla realizzazione di neo ecosistemi funzionali, coerenti con il sistema ecorelazionale locale, come misure compensative in riferimento a quanto dovesse andare perduto a seguito di qualsiasi tipo di intervento urbanistico previsto dal PAT e specificato dal PI.

Attraverso questo tipo di normativa, inserito nel Titolo I delle NTA, avente carattere generale e metodologico, il PAT garantisce attenzione ambientale ed ecologica alla totalità degli interventi puntuali ammissibili.

Come già osservato in precedenza il PAT dedica attenzioni particolari, attraverso l'art. 42 delle NTA alle modalità di intervento all'interno dei vasti ambiti individuati dal PAT nei quali sono presenti elevati livelli di antropizzazione, pur trattandosi di aree a prevalente destinazione agricola, e laddove sono presenti forti spinte tese all'ulteriore incentivazione di tale fenomeno.

Si osserva, infine, come il PAT, con gli artt. 48 e 49 delle NTA ,esprima indirizzi, procedure e modalità tese alla riqualificazione di siti caratterizzati da attività produttive fuori zona ed al recupero e risanamento dei siti sui quali insistono opere incongrue od elementi di degrado. Una tale impostazione complessiva della normativa è certamente in grado di assicurare al Piano una capacità di intervento, controllo e verifica su larga scala di ogni tipo di trasformazione urbanistica del territorio comunale, sulla base di principi di prevenzione, di salvaguardia, di consolidamento e, qualora necessario, di ricostituzione del patrimonio naturalistico, ecologico e culturale preesistente.

Va segnalato, però, che il PAT affida al PI l'individuazione delle misure di mitigazione e compensazione.

– VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE

La procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale allegata al PAT di Badia Polesine ha evidenziato con ragionevole certezza scientifica che si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sul sistema ambientale relativamente all'unico sito della Rete Natura 2000 che rientra parzialmente nel territorio comunale di Badia Polesine, il SIC IT3210042 "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine", visto che il complesso delle azioni di Piano previste:

- non comporterà perdita di superficie di habitat in quanto le aree di trasformabilità non fanno parte degli habitat sensibili precedentemente elencati;
- soltanto alcune delle specie dell'avifauna e della fauna elencate nella scheda Natura 2000 sono più o meno occasionalmente presenti nella porzione del SIC che ricade all'interno del Comune di Badia Polesine. In ogni caso il PAT non prevede interventi che disturbino le specie della fauna o sottraggano loro spazi necessari per la sopravvivenza;
- non prevedrà l'eliminazione delle specie di pregio della flora, ma segnalerà l'area come una delle direttrici ove sviluppare gli spazi verdi, potenziare la rete ecologica e mantenere una buona integrità degli ambiti agricoli;
- non determinerà interferenze negative con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei sit;
- non prevedrà importanti cambiamenti per quanto riguarda il sistema suolo e idrosistema.

In particolare, le principali azioni di Piano previste dal PAT riconosciute nello studio per la Valutazione di incidenza sono:

- l'espansione residenziale, in particolar modo attorno al capoluogo con nuove superfici di espansione così stabilite: ATO 1 - Capoluogo, nuova Superficie di espansione ad uso residenziale pari a 271.687 mq, nuova superficie ad uso produttivo pari a 208.847 mq ; ATO 2 – Sistema produttivo di Crocetta, nuova Superficie di espansione ad uso residenziale pari a 0,00 mq, nuova superficie ad uso produttivo pari a 0,00 mq; ATO 3 – Frazione di Crocetta, nuova Superficie di espansione ad uso residenziale pari a 14.400 m^2, nuova superficie ad uso produttivo pari a 0,00 mq; ATO 4 – Frazione di Salvaterra, nuova Superficie di espansione ad uso residenziale pari a 12.800 mq, nuova superficie ad uso produttivo pari a 12.000 mq; ATO 5 – Frazione di Villafora nuova Superficie di espansione ad uso residenziale pari a 22.105 mq, nuova superficie ad uso produttivo pari a 0,00 mq; ATO 6 – Frazione di Villa d'Adige nuova Superficie di espansione ad uso residenziale pari a 39.824 mq, nuova superficie ad uso produttivo pari a 0,00 mq;
- Risoluzione del problema viabilistico locale impedendo l'attraversamento del centro abitato mediante la deviazione del traffico lungo il tratto stradale costituito da Via Martiri di Villamarzana e dal suo innesco con la nuova viabilità in corso di realizzazione nella nuova zona produttiva "Crocetta IV";
- Potenziamento e consolidamento sostenibile del ruolo di Badia Polesine: considerato che il territorio comunale verrà interessato dall'uscita terminale della autostrada A31 "Valdastico Sud" nonché dal suo collegamento con la attuale SS434 Transpolesana, (destinata ad essere promossa al rango autostradale, con un Casello di uscita incentrato su Badia Polesine) il PAT ha previsto la realizzazione di un "Centro Polesine", intendendo con questo termine un complesso organizzato di architetture, di infrastrutture e di spazi aperti circostanti nei quali possono confluire molteplici flussi di traffico, destinato ad accogliere uffici tecnici e direzionali, sportelli bancari, servizi pubblici ed amministrativi, mostre permanenti o temporanee, centri congressi, strutture ricettive e di ristoro, centri commerciali, punti di vendita di prodotti nonché i relativi servizi agli uomini ed ai mezzi;
- Tutela del territorio aperto: attraverso lo sviluppo di una normativa non limitata alla semplice conservazione delle valenze naturalistiche o paesaggistiche del territorio ma integrata con gli aspetti competitivi dello sviluppo.

Lo studio per la valutazione di incidenza riconosce che le norme di piano, che possono originare alterazioni dirette e o indirette sulle componenti ambientali sono le seguenti: Art. 5 *"Indirizzi e criteri per l'applicazione della compensazione urbanistica"*, Art. 8 *"Criteri ed indirizzi per la trasformazione urbanistica dell'esistente, condizioni preferenziali di sviluppo insediativo ed infrastrutturale, per l'edilizia ecosostenibile e per la compensazione ambientale"*, Art. 9 *"Dimensionamento insediativo e dei servizi", Art. 31 "Impianti di depurazione – fasce di rispetto"*, Art. 32 *"Cimiteri e fasce di rispetto"*, Art. 33 *"Impianti di comunicazione elettronica – criteri di localizzazione e fasce di rispetto"*, Art. 34 *"Elettrodotti – fasce di rispetto"*, Art. 35 *"Indirizzi per l'abbattimento dell'inquinamento*

acustico", Art. 36 *"Indirizzi per l'abbattimento dell'inquinamento luminoso"*, Art. 37 *"Ambiti Territoriali Omogenei-ATO"*, Art. 38 *"Ambiti di urbanizzazione consolidata"*, Art. 39 *"Limiti fisici alla nuova edificazione"*, Art. 40 *"Zone a prevalente destinazione agricola"*, Art. 41 *"Allevamenti Zootecnici intensivi"*, Art. 42 *"Criteri ed indirizzi per gli interventi all'interno di ambiti significativi sotto il profilo paesaggistico ed ambientale nei quali sono presenti elevati livelli di antropizzazione"*, Art. 43 *"Scheda Urbanistica Normata"*, Art. 44 *"Linee preferenziali di sviluppo insediativo"*, Art. 45 *"Accordi di Pianificazione ai sensi degli Artt. 6, 35, 36, 37 L.R. n° 11 in data 23 Aprile 2004"*, Art. 46 *"Ambito oggetto di programmi complessi"*, Art. 47 *"Ambiti a destinazione produttiva"*, Art. 48 *"Interventi di miglioramento, ampliamento o dismissione di attività produttive fuori zona"*, Art. 49 *"Opere incongrue ed elementi di degrado"*, Art. 50 *"Criteri per l'applicazione della procedura dello sportello unico per le attività produttive, per le varianti di cui al D.P.R. 447/98"*; Art. 51 *"Criteri per l'individuazione di ambiti preferenziali di localizzazione delle grandi strutture di vendita e di altre strutture alle stesse assimilate"*, Art. 52 *"Infrastrutture della mobilità: ferrovia e S.F.M.R."*, Art. 53 *"Infrastrutture della mobilità: viabilità di progetto di scala territoriale e urbana"*, Art. 54 *"Infrastrutture della mobilità: piste ciclabili e Greenways"*, Art. 55 *"Infrastrutture della mobilità: nodi e svincoli da potenziare o di progetto"*, Art. 56 *"Il Centro Polesine"*, Art. 57 *"Criteri per la localizzazione e la quantificazione dei servizi"*, Art. *58 "Applicazione del PAT, criteri e limiti entro i quali il P.I. può modificarlo senza che sia necessario procedere ad una variante"*;

Il PAT ha individuato le seguenti misure di attenuazione:

- gli elementi di primario valore ambientale dell'ecosistema fluviale vanno salvaguardati;
- i nuclei boscati e le siepi interpoderali vanno conservati quali elementi importanti per la qualità e la produttività degli agro ecosistemi e per la conservazione del paesaggio locale nei corridoi ecologici sono ammessi gli interventi che non manifestino incidenze significative negative sulla base delle risultanze di apposite procedure di valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi della normativa comunitaria, nazionale e regionale;
- gli elementi vegetazionali lineari di connessione della rete ecologica, quali filari e siepi ubicati lungo gli appezzamenti agricoli, le rive dei corsi d'acqua ed a delimitazione di infrastrutture lineari vanno conservati nelle aree nucleo sono consentite le attività che non manifestano incidenze significative negative sulla base delle risultanze di apposite procedure di valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi della normativa comunitaria, nazionale e regionale nelle aree di rinaturalizzazione sono ammessi gli interventi che non manifestano incidenze significative negative sulla base delle risultanze di apposite procedure di valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi della normativa comunitaria, nazionale e regionale fino all'approvazione del Piano di Gestione è vietato porre in essere comportamenti o atti in contrasto con gli obiettivi di valorizzazione e tutela per tutti gli interventi previsti dovranno essere applicate le prescrizioni per la mitigazione idraulica contenute nella "Valutazione della Compatibilità Idraulica" allegata al PAT possibilità di adottare misure atte alla promozione dell'edilizia sostenibile e della raccolta dei rifiuti, alla mitigazione del sistema insediativo (misure contro l'illuminazione diffusa, per un maggior controllo delle acque reflue di scarico, ecc.) prevenzione e/o mitigazione degli inquinamenti di varia natura.

Il Servizio Pianificazione Ambientale di questa Unità di Progetto ha svolto la propria istruttoria, segnalando che le informazioni fornite, per l'elaborato in esame, possono essere ritenute sufficientemente complete, non ci sono significative lacune e le conclusioni tracciate possono essere ragionevolmente e obiettivamente accolte.

Appare, comunque, necessario, al fine di assicurare la conservazione degli habitat e delle specie presenti nel sito, di dettare le seguenti prescrizioni che il Piano deve assumere nelle NTA:

1. i Piani degli Interventi (P.I.) e la relativa progettazione siano sottoposti alla procedura per la Valutazione di Incidenza, come disciplinato dalla DGRV 3173/2006;
2. per i progetti e gli interventi da attuare in area residenziale, non siano considerate le fattispecie di esclusione dalla procedura di Valutazione di Incidenza di cui al paragrafo 3), lettera A) punto V) e lettera B) punto V), della DGR 3173 del 10 ottobre 2006, in quanto non sussistenti;
3. la progettazione degli interventi di cui agli articoli 46, 47, 54, 56 e 57 siano oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza sui siti della rete Natura 2000 tenendo conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi;
4. le misure di mitigazione e di compensazione, di cui all'art 8 delle NTA del piano di assetto del

territorio in argomento, non siano equiparate alle misure di mitigazione e di compensazione eventualmente identificate nell'ambito della valutazione di incidenza degli habitat, habitat di specie e specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/CEE e 2009/147/CE, per la cui identificazione è necessario procedere ai sensi e secondo le modalità della DGR 3173/06;

5. l'identificazione e la progettazione delle misure di cui all'art.8 delle NTA del piano di assetto del territorio in argomento, qualora anche implicitamente riferite agli habitat, agli habitat di specie o alle specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/CEE e 2009/147/CE, siano eseguite secondo i principi e le indicazioni riportate nel documento "Indicazioni operative per la redazione dei Piani di Gestione per i siti della rete Natura 2000" (cap. 5 e 6) di cui all'allegato A alla DGR 4241/08;
6. sia modificato l'art. 13, comma 2, delle NTA del piano di assetto del territorio in argomento, alla luce delle competenze per l'attuazione degli obblighi di cui all'art. 6, comma 1, della Direttiva 92/43/CEE così come recepiti nell'art. 4, commi 1 e 2, del D.P.R. 357/97 e s.m.i., limitando la capacità regolamentare dello specifico Piano degli Interventi (P.I.) al recepimento del Decreto del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare n. 184 del 17/10/2007 e della LR 1/2007, allegato E;
7. siano predisposte le banche dati di cui alla DGR 1066/2007, conseguentemente all'aggiornamento della banca dati alfanumerica, di cui all'art. 17, comma 5 - lettera f, della LR 11/2004 e s.m.i., nei casi in cui ciò riguardi habitat, habitat di specie e specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/CEE e 2009/147/CE;
8. vengano trasmesse, a seguito della conclusione dell'iter di approvazione dei P.I., le suddette banche dati all'Autorità competente per la Valutazione di Incidenza, per le opportune valutazioni del caso.

– PARERI DELLE AUTORITA' AMBIENTALI

Il Comune di Badia Polesine ha fatto pervenire in data 23.08.2010 (acquisito al n. di prot. 450049) il parere dell'Autorità di Bacino del fiume Adige prot. n. 716 del 14.05.2010 ed in data 24.05.2011 (acquisito al n. di prot. 250510) il parere dell'ULSS n. 18 di Rovigo prot. n. 40521 del 21.06.2010.-

– VERIFICA DI COERENZA CON L'INTORNO DEL TERRITORIO COMUNALE

Dall'analisi della tavola riportante la mosaicatura degli strumenti urbanistici dei Comuni contermini emerge la scarsa densità abitativa di questa porzione del territorio polesano così come il complessivo disordine distributivo che caratterizza le strutture urbane dei Comuni interessate.

Fatta eccezione per i Centri Storici di Badia Polesine e di Lendinara, i principali centri urbani dell'area, che evidenziano la propria "forma urbis" anche nella grande scala nella quale sono rappresentati, le altre porzioni di territorio urbanizzato riferite ai Comuni (Castagnaro e Terrazzo (VR), Castelbaldo, Masi e Piacenza d'Adige (PD), Giacciano con Baruchella, Trecenta, Canda (RO)) appaiono come piccole isole prive di una propria caratterizzazione formale, casualmente distribuite sul territorio, attorniate ed affiancate da una disseminazione di aree a destinazione produttiva.

Con riferimento a Badia Polesine il PAT non interviene se non in termini minimali e contingenti in riferimento agli ambiti a destinazione produttiva già attualmente presenti in maniera significativa. In riferimento alle necessità di carattere residenziale il PAT, così come già evidenziato in risposta al Quesito n. 12 prende atto, fatta eccezione per il Centro Storico, della attuale mancanza di una gerarchia urbana riconoscibile, differenziata per tipologia residenziale e per qualità compositiva, sia urbanistica che architettonica e, a fronte di questa situazione, il PAT opera in termini di ricucitura degli sfrangiamenti e di ricomposizione in termini formalmente definiti del bordo del tessuto urbano in modo tale da garantire la massima salvaguardia alla integrità paesistica ed ambientale dei territori ad esso contermini. Integrità, poi, ulteriormente garantita e sottolineata dall'Art 42 delle NTA (Criteri ed indirizzi per gli interventi all'interno di ambiti significativi sotto il profilo paesaggistico ed ambientale nei quali sono presenti elevati livelli di antropizzazione).

Dalla mosaicatura degli strumenti urbanistici dei comuni costituenti l'intorno territoriale di Badia Polesine, è possibile osservare come ogni intervento di trasformazione individuato dal PAT sia stato chiaramente collocato all'interno di quegli ambiti che il PTRC definisce con l'art. 9 del Titolo II delle sue NT come "Aree agropolitane", distinguendole dalle aree destinate ad "agricoltura mista ed a naturalità diffusa" che compongono la restante porzione del territorio comunale, affiancando il grande Corridoio Ecologico determinato dal SIC del Fiume Adige.

A questo riguardo occorre anche osservare come, avendo potuto in sede di redazione del PAT sviluppare analisi di maggior dettaglio rispetto a quelle messe a punto in sede di elaborazione del PTRC, il PAT è in grado di assicurare un elevato grado di tutela e di protezione territoriale ed ambientale, ai sensi del citato art. 42 delle NT, anche a vaste porzioni di territorio che il PTRC classifica come "area agropolitana" ma che invece mantengono in se caratteristiche tali da poter essere considerate a tutti gli effetti come "aree
a naturalità diffusa", così come individuato dall'Art. 11 delle NT del PTRC.

- AGGIORNAMENTO DEGLI ELABORATI CARTOGRAFICI CON IL REALE UTILIZZO DEL TERRITORIO
  Con dichiarazione trasmessa con nota prot. n. 4134 del 16.03.2011 il progettista, il valutatore ed il responsabile dell'ufficio tecnico del Comune di Badia Polesine attestano gli elaborati cartografici del Piano riportano le reali destinazioni d'uso del territorio.

- DICHIARAZIONE DI NON PRESENZA DI SITI POTENZIALMENTE INQUINANTI E/O DA BONIFICARE, DI SITI CONTANINATI E/O DISCARICHE ABUSIVE
  Con dichiarazione trasmessa con nota prot. n. 4134 del 16.03.2011 il progettista, il valutatore ed il responsabile dell'ufficio tecnico del Comune di Badia Polesine attestano di non essere a conoscenza che all'interno del territorio comunale siano presenti siti potenzialmente inquinanti e/o da bonificare, di siti contaminati e/o discariche abusive.

- VERIFICA DELLE VARIAZIONI DI DESTINAZIONE RISPETTO AL VIGENTE PRG DELLE AREE SU CUI SIANO IN CORSO AUTORIZZAZIONI REGIONALI E/O PROVINCIALI
  Con dichiarazione trasmessa con nota prot. n. 4134 del 16.03.2011 il progettista, il valutatore ed il responsabile dell'ufficio tecnico del Comune di Badia Polesine attestano che prima dell'adozione del Piano di Assetto del Territorio è stata effettuata attenta verifica delle eventuali variazioni di destinazione rispetto al vigente strumento urbanistico comunale delle aree su cui siano in corso autorizzazioni regionali e/o provinciali.

- PIANO DI MONITORAGGIO
  In sede istruttoria è stato richiesto la predisposizione del Piano di Monitoraggio al fine di verificare, nel corso di attuazione del PAT, gli effetti ambientali
  Il piano di monitoraggio proposto ha le seguenti finalità:
  - verificare il grado di attuazione del Piano:
  - verificare gli effetti di Piano sull'ambiente;
  - controllare l'evoluzione del territorio individuando le misure correttive necessarie a garantire la sostenibilità ambientale;
  - verificare il dimensionamento del Piano rispetto all'evoluzione reale del fabbisogno insediativi;
  - realizzare modalità efficaci di partecipazione pubblica.

  Il Piano individua quindi gli indicatori da monitorare, le relative unità di misura, la periodicità e le autorità preposte ad effettuare l misurazione.
  Risulta necessario che il piano di monitoraggio proposto venga assunto dal Piano

- OSSERVAZIONI
  Con dichiarazione trasmessa con nota prot. n. 4134 del 16.03.2011 il progettista ed il valutatore attestano che non sono pervenute osservazioni relative alla proposta del Rapporto Ambientale.

- L' Unità di Progetto Coordinamento Commissioni, esaminati i documenti trasmessi ha elaborato la propria istruttoria dalla quale emerge che:
  Il Rapporto Ambientale conferma i criteri assunti dal PAT, che contiene alcune strategie di sviluppo tra le quali vanno ricordate:
  - il nuovo sistema viabilistico;
  - il sistema dei Beni Storici e Culturali;

- il consolidamento e la riqualificazione della residenzialità;
- il sistema dei "Programmi Complessi" ;
- il territorio aperto.

Relativamente alla metodologia di valutazione va evidenziato che in sede istruttoria è emersa la necessità di acquisire degli opportuni chiarimenti, rilevando una carenza valutativa degli effetti derivanti dall'attuazione del Piano nonché il raffronto degli effetti derivanti dalla completa attuazione del PRG vigente e da un ragionevole scenario alternativo.

Dall'esame della matrice di valutazione, peraltro, limitata al solo scenario di Piano e all'opzione zero, non emerge in base a quali criteri sono stati assegnati i giudizi riportati nella stessa e come la stessa valutazione da un iniziale valore negativo assume valore positivo senza individuare le relative azioni di mitigazione e/o compensazione, che vengono, invece assegnate al PI.

In sostanza, il modello valutativo proposta non considera i processi e gli sviluppi di natura economica e sociale, né i fattori che possono esercitare pressioni sull'ambiente in relazione alle condizioni ambientali analizzate, nè come tali condizioni vengono modificate dagli impatti sulla salute umana e sugli ecosistemi e né, infine come a tali impatti si interviene con appropriate misure di mitigazione e/o compensazione, ma l'individuazione delle stesse viene demandata al Piano degli Interventi.

In carenza di una esplicita valutazione degli effetti connessa all'individuazione delle misure di mitigazione/compensazione, appare necessario sottoporre a procedura di Verifica di Assoggettabilità il Piano degli Interventi.

Tra le azioni strategiche del PAT sono stati individuati sull'elaborato 4 "Carta della Trasformabilità" tre "Ambiti oggetto di programmi complessi" per i quali non sono stati valutati gli effetti derivanti dalla loro attuazione. Anche per gli stessi appare necessario applicare la procedura prevista dell'art. 12 del Codice dell'Ambiente.

Analogamente, risulta necessario effettuare lo studio per la valutazione d'incidenza in sede di attuazione del PAT in quanto nello stesso viene riconosciuto che alcune azioni strategiche normate nelle NTA possono originare alterazioni dirette e o indirette sulle componenti ambientali, né il medesimo studio identifica in maniera chiara gli ambiti destinati a Programmi Complessi ovvero i progetti e gli interventi in area residenziale non significativamente incidenti sulla rete Natura 2000.

Il valutatore dichiara che la verifica della coerenza esterna è stata fatta in relazione alla pianificazione sovraordinata, segnatamente in rapporto al PTRC adottato con DGR 372/2009, al PTCP di Rovigo adottato con Delibera di Giunta Provinciale n. 18 del 18.04.2009 e ai Piani di Assetto Idrogeologico del Fiume Adige e dei Fiumi Fissero-Tartaro-Canal Bianco.

Per quanto riguarda il monitoraggio si ritiene che l'Amministrazione comunale, coinvolgendo le competenti Autorità Ambientali, debba applicare nel corso di attuazione del Piano il monitoraggio proposto in sede istruttoria.

VISTE

- la Direttiva 2001/42/CE ;
- la LR 11/2004;
- il D.Lgs. n.152/2006;
- la LR 4/2008;
- la DGR 791/2009

RITENUTO

che dalle analisi e valutazioni effettuate, nel suo complesso, la proposta di Rapporto Ambientale sia correttamente impostata e contenga le informazioni di cui all'allegato VI – parte seconda – del Codice dell'ASmbiente, nonché la descrizione degli effetti significativi derivanti dall'attuazione del PAT

TUTTO CIÒ CONSIDERATO LA COMMISSIONE REGIONALE VAS
ESPRIME PARERE POSITIVO

sulla proposta di Rapporto Ambientale del Piano di Assetto Territoriale del Comune di Badia Polesine (RO) a condizione che siano ottemperate le seguenti

ALLEGATOA alla Dgr n. 927 del 18 giugno 2013 pag. 64/65

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale
COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

PRESCRIZIONI

1. **prima dell'approvazione del Piano:**

1.1. le Norme Tecniche di Attuazione dovranno essere integrate con tutte le prescrizioni poste dalle competenti Autorità Ambientali nonché con le seguenti ulteriori disposizioni:

1.1.1. alla fine dell'art. 59 dovranno essere riportate le seguenti disposizioni: "C*riteri di verifica e modalità di monitoraggio delle previsioni di sostenibilità del Piano in rapporto alla Valutazione Ambientale Strategica:*
Al fine di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano nonché la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e, quindi, adottare le opportune misure correttive, è redatto il Piano di Monitoraggio.
Sulla base del Rapporto Ambientale elaborato per la VAS, le componenti ambientali indicate (con relativi indicatori) da sottoporre a monitoraggio sono le seguenti:
[va inserito il Piano di Monitoraggio proposto con nota prot. n. 4134 del 16.03.2011 - allegato 3)]
Il popolamento degli indicatori di monitoraggio dovrà essere effettuato a cura del Comune proponente, che potrà avvalersi delle risorse informative messe a disposizione dal Sistema Informativo Territoriale della Regione Veneto.
Nella fase di attuazione del PAT tuttavia si potranno ridefinire il numero e la tipologia degli indicatori ora individuati per il monitoraggio.".
L'amministrazione comunale, d'intesa con la Provincia di Rovigo, attiva il processo di verifica del monitoraggio delle varie azioni ed in considerazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e socio-economica, provvede a redigere ogni tre anni specifico rapporto al fine di verificare come le azioni operino nei confronti del Piano.

1.1.2. per quanto riguarda il contenimento dell'inquinamento luminoso e l'incremento del risparmio energetico nell'art. 36 occorre inserire le seguenti prescrizioni:

- Per l'illuminazione di impianti sportivi e grandi aree di ogni tipo devono essere impiegati criteri e mezzi per evitare fenomeni di dispersione di luce verso l'alto e al di fuori dei suddetti impianti.
- Fari, torri faro e riflettori illuminanti parcheggi, piazzali, cantieri, svincoli, complessi industriali, impianti sportivi e aree di ogni tipo devono avere, rispetto al terreno, un'inclinazione tale, in relazione alle caratteristiche dell'impianto, da non inviare oltre 0 cd per 1000 lumen a 90° ed oltre.
- È fatto divieto di utilizzare per fini pubblicitari fasci di luce roteanti o fissi di qualsiasi tipo, anche in maniera provvisoria.
- Per l'illuminazione di edifici e monumenti, gli apparecchi di illuminazione devono essere spenti entro le ore ventiquattro.
- L'illuminazione delle insegne non dotate di illuminazione propria deve essere realizzata dall'alto verso il basso. Per le insegne dotate di illuminazione propria, il flusso totale emesso non deve superare i 4500 lumen. In ogni caso, per tutte le insegne non preposte alla sicurezza, a servizi di pubblica utilità ed all'individuazione di impianti di distribuzione self service è prescritto lo spegnimento entro le ore 24 o, al più tardi, entro l'orario di chiusura dell'esercizio.
- E' vietato installare all'aperto apparecchi illuminanti che disperdono la luce al di fuori degli spazi funzionalmente dedicati e in particolare, verso la volta celeste.
- Tutti gli impianti di illuminazione pubblica devono utilizzare lampade a ristretto spettro di emissione; allo stato attuale della tecnologia rispettano questi requisiti le lampade al sodio ad alta pressione, da preferire lungo le strade urbane ed extraurbane, nelle zone industriali,nei centri storici e per l'illuminazione dei giardini pubblici e dei passaggi pedonali. Nei luoghi in cui non é essenziale un'accurata percezione dei colori, possono essere utilizzate, in alternativa, lampade al sodio a bassa pressione (ad emissione pressoché monocromatica).
- E' vietata l'installazione all'aperto di apparecchi illuminanti che disperdono la loro luce verso l'alto.

ALLEGATOA alla Dgr n. 927 del 18 giugno 2013 pag. 65/65

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale
COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

1.5. Il provvedimento di approvazione dovrà essere pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del Piano approvato e di tutta la documentazione oggetto di istruttoria.

1.6. Il Comune di Badia Polesine deve provvedere alla pubblicazione nel proprio sito web dell'atto di approvazione del Piano, del Piano, del Rapporto Ambientale (integrato del Quadro Ambientale, delle integrazioni fornite con nota prot. n. 4134 del 16.03.2011, nonché con le su riportate prescrizioni), del presente parere, della Sintesi Non Tecnica così come integrata, della Dichiarazione di Sintesi, delle misure adottate per il monitoraggio.

2. in sede di attuazione del Piano:

2.1. ogni Piano degli Interventi dovrà essere sottoposto alla procedura di Verifica di Assoggettabilità.

2.2. il Piano degli Interventi dovrà garantire la contestualità degli interventi previsti dal PAT in ambito urbano con carattere di perequazione ambientale in ambito rurale.

2.3. il Piano comunale di zonizzazione acustica dovrà essere adeguato in relazione alle previsioni attuative del Piano degli Interventi.

2.4. in sede di monitoraggio, dando applicazione alle modalità e criteri contenuti nel precedente punto 1.1.1., dovranno essere misurati gli effetti cumulativi nonché quelli derivanti dalle scelte di Piano per verificare gli effetti previsti in relazione agli *obiettivi* descritti nel Rapporto Ambientale.

FIRMATO
Il Presidente
della Commissione Regionale VAS
(Segretario Regionale per le Infrastrutture)
Ing. Silvano Vernizzi

FIRMATO
Il Vice Presidente
della Commissione Regionale VAS
(Segretario Regionale per l'Ambiente)
Ing. Mariano Carraro

FIRMATO
Il Segretario
della Commissione Regionale VAS
(Dirigente della U. P. Coordinamento Commissioni (VAS – VINCA – NUVV)
Avv. Paola Noemi Furlanis

Il presente parere si compone di 27 pagine

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 928 del 18 giugno 2013

Programma degli interventi per la riqualificazione ed il risanamento del paesaggio adottato con DGR 3999/2009 - comune di Cison di Valmarino (TV). Approvazione variante dell'ambito b) Sistema delle colline a cordonate dell'Alta Marca Trevigiana "Progetto per la riqualificazione del borgo rurale di Rolle" approvato con DGR 3391/2010.

[Urbanistica]

Note per la trasparenza:

Approvazione di variante del progetto dell' ambito b) Sistema delle colline a cordonate dell'Alta Marca Trevigiana "Progetto per la riqualificazione del borgo rurale di Rolle" approvato con DGR 3391/2010.

Il Vicepresidente, Marino Zorzato, riferisce quanto segue:

"L'art. 17, L.R. 01/2009 stabilisce che la Giunta Regionale deve definire ogni anno, il programma degli interventi, i criteri e le modalità per l'erogazione dei finanziamenti.

Con DGR 3999/2009 veniva approvato il Programma degli interventi per l'anno 2009. Nella medesima delibera, erano stati individuati gli Enti attuatori e gestori delle risorse.

Con DGR 3391/2010 veniva approvato il Piano e linee guida dell'ambito b) Sistema delle colline a cordonate dell'Alta Marca Trevigiana a seguito dello studio per la riqualificazione ed il risanamento del paesaggio presentato dal comune di Valdobbiadene (capofila) che interessa anche il comune di Cison di Valmarino.

Il comune di Cison di Valmarino, con note 15.04.2013 prot. 2708 e 18.04.2013 prot. 2786, acquisite al protocollo regionale con note 17.04.2013 prot. 163597 e 29.04.2013 prot. 180490, ha presentato una variante all'ambito b) Sistema delle colline a cordonate dell'Alta Marca Trevigiana, relativamente al "Progetto per la riqualificazione del borgo rurale di Rolle" senza modificare l'importo complessivo di spesa previsto.

La variante si è resa necessaria a seguito di eventi calamitosi che hanno interrotto la strada comunale e precluso la fruizione del sistema viario del borgo rurale, pertanto, ai fini della fruizione turistico-ricettiva, è stato individuato un nuovo ambito per realizzare un belvedere attrezzato per la sosta. L'intervento consente di ripristinare l'accesso al borgo rurale e di creare un'area per una fruizione turistica.

Gli uffici preposti all'istruttoria, hanno verificato la correttezza della variante relativa all'ambito b) Sistema delle colline a cordonate dell'Alta Marca Trevigiana, "Progetto per la riqualificazione del borgo rurale di Rolle" che non comporta aumento di spesa (Allegato A)."

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 53, 4° comma, dello Statuto, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

Visto il D.Lgs. 22.01.2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10, L. 06.07.2002, n. 137";

Visto il D.Lgs. 14.03.2013, n. 33 "Rordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";

Vista la L.R. 23.04.2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio";

Vista la L.R. 12.01.2009, n. 1 "Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2009";

Vista la DGR 3999 del 22.12.2009 "Fondo regionale per la riqualificazione e il risanamento del paesaggio veneto. Programma degli interventi per l'anno 2009. Art. 17, L.R. 01/2009. Deliberazione/CR 144 del 20.10.2009";

Vista la DGR 3391 del 30.12.2010 "Recupero e valorizzazione degli aspetti e dei caratteri dei paesaggi degradati per un corretto sviluppo del territorio della Regione - Approvazione dei quattro Piani e linee guida di cui al "Fondo regionale per la riqualificazione ed il risanamento del paesaggio Veneto", e secondo il programma degli interventi previsti dalla DGR 3999/2009";

Vista la relazione istruttoria favorevole del 5.06.2013;

delibera

1. di dare atto che le premesse formano parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di approvare, in conformità alla DGR 3999/2009, la variante al Piano e linee guida del comune di Cison di Valmarino relativa all'ambito b), Sistema delle colline a cordonate dell'Alta Marca Trevigiana, "Progetto per la riqualificazione del borgo rurale di Rolle" così come espresso nella relazione Allegato A e riportato nell'elaborato 1;
3. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
4. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino ufficiale della Regione.
5. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 23, comma 1, lett. d), D.Lgs. 33/2013.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA alla Dgr n. 928 del 18 giugno 2013 pag. 1/1

REGIONE DEL VENETO
Direzione Urbanistica e Paesaggio
Servizio Paesaggio ed Osservatorio

R E L A Z I O N E

Oggetto: programma degli interventi per la riqualificazione ed il risanamento del paesaggio adottato con DGR 3999/2009 – comune di Cison di Valmarino (TV) approvazione variante dell'ambito b) Sistema delle colline a cordonate dell'Alta Marca Trevigiana "Progetto per la riqualificazione del borgo rurale di Rolle" approvato con DGR 3391/2010.

PREMESSE:
Con DGR 3391 del 30.12.2010, veniva approvato il Piano e linee guida dell'ambito in oggetto atto a tutelare e valorizzare l'unicità del paesaggio delle colline a cordonate dell'Alta Marca trevigiana sia negli aspetti identitari, sia dal punto di vista geomorfologico.

IL PROGETTO IN VARIANTE
La variante in questione, è stata presentata a seguito della percorribilità del borgo dovute dal verificarsi di eventi calamitosi, che hanno interrotto la transitabilità di una parte della strada comunale detta del Macaron, in parte franata, precludendo la fruizione dell'intero sistema viario del borgo rurale di Rolle.
Per quanto riguarda la riqualificazione della piazza del borgo rurale di Rolle rimangono invariati gli interventi già previsti, per quanto riguarda la fruizione turistico-ricettiva è stato individuato un nuovo ambito lungo la strada del Macaron, per la realizzazione di un belvedere attrezzato per la sosta, da realizzarsi mediante l'esecuzione di opere di sostegno della massicciata stradale, la posa di guard-rail di protezione in due tratti. Questo intervento (variante) oltre al ripristino della viabilità di accesso al borgo rurale creerebbe un'area di fruizione turistica legata ai percorsi ciclo-pedonali lungo il percorso della Strada del Prosecco.

CONSIDERATO CHE:
la variante non modifica l'importo finanziario complessivo previsto, ed il quadro di spesa è stato aggiornato di conseguenza,

Tutto ciò premesso e considerato

SI RITIENE CHE

la variante sia coerente al Piano ed alle linee guida dell'ambito b) Sistema delle colline a cordonate dell'Alta Marca Trevigiana "Progetto per la riqualificazione del borgo rurale di Rolle" e pertanto condivisibile.

Venezia, 05.06.2013

Il Dirigente Regionale
Arch. Vincenzo Fabris

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 929 del 18 giugno 2013

Programma UE di Cooperazione Transnazionale Europa Sud Orientale 2007 - 2013 (SEE). Progetto CULTEMA. Avvio della procedura ai sensi della D.G.R. n. 2919/2007 per l'individuazione di tre professionalità cui assegnare la realizzazione delle attività relative al programma.

[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

Note per la trasparenza:

Autorizzazione ad avviare, a seguito della proroga di sei mesi concessa per la realizzazione del progetto CULTEMA, la procedura finalizzata a dotare la struttura regionale incaricata dell'attuazione del progetto di figure professionali qualificate, procedendo alla ricognizione interna delle professionalità esistenti e, in caso di esito negativo, mediante procedura comparativa da bandire all'esterno, per l'individuazione di n. 3 soggetti idonei per titolo di studio, conoscenza della lingua inglese ed esperienza nella gestione/attuazione di programmi UE.

Il Vicepresidente Marino Zorzato, di concerto con l'Assessore Massimo Giorgetti, riferisce quanto segue.

A seguito dell'adozione, con decisione C (2007) 6590 del 20 dicembre 2007 della Commissione Europea, del testo del programma Operativo (PO) "Europa Sud Orientale" (SEE) per il periodo 2007 - 2013, cofinanziato dall'Unione Europea con il fondo europeo di sviluppo regionale (FERS), la Direzione Regionale Lavori Pubblici, con il sostegno della Giunta Regionale mediante D.G.R. 18 novembre 2008, n. 3512 e successiva D.G.R. 3 agosto 2010, n. 2000, ha preso parte alla seconda chiamata a presentare proposte progettuali quale lead partner del progetto "Cultural value for sustainable territorial governance and marketing (CULTEMA)".

In data 2 maggio 2011, dopo la presentazione delle controdeduzioni all'esclusione in prima fase per carenze di tipo formale, il Segretariato Tecnico Congiunto Transnazionale (JTS), su decisione del Monitoring Committee, Autorità di gestione del Programma, ha comunicato l'approvazione definitiva del progetto CULTEMA, avvenuta in data 28 aprile 2011.

La Giunta Regionale, con deliberazione n. 741 del 7 giugno 2011 nel prendere atto dell'approvazione di tale progetto e degli altri progetti finanziati con il programma SEE e riguardanti strutture regionali, ha autorizzato i dirigenti regionali delle strutture titolari dei progetti approvati alla sottoscrizione dei documenti necessari ad avviare e a svolgere le attività tecniche e di gestione del progetto e ad adottare i conseguenti atti di adempimento amministrativo e di spesa.

Per poter svolgere le previste funzioni di coordinamento transnazionale, di gestione amministrativo - finanziaria e di approfondimento delle tematiche di economia territoriale proprie del progetto, con deliberazione n. 1003 del 12 luglio 2011, la Giunta Regionale ha approvato l'attivazione delle procedure per l'individuazione di tre professionalità in grado di supportare la Direzione Regionale Lavori Pubblici nella realizzazione del progetto CULTEMA.

A seguito dell'esito negativo della prevista ricognizione interna, il Dirigente della Direzione Regionale Lavori Pubblici con decreti n. 1061, n. 1062 e n. 1063 in data 9 agosto 2011 ha provveduto ad indire le procedure comparative per titoli e colloquio per l'individuazione di tre collaboratori per l'assistenza nella gestione e nel coordinamento del Progetto CULTEMA. A seguito dell'esperimento delle procedure selettive sono stati stipulati tre contratti, di cui due della durata di 22 mesi, con la dott. Raffaella Lioce (decorrenza dal 3 ottobre 2011) e con il dott. Nicola Camatti (decorrenza dal 3 ottobre 2011) e uno della durata di 20 mesi con il dott. Daniele Sferra (decorrenza dal 28 novembre 2011).

A seguito della richiesta da parte della Direzione Regionale Lavori Pubblici, in accordo con la partnership di progetto, relativa all'estensione di ulteriori sei mesi della durata del progetto CULTEMA e dell'approvazione della stessa da parte del Monitoring Committee del programma, è stato sottoscritto un "Addendum" al "Subsidy Contract" di progetto, stabilendone la conclusione in data 31 gennaio 2014.

Al fine di garantire la prosecuzione delle attività di gestione e coordinamento nel periodo di estensione del progetto, con decorrenza dalla data di conclusione dei citati contratti, è necessario ricorrere anche per detto periodo alla collaborazione di figure adeguatamente esperte e formate sotto il profilo della gestione dei progetti comunitari, della rendicontazione amministrativo contabile e in materia di economia territoriale.

In particolare le tre professionalità di cui si ritiene necessario disporre, dovranno dare continuità al progetto, assicurando una qualità di risultati in linea con quanto stabilito dalla precedente D.G.R. n. 1003/2011. Come requisito preliminare è pertanto richiesta una ottima conoscenza della lingua inglese parlata e scritta e, inoltre, il possesso delle seguenti caratteristiche:

1. esperto in relazioni internazionali, con funzioni di supporto alla Direzione Lavori Pubblici nelle attività di management del progetto (coordinamento e monitoraggio delle attività internazionali), dovrà essere in possesso di:
   - laurea specialistica in relazioni internazionali appartenente alla classe 60/S, oppure laurea magistrale appartenente alla classe LM 52, oppure diploma di laurea equiparato (vecchio ordinamento),
   - esperienza pluriennale in attività di progettazione e gestione di progetti di cooperazione UE, con particolare riferimento alla tematica della valorizzazione del patrimonio culturale,
   - esperienza pluriennale nel campo delle attività di relazioni internazionali,
   - conoscenza degli strumenti gestionali del Programma South East Europe,
   - conoscenza delle più importanti politiche pubbliche attuate nei paesi di area balcanica, c
   - conoscenza dei più diffusi software informatici;
2. esperto in rendicontazione amministrativa - contabile e monitoraggio delle attività progettuali, che supporterà la Direzione Lavori Pubblici nelle attività connesse alla rendicontazione finanziaria, amministrativa e tecnica del budget gestito in qualità di lead partner del progetto, occupandosi anche del monitoraggio e avanzamento amministrativo - contabile - progettuale degli altri partner, dovrà essere in possesso di:

- laurea specialistica in architettura e ingegneria edile appartenente alla classe 4/S, oppure laurea magistrale appartenente alla classe LM 4, oppure diplomi di laurea equiparati (vecchio ordinamento); oppure laurea specialistica in scienza dell'economia appartenente alla classe 64/S o 84/S, oppure laurea magistrale appartenente alla classe LM 56 e LM77, oppure diplomi di laurea equiparati (vecchio ordinamento),
- esperienza pluriennale in attività di progettazione, gestione, rendicontazione e attuazione dei progetti UE, con particolare riferimento alla tematica della valorizzazione del patrimonio culturale e preferibilmente nell'ambito dei progetti finanziati dal fondo FESR, all'interno dei programmi di cooperazione territoriale/Interreg,
- conoscenza dei regolamenti contabili comunitari attinenti ai progetti finanziati con fondi UE,
- conoscenza dei più diffusi software informatici;

3. esperto in economia con funzione di supporto alla Direzione Regionale Lavori Pubblici nelle attività relative all'individuazione dei più idonei modelli di governance territoriale, del rafforzamento della partnership pubblico - privata relativamente al patrimonio culturale e dell'ideazione - progettazione di attività di capitalizzazione di lungo periodo della rete transfrontaliera in ambito culturale, dovrà essere in possesso di:
   - laurea specialistica in scienza dell'economia appartenente alla classe 64/S o 84/S, oppure lauree magistrali appartenenti alle classi LM 56 e LM77, oppure diplomi di laurea equiparati (vecchio ordinamento),
   - esperienza in attività di progettazione e gestione di progetti di cooperazione UE, con particolare riferimento alla tematica della valorizzazione del patrimonio culturale e in attività di governance territoriale e sviluppo locale,
   - conoscenza approfondita degli strumenti di programmazione comunitaria e regionale,
   - conoscenza dei più comuni software informatici.

Le tre figure professionali eserciteranno gli accennati compiti fino alla data della conclusione del progetto, prevista alla fine di gennaio 2014, data entro la quale, con riferimento agli strumenti programmatici del progetto CULTEMA, si ritiene che le attività di competenza debbano essere concluse.

Le tre figure professionali dovranno assicurare un certo grado di autonomia e flessibilità nella miglior gestione dell'orario e della presenza presso gli uffici della Direzione Regionale Lavori Pubblici, da stabilire con i contraenti, per l'adempimento di funzioni e obiettivi che verranno affidati e verificati dal dirigente responsabile della stessa direzione.

La Giunta regionale, con D.G.R. n. 2919 del 18 settembre 2007, ha adottato una disciplina che definisce criteri, requisiti e modalità per il conferimento di incarichi di collaborazione coordinata e continuativa, recependo i principi di legge che regolano la materia, ed in applicazione di tale deliberazione il Segretario agli Affari Generali ha emanato la circolare del 16 ottobre 2007, n. 576434/41.00.

Attualmente la Direzione Lavori Pubblici non dispone, al proprio interno, di personale competente per gestire questo compito dai caratteri peculiari e straordinari e pertanto si rende opportuno attivare una ricognizione all'interno della Regione del Veneto, così come previsto dalla DGR 2919/2007, per la ricerca di professionalità in grado di realizzare le attività inerenti al programma in oggetto per un periodo di 6 mesi; solo nel caso di esito negativo, si propone di acquisire soggetti in contratto di collaborazione coordinata e continuativa mediante procedura comparativa per titoli ed eventuale colloquio da bandire all'esterno secondo le modalità stabilite dalla DGR n. 2919/2007.

Si provvederà dunque, preliminarmente alla verifica da parte del Segretario Regionale all'Ambiente della presenza di soggetti interessati al progetto e aventi le caratteristiche richieste all'interno delle Segreterie Regionali.

Qualora la suddetta verifica abbia esito negativo, il Dirigente della Direzione Regionale Lavori Pubblici potrà prendere atto, con proprio decreto, della necessità di ricorrere a soggetti esterni per l'affidamento degli incarichi di cui sopra, procedendo all'indizione di opportuna procedura comparativa.

Nel caso di ricorso a soggetti esterni, il compenso sarà definito assumendo come parametro principale le retribuzioni del personale interno appartenente alla categoria D e rapportato alla durata dell'incarico, così come previsto dalla D.G.R. n. 2919/2007. In particolare, nella quantificazione delle retribuzioni sarà tenuto conto dell'impegno maggiore richiesto, nella fase conclusiva del progetto, alla figura professionale che si occuperà, tra l'altro, della rendicontazione finale e del coordinamento e sistematizzazione dei risultati di progetto. Il compenso complessivamente riferito alle tre figure professionali avrà un importo massimo pari a € 41.400,00 comprensivo di oneri fiscali e contributivi a loro carico da imputarsi ai fondi di competenza della Direzione Regionale Lavori Pubblici sui capitoli del bilancio regionale, esercizio 2013. Relativamente alle eventuali spese di missione, che avranno un importo massimo complessivo di € 6.000,00, verranno seguite le indicazioni della Direzione Regionale Affari Generali di cui alla nota prot. n. 0490751 in data 30 ottobre 2012, avente per oggetto "Modalità di prenotazione e rendicontazione di trasferte di lavoro per progetti dell'Unione Europea". Gli oneri fiscali e contributivi a carico dell'ente sono stimati nella percentuale del 27,72 % per l'anno 2013, per un totale di € 11.476,08 da imputare ai capitoli di bilancio ad essi afferenti.

Si ritiene opportuno incaricare il Segretario Regionale all'Ambiente e il Dirigente della Direzione Regionale Lavori Pubblici, per quanto di rispettiva competenza, della predisposizione, adozione ed espletamento di ogni atto e adempimento necessari alla esecuzione della presente deliberazione, incluso ogni atto volto al miglior raggiungimento degli obiettivi stabiliti dalla stessa.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 53, 4° comma, dello Statuto, il quale dà atto che le strutture competenti hanno attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

Vista la Decisione C (2007) 6590 del 20 dicembre 2007 della Commissione Europea che approva il Programma operativo di cooperazione transnazionale "Europa Sud Orientale" per il periodo 2007 - 2013;

Viste le D.G.R. n. 4031 del 22.12.2009, n. 2000 del 3.08.2010, e n. 741 del 7.06.2011;
Vista la nota del Segretariato Tecnico Congiunto Transnazionale in data 2 maggio 2011;
Visti i commi 6 e 6 bis dell'art. 7, D.Lgs n. 165 del 2001 e s.m.i;
Vista la D.G.R. n. 2919 del 18 settembre 2007 e la relativa circolare di attuazione del 16 ottobre 2007, prot. n. 576434/41.00 del Segretario Regionale degli Affari generali;
Vista la D.G.R. n. 1111 del 6 maggio 2008;
Vista la D.G.R. n. 1003 del 12 luglio 2011;
Visti i decreti del Dirigente Regionale della Direzione Lavori Pubblici n. 1061, n. 1062 e n. 1063 in data 9 agosto 2011;
Visti i decreti del Dirigente Regionale della Direzione Lavori Pubblici n. 1390, n. 1391 in data 30 settembre 2011 e n. 1392 in data 3 ottobre 2011;
Visto l "Addendum no. 3 to the Subsidy Contract", sottoscritto dai rappresentanti del Segretariato Tecnico Congiunto e della Direzione Regionale Lavori Pubblici rispettivamente in data 21 gennaio 2013 e 15 febbraio 2013;
Ravvisata la necessità, l'opportunità e la convenienza ad accogliere la proposta del relatore

delibera

1. di autorizzare, per le motivazioni di cui in premessa, il Dirigente della Direzione Regionale Lavori Pubblici ad avviare la procedura prevista dalla D.G.R. n. 2919/2007 per l'individuazione di n. 3 professionalità per la realizzazione delle attività afferenti al progetto CULTEMA, finanziato nell'ambito del Programma UE di Cooperazione Transnazionale Europa Sud Orientale 2007 - 2013 (SEE), come descritte in premessa;
2. di procedere ai sensi della D.G.R. n. 2919/2007 all'individuazione delle professionalità così come descritte in premessa, prioritariamente mediante ricognizione all'interno della Segreteria per l'Ambiente e secondariamente alle altre segreterie Regionali, della presenza di 3 unità di personale munite di tutte le caratteristiche curriculari sopra descritte, da assegnare mediante l'istituto della mobilità interna per il periodo indicato;
3. di autorizzare, in caso di esito negativo della suddetta ricognizione, il Dirigente responsabile della Direzione Regionale Lavori Pubblici, ad avviare l'iter per l'individuazione delle professionalità richieste mediante procedura comparativa per titoli ed eventuale colloquio da bandirsi all'esterno, cui affidare incarichi di collaborazione coordinata e continuativa, la cui copertura finanziaria sarà fatta valere su fondi di natura comunitaria, così come disposto dalla D.G.R. n. 1111/2008;
4. di incaricare il Segretario Regionale per l'Ambiente e il Dirigente della Direzione Regionale Lavori Pubblici, per quanto di rispettiva competenza, alla predisposizione, adozione ed espletamento di ogni atto e adempimento necessario alla esecuzione della presente deliberazione, incluso ogni ulteriore atto volto al miglior raggiungimento degli obiettivi stabiliti dalla stessa;
5. di determinare in euro 41.400,00 l'importo massimo stimato comprensivo di ogni onere a carico della Regione del Veneto, ad esclusione delle eventuali spese di missione, relativo alle obbligazioni di spesa alla cui assunzione provvederà con propri atti il Dirigente della Direzione Regionale Lavori Pubblici sui fondi di competenza della Direzione Regionale Lavori Pubblici, disponendo la copertura finanziaria a carico dei capitoli 101063 e 101064 del bilancio regionale, esercizio 2013;
6. di dare atto che la spesa conseguente all'approvazione del presente atto non rientra nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della L.R. 1/2001;
7. di incaricare il Dirigente della Direzione Lavori Pubblici dell'esecuzione del presente atto;
8. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 930 del 18 giugno 2013

Partecipazione regionale all'invito a presentare proposte della Commissione Europea, nell'ambito del programma LIFE + 2013. Progetto sull'integrazione tra fotovoltaico a terra e agricoltura.

[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

Note per la trasparenza:

Autorizzazione della partecipazione della Regione del Veneto, con il progetto dal titolo "Agriphoto", all'invito a presentare proposte della Commissione Europea all'interno del programma LIFE+.

Il Vicepresidente, Marino Zorzato, di concerto con gli assessori Massimo Giorgetti e Franco Manzato, riferisce quanto segue:

"La Commissione Europea ha lanciato un invito a presentare proposte per la procedura di selezione nell'ambito del programma LIFE+ Politica e governanza ambientali.

In questo contesto c'è l'opportunità di presentare un progetto dal titolo "Agriphoto" che consenta di procedere allo sviluppo di linee guida per la predisposizione di strumenti specifici e aree di attività che permettano la piena realizzazione del progetto stesso.

L'obiettivo che vuol raggiungere il progetto è di avviare un'attività di sperimentazione finalizzata alla riconversione agricola delle superfici agrarie trasformate in campi fotovoltaici a terra.

Il progetto si inserisce all'interno del bando LIFE+ nella tematica "Innovazione", in quanto intende promuovere l'identificazione, la dimostrazione e la diffusione di tecnologie e pratiche innovative, attraverso la complementarietà delle azioni con quelle del programma quadro per la competitività e l'innovazione.

Il progetto si inserisce inoltre nella Direttiva generale per l'attività amministrativa e la gestione del Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare per l'anno 2013, Allegato C "Gli obiettivi strategici e strutturali", Direzione generale SEC, Obiettivo strategico 5, Priorità "Qualità dell'aria ed energia pulita", facendo particolare attenzione alle "Azioni ed interventi atti a favorire [...] lo sviluppo in ambito nazionale ed europeo di tecnologie e prodotti innovativi nei settori energetico, dei trasporti, dell'agricoltura e della gestione forestale, con particolare riferimento alle tecnologie di cattura e stoccaggio del carbonio e di produzione di biocarburanti e bioliquidi di seconda generazione".

La proposta progettuale intende focalizzarsi sull'implementazione di un programma pilota volto a dimostrare l'effettiva possibilità di integrare agricoltura e produzione elettrica da campi fotovoltaici a terra.

Nello specifico, infatti, il progetto intende individuare le possibili forme di integrazione tra produzione agricola ed energetica da impianto fotovoltaico su un terreno di proprietà di Italian Solar Infocenter, uno dei partner di progetto. Italian Solar Infocenter metterà a disposizione i risultati delle analisi per valutazioni e stime di fattibilità e di impatto di politiche di mitigazione, utili per le analisi e le politiche territoriali venete.

Questa attività consentirà di valutare gli impatti positivi che tale integrazione potrebbe comportare a livello regionale, attraverso l'applicazione delle metodologie sperimentate, e giudicate utili e valide, sull'insieme dei campi fotovoltaici a terra installati nel Veneto e in Puglia (o in altra regione), ovvero nelle due Regioni che saranno coinvolte nella proposta progettuale.

L'impegno da parte della Regione del Veneto è quello di mettere a disposizione le informazioni, a partire dalle banche dati sul sistema dei campi fotovoltaici a terra installati nel Veneto e in un secondo tempo quello di fornire collaborazione per reperire informazioni di contesto e valutare le tipologie di installazioni esistenti, in modo da poter tarare il programma pilota su esempi e tecnologie applicabili agli impianti esistenti.

In base ai risultati ottenuti si ipotizza infatti lo sviluppo di una metodologia e di un progetto per rendere replicabile l'intervento su base regionale, definendo una procedura di buone pratiche a cui far riferimento per la riqualificazione dei siti interessati, e da proporre anche alle istituzioni europee.

Il paternariato è così composto:

Italian Solar Infocenter, Regione del Veneto, Regione Puglia (o altra regione), Veneto Agricoltura, Consorzio Edilnez, eAmbiente.

I partner coinvolti nel progetto svolgono un ruolo specifico per le diverse fasi del progetto, dallo studio dell'area pilota, alla modelizzazione delle soluzioni, all'implementazione e monitoraggio dei risultati, alla valutazione degli impatti fino all'elaborazione di una metodologia di intervento per la replicabilità su scala regionale e sovraregionale e delle buone pratiche di lavoro".

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento

La Giunta regionale

Udito il relatore incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 53, 4° comma dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la legislazione regionale e statale;

Visto l'invito a presentare proposte della Commissione Europea per la creazione di nuove linee guida, nell'ambito del Programma quadro Life + 2013.

delibera

1. Di approvare, per i motivi indicati in premessa, la partecipazione della Regione del Veneto all'invito a presentare proposte della Commissione Europea con il progetto dal titolo "Agriphoto" allo scopo di completare l'azione della stessa all'interno del bando

LIFE+, nella tematica "Innovazione" e del Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare per l'anno 2013, Allegato C "Gli obiettivi strategici e strutturali", Direzione generale SEC, Obiettivo strategico 5.

2. Di demandare alla Direzione Urbanistica e Paesaggio la predisposizione degli atti necessari presso gli uffici della Commissione Europea entro il termine fissato del 25.06.2013.

3. Di rinviare a un successivo provvedimento l'adozione degli atti conseguenti e l'iscrizione delle pertinenti UPB e capitoli di entrata ed uscita del Bilancio regionale, nel caso di favorevole accoglimento della proposta da parte della Commissione, fermo restando che nessun onere finanziario sarà a carico dell'Amministrazione regionale.

4. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

5. di incaricare la Direzione Urbanistica e Paesaggio dell'esecuzione del presente atto;

6. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino ufficiale della Regione.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 931 del 18 giugno 2013

Approvazione schema di Accordo di Programma tra Regione del Veneto, Provincia di Verona e Veneto Strade S.p.A. per disciplinare le competenze in merito alla progettazione degli interventi di viabilità provinciale VR664 e VR665 del "Piano Triennale di interventi per l'adeguamento della rete viaria 2009-2011".

[Trasporti e viabilità]

Note per la trasparenza:

Al fine di disciplinare le competenze in merito alle attività di progettazione degli interventi di viabilità provinciale VR664 e VR665 del "Piano Triennale di interventi per l'adeguamento della rete viaria 2009-2011" si rende necessario procedere all'approvazione di uno schema di Accordo di programma tra Regione Veneto, Provincia di Verona e Veneto Strade S.p.A.

L'Assessore Renato Chisso riferisce quanto segue.

Con provvedimento n. 6 del 4.3.2009 il Consiglio Regionale ha approvato il Piano Triennale degli interventi per l'adeguamento della rete viaria 2009-2011, che prevede risorse finanziarie per complessivi e 411.130.965,00, di cui € 330.000.000,00 di fondi regionali, e la restante somma derivante da cofinanziamenti dello Stato e di Enti Locali in relazione a specifici interventi inseriti nello stesso Piano;

All'interno delle citate risorse finanziarie regionali, una quota pari ad € 100.000.000,00 è riservata, così come disposto dall'art. 79 della L.R. n. 1/2008, ad interventi sulla viabilità provinciale.

Pertanto, in coerenza a quanto previsto dal citato art. 79 della L.R. n. 1 /2008, il Piano Triennale della viabilità 2009 - 2011, per quanto attiene all'individuazione degli interventi, presenta una specifica sezione denominata "Viabilità Provinciale" nell'ambito della quale viene ripartita, per ciascuna Provincia, la somma di € 100.000.000,00.

Nello specifico, gli interventi previste sulla viabilità provinciale di Verona sono due, numero intervento VR664 "Collegamento del ponte tra Carpi e Terrazzo con la viabilità provinciale in sinistra Adige" e VR665 "Completamento della SP 10 dalla località Quattro Strade ad Illasi", per complessivi € 17.000.000,00;

Appare opportuno, al fine di garantire la massima rapidità nello sviluppo progettuale, che la Provincia di Verona provveda direttamente alla predisposizione dei progetti preliminari e definitivi degli interventi sopra richiamati, pertanto si propone con il presente provvedimento l'approvazione di uno schema di Accordo di Programma tra Regione del Veneto, Provincia di Verona e Veneto Strade S.p.A., Allegato A al presente provvedimento quale sua parte integrante, volto alla disciplina delle competenze in merito alla progettazione degli interventi di viabilità provinciale VR664 e VR665 del "Piano Triennale di interventi per l'adeguamento della rete viaria 2009-2011".

L'accordo, per ciascuno dei firmatari, prevede sostanzialmente le seguenti competenze:

per la Regione Veneto:

a) Finanziamento della progettazione preliminare e definitiva degli interventi VR664 e VR665 sopracitati, per complessivi € 334.262,50, IVA e oneri previdenziali inclusi;

per la Provincia di Verona:

a) sviluppo progettuale di ciascuna opera fino al livello di progettazione definitiva, incluse le attività di esecuzione delle indagini geologiche, valutazioni ambientali, redazione del piano particellare, bozza di frazionamento catastale e coordinamento della sicurezza in fase di progettazione;
b) approvazione del progetto preliminare e del progetto definitivo, in linea tecnica, previa acquisizione sullo stesso del parere della Veneto Strade S.p.A.;

per la Veneto Strade:

a) invio del parere sul progetto definitivo redatto dalla Provincia di Verona, preliminare all'approvazione in linea tecnica dello stesso progetto da parte della Provincia.

Parimenti si dispone, sulla base di quanto esplicato nell'accordo, l'impegno della somma di € 334.262,50, quale contributo a favore della Provincia di Verona, cui spettano le attività progettuali di cui allo schema di Accordo.

L'importo complessivo sopracitato, trova copertura nei fondi disponibili nel capitolo 101712 del bilancio regionale 2013, denominato "Interventi aggiuntivi a favore del piano triennale per l'adeguamento della rete viaria - risorse svincolate ai sensi dell'articolo 1 comma 143 della legge 220/2010 art. 25, l.r. 19/02/2007, n. 2" che presenta sufficiente disponibilità.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

- Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 53, quarto comma, dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;
- Visto il "Piano Triennale di interventi per l'adeguamento della rete viaria - Triennio 2009-2011", approvato con provvedimento del Consiglio Regionale n. 6 del 4.03.2009;
- Visto l'art. 42 della L.R. n. 39/2001;

delibera

1. di approvare lo schema di Accordo di Programma tra Regione del Veneto, Provincia di Verona e Veneto Strade S.p.A., Allegato A al presente provvedimento quale sua parte integrante, per disciplinare le competenze in merito alla progettazione degli interventi di viabilità provinciale VR664 e VR665 del "Piano Triennale di interventi per l'adeguamento della rete viaria 2009-2011";
2. di incaricare il Presidente della Giunta Regionale, o suo delegato, alla firma del suddetto Accordo di Programma di cui al punto 1;
3. di impegnare a favore della Provincia di Verona la spesa di euro 334.262,50 sul capitolo n. 101712 ad oggetto "Interventi aggiuntivi a favore del piano triennale per l'adeguamento della rete viaria - risorse svincolate ai sensi dell'articolo 1 comma 143 della legge 220/2010 art. 25, l.r. 19/02/2007, n. 2"del bilancio annuale di previsione dell'esercizio finanziario corrente che presenta sufficiente disponibilità, (codice SIOPE n. 202032232), per la progettazione degli interventi di viabilità provinciale VR664 e VR665 inclusi nel "Piano Triennale di interventi per l'adeguamento della rete viaria 2009-2011";
4. di attestare la sussistenza del residuo attivo sulla posta di entrata correlata al capitolo di spesa di cui al precedente punto 3, nonché della sussistenza del vincolo di destinazione che ne giustifica la reiscrizione in bilancio;
5. di dare atto che la spesa di cui si dispone l'impegno con il presente atto non rientra nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della L.R. 1/2011;
6. di dare atto che l'erogazione del contributo di cui al precedente punto 3) a favore della Provincia di Verona sarà effettuato, per ciascun intervento, secondo le modalità previste dall'art. 6 dello schema di Accordo allegato;
7. di stabilire al 31.12.2016 il termine ultimo per l'erogazione del saldo del contributo;
8. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
9. di incaricare la Direzione Infrastrutture dei conseguenti adempimenti tecnico-amministrativi;
10. di pubblicare la presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale dalla Regione.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA alla Dgr n. 931 del 18 giugno 2013 pag. 1/5

ACCORDO DI PROGRAMMA

TRA REGIONE VENETO, PROVINCIA DI VERONA E VENETO STRADE S.p.A.

PER LA PROGETTAZIONE DEGLI INTERVENTI

DI VIABILITÁ PROVINCIALE VR664 E VR665 DEL

"P.T.R. DI INTERVENTI PER L'ADEGUAMENTO DELLA RETE VIARIA 2009-2011"

tra

- **Regione Veneto**, di seguito denominata "Regione", per la quale interviene ed agisce nel presente atto per conto ed in legale rappresentanza, il sig. _____, nato a _____ il _____ nella sua qualità di _____ ;
- **Provincia di Verona**, di seguito denominata "Provincia", per la quale interviene ed agisce nel presente atto per conto ed in legale rappresentanza, il sig. _____, nato a _____ il _____ nella sua qualità di _____ ;
- **Veneto Strade S.p.A.**, di seguito denominata "Veneto Strade" per la quale interviene ed agisce nel presente atto per conto ed in legale il sig. _____, nato a _____ il _____ nella sua qualità di _____;

PREMESSO

- che l'art. 95, comma 1, lettera a) della L.R. n. 11/2001 prevede la formazione e l'approvazione del Piano Triennale di interventi della viabilità regionale e dei suoi successivi aggiornamenti, in ragione dell'evoluzione degli stati di fabbisogno;
- che con provvedimento n. 60 del 24.07.2002 il Consiglio Regionale ha approvato il primo Piano Triennale della viabilità 2002-2004, i cui interventi risultano nella maggior parte già conclusi o in fase di avanzata realizzazione da parte delle società Veneto Strade S.p.A., Viabilità S.p.A. e delle Province interessate;
- che con successivo provvedimento n. 10 del 21.02.2007 il Consiglio Regionale ha approvato il Piano Triennale della viabilità 2006-2008, i cui interventi risultano in fase di avanzata progettazione, ed in parte già appaltati;
- che con successivo provvedimento n. 6 del 4.3.2009 il Consiglio Regionale ha approvato il Piano Triennale della viabilità 2009-2011 al fine di avviare una nuova fase di progettazione e realizzazione di nuovi interventi;
- che il Piano Triennale della viabilità 2009-2011 prevede risorse finanziarie per complessivi e

411.130.965,00, di cui € 330.000.000,00 di fondi regionali, e la restante somma derivante da cofinanziamenti dello Stato e di Enti Locali in relazione a specifici interventi inseriti nello stesso Piano;

– che, nell'ambito delle citate risorse finanziarie regionali, una quota pari ad € 100.000.000,00 è riservata, così come disposto dall'art. 79 della L.R. n. 1/2008, ad interventi sulla viabilità provinciale;
– che, in coerenza a quanto previsto dal citato art. 79 della L.R. n. 1 /2008, il Piano Triennale della viabilità 2009 – 2011, per quanto attiene all'individuazione degli interventi, presenta una specifica sezione denominata "Viabilità Provinciale" nell'ambito della quale viene ripartita, per ciascuna Provincia, la somma di € 100.000.000,00;
– che gli interventi previste sulla viabilità provinciale di Verona sono n. 2, numero intervento VR664 *"Collegamento del ponte tra Carpi e Terrazzo con la viabilità provinciale in sinistra Adige"* e VR 665 *"Completamento della SP 10 dalla località Quattro Strade ad Illasi"*, per complessivi € 17.000.000,00;
– che appare pertanto opportuno, al fine di garantire la massima rapidità nello sviluppo progettuale, che la Provincia di Verona provveda allo sviluppo con la predisposizione dei progetti preliminari e definitivi degli interventi sopra richiamati.

Tutto ciò premesso e considerato, oggi …….le parti, come sopra individuate, convengono e stipulano quanto segue:

ART. 1
PREMESSE

1. Le premesse costituiscono parte integrante del presente accordo di programma e contribuiscono a chiarirne la causa.

ART. 2
OGGETTO E MODALITA'

1. Oggetto del presente accordo programmatico sono la progettazione preliminare e definitiva degli interventi previsti nel Piano Triennale della viabilità 2009 – 2011 ed inclusi nella specifica sezione denominata "Viabilità Provinciale di Verona" denominati:

- Int. n. VR664 *"Collegamento del ponte tra Carpi e Terrazzo con la viabilità provinciale in sinistra Adige"* che prevede un importo di progetto di € 8.000.000,00;
- Int. n. VR665 *"Completamento della SP 10 dalla località Quattro Strade ad Illasi"* che prevede un importo di progetto di € 9.000.000,00;

Per tali opere l'accordo, il cui costo complessivo è stimato in € 17.000.000,00, si prevede l'intervento della "Regione", della "Provincia" e della "Veneto Strade" nei modi di seguito indicati:

per la Regione Veneto:

a) Finanziamento della progettazione preliminare, definitiva degli interventi VR664 e VR665 sopracitati, per complessivi € 334.262,50, come meglio specificato all'art. 4, utilizzando i fondi

disponibili nel bilancio regionale per gli interventi compresi nei Piani Triennali per l'adeguamento della rete viaria;

per la Provincia di Verona:

a) sviluppo progettuale di ciascuna opera fino al livello di progettazione definitiva, incluse le attività di esecuzione delle indagini geologiche, valutazioni ambientali, redazione del piano particellare, bozza di frazionamento catastale e coordinamento della sicurezza in fase di progettazione;
b) approvazione del progetto preliminare e del progetto definitivo, in linea tecnica, previa acquisizione sullo stesso del parere della Veneto Strade S.p.A.;

per la Veneto Strade:

a) invio parere sul progetto definitivo redatto dalla Provincia di Verona, preliminare all'approvazione in linea tecnica dello stesso progetto da parte della Provincia.

Resta inteso che nel momento in cui Regione Veneto dovesse reperire le risorse economiche utili all'avvio dei lavori, gli Enti firmatari potranno procedere alla stipula di un ulteriore Accordo, per definire le conseguenti e rispettive competenze di progettazione esecutiva, Appalto, Direzione Lavori, collaudo e gestione delle opere realizzate.

ART. 3

PROGETTAZIONE E ATTIVITA' CONNESSE

1. Le attività professionali inerenti le progettazioni degli interventi sopra indicati, nonché l'attinente funzione di Responsabile Unico del Procedimento per la fase progettuale, ivi inclusi ottenimento pareri, saranno svolte dalla Provincia di Verona.

2. Preliminarmente alla consegna dei progetti preliminari e definitivi relativi a tutti gli interventi individuati di cui al presente Accordo, si procederà ad una verifica congiunta degli stessi con i competenti servizi tecnici della Società Veneto Strade S.p.A. e della Regione Veneto, procedendo alle eventuali modifiche ed integrazioni che verranno concordate, anche in fase di sviluppo delle singole fasi progettuali;

3. L'approvazione dei progetti è di competenza della Provincia di Verona fino al definitivo incluso, da approvare in linea tecnica.

4. Tutti gli oneri relativi alle attività propedeutiche alla progettazione (analisi terreni, prove geotecniche per progettazione manufatti, prove penetrometriche terreni ecc… nonché, qualora ne ricorressero le condizioni, le attività conseguenti alla redazione della relazione paesaggistica, valutazioni di incidenza ambientale ecc….) saranno sostenute direttamente dalla "Provincia", a valere sul contributo della "Regione" di cui al successivo art.4.

ART. 4

RICONOSCIMENTO ECONOMICO DA PARTE DELLA REGIONE DEL VENETO

1. Per il complesso di attività di cui ai precedenti articoli 2 e 3, poste a carico della Provincia di Verona,

la Regione del Veneto provvederà a garantire la copertura economica dei relativi oneri di progettazione, entro e non oltre la percentuale del 3,575% calcolata sulla base d'appalto stimata degli interventi, che è pari al 55% della dotazione finanziaria di ciascun intervento, ed a trasferirne l'ammontare alla Provincia di Verona con le modalità di cui al successivo art. 6.

Resta inteso che la "Regione" provvederà a riconoscere il contributo di cui sopra, fermo restando il limite massimo di importo concedibile, previa acquisizione di valida documentazione idonea ad attestare l'effettivo sostenimento dei costi da parte della "Provincia" per le attività di cui all'art. 3.

2. I criteri di determinazione delle spese generali e tecniche da riconoscere alla Provincia di Verona da parte della Regione del Veneto, di cui al presente articolo, sono i medesimi di quelli stabiliti nella concessione in essere con Veneto Strade SpA e pertanto non rappresentano nessun onere aggiuntivo per la Regione del Veneto.

3. Più in particolare sono riconosciuti dalla Regione del Veneto alla Provincia di Verona i seguenti importi, da intendersi come ammontare massimo dei contributi concedibili:

- INT. VR664 *"Collegamento del ponte tra Carpi e Terrazzo con la viabilità provinciale in sinistra Adige"* - oneri di progettazione complessivi € 157.300,00
- INT. VR665 *"Completamento della SP 10 dalla località Quattro Strade ad Illasi"*- oneri di progettazione complessivi € 176.962,50

Per un totale complessivo € 334.262,50, incluso ogni onere di legge.

ART. 5

NORMA FINANZIARIA

Le Amministrazioni firmatarie del presente accordo prendono atto che le risorse necessarie al finanziamento della progettazione degli interventi testé individuati, per un importo complessivo pari ad € 334.262,50, a favore della Provincia di Verona trovano copertura nei fondi disponibili nel bilancio regionale per gli interventi compresi nei Piani Triennali per l'adeguamento della rete viaria.

ART. 6

MODALITA' DI EROGAZIONE CONTRIBUTI REGIONALI

Le relative erogazioni da "Regione" saranno corrisposte alla Provincia di Verona, per ogni singolo intervento, con le seguenti modalità:

- il 50% dell'importo previsto all'art. 4, comma 3, ad avvenuta comunicazione dell'avvio del procedimento di affidamento dei servizi tecnici;
- il saldo della rimanente quota del 50% ad avvenuta approvazione in linea tecnica del progetto definitivo da parte della Provincia di Verona, preceduto da preventivo parere sullo stesso progetto da parte della Veneto Strade S.p.A..

Si precisa che il saldo avverrà a seguito di presentazione di documentazione idonea ad attestare l'effettivo sostenimento dei costi, che comunque non potrà superare, per ciascun intervento, quanto previsto all'art. 4, comma 3 del presente Accordo.

ART. 7
REVOCA DEL PRECEDENTE ACCORDO

Con la stipula del presente Accordo, le Parti concordano di revocare il precedente Accordo sottoscritto tra gli stessi enti in data 22 luglio 2010, dal titolo "*Accordo di Programma tra la Regione del Veneto, la provincia di Verona e Veneto Strade S.p.A. per la disciplina delle competenze in relazione agli interventi afferenti Alla viabilità provinciale ed individuati nel Piano Triennale Regionale di adeguamento della rete viaria 2009-2011*".

ART. 8
RICHIAMO ALLA NORMATIVA NAZIONALE E REGIONALE

Per quanto non espressamente indicato nel presente accordo di programma, si rinvia alle norme in materia di realizzazione di opere pubbliche vigenti.

ART. 9
CONTROVERSIE

Tutte le controversie che potessero sorgere relativamente all'esecuzione del presente atto, saranno devolute agli organi di giurisdizione ordinaria. La sede del foro competente è il Tribunale di Venezia.

ART. 10
RATIFICA

Il presente accordo, qualora non preventivamente approvato, per divenire esecutivo dovrà essere ratificato dai rispettivi organi competenti della Regione del Veneto e della Provincia di Verona, mentre è già esecutivo con la sottoscrizione per la Veneto Strade S.p.A.

Il presente atto viene letto, approvato specificatamente articolo per articolo con le premesse e sottoscritto dalle parti.

Per la Regione del Veneto ……..
……..
Per la Provincia di Verona …….
…….
Per la Veneto Strade S.p.A. …….
…….

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 932 del 18 giugno 2013

Pre-Accordo Integrativo di cui all'art. 7 dell'Accordo di Programma del 31 marzo 2008, come modificato ed integrato in base all'Accordo Integrativo del 4 febbraio 2011. Presa d'atto e adozione dei provvedimenti conseguenti.

[Venezia, salvaguardia]

Note per la trasparenza:

Con il presente provvedimento si prende atto del "Pre-Accordo Integrativo di cui all'art. 7 dell'Accordo di Programma per la gestione dei sedimenti di dragaggio dei canali di grande navigazione e la riqualificazione ambientale, paesaggistica, idraulica e viabilistica dell'area di Venezia - Malcontenta - Marghera del 31 marzo 2008, come modificato e integrato in base all'Accordo Integrativo del 4 febbraio 2011", con il quale i soggetti coinvolti individuano la necessità di procedere con l'approvazione di una variante, anche urbanistica, del progetto preliminare degli interventi viari previsti nel citato Accordo di Programma al fine di recepire prescrizioni e osservazioni presentate dall'Autorità Portuale di Venezia e soggetti interessati dall'espropriazione.

L'Assessore Renato Chisso, riferisce quanto segue.

Ai sensi dell'art. 32 della L.R. 35/2001, con Decreto del Presidente della Giunta della Regione del Veneto n. 82 del 12 maggio 2009, è stato reso esecutivo l'Accordo di Programma per la gestione dei sedimenti di dragaggio dei canali di grande navigazione e la riqualificazione ambientale, paesaggistica, idraulica e viabilistica dell'area di Venezia - Malcontenta - Marghera, d'ora in poi AdP Moranzani, sottoscritto in data 31 marzo 2008 fra il Commissario delegato per l'emergenza socio economico ambientale dei canali portuali di grande navigazione della Laguna di Venezia, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, la Regione del Veneto, il Magistrato alle Acque di Venezia, la Provincia di Venezia, il Comune di Venezia, il Commissario delegato per l'emergenza concernente gli eccezionali eventi meteorologici del 26 settembre 2007 che hanno colpito parte del territorio della Regione del Veneto, l'Autorità Portuale di Venezia, il Consorzio di Bonifica Sinistra Medio Brenta (ora Consorzio di Bonifica Acque di Risorgiva), la Società San Marco Petroli, la Società Terna, la Società Enel Distribuzione Spa.

La realizzazione degli impianti per la gestione dei sedimenti di dragaggio dei canali industriali previsti dall'Accordo di Programma Moranzani, ha comportato la necessità di inserire nell'accordo una serie di interventi di sistemazione ambientale della zona compresa fra il terminal Fusina e l'abitato di Malcontenta, allo scopo di mitigare/compensare gli impatti. Fra questi interventi è compresa la razionalizzazione della viabilità a supporto delle attività logistiche e portuali insediate e da insediare nell'area tra Fusina e Marghera, con separazione dei flussi del traffico di transito da quelli del traffico locale.

La Regione Veneto con DGR n. 923 del 6 maggio 2008 ha preso atto del contenuto dell'Accordo di Programma e delle competenze attribuite dallo stesso alla Regione Veneto demandando alla Direzione Regionale Progetto Venezia il perfezionamento degli atti conseguenti.

In data 4 febbraio 2011, è stato siglato da tutti i soggetti firmatari dell'AdP Moranzani, ad eccezione della ditta San Marco Petroli, che l'ha sottoscritto in data 7 giugno 2011, un Accordo Integrativo, reso esecutivo con Decreto del Presidente della Giunta della Regione del Veneto n. 112 del 27 giugno 2011. Tale atto integrativo prevede tra l'altro l'inserimento nell'Accordo di Programma originale di alcuni interventi viabilistici proposti dall'Autorità Portuale di Venezia, oltre ad una ridistribuzione delle competenze tra l'Autorità Portuale di Venezia e la Provincia di Venezia.

In particolare, l'art. 6 dell'Accordo Integrativo individua l'Autorità Portuale di Venezia, al posto della Provincia di Venezia, quale soggetto appaltatore degli interventi sulla viabilità di cui all'art. 7 lettere A1, A2, A4 e A5 dell'AdP Moranzani del 31 marzo 2008, ossia il Nodo Viario Malcontenta - 1° stralcio. Inoltre, il citato articolo sancisce che la progettazione definitiva, esecutiva e la realizzazione del Nodo Viario Malcontenta - 2° stralcio (intervento di cui al punto A.3 dell'art. 7 dell'AdP Moranzani) e del Nodo Viario Prolungamento di via dell'Elettricità (intervento di cui al punto B dell'art. 7 dell'AdP Moranzani) resti in capo alla Provincia di Venezia.

A seguito della determinazione favorevole della Conferenza di Servizi decisoria del 20 luglio 2011 sul progetto preliminare dei due macrointerventi viabilistici sopra citati e dell'avvio della procedura di apposizione del vincolo preordinato all'esproprio delle aree di via della Tecnica, è emersa la necessità di individuare una soluzione progettuale, in grado di rispondere alle esigenze specifiche:

- dell'Autorità Portuale di Venezia, di garantire il transito di mezzi eccezionali in ingresso dalla SS309 Romea verso la SR11 e nella stessa SR11, escludendo "sagome limite" vincolanti, per evitare di penalizzare l'accesso all'area portuale commerciale di Marghera e, quindi, di incidere sul suo sviluppo;
- dei frontisti di via della Tecnica, interessati dalla procedura espropriativa, di mantenere l'attuale accesso all'area dall'asse viario della SR11.

Le considerazioni e valutazioni sviluppate nel corso di una serie di incontri congiunti fra gli Enti e soggetti interessati, tenutisi nelle date del 13.09.2012, 11.10.2012, 29.10.2012, 07.11.2012, 20.11.2012, 28.11.2012 e 04.12.2012, sono confluite nel riconoscere l'opportunità di introdurre una variante, anche urbanistica, al progetto preliminare, approvato con Decreto n. 28 del 30.11.2011 del Commissario Delegato ex Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3383 del 3 dicembre 2004, che, mantenendo l'obiettivo finale inerente la separazione del traffico pesante da quello locale e la realizzazione di percorsi ciclopedonali, preveda la realizzazione di uno svincolo a diamante tra la SS309 Romea, realizzata a scavalco, e via Malcontenta e la realizzazione, in fase transitoria, di una rotatoria tra la SR11 e la SP24 - via Malcontenta con mantenimento e miglioramento dell'accesso a via della Tecnica ed inserimento di una pista ciclopedonale.

In tale fase valutativa tra i soggetti interessati (Commissario Delegato per l'emergenza socio economico ambientale dei canali portuali di grande navigazione della Laguna di Venezia, la Regione del Veneto, la Provincia di Venezia, il Comune di Venezia,

l'Autorità Portuale di Venezia, Veneto Strade Spa, il Comitato Utenti di Agenda 21 e il Comitato via della Tecnica) è stata pertanto verificata la possibilità di addivenire ad un accordo di programma ai sensi dell'art. 32 della LR 35/2001. In particolare tale accordo di programma si configura come integrativo al già siglato accordo del 31.03.2008 in quanto potrà affrontare problematiche insorte nel corso dell'attuazione degli interventi, disponendo le varianti progettuali e urbanistiche, ai progetti già approvati, necessarie per procedere alla realizzazione delle opere previste dall'AdP Moranzani già sottoscritto dalla Regione del Veneto.

A ribadire l'interesse Regionale, in tale contesto, si può citare l'Ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione Civile, n. 69 del 29.03.2013 che individua la Regione del Veneto quale amministrazione competente al coordinamento delle attività necessarie al completamento degli interventi previsti dall'Accordo di Programma sottoscritto in data 31.03.2008 ed individua il Dirigente della Direzione Regionale Progetto Venezia quale soggetto responsabile delle iniziative finalizzate al subentro della Regione nel coordinamento degli interventi, come peraltro disposto con Delibera di Giunta Regionale n. 2679 del 18.12.2012.

Con lo svolgimento della fase valutativa sopra descritta devono pertanto ritenersi espletate le fasi preliminari previste dalla DGR 2943/2010 e dalla circolare applicativa del 7.03.2011 prot. 111983.

La possibilità di addivenire alla stesura di un accordo di programma integrativo si è concretizzata con la sottoscrizione di un pre-accordo di programma avente come scopo l'individuazione di alcune linee guida per la predisposizione dei progetti di variante anche urbanistica, da ricomprendere nel successivo accordo di programma che sarà interessato dalle successive fasi istruttoria/decisoria previste dalla citata DGR 2943/2010.

In considerazione di quanto esposto, in data 21 dicembre 2012 Il Commissario Delegato per l'emergenza socio economico ambientale dei canali portuali di grande navigazione della Laguna di Venezia, la Regione del Veneto, la Provincia di Venezia, il Comune di Venezia, l'Autorità Portuale di Venezia, Veneto Strade Spa, il Comitato Utenti di Agenda 21 e il Comitato via della Tecnica hanno condiviso, e successivamente sottoscritto, un Pre-Accordo Integrativo (Allegato A), finalizzato ad un impegno per la successiva approvazione, anche per stralci funzionali, di una o più varianti alla progettazione preliminare di cui al Decreto n. 28 del 30.11.2011 emesso dal Commissario Delegato ex Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3383 del 3 dicembre 2004.

Tutti gli interventi previsti dall'Accordo di Programma del 31.03.2008, trovano copertura economica, parte con fondi messi a disposizione dai soggetti sottoscrittori, parte con l'applicazione di una tariffa per il conferimento dei sedimenti di dragaggio e delle terre da scavo come definito nello stesso Accordo di Programma.

L'adesione al Pre-Accordo Integrativo in oggetto non comporta alcun onere economico aggiuntivo per i soggetti sottoscrittori.

All'art. 11 del Pre-Accordo Integrativo è previsto che tale documento venga ratificato secondo le rispettive procedure dagli organi deliberanti dei vari soggetti sottoscrittori.

Con il presente provvedimento, pertanto, si propone di prendere atto dei contenuti del sopracitato Pre-Accordo Integrativo del 21 dicembre 2012, sottoscritto da ultimo in data 20 febbraio 2013 dai proprietari frontisti di via della Tecnica, riconoscendone l'interesse Regionale e di delegare alla firma dell'Accordo Integrativo il Presidente della Giunta Regionale o suo delegato, il quale è autorizzato, altresì, ad apportare eventuali modifiche non sostanziali al testo di cui all'Allegato A.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruttoria dell'argomento in oggetto ai sensi dell'art. 53, comma 4, dello Statuto, il quale dà atto che le strutture competenti hanno attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la legislazione regionale, statale e comunitaria;

Visto l'art. 32 della L.R. 35/2001;

Visto il Decreto del Presidente della Giunta della Regione del Veneto n. 82 del 12 maggio 2009;

Visto il Decreto del Presidente della Giunta della Regione del Veneto n. 112 del 27 giugno 2011;

Vista l'Ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione Civile, n. 69 del 29.03.2013.

Visto il Decreto n. 28 del 30.11.2011 emesso dal Commissario Delegato ex Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3383 del 3 dicembre 2004

Vista la DGR n. 923 del 6 maggio 2008

Vista la DGR n. 2943 del 14 dicembre 2010

Vista la DGR n. 2679 del 18 dicembre 2012

Visto l'Accordo di Programma del 31 marzo 2008;

Visto l'Accordo Integrativo all'Accordo di Programma del 4 febbraio 2011;

Visto il Pre-Accordo di Programma del 21 dicembre 2012;

delibera

1. di prendere atto dei contenuti del "Pre-Accordo Integrativo dell'Accordo di Programma del 31 marzo 2008, come modificato ed integrato in base all'Accordo Integrativo del 4 febbraio 2011", Allegato A al presente provvedimento, riconoscendone l'interesse Regionale;
2. di incaricare alla firma dell'Accordo di Programma Integrativo che sarà predisposto, il Presidente della Giunta Regionale o suo delegato, il quale è autorizzato, altresì, ad apportare eventuali modifiche non sostanziali al testo Pre-Accordo Integrativo;
3. di dare atto che il presente provvedimento non comporta impegno di spesa a carico della Regione del Veneto;
4. di pubblicare il provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto.

Allegato A deliberazione n. del

PRE - ACCORDO INTEGRATIVO
DI CUI ALL'ART.7 DELL'ACCORDO PROGRAMMA PER LA GESTIONE DEI SEDIMENTI DI DRAGAGGIO DEI CANALI DI GRANDE NAVIGAZIONE E LA RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE, PAESAGGISTICA, IDRAULICA E VIABILISTICA DELL'AREA DI VENEZIA-MALCONTENTA-MARGHERA DEL 31.03.2008, COME MODIFICATO E INTEGRATO IN BASE ALL'ACCRODO INTEGRATIVO DEL 04.02.2011

Tra le seguenti parti:

- Commissario Delegato per l'emergenza socio economico ambientale dei canali portuali di grande navigazione della laguna di Venezia;
- Regione del Veneto
- Provincia di Venezia
- Comune di Venezia
- Autorità Portuale di Venezia
- Veneto Strade Spa
- Comitato Utenti di Agenda 21
- Comitato via della tecnica

VISTO l'Accordo di Programma per la gestione dei sedimenti di dragaggio dei canali di grande navigazione e la riqualificazione ambientale, paesaggistica, idraulica e viabilistica dell'area di Venezia-Malcontenta-Marghera, del 31.03.2008, d'ora in poi AdP Moranzani, reso esecutivo con Decreto del Presidente della Giunta della Regione del Veneto n. 82 del 12 maggio 2009.

CONSIDERATO che l'art 7 dell'AdP Moranzani affida alla Provincia di Venezia la progettazione definitiva, esecutiva e la realizzazione dei seguenti due macrointerventi:

- **A)** Nodo Viario Malcontenta, che consiste nella realizzazione di
  - **A1)** la rettifica del raccordo ferroviario per uno sviluppo di c.a. 400 m;
  - **A2)** uno svincolo a raso costituito da due rotatorie strettamente correlate *"doppia rotatoria Malcontenta"*. La *"Rotonda Elettronica"* raccoglie le direttrici di traffico commerciale provenienti da via dell'Elettronica, interconnessione con *"Rotonda Chimica"*, via della Valli/SS309, SP24/Via Malcontenta. La *"Rotonda Chimica"* raccoglie invece le direttrici di traffico commerciale provenienti da via della Chimica, interconnessione con *"Rotonda Elettronica"*, via della Chimica e prevede inoltre un ramo di uscita su Via Malcontenta destinato esclusivamente al traffico locale;
  - **A3)** uno svincolo a livelli sfalsati su SS309 che raccoglie anche attraverso una controstrada affiancata a Via Malcontenta e la *"Rotonda Autoparco"* il traffico commerciale proveniente dall'Autoparco e dalle Attività Industriali/Commerciali affacciate sulla SP24. Nella *"Rotonda Autoparco"* confluiscono anche gli accessi delle Ditte SAPIO e 3VCPM l'intervento comprende lo spostamento dell'accesso al distributore lato est SS309;
  - **A4)** il viadotto Malcontenta che sovrappassando la *"Rotonda Elettronica"* costituisce una sede riservata e protetta per il traffico locale;
  - **A5)** un percorso ciclo-pedonale di sviluppo pari a circa 800 m che attraverso due passerelle sopra la *"doppia rotatoria Malcontenta"* e la *"Rotonda Autoparco"* si mantiene in sede completamente riservata e protetta. Il percorso prevede due diramazioni: verso via della Chimica-Meccanica e verso il Canale Naviglio;
- **B)** Nodo Viario Prolungamento via dell'Elettricità, che consiste nella realizzazione di
  - **B1)** raddoppio a quattro corsie con una piattaforma tipo "D" ai sensi del DM 5-11-2001 della strada regionale n. 11 nel tratto compreso tra l'innesto in rotatoria posta lungo la SS 309 e il "Nodo Rana" dell'intervento di raddoppio di via Elettricità in corso a cura del Comune di Venezia, inclusa la chiusura dell'accesso di via della Tecnica;

Allegato A deliberazione n. _____ del _____

- **B2)** la rettifica del raccordo ferroviario per uno sviluppo di circa 500 m che scavalca la nuova deviazione del Canale Lusore con un ponte ferroviario di luce pari a 40 m;
- **B3)** il viadotto Malcontenta 2 che sovrappassando la SR11 a doppia carreggiata costituisce una sede riservata e protetta per il traffico locale proveniente dal Centro Abitato di Malcontenta e diretto verso Marghera;
- **B4)** la continuazione verso Nord del percorso ciclo-pedonale proveniente da Malcontenta, a partire dalla "*Rotonda Autoparco*", per uno sviluppo pari a circa 1200 m che attraverso una passerella scavalca in sede riservata e protetta la SR11;
- **B5)** proseguimento verso nord di Via Malcontenta (esclusivamente destinata al traffico locale) con una piattaforma stradale tipo "E" ai sensi del DM 5-11-2001 per uno sviluppo pari a circa 1350 m che scavalca la nuova deviazione del Canale Lusore con un ponte di luce pari a 30 m e prosegue sul tombinamento del Canale stesso;
- **B6)** due rotonde compatte destinate allo smistamento del traffico locale denominate "*Rotonda Arena*" e "*Rotonda Pasini*".

VISTO l'Accordo integrativo all'Accordo di Programma per la gestione dei sedimenti di dragaggio dei canali di grande navigazione e la riqualificazione ambientale, paesaggistica, idraulica e viabilistica dell'area di Venezia-Malcontenta-Marghera, del 04.02.2011, d'ora in poi AdP Integrativo, reso esecutivo con Decreto del Presidente della Giunta della Regione del Veneto n. 112 del 27 giugno 2011.

CONSIDERATO che all'art. 6 dell'AdP Integrativo è individuata l'Autorità Portuale di Venezia , in sostituzione della Provincia di Venezia, quale soggetto appaltatore degli interventi sulla viabilità di cui al richiamato art. 7 lettere A1, A2, A4, A5 meglio individuato con il titolo *WBS VM - Nodo Viario Malcontenta – 1° stralcio.*

CONSIDERATO che in base all'art. 6 dell'AdP Integrativo rimane in capo alla Provincia di Venezia la progettazione definitiva, esecutiva e la realizzazione dello Svincolo a livelli sfalsati su SS309, punto A.3 dell'Art. 7 dell'AdP moranzani *(WBS VM - Nodo Viario Malcontenta – 2° stralcio)*, nonché del Nodo Viario Prolungamento via dell'Elettricità, punto B dell'Art. 7 dell'AdP moranzani *(WBS VE - Nodo Viario Prolungamento via dell'Elettricità)*

VISTO il progetto preliminare dei predetti due macrointerventi (*WBS VM - Nodo Viario Malcontenta e WBS VE - Nodo Viario Prolungamento via dell'Elettricità*) approvato con Decreto del Commissario Delegato n. 28 del 30.11.2011, a seguito di determinazione favorevole del Conferenza di Servizi decisoria tenutasi in data 20.07.2011.

CONSIDERATA la prescrizione avanzata da APV in sede di Conferenza di Servizi del 20.07.2011 con cui viene indicata l'esigenza di individuare una soluzione progettuale che permetta il transito, lungo la SR11, anche in provenienza dalla SS 309 Romea, di mezzi eccezionali, tale da non compromettere l'attuale accessibilità all'area portuale di Marghera, ed incidere sullo stesso sviluppo dell'area.

CONSIDERATE le osservazioni presentate dai frontisti di via della Tecnica in occasione dell'avvio della procedura di apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e ribadite negli incontri con le Amministrazioni, con le quali sono state evidenziate alcune criticità legate al progetto preliminare, risolvibili nel complesso con il mantenimento dell'attuale accesso dalla SR11.

PRESO ATTO dell'esito degli incontri e degli approfondimenti effettuati nel corso delle riunioni

Allegato A deliberazione n. del

- in data 13.09.2012 con Commissario delegato ex OPCM 3383, Regione del Veneto, Provincia di Venezia, Comune di Venezia, Autorità Portuale di Venezia, Consorzio di Bonifica Acque Risorgive, Veneto Strade Spa;
- in data 11.10.2012 con Regione del Veneto, Provincia di Venezia, Comune di Venezia, Autorità Portuale di Venezia, ANAS;
- in data 29.10.2012 con Regione del Veneto, Provincia di Venezia, Comune di Venezia, Autorità Portuale di Venezia, Consorzio di Bonifica Acque Risorgive, Veneto Strade Spa, ANAS;
- in data 07.11.2012 con Regione del Veneto, Provincia di Venezia, Comune di Venezia, Autorità Portuale di Venezia, Consorzio di Bonifica Acque Risorgive, Veneto Strade Spa, ANAS;
- in data 20.11.2012 con Commissario Delegato ex OPCM 3383 Regione del Veneto, Provincia di Venezia, Comune di Venezia, Autorità Portuale di Venezia, Consorzio di Bonifica Acque Risorgive, ANAS;
- in data 28.11.2012 con rappresentanti delle ditte prospicienti via della Tecnica, Comitato degli Utenti di Agenda 21; Commissario delegato ex OPCM 3383, Regione del Veneto, Provincia di Venezia, Comune di Venezia, Autorità Portuale di Venezia, Consorzio di Bonifica Acque Risorgive.
- in data 04.12.2012 con rappresentanti delle ditte prospicienti via della Tecnica, Comitato degli Utenti di Agenda 21, Commissario delegato ex OPCM 3383, Regione del Veneto, Comune di Venezia, Consorzio di Bonifica Acque Risorgive.

CONVENUTO che, sulla base delle considerazioni emerse in sede di incontri congiunti, occorre sottoscrivere un impegno finalizzato ad una variante del progetto preliminare denominato *WBS VM - Nodo Viario Malcontenta – 2° stralcio*, e *WBS VE Nodo Viario Prolungamento Via dell'Elettricità.*

CONVENUTO inoltre che è necessario intervenire per stralci funzionali e che la variante al preliminare WBS VE Nodo Viario Prolungamento Via dell'Elettricità è solo una prima fase transitoria in attesa della definizione complessiva del progetto;

RITENUTO inoltre necessario che le parti si impegnino a definire congiuntamente il progetto della fase definitiva Nodo Viario Prolungamento Via dell'Elettricità che tenga in considerazione tutte le sopraddette prescrizioni facendo fermo il principio della separazione dei flussi privati da quelli merci;

CONVENUTO che la Regione del Veneto provvederà a vigilare sull'avanzamento delle procedure e delle attività previste dal presente pre-accordo operando le opportune forme di coordinamento.

CONVENUTO inoltre che i fondi eventualmente risparmiati siano utilizzati nell'ambito delle opere di compensazione ambientale già previste dall'Accordo di Programma Moranzani.

CONSIDERATO che la proposta progettuale inerente la nuova configurazione dei tracciati viari, così come descritti in seguito, è stata illustrata in sede di Assemblea Pubblica del percorso partecipato di Agenda 21 tenutasi a Malcontenta il 21.12.2012 ottenendo consenso unanime.

TUTTO CIÒ PREMESSO LE PARTI CONVENGONO QUANTO SEGUE

ART.1 Le premesse fanno parte integrante del presente Pre-Accordo Integrativo.

A

ART.2 Le Amministrazioni si impegnano ad approvare entro il 30.06.2013 una variante del progetto preliminare denominato *WBS VE Nodo Viario Prolungamento Via dell'Elettricità* (Art. 7 lettera B dell'AdP Moranzani), conforme alle indicazioni di cui al successivo Art. 4.
Le Amministrazioni si impegnano, inoltre, a procedere con l'approvazione di una variante del progetto preliminare denominato *WBS VM - Nodo Viario Malcontenta – 2° stralcio (*Art. 7 lettera A3 dell'AdP Moranzani), conforme alle indicazioni di cui al successivo Art. 5, previa acquisizione degli esiti dello specifico studio del traffico e previa acquisizione del parere favorevole dell'ente gestore della SS309 Romea.

ART. 3 Tali varianti consistono in una nuova configurazione dei tracciati già individuati con la progettazione preliminare approvata con Decreto del Commissario Delegato n. 28 del 30.11.2011, secondo quanto di seguito descritto.

ART. 4 La nuova configurazione dell'intervento transitorio *WBS VE Nodo Viario Prolungamento Via dell'Elettricità* consiste:

- nella sostituzione dell'attuale incrocio semaforico tra la SR11 e la SP24 (via Malcontenta) con una rotatoria;
- nel'adeguamento della SR 11 per migliorare l'accesso a via della Tecnica attraverso la realizzazione di una nuova corsia di accumulo centrale destinata alla svolta a sinistra nonché la realizzazione di una corsia di accelerazione destinata all'immissione da via della tecnica alla SR11 in direzione sud;
- nella realizzazione di una pista ciclabile provvisoria dalla rotatoria tra la SP 24 e via della fisica (rotonda Autoparco) lungo la SP 24 fino alla SR 11 e lungo la banchina della SR 11 fino a via Colombara, con attraversamento ciclopedonale da realizzare con semaforo a chiamata.
- nella individuazione, rispetto ai nuovi tracciati viari, ivi comprese le rotatorie, di distanze e/o fasce di rispetto che salvaguardino le costruzioni esistenti, le fondazioni in essere e la attuale potenzialità edificatoria della zona in questione.

ART. 5 La nuova configurazione del progetto *WBS VM - Nodo Viario Malcontenta – 2° stralcio* consiste in uno svincolo a diamante tra la SS309 e via Malcontenta, da realizzarsi mediante una rotatoria per regolare l'intersezione tra i veicoli provenienti dalla SS 309 e quelli provenienti/diretti in via Malcontenta, e un sovrappasso di detta rotatoria per garantire la continuità di traffico per la SS309, opportunamente connesso con la rotatoria stessa.

ART. 6 Alla progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva ed alla realizzazione degli interventi previsti al precedente art. 4 provvede l'Amministrazione Provinciale di Venezia con le risorse al momento disponibili pari ad Euro 800.000,00.
Le Amministrazioni con la sottoscrizione dell'accordo si impegnano a rendere disponibili le risorse finanziarie previste dall'AdP Moranzani e dell'AdP Integrativo, qualora, a seguito dello sviluppo della progettazione o durante la realizzazione dei lavori, risultassero non sufficienti le somme al momento disponibili all'Amministrazione Provinciale per la realizzazione dell'opera di cui all'art. 4.
Alla progettazione preliminare degli interventi previsti al precedente art. 5 provvede Autorità Portuale.

ART. 7 Nelle more dell'avanzamento dei conferimenti alla Discarica Moranzani e dei conseguenti introiti tariffari, le risorse economiche originariamente previste per la realizzazione degli interventi viari oggetto di variante potranno essere destinate, anticipatamente, alla realizzazione di specifiche opere idrauliche e viarie propedeutiche agli interventi viabilistici.

Allegato A deliberazione
n. _____ del _____

ART. 8 L'approvazione dei progetti di cui agli art. 4 e art. 5 costituirà variante anche urbanistica rispetto a quanto già approvato e restituirà alla precedente destinazione di P.R.G. le aree non più interessate dalla nuova configurazione fermo restando l'esigenza di potenziamento della SR11 e della separazione del traffico.
Con il presente pre-accordo, le Amministrazioni danno atto che l'approvazione dei progetti potrà intervenire successivamente alla sottoscrizione dell'Accordo di Programma.

ART. 9 Le parti si impegnano inoltre a definire congiuntamente una variante al progetto preliminare *WBS VE Nodo Viario Prolungamento Via dell'Elettricità* per la fase definitiva che tenga in considerazione tutte le sopraddette prescrizioni facendo fermo il principio della separazione dei flussi privati da quelli merci.

ART. 10 L'Accordo di programma integrativo rientra nella fattispecie dell'art. 32 della L.R. 35/2001, in particolare esso comporta la variazione integrativa agli strumenti urbanistici, con particolare riferimento a quanto riportato all'art. 8. Con la sottoscrizione del presente preaccordo integrativo si considera verificato quanto previsto dall'art. 32, comma 3, della L.R. 35/2001.

ART. 11 Il presente preaccordo integrativo verrà approvato secondo le rispettive procedure dai rispettivi organi deliberanti dei vari soggetti sottoscrittori.
Successivamente si procederà alla sottoscrizione del conseguente Accordo di Programma Integrativo previa acquisizione, da parte degli enti coinvolti, del consenso dei propri Organi Istituzionali.

Venezia, 21 dicembre 2012

Commissario Delegato per l'emergenza socio economico ambientale dei canali portuali di grande navigazione della laguna di Venezia;

Regione del Veneto

Provincia di Venezia

Comune di Venezia

Autorità Portuale di Venezia

Veneto Strade Spa

Per il Comitato Utenti di Agenda 21

Per il Comitato via della tecnica il 20/02/2013 sottoscritto da:

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 933 del 18 giugno 2013

Assemblea dei Fondatori della Fondazione Ca' Vendramin del 10 aprile 2013 alle ore 10.30. Ratifica del decreto del Presidente della Giunta regionale n. 41 del 8 aprile 2013 e presa d'atto dell'operato del rappresentante regionale in assemblea.

[Associazioni, fondazioni e istituzioni varie]

Note per la trasparenza:

Col presente provvedimento la Giunta regionale ratifica il decreto n. 41 del 8 aprile 2013 del Presidente della Regione del Veneto volto alla partecipazione di un rappresentante regionale all'assemblea dei Fondatori della Fondazione Ca' Vendramin del 10 aprile 2013 e prende atto dell'operato del rappresentante regionale in assemblea.

L'Assessore Roberto Ciambetti riferisce quanto segue.

La Giunta regionale, a causa di uno slittamento temporale della seduta precedentemente fissata non ha potuto pronunciarsi in tempo utile sugli argomenti iscritti all'ordine del giorno dell'assemblea dei Fondatori della Fondazione Ca' Vendramin tenutasi il giorno 10 aprile 2013 alle ore 10.30 e, conseguentemente, incaricare un rappresentante regionale di partecipare alla stessa.

In tale occasione il Presidente della Giunta, ritenendo comunque necessario che la Regione del Veneto fosse presente a detta assemblea in qualità di socio, ha incaricato, ai sensi dell'art. 6 lett. d) della L.R. 27/1973, con proprio decreto n. 41 del 8 aprile 2013 (Allegato A), un funzionario regionale di parteciparvi, fornendo in merito puntuali indicazioni di voto.

L'atto di cui sopra non è stato posto alla ratifica della Giunta regionale nella prima seduta utile in quanto si è ritenuto opportuno acquisire preventivamente il verbale della relativa assemblea.

Sulla base del seguente ordine del giorno:

1. Lettura e approvazione verbale della seduta precedente; si
2. Approvazione conto consuntivo esercizio 2012; si
3. Bilancio preventivo 2013 - provvedimenti;
4. Art. 11 dello Statuto - provvedimenti;
5. Attività della Fondazione Ca' Vendramin;
6. Varie ed eventuali;

il decreto stabiliva:

1. per quanto riguarda il primo punto all'ordine del giorno, di approvare il verbale della seduta precedente;
2. in relazione al secondo punto all'ordine del giorno, di approvare il conto consuntivo per l'esercizio 2012;
3. con riferimento al terzo punto all'ordine del giorno, di approvare il bilancio di previsione per l'esercizio 2013, a condizione che il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Ca' Vendramin abbia provveduto alle revisioni ed agli adattamenti del documento, conseguenti alla correzione delle voci di Entrata e di Uscita, nonché dei relativi saldi contabili, ivi compresa la decurtazione della quota regionale prevista per l'anno 2013, con rideterminazione dei dati contabili al fine di garantire il pareggio di bilancio o, in caso contrario, di non approvarlo e di chiedere il rinvio del punto ad una successiva assemblea;
4. in relazione al quarto punto all'ordine del giorno relativo alla modifica dell'art. 11 dello statuto della Fondazione, di approvare la modifica proposta;
5. per quanto riguarda il quinto punto all'ordine del giorno, di approvare il programma di attività della Fondazione per l'anno 2013;
6. di incaricare il dott. Simone Griggio, con procura speciale del Presidente della Giunta Regionale, di rappresentare la Regione del Veneto in sede di partecipazione all'Assemblea dei Fondatori della Fondazione Ca' Vendramin, secondo quanto indicato nel presente provvedimento;
7. di incaricare la Direzione Regionale Attività Ispettiva e Partecipazioni Societarie dell'esecuzione del presente atto;
8. di dare atto che il presente decreto non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
9. di pubblicare il presente decreto nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Ora, si evidenzia che nel corso dell'assemblea dei Fondatori di Fondazione Ca' Vendramin il rappresentante regionale, Dott. Simone Griggio, si è attenuto alle indicazioni di voto fornite nel succitato decreto del Presidente della Giunta regionale e, pertanto, oltre ad approvare i punti 1, 2, 4 e 5 all'ordine del giorno, con riferimento al terzo punto, relativo all'approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio 2013, ha espresso voto contrario, in quanto il documento non recepiva la decurtazione della quota associativa regionale prevista per l'anno 2013. Tuttavia, gli altri soci fondatori presenti hanno votato a favore e pertanto la proposta di bilancio di previsione 2013 è stata approvata a maggioranza.

Considerato quanto sopra esposto, si propone, con la presente deliberazione, di ratificare il decreto del Presidente della Giunta regionale n. 41 del 8 aprile 2013 e di prendere atto dell'operato del rappresentante regionale in assemblea.

Tutto ciò premesso il relatore conclude la relazione sottoponendo all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 53, 4° comma dello Statuto, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

Visto l'art. 6 lett. d) della L.R. 27/1973;

Visto il decreto del Presidente della Regione del Veneto n. 41 del 8 aprile 2013(Allegato A);

delibera

1. di ratificare il decreto del Presidente della Giunta regionale n. 41 del 8 aprile 2013 (Allegato A) e di prendere atto dell'operato del rappresentante regionale nell'Assemblea dei Fondatori della Fondazione Ca' Vendramin del 10 aprile 2013;
2. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
3. di pubblicare la presente deliberazione ad esclusione dell'allegato nel Bollettino Ufficiale Regionale e nel sito internet della Regione del Veneto.

Allegato *(omissis)*

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 934 del 18 giugno 2013

Assemblea ordinaria dei Soci della Finest S.p.A. del 24 giugno 2013 alle ore 10.30.

[Enti regionali o a partecipazione regionale]

Note per la trasparenza:

Partecipazione all'assemblea ordinaria della Finest S.p.A., società partecipata dalla Regione del Veneto, convocata per il giorno 24 giugno 2013 e avente all'ordine del giorno l'attribuzione delle funzioni di organismo di vigilanza al collegio sindacale e la determinazione del relativo compenso in relazione a dette funzioni.

L'Assessore Roberto Ciambetti riferisce quanto segue.

Con Legge 9 gennaio 1991, n. 19 sono state dettate norme per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale della Regione Friuli - Venezia Giulia e del Veneto Orientale.

Al fine dell'attuazione della suddetta legge, per quanto di competenza della Regione del Veneto, è stata emanata la Legge regionale 30 dicembre 1991, n. 38 che autorizza la partecipazione della stessa Regione alla Finest S.p.A., società che è stata costituita il 23/12/1992 a cui attualmente la Regione del Veneto partecipa sia direttamente sia tramite Veneto Sviluppo S.p.A., per una quota complessiva del 14,868% del capitale sociale.

Con nota prot. 3P130000215 del 6/06/2013 è stata comunicata la convocazione dell'Assemblea ordinaria della Finest S.p.A., che si terrà presso la sede legale della Società in Pordenone, via dei Molini 4, il giorno 24 giugno 2013, alle ore 10.30, per discutere e deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Attribuzione delle funzioni di organismo di vigilanza al collegio sindacale a norma dell'art. 4 bis del D. Lgs. 8 giugno 2001 n. 231 così come modificato dalla legge 12 novembre 2011 n. 183;
2. Determinazione del compenso da riconoscere al collegio sindacale in relazione alle funzioni di organismo di vigilanza.

La Società ha trasmesso una presentazione delle proposte di delibera assembleare (Allegato A).

Con riferimento al punto 1. all'ordine del giorno dell'assemblea ordinaria, la Società ha rappresentato che, a norma dell'art. 4 bis del D. Lgs. 8 giugno 2001 n. 231, così come modificato dalla legge 12 novembre 2011 n. 183, nelle società di capitali, il collegio sindacale ha la facoltà di svolgere le funzioni di organismo di vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del modello ex D.Lgs. n. 231/2001.

Pertanto, il Consiglio di amministrazione della Società propone all'assemblea di attribuire dette funzioni a tale organo.

Si propone, in sede assembleare, di approvare tale proposta.

Per quanto riguarda il punto 2 all'ordine del giorno, il Consiglio di Amministrazione della società propone ai soci di determinare, in relazione alle funzioni di organismo di vigilanza, nell'ottica di contenimento dei costi, un compenso annuo omnicomprensivo di Euro 2.000,00 per ciascun componente del collegio sindacale.

Anche con riferimento a detto punto, si propone di approvare la proposta del Consiglio di Amministrazione della Società.

Tutto ciò premesso, il relatore sottopone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione, ai sensi dell'art. 53, quarto comma, dello Statuto, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

Vista la Legge 9 gennaio 1991, n. 19;

Vista la Legge regionale 30 dicembre 1991, n. 38;

Considerato che ai sensi dell'articolo 61, comma 3 dello Statuto del Veneto, il Presidente della Giunta Regionale o suo delegato, parteciperà all'assemblea;

Vista la nota prot. n. 3P130000215 del 6/06/2013 di convocazione dell'Assemblea ordinaria dei soci di Finest S.p.A.;

Vista la presentazione delle proposte di delibera assembleare elaborata dalla Società (Allegato A);

delibera

1. in relazione al punto 1. all'ordine del giorno dell'assemblea ordinaria, di approvare la proposta del Consiglio di amministrazione della Società, di attribuire le funzioni di organismo di vigilanza al collegio sindacale a norma dell'art. 4 bis del D. Lgs. 8 giugno 2001 n. 231, così come modificato dalla legge 12 novembre 2011 n. 183;
2. di determinare, in relazione alle funzioni di organismo di vigilanza, nell'ottica di contenimento dei costi e come da proposta del Consiglio di Amministrazione della Società, un compenso annuo omnicomprensivo di Euro 2.000,00 per ciascun componente del collegio sindacale;
3. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
4. di pubblicare la presente deliberazione, ad esclusione dell'allegato, nel Bollettino Ufficiale Regionale e nel sito internet della Regione del Veneto.

Allegato *(omissis)*

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 935 del 18 giugno 2013

Variazione al bilancio di previsione 2013 ai sensi dell'articolo 22 della L.R. 29 novembre 2001, n. 39. (Provvedimento di variazione n. 23) // Vincolate.

[Bilancio e contabilità regionale]

Note per la trasparenza:

Iscrizione nel bilancio di previsione di entrate, e corrispondenti spese, derivanti da assegnazioni vincolate a scopi specifici provenienti dallo Stato, dall'Unione Europea e da altri soggetti.

L'Assessore Roberto Ciambetti riferisce quanto segue.

L'articolo 22, comma 2, lettera a), della legge regionale di contabilità (L.R. 29 novembre 2001, n. 39) prevede che la Giunta regionale possa apportare con proprio atto le variazioni al bilancio occorrenti per l'iscrizione di entrate derivanti da assegnazioni vincolate a scopi specifici da parte dello Stato e dell'Unione Europea o da altri soggetti, nonché per l'iscrizione delle relative spese, quando queste siano tassativamente regolate dalla legislazione in vigore o siano relative a convenzioni già sottoscritte.

Si tratta ora di iscrivere nel documento di previsione per l'esercizio 2013 e pluriennale 2013-2015, approvato con L.R. 5 aprile 2013, n. 4 (pubblicato nel B.U.R. n. 32 del 5 aprile 2013), in conseguenza di provvedimenti di riparto attestanti il trasferimento di somme, nuovi fondi resi noti di recente e per tal motivo non contemplati dal documento medesimo.

I fondi in questione e gli interventi che con essi verranno finanziati sono i seguenti:

- € 1.524.580,77=, di cui al Decreto del Ministero della Salute del 13/03/2013 e alla nota prot. n. 201364 del 13/05/2013 della Direzione Controlli e Governo SSR, debitamente vistata dal GSA come da D.G.R. n. 1102 del 12/06/2012 e s.m.i., derivano dall'assegnazione alla Regione del Veneto di risorse statali per il potenziamento delle strutture per l'attività libero-professionale dei dirigenti sanitari;
- € 646.374,00=, di cui alla Deliberazione CIPE n. 42 del 23/03/2012 e n. 80 del 11/07/2012, derivano dall'assegnazione alla Regione del Veneto delle risorse di cui alla delibera CIPE n. 19/2008 e relative alla terza riserva premiale per incentivare la completa funzionalità del Sistema "Conti Pubblici Territoriali";
- € 6.393,98=, di cui all'Agreement del 7/08/2012 tra il Comune di Padova e la Regione del Veneto e alla nota prot. n. 210581 del 17/05/2013 della Direzione sede di Bruxelles, derivano dall'assegnazione alla Regione del Veneto di risorse comunitarie per il finanziamento del Progetto "WEB MEMO - European digitalization of shared memories";
- € 209.998,75=, di cui al Grant Agreement del 25/04/2013 tra la Commissione Europea e la Regione del Veneto e alla nota prot. n. 217722 del 23/05/2013 della Direzione Turismo, derivano dall'assegnazione alla Regione del Veneto (in qualità di capofila del progetto) di risorse comunitarie per il finanziamento del Progetto "VeRo-Tour - Venetian routes: Enhancing a shared european multi-cultural sustainable tourism";
- € 35.000,00=, di cui alla Convenzione del 14/05/2013 tra l'Osservatorio Interregionale sulla Cooperazione allo Sviluppo e la Regione del Veneto e alla nota prot. n. 218781 del 23/05/2013 della Direzione Tutela Ambiente, derivano dall'assegnazione alla Regione del Veneto di risorse statali per il finanziamento del Progetto "CAPITALMED";
- € 3.348.961,48=, di cui al Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 544 del 24/10/2012 e alla nota prot n. 233284 del 3/06/2013 della Direzione Mobilità, derivano dall'assegnazione alla Regione del Veneto di ulteriori risorse destinate al Programma di finanziamenti per il miglioramento della qualità dell'aria attraverso interventi di ammodernamento del trasporto pubblico locale, disciplinato dal Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 735 del 19/12/2011.

Ai sensi dell'articolo 9, comma 3, della legge regionale di contabilità (L.R. 29 novembre 2001, n. 39), si provvede all'assegnazione dei capitoli di nuova istituzione (cni) ai dirigenti titolari dei centri di responsabilità.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 53, 4° comma, dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

Vista la legge regionale 29 novembre 2001, n. 39;

Visto il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118;

Vista la legge regionale 27 dicembre 2011, n. 29;

Vista la legge 24 dicembre 2012, n. 228;

Vista la legge regionale 5 aprile 2013, n. 3;

Vista la legge regionale 5 aprile 2013, n. 4;

Vista la D.G.R. n. 438 del 10 aprile 2013, ad oggetto "Attribuzione delle risorse del bilancio 2013 ai centri di responsabilità";

Vista la D.G.R. n. 631 del 7 maggio 2013, ad oggetto "Direttive per la gestione del bilancio 2013";

Vista la D.G.R. n. 1102 del 12 giugno 2012, ad oggetto "Decreto legislativo n. 118/2011 - Titolo II: linee guida regionali per la gestione sanitaria accentrata (GSA)" e s.m.i.;

Viste le note delle strutture regionali e gli allegati precedentemente richiamati;

delibera

1. di apportare al bilancio di previsione 2013 la variazione secondo quanto riportato dagli allegati A) e B) che costituiscono parte integrante del presente provvedimento e di assegnare i capitoli di nuova istituzione ai dirigenti titolari dei centri di responsabilità;
2. di dare atto che presso la Direzione Bilancio sono archiviate tutte le documentazioni e gli atti che fanno riferimento alla presente deliberazione;
3. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
4. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino ufficiale della Regione;
5. di comunicare al Consiglio regionale la variazione suddetta ai sensi dell'articolo 58, comma 5, della legge regionale di contabilità (L.R. 29 novembre 2001, n. 39).

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale - IX legislatura

DGR n. del

ALLEGATO A

STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA

		2013 COMPETENZA	2013 CASSA	2014 COMPETENZA	2015 COMPETENZA
Cap. 100060	ASSEGNAZIONE STATALE PER IL CONSOLIDAMENTO DELLA RETE DEI NUCLEI "CONTI PUBBLICI TERRITORIALI" (DEL. CIPE 03/03/2002, N. 36 - DEL. CIPE 19/12/2003, N. 134 - DEL. CIPE 22/03/2006, N. 1 - DEL. CIPE 22/03/2006, N. 6 - DEL. CIPE 21/02/2008, N. 19)	+646.374,00	+646.374,00	0,00	0,00
Upb: E0022	ALTRI TRASFERIMENTI CORRENTI PER LO SVILUPPO ECONOMICO				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE BILANCIO				
Cap. 100061	ASSEGNAZIONE STATALE PER LA REALIZZAZIONE DI STRUTTURE SANITARIE PER L'ATTIVITÀ LIBERO-PROFESSIONALE INTRAMURARIA (ART.1, D.LGS 28/07/2000, N. 254)	+1.524.580,77	+1.524.580,77	0,00	0,00
Upb: E0070	TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE PER IL SETTORE SOCIO SANITARIO				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE EDILIZIA OSPEDALIERA E A FINALITA' COLLETTIVE				
Cap. 100617	ASSEGNAZIONE STATALE PER IL FINANZIAMENTO DI INTERVENTI DI AMMODERNAMENTO DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE (D.L. 21/02/2005, N. 16 - D.M. AMBIENTE DEL 19/12/2011, N. 735 - D.M. AMBIENTE DEL 24/10/2012, N. 544)	+3.348.961,48	+3.348.961,48	0,00	0,00
Upb: E0079	FINANZIAMENTO INVESTIMENTI DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE E MIGLIORAMENTO DEL SETTORE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE MOBILITA'				
Cap. 100661 (CNI)	ASSEGNAZIONE COMUNITARIA PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO "WEB MEMO - EUROPEAN DIGITALIZATION OF SHARED MEMORIES" (AGREEMENT DEL 07/08/2012)	+6.393,98	+6.393,98	0,00	0,00
Upb: E0032	ALTRI TRASFERIMENTI CORRENTI PER PROGRAMMI COMUNITARI				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE SEDE DI BRUXELLES				

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale - IX legislatura

DGR n. del

ALLEGATO A

STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA

		2013 COMPETENZA	2013 CASSA	2014 COMPETENZA	2015 COMPETENZA
Cap. 100662 (CNI)	ASSEGNAZIONE COMUNITARIA PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO "VERO-TOUR - VENETIAN ROUTES: ENHANCING A SHARED EUROPEAN MULTI-CULTURAL SUSTAINABLE TOURISM" (GRANT AGREEMENT DEL 25/04/2013)	+209.998,75	+209.998,75	0,00	0,00
Upb: E0032	ALTRI TRASFERIMENTI CORRENTI PER PROGRAMMI COMUNITARI				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE TURISMO				
Cap. 100663 (CNI)	ASSEGNAZIONE STATALE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO INTEGRATO "CAPITALMED"	+35.000,00	+35.000,00	0,00	0,00
Upb: E0024	ALTRI TRASFERIMENTI CORRENTI PER L'ASSETTO E L'UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE TUTELA AMBIENTE				
	SALDO ENTRATA	**+5.771.308,98**	**+5.771.308,98**	**0,00**	**0,00**

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale - IX legislatura

DGR n. del

ALLEGATO B

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

		2013 COMPETENZA	2013 CASSA	2014 COMPETENZA	2015 COMPETENZA
Cap. 080030	FONDO DI RISERVA DI CASSA (ART.19, L.R. 29/11/2001, N. 39)	0,00	+3.348.961,48	0,00	0,00
Upb: U0189	FONDO DI RISERVA DI CASSA				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE RAGIONERIA				
Cap. 100161	SPESE PER IL CONSOLIDAMENTO DELLA RETE DEI NUCLEI "CONTI PUBBLICI CONSOLIDATI" (DEL. CIPE 03/03/2002, N. 36 - DEL. CIPE 19/12/2003, N. 134 - DEL. CIPE 22/03/2006, N. 1 - DEL. CIPE 22/03/2006, N. 6 - DEL. CIPE 21/02/2008, N. 19)	+646.374,00	+646.374,00	0,00	0,00
Upb: U0029	ATTIVITA' DI SUPPORTO AL CICLO DELLA PROGRAMMAZIONE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE BILANCIO				
Cap. 100167	PROGRAMMA DI REALIZZAZIONE DI STRUTTURE SANITARIE PER L'ATTIVITÀ LIBERO-PROFESSIONALE INTRAMURARIA (ART. 1, D.LGS 28/07/2000, N. 254)	+1.524.580,77	+1.524.580,77	0,00	0,00
Upb: U0251	SPESA DI INVESTIMENTO IN AMBITO SANITARIO				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE CONTROLLI E GOVERNO SSR				
Cap. 101720	INTERVENTI DI AMMODERNAMENTO DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE (D.L. 21/02/2005, N. 16 - D.M. AMBIENTE DEL 19/12/2011, N. 735 - D.M. AMBIENTE DEL 24/10/2012, N. 544)	+3.348.961,48	0,00	0,00	0,00
Upb: U0131	INTERVENTI STRUTTURALI NEL SETTORE DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE MOBILITA'				
Cap. 101872 (CNI)	REALIZZAZIONE DEL PROGETTO EUROPEO "WEB MEMO - EUROPEAN DIGITALIZATION OF SHARED MEMORIES" (AGREEMENT DEL 07/08/2012)	+6.393,98	+6.393,98	0,00	0,00
Upb: U0234	AZIONI A SOSTEGNO DELLE RELAZIONI ECONOMICHE, SOCIALI E CULTURALI A CARATTERE INTERNAZIONALE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE SEDE DI BRUXELLES				
Cap. 101874 (CNI)	REALIZZAZIONE DEL PROGETTO EUROPEO "VERO-TOUR - VENETIAN ROUTES: ENHANCING A SHARED EUROPEAN MULTI-CULTURAL SUSTAINABLE TOURISM" (GRANT AGREEMENT DEL 25/04/2013)	+48.527,75	+48.527,75	0,00	0,00
Upb: U0074	INFORMAZIONE, PROMOZIONE E QUALITÀ PER IL TURISMO				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE TURISMO				

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale - IX legislatura

DGR n. del

ALLEGATO B

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

		2013 COMPETENZA	2013 CASSA	2014 COMPETENZA	2015 COMPETENZA
Cap. 101875 (CNI)	REALIZZAZIONE DEL PROGETTO EUROPEO "VERO-TOUR - VENETIAN ROUTES: ENHANCING A SHARED EUROPEAN MULTI-CULTURAL SUSTAINABLE TOURISM" - TRASFERIMENTI AI PARTNER (GRANT AGREEMENT DEL 25/04/2013)	+161.471,00	+161.471,00	0,00	0,00
Upb: U0074	INFORMAZIONE, PROMOZIONE E QUALITÀ PER IL TURISMO				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE TURISMO				
Cap. 101876 (CNI)	REALIZZAZIONE DEL PROGETTO INTEGRATO "CAPITALMED" (CONVENZIONE DEL 14/05/2013)	+35.000,00	+35.000,00	0,00	0,00
Upb: U0110	PREVENZIONE E PROTEZIONE AMBIENTALE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE TUTELA AMBIENTE				
	SALDO USCITA	**+5.771.308,98**	**+5.771.308,98**	**0,00**	**0,00**

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 936 del 18 giugno 2013

Attribuzione al bilancio di previsione 2013 della legge regionale 23 aprile 2013, n. 5 ai sensi dell'articolo 9 della legge regionale 29 novembre 2001, n. 39. Provvedimento di variazione n. 27 // Leggi regionali.

[Bilancio e contabilità regionale]

Note per la trasparenza:

Recepimento, nel bilancio di previsione 2013 di leggi regionali approvate in corso d'anno che comportano variazioni di entrata e/o di spesa.

L'Assessore Roberto Ciambetti riferisce quanto segue.

L'articolo 9, comma 4, lettera b) della legge regionale di contabilità (L.R. 29/11/2001, n. 39) dispone che la Giunta regionale possa modificare con proprio atto la ripartizione delle unità previsionali di base (UPB) in capitoli mediante variazioni rese necessarie da leggi che comportano modifiche di entrata e di spesa.

Per effetto dell'approvazione della legge regionale 23 aprile 2013, n. 5 "Interventi regionali per prevenire e contrastare la violenza contro le donne" che, all'articolo 14 "Norma finanziaria", recita:

"1. Agli oneri di natura corrente derivanti dall'applicazione della presente legge, quantificati in euro 400.000,00 per l'esercizio 2013, si fa fronte per euro 200.000,00 con le risorse già allocate nell'upb U0242 "Pari opportunità" e per euro 200.000,00 con le risorse dell'upb U0148 "Servizi ed interventi per lo sviluppo sociale della famiglia", la cui dotazione viene incrementata di pari importo prelevando euro 200.000,00 dall'upb U0185 "Fondo speciale per le spese correnti", partita n. 6."

si procede, ai sensi dell'articolo 9 sopraccitato, ad una variazione di bilancio al fine di recepire quanto disposto con le norme di cui sopra sulla base delle indicazioni ricevute dalla Direzione Relazioni Internazionali con nota prot. n. 228672 del 29/05/2013.

Ai sensi dell'articolo 9, comma 3, della legge regionale di contabilità n. 39/2001, si provvede inoltre all'assegnazione dei capitoli di nuova istituzione (cni) ai dirigenti dei centri di responsabilità.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 53, 4° comma, dello Statuto, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

Vista la legge regionale 23 aprile 2013, n. 5;

Vista la legge regionale 5 aprile 2013, n. 4;

Vista la legge regionale 5 aprile 2013, n. 3;

Vista la legge regionale 27 dicembre 2011, n. 29;

Vista la legge regionale 29 novembre 2001, n. 39;

Vista la D.G.R. n. 438 del 10 aprile 2013, ad oggetto "Attribuzione delle risorse del bilancio 2013 ai centri di responsabilità";

Vista la D.G.R. n. 631 del 7 maggio 2013, ad oggetto "Direttive per la gestione del bilancio 2013";

Vista la nota della Direzione Relazioni Internazionali prot. n. 228672 del 29/05/2013.

delibera

1. di apportare al bilancio di previsione 2013, la variazione secondo quanto riportato dall'allegato A) che costituisce parte integrante del presente provvedimento e di assegnare i capitoli di nuova istituzione ai dirigenti titolari dei centri di responsabilità come riportato nello stesso allegato;
2. di dare atto che presso la Direzione Bilancio sono archiviate tutte le documentazioni e gli atti che fanno riferimento alla presente deliberazione;
3. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
4. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino ufficiale della Regione;
5. di comunicare al Consiglio regionale la variazione suddetta ai sensi dell'articolo 58, comma 5, della legge regionale di contabilità (L.R. 29 novembre 2001, n. 39).

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale - IX legislatura

DGR n. del

ALLEGATO A

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

		2013 COMPETENZA	2013 CASSA	2014 COMPETENZA	2015 COMPETENZA
Cap. 080210	FONDO SPECIALE PER LE SPESE CORRENTI (ART.20, L.R. 29/11/2001, N. 39)	-200.000,00	0,00	0,00	0,00
Upb: U0185	FONDO SPECIALE PER LE SPESE CORRENTI				
Centro di Responsabilità:	CAPITOLI TECNICI				
Cap. 101550	AZIONI REGIONALI A SOSTEGNO DEI CENTRI DI ACCOGLIENZA O DI CASE RIFUGIO (ART. 30, L.R. 16/02/2010, N. 11)	-200.000,00	0,00	0,00	0,00
Upb: U0242	PARI OPPORTUNITA'				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE RELAZIONI INTERNAZIONALI				
Cap. 101877 (CNI)	TRASFERIMENTI PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE (ART. 2, L.R. 23/04/2013, N. 5)	+200.000,00	0,00	0,00	0,00
Upb: U0242	PARI OPPORTUNITA'				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE RELAZIONI INTERNAZIONALI				
Cap. 101878 (CNI)	TRASFERIMENTI PER PREVENIRE E CONTRASTARE LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE (ART. 2, L.R. 23/04/2013, N. 5)	+200.000,00	0,00	0,00	0,00
Upb: U0148	SERVIZI ED INTERVENTI PER LO SVILUPPO SOCIALE DELLA FAMIGLIA				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE RELAZIONI INTERNAZIONALI				
	SALDO USCITA	**0,00**	**0,00**	**0,00**	**0,00**

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 937 del 18 giugno 2013

Variazione al bilancio di previsione 2013 ai sensi degli articoli 19 e 22 della L.R. 29 novembre 2001, n. 39. Modifica della ripartizione in capitoli delle unità previsionali di base del documento allegato al bilancio di previsione 2013 ai sensi dell'articolo 9 della L.R. 39/2001. Variazioni di tipo compensativo agli stanziamenti di cassa del bilancio di previsione 2013 ai sensi dell'art. 6, comma 2, L.R. 5 aprile 2013, n. 4. (Provvedimento di variazione n. 28) // Competenza/cassa.

[Bilancio e contabilità regionale]

Note per la trasparenza:

Adeguamenti compensativi degli stanziamenti di competenza e di cassa in corrispondenza dell'attività di gestione del bilancio in corso d'esercizio.

L'Assessore Roberto Ciambetti riferisce quanto segue.

L'articolo 9, comma 4, lettera a) della legge regionale di contabilità (L.R. 29/11/2001, n. 39) prevede che la Giunta regionale possa modificare la ripartizione delle unità previsionali in capitoli "mediante variazioni compensative nell'ambito della stessa unità previsionale di base e nel limite dello stanziamento ivi previsto non ancora utilizzato...".

L'articolo 6 della legge regionale n. 4 del 5 aprile 2013 prevede che, con riferimento agli adempimenti disposti dal "Patto di stabilità interno", la Giunta regionale è autorizzata ad assumere, nel corso del 2013, le misure necessarie ad assicurare il pieno rispetto dei vincoli, in termini sia di competenza finanziaria che di competenza eurocompatibile, così come prescritti dalla normativa statale vigente in materia finanziaria.

Il paragrafo 4 delle Direttive per la gestione del bilancio 2013 (approvate con DGR 631/2013) prevede la possibilità di ricorrere all'utilizzo dell'istituto delle variazioni di competenza previste all'art. 9 della L.R. 39/2001, per garantire la congruenza dei codici Siope associati al medesimo capitolo di spesa corrente, al fine di consentire il monitoraggio dell'andamento dei flussi di spesa di competenza finanziaria e di competenza "eurocompatibile" soggetti al Patto di stabilità interno, come previsto dalla L. 228 del 24 dicembre 2012.

Ciò premesso e viste le richieste pervenute:

- con nota prot. n. 225047 del 28/05/2013 della Direzione Tutela Ambiente, per una variazione compensativa di competenza con prelevamento di complessivi € 40.000,00 dal capitolo 050106/U e rimpinguamento per lo stesso importo del capitolo 100716/U, capitoli appartenenti alla stessa UPB (U0107);
- con nota prot. n. 231453 del 31/05/2013 della Direzione Lavoro, per una variazione compensativa di competenza con prelevamento di complessivi € 2.000.000,00 dai capitoli 101012/U e 101332/U e rimpinguamento per lo stesso importo dei capitoli 101324/U e 101325/U, capitoli appartenenti alla stessa UPB (U0244), contestualmente si provvede ai sensi dell'art. 19 della L.R. 29 novembre 2001, n. 39 ad adeguare lo stanziamento di cassa dei capitoli interessati;

si procede alla modifica della ripartizione in capitoli delle UPB del bilancio di previsione 2013, come riportato nell'allegato B).

Ai sensi, all'art. 6, c. 2, della legge regionale 5 aprile 2013, n. 4 "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013 e pluriennale 2013-2015" che consente alla Giunta di effettuare, per l'esercizio 2013, variazioni di tipo compensativo tra unità previsionali di base, anche non appartenenti alla medesima classificazione economica o funzione obiettivo, relativamente agli stanziamenti di cassa, in deroga a quanto disposto dal comma 2, lettera b), dell'articolo 22 della legge regionale 29 novembre 2001, n. 39 e vista la nota prot. n. 209226 del 17/05/2013 della U. P. Foreste e Parchi e la nota prot. n. 215284 del 22/05/2013 della Direzione Competitività Sistemi Agroalimentari, redatte secondo le modalità previste dalla D.G.R. n. 631 del 7 maggio 2013 "Direttive per la gestione del bilancio 2013", si procede a dar corso alle variazioni compensative di cassa richieste come riportato nell'allegato A).

L'articolo 22, comma 2, lettera b), della legge regionale di contabilità (L.R. 29 novembre 2001, n. 39) prevede che la Giunta regionale possa apportare con proprio atto variazioni di tipo compensativo tra unità previsionali di base, all'interno della medesima classificazione economica, qualora queste siano strettamente collegate nell'ambito di una stessa funzione obiettivo oppure riguardino interventi previsti dalla programmazione comunitaria, da intese istituzionali di programma o da altri strumenti di programmazione negoziata.

Ciò premesso e vista la richiesta pervenuta:

- con nota prot. n. 228999 del 30/05/2013 della Direzione Servizi Sociali, per una variazione compensativa di competenza con prelevamento di complessivi € 650.000,00= dal capitolo 100012/U e rimpinguamento per lo stesso importo del capitolo 100016/U capitoli appartenenti alla stessa funzione obiettivo "Interventi sociali" (F0020); tale variazione effettuata in deroga a quanto previsto dal paragrafo 7 delle Direttive (D.G.R. n. 631 del 7 maggio 2013), garantisce comunque la tutela dell'equilibrio di bilancio in quanto viene utilizzata quota parte delle risorse provenienti da entrate a libera destinazione;

si procede a disporre la variazione compensativa come riportato nell'allegato A).

L'articolo 22, comma 3, della legge regionale di contabilità (L.R. 29 novembre 2001, n. 39) prevede che la Giunta regionale possa apportare, con proprio atto, le variazioni al bilancio occorrenti per l'iscrizione nei corrispondenti stanziamenti di competenza dell'esercizio delle somme relative ad economie di spesa o ad impegni di spesa insussistenti, anche riferiti ad esercizi finanziari precedenti a quello per cui è in corso la redazione del rendiconto generale, che derivano da spese finanziate con assegnazioni statali, comunitarie e dalle relative quote regionali di cofinanziamento.

Considerato che nel Bilancio di previsione 2013 sono state allocate le reiscrizioni derivanti da economie su stanziamenti di spesa finanziati da assegnazioni con vincolo di destinazione per un importo pari a euro 1.534.904.352,19=, e verificato che dalle risultanze contabili effettuate in fase di preconsuntivo 2012 alcune reiscrizioni di tali somme risultano non dovute.

Dato atto che,

• con nota prot. n. 221270 del 24/05/2013 della Direzione Controlli e Governo SSR debitamente vistata dal GSA come da D.G.R. n. 1102 del 12/06/2012 e s.m.i.;

è richiesto di ottenere, in tempi brevi, la disponibilità nell'esercizio 2013 di economie di spesa relative a capitoli sui quali devono essere assunti impegni "urgenti", così come concordato con le Strutture interessate, si procede a disporre le variazione di tipo compensativo come riportato nell'allegato A).

Si rende inoltre opportuno, in considerazione delle richieste pervenute, procedere alla ridenominazione del capitolo 100716/U, come riportato nell'allegato B), per renderlo coerente e tracciabile rispetto alla normativa sopra citata.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 53, 4° comma, dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

Vista la legge regionale 29 novembre 2001, n. 39;

Vista la legge regionale 27 dicembre 2011, n. 29;

Vista la legge regionale 5 aprile 2013, n. 3;

Vista la legge regionale 5 aprile 2013, n. 4;

Vista la legge 24 dicembre 2012, n. 228;

Visto il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118;

Vista la D.G.R. n. 438 del 10 aprile 2013, ad oggetto "Attribuzione delle risorse del bilancio 2013 ai centri di responsabilità";

Vista la D.G.R. n. 631 del 7 maggio 2013, ad oggetto "Direttive per la gestione del bilancio 2013";

Vista la D.G.R. n. 1102 del 12 giugno 2012, ad oggetto "Decreto legislativo n. 118/2011 - Titolo II: linee guida regionali per la gestione sanitaria accentrata (GSA)" e s.m.i.;

Viste le note delle strutture regionali e gli allegati precedentemente richiamati;

delibera

1. di apportare al bilancio di previsione 2013 la variazione secondo quanto riportato dall'allegato A), che costituisce parte integrante del presente provvedimento;
2. di apportare le variazioni alla ripartizione in capitoli delle unità previsionali di base del documento allegato al bilancio di previsione 2013 secondo quanto riportato dall'allegato B), che costituisce parte integrante del presente provvedimento;
3. di procedere, per le motivazioni riportate in premessa, alla ridenominazione del capitolo 100716/U, come indicato nell'allegato B);
4. di dare atto che presso la Direzione Bilancio sono archiviate tutte le documentazioni e gli atti che fanno riferimento alla presente deliberazione;
5. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
6. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino ufficiale della Regione;
7. di comunicare al Consiglio Regionale la variazione suddetta ai sensi dell'articolo 58, comma 5, della legge regionale di contabilità n. 39/2001.

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale - IX legislatura

DGR n. del

ALLEGATO A

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

		2013 COMPETENZA	2013 CASSA	2014 COMPETENZA	2015 COMPETENZA
Cap. 012556	CONCORSO NEGLI INTERESSI SU MUTUI PER IL FINANZIAMENTO DI STRUTTURE COLLETTIVE PER LA VALORIZZAZIONE E LA DIFESA DELLE PRODUZIONI AGRICOLE E ZOOTECNICHE (L.R. 13/08/2004, N. 18)	0,00	-54.200,00	0,00	0,00
Upb: U0048	CONTRIBUTI IN ANNUALITÀ PER GLI INTERVENTI INFRASTRUTTURALI				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE COMPETITIVITA' SISTEMI AGROALIMENTARI				
Cap. 013032	INTERVENTI PER LA DIFESA IDROGEOLOGICA (ARTT.8,9,10,19, ART.20, LETT.A), L.R. 13/09/1978, N. 52)	0,00	+6.650,00	0,00	0,00
Upb: U0096	INTERVENTI DI DIFESA IDROGEOLOGICA NELLE AREE SOTTOPOSTE A VINCOLO				
Centro di Responsabilità:	U.P. FORESTE E PARCHI				
Cap. 013044	DIFESA FITO-SANITARIA (ART.18, L.R. 13/09/1978, N. 52)	0,00	+540,00	0,00	0,00
Upb: U0095	RISORSE FORESTALI				
Centro di Responsabilità:	U.P. FORESTE E PARCHI				
Cap. 013048	INTERVENTI PER IL MIGLIORAMENTO DI BOSCHI ESISTENTI, PER L'ARBORICOLTURA DA LEGNO, PER RIMBOSCHIMENTI PROTETTIVI E RICOSTITUZIONE DI SUPERFICI BOSCATE (ART. 22, C. 7, L.R. 13/09/1978, N. 52)	0,00	+210,00	0,00	0,00
Upb: U0097	MIGLIORAMENTO FONDIARIO ED AMBIENTALE				
Centro di Responsabilità:	U.P. FORESTE E PARCHI				
Cap. 013054	INTERVENTI COMPENSATIVI DI RIMBOSCHIMENTO O DI MIGLIORAMENTO COLTURALE DI FORMAZIONI FORESTALI (ART.15, L.R. 13/09/1978, N. 52)	0,00	+150,00	0,00	0,00
Upb: U0097	MIGLIORAMENTO FONDIARIO ED AMBIENTALE				
Centro di Responsabilità:	U.P. FORESTE E PARCHI				
Cap. 060075	INTERVENTI PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA DI PREVENZIONE E LOTTA CONTRO L'A.I.D.S., PER COSTRUZIONE E RISTRUTTURA ZIONE DEI REPARTI DI RICOVERO PER MALATTIE INFETTIVE E POTENZIAMENTO DI LABORATORI E DIAGNOSTICHE (SOMMA FINANZIATA DA ASSUNZIONE DI MUTUI CON ONERI A CARICO DELLO STATO) (L. 05/06/1990, N. 135)	-463.518,11	-463.161,37	0,00	0,00
Upb: U0251	SPESA DI INVESTIMENTO IN AMBITO SANITARIO				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE CONTROLLI E GOVERNO SSR				

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale - IX legislatura

DGR n. del

ALLEGATO A

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

		2013 COMPETENZA	2013 CASSA	2014 COMPETENZA	2015 COMPETENZA
Cap. 080030	FONDO DI RISERVA DI CASSA (ART.19, L.R. 29/11/2001, N. 39)	0,00	+1.053.891,19	0,00	0,00
Upb: U0189	FONDO DI RISERVA DI CASSA				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE RAGIONERIA				
Cap. 100012	FONDO REGIONALE PER LE POLITICHE SOCIALI - SOSTEGNO DI INIZIATIVE A TUTELA DEI MINORI (TRASFERIMENTI A SOGGETTI PUBBLICI E PRIVATI) (ART. 133, C.3, LETT. I), L.R. 13/04/2001, N. 11 - ARTT. 13 E 50, L.R. 16/02/2010, N. 11)	-650.000,00	0,00	0,00	0,00
Upb: U0148	SERVIZI ED INTERVENTI PER LO SVILUPPO SOCIALE DELLA FAMIGLIA				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE SERVIZI SOCIALI				
Cap. 100016	FONDO REGIONALE PER LE POLITICHE SOCIALI - TRASFERIMENTI PER ATTIVITÀ PROGETTUALI E DI INFORMAZIONE ED ALTRE INIZIATIVE DI INTERESSE REGIONALE NELLE AREE DEI SERVIZI SOCIALI I (ART.133, C.3, LETT.A), L.R. 13/04/2001, N. 11)	+650.000,00	0,00	0,00	0,00
Upb: U0157	ATTIVITA' PROGETTUALI E DI INFORMAZIONE ED ALTRE INIZIATIVE DI INTERESSE REGIONALE SVOLTE A LIVELLO UNITARIO NELLE AREE DEI SERVIZI SOCIALI				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE SERVIZI SOCIALI				
Cap. 100167	PROGRAMMA DI REALIZZAZIONE DI STRUTTURE SANITARIE PER L'ATTIVITÀ LIBERO-PROFESSIONALE INTRAMURARIA (ART. 1, D.LGS 28/07/2000, N. 254)	+463.518,11	-590.729,82	0,00	0,00
Upb: U0251	SPESA DI INVESTIMENTO IN AMBITO SANITARIO				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE CONTROLLI E GOVERNO SSR				
Cap. 100333	PROGRAMMA DI ZONAZIONE VITINICOLA REGIONALE (ART. 11, L. R. 30/01/2004, N. 1)	0,00	+39.200,00	0,00	0,00
Upb: U0040	INTERVENTI STRUTTURALI NEL SETTORE DELLE COLTURE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE COMPETITIVITA' SISTEMI AGROALIMENTARI				

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale - IX legislatura

DGR n. del

ALLEGATO A

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

		2013 COMPETENZA	2013 CASSA	2014 COMPETENZA	2015 COMPETENZA
Cap. 100696	INTERVENTI DI DIFESA IDROGEOLOGICA; DI DIFESA FITO-SANITARIA; DI MIGLIORAMENTO, RICOSTITUZIONE E COMPENSAZIONE BOSCHIVA (ARTT. 8, 9, 10, 11, 12, 15, 18, 19, 20 LETT. A), 22, 31, L.R. 13/09/1978, N. 52)	0,00	-7.550,00	0,00	0,00
Upb: U0096	INTERVENTI DI DIFESA IDROGEOLOGICA NELLE AREE SOTTOPOSTE A VINCOLO				
Centro di Responsabilità:	U.P. FORESTE E PARCHI				
Cap. 101638	PROGETTO DI COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA INTERREG IV ITALIA-AUSTRIA "BIODIVERSITÀ DEI SAPORI DELLA MONTAGNA" - QUOTA STATALE (REG.TO CEE 05/07/2006, N. 1080 - DEL. CIPE 15/06/2007, N. 36)	0,00	+15.000,00	0,00	0,00
Upb: U0043	INTERVENTI PER LO SVILUPPO DELL'ECONOMIA MONTANA				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE COMPETITIVITA' SISTEMI AGROALIMENTARI				
	SALDO USCITA	**+0,00**	**0,00**	**0,00**	**0,00**

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale - IX legislatura

DGR n. del

ALLEGATO B

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

Upb: U0107 TRASFERIMENTI PER LO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI

		2013 COMPETENZA	2013 CASSA	2014 COMPETENZA	2015 COMPETENZA
Cap. 050106	SPESE GENERALI PER LA GESTIONE AMMINISTRATIVA DELLE SPEDIZIONI TRANSFRONTALIERE DEI RIFIUTI (D.M. 03/09/1998, N. 370 - ART. 4, L.R. 21/01/2000, N. 3)	-40.000,00	0,00	0,00	0,00
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE TUTELA AMBIENTE				
Cap. 100716	TRASFERIMENTI PER LA GESTIONE AMMINISTRATIVA DELLE SPEDIZIONI TRANSFRONTALIERE DEI RIFIUTI (D.M. 03/09/1998, N. 370 - ART. 4, L.R. 21/01/2000, N. 3)	+40.000,00	0,00	0,00	0,00
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE TUTELA AMBIENTE				

Upb: U0189 FONDO DI RISERVA DI CASSA

		2013 COMPETENZA	2013 CASSA	2014 COMPETENZA	2015 COMPETENZA
Cap. 080030	FONDO DI RISERVA DI CASSA (ART.19, L.R. 29/11/2001, N. 39)	0,00	-197.402,52	0,00	0,00
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE RAGIONERIA				

Upb: U0244 POLITICHE DEL LAVORO

		2013 COMPETENZA	2013 CASSA	2014 COMPETENZA	2015 COMPETENZA
Cap. 101012	OBIETTIVO CRO FSE (2007-2013) ASSE CAPITALE UMANO - AREA LAVORO - QUOTA STATALE (REG.TO CEE 05/07/2006, N. 1081)	-1.026.034,18	0,00	0,00	0,00
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE LAVORO				
Cap. 101324	OBIETTIVO CRO FSE (2007-2013) - ASSE OCCUPABILITA' - AREA LAVORO - QUOTA STATALE (REG.TO CEE 05/07/2006, N. 1081)	+1.026.034,18	0,00	0,00	0,00
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE LAVORO				
Cap. 101325	OBIETTIVO CRO FSE (2007-2013) - ASSE OCCUPABILITA' - AREA LAVORO - QUOTA COMUNITARIA (REG.TO CEE 05/07/2006, N. 1081)	+973.965,82	+934.817,48	0,00	0,00
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE LAVORO				

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale - IX legislatura

DGR n. del

ALLEGATO B

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

Upb: U0244 POLITICHE DEL LAVORO

		2013 COMPETENZA	2013 CASSA	2014 COMPETENZA	2015 COMPETENZA
Cap. 101332	OBIETTIVO CRO FSE (2007-2013) - ASSE CAPITALE UMANO - AREA LAVORO - QUOTA COMUNITARIA (REG.TO CEE 05/07/2006, N. 1081)	-973.965,82	-737.414,96	0,00	0,00
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE LAVORO				
	SALDO USCITA	**0,00**	**0,00**	**0,00**	**0,00**

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 938 del 18 giugno 2013

Variazioni di tipo compensativo agli stanziamenti di cassa del bilancio di previsione 2013 ai sensi dell'art. 6, comma 2, L.R. 5 aprile 2013, n. 4. (Provvedimento di variazione n. 34) // Cassa.

[Bilancio e contabilità regionale]

Note per la trasparenza:

Adeguamenti compensativi degli stanziamenti di cassa in corrispondenza dell'attività di gestione del bilancio in corso d'esercizio.

L'Assessore Roberto Ciambetti riferisce quanto segue.

La legge regionale 5 aprile 2013, n. 4 "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013 e pluriennale 2013-2015", all'art. 6 prevede, in riferimento agli adempimenti disposti dal Patto di stabilità interno, che la Giunta regionale è autorizzata ad assumere tutte le misure necessarie ad assicurare il pieno rispetto dei vincoli, sia in termini di competenza finanziaria che di competenza "eurocompatibile", effettuando, per l'esercizio 2013, variazioni di tipo compensativo tra unità previsionali di base, anche non appartenenti alla medesima classificazione economica o funzione obiettivo, relativamente agli stanziamenti di cassa, in deroga a quanto disposto dal comma 2, lettera b), dell'articolo 22 della legge regionale 29 novembre 2001, n. 39".

A seguito delle seguenti richieste pervenute da parte delle strutture regionali, redatte secondo le modalità previste dalla D.G.R. n. 631 del 7 maggio 2013 "Direttive per la gestione del bilancio 2013", con:

- nota prot. n. 220129 del 24/05/2013 della Direzione Istruzione;
- nota prot. n. 224923 del 28/05/2013 della Direzione Sistemi Informativi;
- nota prot. n. 237471 del 4/06/2013 della U.P. Foreste e Parchi;
- nota prot. n. 242160 del 6/06/2013 della Direzione Programmazione;
- nota prot. n. 246328 del 11/06/2013 della Direzione Difesa del Suolo;

si procede alla relativa variazione compensativa di cassa.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 53, 4° comma, dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

Vista la legge regionale 29 novembre 2001, n. 39;

Vista la legge regionale 27 dicembre 2011, n. 29;

Vista la legge regionale 5 aprile 2013, n. 3;

Vista la legge regionale 5 aprile 2013, n. 4;

Vista la D.G.R. n. 438 del 10 aprile 2013, ad oggetto "Attribuzione delle risorse del bilancio 2013 ai centri di responsabilità";

Vista la D.G.R. n. 631 del 7 maggio 2013, ad oggetto "Direttive per la gestione del bilancio 2013";

Viste le note delle strutture regionali precedentemente richiamate.

delibera

1. di apportare al Bilancio di previsione 2013 le variazioni di cassa secondo quanto riportato dall'allegato A), che costituisce parte integrante del presente provvedimento;
2. di dare atto che presso la Direzione Bilancio sono archiviate tutte le documentazioni e gli atti che fanno riferimento alla presente deliberazione;
3. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
4. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino ufficiale della Regione;
5. di comunicare al Consiglio Regionale la variazione suddetta ai sensi dell'articolo 58, comma 5, della legge regionale di contabilità n. 39/2001.

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale - IX legislatura

DGR n. del

ALLEGATO A

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

		2013 COMPETENZA	2013 CASSA	2014 COMPETENZA	2015 COMPETENZA
Cap. 007204	SPESE PER LO SVILUPPO DEL SISTEMA INFORMATIVO REGIONALE	0,00	-20.000,00	0,00	0,00
Upb: U0028	SVILUPPO SISTEMA INFORMATICO				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE SISTEMI INFORMATIVI				
Cap. 013032	INTERVENTI PER LA DIFESA IDROGEOLOGICA (ARTT.8,9,10,19, ART.20, LETT.A), L.R. 13/09/1978, N. 52)	0,00	+6.150,00	0,00	0,00
Upb: U0096	INTERVENTI DI DIFESA IDROGEOLOGICA NELLE AREE SOTTOPOSTE A VINCOLO				
Centro di Responsabilità:	U.P. FORESTE E PARCHI				
Cap. 053010	INTERVENTI REGIONALI DI PREVENZIONE, SOCCORSO E PRONTO INTERVENTO PER CALAMITA' NATURALI (L.R. 09/01/1975, N. 1 - L.R. 27/11/1984, N. 58)	0,00	-64.252,29	0,00	0,00
Upb: U0106	RISCHIO IDROGEOLOGICO				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE DIFESA DEL SUOLO				
Cap. 053039	INTERVENTI URGENTI A FAVORE DELLE POPOLAZIONI COLPITE DALLE ALLUVIONI NEI MESI DA SETTEMBRE A DICEMBRE 1993 (D.L. 30/05/1994, N. 328)	0,00	-25.545,79	0,00	0,00
Upb: U0122	EMERGENZE SUL TERRITORIO				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE DIFESA DEL SUOLO				
Cap. 053049	CONTRIBUTI AGLI ENTI LOCALI PER INTERVENTI A FAVORE DELLE POPOLAZIONI COLPITE DALLE ECCEZIONALI AVVERSITA' ATMOSFERICHE DEL NOVEMBRE 1994 (L. 21/01/1995, N. 22)	0,00	+25.545,79	0,00	0,00
Upb: U0105	INTERVENTI A SEGUITO DI AVVERSITA' ATMOSFERICHE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE DIFESA DEL SUOLO				
Cap. 071203	CONCESSIONE DI PRESTITI D'ONORE E BORSE DI STUDIO A STUDENTI UNIVERSITARI - SOMMA FINANZIATA CON L'APPOSITO FONDO DI INTERVENTO INTEGRATIVO (ART.16, L. 02/12/1991, N. 390)	0,00	+1.373.335,00	0,00	0,00
Upb: U0172	INTERVENTI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE ISTRUZIONE				

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale - IX legislatura

DGR n. del

ALLEGATO A

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

		2013 COMPETENZA	2013 CASSA	2014 COMPETENZA	2015 COMPETENZA
Cap. 071204	SPESE PER IL FUNZIONAMENTO DEGLI ESU - ARDSU (ART.18, L.R. 07/04/1998, N. 8)	0,00	-1.373.335,00	0,00	0,00
Upb: U0172	INTERVENTI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE ISTRUZIONE				
Cap. 100138	FONDO DI ROTAZIONE PER L'ULTERIORE FINANZIAMENTO DI PROGRAMMI DI INTERVENTI NEL SETTORE DELLA DIFESA DEL SUOLO (ART.16, L.R. 14/01/2003, N. 3)	0,00	+0,02	0,00	0,00
Upb: U0104	INTERVENTI DI DIFESA DEL SUOLO E DEI BACINI				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE DIFESA DEL SUOLO				
Cap. 100197	INTERVENTI STRUTTURALI SULLA RETE IDROGRAFICA NON PRINCIPALE (ART.17, L.R. 14/01/2003, N. 3)	0,00	+49.853,27	0,00	0,00
Upb: U0106	RISCHIO IDROGEOLOGICO				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE DIFESA DEL SUOLO				
Cap. 100267	INTERVENTI DI DIFESA E SISTEMAZIONE MARITTIMA DEGLI ARENILI DELLE AREE LIMITROFE ALLA FASCIA COSTIERA REGIONALE (ART.45, L.R. 14/01/2003, N. 3 - ART. 83. C. 1, L.R. 16/02/2010, N. 11)	0,00	+14.399,00	0,00	0,00
Upb: U0103	SISTEMAZIONI FLUVIOMARITTIME				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE DIFESA DEL SUOLO				
Cap. 100696	INTERVENTI DI DIFESA IDROGEOLOGICA; DI DIFESA FITO-SANITARIA; DI MIGLIORAMENTO, RICOSTITUZIONE E COMPENSAZIONE BOSCHIVA (ARTT. 8, 9, 10, 11, 12, 15, 18, 19, 20 LETT. A), 22, 31, L.R. 13/09/1978, N. 52)	0,00	-6.150,00	0,00	0,00
Upb: U0096	INTERVENTI DI DIFESA IDROGEOLOGICA NELLE AREE SOTTOPOSTE A VINCOLO				
Centro di Responsabilità:	U.P. FORESTE E PARCHI				
Cap. 100916	FONDO DI ROTAZIONE PER L'ULTERIORE FINANZIAMENTO DI PROGRAMMI COMUNITARI NEGLI ANNI 2007-2013 (ART. 41, L.R. 05/02/1996, N. 6)	0,00	+361.185,00	0,00	0,00
Upb: U0237	FINANZIAMENTO PROGRAMMI COMUNITARI 2007-2013				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE PROGRAMMAZIONE				

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale - IX legislatura

DGR n. del

ALLEGATO A

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

		2013 COMPETENZA	2013 CASSA	2014 COMPETENZA	2015 COMPETENZA
Cap. 100998	POR FESR 2007-2013 ASSE 1 "INNOVAZIONE ED ECONOMIA DELLA CONOSCENZA" - QUOTA STATALE E REGIONALE (REG.TO CEE 11/07/2006, N. 1083)	0,00	+1.196.000,00	0,00	0,00
Upb: U0062	AIUTI ALLO SVILUPPO ECONOMICO ED ALL'INNOVAZIONE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE PROGRAMMAZIONE				
Cap. 100999	POR FESR 2007-2013 ASSE 2 "ENERGIA" - QUOTA STATALE E REGIONALE (REG.TO CEE 11/07/2006, N. 1083)	0,00	-295.185,00	0,00	0,00
Upb: U0068	INTERVENTI INFRASTRUTTURALI NEL SETTORE ENERGETICO				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE PROGRAMMAZIONE				
Cap. 101000	POR FESR 2007-2013 ASSE 3 "AMBIENTE E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO" - QUOTA STATALE E REGIONALE (REG.TO CEE 11/07/2006, N. 1083)	0,00	-200.000,00	0,00	0,00
Upb: U0111	INTERVENTI DI TUTELA AMBIENTALE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE PROGRAMMAZIONE				
Cap. 101001	POR FESR 2007-2013 ASSE 4 "ACCESSO AI SERVIZI DI TRASPORTO E DI TELECOMUNICAZIONI DI INTERESSE ECONOMICO GENERALE" - QUOTA STATALE E REGIONALE (REG.TO CEE 11/07/2006, N. 1083)	0,00	-1.100.000,00	0,00	0,00
Upb: U0133	INTERVENTI STRUTTURALI NEL TRASPORTO SU ROTAIA E SFMR				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE PROGRAMMAZIONE				
Cap. 101002	POR FESR 2007-2013 ASSE 5 "AZIONI DI COOPERAZIONE" - QUOTA STATALE E REGIONALE (REG.TO CEE 11/07/2006, N. 1083)	0,00	+38.000,00	0,00	0,00
Upb: U0235	INTERVENTI STRUTTURALI A SOSTEGNO DELLE RELAZIONI ECONOMICHE, SOCIALI E CULTURALI A CARATTERE INTERNAZIONALE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE PROGRAMMAZIONE				
Cap. 101739	PROGETTO DI COOPERAZIONE TRANSNAZIONALE (2007-2013) MED "HOMER" - QUOTA STATALE (REG.TO CEE 05/07/2006, N. 1080 - DEL. CIPE 15/06/2007, N. 36)	0,00	+20.000,00	0,00	0,00
Upb: U0028	SVILUPPO SISTEMA INFORMATICO				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE SISTEMI INFORMATIVI				
	SALDO USCITA	**0,00**	**0,00**	**0,00**	**0,00**

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 939 del 18 giugno 2013

Patto di stabilità interno: indicazioni operative agli organismi ed enti dipendenti della Regione del Veneto per la determinazione degli obiettivi programmatici 2013.

[Bilancio e contabilità regionale]

Note per la trasparenza:

Individuazione delle metodiche applicative dei vincoli imposti dal Patto di stabilità 2013 con riferimento agli organismi ed enti dipendenti della Regione del Veneto.

L'Assessore Roberto Ciambetti riferisce quanto segue.

La normativa relativa al Patto di stabilità interno per il triennio 2013-2015, per quanto attiene alle regioni, è contenuta nella Legge n. 228 del 24 dicembre 2012 (Legge di stabilità 2013); l'articolo 1, commi 448 e seguenti, con riferimento alle tipologie di spesa soggette al Patto (al netto delle esclusioni previste al c. 4 dell'art. 32 L. 183/2011 e successive modifiche) prevede il superamento del tetto di cassa a favore di un nuovo tetto di spesa di competenza "eurocompatibile" che permette di rendere più coerente il metodo del calcolo del Patto di stabilità interno alle regole europee di consolidamento dei conti pubblici.

Il complesso delle spese finali di competenza "eurocompatibile" è determinato dalla somma:

a. degli impegni di parte corrente al netto dei trasferimenti, delle spese per imposte e tasse e per gli oneri straordinari della gestione corrente;
b. dei pagamenti per trasferimenti correnti, per imposte e tasse e per gli oneri straordinari della gestione corrente;
c. dei pagamenti in conto capitale escluse le spese per concessione di crediti, per l'acquisto di titoli, di partecipazioni azionarie e per conferimenti.

La Legge 228/2012 (Legge di stabilità 2013), conferma sostanzialmente le sanzioni, conseguenti al mancato rispetto degli obiettivi del Patto di stabilità, già previste dal D. Lgs. 149/2011 ovvero:

- versamento all'entrata del bilancio statale dell'importo corrispondente alla differenza tra il risultato registrato e l'obiettivo programmatico predeterminato;
- impossibilità di impegnare spese correnti, al netto per le spese per la sanità, in misura superiore all'importo annuale minimo dell'ultimo triennio;
- impossibilità di ricorrere all'indebitamento per gli investimenti;
- impossibilità di procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo;
- rideterminazione in diminuzione delle indennità di funzione ed i gettoni di presenza del Presidente e dei componenti della Giunta.

La Regione del Veneto ha esteso le regole del patto di stabilità ai propri organismi ed enti dipendenti con l'art. 49 della L.R. 19 febbraio 2007, n. 2 (legge finanziaria regionale 2007) disponendo, al comma 1, che a decorrere dall'esercizio finanziario 2007, gli enti dipendenti, le aziende, le agenzie istituite e le società costituite dalla Regione del Veneto e indicati nell'elenco delle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato, individuate dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) ai sensi dell'articolo 1, comma 5, della legge 30 dicembre 2004, n. 311 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale - Legge finanziaria 2005", ora ai sensi del comma 3 dell'articolo 1, della Legge 31 dicembre 2009, n. 196 "Legge di contabilità e finanza pubblica", concorrono al contenimento della spesa pubblica, osservando esclusivamente le disposizioni di riduzione della spesa applicabili alla Regione.

La Legge n. 228/2012 ha introdotto elementi di discontinuità nella determinazione dei vincoli del Patto di stabilità 2013 con riferimento sia al nuovo tetto di competenza "eurocompatibile", sostitutivo del tetto di cassa, sia alla determinazione degli obiettivi di competenza finanziaria e di competenza "eurocompatibile" che risultano essere coincidenti nell'ammontare e determinati, per le regioni, in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano e successivamente recepiti con decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Con riferimento alla determinazione degli obiettivi programmatici del Patto di stabilità 2013 viene quindi superata la prassi del calcolo individuale, delegato a ciascuna regione, sulla base dei risultati definitivi degli esercizi precedenti cui applicare percentuali in aumento o in riduzione, procedura che risultava di facile traduzione per l'individuazione degli obiettivi di Patto di stabilità degli organismi ed enti dipendenti della Regione del Veneto.

Per far sì che gli organismi e gli enti dipendenti della Regione possano applicare quanto stabilito dalla vigente normativa, si rileva l'esigenza di indicare una metodologia che consenta loro di quantificare l'obiettivo di competenza "eurocompatibile" per l'anno 2013, e di conseguenza quello di competenza finanziaria, in correlazione a quanto già determinato dalla normativa nazionale per la Regione del Veneto.

Si evidenzia che ai sensi dell'articolo 1 comma 450 della Legge 228/2012, "Il complesso delle spese finali in termini di competenza finanziaria di ciascuna regione a statuto ordinario non può essere superiore, ……all'obiettivo di competenza eurocompatibile determinato per il corrispondente esercizio ai sensi del comma 449."

Si propone, quindi una metodologia in due fasi che, in prima battuta consenta agli organismi ed enti dipendenti della Regione del Veneto di determinare il proprio tetto di competenza "eurocompatibile" 2012, e che successivamente permetta di calcolare l'obiettivo di competenza "eurocompatibile" 2013 sulla base di una percentuale in riduzione da applicare all'obiettivo di competenza "eurocompatibile" 2012 come precedentemente determinato.

Con riferimento alla prima fase, si propone che gli organismi ed enti dipendenti utilizzino le medesime modalità di calcolo del tetto di competenza "eurocompatibile" 2012 adottato dalle regioni, che sono state approvate all'unanimità in sede di Conferenza Stato/Regioni e Province Autonome e formalizzate con nota prot. n. 2967/C2FIN del 21 giugno 2012.

Di conseguenza, il tetto eurocompatibile di spesa 2012 risulta composto dalla somma di due quote:

- una quota data dall'applicazione all'obiettivo 2012 di competenza di una percentuale calcolata come incidenza tra l'ammontare degli impegni dell'anno 2011, soggetti a patto, del titolo I (spesa corrente) al netto dei trasferimenti, degli oneri straordinari della gestione corrente, delle imposte e tasse rispetto al totale delle spese finali di competenza 2011 (impegni) soggette al patto;
- una quota data dall'applicazione all'obiettivo 2012 di cassa di una percentuale calcolata come incidenza dei pagamenti del titolo II (spesa in c/capitale) al netto delle concessioni di crediti e dell'acquisto di titoli e partecipazioni e compresi trasferimenti correnti, gli oneri straordinari della gestione corrente nonché le imposte e tasse rispetto al totale delle spese finali 2011 di cassa (pagamenti) soggette al patto.

Successivamente, si propone che ciascun organismo ed ente strumentale quantifichi l'obiettivo di competenza "eurocompatibile" 2013, applicando una riduzione del 10,4% al tetto di competenza eurocompatibile 2012 già individuato secondo la metodologia di cui sopra. Tale percentuale di riduzione coincide con quella applicata alla Regione del Veneto ed è determinata confrontando l'obiettivo di competenza "eurocompatibile" 2012 della Regione del Veneto (rif. nota prot. n. 2967/C2FIN del 21 giugno 2012 sopra citata, pari ad euro 1.775.211.000,00) con quello 2013, (rif. decreto del Ministero dell'Economia e Finanze del 20 febbraio 2013, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 52 del 2 marzo 2013, pari ad euro 1.589.902.950,00).

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 53, 4° comma dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

Vista la Legge regionale 19 febbraio 2007, n. 2;

Vista la Legge 12 novembre 2011, n. 183;

Vista la nota prot. n. 2967/C2FIN del 21 giugno 2012 della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome;

Vista la Legge 24 dicembre 2012, n. 228;

Vista la Circolare della Ragioneria dello Stato n. 5 del 7 febbraio 2013;

Visto il decreto del Ministero dell'Economia e delle finanze del 20 febbraio 2013.

delibera

1. di approvare le premesse quali parte integrante del presente deliberato;
2. di indicare, in analogia a quella adottata dalle regioni ed approvata all'unanimità in sede di Conferenza Stato/Regioni e Province Autonome e formalizzate con nota prot. n. 2967/C2FIN del 21 giugno 2012, la modalità di calcolo del tetto di competenza "eurocompatibile" 2012 degli organismi ed enti dipendenti della Regione del Veneto, di cui all'art. 49 della L.R. 19 febbraio 2007, n. 21, come di seguito specificato:

il tetto di competenza "eurocompatibile" 2012 è dato dalla somma di due quote:

• una quota data dall'applicazione all'obiettivo 2012 di competenza di una percentuale calcolata come incidenza tra l'ammontare degli impegni dell'anno 2011, soggetti a patto, del titolo I (spesa corrente) al netto dei trasferimenti, degli oneri straordinari della gestione corrente, delle imposte e tasse rispetto al totale delle spese finali di competenza 2011 (impegni) soggette al patto;

• una quota data dall'applicazione all'obiettivo 2012 di cassa di una percentuale calcolata come incidenza dei pagamenti del titolo II (spesa in c/capitale) al netto delle concessioni di crediti e dell'acquisto di titoli e partecipazioni e compresi trasferimenti correnti, gli oneri straordinari della gestione corrente nonché le imposte e tasse rispetto al totale delle spese finali 2011 di cassa (pagamenti) soggette al patto;

3. di stabilire che l'obiettivo di competenza "eurocompatibile" 2013 degli organismi ed enti dipendenti della Regione del Veneto, sia determinato come risultante dell'applicazione della riduzione del 10,4% al tetto di competenza eurocompatibile 2012 già individuato secondo la metodologia di cui al punto 2);
4. di approvare, ai soli fini esplicativi della modalità di calcolo del tetto di competenza "eurocompatibile" 2013 degli organismi ed enti dipendenti della Regione del Veneto, l'allegato A) al presente provvedimento e parte integrante il medesimo;
5. di dare atto che rientra nelle competenze degli organi di revisione economico-finanziaria istituiti presso gli organismi e gli enti dipendenti della regione del Veneto, di cui all'art. 49 della L.R. 19 febbraio 2007, n. 21, la funzione di controllo e verifica contabile del rispetto degli obiettivi posti dal Patto di stabilità interno;
6. di applicare, in caso di mancato rispetto degli obiettivi posti dal Patto di Stabilità Interno 2013, da parte degli organismi ed enti dipendenti della regione del Veneto, di cui all'art. 49 della L.R. 19 febbraio 2007, n. 21, laddove attuabili, le medesime sanzioni previste dal legislatore statale nel caso di mancato rispetto del patto di stabilità interno da parte delle Regioni;
7. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
8. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino ufficiale della Regione.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA alla Dgr n. 939 del 18 giugno 2013

SCHEMA PER IL CALCOLO DELL'OBIETTIVO DI COMPETENZA EUROCOMPATIBILE 2013

1) Calcolo dell'obiettivo di competenza "eurocompatibile" 2012 quale somma di due componenti A) e B) così calcolate:

Componente A)

Obiettivo di competenza 2012 X

$$\left\langle \frac{\text{impegni 2011 soggetti a patto, del titolo I (spesa corrente) al netto dei trasferimenti, degli oneri straordinari della gestione corrente, delle imposte e tasse}}{\text{totale delle spese finali di competenza 2011 (impegni) soggette al patto}} \right\rangle$$

Componente B)

Obiettivo di cassa 2012 X

$$\left\langle \frac{\text{pagamenti 2011 del titolo II (spesa in c/capitale) al netto delle concessioni di crediti e dell'acquisto di titoli e partecipazioni e compresi trasferimenti correnti, gli oneri straordinari della gestione corrente nonché le imposte e tasse}}{\text{totale delle spese finali 2011 di cassa (pagamenti) soggette al patto}} \right\rangle$$

2) Applicazione all'obiettivo di competenza "eurocompatibile" 2012 così calcolato di una percentuale del – 10,4%

OBIETTIVO competenza "eurocompatibile" **2013** = **OBIETTIVO** competenza "eurocompatibile" **2012** - **10,4%**

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 940 del 18 giugno 2013

Ratifica del decreto del Presidente della Giunta regionale n. 79 del 11 giugno 2013 ad oggetto "Esclusione delle spese finanziate con erogazioni liberali e donazioni dal Patto di stabilità interno per i comuni colpiti dal sisma del maggio 2012 ai sensi dell'art. 7, comma 1-ter del D.L. 6 giugno 2012, n. 74 (cnv. L. 122/2012). - Avvio della procedura".

[Protezione civile e calamità naturali]

Note per la trasparenza:

Viene ratificato il decreto n. 79 del 11 giugno 2013 del Presidente della Giunta Regionale adottato in via d'urgenza ai sensi dell'articolo 6, L.R. n. 27 del 10/12/1973

L'Assessore Roberto Ciambetti riferisce quanto segue.

Il decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74 (cnv. L. 122/2012) disciplina gli interventi per la ricostruzione, l'assistenza alle popolazioni e la ripresa economica nei territori dei comuni delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo, interessate dagli eventi sismici dei giorni 20 e 29 maggio 2012.

In particolare il comma 1-ter dell'articolo 7 del D.L. 74/2012 dispone l'esclusione dal Patto di stabilità interno, per gli anni 2013 e 2014, delle spese sostenute dai Comuni coinvolti dal sisma, finanziate con risorse proprie provenienti da erogazioni liberali e donazioni da parte di cittadini privati ed imprese e puntualmente finalizzate a fronteggiare gli eccezionali eventi sismici e la ricostruzione, per un importo massimo complessivo, per ciascun anno, di 10 milioni di euro, di cui a favore della regione Emilia-Romagna nei limiti di 9 milioni di euro e delle regioni Lombardia e Veneto nei limiti di 0,5 milioni di euro.

Visto l'approssimarsi del termine perentorio per il completamento della procedura amministrativa fissato al 30/06/2013, il Presidente ha ritenuto di dover agire in via d'urgenza, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 6 della L.R. 27/1973, a dare avvio alla procedura per determinare, nel limite complessivo di 0,5 milioni di euro, l'ammontare delle spese che ciascun ente può escludere dal Patto di stabilità interno ai sensi comma 1-ter dell'articolo 7 del D.L. 74/2012.

Tutto ciò premesso e visto il decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 79 del 11 giugno 2013 ad oggetto "Esclusione delle spese finanziate con erogazioni liberali e donazioni dal Patto di stabilità interno per i comuni colpiti dal sisma del maggio 2012 ai sensi dell'art. 7, comma 1-ter del D.L. 6 giugno 2012, n. 74 (cnv. L. 122/2012). - Avvio della procedura" si propone di procedere alla sua ratifica ai sensi dell'art. 6, comma 1, lettera d), della L.R. 27/1973.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 53, 4° comma dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

Visto l'art. 52 dello Statuto della Regione del Veneto;
Vista la Legge regionale 10 dicembre 1973, n. 27;
Vista la Legge 12 novembre 2011, n. 183;
Visto il Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 1 giugno 2012;
Visto il Decreto legge n. 74 del 6 giugno 2012;
Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 agosto 2012;
Visto l'articolo 67-septies del D.L. 22 giugno 2012, n. 83;
Vista la Legge 24 dicembre 2012, n. 228;
Vista la Circolare della Ragioneria dello Stato n. 5 del 7 febbraio 2013;
Visto il decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 79 del 11 giugno 2013.

delibera

1. di ratificare il decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 79 del 11 giugno 2013 ad oggetto "Esclusione delle spese finanziate con erogazioni liberali e donazioni dal Patto di stabilità interno per i comuni colpiti dal sisma del maggio 2012 ai sensi dell'art. 7, comma 1-ter del D.L. 6 giugno 2012, n. 74 (cnv. L. 122/2012). - Avvio della procedura";
2. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
3. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione e nel sito internet della Regione.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 941 del 18 giugno 2013

Ratifica del decreto del Presidente della Giunta regionale n. 82 del 13 giugno 2013 ad oggetto "Patto verticale incentivato 2013 - Avvio di una nuova procedura operativa e approvazione di autonomi criteri di virtuosità e di riparto alla luce delle modifiche introdotte con la legge 6 giugno 2013, n. 64 di conversione del D.L. 35/2013. Art. 1, commi 122 - 125, legge 24 dicembre 2012, n. 228.".

[Protezione civile e calamità naturali]

Note per la trasparenza:

Viene ratificato il decreto n. 82 del 13 giugno 2013 del Presidente della Giunta Regionale adottato in via d'urgenza ai sensi dell'articolo 6, L.R. n. 27 del 10/12/1973

L'Assessore Roberto Ciambetti riferisce quanto segue.

con Legge 6 giugno 2013, n. 64 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, recante disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione, per il riequilibrio finanziario degli enti territoriali, nonché in materia di versamento di tributi degli enti locali. Disposizioni per il rinnovo del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria" è stato introdotto l'articolo 1 bis di modifica dell'istituto del cosiddetto "Patto verticale incentivato".

Tale modifica normativa innalza a euro 66.101.412,00 il contributo a favore della Regione del Veneto, qualora intenda dare applicazione al patto verticale incentivato, sulla base delle nuove modalità ivi disciplinate.

La Regione del Veneto ha ritenuto opportuno, previa condivisione in sede di Conferenza permanente Regione-Autonomie Locali nella seduta del 11 giugno 2013, aderire a tale opportunità al fine di fornire un ulteriore aiuto concreto agli Enti Locali del Veneto consentendo l'immissione nel sistema produttivo di un ammontare di liquidità finalizzato all'effettuazione di pagamenti, con beneficio per le imprese del nostro territorio.

Visti i termini ristrettissimi concessi dalla normativa nazionale (termine perentorio per il completamento della procedura amministrativa fissato al 31/06/2013), il Presidente ha ritenuto di dover agire in via d'urgenza, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 6 della L.R. 27/1973, per dare avvio alla nuova procedura operativa e per l'approvazione di autonomi criteri di virtuosità e di riparto, sulla base di quanto condiviso all'unanimità in sede di Conferenza permanente Regione Autonomie locali nella seduta del 11 giugno 2013.

Tutto ciò premesso e visto il decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 82 del 13 giugno 2013 ad oggetto "Patto verticale incentivato 2013 - Avvio di una nuova procedura operativa e approvazione di autonomi criteri di virtuosità e di riparto alla luce delle modifiche introdotte con la legge 6 giugno 2013, n. 64 di conversione del D.L. 35/2013. Art. 1, commi 122 - 125, legge 24 dicembre 2012, n. 228" si propone di procedere alla sua ratifica ai sensi dell'art. 6, comma 1, lettera d), della L.R. 27/1973.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 53, 4° comma dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

Visto l'art. 52 dello Statuto della Regione del Veneto;

Vista la Legge regionale 10 dicembre 1973, n. 27;

Vista la Legge 6 giugno 2013, n. 64;

Visto il decreto legge 8 aprile 2013, n. 35;

Visto l'art. 1, commi 122-125, della Legge 24 dicembre 2012, n. 228;

Vista la Legge 13 dicembre 2010, n. 220;

Vista la Circolare della Ragioneria dello Stato n. 5 del 7 febbraio 2013;

Visto il decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 82 del 13 giugno 2013.

delibera

1. di ratificare il decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 82 del 13 giugno 2013 ad oggetto oggetto "Patto verticale incentivato 2013 - Avvio di una nuova procedura operativa e approvazione di autonomi criteri di virtuosità e di riparto alla luce delle modifiche introdotte con la legge 6 giugno 2013, n. 64 di conversione del D.L. 35/2013. Art. 1, commi 122 - 125, legge 24 dicembre 2012, n. 228";
2. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
3. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione e nel sito internet della Regione.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 942 del 18 giugno 2013

Istituzione del Tavolo di Partenariato per la Programmazione POR FESR 2014-2020

[Programmazione]

Note per la trasparenza:

Per l'avvio delle consultazioni sulla nuova Programmazione POR FESR 2014-2020 viene istituito il Tavolo di consultazione del Partenariato regionale.

L'Assessore Roberto Ciambetti riferisce quanto segue.

Il documento di lavoro dei servizi della Commissione "Il principio di partenariato nell'attuazione dei Fondi del quadro strategico comune - elementi per un codice di condotta europeo sul partenariato" del 24 aprile 2012 costituisce una sintesi dei principi che dovrebbero guidare i paesi dell'UE nell'organizzare la partecipazione dei partner più rappresentativi nelle diverse fasi dell'attuazione del Quadro strategico comune per i fondi UE.

In esso si gettano le basi di un Codice europeo di condotta per il partenariato (ECCP) che stabilirà i requisiti minimi cui le amministrazioni nazionali e regionali sono tenute ad adeguarsi per la costituzione del proprio partenariato.

In particolare, la Commissione ha il potere di adottare atti delegati per fornire un codice di condotta europeo, al fine di sostenere e agevolare gli Stati membri per l'organizzazione del partenariato. La Preparatory Fiche n. 1 "Atto delegato per il codice di condotta europeo sul partenariato" del 18 gennaio 2013 costituisce la proposta di struttura e di contenuti del futuro Atto che sarà adottato dalla Commissione.

La definizione del partenariato rappresenta uno dei principi chiave per l'attuazione dei Fondi del Quadro Strategico Comune (Fondi del QSC) dell'Unione europea. Il principio di partenariato comporta una stretta collaborazione negli Stati membri tra le autorità pubbliche a livello nazionale, regionale e locale, come pure con il settore privato e il terzo settore.

La proposta della Commissione per i fondi del QSC, sulla base dell'articolo 5 del progetto di regolamento "disposizioni comuni" (come da Accordo Politico sulla Programmazione Strategica del 19 dicembre 2012), afferma che:

1. Ogni Stato membro organizza, rispettivamente per l'accordo di partenariato e per ciascun programma e conformemente alle norme e alle prassi nazionali, un partenariato con le autorità locali e regionali competenti. Il partenariato includerà anche i seguenti partner:
   (a) le autorità cittadine e le altre autorità pubbliche competenti;
   (b) le parti economiche e sociali; e
   (c) gli organismi interessati che rappresentano la società civile, compresi i partner ambientali, le organizzazioni non governative e gli organismi di promozione dell'inclusione sociale, della parità di genere e della non discriminazione.

Anche la Regione del Veneto, nella fase di consultazione ai fini della redazione del POR FESR 2014-2020, è tenuta a rispettare tali requisiti nella selezione del partenariato. Si propone, pertanto, di avviare il percorso di selezione partenariale, partendo dai seguenti partenariati già istituiti e consultati a livello regionale:

a) Il PATTO PER IL VENETO 2020

- DGR n. 1949 del 27 luglio 2010 - "Istituzione del Tavolo regionale per lo sviluppo del Veneto" che istituisce il Tavolo regionale, dalle parti sociali rappresentative del Veneto, con l'obiettivo di cogliere fin da subito gli elementi di crescita dell'economia, per lo sviluppo della Regione
- DGR n. 940 del 5 giugno 2012 - "Deliberazione di Giunta Regionale n. 1949 del 27 luglio 2010: "Istituzione del Tavolo regionale per lo sviluppo del Veneto" - Integrazione della composizione del Tavolo.

b) TAVOLO DI CONCERTAZIONE

- DGR n. 358 del 1 marzo 2002 - "Protocollo di intesa tra la Regione del Veneto, parti sociali e autonomie per l'istituzione e la disciplina del tavolo della concertazione regionale"

c) TAVOLO DI PARTENARIATO FESR 2007-2013

- DGR n. 40 del 18 gennaio 2011 All. D - POR Obiettivo "Competitività Regionale e Occupazione" (CRO) parte FESR (2007-2013). Individuazione delle Autorità, delle Strutture Responsabili di Azione e della composizione del Comitato di Sorveglianza e del Tavolo di Partenariato a seguito del nuovo assetto organizzativo delle strutture della Giunta Regionale.

d) COMITATO DI SORVEGLIANZA FESR 2007-2013

- DGR n. 40 del 18 gennaio 2011 All. C - POR Obiettivo "Competitività Regionale e Occupazione" (CRO) parte FESR (2007-2013). Individuazione delle Autorità, delle Strutture Responsabili di Azione e della composizione del Comitato di Sorveglianza e del Tavolo di Partenariato a seguito del nuovo assetto organizzativo delle strutture della Giunta Regionale.

Per l'avvio delle consultazioni si propone quindi di partire, quale partenariato di base ai fini della nuova programmazione FESR 2014-2020, dall'elenco di cui all'Allegato A, parte sostanziale e integrante del presente provvedimento, che tiene conto delle categorie identificate dall'articolo 5 del progetto di regolamento "disposizioni comuni" e della composizione dei partenariati di cui si avvale la Regione del Veneto.

L'individuazione dei partner potrà subire integrazioni a seguito della valutazione di eventuali ulteriori candidature che potranno pervenire e che dovranno corrispondere ai requisiti di rappresentanza previsti dal Codice di Condotta Europeo. Le eventuali integra-

zioni verranno recepite con ulteriore delibera di Giunta regionale prima della chiusura della proposta di Programma Operativo.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'articolo 53, comma 4, dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta istruttoria della pratica, in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

Vista la DGR n. 358 del 1 marzo 2002;

Vista la DGR n. 1949 del 27 luglio 2010;

Vista la DGR n. 40 del 18 gennaio 2011;

Vista la DGR n. 940 del 5 giugno 2012.

Ravvisata l'opportunità di accogliere la proposta del relatore facendo proprio quanto esposto in premessa.

delibera

1. le premesse sono parte integrante del presente atto;
2. di istituire il Tavolo di Partenariato del POR FESR 2014-2020 con la composizione di cui all'Allegato A, parte sostanziale e integrante del presente provvedimento;
3. di demandare, a successiva deliberazione di Giunta, l'eventuale integrazione della composizione del Tavolo di Partenariato del POR FESR 2014-2020, a seguito della valutazione di eventuali ulteriori candidature che potranno pervenire e che dovranno corrispondere ai requisiti di rappresentanza previsti dal Codice di Condotta Europeo;
4. di dare atto che la spesa prevista con il presente atto non rientra nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della L.R. n. 1/2011;
5. di pubblicare il presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA alla Dgr n. 942 del 18 giugno 2013

a) autorità regionali, locali, cittadine e le altre autorità pubbliche competenti:

PRESIDENTE DELLA REGIONE
COMPONENTI GIUNTA
RAPPRESENTANTE DEL CONSIGLIO REGIONALE
DG POLITICA REGIONALE
ANCI VENETO
UPI
UNCEM VENETO
URPV (Unione Regionale Province Venete)
PROVINCIA DI BELLUNO
PROVINCIA DI TREVISO
PROVINCIA DI VICENZA
PROVINCIA DI VERONA
PROVINCIA DI VENEZIA
PROVINCIA DI PADOVA
PROVINCIA DI ROVIGO
COMUNE DI BELLUNO
COMUNE DI TREVISO
COMUNE DI VICENZA
COMUNE DI VERONA
COMUNE DI VENEZIA
COMUNE DI PADOVA
COMUNE DI ROVIGO
UN RAPPRESENTANTE IPA
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI VERONA
UNIVERSITA' Cà FOSCARI VENEZIA
IUAV

b) parti economiche e sociali:

CGIL
CISL
UIL
UGL (Unione Generale del Lavoro)
CONFEDERAZIONE AUTONOMA SINDACATI ARTIGIANI
CISAL (Confederazione Italiana Sindacati Autonomi Lavoratori)
UNIONE REGIONALE CIDA VENETO- Manager e Alte Professionalità per l'Italia
FEDERCLAAI VENETO (Federazione regionale tra le associazioni artigiane)
CONSILP – Confprofessioni Veneto
AGCI Veneto (Ass. Generale Cooperative Italiane)
UNIONCAMERE VENETO
FEDERAZIONE INDUSTRIALI DEL VENETO (Confindustria)
CONFAPI (FEDERVENETO API fino a nov. 2006)
CNA
CONFARTIGIANATO (FRAV)
CASARTIGIANI VENETO
CONFCOMMERCIO (Unione Regionale Veneta Commercio Turismo e Servizi
CONFESERCENTI

ALLEGATOA alla Dgr n. 942 del 18 giugno 2013 pag. 2/2

COLDIRETTI
CONFAGRICOLTURA
CIA
CONFCOOPERATIVE
LEGA DELLE COOPERATIVE
CUP Veneto (Comitato Unitario Permanente degli Ordini e Collegi Professionali del Veneto)

c) gli organismi interessati che rappresentano la società civile, compresi i partner ambientali, le organizzazioni non governative e gli organismi di promozione dell'inclusione sociale, della parità di genere e della non discriminazione.

AUTORITA' AMBIENTALE
FORUM PERMANENTE DEL TERZO SETTORE VENETO
COMMISSIONE PARI OPPORTUNITA'

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 943 del 18 giugno 2013

Variazioni al bilancio per l'anno 2013, ai sensi dell'art. 17 della Legge Regionale 29 novembre 2001 n. 39. Prelevamento dal fondo di riserva spese obbligatorie e d'ordine. (Provvedimento di variazione n. 29).

[Bilancio e contabilità regionale]

Note per la trasparenza:

Integrazione degli stanziamenti di alcuni capitoli di spesa deficitari, mediante l'utilizzo del pertinente fondo di riserva, sulla base di motivate richieste delle strutture regionali competenti, per far fronte ad oneri di natura obbligatoria.

L'Assessore Roberto Ciambetti, riferisce quanto segue.

L'articolo 17 della legge regionale di contabilità del 29 novembre 2001 n. 39, prevede che la Giunta Regionale possa apportare con proprio atto le variazioni al bilancio occorrenti per far fronte ad eventuali deficienze negli stanziamenti di spesa dei capitoli aventi carattere obbligatorio, utilizzando le disponibilità iscritte in bilancio nell'apposito Fondo di riserva per le spese obbligatorie.

La Direzione Mobilità con nota prot. n. 220386 del 24 maggio 2013 rappresenta la necessità di implementare lo stanziamento del capitolo di spesa a carattere obbligatorio n. 045760 (UPB U0127) "Contributo alle aziende o ai consorzi di bacino esercenti servizi pubblici di linea di competenza regionale per l'adeguamento del fondo di buonuscita al personale dipendente (art.46, l.r. 30/10/1998, n. 25)" di Euro 10.358,41, al fine di poter far fronte alla copertura dei maggiori oneri derivanti dall'applicazione dell'accordo nazionale intervenuto presso il Ministero del Lavoro il 4 giugno 1975 ed integrato il 23 novembre 1977, in relazione alle effettive esigenze di spesa riscontrate dalle recenti comunicazioni pervenute dalle aziende venete del comparto del trasporto pubblico locale circa l'avvenuto collocamento a riposo di alcuni dipendenti. L'onere di adeguamento del fondo di buonuscita è posto a carico delle risorse regionali in forza di quanto disposto dall'art. 46 della L.R. n. 25/1998.

La Segreteria Regionale al Bilancio con nota prot. n. 236214 del 4 giugno 2013 rappresenta la necessità di implementare lo stanziamento del capitolo di spesa a carattere obbligatorio n. 005210 (UPB U0023) "Spese per l'accertamento e la riscossione dei tributi ed altre entrate regionali non tributarie e per i programmi di evoluzione, sviluppo e aggiornamento delle attività gestionali regionali in materia contabile-tributaria-fiscale" di Euro 3.000.000,00, al fine di poter far fronte ad un fabbisogno aggiuntivo, rispetto a quello previsto nel Bilancio 2013, delle spese per la gestione della tassa automobilistica regionale.

Con il presente provvedimento si propone, pertanto, di dare copertura alle esigenze di spesa obbligatoria sopra rappresentate e debitamente motivate, mediante il prelievo di Euro 3.010.358,41 per competenza e per cassa dalle disponibilità esistenti sul capitolo n. 080010 (UPB U0187) "Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine", da destinare all'aumento dello stanziamento di competenza e di cassa del capitolo di spesa n. 045760 (UPB U0127) per Euro 10.358,41, e del capitolo di spesa n. 005210 (UPB U0023) per Euro 3.000.000,00.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

- Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 53, quarto comma, dello Statuto, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;
- Vista la L.R. 29 novembre 2001 n. 39;
- Vista la L.R. 5 aprile 2013 n. 4, di approvazione del Bilancio di Previsione 2013;
- Vista la Dgr 7 maggio 2013, n. 631, "Direttive per la gestione del bilancio 2013";
- Visto l'art. 46 della L.R. n. 25/1998;
- Visto l'elenco delle spese obbligatorie e d'ordine allegato al Bilancio di previsione 2013;
- Vista la nota della Direzione Mobilità prot. n. 220386 del 24.05.2013;
- Vista la nota della Segreteria Regionale per il Bilancio prot. n. 236214 del 4.06.2013;
- Ravvisata la necessità, l'opportunità e la convenienza ad accogliere la proposta del relatore;

delibera

1. di apportare al bilancio di previsione 2013 le seguenti variazioni, ai sensi dell'art. 17 della Legge regionale 29 novembre 2001, n. 39;

Capitolo	UPB	Descrizione	Importo Competenza	Importo Cassa
Stato di previsione della Spesa - Variazioni in aumento:				
005210	U0023	SPESE PER L'ACCERTAMENTO E LA RISCOSSIONE DEI TRIBUTI ED ALTRE ENTRATE REGIONALI NON TRIBUTARIE E PER I PROGRAMMI DI EVOLUZIONE, SVILUPPO E AGGIORNAMENTO DELLE ATTIVITÀ GESTIONALI REGIONALI IN MATERIA CONTABILE-TRIBUTARIA-FISCALE	3.000.000,00	3.000.000,00
Centro di responsabilità:		Segreteria Regionale per il Bilancio		
045760	U0127	CONTRIBUTO ALLE AZIENDE O AI CONSORZI DI BACINO ESERCENTI SERVIZI PUBBLICI DI LINEA DI COMPETENZA REGIONALE PER L'ADEGUAMENTO DEL FONDO DI BUONUSCITA AL PERSONALE DIPENDENTE (ART.46, L.R. 30/10/1998, N. 25)	10.358,41	10.358,41
Centro di responsabilità:		Direzione Mobilità		
		Totale variazioni in aumento	3.010.358,41	3.010.358,41
Stato di previsione della Spesa - Variazioni in diminuzione:				
080010	U0187	FONDO DI RISERVA PER LE SPESE OBBLIGATORIE E D'ORDINE (ART. 17, L.R. 29/11/2001, N. 39)	3.010.358,41	3.010.358,41
Centro di responsabilità:		Direzione Ragioneria		
		Totale variazioni in diminuzione	3.010.358,41	3.010.358,41
		Variazione netta della Spesa	0,00	0,00

2. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del Bilancio Regionale;
3. di comunicare al Consiglio Regionale il presente atto ai sensi dell'articolo 58, comma 5, della legge regionale di contabilità n. 39/2001;
4. di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 944 del 18 giugno 2013

Prelevamento dal Fondo di riserva di cassa del Bilancio di previsione 2013, ai sensi dell'art. 19 - 3° comma - della L.R. 29 novembre 2001, n. 39 (Provvedimento di variazione n. 30). DGR n. 750 del 21 maggio 2013.

[Bilancio e contabilità regionale]

Note per la trasparenza:

Il presente provvedimento integra gli stanziamenti di cassa di capitoli di spesa deficitari, mediante l'utilizzo del pertinente fondo di riserva, sulla base delle specifiche richieste predisposte in base alla procedura approvata con provvedimento n. 750 del 21 maggio 2013.

L'Assessore Roberto Ciambetti, riferisce quanto segue.

L'articolo 19 - comma 3 - della vigente legge di contabilità (L.R. n. 39/2001), stabilisce che "I prelievi dal fondo di riserva di cassa e l'iscrizione delle somme ai relativi stanziamenti di spesa del bilancio, sono disposti dalla Giunta Regionale".

Con provvedimento n. 750 del 21 maggio 2013, la Giunta regionale ha approvato l'ulteriore riparto degli stanziamenti di cassa del bilancio 2013, in continuità con il precedente provvedimento n. 621 del 3 maggio 2013, destinando i fabbisogni anche ad altre categorie di spesa diverse dai debiti commerciali, ferma restando la priorità che a questi ultimi va riservata nei piani di pagamento per l'utilizzo di risorse di cassa.

Sulla base dei fabbisogni comunicati dalle strutture regionali entro il termine prefissato, con provvedimento n. 828 del 4 giugno 2013 la Giunta regionale ha provveduto ad integrare gli stanziamenti di cassa con prelevamento dal Fondo di riserva di cassa, demandando contestualmente a successivo atto di provvedere per l'importo residuo non utilizzato rispetto al plafond complessivo, pari ad euro 100.819.000,00, derivante da richieste non pervenute.

Con riferimento all'importo di plafond ancora disponibile, le strutture regionali hanno comunicato le specifiche richieste di cassa predisposte mediante la procedura approvata con DGR 750/2013 e conservate agli atti della Direzione Ragioneria, per un totale complessivo di euro 79.051.999,74. Per quanto riguarda l'importo residuo non utilizzato rispetto al plafond complessivo, derivante da richieste non ancora pervenute, si procederà con successivo provvedimento.

Occorre qui considerare, inoltre, alcune richieste avanzate da strutture regionali che espongono fabbisogni di cassa in relazione alle esigenze di seguito specificamente individuate:

- la richiesta prot. n. 219776 del 23/05/2013 della Direzione Beni Culturali per euro 31.971,92 e la richiesta prot. n. 233084 del 3/06/2013 della Segreteria Regionale per l'Ambiente per euro 4.630,81, con le quali entrambe evidenziano la necessità di pagare per procedere alla rendicontazione secondo puntuali e indifferibili scadenze, pena la riduzione del finanziamento comunitario;
- la richiesta prot. 253433 del 13/06/2013, con la quale la Direzione Mobilità evidenzia la necessità di integrare lo stanziamento di cassa per euro 4.508.386,27 sui capitoli di spesa 45120, 45122, 45911, 100324 e 100881 per il pagamento di debiti commerciali scaduti, vista la priorità che a questi ultimi deve essere riservata nei piani di pagamento.

In merito a quest'ultima richiesta, occorre considerare inoltre che non è stato possibile includere il fabbisogno esposto nell'apposita DGR n. 748 del 21/05/2013, a causa di un errore di trasmissione della richiesta stessa.

Si ritiene pertanto che sussistano motivate argomentazioni per accogliere entrambe le richieste, provvedendo all'integrazione richiesta nell'ambito dei margini di cassa ancora disponibili rispetto al limite fissato dal Patto di Stabilità.

Con il presente provvedimento, pertanto, si procede alla integrazione degli stanziamenti di cassa sui capitoli e per gli importi indicati nella Tabella riportata nell'Allegato A) alla presente deliberazione, sulla base delle specifiche richieste predisposte mediante la procedura approvata con DGR 750/2013 e conservate agli atti della Direzione Ragioneria.

A tal fine si ricorre all'utilizzo dell'apposito "Fondo di riserva di cassa" iscritto al cap. n. 080030/U (UPB - U0189) iscritto nello stato di previsione della spesa del Bilancio di previsione 2013 per consentire la tempestiva liquidazione delle spese e la successiva emissione degli ordinativi di pagamento.

I dirigenti regionali competenti sono responsabili dell'utilizzo di tali risorse in base ai criteri di priorità stabiliti con la citata DGR 750/2013, dovendo pertanto predisporre in base ad essi i propri piani di pagamento.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

- Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 53, quarto comma, dello Statuto, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;
- Vista la L.R. 29 novembre 2001 n. 39;
- Vista la L.R. 5 aprile 2013 n. 4, di approvazione del Bilancio di Previsione 2013;
- Vista la DGR n. 631 del 7 maggio 2013 - "Direttive per la gestione del bilancio 2013";
- Vista la DGR n. 621 del 3 maggio 2013;
- Vista la DGR n. 750 del 21 maggio 2013;
- Vista la DGR n. 828 del 4 giugno 2013;
- Viste le richieste pervenute e conservate agli atti della Direzione Ragioneria;
- Ravvisata la necessità, l'opportunità e la convenienza ad accogliere la proposta del relatore;

delibera

1. di apportare al Bilancio di previsione 2013, ai sensi dell'articolo 19 comma 3 della Legge regionale 29 novembre 2001, n. 39, le variazioni di cassa, secondo quanto riportato nell'Allegato A), che costituisce parte integrante del presente provvedimento;
2. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del Bilancio Regionale;
3. di comunicare al Consiglio Regionale il presente atto ai sensi dell'articolo 58, comma 5, della legge regionale di contabilità n. 39/2001;
4. di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione.

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale - IX legislatura

DGR n. del

ALLEGATO A

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

		2013 COMPETENZA	2013 CASSA	2014 COMPETENZA	2015 COMPETENZA
Cap. 007012	SPESE PER STUDI E PROGETTAZIONI DI NUOVE OPERE IN MATERIA DI TRASPORTI E DI LAVORI PUBBLICI (L.R. 28/01/1982, N. 8)	0,00	+4.492,49	0,00	0,00
Upb: U0130	INTERVENTI STRUTTURALI NEL SETTORE DEI TRASPORTI				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE INFRASTRUTTURE				
Cap. 045034	CONTRIBUTI PER I PORTI MARITTIMI DI VENEZIA, CHIOGGIA E IL PORTO FLUVIO-MARITTIMO IN LOCALITÀ CÀ CAPPELLO-PORTO LEVANTE (ART.2, C.4, L.R. 28/01/1982, N. 8)	0,00	+300.000,00	0,00	0,00
Upb: U0129	INTERVENTI STRUTTURALI NELLA LOGISTICA PER I TRASPORTI				
Centro di Responsabilità:	U.P. LOGISTICA				
Cap. 045120	INTERVENTI STRAORDINARI A SOSTEGNO DELLA NAVIGAZIONE INTERNA SULLE LINEE NAVIGABILI DEL BRENTA (L.R. 20/01/1988, N. 2)	0,00	+80.188,84	0,00	0,00
Upb: U0139	LINEE NAVIGABILI				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE MOBILITA'				
Cap. 045122	INTERVENTI STRAORDINARI A SOSTEGNO DELLA NAVIGAZIONE INTERNA SUL LAGO DI GARDA (L.R. 20/01/1988, N. 1)	0,00	+17.349,00	0,00	0,00
Upb: U0139	LINEE NAVIGABILI				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE MOBILITA'				
Cap. 045135	INTERVENTI PER LA REALIZZAZIONE DEL SISTEMA IDROVIARIO PADANO VENETO (L. 29/11/1990, N. 380)	0,00	+700.000,00	0,00	0,00
Upb: U0139	LINEE NAVIGABILI				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE MOBILITA'				
Cap. 045194	CONTRIBUTO A FAVORE DELLA COMUNITA' DEL GARDA E DELLA GUARDIA COSTIERA AUSILIARIA - CENTRO REGIONALE DEL VENETO PER GARANTIRE IL SERVIZIO DI PRONTO INTERVENTO E SOCCORSO AI NAVIGANTI (ART.17, L.R. 11/09/2000, N. 19)	0,00	+15.000,00	0,00	0,00
Upb: U0126	INTERVENTI GENERALI NEL SETTORE DEI TRASPORTI				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE MOBILITA'				

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale - IX legislatura

DGR n. del

ALLEGATO A

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

		2013 COMPETENZA	2013 CASSA	2014 COMPETENZA	2015 COMPETENZA
Cap. 045283	INTERVENTI A FAVORE DELLA MOBILITÀ CICLISTICA (ART.3, L. 19/10/1998, N. 366)	0,00	+758.134,66	0,00	0,00
Upb: U0136	INTERVENTI STRUTTURALI PER LA VIABILITA' REGIONALE, PROVINCIALE E COMUNALE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE INFRASTRUTTURE				
Cap. 045310	CONTRIBUTI PER LA REALIZZAZIONE DI INTERPORTI E CENTRI MERCI (ART.2, C.3, L.R. 28/01/1982, N. 8)	0,00	+520.000,00	0,00	0,00
Upb: U0129	INTERVENTI STRUTTURALI NELLA LOGISTICA PER I TRASPORTI				
Centro di Responsabilità:	U.P. LOGISTICA				
Cap. 045322	CONTRIBUTI PER L'ELIMINAZIONE DI PASSAGGI A LIVELLO E PER L'ADEGUAMENTO DI SOTTOPASSI FERROVIARI (ART.4, L.R. 28/01/1982, N. 8)	0,00	+3.587.865,37	0,00	0,00
Upb: U0136	INTERVENTI STRUTTURALI PER LA VIABILITA' REGIONALE, PROVINCIALE E COMUNALE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE INFRASTRUTTURE				
Cap. 045323	CONTRIBUTI PER L'ELIMINAZIONE DEI PASSAGGI A LIVELLO E L'ADEGUAMENTO DI SOTTOPASSI DI LINEE FERROVIARIE SU STRADE PROVINCIALI E COMUNALI (ART.2, C.1, L. 18/06/1998, N. 194)	0,00	+1.300.000,00	0,00	0,00
Upb: U0136	INTERVENTI STRUTTURALI PER LA VIABILITA' REGIONALE, PROVINCIALE E COMUNALE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE INFRASTRUTTURE				
Cap. 045738	INFORMAZIONE ALL'UTENZA SULLE DIVERSE FORME DI MOBILITÀ (ART.27, L.R. 09/02/2001, N. 5)	0,00	+6.655,00	0,00	0,00
Upb: U0125	STUDI, PROGETTAZIONI ED INFORMAZIONE PER I TRASPORTI				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE INFRASTRUTTURE				
Cap. 045770	INTERVENTI PER FAR FRONTE AGLI ONERI DERIVANTI DALL'EFFETTUAZIONE DEI SERVIZI MINIMI AUTOMOBILISTICI E LAGUNARI (ARTT.20,32, L.R. 30/10/1998, N. 25)	0,00	+7.363.290,67	0,00	0,00
Upb: U0127	TRASPORTO PUBBLICO LOCALE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE MOBILITA'				

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale - IX legislatura

DGR n. del

ALLEGATO A

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

		2013 COMPETENZA	2013 CASSA	2014 COMPETENZA	2015 COMPETENZA
Cap. 045785	FINANZIAMENTO STATALE DEGLI INTERVENTI RELATIVI AL SETTORE DEI SISTEMI DI TRASPORTO RAPIDO DI MASSA (L. 26/02/1992, N. 211)	0,00	+2.125,76	0,00	0,00
Upb: U0133	INTERVENTI STRUTTURALI NEL TRASPORTO SU ROTAIA E SFMR				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE INFRASTRUTTURE				
Cap. 045788	FINANZIAMENTO REGIONALE DEGLI INTERVENTI RELATIVI AL SETTORE DEI SISTEMI DI TRASPORTO RAPIDO DI MASSA (L. 26/02/1992, N. 211 - ART. 27, L. R. 30/01/2004, N. 1)	0,00	+836.145,19	0,00	0,00
Upb: U0133	INTERVENTI STRUTTURALI NEL TRASPORTO SU ROTAIA E SFMR				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE INFRASTRUTTURE				
Cap. 045789	FINANZIAMENTO STATALE PER INTERVENTI DI INVESTIMENTI NEL SETTORE DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE (ART.18 TER, D.L. 13/05/1991, N. 151 - L. 12/07/1991, N. 202)	0,00	+300.000,00	0,00	0,00
Upb: U0131	INTERVENTI STRUTTURALI NEL SETTORE DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE MOBILITA'				
Cap. 045907	SPESE PER LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI PER L'ADEGUAMENTO DELLA RETE VIARIA TRASFERITA (ARTT.99,101, D.LGS 31/03/1998, N. 112 - ARTT.92,95,96, L.R. 13/04/2001, N. 11)	0,00	+9.289.159,71	0,00	0,00
Upb: U0136	INTERVENTI STRUTTURALI PER LA VIABILITA' REGIONALE, PROVINCIALE E COMUNALE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE INFRASTRUTTURE				
Cap. 045911	SPESE PER IL SERVIZIO ESCAVAZIONE PORTI IN ATTUAZIONE DELLE FUNZIONI AMMINISTRATIVE CONFERITE ALLA REGIONE IN MATERIA DI TRASPORTI (ART.105, D.LGS 31/03/1998, N. 112 - ART.100, L.R. 13/04/2001, N. 11)	0,00	+1.040.627,53	0,00	0,00
Upb: U0130	INTERVENTI STRUTTURALI NEL SETTORE DEI TRASPORTI				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE MOBILITA'				

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale - IX legislatura

DGR n. del

ALLEGATO A

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

		2013 COMPETENZA	2013 CASSA	2014 COMPETENZA	2015 COMPETENZA
Cap. 050511	SALVAGUARDIA DI VENEZIA - INTERVENTI STRAORDINARI NEL SETTORE DELLE OPERE IGIENICHE (ART.5, LETT.A), L. 29/11/1984, N. 798)	0,00	+244.460,03	0,00	0,00
Upb: U0113	INTERVENTI STRUTTURALI PER LA SALVAGUARDIA DI VENEZIA E DELLA SUA LAGUNA				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE PROGETTO VENEZIA				
Cap. 050525	TRASFERIMENTI ALLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER LA SALVAGUARDIA DI VENEZIA E DELLA SUA LAGUNA - TERZA FASE - (L. 05/02/1992, N. 139)	0,00	+2.858.970,39	0,00	0,00
Upb: U0113	INTERVENTI STRUTTURALI PER LA SALVAGUARDIA DI VENEZIA E DELLA SUA LAGUNA				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE PROGETTO VENEZIA				
Cap. 050527	INTERVENTI PER LA SALVAGUARDIA DI VENEZIA E DELLA SUA LAGUNA - QUARTA FASE - (L. 04/10/1996, N. 515)	0,00	+228.228,02	0,00	0,00
Upb: U0113	INTERVENTI STRUTTURALI PER LA SALVAGUARDIA DI VENEZIA E DELLA SUA LAGUNA				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE PROGETTO VENEZIA				
Cap. 050529	INTERVENTI PER LA SALVAGUARDIA DI VENEZIA E DELLA SUA LAGUNA - QUINTA FASE (L. 05/02/1992, N. 139)	0,00	+2.082.960,21	0,00	0,00
Upb: U0113	INTERVENTI STRUTTURALI PER LA SALVAGUARDIA DI VENEZIA E DELLA SUA LAGUNA				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE PROGETTO VENEZIA				
Cap. 050531	INTERVENTI PER LA SALVAGUARDIA DI VENEZIA E DELLA SUA LAGUNA-SESTA FASE (L. 23/12/1998, N. 448)	0,00	+3.349.953,46	0,00	0,00
Upb: U0113	INTERVENTI STRUTTURALI PER LA SALVAGUARDIA DI VENEZIA E DELLA SUA LAGUNA				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE PROGETTO VENEZIA				
Cap. 050533	INTERVENTI PER LA SALVAGUARDIA DI VENEZIA E DELLA SUA LAGUNA-SETTIMA FASE (L. 23/12/1999, N. 488)	0,00	+3.094.926,38	0,00	0,00
Upb: U0113	INTERVENTI STRUTTURALI PER LA SALVAGUARDIA DI VENEZIA E DELLA SUA LAGUNA				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE PROGETTO VENEZIA				

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale - IX legislatura

DGR n. del

ALLEGATO A

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

		2013 COMPETENZA	2013 CASSA	2014 COMPETENZA	2015 COMPETENZA
Cap. 050537	INTERVENTI PER LA SALVAGUARDIA DI VENEZIA E DELLA SUA LAGUNA - OTTAVA FASE (ART.144, C. 1, L. 23/12/2000, N. 388 - ART.45, C. 1, L. 28/12/2001, N. 448)	0,00	+4.895.436,18	0,00	0,00
Upb: U0113	INTERVENTI STRUTTURALI PER LA SALVAGUARDIA DI VENEZIA E DELLA SUA LAGUNA				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE PROGETTO VENEZIA				
Cap. 080030	FONDO DI RISERVA DI CASSA (ART.19, L.R. 29/11/2001, N. 39)	0,00	-83.596.988,74	0,00	0,00
Upb: U0189	FONDO DI RISERVA DI CASSA				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE RAGIONERIA				
Cap. 100087	FINANZIAMENTO DEGLI INVESTIMENTI NEL SETTORE DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE - II^ FASE (ART.2, C.5, L. 18/06/1998, N. 194)	0,00	+353.924,78	0,00	0,00
Upb: U0131	INTERVENTI STRUTTURALI NEL SETTORE DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE MOBILITA'				
Cap. 100169	PROGRAMMA NAZIONALE DI BONIFICA E RIPRISTINO AMBIENTALE RELATIVO AL SITO DI PORTO MARGHERA - QUOTA MUTUO (D.M. 18/09/2001, N. 468)	0,00	+2.267.886,56	0,00	0,00
Upb: U0111	INTERVENTI DI TUTELA AMBIENTALE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE PROGETTO VENEZIA				
Cap. 100176	FINANZIAMENTI FINALIZZATI ALLA REALIZZAZIONE DELLA SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA (ART. 50, L. 23/12/1998, N. 448 - D.M. INFRASTRUTTURE E TRASPORTI 20/09/2002, N. 3720)	0,00	+653.000,00	0,00	0,00
Upb: U0136	INTERVENTI STRUTTURALI PER LA VIABILITA' REGIONALE, PROVINCIALE E COMUNALE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE STRADE AUTOSTRADE E CONCESSIONI				
Cap. 100245	SPESE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA DI SOPPRESSIONE DEI PASSAGGI A LIVELLO SU LINEE FERROVIARIE NEL COMUNE DI VENEZIA (ACCORDO DI PROGRAMMA 22/03/2001)	0,00	+671.500,00	0,00	0,00
Upb: U0136	INTERVENTI STRUTTURALI PER LA VIABILITA' REGIONALE, PROVINCIALE E COMUNALE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE INFRASTRUTTURE				

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale - IX legislatura

DGR n. del

ALLEGATO A

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

		2013 COMPETENZA	2013 CASSA	2014 COMPETENZA	2015 COMPETENZA
Cap. 100281	ATTUAZIONE DEL PIANO NAZIONALE DELLA SICUREZZA STRADALE (ART.32, L. 17/05/1999, N. 144 - D.M. INFRASTRUTTURE E TRASPORTI 12/12/2002, N. 3482)	0,00	+1.535.247,97	0,00	0,00
Upb: U0136	INTERVENTI STRUTTURALI PER LA VIABILITA' REGIONALE, PROVINCIALE E COMUNALE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE INFRASTRUTTURE				
Cap. 100294	ULTERIORI INTERVENTI PER LA SALVAGUARDIA DI VENEZIA E DELLA SUA LAGUNA DA REALIZZARE CON LE ECCEDENZE DEL MUTUO CONTRATTO PER IL FINANZIAMENTO DELLA III FASE E VI FASE (L. 05/02/1992, N. 139)	0,00	+165.289,22	0,00	0,00
Upb: U0113	INTERVENTI STRUTTURALI PER LA SALVAGUARDIA DI VENEZIA E DELLA SUA LAGUNA				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE PROGETTO VENEZIA				
Cap. 100324	INTERVENTI PER LA REALIZZAZIONE DEL "SISTEMA IDROVIARIO PADANO-VENETO" (ART.11, L. 30/11/1998, N. 413 - D.M. INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI 30/12/2002, N. 239/D1 - D.M. INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI 20/12/2002, N. 240/D1)	0,00	+1.722.955,47	0,00	0,00
Upb: U0139	LINEE NAVIGABILI				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE MOBILITA'				
Cap. 100329	FINANZIAMENTO DEGLI INVESTIMENTI NEL SETTORE DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE - III^ FASE (I^ LIMITE) (ART.13, COMMA 2, L. 01/08/2002, N. 166 - D.M. INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI 05/05/2003)	0,00	+2.449.040,46	0,00	0,00
Upb: U0131	INTERVENTI STRUTTURALI NEL SETTORE DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE MOBILITA'				
Cap. 100355	FINANZIAMENTO DEGLI INVESTIMENTI NEL SETTORE DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE - III^ FASE (II^ LIMITE) (ART.13, COMMA 2, L. 01/08/2002, N. 166 - D.M. INFRASTRUTTURE E TRASPORTI 05/05/2003)	0,00	+433.901,43	0,00	0,00
Upb: U0131	INTERVENTI STRUTTURALI NEL SETTORE DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE MOBILITA'				

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale - IX legislatura

DGR n. del

ALLEGATO A

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

		2013 COMPETENZA	2013 CASSA	2014 COMPETENZA	2015 COMPETENZA
Cap. 100440	INTERVENTI REGIONALI PER FAVORIRE IL TRASFERIMENTO DELLE MERCI SU ROTAIA (ART. 31, L. R. 30/01/2004, N. 1)	0,00	+825.000,00	0,00	0,00
Upb: U0129	INTERVENTI STRUTTURALI NELLA LOGISTICA PER I TRASPORTI				
Centro di Responsabilità:	U.P. LOGISTICA				
Cap. 100488	REALIZZAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA' AL SERVIZIO DEI SISTEMI FIERISTICI DI VERONA E DI PADOVA (ART. 45, C. 3, L. 28/12/2001, N. 448 - D.M. INFRASTRUTTURE E TRASPORTI 03/12/2003, N. 6151 - ART. 1, C. 459, L. 30/12/2004, N. 311 - ART. 1, C. 92, L. 23/12/2005, N. 266 - ART. 2, C. 261, L. 24/12/2007, N. 244)	0,00	+2.586.085,85	0,00	0,00
Upb: U0137	CONTRIBUTI IN ANNUALITA' PER LA VIABILITA'				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE INFRASTRUTTURE				
Cap. 100565	ULTERIORI FINANZIAMENTI A FAVORE DEL PIANO TRIENNALE PER L'ADEGUAMENTO DELLA RETE VIARIA (ART.95, LETT.A), L.R. 13/04/2001, N. 11 - ART.10, L.R. 25/02/2005, N. 9 - ART. 24, L.R. 03/02/2006, N. 2)	0,00	+4.071.617,46	0,00	0,00
Upb: U0136	INTERVENTI STRUTTURALI PER LA VIABILITA' REGIONALE, PROVINCIALE E COMUNALE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE INFRASTRUTTURE				
Cap. 100587	INTERVENTI DI REALIZZAZIONE DELLE OPERE VIARIE COMPLEMENTARI ALLA SUPERSTRADA A PEDAGGIO PEDEMONTANA VENETA (ART.11, L.R. 25/02/2005, N. 9)	0,00	+233.812,74	0,00	0,00
Upb: U0136	INTERVENTI STRUTTURALI PER LA VIABILITA' REGIONALE, PROVINCIALE E COMUNALE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE STRADE AUTOSTRADE E CONCESSIONI				
Cap. 100675	TRASFERIMENTI ALLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI PER L'ADEGUAMENTO DELLA RETE VIARIA TRASFERITA (ARTT. 92, 95, 96, L.R. 13/04/2001, N. 11)	0,00	+2.157.629,53	0,00	0,00
Upb: U0136	INTERVENTI STRUTTURALI PER LA VIABILITA' REGIONALE, PROVINCIALE E COMUNALE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE INFRASTRUTTURE				
Cap. 100685	REALIZZAZIONE DI INTERVENTI PER LA SALVAGUARDIA DI VENEZIA E DELLA SUA LAGUNA - SECONDA FASE - (L. 05/02/1992, N. 139)	0,00	+691.590,85	0,00	0,00
Upb: U0113	INTERVENTI STRUTTURALI PER LA SALVAGUARDIA DI VENEZIA E DELLA SUA LAGUNA				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE PROGETTO VENEZIA				

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale - IX legislatura

DGR n. del

ALLEGATO A

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

		2013 COMPETENZA	2013 CASSA	2014 COMPETENZA	2015 COMPETENZA
Cap. 100686	REALIZZAZIONE DI INTERVENTI PER LA SALVAGUARDIA DI VENEZIA E DELLA SUA LAGUNA - TERZA FASE - (L. 05/02/1992, N. 139)	0,00	+115.300,01	0,00	0,00
Upb: U0113	INTERVENTI STRUTTURALI PER LA SALVAGUARDIA DI VENEZIA E DELLA SUA LAGUNA				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE PROGETTO VENEZIA				
Cap. 100689	TRASFERIMENTI ALLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER LA SALVAGUARDIA DI VENEZIA E DELLA SUA LAGUNA - SESTA FASE - (L. 23/12/1998, N. 448)	0,00	+1.141.715,52	0,00	0,00
Upb: U0113	INTERVENTI STRUTTURALI PER LA SALVAGUARDIA DI VENEZIA E DELLA SUA LAGUNA				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE PROGETTO VENEZIA				
Cap. 100691	TRASFERIMENTI ALLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER LA SALVAGUARDIA DI VENEZIA E DELLA SUA LAGUNA - OTTAVA FASE - (ART. 144, C. 1, L. 23/12/2000, N. 388 - ART. 45, C. 1, L. 28/12/2001, N. 448)	0,00	+673.656,12	0,00	0,00
Upb: U0113	INTERVENTI STRUTTURALI PER LA SALVAGUARDIA DI VENEZIA E DELLA SUA LAGUNA				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE PROGETTO VENEZIA				
Cap. 100705	INTERVENTI PER LA REALIZZAZIONE DEL DISTRETTO DELL'IDROGENO (ACC. PROG. 25/03/2005 - D.M. 25/03/2005, N. 2758)	0,00	+304.154,49	0,00	0,00
Upb: U0230	INTERVENTI A FAVORE DELLA RICERCA E DELLO SVILUPPO				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE PROGETTO VENEZIA				
Cap. 100799	INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA 9/5/2001 - APQ 1 COMPLETAMENTO FUNZIONALE DELLA RETE STRADALE - SISTEMA FERROVIARIO METROPOLITANO REGIONALE (SFMR) - (DEL. CIPE 29/09/2004, N. 19 - DEL. CIPE 29/09/2004, N. 20)	0,00	+77.912,50	0,00	0,00
Upb: U0133	INTERVENTI STRUTTURALI NEL TRASPORTO SU ROTAIA E SFMR				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE INFRASTRUTTURE				
Cap. 100823	INTERVENTI PER L'AMMODERNAMENTO ED IL POTENZIAMENTO INFRASTRUTTURALE DEL SISTEMA FERROVIARIO METROPOLITANO REGIONALE (SFMR) (ART. 22, L.R. 03/02/2006, N. 2)	0,00	+800.514,65	0,00	0,00
Upb: U0133	INTERVENTI STRUTTURALI NEL TRASPORTO SU ROTAIA E SFMR				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE INFRASTRUTTURE				

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale - IX legislatura

DGR n. del

ALLEGATO A

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

		2013 COMPETENZA	2013 CASSA	2014 COMPETENZA	2015 COMPETENZA
Cap. 100854	COFINANZIAMENTO STATALE PER LA REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI DELLE OPERE VIARIE COMPLEMENTARI AL PASSANTE DI MIRA-QUARTO D'ALTINO (ART. 4, C. 158 , L. 24/12/2003, N. 350 - ART. 1, C. 457, L. 30/12/2004, N. 311)	0,00	+1.200.000,00	0,00	0,00
Upb: U0136	INTERVENTI STRUTTURALI PER LA VIABILITA' REGIONALE, PROVINCIALE E COMUNALE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE INFRASTRUTTURE				
Cap. 100881	INTERVENTI PER IL RISANAMENTO ED IL POTENZIAMENTO DEL "SISTEMA IDROVIARIO PADANO-VENETO" (ART. 11, L. 30/11/1998, N. 413 - ART. 4, C. 176, L. 27/12/2003, N. 350 - D.M. INFRASTRUTTURE E TRASPORTI 25/05/2005, N. DEM/1-62 - D.M. INFRASTRUTTURE E TRASPORTI 11/02/2005, N. DEM/1-8)	0,00	+2.384.912,61	0,00	0,00
Upb: U0139	LINEE NAVIGABILI				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE MOBILITA'				
Cap. 101051	INTERVENTI PER LA REALIZZAZIONE DEL SECONDO STRALCIO DEL SISTEMA FERROVIARIO METROPOLITANO REGIONALE (SFMR) (ART. 45, L.R. 27/02/2008, N. 1)	0,00	+5.704.613,16	0,00	0,00
Upb: U0133	INTERVENTI STRUTTURALI NEL TRASPORTO SU ROTAIA E SFMR				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE INFRASTRUTTURE				
Cap. 101083	FINANZIAMENTO AGGIUNTIVO A FAVORE DEL PIANO TRIENNALE PER L'ADEGUAMENTO DELLA RETE VIARIA REGIONALE (ART. 79, L.R. 27/02/2008, N. 1)	0,00	+1.414.222,83	0,00	0,00
Upb: U0136	INTERVENTI STRUTTURALI PER LA VIABILITA' REGIONALE, PROVINCIALE E COMUNALE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE INFRASTRUTTURE				
Cap. 101161	INTERVENTI STRUTTURALI FINALIZZATI ALLA QUALIFICAZIONE DEL SERVIZIO FERROVIARIO REGIONALE (ART.15, L.R. 25/02/2005, N. 9)	0,00	+1.472.043,48	0,00	0,00
Upb: U0133	INTERVENTI STRUTTURALI NEL TRASPORTO SU ROTAIA E SFMR				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE MOBILITA'				
Cap. 101205	INTERVENTI PER LA SALVAGUARDIA DI VENEZIA E DELLA SUA LAGUNA - NONA FASE - (L. 29/11/1984, N. 798 - L. 05/02/1992, N. 139 - ART. 1, C. 944, L. 27/12/2006, N. 296)	0,00	+463.233,86	0,00	0,00
Upb: U0113	INTERVENTI STRUTTURALI PER LA SALVAGUARDIA DI VENEZIA E DELLA SUA LAGUNA				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE PROGETTO VENEZIA				

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale - IX legislatura

DGR n. del

ALLEGATO A

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

		2013 COMPETENZA	2013 CASSA	2014 COMPETENZA	2015 COMPETENZA
Cap. 101432	CONTRIBUTO STATALE PER LA REALIZZAZIONE DEL SECONDO STRALCIO S.F.M.R. VENETO (ART. 2, C. 292, L. 24/12/2007, N. 244)	0,00	+516.264,87	0,00	0,00
Upb: U0133	INTERVENTI STRUTTURALI NEL TRASPORTO SU ROTAIA E SFMR				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE INFRASTRUTTURE				
Cap. 101537	INTERVENTI PER LA PROMOZIONE ED IL SOSTEGNO DELLO SVILUPPO DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE (ART. 63, C. 12, L. 06/08/2008, N. 133. - D.M. 18/05/2009, N. 413)	0,00	+3.175.152,00	0,00	0,00
Upb: U0131	INTERVENTI STRUTTURALI NEL SETTORE DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE MOBILITA'				
Cap. 101563	INTERVENTI PER LA SALVAGUARDIA DI VENEZIA E DELLA SUA LAGUNA - OPERE DI RISANAMENTO (L. 29/11/1984, N. 798 - L. 05/02/1992, N. 139 - DEL. CIPE 31/07/2009, N. 59)	0,00	+420.491,76	0,00	0,00
Upb: U0113	INTERVENTI STRUTTURALI PER LA SALVAGUARDIA DI VENEZIA E DELLA SUA LAGUNA				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE PROGETTO VENEZIA				
Cap. 101605	PROGETTO DI COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA - IPA ADRIATICO "SHAPE" - QUOTA STATALE (REG.TO CEE 05/07/2006, N. 1080 - DEL. CIPE 15/06/2007, N. 36)	0,00	+1.746,94	0,00	0,00
Upb: U0113	INTERVENTI STRUTTURALI PER LA SALVAGUARDIA DI VENEZIA E DELLA SUA LAGUNA				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE PROGETTO VENEZIA				
Cap. 101780	PROGETTO DI COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA INTERREG IV ITALIA-SLOVENIA (2007-2013) "PROFILI" - QUOTA STATALE (REG.TO CEE 05/07/2006, N. 1080 - DEL. CIPE 15/06/2007, N. 36)	0,00	+4.630,81	0,00	0,00
Upb: U0211	INTERVENTI INDISTINTI DI EDILIZIA SPECIALE PUBBLICA				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE LAVORI PUBBLICI				
Cap. 101813	PROGETTO DI COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA ITALIA-SLOVENIA (2007-2013) "PROGETTO CAMAA" - QUOTA STATALE (REG.TO CEE 05/07/2006, N. 1080 - DEL. CIPE 15/06/2007, N. 36)	0,00	+31.971,92	0,00	0,00
Upb: U0211	INTERVENTI INDISTINTI DI EDILIZIA SPECIALE PUBBLICA				
Centro di Responsabilità:	DIREZIONE BENI CULTURALI				
	SALDO USCITA	**0,00**	**+0,00**	**0,00**	**0,00**

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 945 del 18 giugno 2013

Decreto legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito in legge n. 64 del 6 giugno 2013. Indirizzi per la nomina dei dirigenti incaricati alla gestione degli adempimenti previsti nella Piattaforma per la Certificazione dei Crediti del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

[Bilancio e contabilità regionale]

Note per la trasparenza:

Delega al Segretario Regionale al Bilancio, in qualità di responsabile per la Regione del Veneto sulla Piattaforma Elettronica per la Certificazione dei Crediti all'abilitazione degli uffici e alla nomina dei dirigenti incaricati agli adempimenti sulla Piattaforma distinguendo quelli che sono correlati alla Gestione Sanitaria Accentrata da quelli che si riferiscono alla gestione extra-sanitaria.

L'Assessore Roberto Ciambetti riferisce quanto segue:

L'entrata in vigore del D.L. 8 aprile 2013, n. 35, convertito nella Legge 6 giugno 2013 n. 64, "Disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione, per il riequilibrio finanziario degli enti territoriali, nonché in materia di versamento di tributi degli enti locali" ha programmato una serie di adempimenti a carico delle Regioni, per favorire la ricognizione ed il pagamento dei debiti scaduti, in particolare per quelli certi liquidi ed esigibili alla data del 31 dicembre 2012, ovvero dei debiti per i quali sia stata emessa fattura o richiesta equivalente di pagamento entro il predetto termine.

Il decreto concorre al raggiungimento degli obiettivi programmatici di finanza pubblica fissati con i documenti di programmazione finanziari ed opera, in concreto, in continuità sostanziale con la Legge di Stabilità per l'anno 2013 come fosse un provvedimento ad essa correlato.

In particolare, l'art.7 "Ricognizione dei debiti contratti dalle pubbliche amministrazioni" introduce disposizioni dirette ad assicurare, in un'ottica di semplificazione e trasparenza, la completa ricognizione e la certificazione delle somme dovute dalle amministrazioni per somministrazioni, forniture e appalti e per obbligazioni relative a prestazioni professionali ai sensi dell'art. 9, commi 3-bis e 3-ter, del decreto-legge n. 185/2008, convertito dalla legge n. 2/2009, e dell'art. 12, comma 11-quinquies, del decreto-legge n. 16/2012, convertito dalla legge n. 44/2012, con l'obiettivo di assicurare il completamento del processo di liquidazione di tutti i debiti commerciali ante 2012 non ancora estinti.

Nell'ottica sopra menzionata, il comma 1 dello stesso articolo 7 prevede che le amministrazioni pubbliche, provvedano a registrarsi sulla piattaforma elettronica per la gestione telematica del rilascio delle certificazioni, predisposta dal Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della ragioneria generale dello Stato ai sensi dell'articolo 4 del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 25 giugno 2012, come modificato dal decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 19 ottobre 2012 e dell'articolo 3 del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 22 maggio 2012, come modificato dal decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 24 settembre 2012, entro 20 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto.

Considerato che, così come confermato con successiva circolare 19 del 24 aprile 2013 del Ministero dell'Economia e delle Finanze, sono obbligati all'accreditamento tutti gli enti territoriali e, per quanto attiene l'ambito sanitario, tutti gli enti del Servizio sanitario nazionale, ivi comprese le Regioni ove sia presente la gestione sanitaria accentrata e che il mancato adempimento da parte delle pubbliche amministrazioni debitrici rileva ai fini della misurazione e della valutazione della performance individuale dei dirigenti responsabili e comporta responsabilità dirigenziale e disciplinare ai sensi degli articoli 21 e 55 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, in data 23 aprile 2013 è stata inoltrata - ai sensi della sopra citata normativa - la richiesta di accreditamento alla piattaforma telematica del MEF del Segretario regionale al Bilancio in qualità di responsabile per l'Amministrazione/Ente Regione del Veneto. In data 6 maggio 2013, detta procedura si è conclusa, cosicché, allo stato attuale, la Regione del Veneto risulta accreditata.

Nelle more della conversione in legge del D.L. 35/2013 era necessario comunque garantire, senza soluzione di continuità, l'emissione delle certificazioni dei crediti pro-soluto in base alle procedure regionali attualmente in essere, ma con le nuove modalità e strumenti introdotti dal citato decreto legge. Per questo motivo il Segretario Regionale al Bilancio in qualità di responsabile per la Regione Veneto sulla Piattaforma elettronica per la Certificazione dei Crediti ha nominato con proprio decreto n. 83 del 24 maggio 2013, gli incaricati a sottoscrivere, per i debiti extra-sanitari, le certificazioni dei crediti di cui all'articolo 9, commi 3-bis e 3-ter del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2 e successive modificazioni e integrazioni.

Ma la suddetta Piattaforma, oltre che per le attività di certificazione sopra indicate, deve essere utilizzata dalle pubbliche amministrazioni debitrici anche per comunicare dal 1 giugno al 15 settembre 2013, l'elenco completo dei debiti certi, liquidi ed esigibili, maturati alla data del 31 dicembre 2012, che non risultino estinti alla data della comunicazione stessa, con l'indicazione dei dati identificativi del creditore. La comunicazione avviene sulla base di un apposito modello scaricabile dalla piattaforma elettronica, nel quale è data separata evidenza ai crediti già oggetto di cessione o certificazione. I modelli sono in fase di rilascio sulla piattaforma elettronica da parte del Ministero.

L'imminente scadenza degli adempimenti previsti dall'art.7, cosi come chiariti anche dalla circolare MEF del 19 aprile 2013, rende oggi indispensabile autorizzare il Segretario regionale per il Bilancio, quale responsabile per la Regione del Veneto sulla Piattaforma di Certificazione, ad assumere le necessarie disposizioni organizzative con le quali verranno individuate le Strutture competenti alla gestione di tali adempimenti, con la distinzione tra quelle che si riferiscono al servizio sanitario (che la Regione comunicherà in quanto GSA) da quelle riferite alla gestione extrasanitaria, e i dirigenti incaricati degli adempimenti in parola in quanto responsabili delle stesse.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 53, quarto comma, dello Statuto, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

Vista la L. 6 giugno 2013, n. 64;

Vista la D.G.R. 785 del 21 maggio 2013;

Visto il D.S.R. del Segretario Regionale per il Bilancio n. 83 del 24 maggio 2013;

Vista la circolare 19 del 24 aprile 2013 del Ministero dell'Economia e delle Finanze;

Vista la L.R.. 1/97 e successive modificazioni;

Ravvisata la necessità, l'opportunità e la convenienza ad accogliere la proposta del relatore;

delibera

1. Di considerare le premesse parte integrante della presente Delibera.
2. Di autorizzare, per le ragioni espresse in premessa, il Segretario Regionale per il Bilancio, dott. Mauro Trapani, quale responsabile per la Regione del Veneto nella Piattaforma Elettronica per la Certificazione dei Crediti del Ministero dell'Economia e delle Finanze, all'assunzione delle determinazioni necessarie per:

- l'individuazione delle Strutture competenti alla gestione degli adempimenti di cui all'art.7 del D.L. 8 aprile 2013, n. 35, come convertito dalla Legge 6 giugno 2013 n. 64, e alla Circolare MEF del 16 Maggio 2013;
- l'individuazione dei dirigenti responsabili delle medesime quali soggetti allo scopo incaricati nei limiti delle disposizioni operative che verranno loro contestualmente impartite;
- l'accreditamento nella Piattaforma Telematica per la Certificazione dei Crediti, dei Dirigenti e delle Strutture di cui sopra distinguendo tra le Strutture/Dirigenti incaricate/i a gestire la ricognizione dei debiti che afferiscono alla GSA e quelle/i incaricate/i della gestione extrasanitaria;

3. Di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale
4. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 946 del 18 giugno 2013

Assemblea ordinaria dei soci della Società per l'Autostrada di Alemagna S.p.A. del 19 giugno 2013 alle ore 10.00.

[Enti regionali o a partecipazione regionale]

Note per la trasparenza:

Partecipazione all'assemblea ordinaria dei soci della Società per l'Autostrada di Alemagna S.p.A. del 19 giugno 2013 alle ore 10.00 e avente all'ordine del giorno l'approvazione del bilancio di esercizio al 31/12/2012 e la comunicazione della proposta di riduzione del capitale sociale.

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di approvare il bilancio d'esercizio 2012 e la proposta del Consiglio di Amministrazione di rinviare all'esercizio successivo la perdita d'esercizio, pari ad € -2.241,00, a norma dell'art. 2446 c.c., invitando la Società a perseguire nel prossimo futuro gli equilibri di bilancio;
2. tenuto conto che la Regione del Veneto con Delibera Consiliare n. 44/2011 ha dichiarato la stretta necessarietà degli scopi perseguiti dalla Società per l'Autostrada di Alemagna s.p.a. con le finalità istituzionali dell'Amministrazione, di mantenere la partecipazione regionale nella richiamata Società;
3. di incaricare il rappresentante regionale di votare a favore della convocazione dell'assemblea straordinaria dei soci per la riduzione del capitale sociale della Società finalizzata a consentire l'uscita dalla compagine sociale dei soci che l'hanno richiesto;
4. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
5. di pubblicare la presente deliberazione, ad esclusione dell'allegato, nel Bollettino Ufficiale Regionale e nel sito internet della Regione del Veneto.

Allegato *(omissis)*

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 977 del 18 giugno 2013

Programma U.E. " LIFE + 2013": Conferma adesione della Regione Veneto alla partecipazione, come partner, al Progetto LIFE + "REMAKE".

[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

Note per la trasparenza:

Il presente provvedimento è diretto a confermare l'adesione della Regione Veneto, già espressa con DGR n. 1826/2012, per tramite la Direzione Regionale Difesa del Suolo, alla proposta del progetto LIFE+2013 "REMAKE" dando mandato al Dirigente Regionale di procedere alla formazione di tutti gli adempimenti previsti dal progetto per la presentazione della candidatura e per le procedure da attivarsi in seguito alla presentazione della proposta progettuale.

L'Assessore Maurizio Conte riferisce quanto segue.

Per il bando relativo all'anno 2012 la Regione Veneto, unitamente al gruppo di partner costituito dalla Provincia Autonoma di Bolzano, dalla Provincia Autonoma di Trento, dall'Autorità di Bacino dell'Adige, dal Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale e dalla Libera Università di Bolzano, ha presentato una proposta di progetto riguardante il recupero dei principali ecosistemi del fiume Adige denominata "REMAKE" (Recovering modified Adige's key ecosistems) per essere cofinanziata dalla Commissione Europea sulla base del programma LIFE+, strumento finanziario europeo per l'ambiente nel periodo dal 1° gennaio 2007 - 31 dicembre 2013, che ha come obiettivo l'aggiornamento e allo sviluppo della politica e della normativa comunitaria in materia di ambiente, compresa l'integrazione dell'ambiente in altre politiche, contribuendo in tal modo allo sviluppo sostenibile.

Con DGR n. 1826 del 11.09.2012, la Regione Veneto ha approvato la propria adesione al progetto LIFE+ "REMAKE" per un importo pari a circa € 1.000.000,00= di cui il 50% finanziato dai fondi LIFE+ ed il restante 50% a carico del bilancio regionale.

La proposta di progetto presentata prevedeva una serie di azioni da effettuarsi sull'asta fluviale del fiume Adige sia nella Regione Veneto che nelle provincie autonome di Trento e Bolzano.

In seguito alla prima valutazione della proposta 2012 la Comunità Europea, con nota del 15.05.2013 - ENV/E-3 Ares (2013) 689260 indirizzata alla Provincia Autonoma di Bolzano nella sua qualità di coordinatore del gruppo proponente, ha comunicato l'esclusione dalla decisione definitiva della proposta LIFE 12 BIO/IT/000417 "Recovering modified Adige's key ecosystems", per aver ricevuto un punteggio insufficiente in due criteri di valutazione riguardanti le Provincie autonome di Trento e Bolzano.

Le criticità rilevate riguardano coerenza e qualità finanziaria nonché il valore aggiunto, complementarietà e uso ottimale dei finanziamenti UE, per le quali si sono ottenuti, rispettivamente, punti 7 e 14 a fronte di un minimo necessario di punti 8 e 15.

Il gruppo di partner, attraverso una serie di incontri, ha rivisto la proposta di progetto, individuando opportune modifiche migliorative atte a superare le criticità sopra richiamate, in modo da ripresentare la proposta stessa sulla base del bando della Commissione Europea pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 12.02.2013, con destinatari gli Enti pubblici e/o privati, soggetti ed istituzioni con sede in uno dei 27 Stati membri dell'Unione Europea.

Il bando 2013 riguarda tutte e tre le componenti LIFE+: "natura e biodiversità", "politica e governance ambientale" e "informazione e comunicazione".

Il budget totale disponibile per il bando é di 278.000.000,00 Euro, di cui almeno il 50% sarà assegnato a misure di sostegno della conservazione della natura e della biodiversità.

L'importo indicativo assegnato all'Italia per il 2012 ammonta a 24.438.282,00 Euro.

Il cofinanziamento comunitario, per tutte e tre le componenti tematiche sopra descritte, è del 50% dei costi ammissibili del progetto.

Le proposte di progetto devono essere convalidate e presentate alle autorità nazionali competenti mediante eProposal entro le ore 16:00, ora di Bruxelles, del 25 giugno 2013.

La proposta di progetto LIFE + "REMAKE", è rivolta ai deficit connessi alle varie problematiche quali corridoi stretti, coltivazioni intense a fondovalle, sbalzi d'acqua per produzione idroelettrica, mancanza di habitat ripariali naturali, mancanza di rami fluviali secondari, intensa manutenzione dei fossi e affluenti laterali, presenza di poche zone umide, mancanza di dinamica fluviale, qualità biologica alterata, etc.

Gli obiettivi specifici della proposta progettuale riguardano in particolare il miglioramento delle strutture spondali, l'aumento della biodiversità degli habitat naturali, l'aumento delle connettività degli habitat naturali e dei biotopi e la sensibilizzazione della popolazione per gli habitat acquatici naturali.

Per quanto riguarda la Regione Veneto gli interventi si svilupperanno in alcuni tratti dell'asta fluviale siti in Provincia di Verona, sia in destra che in sinistra orografica, compresi fra i Comuni di Dolcè, Rivoli ed Ossenigo, la cui competenza territoriale è dell'Unità di Progetto Genio civile di Verona.

L'investimento economico complessivo, nella Regione Veneto, è pari ad € 1.000.000,00= (un milione di euro) di cui il 50% cofianziato dal programma LIFE+ e la restante parte dalla Regione Veneto da impegnarsi in un massimo di tre annualità a partire dal 2014.

Il cofinanziamento comunitario, in base alla disponibilità delle risorse finanziarie, è suscettibile di variazione nell'ambito di qualche cifra decimale, pertanto l'impegno sul bilancio della Regione Veneto sarà definitivamente determinato ad avvenuta approvazione della proposta progettuale.

Col presente provvedimento si tratta dunque di manifestare l'interesse della Regione Veneto alla partecipazione come partner al progetto LIFE+ "REMAKE"- bando 2013, demandando al Dirigente pro tempore della Direzione Regionale Difesa del Suolo

ogni atto conseguente e tutte le attività necessarie per la presentazione della candidatura e per le procedure da attivarsi in seguito alla presentazione della proposta progettuale.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 53, quarto comma, dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, vista la DGR 1826 del 11.09.2012

delibera

1. di approvare l'adesione della Regione Veneto alla partecipazione come partner al progetto LIFE+ "REMAKE", e quindi alla sua presentazione entro il 25 giugno 2013;
2. di dare atto che, in caso di esito positivo della procedura di selezione effettuata dalla Commissione Europea, il budget della proposta progettuale di cui al punto 1, per il partner Regione Veneto sarà pari ad un importo di € 1.000.000,00= di cui il 50% finanziato dai fondi LIFE+ e il restante 50% a carico del bilancio regionale;
3. di prendere atto che il cofinanziamento comunitario, in base alla disponibilità delle risorse finanziarie, è suscettibile di variazione nell'ambito di qualche cifra decimale;
4. di dare atto che la proposta progettuale si svilupperà nell'arco di tre esercizi finanziari;
5. di rinviare l'istituzione di adeguati capitoli di entrata e di spesa delle somme comunitarie ad avvenuta approvazione del progetto;
6. di demandare i relativi atti di impegno delle somme, sia comunitarie che regionali, ad avvenuta approvazione del progetto;
7. di demandare al Dirigente pro tempore della Direzione Regionale Difesa del Suolo l'adozione e la sottoscrizione di tutti gli atti amministrativi necessari alla presentazione della domanda e, in caso di finanziamento della proposta, di quelli che si rendessero necessari per l'avvio delle attività in essa prevista;
8. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale Regione Veneto.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 978 del 18 giugno 2013

Ratifica decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 65 del 29 maggio 2013 - Consorzio di Bonifica Adige Euganeo. Deliberazione Assemblea n. 03 del 6.05.2013 "Piano di Organizzazione Variabile del Consorzio: approvazione".
[Bonifica]

Note per la trasparenza:

Viene ratificato il decreto del Presidente della Giunta Regionale preso in via d'urgenza con i poteri della Giunta Regionale ai fini del controllo degli atti degli Enti Strumentali Regionali.

L'Assessore Maurizio Conte riferisce quanto segue.

Premesso che il Consorzio di Bonifica Adige Euganeo ha trasmesso alla Giunta Regionale la Deliberazione dell'Assemblea n. 03 del 6.05.2013 "Piano di Organizzazione Variabile del Consorzio: approvazione", ai fini del controllo sotto il profilo di legittimità e del merito, ai sensi dell'art. 3 della L.R. 53/1993 e successive modificazioni.

Premesso, inoltre, che è stata svolta la regolare istruttoria della pratica e che è stato acquisito il parere della Direzione Difesa del Suolo, Struttura regionale competente in materia.

Considerato che, ravvisata la necessità indifferibile ed urgente di provvedere tempestivamente con i poteri della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 27/1973, il Presidente della Giunta Regionale ha chiesto chiarimenti sull'atto suddetto con proprio decreto n. 65 del 29 maggio 2013, in relazione alla scadenza dei termini di cui alla L.R. n. 53/1993, salva la successiva ratifica della Giunta Regionale nella prima seduta utile.

Tutto ciò premesso e visto il citato decreto del Presidente della Giunta Regionale, si propone di procedere alla ratifica dello stesso ai sensi dell'art. 6, primo comma, lett. d), L.R. n. 27/1973.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'articolo 53, quarto comma, dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale.

Visto l'articolo 52 dello Statuto della Regione.

Vista la Legge Regionale 18 dicembre 1993, n. 53.

Visti l'articolo 6, Legge Regionale 1 settembre 1972, n. 12 e l'articolo 6 Legge Regionale 10 dicembre 1973, n. 27.

Visto il decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 65 del 29 maggio 2013.

delibera

1. di ratificare il decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 65 del 29 maggio 2013 - Consorzio di Bonifica Adige Euganeo. Deliberazione Assemblea n. 03 del 6.05.2013 "Piano di Organizzazione Variabile del Consorzio: approvazione";
2. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
3. di incaricare la Direzione regionale Enti Locali, Persone Giuridiche e Controllo Atti dell'esecuzione del presente atto;
4. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 979 del 18 giugno 2013

Interventi di miglioramento boschivo affidati in esecuzione al Servizio Forestale Regionale di Vicenza. Individuazione del funzionario responsabile del processo di spesa e assegnazione dei budgets operativi.

[Foreste]

Note per la trasparenza:

Attivazione di interventi affidati dagli Enti Locali al Servizio Forestale Regionale di Vicenza di miglioramento boschivo.

L'Assessore Maurizio Conte, riferisce quanto segue.

Da parte di numerosi Enti, tipicamente Comunità Montane e Comuni, ma anche altri Enti Pubblici o para-pubblici, sono affidati ai Servizi Forestali Regionali svariati interventi di miglioramento boschivo, di viabilità di interesse rurale, di mantenimento del verde ambientale, di difesa idraulica, di recupero paesaggistico ed ambientale, etc.

I suddetti interventi sono eseguiti dai Servizi Forestali Regionali in economia, con la forma dell'amministrazione diretta, impiegando le proprie maestranze ed utilizzando i fondi che l'ente delegante versa alla Regione sull'apposito capitolo di entrata del bilancio regionale (cap. 100624).

La Giunta Regionale con deliberazione n. 5177 del 3.11.1994 ha disciplinato l'affidamento ai Servizi Forestali Regionali dei suddetti interventi, determinandone la tipologia, le modalità ed i criteri procedurali di accoglimento.

Quanto sopra, al fine di consentire ai Servizi Forestali Regionali di poter operare all'interno di un ambito di competenze istituzionalmente definito, in un contesto normativo e regolamentare certo che trova i propri principali riferimenti nella L.R.13.09.1978, n. 52 "Legge Forestale Regionale", nella L.R.15.01.1985, n. 8 "Riorganizzazione delle funzioni forestali" e nella correlata, vigente normativa di settore, anche nazionale.

In applicazione della citata DGR n. 5177/94, gli Enti deleganti di cui all'allegato prospetto, parte integrante del presente provvedimento, con proprie deliberazioni esecutive, hanno stabilito di procedere alla realizzazione degli interventi evidenziati, prevedendo di avvalersi del Servizio Forestale Regionale di Vicenza nonché impegnandosi a versare anticipatamente le somme necessarie per l'esecuzione delle opere.

Da parte del Servizio Forestale Regionale di Vicenza con nota prot. n. 87291 del 26.02.2013, verificata la compatibilità degli interventi proposti con la citata normativa e con la DGR n. 5177/94, è stata espressa la disponibilità all'esecuzione dei lavori summenzionati.

Gli Enti provvederanno, pertanto, a versare a favore della Regione del Veneto, presso la Banca d'Italia - Sezione di Tesoreria Provinciale di Venezia - IBAN IT28M0100003245224300030522, specificandone la causale, la somma riportata nell'Allegato A, colonna importo totale, parte integrante della presente deliberazione.

La somma di cui all'Allegato A, colonna componente lavori, corrispondenti agli oneri per l'esecuzione degli interventi sopra specificati, sarà introitata nel capitolo n. 100624 - Trasferimenti da Amministrazioni Pubbliche per la realizzazione di interventi in delega a tutela del territorio e dell'incremento del patrimonio silvo-pastorale - del bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2013 determinando conseguentemente, un impegno di pari importo nel correlato capitolo di spesa n. 101741 denominato: interventi in delega a tutela del territorio e dell'incremento del patrimonio silvo-pastorale, ai sensi dell'art. 42, comma 4 della L.R. 29.11.2001 n. 39.

La somma di cui all'Allegato A, colonna componente manodopera, relativa alle maestranze impegnate nella esecuzione in diretta amministrazione degli interventi in parola, sarà accertata e introitata al capitolo 100267 introiti diversi, dando atto che la spesa corrispondente alla componente manodopera trova copertura sui fondi già impegnati al capitolo 100696 dell'esercizio corrente in attuazione di quanto disposto dalla DGR 06.03.2012, n. 296 in forza dell'art. 42 della L.R. 29.11.2001, n. 39.

Degli avvenuti suddetti versamenti, gli Enti medesimi daranno immediata comunicazione alla competente Unità di Progetto Foreste e Parchi e al Servizio Forestale Regionale di Vicenza.

Ciò posto, per consentire l'operatività del Servizio Forestale Regionale di Vicenza in ordine alla progettazione e alla realizzazione dei lavori affidatigli si rende necessario procedere alla assegnazione dei budgets operativi di spesa, meglio evidenziati nell'Allegato A, colonna componente lavori, presso il Tesoriere della Regione, a favore del funzionario responsabile del processo di spesa dr.ssa Righele Miria, dirigente del Servizio Forestale Regionale di Vicenza, ovvero del suo sostituto dr. Miola Pierangelo, ai sensi dell'art. 49 della L.R. 39/2001.

Con il presente provvedimento, in deroga a quanto previsto dalle direttive di bilancio per l'esercizio 2013 di cui alla DGR 07.05.2013 n. 631 - paragrafo relativo ai "Budgets operativi e fondi economali" - si intende autorizzare il Servizio Forestale Regionale di Vicenza, che opera sulla base della delega di Enti esterni alla Regione, a sostenere le spese funzionali all'esercizio dell'istituto della delega, mediante l'utilizzo dei budgets operativi.

Resta inteso che il funzionario responsabile del processo di spesa nonché responsabile del procedimento potrà ricorrere all'ordinaria procedura di erogazione della spesa mediante l'adozione di appositi atti che individuino i creditori e provvedano alla liquidazione delle somme ad essi dovute.

Il funzionario responsabile del processo di spesa è tenuto, ai sensi dell'art. 49, comma 6, della L.R. 39/2001, a predisporre lo specifico consuntivo delle spese sostenute nell'utilizzo dei budgets operativi assegnatigli, nonché alla trasmissione del medesimo alla Direzione Ragioneria.

Gli Enti deleganti sono tenuti a versare le somme necessarie alla realizzazione degli interventi delegati entro trenta giorni dalla richiesta effettuata in tal senso dal Servizio Forestale Regionale di Vicenza.

Le attività di progettazione, direzione lavori e contabilizzazione relative agli interventi di cui al presente provvedimento danno titolo a percepire gli incentivi di cui all'art. 92 del D. Lgs. 163/2006. I corrispondenti oneri troveranno capienza nell'ambito dell'accantonamento previsto all'art. 92 del D. Lgs. 163/2006, al lordo degli oneri previdenziali, assistenziali e fiscali a carico della amministrazione regionale.

All'impegno di tale corrispettivo si provvederà mediante contestuale provvedimento di nomina del gruppo di progettazione e direzione lavori da parte del dirigente della Unità di Progetto Foreste e Parchi.

Il Servizio Forestale Regionale di Vicenza procederà all'ultimazione delle opere affidategli nonché all'esaurimento della relativa procedura di spesa entro il 31.12.2015, dando atto che in tale data si esaurisce la disponibilità dei budgets operativi assegnati al dirigente del Servizio Forestale Regionale di Vicenza.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 53 - 4° comma dello Statuto, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale.

Vista la L.R. 13.09.1978, n. 52.
Vista la L.R. 15.01.1985, n. 8.
Vista la DGR 03.11.1994, n. 5177.
Vista la L.R. 29.11.2001, n. 39.
Visto l'art. 92 del D.Lgs. 12.04.2006, n. 163.
Vista la DGR 06.03.2012, n. 296.
Vista la L.R. 05.04.2013, n. 4.
Vista la DGR 07.05.2013, n. 631.
Visti i provvedimenti degli Enti deleganti.
Vista la nota del Servizio Forestale Regionale di Vicenza prot. n. 87291 del 26.02.2013.

delibera

1) Di disporre l'assegnazione dei budgets operativi indicati nell'Allegato A, colonna componente lavori, parte integrante della presente deliberazione, per un importo complessivo di € 30.440,78 presso il Tesoriere, ai sensi e per gli effetti degli artt. 49 e seguenti, della L.R. 29.11.2001 n. 39, a favore del funzionario responsabile del processo di spesa dr.ssa Righele Miria, dirigente del Servizio Forestale Regionale di Vicenza, ovvero del suo sostituto dr. Miola Pierangelo.

2) Di individuare il quadro economico di spesa relativo alla esecuzione degli interventi delegati al Servizio Forestale Regionale di Vicenza, di cui al punto precedente, secondo la seguente ripartizione:

a) componente lavori (lavori e oneri fiscali)	€ 30.440,78
b) componente manodopera (salari e oneri operai forestali)	€ 112.935,90
c) per accantonamento ex art. 92 D.Lgs. n. 163/06	€ 2.806,72
TOTALE	€ 146.183,40

3) Di accertare l'importo di € 30.440,78 al correlato capitolo d'entrata n. 100624 - trasferimenti da Amministrazioni Pubbliche per la realizzazione di interventi in delega a tutela del territorio e dell'incremento del patrimonio silvo-pastorale.

4) Di impegnare, a copertura dei budgets operativi di cui al precedente punto 2, lett. a), l'importo di € 30.440,78 sul capitolo n. 101741 - interventi in delega a tutela del territorio e dell'incremento del patrimonio silvo-pastorale - codice SIOPE 2 01 01 - 2108 del bilancio di previsione 2013 che presenta la necessaria disponibilità.

5) Di accertare e di introitare le somme di cui alla lettera b) componente manodopera del precedente punto 2) al Cap. n. 100267 - introiti diversi - dando atto che le medesime risultano già impegnate al Cap. n. 100696/2013 in attuazione di quanto disposto dalla DGR 06.03.2012, n. 296.

6) Di dare atto che all'impegno del restante importo pari a € 2.806,72, di cui alla lettera c) del precedente punto 2), si provvederà mediante contestuale provvedimento di nomina del gruppo di progettazione e direzione lavori da parte del dirigente della Unità di Progetto Foreste e Parchi, mentre l'accertamento viene disposto con il presente provvedimento al cap. n. 100624 del bilancio di previsione 2013.

7) Di dare atto che la spesa di cui si dispone l'impegno con il presente atto non rientra nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della L.R. 1/2011.

8) Di dare atto che, in deroga a quanto previsto dalle direttive di bilancio per l'esercizio 2013 di cui alla DGR 07.05.2013 n. 631 - paragrafo relativo ai "Budgets operativi e fondi economali", il Servizio Forestale Regionale individuato con il presente atto, che opera sulla base della delega di Enti esterni alla Regione, è autorizzato a sostenere le spese funzionali all'esercizio dell'istituto della delega, mediante l'utilizzo dei budgets operativi.

9) Di far obbligo agli Enti deleganti a versare nel bilancio regionale le somme necessarie alla realizzazione degli interventi delegati entro trenta giorni dalla richiesta effettuata in tal senso dal Servizio Forestale Regionale di Vicenza.

10) Di dare atto che alla data del 31.12.2015 si esaurisce la disponibilità dei budgets operativi assegnati al dirigente del Servizio Forestale Regionale di Vicenza.

11) Di far obbligo al dirigente del Servizio Forestale Regionale di Vicenza dr.ssa Righele Miria di produrre il consuntivo delle spese nei modi e nei tempi previsti dall'art. 49 della L.R. 39/2001 e di trasmetterlo per il controllo di regolarità contabile alla Direzione Ragioneria, la quale lo invierà corredato del parere di competenza alla Unità di Progetto Foreste e Parchi per la definitiva archiviazione.

12) Di dare atto, in ogni caso, che il funzionario responsabile del processo di spesa dovrà emettere ordinativi di pagamento nei limiti delle somme effettivamente versate dagli Enti deleganti, nonché di osservare le disposizioni di cui agli artt. 44 e seguenti della L.R. 39/2001 in merito a liquidazione e ordinazione della spesa.

13) Di dare atto che le eventuali economie di spesa riguardanti la realizzazione degli interventi sarà oggetto di restituzione agli Enti deleganti.

14) Di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino ufficiale della Regione.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA alla Dgr n. 979 del 18 giugno 2013

pag. 1/1

REGIONE del VENETO
Unità di Progetto Foreste e Parchi
Servizio Difesa Idrogeologica ed Attività Silvo-pastorali
Ufficio Finanziamenti e Interventi Speciali

Interventi di miglioramento boschivo
affidati in esecuzione al Servizio Forestale Regionale di Vicenza

N	TIPOLOGIA DI INTERVENTO	ENTE DELEGANTE	ATTO DI DELEGA	IMPORTO TOTALE €	IMPORTO COMPONENTE LAVORI €	IMPORTO COMPONENTE MANODOPERA €	INCENTIVO art. 92 D.Lgs. 163/06 €
1	1 MB ORD 2012 – Migliorie Boschive Ordinarie	Comune di Asiago	D.G.C. n. 64 del 24.04.2012	27.000,00	5.296,32	21.185,28	518,40
2	4 MB ORD 2012 – Migliorie Boschive Ordinarie	Comune di Enego	D.G.C. n. 37 del 30.03.2012	10.000,00	3.727,04	6.080,96	192,00
3	5 MB ORD 2012 – Migliorie Boschive Ordinarie	Comune di Foza	D.G.C. n. 22 del 28.03.2012	10.000,00	1.961,60	7.846,40	192,00
4	8 MB ORD 2012 – Migliorie Boschive Ordinarie	Comune di Roana	D.G.C. n. 101 del 12.06.2012	84.000,00	16.477,44	65.909,76	1.612,80
5	9 MB ORD 2012 – Migliorie Boschive Ordinarie	Consorzio Usi Civici di Rotzo, San Pietro e Pedescala	Delibera Commissario Straordinario n. 12 del 18.05.2012	15.183,40	2.978,38	11.913,50	291,52
TOTALE				**146.183,40**	**30.440,78**	**112.935,90**	**2.806,72**

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 980 del 18 giugno 2013

Interventi di miglioramento boschivo, di sistemazione viabilità silvo-pastorale e di riqualificazione ambientale affidati in esecuzione al Servizio Forestale Regionale di Treviso e Venezia. Individuazione del funzionario responsabile del processo di spesa e assegnazione dei budgets operativi.

[Foreste]

Note per la trasparenza:

Attivazione di interventi affidati dagli Enti Locali al Servizio Forestale Regionale di Treviso e Venezia di miglioramento boschivo, di sistemazione viabilità silvo-pastorale e di riqualificazione ambientale.

L'Assessore Maurizio Conte, riferisce quanto segue.

Da parte di numerosi Enti, tipicamente Comunità Montane e Comuni, ma anche altri Enti Pubblici o para-pubblici, sono affidati ai Servizi Forestali Regionali svariati interventi di miglioramento boschivo, di viabilità di interesse rurale, di mantenimento del verde ambientale, di difesa idraulica, di recupero paesaggistico ed ambientale, etc.

I suddetti interventi sono eseguiti dai Servizi Forestali Regionali in economia, con la forma dell'amministrazione diretta, impiegando le proprie maestranze ed utilizzando i fondi che l'ente delegante versa alla Regione sull'apposito capitolo di entrata del bilancio regionale (cap. 100624).

La Giunta Regionale con deliberazione n. 5177 del 3.11.1994 ha disciplinato l'affidamento ai Servizi Forestali Regionali dei suddetti interventi, determinandone la tipologia, le modalità ed i criteri procedurali di accoglimento.

Quanto sopra, al fine di consentire ai Servizi Forestali Regionali di poter operare all'interno di un ambito di competenze istituzionalmente definito, in un contesto normativo e regolamentare certo che trova i propri principali riferimenti nella L.R.13.09.1978, n. 52 "Legge Forestale Regionale", nella L.R. 15.01.1985, n. 8 "Riorganizzazione delle funzioni forestali" e nella correlata vigente normativa di settore, anche nazionale.

In applicazione della citata DGR n. 5177/94, gli Enti deleganti di cui all'allegato prospetto, parte integrante del presente provvedimento, con proprie deliberazioni esecutive, hanno stabilito di procedere alla realizzazione degli interventi evidenziati, prevedendo di avvalersi del Servizio Forestale Regionale di Treviso e Venezia nonché impegnandosi a versare anticipatamente le somme necessarie per l'esecuzione delle opere.

Da parte del Servizio Forestale Regionale di Treviso e Venezia con note prot. n. 249087 del 29.05.2012, n. 14518 del 11.01.2013, n. 14541 del 11.01.2013, n. 150007 del 9.04.2013 e n. 152650 del 10.04.2013, verificata la compatibilità degli interventi proposti con la citata normativa e con la DGR n. 5177/94, è stata espressa la disponibilità all'esecuzione dei lavori summenzionati.

Gli Enti provvederanno, pertanto, a versare a favore della Regione del Veneto, presso la Banca d'Italia - Sezione di Tesoreria Provinciale di Venezia - IBAN IT28M0100003245224300030522, specificandone la causale, la somma riportata nell'Allegato A, colonna importo totale, parte integrante della presente deliberazione.

La somma di cui all'Allegato A, colonna componente lavori, corrispondenti agli oneri per l'esecuzione degli interventi sopra specificati, sarà introitata nel capitolo n. 100624 - Trasferimenti da Amministrazioni Pubbliche per la realizzazione di interventi in delega a tutela del territorio e dell'incremento del patrimonio silvo-pastorale - del bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2013 determinando conseguentemente, un impegno di pari importo nel correlato capitolo di spesa n. 101741 denominato: interventi in delega a tutela del territorio e dell'incremento del patrimonio silvo-pastorale, ai sensi dell'art. 42, comma 4 della L.R. 29.11.2001 n. 39.

La somma di cui all'Allegato A, colonna componente manodopera, relativa alle maestranze impegnate nella esecuzione in diretta amministrazione degli interventi in parola, sarà accertata e introitata al capitolo 100267 introiti diversi, dando atto che la spesa corrispondente alla componente manodopera trova copertura sui fondi già impegnati al capitolo 100696 dell'esercizio corrente in attuazione di quanto disposto dalla DGR 06.03.2012, n. 296 in forza dell'art. 42 della L.R. 29.11.2001, n. 39.

Degli avvenuti suddetti versamenti, gli Enti medesimi daranno immediata comunicazione alla competente Unità di Progetto Foreste e Parchi e al Servizio Forestale Regionale di Treviso e Venezia.

Ciò posto, per consentire l'operatività del Servizio Forestale Regionale di Treviso e Venezia in ordine alla progettazione e alla realizzazione dei lavori affidatigli si rende necessario procedere alla assegnazione dei budgets operativi di spesa, meglio evidenziati nell'Allegato A, colonna componente lavori, presso il Tesoriere della Regione, a favore del funzionario responsabile del processo di spesa dr. Alfonsi Luigi, dirigente del Servizio Forestale Regionale di Treviso e Venezia, ovvero del suo sostituto p.a. Dal Cin Ingrid, ai sensi dell'art. 49 della L.R. 39/2001.

Con il presente provvedimento, in deroga a quanto previsto dalle direttive di bilancio per l'esercizio 2013 di cui alla DGR 07.05.2013 n. 631 - paragrafo relativo ai "Budgets operativi e fondi economali" - si intende autorizzare il Servizio Forestale Regionale di Treviso e Venezia, che opera sulla base della delega di Enti esterni alla Regione, a sostenere le spese funzionali all'esercizio dell'istituto della delega, mediante l'utilizzo dei budgets operativi.

Resta inteso che il funzionario responsabile del processo di spesa nonché responsabile del procedimento potrà ricorrere all'ordinaria procedura di erogazione della spesa mediante l'adozione di appositi atti che individuino i creditori e provvedano alla liquidazione delle somme ad essi dovute.

Il funzionario responsabile del processo di spesa è tenuto, ai sensi dell'art. 49, comma 6, della L.R. 39/2001, a predisporre lo specifico consuntivo delle spese sostenute nell'utilizzo dei budgets operativi assegnatigli, nonché alla trasmissione del medesimo alla Direzione Ragioneria.

Gli Enti deleganti sono tenuti a versare le somme necessarie alla realizzazione degli interventi delegati entro trenta giorni dalla richiesta effettuata in tal senso dal Servizio Forestale Regionale di Treviso e Venezia.

Le attività di progettazione, direzione lavori e contabilizzazione relative agli interventi di cui al presente provvedimento danno titolo a percepire gli incentivi di cui all'art. 92 del D. Lgs. 163/2006. I corrispondenti oneri troveranno capienza nell'ambito dell'accantonamento previsto all'art. 92 del D. Lgs. 163/2006, al lordo degli oneri previdenziali, assistenziali e fiscali a carico della amministrazione regionale.

All'impegno di tale corrispettivo si provvederà mediante contestuale provvedimento di nomina del gruppo di progettazione e direzione lavori da parte del dirigente della Unità di Progetto Foreste e Parchi.

Il Servizio Forestale Regionale di Treviso e Venezia procederà all'ultimazione delle opere affidategli nonché all'esaurimento della relativa procedura di spesa entro il 31.12.2015, dando atto che in tale data si esaurisce la disponibilità dei budgets operativi assegnati al dirigente del Servizio Forestale Regionale di Treviso e Venezia.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 53 - 4° comma dello Statuto, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale.

Vista la L.R. 13.09.1978, n. 52.
Vista la L.R. 15.01.1985, n. 8.
Vista la DGR 03.11.1994, n. 5177.
Vista la L.R. 29.11.2001, n. 39.
Visto l'art. 92 del D.Lgs. 12.04.2006, n. 163.
Vista la DGR 06.03.2012, n. 296.
Vista la L.R. 05.04.2013, n. 4.
Vista la DGR 07.05.2013, n. 631.
Visti i provvedimenti degli Enti deleganti.
Viste le note del Servizio Forestale Regionale di Treviso e Venezia prot. n. 249087 del 29.05.2012, n. 14518 del 11.01.2013, n. 14541 del 11.01.2013, n. 150007 del 9.04.2013 e n. 152650 del 10.04.2013.

delibera

1) Di disporre l'assegnazione del budget operativo indicato nell'Allegato A, colonna componente lavori, parte integrante della presente deliberazione, per un importo complessivo di € 50.855,68 presso il Tesoriere, ai sensi e per gli effetti degli artt. 49 e seguenti, della L.R. 29.11.2001 n. 39, a favore del funzionario responsabile del processo di spesa dr. Alfonsi Luigi, dirigente del Servizio Forestale Regionale di Treviso e Venezia, ovvero del suo sostituto p.a. Dal Cin Ingrid.

2) Di individuare il quadro economico di spesa relativo alla esecuzione degli interventi delegati al Servizio Forestale Regionale di Treviso e Venezia, di cui al punto precedente, secondo la seguente ripartizione:

a) componente lavori (lavori e oneri fiscali)	€ 50.855,68
b) componente manodopera (salari e oneri operai forestali)	€ 133.580,00
c) per accantonamento ex art. 92 D.Lgs. n. 163/06	€ 3.064,32
TOTALE	€ 187.500,00

3) Di accertare l'importo di € 50.855,68 al correlato capitolo d'entrata n. 100624 - trasferimenti da Amministrazioni Pubbliche per la realizzazione di interventi in delega a tutela del territorio e dell'incremento del patrimonio silvo-pastorale.

4) Di impegnare, a copertura del budget operativo di cui al precedente punto 2, lett. a), l'importo di € 50.855,68 sul capitolo n. 101741 - interventi in delega a tutela del territorio e dell'incremento del patrimonio silvo-pastorale - codice SIOPE 2 01 01 - 2108 del bilancio di previsione 2013 che presenta la necessaria disponibilità.

5) Di accertare e di introitare le somme di cui alla lettera b) componente manodopera del precedente punto 2) al Cap. n. 100267 - introiti diversi - dando atto che le medesime risultano già impegnate al Cap. n. 100696/2013 in attuazione di quanto disposto dalla DGR 06.03.2012, n. 296.

6) Di dare atto che all'impegno del restante importo pari a € 3.064,32, di cui alla lettera c) del precedente punto 2), si provvederà mediante contestuale provvedimento di nomina del gruppo di progettazione e direzione lavori da parte del dirigente della Unità di Progetto Foreste e Parchi, mentre l'accertamento viene disposto con il presente provvedimento al cap. n. 100624 del bilancio di previsione 2013.

7) Di dare atto che la spesa di cui si dispone l'impegno con il presente atto non rientra nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della L.R. 1/2011.

8) Di dare atto che, in deroga a quanto previsto dalle direttive di bilancio per l'esercizio 2013 di cui alla DGR 07.05.2013 n. 631 - paragrafo relativo ai "Budgets operativi e fondi economali", il Servizio Forestale Regionale individuato con il presente

atto, che opera sulla base della delega di Enti esterni alla Regione, è autorizzato a sostenere le spese funzionali all'esercizio dell'istituto della delega, mediante l'utilizzo dei budgets operativi.

9) Di far obbligo agli Enti deleganti a versare nel bilancio regionale le somme necessarie alla realizzazione degli interventi delegati entro trenta giorni dalla richiesta effettuata in tal senso dal Servizio Forestale Regionale di Treviso e Venezia.

10) Di dare atto che alla data del 31.12.2015 si esaurisce la disponibilità dei budgets operativi assegnati al dirigente del Servizio Forestale Regionale di Treviso e Venezia.

11) Di far obbligo al dirigente del Servizio Forestale Regionale di Treviso e Venezia dr. Alfonsi Luigi di produrre il consuntivo delle spese nei modi e nei tempi previsti dall'art. 49 della L.R. 39/2001 e di trasmetterlo per il controllo di regolarità contabile alla Direzione Ragioneria, la quale lo invierà corredato del parere di competenza alla Unità di Progetto Foreste e Parchi per la definitiva archiviazione.

12) Di dare atto, in ogni caso, che il funzionario responsabile del processo di spesa dovrà emettere ordinativi di pagamento nei limiti delle somme effettivamente versate dagli Enti deleganti, nonché di osservare le disposizioni di cui agli artt. 44 e seguenti della L.R. 39/2001 in merito a liquidazione e ordinazione della spesa.

13) Di dare atto che le eventuali economie di spesa riguardanti la realizzazione degli interventi sarà oggetto di restituzione agli Enti deleganti.

14) Di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino ufficiale della Regione.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA alla Dgr n. 980 del 18 giugno 2013

pag. 1/1

REGIONE del VENETO
Unità di Progetto Foreste e Parchi
Servizio Difesa Idrogeologica ed Attività Silvo-pastorali
Ufficio Finanziamenti e Interventi Speciali

Interventi di miglioramento boschivo, di sistemazione viabilità silvo-pastorale e di riqualificazione ambientale affidati in esecuzione al Servizio Forestale Regionale di Treviso e Venezia

N	TIPOLOGIA DI INTERVENTO	ENTE DELEGANTE	ATTO DI DELEGA	IMPORTO TOTALE €	IMPORTO COMPONENTE LAVORI €	IMPORTO COMPONENTE MANODOPERA €	INCENTIVO art. 92 D.Lgs. 163/06 €
1	Miglioramento boschivo delle pinete comunali in località Bibione	Comune di S. Michele al Tagliamento	D.G.C. n. 230 del 09.08.2012	10.000,00	808,00	9.000,00	192,00
2	Riqualificazione ambientale e disinquinamento della Laguna di Venezia nel Bacino Vela in Comune di Meolo	Consorzio di Bonifica Piave	Delibera C.d.A. n. 85 del 22.03.2012	100.000,00	36.000,00	62.080,00	1.920,00
3	Sistemazione viabilità silvo-pastorale del Bosco del Fagarè	Comune di Cornuda	D.G.C. n. 142 del 13.12.2012	4.500,00	1.000,00	3.500,00	
4	Recupero spazi montani abbandonati e degradati	Comunità Montana Prealpi Trevigiane	D.G.C.M. n. 11 del 25.03.2013	60.000,00	9.297,28	50.000,00	702,72
5	Sistemazione viabilità silvo-pastorale Cima Grappa	Comunità Montana del Grappa	D.G.C.M. n. 32 del 21.10.2010	13.000,00	3.750,40	9.000,00	249,60
TOTALE				**187.500,00**	**50.855,68**	**133.580,00**	**3.064,32**

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 981 del 18 giugno 2013

Ditta C.G.A. scarl. Autorizzazione a coltivare l'insieme estrattivo di argilla per laterizi, denominato "LEOGRA" e composto dalle cave "CUMERLATO" e "SMIDERLE 2", in Comune di Isola Vicentina (VI). (L.R. 44/1982).

[Geologia, cave e miglioramenti fondiari]

Note per la trasparenza:

Il provvedimento dispone l'autorizzazione a coltivare l'insieme estrattivo di argilla per laterizi denominato "LEOGRA" composto dalle cave "CUMERLATO" e "SMIDERLE 2", in Comune di Isola Vicentina (VI).

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. di prendere atto e fare proprio il parere della C.T.R.A.E. in data 31.01.2012 inerente la "proposta progettuale di riorganizzazione in gruppi omogenei delle cave di argilla da coltivare nell'ambito territoriale denominata insieme estrattivo di isola vicentina", come da verbale allegato alla presente deliberazione (allegato A);
2. di prendere atto e fare proprio il parere della C.T.R.A.E. in data 31.01.2012 come da verbale allegato alla presente deliberazione (allegato B), relativo all'insieme estrattivo "LEOGRA" in Comune di Isola Vicentina;
3. di autorizzare la ditta C.G.A. S.c.a.r.l. (C.F. 00898570247), con sede a Villaverla (VI) in via Roma n. 6, a coltivare l'insieme estrattivo di argilla per laterizi denominato "LEOGRA", in Comune di Isola Vicentina, composto dalle cave "SMIDERLE 2" e "CUMERLATO", individuate con linee di perimetro verde nelle planimetrie catastali delle relative tavole 1 della documentazione di progetto acquisita al prot. 213518 in data 21.05.2013 in conformità al progetto costituito dalla documentazione tecnica debitamente vistata ed indicata al successivo punto 6) e con le prescrizioni sotto indicate;
4. di autorizzare, con le condizioni e prescrizioni sotto indicate, le opere di coltivazione della cava "SMIDERLE 2"sotto il profilo del vincolo paesaggistico (D.lgs. 42/2004) esistente sull'area di cava, dando atto che il presente provvedimento viene rilasciato con il titolo unico di cui all'art. 16 della L.R. 44/1982;
5. di stabilire che l'autorizzazione ai fini ambientali/paesaggistici ai sensi del D.lgs. 42/2004 di cui al punto 4, contenuta nel titolo unico ex art. 16 della L.R. 44/82, ha efficacia di 5 anni dalla data del presente provvedimento;
6. di dare atto che il progetto autorizzato è costituito dai seguenti elaborati debitamente vistati dal Dirigente della Direzione Geologia e georisorse:

a. documenti acquisiti al prot. 213518 del 21.05.2013:
   - Relazione tecnica generale;
   - Tav. A - planimetria generale con individuazione dei siti di estrazione;
   - Tav. B - planimetria generale con individuazione siti di estrazione potenzialmente interferenti con la viabilità di livello intercomunale oggetto del protocollo d'intesa stipulato fra l'amministrazione provinciale ed i comuni interessati;
   - Tav. 1 - cava "SMIDERLE 2", planimetria catastale, estratti PAT, PRG, PI, legende;
   - Tav. 2 - cava "SMIDERLE 2", stato originario, planimetria, sezioni;
   - Tav. 3 - cava "SMIDERLE 2", stato di ripristino, planimetria, sezioni;
   - Tav. 1 - cava "CUMERLATO", planimetria catastale, estratti PAT, PRG, PI, legende;
   - Tav. 2 - cava "CUMERLATO", stato originario, planimetria;
   - Tav. 3 - cava "CUMERLATO", stato originario, sezioni;
   - Tav. 4 - cava "CUMERLATO", stato di ripristino, planimetria;
   - Tav. 5 - cava "CUMERLATO", stato di ripristino, sezioni;
   - Piano di gestione dei rifiuti di estrazione;
   - Indagine ambientale;
b. documenti acquisiti al prot. 655607 del 15.11.2006:
   - relazione geologica;
   - documentazione fotografica;
c. documenti acquisiti al prot. 180154 del 29.03.2007:
   - relazione paesaggistica;
d. documenti acquisiti al prot. 19554 del 16.01.2012:
   - asseverazione di non incidenza ambientale, cava "SMIDERLE 2";
   - asseverazione di non incidenza ambientale, cava "CUMERLATO";

7. di dare atto e stabilire che il "materiale utile" espressamente autorizzato alla coltivazione in via principale è costituito da "argilla per laterizi", per un volume pari a mc 138.528 per cava "CUMERLATO" e mc 34.259 per cava "SMIDERLE 2";
8. di approvare ai sensi dell'art. 5 del D.lgs. 117/2008 e della D.G.R. 761/2010, il piano di gestione dei rifiuti di estrazione acquisito al prot. 213518 del 21.05.2013 e facente parte del progetto di coltivazione autorizzato, dando atto che dal piano medesimo emerge che non vi è produzione di rifiuti di estrazione;

9. di stabilire che la presente autorizzazione, fintanto efficace, assorbe e sostituisce la precedente deliberazione n. 2 del 18.01.2002 di autorizzazione alla coltivazione della cava "CUMERLATO";

10. di stabilire a carico della ditta l'osservanza delle seguenti condizioni e prescrizioni generali per l'insieme estrattivo "LEOGRA":

a. presentare alla Regione Veneto prima della consegna del presente provvedimento, a garanzia del rispetto degli obblighi derivanti dall'autorizzazione, la documentazione attestante l'avvenuto versamento presso il Tesoriere Regionale -Unicredit Spa (IBAN IT32D0200802017000100543833 Regione Veneto - "Depositi Cauzionali")- di un deposito cauzionale effettuato in conformità alle normative vigenti, al valore corrente dell'importo di € 145.000,00 (centoquarantacinquemila/00), oppure, sempre per lo stesso importo, copia originale di polizza fideiussoria bancaria o di altro ente autorizzato. La Giunta Regionale, con apposito provvedimento, delibererà lo svincolo del suddetto deposito cauzionale previo accertamento dell'osservanza, da parte della ditta autorizzata, degli obblighi derivanti dall'autorizzazione mentre, in caso di inosservanza degli obblighi medesimi, la stessa Giunta Regionale provvederà a incamerare l'importo corrispondente alle garanzie presentate;
b. stipulare, entro 30 giorni dalla data di consegna o notifica del presente provvedimento, con il Comune di Isola Vicentina la convenzione di cui all'art.20 della L.R. 44/1982, secondo le direttive di cui alla DGR n. 2734 del 29.07.1997 e trasmetterla alla Regione ovvero, decorso infruttuosamente tale termine, stipulare entro i successivi 15 giorni l'atto unilaterale d'obbligo sostitutivo della convenzione (allegato C) e trasmetterlo al Comune e alla Regione;
c. prima dell'inizio dei lavori di coltivazione l'area di cantiere deve essere recintata con almeno tre ordini di filo metallico per un'altezza non inferiore a 1,5 m, apponendo appositi cartelli ammonitori di pericolo;
d. all'interno dell'insieme estrattivo può essere attivata una sola cava per volta e l'avvio della coltivazione di una cava è subordinato all'avvenuta ricomposizione della cava precedente e alla contestuale presentazione di domanda di estinzione;
e. il terreno superficiale di scopertura deve essere accantonato all'interno dell'area della cava come autorizzata e riutilizzato soltanto per i previsti lavori di ricomposizione ambientale;
f. il collegamento funzionale con la viabilità pubblica va realizzato mettendo in atto tutti gli accorgimenti necessari per evitare l'imbrattamento delle strade da parte dei mezzi di trasporto del materiale estratto;
g. deve essere assicurato il corretto smaltimento delle acque meteoriche sia durante che al termine dei lavori di coltivazione, mediante ricalibratura degli scoli esistenti o la creazione di nuovi scoli circostanti l'area di cava ovvero mediante esecuzione di opportune opere disperdenti;
h. le scarpate finali di cava devono essere sagomate con angolo, rispetto all'orizzontale, non superiore a 15°;
i. è vietato l'asporto del materiale costituente il terreno superficiale derivante dalla scopertura del giacimento, essendo detto materiale destinato esclusivamente alla ricomposizione ambientale della cava;
j. concordare con l'Amministrazione comunale i percorsi e gli orari ottimali per il trasporto del materiale estratto oltre a eventuali ulteriori accorgimenti che possano rivelarsi utili;
k. concludere i lavori di coltivazione (estrazione e sistemazione) entro il 31.12.2025;

11. di stabilire a carico della ditta l'osservanza delle seguenti condizioni e prescrizioni specifiche per la cava "SMIDERLE 2":

a. è vietato l'asporto dalla cava del materiale limoso, ghiaioso e sabbioso associato al banco di argilla, destinando tale materiale esclusivamente alla ricomposizione ambientale della cava;
b. a integrazione del materiale di cui al punto precedente è consentito l'utilizzo di materiale provenienti dall'esterno della cava costituiti da terre da scavo per un quantitativo massimo di mc 20.197, purché le concentrazioni in essi presenti siano inferiori ai limiti di cui alla colonna A della tabella 1 dell'allegato 5 alla parte IV del D.lgs. 152/2006 ovvero inferiori ai valori di fondo presenti nel contesto di utilizzo;
c. in fase di sistemazione ambientale, la ditta deve realizzare una siepe arborea arbustiva con essenze autoctone lungo il lato meridionale della cava in vicinanza della contrada Smiderle ovvero valutare, in accordo con l'Amministrazione comunale, la possibilità di interessare ambiti a zone boscate, anche alternativi a tale cava;
d. rispettare la distanza prevista dall'art. 44 della L.R. 44/1982 tra le le escavazioni e la z.t.o. D del vigente strumento urbanistico;
e. qualora i lavori di coltivazione non siano avviati entro 5 anni dalla data del presente atto, la ditta è obbligata a presentare nuova autorizzazione paesaggistica, ai sensi del D. Lgs 42/2004;

12. di stabilire a carico della ditta l'osservanza delle seguenti condizioni e prescrizioni specifiche per la cava "CUMERLATO":

a. il materiale limoso, ghiaioso e sabbioso associato all'argilla, costituente lenti intercluse nel giacimento autorizzato alla coltivazione, in esubero rispetto alle esigenze ricompositive e per un volume massimo di mc 13.445, potrà essere asportato dall'area di cava;
b. in fase di sistemazione ambientale, la ditta deve mettere a dimora sui lati della cava un filare di piante (acero campestre, pioppo tremulo, pioppo nero gelso, noce, ciliegio) di altezza non inferiore a 3 m e di diametro non inferiore a 5-6 m, solo nel caso in cui sia compatibile con l'attività agricola della zona;

13. di stabilire espressamente che, fino all'avvenuta dichiarazione di estinzione della cava, la competente Direzione regionale Geologia e Georisorse potrà prescrivere l'esecuzione di tutti quegli adeguamenti operativi, metodologici e formali all'intrapresa coltivazione della cava che, tenuto conto dei caratteri sostanziali ovvero delle dimensioni progettuali e della struttura ricompositiva finale, ne consentano l'adeguamento all'evolversi delle situazioni o esigenze ambientali e di sicurezza, anche stabilendo se del caso, l'utilizzo in sito del materiale associato per la prescritta ricomposizione;

14. di riservarsi espressamente, ai sensi dell'art. 16, 4° comma, della LR 44/1982, ai sensi dell'art. 152 del D.lgs. 22.01.2004, n. 42, e in tutti i casi per il raggiungimento dei fini di cui all'art. 1 della L.R. 44/1982, la facoltà di prescrivere le distanze, le misure e le varianti al progetto in corso di esecuzione, le quali, tenendo in debito conto l'utilità economica delle opere già realizzate,

valgano ad evitare pregiudizio all'ambiente nelle sue componenti fisiche, pedologiche, paesaggistiche e monumentali. Parimenti la Regione Veneto si riserva la facoltà di stabilire e prescrivere, anche ai fini della tutela dell'interesse ambientale al contenimento degli impatti nell'ambito e correlativamente ai fini di una ambientalmente adeguata e razionale coltivazione delle risorse, servizi, accessi, strutture e percorsi comuni sia tra la presente cava e cave contigue ed anche per la coltivazione di giacimenti adiacenti;

15. di fare obbligo alla ditta di rispettare la normativa di sicurezza di cui al D.lgs. 25.11.1996, n. 624 e al D.P.R. 09.04.1959, n. 128, fermo restando che le funzioni di Polizia Mineraria e le competenze in materia sono poste in capo alla Provincia;

16. di svincolare, con decorrenza dalla data di effettuazione del deposito cauzionale di cui al punto 10) lettera a) del presente provvedimento, i precedenti depositi cauzionali presentati a garanzia del rispetto degli obblighi derivanti dalla deliberazione n. 2/2002, per la cava "CUMERLATO", per l'importo di € 117.194,87 (n. dep. PT0604384 della Atradius Società Italiana Cauzioni spa., bolletta n. 0021508 del 4.12.2009), € 4.854,69 (n. dep. PT 0032529 della S.I.C. spa, bolletta n. 0500735 del 3.06.2005), € 4.109,55 (n. dep. PT 0032529 della S.I.C. spa, bolletta n. 0802061 del 3.11.2008), € 120.593,52 (polizza PT 0605214 della Atradius Credit Insurance N.V., non costituito) nonché di restituire alla ditta i relativi atti di fideiussione;

17. di determinare le spese di istruttoria della domanda in € 300,00 (trecento/00), dando atto che la ditta ha già effettuato il versamento dell'intera somma alla Tesoreria Regionale in data 10.11.2006;

18. di fare obbligo alla ditta titolare dell'autorizzazione di cava di condurre i lavori di coltivazione in modo da non produrre danni a terzi e, comunque, di risarcire gli eventuali danni prodotti dall'attività di coltivazione;

19. di disporre l'invio del presente provvedimento al Comune di Isola Vicentina, alla Provincia di Vicenza, al Servizio Forestale Regionale di Vicenza;

20. di informare che avverso il presente provvedimento può essere proposto ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale (T.A.R.) del Veneto o, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di comunicazione del medesimo.

21. di rilasciare la presente autorizzazione fatti salvi ed impregiudicati i diritti di terzi;

22. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

23. di incaricare la Direzione Geologia e Georisorse all'esecuzione del presente atto;

24. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33;

25. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento, per estratto, sul B.U.R. del Veneto.

Allegato *(omissis)*

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 982 del 18 giugno 2013

Ditta Scala Ermenegildo s.r.l. Autorizzazione a coltivare in ampliamento la cava di calcare per granulati, denominata "DUE CERRI", sita in Comune di Cerro Veronese (VR) (L.R. 44/82). Note per la trasparenza: Si tratta del rilascio dell'autorizzazione ad ampliare la cava di calcare per granulati, denominata "DUE CERRI", sita in Comune di Cerro Veronese (VR).

[Geologia, cave e miglioramenti fondiari]

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1) di prendere atto e fare proprio il parere favorevole espresso dalla C.T.R.A.E. in data 28.05.2012 con le relative prescrizioni (allegato A);

2) di autorizzare, per i motivi in premessa esposti, alla ditta Scala Ermenegildo s.r.l. - P.IVA - 0230205023 - con sede in Cerro Veronese (VR) via Praole, la coltivazione in ampliamento della cava di calcare per granulati denominata "DUE CERRI", sita in Comune di Cerro Veronese (VR), di cui alla domanda pervenuta in Regione il 27.12.2006 e assunta al prot. n. 738135/57.02, all'interno dell'area individuata con retini rosso e rosa nell'elaborato n. 1 "Corografia - Estratto dalla C.T.R. elemento 124013 Praole" a scala 1:5.000, facente parte della documentazione allegata alla domanda medesima, secondo gli elaborati prodotti e acquisiti agli atti d'ufficio, modificati e integrati dalle condizioni e prescrizioni di cui al presente atto, come di seguito precisati:

- COROGRAFIA (scala 1:5000) (elaborato n. 1) (prot. 738135/57.02 del 27.12.2006);
- ESTRATTO CATASTALE (scala 1:2000) (elaborato n. 2) (prot. 738135/57.02 del 27.12.2006);
- DOCUMENTAZIONE URBANISTICA (elaborato n. 3) (prot. 738135/57.02 del 27.12.2006)
- RILIEVO PLANOALTIMETRICO DELLO STATO DI FATTO (scala 1: 500) (elaborato n. 4 ter) (prot. 557651 del 25.10.2010);
- PLANIMETRIA DEL PROGRAMMA DI ESTRAZIONE (scala 1: 500) (elaborato n. 5 ter) (prot. 557651 del 25.10.2010);
- SEZIONI LONGITUDINALI E TRASVERSALI COMPARATE TRA LO STATO DI FATTO ED IL PROGRAMMA DI ESTRAZIONE (scala 1:500) (elaborato n. 6-7 ter) (prot. 557651 del 25.10.2010);
- PLANIMETRIA DEL PROGRAMMA DI SISTEMAZIONE (sistemazione morfologica finale) (scala 1: 500) (elaborato n. 8 ter) (prot. 557651 del 25.10.2010);
- PLANIMETRIA DEL PROGRAMMA DI SISTEMAZIONE (sistemazione vegetazionale finale) (scala 1: 1000) (elaborato n. 9) (prot. 738135/57.02 del 27.12.2006);
- INDIVIDUAZIONE DEI LOTTI DI ESTRAZIONE (scala 1:1000) (elaborato n. 10) (prot. 738135/57.02 del 27.12.2006);
- SEZIONI LONGITUDINALI E TRASVERSALI COMPARATE DEL PROGRAMMA DI SISTEMAZIONE (scala 1:500) (elaborato n. 11-12 ter) (prot. 557651 del 25.10.2010);
- RELAZIONI TECNICHE (elaborato n. 13); RELAZIONI TECNICHE (elaborato n. 13) (738135/57.02 del 27.12.2006);
- DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA (elaborato n. 14) (prot. 738135/57.02 del 27.12.2006);
- CARTA GEOMECCANICA (tav. n. 1) (scala 1:500) (prot. 557651 del 25.10.2010);
- RELAZIONE GEOMECCANICA (prot. 557651 del 25.10.2010);
- RELAZIONE INTEGRATIVA (tavola n. 18) (prot. 557651 del 25.10.2010);
- DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONE E DI ATTO DI NOTORIETÀ (relativamente alla valutazione della V.INC.A.) (prot. 557651 del 25.10.2010);
- RELAZIONE PAESAGGISTICA di cui al D.P.C.M. 12.12.2005 (prot. n. 557651 del 25.10.2010);
- PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI DI ESTRAZIONE (prot. 603436 del 28.12.2011);
- PIANO ECONOMICO FINANZIARIO (prot. 200856 del 2.05.2012);
- STUDIO IDROLOGICO-IDRAULICO CON INDIVIDUAZIONE DEI SISTEMI PER LA CORRETTA REGIMAZIONE E SMALTIMENTO DELLE ACQUE METEORICHE DI COMPETENZA DELL'AMBITO DI CAVA (elaborato n. 20) (prot. 200856 del 2.05.2012);
- COMPUTO METRICO ESTIMATIVO DELLE OPERE PREViste DAL PROGRAMMA DI SISTEMAZIONE FINALE (elaborato n. 21) (prot. 200856 del 2.05.2012);

3) di autorizzare, con le condizioni e prescrizioni sotto indicate, la coltivazione della cava di cui al punto 2) sotto il profilo del vincolo idrogeologico (R.D.L. 30.12.1923, n. 3267) e del vincolo paesaggistico (D.lgs. 42/2004) esistenti sull'area della cava, dando atto che il presente provvedimento viene rilasciato con il titolo unico di cui all'art. 16 della L.R. 44/1982;

4) di stabilire che, ai sensi del D.lgs. 42/2004, l'autorizzazione ambientale paesaggistica di cui al precedente punto ha durata di 5 anni dalla data del presente provvedimento;

5) di stabilire, per le motivazioni di cui in premessa e ai fini dello snellimento e della semplificazione dell'azione amministrativa, che il presente atto, fintanto efficace, assorbe, modifica e sostituisce la precedente D.G.R. n. 1974 del 2.06.1998 di autorizzazione alla coltivazione della cava;

6) di stabilire che i lavori di coltivazione (estrazione e sistemazione) devono essere ultimati entro il 31.12.2022;

7) di fare obbligo alla ditta di osservare le seguenti condizioni e prescrizioni:

a) recintare, entro tre mesi dalla data di consegna del provvedimento autorizzativo, con rete metallica per una altezza non infe-

riore a 1,5 metri l'area della cava come indicata con retino rosso e rosa nell'elaborato n. 1 "Corografia - Estratto dalla C.T.R. elemento 124013 Praole" a scala 1:5.000, facente parte della documentazione allegata alla domanda di ampliamento assunta al prot. n. 738135/57.02 del 27.12.2006, apponendo, fin dall'inizio dei lavori di coltivazione, lungo il perimetro della medesima, cartelli ammonitori di pericolo;

b) delimitare, entro tre mesi dalla data di consegna o notifica del provvedimento autorizzativo, l'area di cava, previo accordo con il Servizio Forestale Regionale di Verona, con termini lapidei numerati progressivamente e posti ai vertici o in corrispondenza a punti di riferimento facilmente individuabili sul terreno;

c) porre in opera, entro tre mesi dalla data di consegna del provvedimento autorizzativo, almeno tre punti di riferimento fissi con quota assegnata e riferibili alle quote del progetto di coltivazione, costituiti da piastre in ferro o cemento al fine di consentire un agevole e preciso controllo dello stato di avanzamento dei lavori di coltivazione;

d) accumulare i materiali di scarto ed associati, ancorché utilizzabili commercialmente, all'interno dell'area di cava ed utilizzarli esclusivamente per la sistemazione ambientale;

e) accantonare il terreno vegetale di scopertura del giacimento solo all'interno dell'area autorizzata e riutilizzarlo solo per i previsti lavori di sistemazione ambientale, a condizione che trattasi di terra non inquinata e cioè che le concentrazioni in esso presenti siano inferiori ai limiti di cui alla colonna A tabella 1 Allegato 5 parte IV D.lgs.152/2006;

f) procedere con i lavori di ricomposizione ambientale parallelamente ai lavori di estrazione, ad eccezione delle aree atte a garantire la sicurezza e la corretta operatività del cantiere e secondo la seguente metodologia:
   - riportare nello scasso di cava, a fine lavori di estrazione, prima il materiale di grossa pezzatura e successivamente quello minuto in modo tale da dare al versante un andamento che riprenda i caratteri morfologici originari, senza lasciare fronti di scavo a vista e con inclinazione non superiore a 25° per quanto attiene all'area richiesta in ampliamento;
   - provvedere allo spianamento e, quindi, al riporto del terreno vegetale con successiva concimazione;
   - provvedere alla ricostituzione del prato e dell'area boscata;

g) raccordare le superfici ricompositive con le aree contermini secondo una morfologia che eviti discontinuità e repentini cambi di inclinazione del versante;

h) non interessare con l'escavazione una superficie superiore a 2/3 dell'intera area di scavo prevista in progetto (cava originaria più ampliamento) prima che sia stata ricomposta morfologicamente e/o risulti inalterata una superficie pari almeno a 1/3 dell'intera area citata. L'avvenuta sistemazione ambientale di 1/3 dell'intera area di scavo dovrà essere attestata dal Direttore dei Lavori per mezzo di opportuno rilievo topografico e tale attestazione dovrà essere comunicata a Comune, Provincia e Regione. Gli interventi di sistemazione ambientale previsti dal progetto dovranno essere soggetti ad un attento controllo da parte dell'autorità di vigilanza;

i) mantenere, durante la fase di estrazione dei calcari grigi, una fascia di rispetto, come indicata negli elaborati progettuali, nei confronti del Vajo Caramalda, corso d'acqua vincolato ai sensi del D.lgs. 42/2004, anche al fine di preservare la cengia naturale che orla il vajo medesimo;

j) realizzare la ricomposizione ambientale con modalità progressive e discendenti, seguendo lo schema per fasi indicato negli elaborati di progetto, cosicché, al termine dei lavori di scopertura del II° lotto, dovranno essere conclusi i lavori di sistemazione ambientale e morfologica del fronte di cava originariamente autorizzato;

k) utilizzare, per i lavori di recupero, sistemazione ambientale e rimodellamento delle scarpate, a integrazione dei materiali già presenti in cava, materiale proveniente dall'esterno e costituito da materiale associato analogo a quello di cava, da sottoprodotti, purché non costituiti da limi, derivanti dalla selezione e lavorazione di materiali analoghi a quello di cava nonché da terre e rocce da scavo, per un quantitativo complessivo non superiore a 66.000 mc, nel rispetto delle vigenti normative in materia e purché le concentrazioni presenti in detti materiali siano inferiori ai limiti di cui alla colonna A tabella 1 Allegato 5 parte IV D.lgs.152/2006. ovvero non superino i più elevati valori di fondo espressi dal sito di utilizzo, in conformità a quanto disposto al punto 2) lettera C dell'allegato A alla DGR 761/2010;

l) utilizzare, per la ricomposizione ambientale, a integrazione del materiale presente in cava, terreno vegetale di provenienza esterna alla cava, per un quantitativo di 25.000 mc, nel rispetto delle vigenti normative in materia e purché le concentrazioni in esso presenti siano inferiori ai limiti di cui alla colonna A tabella 1 Allegato 5 parte IV D.lgs.152/2006. ovvero non superino i più elevati valori di fondo espressi dal sito di utilizzo, in conformità a quanto disposto al punto 2) lettera C dell'allegato A al provvedimento 761/2010. Inoltre, il materiale terroso apportato in cava e costituente la copertura finale della cava dovrà avere caratteristiche affini a quelle del terreno presente nell'area della cava, al fine di assicurare uno sviluppo vegetazionale compatibile con quello già esistente in sito.

m) non utilizzare per la ricomposizione materiali diversi da quelli espressamente autorizzati, attenendosi comunque a quanto statuito dal decreto legislativo n. 152/06 e dalle norme in vigore al momento dell'utilizzo;

n) coordinare la tempistica di esecuzione delle opere di sistemazione ambientale con l'adiacente cava, anch'essa denominata "DUE CERRI" e in esercizio alla ditta Bellamoli Cesare e Figlio Aldo s.a.s., al fine di evitare eventuali situazioni di impedimento reciproco alla realizzazione della ricomposizione;

o) trattare con pigmenti ossidanti, durante i lavori di escavazione, le pareti risultanti dalla scopertura del giacimento e, comunque, estendere ed eseguire tali trattamenti secondo le prescrizioni che potranno essere impartite dall'autorità di vigilanza durante i lavori;

p) rispettare il programma di movimentazione interna del terreno vegetale e dei materiali estratti come individuato negli elaborati di progetto;

q) assicurare il corretto smaltimento delle acque superficiali, sia durante che al termine dei lavori di coltivazione, anche con la ricalibratura o creazione di elementi di scolo circostanti l'area di cava. In particolare dovranno essere realizzate opere di regimazione delle acque meteoriche, che dovranno essere mantenute in efficienza a livello di sistema di gestione. Al riguardo,

la ditta dovrà provvedere all'attuazione di un piano di autocontrollo che ne dimostri la corretta gestione, in osservanza delle norme vigenti in materia;

r) mettere in atto tutti gli accorgimenti tecnici utili ed indispensabili atti ad evitare, prevenire e contenere eventuali possibili fenomeni di perdita o spandimento, anche accidentali, di sostanze inquinanti con particolare riferimento agli idrocarburi utilizzati dai mezzi operatori in cava;

s) prevedere, ove necessario, durante i lavori, la protezione dei fronti e delle scarpate anche con la eventuale posa di reti metalliche di contenimento o altre tecniche di consolidamento ai fini della sicurezza in riscontro ai dispositivi contenuti nel D.lgs. n. 624 del 25.11.1996;

t) regolamentare l'eventuale utilizzo degli esplosivi con modalità compatibili con il contesto di zona, secondo le indicazioni impartite dalla Provincia, competente in materia di polizia mineraria;

u) mettere in atto tutti gli accorgimenti utili ed indispensabili a contenere l'emissione di polveri e rumori al fine di tutelare il più ampio contesto circostante;

v) mettere in atto tutti gli accorgimenti utili ed indispensabili atti ad evitare eventuali possibili fenomeni di cedimento del fronte di cava e/o distacco di ammassi rocciosi derivanti dall'esercizio dell'attività estrattiva anche al fine di tutelare i terreni limitrofi all'area di cava;

w) presentare, prima della consegna del provvedimento autorizzativo, a garanzia del rispetto degli obblighi derivanti dall'autorizzazione, un deposito cauzionale in numerario o in titoli di stato al valore corrente di euro 500.000,00 (cinquecentomila/00), oppure, sempre per lo stesso importo, copia originale di polizza fideiussoria bancaria o di altro ente autorizzato. La Giunta regionale, con apposito provvedimento, delibererà lo svincolo del suddetto deposito cauzionale previo accertamento dell'osservanza, da parte della ditta autorizzata, degli obblighi derivanti dall'autorizzazione, mentre, in caso di inosservanza degli obblighi stessi, la Giunta regionale provvederà ad incamerare l'importo corrispondente alle garanzie presentate;

x) attivarsi adeguatamente ai fini del completamento dei lavori di coltivazione nella temporalità assegnata, rilasciando agli enti preposti alla vigilanza opportune dichiarazioni di ultimazione e regolare esecuzione dei lavori da parte del Direttore dei Lavori;

y) stipulare, entro 30 giorni dalla data di consegna o notifica del provvedimento di autorizzazione, con il Comune di Cerro Veronese, la convenzione di cui all'art. 20 della L. R. 44/82 in conformità alle direttive di cui alla D.G.R. n. 2734 del 29.07.1997 e trasmetterla alla Regione ovvero, decorso inutilmente tale termine, stipulare entro i successivi 15 giorni l'atto unilaterale d'obbligo sostitutivo della convenzione, predisposto secondo lo schema allegato al presente provvedimento (allegato B) e trasmetterlo al Comune e alla Regione;

z) non iniziare i lavori di coltivazione prima dell'avvenuta presentazione in Regione della convenzione ovvero dell'atto unilaterale d'obbligo;

aa) regolamentare gli aspetti viabilistici e la circolazione dei mezzi pesanti da e per la cava, all'interno del territorio comunale, con disciplinare da concordare con l'Amministrazione Comunale;

bb) assicurare che i tracciati di percorrenza dei mezzi pesanti e le correlate strutture risultino stabili e staticamente adeguati, provvedendo a mantenere inalterate nel tempo tali caratteristiche;

cc) rispettare la normativa sulla sicurezza di cui al D.lgs. 25.11.1996 n. 624 ed in particolare al D.P.R. 09.04.1959 n. 128, fermo restando che le funzioni di Polizia Mineraria e le relative competenze sono poste in capo alla Provincia;

dd) effettuare la ricostituzione della parte boscata nel sito di cava come da progetto e sotto il controllo dei funzionari del Servizio Forestale Regionale, anche in relazione alla scelta delle specie arboree da mettere a dimora;

ee) trasmettere, contemporaneamente alla domanda di cui all'art. 25 della L.R. 44/82, una dichiarazione del Servizio Forestale Regionale relativa alla corretta messa a dimora delle specie arboree;

8) di stabilire che la mancata presentazione e adeguamento del deposito cauzionale costituisce presupposto per la pronuncia di decadenza dell'autorizzazione e che la Direzione Regionale competente potrà attivarsi in tal senso qualora la ditta non provveda agli adempimenti richiesti;

9) di svincolare, con decorrenza dalla data di effettuazione del deposito cauzionale di cui al punto 7 lettera w), il deposito cauzionale per l'importo complessivo di Euro 328.800,38 (trecentoventottomilaotto-cento/38) e costituito da polizza n. PT0010387 del 5.05.2009 della Atradius-SIC (bolletta n. 0000501 del 29.12.1999 di € 258.228,45, bolletta n. 647 del 19.12.2000 di € 10.845,59, bolletta n. 5375 del 20.12.202 di € 13.992,00, bolletta n. 0700385 del 10.05.2007 di € 13.021,04, bolletta n. 0700299 del 2.05.2007 di € 1.912,92, bolletta n. 0701266 del 20.09.2007 di € 9.042,14, bolletta n. 0023262 del 16.07.2010 di € 16.580,28 e bolletta n. 1100198 del 31.03.2011 di € 5.177,96), presentato dalla ditta Scala Ermenegildo s.r.l in favore della Regione Veneto, a garanzia degli obblighi derivanti dalla deliberazione n. 1974 del 2.06.1998, nonché di restituire alla ditta medesima i relativi atti di fidejussione, imputando la relativa spesa al capitolo n. 92040 "Restituzione depositi cauzionali diversi";

10) di stabilire espressamente che, fino all'avvenuta dichiarazione di estinzione della cava, la Direzione Regionale Geologia e Georisorse potrà prescrivere l'esecuzione di tutti quegli adeguamenti operativi, metodologici e formali alla coltivazione della cava che, tenuto conto dei caratteri sostanziali ovvero delle dimensioni progettuali e della struttura ricompositiva finale, ne consentano l'adeguamento all'evoluzione della situazione presente sull'area ovvero a intervenute esigenze ambientali e di sicurezza, anche disponendo, se del caso, l'utilizzo in sito del materiale associato per la prescritta ricomposizione;

11) di stabilire che la Regione Veneto si riserva, ai sensi dell'art. 16, 4° comma, della L.R. 44/1982, ai sensi dell'art. 152 del D.Lgs. 22.01.2004, n. 42, e in tutti i casi per il raggiungimento dei fini di cui all'art. 1 della L.R. 44/1982, la facoltà di prescrivere le distanze, le misure e le varianti ai progetti in corso di esecuzione, le quali, tenendo in debito conto l'utilità economica delle opere già realizzate, valgano ad evitare pregiudizio all'ambiente nelle sue componenti fisiche, pedologiche, paesaggistiche e monumentali. Parimenti la Regione Veneto si riserva espressamente la facoltà di stabilire e prescrivere, anche ai fini della tutela dell'interesse ambientale, del contenimento degli impatti nell'ambito considerato e della razionale coltivazione delle risorse, la realizzazione di servizi, accessi, strutture e percorsi comuni sia per la cava in oggetto che per la coltivazione di eventuali giacimenti adiacenti;

12) di fare obbligo alla ditta titolare dell'autorizzazione di cava di condurre i lavori di coltivazione in modo da non produrre danni a terzi e di risarcire gli eventuali danni comunque prodotti dall'attività di coltivazione;

13) di dare atto e precisare che il "materiale utile" espressamente autorizzato alla coltivazione in via principale ai sensi della D.G.R. n. 652 del 20.03.2007 è costituito da calcare per granulati e di applicare espressamente, in via generale e per la specifica fattispecie di cava, quanto stabilito dalla citata D.G.R. n. 652/2007 che si intende qui richiamata e trascritta;

14) di approvare, ai sensi del D.lgs. n. 117 del 30.05.2008, il piano di gestione dei rifiuti di estrazione presentato dalla ditta Scala Ermenegildo s.r.l. e pervenuto in Regione il 28.12.2011 prot. n. 603436, successivamente integrato con documentazione acquisita al prot. n. 235896 del 4.06.2013, dando atto che non vi è produzione di rifiuti di estrazione;

15) di stabilire, ai sensi dell'art. 5 comma 4 del D.lgs. 117/08, che il piano di gestione dei rifiuti di cava sia nuovamente approvato qualora sullo stesso intervengano modifiche sostanziali e che, comunque, il piano medesimo sia riesaminato dalla ditta almeno ogni 5 anni;

16) di fare obbligo alla ditta di rispettare le statuizioni di cui al citato D.lgs. 117/08 e correlato piano di gestione, dando atto che il deposito cauzionale è stabilito a garanzia di tutti gli obblighi derivanti dall'attività di coltivazione, compresi quelli di cui al D.lgs. 117/08;

17) di stabilire che il Piano di gestione dei rifiuti di estrazione ha effetti sull'intera area della cava, compresi gli eventuali impianti di prima lavorazione, mentre ne sono esclusi gli eventuali impianti autorizzati che, pur collocati all'interno dell'ambito della cava, non appartengono alla prima lavorazione, nonchè le aree di pertinenza dei medesimi che dovranno essere delimitate o recintate;

18) di comunicare la presente autorizzazione alla Soprintendenza per i Beni Ambientali per quanto di competenza;

19) di informare che avverso il presente provvedimento può essere proposto ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale (T.A.R.) del Veneto o, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di comunicazione del provvedimento medesimo;

20) di rilasciare il presente provvedimento fatti salvi ed impregiudicati gli eventuali diritti di terzi;

21) di stabilire l'importo per le spese di istruttoria della domanda in euro 400,00 (quattrocento/00) e, conseguentemente, di imporre alla ditta Scala Ermenegildo s.r.l. il versamento alla Tesoreria Regionale, prima della consegna o notifica del presente provvedimento, della somma di euro 297,00 (duecentonovantasette/00) a titolo di conguaglio, tramite il c/c postale n. 10264307 intestato a Regione Veneto -Rimborsi ed introiti diversi- Servizio di Tesoreria, 30122 Venezia;

22) di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

23) di incaricare la Direzione Regionale Geologia e Georisorse all'esecuzione del presente atto;

24) di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33;

25) di disporre la pubblicazione del presente provvedimento, per estratto, sul B.U.R. del Veneto.

Allegati *(omissis)*

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 983 del 18 giugno 2013

D.G.R. n. 1547 del 31/07/2012 - Errata corrige allegato A.

[Ambiente e beni ambientali]

Note per la trasparenza:

Con D.G.R. n. 1547 del 31/07/2012, la Giunta Regionale, in considerazione delle sopravvenute modifiche della normativa statale, ha fornito specifiche nuove disposizioni in merito alle modalità di applicazione della normativa in materia di V.I.A. nell'ambito degli interventi di difesa del suolo nel territorio regionale.

Con il presente provvedimento si procede all'errata corrige dell'allegato A della citata deliberazione.

L'Assessore Maurizio Conte riferisce quanto segue.

Con D.G.R. n. 1547 del 31/07/2012, la Giunta Regionale, in considerazione delle sopravvenute modifiche della normativa statale, ha fornito specifiche nuove disposizioni in merito alle modalità di applicazione della normativa in materia di V.I.A. nell'ambito degli interventi di difesa del suolo nel territorio regionale, individuando, in particolare, nell'allegato A alla citata deliberazione, le tipologie di interventi di manutenzione e ripristino dei manufatti esistenti che presentano caratteristiche e/o elementi dimensionali tali per cui sono da considerarsi non incidenti sul regime delle acque o ai quali sono riferibili impatti potenziali sull'ambiente tali da poter essere esclusi direttamente dalla procedura di VIA, senza necessità di effettuare la procedura di verifica di assoggettabilità di cui all'art. 20 del D.Lgs. 152/2006.

In particolare, tra gli interventi esclusi dalla procedura di verifica di assoggettabilità di cui all'Allegato A alla D.G.R. n. 1547 del 31/07/2012, alla lettera d) venivano riportati gli "interventi di ripristino della sezione e/o del profilo longitudinale dei corsi d'acqua mediante escavazione ed asporto del materiale trasportato e accumulato in alveo, pregiudizievole del regolare deflusso delle acque, anche con commercializzazione del materiale stesso, fino al quantitativo di 80.000 mc per i corsi d'acqua principali (Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta e Adige) e fino al quantitativo di 20.000 mc per i restanti corsi d'acqua".

Considerato che, per mero errore materiale, tra i corsi d'acqua principali di cui sopra non era stato citato il fiume Po, risulta necessario procedere all'errata corrige dell'Allegato A della citata deliberazione.

Per quanto sopra, la lettera d) dell'Allegato A alla D.G.R. n. 1547 del 31/07/2012, viene così modificata:

a) "interventi di ripristino della sezione e/o del profilo longitudinale dei corsi d'acqua mediante escavazione ed asporto del materiale trasportato e accumulato in alveo, pregiudizievole del regolare deflusso delle acque, anche con commercializzazione del materiale stesso, fino al quantitativo di 80.000 mc per i corsi d'acqua principali (Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta, Adige e Po) e fino al quantitativo di 20.000 mc per i restanti corsi d'acqua".

Viene fatto salvo quanto altro disposto dalla D.G.R. n. 1547 del 31/07/2012 e dal relativo allegato A.

Le disposizioni sopra indicate si applicano a tutti gli interventi di difesa del suolo nel territorio regionale.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato della istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 53, quarto comma dello Statuto, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la legislazione statale e regionale;

Visto il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e succ. mod. e integr.;

Visto il D.Lgs. 2 luglio 2010, n. 104;

Vista la L. R. 26 marzo 1999, n. 10 e succ. mod. e integr.;

Vista la D.G.R. n. 1547 del 31/07/2012;

delibera

1. di stabilire che le premesse formano parte integrante del presente provvedimento;
2. di stabilire che alla lettera d) dell'Allegato A alla D.G.R. n. 1547 del 31/07/2012 venga così modificata: "interventi di ripristino della sezione e/o del profilo longitudinale dei corsi d'acqua mediante escavazione ed asporto del materiale trasportato e accumulato in alveo, pregiudizievole del regolare deflusso delle acque, anche con commercializzazione del materiale stesso, fino al quantitativo di 80.000 mc per i corsi d'acqua principali (Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta, Adige e Po) e fino al quantitativo di 20.000 mc per i restanti corsi d'acqua";
3. di fare salvo quanto altro disposto dalla D.G.R. n. 1547 del 31/07/2012 e dal relativo allegato A;
4. di trasmettere il presente provvedimento alle Unità di Progetto del Genio civile regionale, ai Consorzi di Bonifica, alle Province ed alle Autorità di Bacino del Veneto;
5. di dare atto che avverso il presente provvedimento, è ammesso ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale (TAR) oppure in via alternativa al Presidente della Repubblica, nei termini e nelle modalità previste dal Decreto Legislativo n. 104/2010;
6. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
7. di incaricare la Direzione Regionale Tutela Ambiente - U.C. V.I.A. dell'esecuzione del presente atto;
8. di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 984 del 18 giugno 2013

Ditta Burgo Group S.p.A. - Autorizzazione alle emissioni di un impianto di cogenerazione di circa 4,3 MWe e 4,4 MWt alimentato a gas metano da realizzarsi nello stabilimento in Via Arzignano n. 38 nel comune di Chiampo (VI) D.Lgs 152/2006; L.R. 11/2001.

[Energia e industria]

Note per la trasparenza:

Autorizzazione ad installare ed esercire un impianto per la produzione di energia elettrica e termica attraverso la combustione di gas metano

L'Assessore Maurizio Conte riferisce quanto segue.

La ditta "Burgo Group S.p.A.", con sede legale in Altavilla Vicentina (VI), via Piave n. 1, ha presentato istanza con nota assunta al protocollo in data 20.12.2012 n. 578326, ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs 152/2006, per l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera di un impianto alimentato a gas metano per la produzione di energia elettrica e termica, alla Regione del Veneto, Unità Complessa Tutela Atmosfera.

Il progetto in esame riguarda la realizzazione e gestione di una centrale di cogenerazione a servizio del fabbisogno energetico del complesso industriale della ditta che è situato nel territorio del comune di Chiampo, in via Arzignano 38, in area classificata dal vigente PRG come D1 "Area Industriale di completamento". La società è specializzata nella produzione cartaria ed attualmente si avvale per l'energia elettrica necessaria al proprio ciclo produttivo di una fornitura da rete.

La produzione elettrica dell'impianto proposto potrà coprire quasi completamente il fabbisogno dello stabilimento e il medesimo produrrà inoltre, in modo cogenerativo, vapore e acqua calda che verranno immessi nelle reti di stabilimento in sostituzione di quelli attualmente prodotti dalla centrale termica, che potrà così essere esercita ad un carico inferiore, con conseguente diminuzione di emissioni inquinanti e di risparmio di energia primaria da combustibili fossili.

Giova ricordare che la legge regionale 13 aprile 2001 n. 11, all'art. 42 comma 2 bis, ha stabilito che è di competenza regionale il rilascio dell'autorizzazione all'installazione ed esercizio di impianti di produzione di energia elettrica inferiori a 300 MW.

Le emissioni dell'impianto di cui trattasi rientrano tra quelle normate dalla parte V del D.Lgs 152/2006 e la Giunta regionale con deliberazione n. 2166 del 11/07/2006 ha fornito i primi indirizzi per la sua corretta applicazione.

Tali procedure prevedono che l'autorizzazione all'installazione ed esercizio di un impianto con emissioni in atmosfera, venga rilasciata ricorrendo allo strumento della Conferenza di Servizi come disciplinata dalla L. 241/1990 e sue successive modifiche ed integrazioni.

Il parere espresso dalla Commissione Tecnica Regionale sezione Ambiente (CTRA) sull'argomento, viene riportato quale posizione dell'Amministrazione in seno alla Conferenza di Servizi dal rappresentante regionale che opera all'interno della stessa.

In accordo con quanto sopra detto e in conformità a quanto previsto dal D.Lgs 152/2006, in data 21 gennaio 2013 si è tenuto un incontro istruttorio della Conferenza di Servizi al quale, convocate dagli uffici regionali le Amministrazioni competenti, hanno preso parte i rappresentanti del comune di Chiampo, del Dipartimento Arpav di Vicenza e della Ditta proponente con i propri progettisti oltre che i rappresentanti regionali dell'Unità Complessa Tutela Atmosfera.

In detta circostanza la ditta ha illustrato l'iniziativa proposta e contestualmente ha consegnato a tutti gli intervenuti, in sostituzione dell'elaborato già trasmesso con la domanda, la nuova tavola progettuale "Planimetria generale" (SC21G01) recante l'indicazione delle altezze degli edifici circostanti il motore.

Il progetto è stato quindi esaminato dalla CTRA nella seduta del 24 gennaio 2013, la quale con parere n. 3854 si è espressa favorevolmente con prescrizioni; tale parere costituisce parte integrante del presente atto col nome di allegato A.

In data 29 aprile 2013 si è svolta, presso la sede regionale di Palazzo Rio Novo in Venezia, la Conferenza di Servizi conclusiva alla quale, convocate dagli Uffici regionali le Amministrazioni competenti, hanno preso parte i rappresentanti del comune di Chiampo, e della Ditta proponente con i propri progettisti oltre che i rappresentanti regionali dell'Unità Complessa Tutela Atmosfera.

Nel corso dell'incontro il responsabile del procedimento ha reso noti i seguenti pareri:

- l'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV) con relazione istruttoria n. 13/2013 ha preso atto della dichiarazione di non necessità di procedura di valutazione di incidenza del progetto all'esame e ha dichiarato che la stessa è redatta in modo conforme alla D.G.R. 3173 del 10.10.2006
- il dipartimento Arpav di Vicenza con nota del 26.04.2013 assunta al prot. della U.C. Tutela Atmosfera in data 29.04.2013 n. 178782 ha espresso delle osservazioni in merito alle emissioni in atmosfera e ai sistemi di abbattimento degli ossidi di azoto, aspetti peraltro già trattati in CTRA.

Inoltre il comune di Chiampo, intervenuto alla riunione ha sottolineato l'esigenza di rispettare quanto proposto dalla ditta relativamente alla "adeguata protezione e collocazione dei serbatoi di contenimento dell'olio fresco ed esausto". Infine per l'aspetto acustico chiede che l'impianto non "peggiori" la situazione esistente nella zona interessata dall'impianto.

A conclusione dell'incontro tenuto conto:

- dei pareri favorevoli degli Enti coinvolti;
- della documentazione presentata dalla ditta;

è stato approvato il progetto per il rilascio dell'autorizzazione alle emissioni e alla realizzazione dell'impianto proposto con le prescrizioni riportate nel summenzionato parere della CTRA n. 3854 del 24.01.2013 di cui all'allegato A.

Il relatore, conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 53, quarto comma, dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

Vista la Legge n. 241 del 7.08.1990;

Visto il Decreto Legislativo n. 152 del 3.04.2006;

Vista la Legge Regionale n. 11 del 13.04.2001;

Vista la Deliberazione di Giunta regionale n. 2166 del 11.07.2006;

Visto il Parere n. 3854 espresso dalla CTRA nella seduta del 24.01.2013;

Visto il Decreto Legislativo n. 33 del 14.03.2013

delibera

1. di dare atto che le premesse costituiscono parte integrante del presente atto;
2. di rilasciare, ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs 152/2006, alla ditta "Burgo Group S.p.A", con sede legale in Altavilla Vicentina (VI), via Piave n. 1, l'autorizzazione alle emissioni di un impianto di cogenerazione da circa 4,3 MWe e 4,4 MWt alimentato a gas metano da realizzarsi nello stabilimento in Via Arzignano n. 38 nel comune di Chiampo (VI) nel rispetto delle prescrizioni indicate nel parere della CTRA n. 3854/2013 di cui all'allegato A al presente atto e delle determinazioni della conferenza di servizi del 29.04.2013;
3. di incaricare la Direzione Ambiente - U.C. Tutela Atmosfera dell'esecuzione del presente atto;
4. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
5. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art.23 del D.Lgs 14 marzo 2013 n. 33;
6. di provvedere alla pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto e di trasmetterne copia alla ditta Burgo Group S.p.A., al Comune di Chiampo, alla Provincia di Vicenza, all'ARPAV, all'Agenzia delle Dogane - U.T.F. competente per territorio.

ALLEGATO A
ALLA DGR N. _____ del

REGIONE DEL VENETO

COMMISSIONE TECNICA REGIONALE SEZIONE AMBIENTE
SEDUTA del 24 GENNAIO 2013

PARERE N. 3854

OGGETTO: ditta BURGO GROUP S.p.A.
Autorizzazione alle emissioni di un impianto di cogenerazione da circa 4,3 MWe e 4,4 MWt alimentato a gas metano da realizzarsi nello stabilimento in Via Arzignano n. 38 – CHIAMPO (VI).
D.Lgs 152/2006 – L.R. 11/2001

PREMESSE:

La ditta BURGO GROUP S.p.A., con sede legale in Via Piave 1, ad Altavilla Vicentina (VI) ed insediamento produttivo in Comune di Chiampo (VI), ha presentato domanda per l'autorizzazione di cui all'oggetto, alla Regione del Veneto, Unità Complessa Tutela Atmosfera, dove è stata assunta in data 20/12/2012 con protocollo n. 578326.

La legge regionale 13 aprile 2001 n. 11, all'art. 42 comma 2 bis, ha stabilito che l'autorizzazione all'installazione ed esercizio di impianti di produzione di energia elettrica inferiori a 300 MW, è di competenza regionale.

Per il rilascio dell'autorizzazione è previsto, ai sensi del D.Lgs 152/2006, la partecipazione delle altre amministrazioni interessate, secondo la procedura della conferenza di servizi.

Ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 2166 del 11/07/2006, recante "Primi indirizzi per la corretta applicazione del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152 ....." la discussione in Commissione Tecnica Regionale Sezione Ambiente costituisce una fase dell'iter amministrativo, limitata all'espressione del parere dell'Amministrazione Regionale sugli aspetti legati alle emissioni in atmosfera e alla produzione di energia elettrica e come tale sarà riportato dal rappresentante regionale all'interno della Conferenza di Servizi che si concluderà solamente una volta raccolti tutti i pareri degli Enti interessati.

In accordo con quanto sopra detto, si è tenuto un incontro istruttorio della Conferenza di Servizi, convocata dagli uffici regionali, in data 21 gennaio 2013, al quale sono state invitate la Provincia, il Comune, il dipartimento provinciale dell'ARPAV di Vicenza e la Ditta che ha illustrato l'iniziativa.

DESCRIZIONE DELL'INIZIATIVA

Il complesso industriale della ditta BURGO GROUP S.p.A. è situato nel territorio comunale di Chiampo, in Via Arzignano 38, in area classificata dal vigente PRG come D1 "Area Industriale di completamento". La società è specializzata nella produzione cartaria ed attualmente si avvale, per l'energia elettrica necessaria al proprio ciclo produttivo, di una fornitura da rete, mentre l'energia termica viene autoprodotta.

ALLEGATO A
ALLA DGR N. del

Allo scopo di ottimizzare i costi delle forniture energetiche la Ditta intende adottare un sistema di produzione combinata di energia elettrica e calore, con conseguente diminuzione di emissioni inquinanti e di risparmio di energia primaria da combustibili fossili.

La produzione elettrica dell'impianto potrà coprire quasi completamente il fabbisogno dello stabilimento, inoltre l'impianto produrrà, in modo cogenerativo, vapore e acqua calda che verranno immessi nelle reti di stabilimento in sostituzione di quota di vapore/acqua calda prodotta attualmente dalla centrale termica che potrà così essere esercita ad un carico inferiore.

L'impianto di cogenerazione é previsto all'esterno dei fabbricati della cartiera, in adiacenza al lato Ovest del magazzino rotoli ed in prossimità dell'attuale Centrale Termica che ospiterà la caldaia a recupero, il gruppo elettrogeno verrà invece alloggiato in apposita cofanatura atta anche ad abbattere i livelli di emissione sonora verso l'esterno.

All'esterno del cabinato é prevista la linea fumi, comprendente il depuratore catalitico ed il camino per l'espulsione dei gas di scarico in atmosfera.

In caso di mancata richiesta di vapore i fumi di scarico verranno deviati al camino tramite by-pass della caldaia a recupero.

In caso di mancato utilizzo di tutta o parte dell'energia termica in acqua calda, detta energia verrà dissipata in atmosfera tramite opportuni elettroradiatori posti in copertura del cabinato, dotati di inverter.

DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

L'impianto di cogenerazione si compone essenzialmente di:

- motore alternativo a 16 cilindri MWM TCG 2032 V16 alimentato a gas naturale, a ciclo Miller completo di sistema di sovralimentazione;
- sistema di raffreddamento del motore, comprendente n. 2 circuiti, uno per il raffreddamento dell'olio e dell'acqua motore e l'altro per di raffreddamento intercooler. Da tale circuiti, tramite scambiatori a piastre, avviene il recupero termico rispettivamente di acqua calda ad alta temperatura (fino a 85 °C) e a bassa temperatura (fino ad 35 °C);
- elettroradiatori per raffreddamento del motore in caso di assenza di richiesta di acqua calda;
- generatore elettrico sincrono trifase in M.T. a 10.500 V;
- cofanatura per l'alloggiamento del motore e dei sistemi ausiliari con pareti insonorizzate;
- ossidatore catalitico per monossido di carbonio e idrocarburi, sulla linea fumi;
- silenziatore gas di scarico;
- generatore indiretto di vapore (caldaia a recupero) alimentato tramite i gas caldi provenienti dal cogeneratore per la produzione di vapore saturo a 10 barg completo di sezione di economizzatore;
- circuito di by-pass al servizio della caldaia a recupero per la deviazione dei fumi caldi al camino qualora non si presenti il fabbisogno di vapore per le utenze;
- camino per l'espulsione dei gas esausti in atmosfera.

CTRA del 24 GENNAIO 2013
PARERE N 3854

ALLEGATO A
ALLA DGR N. _____ del

Viene previsto il funzionamento in continuo del cogeneratore che esercito a piena potenza darà luogo ad un consumo in gas metano di circa 1.050 mc/h, corrispondenti a 10.075 kWt e sarà in grado di erogare 4.300 kW elettrici.

La potenza termica recuperata dal circuito dell'olio e dall'acqua di raffreddamento motore ammonterà a 1.969 kWt , sommata al recupero proveniente dal raffreddamento dei gas combusti (2.515 kWt) contribuirà per complessivi 4.484 kWt alla produzione termica dell'esistente centrale per le utenze dello stabilimento produttivo.

EMISSIONI ACUSTICHE

Secondo quanto disposto dal Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Chiampo, l'area in cui verrà collocato il nuovo impianto, ricade in classe V^ (aree prevalentemente industriali) con i seguenti valori limite:

- immissione 70 dB(A) per il periodo diurno e 60 dB(A) per quello notturno;
- emissione 65 dB(A) per il periodo diurno e 55 dB(A) per quello notturno.

La relazione di previsione dell'impatto acustico allegata al progetto ha correttamente tenuto conto del rumore di fondo già presente nell'area, mediante rilevazioni effettuate in periodo diurno e notturno.

Le misurazioni relative al clima acustico attuale, hanno costituito la base per la stima previsionale, a queste misure infatti sono stati sovrapposti i valori indotti dalle nuove installazioni, calcolando i valori attesi post-operam in alcuni punti significativi individuati sia lungo il confine dello stabilimento che presso i ricettori potenzialmente più disturbati dalla nuova attività.

I tecnici estensori della relazione hanno escluso dalla verifica l'area a Sud dell'impianto in quanto le nuove fonti saranno schermate dagli edifici esistenti e i ricettori su quel lato si trovano a maggiore distanza di quelli indagati nelle altre direzioni.

Le conclusioni della valutazione evidenziano il rispetto dei valori di emissione, immissione e del limite differenziale, con l'eccezione di un leggero superamento del valore di immissione (1 dBA) in periodo notturno presso il ricettore R3 (abitazione posta a Nord della cartiera sull'altro lato della strada provinciale SP43), già sussistente allo stato attuale in quanto specificatamente determinato dal traffico veicolare sulla strada provinciale stessa.

INCIDENZA AMBIENTALE

Al progetto è stata allegata una dichiarazione di non necessità della procedura di valutazione di incidenza, in quanto l'impianto è situato all'esterno di zone SIC e ZPS, e compreso nella fattispecie di cui all'allegato A della DGR 3173/2006, § 3, lettera B, punto VI, ovvero "piani, progetti e interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000."

La dichiarazione è stata inoltrata alla UP Coordinamento Commissioni VAS – VINCA – NUVV per le verifiche di competenza e la struttura Regionale ne ha riscontrato la conformità alla DGR 3173/2006 summenzionata con l'istruttoria tecnica n. 13/2013 del 21/01/13.

ALLEGATO A
ALLA DGR N. _____ del

EMISSIONI IN ATMOSFERA

I gas combusti, convogliati in un convertitore catalitico subiranno un abbattimento del monossido di carbonio e degli idrocarburi incombusti, il contenimento degli ossidi di azoto in emissione è affidato al sistema di controllo della combustione del motore.

Con la cessione di energia termica al sistema di recupero, la temperatura dei fumi passa da circa 465 °C a circa 120 °C; la portata dei gas di scarico secchi con tenore di ossigeno al 5% di circa 21.594 kg/h, previo passaggio in marmitta silenziatrice, saranno dunque emessi in atmosfera tramite un camino Ø 900 mm ed altezza complessiva di 15 metri sul piano campagna.

Relativamente agli inquinanti in emissione, tenuto conto dei sistemi di abbattimento adottati per il contenimento degli ossidi di azoto e del catalizzatore per l'abbattimento del monossido di carbonio, nella perizia allegata al progetto viene garantito il rispetto dei valori che seguono riferiti ad un tenore d'ossigeno del 5% nell'effluente:

NO_x	250	mg/Nmc
CO	300	mg/Nmc

I valori della concentrazione degli inquinanti soddisfano i limiti previsti dal D.Lgs 152/2006 ed anche quelli più restrittivi, consigliati per tale tipologia dal Ministero della Sanità alle Regioni, su parere espresso dal Consiglio Superiore della Sanità, sessione XLII, sezione III^ , seduta del 22 gennaio 1997.

La Commissione Tecnica Regionale sezione Ambiente

- Considerato quanto esposto;
- Richiamata la normativa vigente in materia;
- Visto il progetto presentato e la relazione istruttoria che si intende qui richiamata;
- Previa ampia discussione per le motivazioni evidenziate di seguito ed in premessa;

all'unanimità dei presenti

ESPRIME PARERE

favorevole in merito alla richiesta di autorizzazione alle emissioni dell'impianto di produzione di energia elettrica e termica alimentato a metano con potenza elettrica pari a 4,3 MWe da realizzarsi presso lo stabilimento in Via Arzignano n. 38 – Chiampo (VI), nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

1) In tutte le condizioni di esercizio, con l'esclusione dei periodi di arresti e guasti, vengano rispettati i valori limite di emissione, riferiti ad una percentuale di Ossigeno del 5%, di 250 mg/Nmc per gli NO_x

ALLEGATO A
ALLA DGR N. del

espressi come NO, di 300 mg/Nmc per il CO. Per le sostanze non indicate devono essere rispettati i valori limite stabiliti nella parte II^ dell'Allegato I° alla parte Quinta del D.Lgs. 152/2006;

2) Vengano eseguite le analisi dei fumi secondo metodica analitica concordata con ARPAV, entro il termine di dieci giorni dalla data fissata per la messa a regime dell'impianto e successivamente con cadenza annuale concludendo il procedimento di rilevamento entro lo stesso mese di ogni anno; le analisi dei fumi dovranno essere tenute a disposizione presso l'impianto, vengano altresì registrate le operazioni di manutenzione e o sostituzione del catalizzatore;
3) Le analisi sui fumi effettuate dopo la messa a regime dell'impianto dovranno essere trasmesse entro 30 giorni alla Regione e al dipartimento dell'ARPAV competente per territorio;
4) Il camino deve essere dotato di prese per misure e campionamenti delle sostanze emesse in atmosfera secondo i dettagli costruttivi riportati nella norma UNI EN 10169 e UNI EN 13284;
5) L'impianto deve essere predisposto per consentire l'accesso in sicurezza alle Autorità competenti per il controllo periodico delle emissioni;
6) La messa in esercizio dell'impianto dovrà essere comunicata alla U.C. Tutela Atmosfera della Regione Veneto e all'A.R.P.A. competente per territorio con un anticipo di almeno quindici giorni;
7) Il termine per la messa a regime dell'impianto, decorrente dalla data di messa in esercizio è fissato in mesi uno;
8) Venga integrata la relazione previsionale d'impatto acustico con il monitoraggio dei recettori posti a Sud-Ovest dell'impianto (via Culpi) secondo le indicazioni emerse in sede di Conferenza di Servizi;
9) Vengano rispettati i limiti previsti dalla zonizzazione acustica comunale; la ditta dovrà predisporre ed inviare al Comune, entro un mese dalla messa a regime, una valutazione di impatto acustico post-operam redatta da tecnico competente in acustica, conforme al formato previsto dalla DDG ARPAV n. 3 del 29/01/08 (disponibile nella sezione agenti fisici/rumore del sito web www.arpa.veneto.it). Le verifiche dovranno essere effettuate in condizioni di massima gravosità d'impianto (massimo impatto acustico che considera tutte le possibili sorgenti di emissione);
10) Vengano forniti i dati che consentano la verifica della dichiarazione pervenuta agli atti dell'Amministrazione regionale relativamente alla DPA;
11) Venga prevista idonea protezione dei serbatoi dell'olio motore nei lati esposti agli agenti atmosferici nel caso non siano già collocati sotto una copertura;
12) Venga aggiornato lo studio sulla dispersione di inquinanti in atmosfera tenendo conto dei valori di emissione degli ossidi di azoto calcolati come emissioni dirette ed indirette, intendendo indirette le emissioni derivanti dal consumo di energia elettrica di rete (espresse come fattore di emissione medio) dell'insieme dell'impianto esistente e dell'impianto in progetto nel reale assetto che si verrà a creare;
13) Vengano individuati, al fine di garantire le performance caratteristiche dell'impianto, appropriati parametri funzionali o valori macchina e sia mantenuta nel tempo adeguata registrazione degli stessi;
14) Ogni modifica all'impianto dovrà essere preventivamente comunicata all'autorità competente;
15) L'impianto dovrà perseguire la massima efficienza termica relativamente all'utilizzo del calore prodotto in conformità alle norme vigenti relative al miglioramento delle prestazioni energetiche degli impianti e dell'ottimizzazione degli usi finali dell'energia.

ALLEGATO A
ALLA DGR N. _____ del

REGIONE DEL VENETO

COMMISSIONE TECNICA REGIONALE SEZIONE AMBIENTE
SEDUTA del 24 GENNAIO 2013

PARERE N. 3854

ELENCO ELABORATI

1.	Istanza di autorizzazione	prot. n. 578326 del 20/12/12;
2.	Relazione Tecnica	prot. n. 578326 del 20/12/12;
3.	Perizia giurata emissioni	prot. n. 578326 del 20/12/12;
4.	Relazione previsionale di impatto acustico	prot. n. 578326 del 20/12/12;
5.	Studio sulla dispersione degli inquinanti	prot. n. 578326 del 20/12/12;
6.	Planimetria generale con punti emissione e H edifici (sostitutiva)	prot. n. 28643 del 21/01/13;
7.	Lay out impianto - pianta e sezioni	prot. n. 578326 del 20/12/12;
8.	Bilancio di massa ed energia	prot. n. 578326 del 20/12/12;
9.	Schema elettrico unifilare	prot. n. 578326 del 20/12/12;
10.	Documentazione circa la disponibilità dell'area	prot. n. 578326 del 20/12/12;
11.	Dichiarazione per la valutazione di incidenza ambientale	prot. n. 578326 del 20/12/12.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 985 del 18 giugno 2013

DGR 4102/2007. Presa d'atto dello studio per la razionalizzazione degli utilizzi delle risorse geotermiche nella Regione Veneto mediante prelievi di acqua (STRIGE) affidato ad ARPAV e adozione di prime indicazioni operative per l'applicazione della normativa vigente.

[Acque]

Note per la trasparenza:

Con il presente provvedimento si prende atto della relazione conclusiva dello studio per la razionalizzazione degli utilizzi delle risorse geotermiche nella Regione Veneto mediante prelievi di acqua (STRIGE), affidato con DGR 4102/2007 ad ARPAV al fine di acquisire le conoscenze indispensabili al corretto utilizzo e gestione delle risorse geotermiche, e si forniscono indicazioni operative per l'applicazione della normativa vigente che regola la materia dello sfruttamento di queste risorse nel Veneto.

L'Assessore Maurizio Conte, di concerto con l'Assessore Massimo Giorgetti, riferisce quanto segue:

Lo sfruttamento razionale delle risorse geotermiche presenti nel sottosuolo rappresenta ovunque nel mondo un importante obiettivo da raggiungere in grado di fornire un significativo contributo all'indipendenza energetica e all'abbattimento delle emissioni di gas serra.

La Regione del Veneto per le proprie caratteristiche geologico-strutturali è interessata dalla presenza nel sottosuolo di importanti risorse geotermiche a bassa entalpia, ovvero di risorse caratterizzate da temperature dei fluidi geotermici reperiti inferiori a 90 °C. Normalmente i fluidi geotermici sono costituiti da acqua a vario grado di salinità la cui temperatura elevata è legata al gradiente geotermico terrestre, ovvero al fatto di trovarsi in profondità o comunque di provenire da regioni profonde da dove risalgono in superficie attraverso sistemi di fratture.

L'attività estrattiva dei fluidi geotermici viene operata normalmente attraverso la perforazione di pozzi, simili nelle modalità costruttive a quelli realizzati per approvvigionamento idrico e i fluidi estratti possono essere, dopo l'utilizzo geotermico, o recapitati in superficie o reiniettati nel sottosuolo.

L'utilizzo delle acque geotermiche pone in ogni caso una serie di problemi che devono essere sempre affrontati nella valutazione del rapporto costi/benefici relativo a questo tipo di attività. Tra i fenomeni legati all'estrazione vi sono da considerare, a titolo indicativo, l'eventuale induzione di subsidenza del suolo, il possibile mescolamento tra falde acquifere differenti, l'eventuale interferenza con altri poli di sfruttamento ed infine il possibile impoverimento di falde che, per le loro particolari caratteristiche e localizzazione, costituiscono risorse termali-terapeutiche. A questo proposito va rilevato che nel Veneto esiste il principale polo termale d'Europa costituito dal bacino di Abano in provincia di Padova, ed altre importanti realtà termali distribuite nelle provincie di Verona e Venezia.

La Giunta Regionale del Veneto, preso atto delle problematiche sopra evidenziate relative allo sfruttamento delle risorse geotermiche, ha stabilito con DGR 2245 del 9/08/2002 di subordinare ogni autorizzazione regionale alla ricerca e concessione geotermica all'acquisizione di ulteriori conoscenze di carattere generale sull'utilizzabilità delle risorse geotermiche presenti nel sottosuolo del Veneto, al fine di consentire una valutazione complessiva circa la compatibilità delle estrazioni e dello sfruttamento nel tempo dei giacimenti. Con il medesimo provvedimento la Giunta Regionale ha incaricato il Consorzio di Bonifica "Pianura Veneta tra Livenza e Tagliamento" dell'attuazione degli studi previsti dal progetto di studio generale denominato "Indagine sulle acque sotterranee del portogruarese" al fine di acquisire le conoscenze indispensabili al corretto utilizzo e gestione delle risorse geotermiche presenti nell'area del portogruarese, che, per le sue particolari caratteristiche geologiche, si presenta come un vero e proprio "bacino geotermico".

Con successive delibere la Giunta Regionale ha preso atto dello Studio affidato con DGR 2245/2002 al Consorzio di Bonifica Pianura Veneta tra Livenza e Tagliamento di Portogruaro (VE), ha stabilito le modalità per il riconoscimento di uso delle risorse geotermiche a bassa entalpia mediante movimentazione di fluidi sotterranei per le sole falde della zona del portogruarese e, al fine di completare lo studio delle risorse geotermiche potenzialmente disponibili nelle restanti parti del territorio Veneto, ha affidato ad ARPAV lo studio per la razionalizzazione degli utilizzi delle risorse geotermiche nella Regione Veneto mediante prelievi di acqua (STRIGE).

Ciò premesso si deve prendere atto che ARPAV con nota n. 10018 del 27/01/2011, ha inviato il rapporto tecnico conclusivo dello studio STRIGE che, conformemente a quanto previsto dalla convenzione di affidamento, ha esaminato il quadro normativo, ha fornito un inquadramento geologico ed idrogeologico della Regione Veneto in prospettiva geotermica, ha individuato le principali aree di anomalia termica, ha predisposto un apposito sistema informativo, ha formulato indicazioni relative alla stesura di linee guida regionali, riportando anche una serie di proposte di specifiche tecniche per la realizzazione di pozzi ad uso geotermico e alcuni esempi applicativi attualmente in essere.

Lo studio Strige, nel suo insieme, ha messo in evidenza come il concetto di geotermia, originariamente riservato alla presenza di anomalie termiche nel sottosuolo o a pozzi molto profondi, sia attualmente esteso ad una serie di altre fattispecie per il sempre più diffuso impiego delle pompe di calore che hanno abbassato notevolmente il limite termico di utilizzo della risorsa. Si deve rilevare come questa estensione del concetto di geotermia, sommato alla complessa stratificazione di norme e competenze che regolano la materia, renda necessario innanzitutto un provvedimento che fornisca indirizzi applicativi della normativa esistente. Attualmente infatti, i principali riferimenti normativi sono costituiti dal D.lgs. 22/2010, dal D.P.R. 395/1991, dal R.D. 1775/1933 e dall' art.55 bis della L.R. 40/1989. Si propone pertanto alla Giunta l'adozione di un documento intitolato "Ricerca e sfruttamento delle risorse geotermiche nel territorio della Regione Veneto - Prime indicazioni operative per l'applicazione della normativa vigente" redatto dai competenti Uffici regionali. Rilevato inoltre che tali indirizzi, unitamente alle risultanze dello studio Strige, mettono in luce

l'attuale esistenza di strumenti normativi che consentono uno sviluppo sostenibile dell'utilizzo della risorsa geotermica in tutta la Regione si propone di dare mandato alle strutture regionali competenti di procedere con l'istruttoria delle richieste di permessi di ricerca e delle concessioni per usi geotermici in tutto il territorio regionale.

Il relatore, conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 53, quarto comma, dello Statuto, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

Visto il D.Lgs. 22/2010 e successive modifiche e integrazioni;

Vista la L.R. 10 ottobre 1989, n. 40 e sue successive modifiche e integrazioni;

Viste le DGR 2306 del 22/06/1998, DGR 2245 del 9/08/2002, DGR 4098 del 18/12/2007, DGR 4102 del 18/12/2007, DGR 4105 del 29/12/2009 e DGR 3279 del 21/12/2010;

Visti il Regio Decreto 29 luglio 1927, n. 1443 e il Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775;

Visto il Piano di Tutela delle Acque;

delibera

1. di prendere atto delle risultanze dello studio finalizzato alla razionalizzazione degli utilizzi delle risorse geotermiche nella Regione Veneto mediante prelievi di acqua STRIGE, predisposto da ARPAV, in attuazione della DGR n. 4102 del 18/12/2007;
2. di approvare il documento "Ricerca e sfruttamento delle risorse geotermiche nel territorio della Regione Veneto - Prime indicazioni operative per l'applicazione della normativa vigente" allegato alla presente deliberazione (Allegato A) che ne costituisce parte integrante;
3. di stabilire che le indicazioni operative di cui al punto precedente si applicano a tutto il territorio della Regione del Veneto e sostituiscono, ove contrastanti, le precedenti diposizioni emanate dalla Giunta Regionale del Veneto in materia di geotermia;
4. di dare mandato alle strutture regionali competenti di procedere con l'istruttoria delle richieste di permessi di ricerca e delle concessioni per usi geotermici in tutto il territorio regionale attenendosi alle suddette indicazioni operative;
5. di incaricare il Dirigente della Direzione Geologia e Georisorse di disporre con propri decreti ulteriori procedure operative e istruttorie in materia;
6. di incaricare la Direzione Geologia e Georisorse di concordare con ARPAV le più opportune modalità di diffusione al pubblico dei risultati dello studio STRIGE;
7. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
8. di incaricare la Direzione Geologia e Georisorse all'esecuzione del presente atto;
9. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino ufficiale della Regione Veneto.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA alla Dgr n. 985 del 18 giugno 2013 pag. 1/11

RICERCA E SFRUTTAMENTO DELLE RISORSE GEOTERMICHE NEL TERRITORIO DELLA REGIONE VENETO

PRIME INDICAZIONI OPERATIVE PER L'APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA VIGENTE

PREMESSA 1
PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI 1
NORMATIVA STATALE 1
NORMATIVA REGIONALE 2
DEFINIZIONI 2
CLASSIFICAZIONE DELLE RISORSE GEOTERMICHE 2
COMPETENZE 3
ESCLUSIONI 3
PROCEDURE 6
PICCOLE UTILIZZAZIONI LOCALI DI CALORE GEOTERMICO 6
RISORSE GEOTERMICHE DI INTERESSE LOCALE 6
PERMESSO DI RICERCA 7
CONCESSIONE 8
RIASSEGNAZIONE DI UNA CONCESSIONE DI COLTIVAZIONE 10
DECADENZA, RINUNCIA E REVOCA 10
RISORSE GEOTERMICHE DI INTERESSE NAZIONALE 10
LIMITAZIONI 11

PREMESSA

Le presenti indicazioni operative sono redatte in base ad una lettura del complesso delle vigenti norme relative allo sfruttamento delle risorse geotermiche e sono finalizzate alla promozione e alla valorizzazione dell'utilizzo delle risorse geotermiche della Regione Veneto nell'ottica della semplificazione delle procedure.

PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI

NORMATIVA STATALE

R.D. n. 1443 del 29/07/1927 *Norme di carattere legislativo per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere nel Regno.*

R.D. n. 1775 del 11/12/1933 *Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici.*

D.P.R. n. 395 del 27/05/1991 *Approvazione del regolamento di attuazione della legge 9 dicembre 1986, n. 896, recante disciplina della ricerca e della coltivazione delle risorse geotermiche.*

D.P.R . n. 485 del 18/04/1994 *Regolamento recante la disciplina dei procedimenti di rilascio di permesso di ricerca e concessione di coltivazione delle risorse geotermiche di interesse nazionale.*

D.Lgs. n. 152 del 03/04/2006 *Norme in materia ambientale.*

D.Lgs. n. 22 del 11/02/2010 *Riassetto della normativa in materia di ricerca e coltivazione delle risorse geotermiche, a norma dell'articolo 27, comma 28, della legge 23 luglio 2009, n. 99.*

D.Lgs. n. 28 del 03/03/2011 *Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE.*

NORMATIVA REGIONALE

L.R. n.40 del 10/10/1989 *Disciplina della ricerca, coltivazione e utilizzo delle acque minerali e termali. (ART. 55 bis- risorse geotermiche)*

D.C.R.V. n.107 del 05/11/2009 *Piano di tutela delle acque*.

DEFINIZIONI

Per le presenti indicazioni operative si assumono le seguenti definizioni:

1. “energia geotermica” l’energia immagazzinata sotto forma di calore nella crosta terrestre;
2. "risorse geotermiche" l'energia termica derivante dal calore terrestre estraibile mediante fluidi geotermici;
3. "fluidi geotermici" i fluidi, con eventuali sostanze associate, derivanti da processi naturali di accumulo e riscaldamento e che vengono estratti sotto forma di vapore, acqua calda, salamoia e gas caldi, ovvero derivanti da processi artificiali conseguenti all'immissione di fluidi nel sottosuolo;
4. "sostanze associate" le sostanze minerali, esclusi gli idrocarburi liquidi e gassosi, che si trovino in soluzione o in altra forma insieme ai fluidi geotermici;
5. "usi energetici" l'utilizzazione dei fluidi geotermici per la produzione di energia elettrica, nonché di calore per usi industriali, agricoli o civili mediante la realizzazione di un progetto geotermico;
6. "progetto geotermico" un progetto complessivo formato da: a) progetto definitivo delle attività di coltivazione della risorsa geotermica (costituito dal programma di lavoro per la gestione dei serbatoi geotermici); b) progetto preliminare dell’impianto di utilizzazione della risorsa geotermica; c) programma delle opere di recupero ambientale previste;
7. “aree geotermiche” le porzioni di territorio regionale caratterizzate da anomalie significative nella distribuzione delle temperature nel sottosuolo espressamente individuate in provvedimenti regionali;
8. “risorse geotermiche ad alta entalpia” le risorse geotermiche caratterizzate da una temperatura del fluido reperito superiore a 150°C;
9. “risorse geotermiche a media entalpia” le risorse geotermiche caratterizzate da una temperatura del fluido reperito compresa tra 90 °C e 150°C;
10. “risorse geotermiche a bassa entalpia” le risorse geotermiche caratterizzate da una temperatura del fluido reperito inferiore a 90°C;
11. “sonda geotermica” scambiatore di calore con il sottosuolo senza prelievo e reimmissione nel sottosuolo di fluidi geotermici.

CLASSIFICAZIONE DELLE RISORSE GEOTERMICHE

Sulla base di quanto disposto dal D.Lgs n. 28 del 03/03/2011 l’energia geotermica, ovvero energia immagazzinata sotto forma di calore nella crosta terrestre senza alcun limite di temperatura (e quindi ubiquitaria), è considerata sempre energia da fonte rinnovabile.

Sulla base di quanto disposto dal D.Lgs. 22/2010 e dal D.P.R. 395/1991 rientrano tra le risorse geotermiche, quelle che comportano l’estrazione di fluidi geotermici con temperatura, misurata allo strato, maggiore di 15

°C e connesse con la realizzazione di un progetto geotermico. Tali risorse sono classificate sotto il profilo amministrativo in base alla potenzialità termica e alle modalità di reperimento.

In particolare:

1) sono **piccole utilizzazioni locali di calore geotermico** quelle per le quali sono soddisfatte congiuntamente le seguenti condizioni:

a) consentono la realizzazione di impianti di potenza inferiore a 2 MW termici, ottenibili dal fluido geotermico alla temperatura convenzionale dei reflui di 15 °C;

b) sono ottenute mediante l'esecuzione di pozzi di profondità fino a 400 metri per ricerca, estrazione e utilizzazione di fluidi geotermici o acque calde, comprese quelle sgorganti da sorgenti per potenza termica complessiva non superiore a 2.000 kW termici, anche per eventuale produzione di energia elettrica con impianti a ciclo binario ad emissione nulla.

Sono altresì piccole utilizzazioni locali di calore geotermico le **sonde geotermiche** che scambiano calore con il sottosuolo senza effettuare il prelievo e la reimmissione nel sottosuolo di acque calde o fluidi geotermici.

2) sono **risorse geotermiche di interesse locale** quelle non classificabili come piccole utilizzazioni locali di calore geotermico né come risorse geotermiche di interesse nazionale.
In particolare sono quelle a media entalpia (temperatura del fluido reperito compresa tra 90 e 150 °C) o bassa entalpia (temperatura del fluido reperito inferiore a 90 °C), o quelle economicamente utilizzabili per la realizzazione di un progetto geotermico, riferito all'insieme degli impianti nell'ambito del titolo di legittimazione, di potenza inferiore a 20 MW ottenibili dal solo fluido geotermico alla temperatura convenzionale dei reflui di 15 °C.

3) Sono **risorse geotermiche di interesse nazionale**
a) le risorse geotermiche ad alta entalpia (temperatura del fluido reperito superiore a 150 °C);
b) le risorse geotermiche economicamente utilizzabili per la realizzazione di un progetto geotermico, riferito all'insieme degli impianti nell'ambito del titolo di legittimazione, tale da assicurare una potenza erogabile complessiva di almeno 20 MW termici, alla temperatura convenzionale dei reflui di 15 °C;
c) le risorse geotermiche economicamente utilizzabili rinvenute in aree marine;
d) i fluidi geotermici a media ed alta entalpia finalizzati alla sperimentazione, su tutto il territorio nazionale, di impianti pilota di produzione di energia elettrica con reiniezione del fluido geotermico nelle stesse formazioni di provenienza e comunque con emissioni nulle.

COMPETENZE

Il D.Lgs. 22/2010 conferisce alle Regioni territorialmente competenti le funzioni amministrative riguardanti le risorse geotermiche d'interesse nazionale e locale, se non rinvenute nel mare territoriale e nella piattaforma continentale italiana, nonché le piccole utilizzazioni locali.
Per le risorse geotermiche rinvenute nel mare territoriale e nella piattaforma continentale italiana e per gli impianti pilota l'autorità competente è il Ministero dello Sviluppo Economico di concerto con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.
Nelle presenti indicazioni operative si tratteranno solo i casi di competenza regionale.

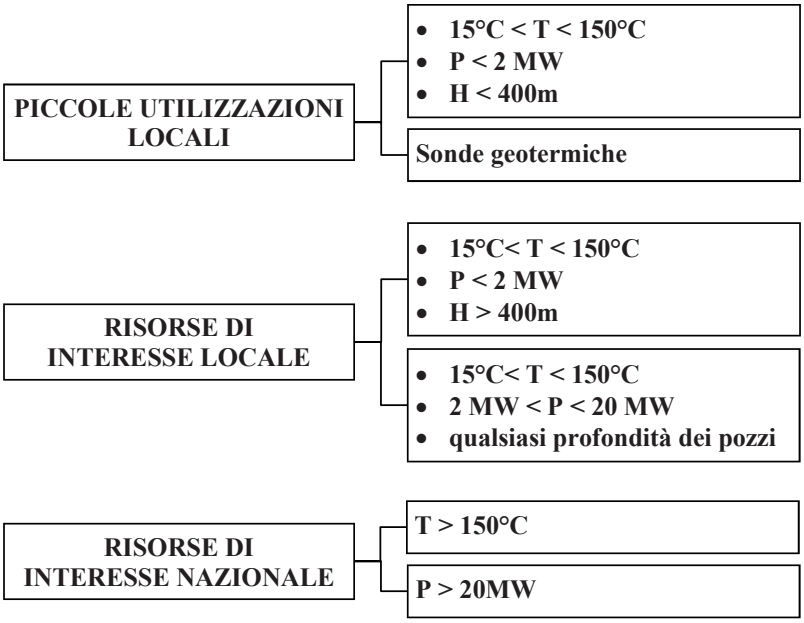
ESCLUSIONI

La vigente normativa distingue nettamente la categoria delle risorse geotermiche da quella delle acque termali che, ai sensi della L.R. 40/89, sono: "quelle che vengono utilizzate unicamente per usi terapeutici" e che possiedono una propria disciplina. Parimenti non sono risorse geotermiche le acque sotterranee

caratterizzate da una temperatura pari o inferiore a 15 °C, ancorché utilizzate mediante prelievo per processi di scambio termico o simili.

ALLEGATOA alla Dgr n. 985 del 18 giugno 2013 pag. 5/11

RISORSE GEOTERMICHE
DI COMPETENZA REGIONALE



MODALITA' DI MISURA E DI CALCOLO

Profondità pozzi: (H) In mancanza di una diversa indicazione la profondità dei pozzi va intesa come profondità del limite inferiore dell'acquifero captato rispetto al piano campagna. In aree caratterizzate da situazioni geologico strutturali o geomorfologiche particolari la Giunta regionale può stabilire, con proprio provvedimento, un piano di riferimento diverso dal piano campagna.

Temperatura dei fluidi: (T) Si intende la temperatura dei fluidi geotermici misurata allo strato che li contiene. In ogni caso le misure devono essere effettuate in condizioni dinamiche (pozzo in produzione) e di equilibrio (temperature stabilizzate). Qualora le misure siano effettuate a bocca foro si dovrà tener conto del raffreddamento durante la risalita e dell'eventuale apporto termico dovuto alla pompa.

Potenza termica: (P) La potenza termica di riferimento si calcola in base al salto termico tra la temperatura del fluido e la temperatura convenzionale di 15 °C e in base alla portata riferita all'insieme di pozzi afferenti ad un unico titolo. La formula di calcolo è la seguente:

$$P[kW]=Q[m^3/h]*1000*(T\,[°C]-15)/860$$

PROCEDURE

PICCOLE UTILIZZAZIONI LOCALI DI CALORE GEOTERMICO

Le piccole utilizzazioni locali di calore geotermico ai sensi del D.Lgs. 22/2010 non sono soggette alla disciplina mineraria di cui al regio decreto 29 luglio 1927, n.1443 e all'articolo 826 del codice civile.

Le piccole utilizzazioni locali di calore geotermico mediante prelievi di acqua dal sottosuolo e da sorgenti (T> 15 °C) ai sensi del D.Lgs. 22/2010 sono concesse dalla Regione con le modalità previste dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici, di cui al regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775.
A norma dell'art.55 bis della L.R. 40/89 le concessioni di derivazione sono rilasciate dal Dirigente Generale della Direzione Regionale Geologia e Georisorse e ai sensi della DGR 2306/1998 l'istruttoria viene svolta dall'ufficio periferico del Genio Civile competente per territorio con le procedure previste dal regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775.
Le autorizzazioni agli scarichi sono rilasciate dalle autorità competenti.
Gli impianti di potenza inferiore a 1 MW ottenibile dal fluido geotermico alla temperatura convenzionale dei reflui di 15 gradi centigradi sono esclusi, ai sensi dell' art. 10 comma 7 del D.Lgs. 22/2010, dalle procedure regionali di verifica di assoggettabilità ambientale.

Le autorizzazioni per la realizzazione di **sonde geotermiche** sono rilasciate dalle Provincie alle quali la Regione del Veneto ha delegato, con il Piano di Tutela della Acque, tale compito ai fini della protezione degli acquiferi. Le Provincie ai sensi dell'art. 2 del D.Lgs. 22/2010 informano tempestivamente la Regione del rilascio di autorizzazioni o titoli abilitativi comunque denominati, di loro competenza. e prescrivono ai soggetti titolari di autorizzazione la trasmissione delle informazioni stratigrafiche e delle principali caratteristiche tecniche dell'impianto. A tal riguardo il Dirigente della Direzione competente in materia di Geologia e Georisorse individua con proprio decreto le categorie di dati da trasmettere alla Regione e le relative modalità di invio.

Le utilizzazioni mediante sonde geotermiche ai sensi dell'art. 10 comma 7 del D.Lgs. 22/2010 sono escluse dalle procedure regionali di verifica di assoggettabilità ambientale.

La realizzazione degli impianti connessi con le **piccole utilizzazioni locali di calore geotermico mediante prelievi di acqua dal sottosuolo** e con le **sonde geotermiche** è comunque soggetta alle disposizioni derivanti dalle ulteriori normative (edilizie, ambientali, sicurezza ecc.) applicabili in ogni specifica situazione.

Al fine di omogeneizzare le procedure autorizzative riguardanti le sonde geotermiche la Regione si riserva la facoltà di emanare specifico regolamento ai sensi dell'art. 10 comma 5 del D.lgs. 22/2010.

RISORSE GEOTERMICHE DI INTERESSE LOCALE

Le **risorse geotermiche di interesse locale** ai sensi e per gli effetti di quanto previsto e disciplinato dal regio decreto 29 luglio 1927 n. 1443 e dall'articolo 826 del codice civile sono risorse minerarie, e sono patrimonio indisponibile regionale.

La ricerca e la coltivazione a scopi energetici delle risorse geotermiche di interesse locale sono considerate di pubblico interesse e di pubblica utilità ai sensi del D.lgs. 22/2010.

Il permesso di ricerca e la concessione mineraria per lo sfruttamento delle **risorse geotermiche di interesse locale** secondo quanto previsto dal combinato disposto D.lgs. 22/2010 e dalla L.R. 40/89 sono rilasciati dal Presidente della Giunta Regionale.

ALLEGATOA alla Dgr n. 985 del 18 giugno 2013

PERMESSO DI RICERCA

L'istanza per ottenere il permesso di ricerca è presentata alla Regione Veneto e, contestualmente al Comune interessato per la pubblicazione, deve contenere:

- generalità del richiedente. Qualora la domanda sia presentata da una società, la ragione sociale quale risulta dall'atto costitutivo nonché le generalità del rappresentante legale;
- codice fiscale, domicilio del richiedente o della sede sociale ovvero, per le società estere, il domicilio del legale rappresentante;
- comune in cui ricade l'area interessata dalla ricerca ed un nominativo convenzionale corrispondente ad un toponimo della zona;
- planimetria su Carta Tecnica Regionale con coordinate dei vertici dell'area relativa al permesso di ricerca espresse in coordinate geografiche (WGS 84);
- superficie dell'area espressa in Kmq.

Avviso dell'istanza pervenuta viene pubblicata sul BUR fissando in 60 giorni il termine per la presentazione di eventuali domande in concorrenza che dovranno essere presentate con la medesima documentazione prevista per l'istanza di permesso di ricerca.

Decorsi i 60 giorni dalla data di pubblicazione:
A) nel caso in cui **non siano pervenute domande in concorrenza** il richiedente viene invitato a produrre la documentazione a corredo dell'istanza prevista dalle vigenti disposizioni legislative, il cui elenco è stato predeterminato con decreto del Dirigente della Direzione competente in materia di Geologia e Georisorse.
L'istanza di permesso di ricerca è sottoposta a verifica di assoggettabilità ai sensi del D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i., L.R. 10/1999 e della D.G.R. 1539/2011; ai sensi dell'art. 6, comma 6, lett. b del D.lgs.152/2006, nel caso in cui la ricerca interessi anche parzialmente aree naturali protette, come definite dalla legge 6/12/1991 n. 394, viene sottoposta direttamente a procedura di valutazione di impatto ambientale. In entrambi i casi, ai sensi della L.R. 10/1999 e della D.G.R. 1539/2011, l'autorità competente è la Provincia.
La domanda verrà quindi istruita sulla base dei requisiti stabiliti dalla normativa vigente e il permesso di ricerca verrà rilasciato o denegato con provvedimento del Presidente della Giunta Regionale.
L'efficacia del permesso di ricerca resta subordinato alla presentazione di una idonea fideiussione bancaria od assicurativa commisurata al valore delle opere di recupero ambientale previste a seguito delle attività il cui importo è determinato nel provvedimento autorizzativo.

B) nel caso in cui **siano pervenute domande in concorrenza**, si provvede nuovamente alla pubblicazione sul BUR fissando in 60 giorni il termine per la presentazione di eventuali ulteriori domande in concorrenza. Decorsi sessanta giorni dalla data di ultima pubblicazione senza che siano state presentate ulteriori domande in concorrenza, ai sensi dell'art. 3 comma 6 del D.lgs. 22/2010 verrà effettuata una selezione nel rispetto dei principi di trasparenza e parità di trattamento.
Le procedure di selezione verranno avviate con decreto del Dirigente della Direzione competente in materia di Geologia e Georisorse in cui verranno stabilite le modalità di presentazione della documentazione il cui elenco è stato predeterminato con proprio decreto.
La selezione verrà effettuata sulla base dei seguenti parametri di valutazione:
a) interesse, fondatezza e novità degli obiettivi minerari: **punti 10;**
b) conoscenze delle problematiche geologico-strutturali specifiche dell'area richiesta: **punti 10;**
c) completezza e razionalità del programma dei lavori di ricerca proposto, con particolare riferimento agli studi geologici, alle indagini geochimiche e geofisiche, alle perforazioni previste, ai tempi programmati e con riferimento anche alla sua eventuale complementarietà con ricerche svolte in zone adiacenti: **punti 30;**
d) modalità di svolgimento dei lavori, con particolare riferimento alla sicurezza, agli interventi di mitigazione degli impatti ed alla salvaguardia ambientale, nonché all'obbligo di ripristino dei luoghi, in relazione al quale deve essere prestata idonea garanzia finanziaria o assicurativa: **punti 30;**
e) garanzia che i richiedenti offrono, per competenza ed esperienza, per la corretta esecuzione del programma di lavoro proposto e per il rispetto dei tempi programmati: **punti 20**.

La valutazione della documentazione pervenuta dai concorrenti sarà valutata da una commissione composta dal Dirigente della struttura regionale competente in materia di Geologia e Georisorse , con funzioni di Presidente, dal Dirigente della struttura regionale competente in materia di energia, dal Dirigente della struttura regionale competente in materia di ambiente e dal Dirigente del Genio Civile territorialmente competente, o loro delegati, che effettuerà la relativa selezione con formazione di una graduatoria che verrà approvata con decreto del Dirigente della Direzione competente in materia di Geologia e Georisorse.

Al soggetto risultato vincitore verrà quindi richiesto l'eventuale completamento della documentazione necessaria al fine del rilascio del permesso di ricerca ed in particolare la verifica di assoggettabilità ai sensi del D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i., dalla L.R. 10/1999, e della D.G.R. 1539/2011 o, nel caso in cui la ricerca interessi anche parzialmente aree naturali protette come definite dalla legge 6/12/1991 n. 394, la procedura di valutazione di impatto ambientale.
La domanda verrà quindi istruita sulla base dei requisiti stabiliti dalla normativa vigente, e il permesso di ricerca sarà rilasciato o denegato con provvedimento del Presidente della Giunta Regionale.
L'efficacia del permesso di ricerca resta subordinato alla presentazione di una idonea fideiussione bancaria od assicurativa commisurata al valore delle opere di recupero ambientale previste a seguito delle attività il cui importo è determinato nel provvedimento autorizzativo.

Il permesso di ricerca può coprire un'area di superficie massima di 300 km^2. La durata massima del permesso è di quattro anni, prorogabile per non oltre un biennio. L'area del permesso di ricerca è soggetta a rideterminazione nel caso sia interessata dal rilascio di concessioni.
Ad uno stesso soggetto possono essere accordati più permessi di ricerca la cui estensione totale all'interno del territorio regionale non può però superare i 1000 km^2.
Il permesso di ricerca contiene tutte le prescrizioni che devono essere adempiute dal ricercatore ed in particolare prevede, a pena di decadenza, la comunicazione tempestiva del rinvenimento di risorse geotermiche.

Ricevuta comunicazione del rinvenimento di risorse geotermiche il Dirigente della Direzione competente in materia di Geologia e Georisorse riconosce con proprio decreto il carattere nazionale o locale delle risorse rinvenute e ne dà immediata comunicazione pubblica nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto e nel Bollettino Ufficiale degli Idrocarburi e delle Georisorse. Nel medesimo decreto sarà indicata la documentazione da presentare nell'eventuale istanza di concessione.

CONCESSIONE

Entro sei mesi dalla data di ultima pubblicazione del riconoscimento del carattere locale o nazionale delle risorse geotermiche rinvenute, il titolare del permesso di ricerca ha il diritto, ai sensi dell'art. 8, comma 1 del D.lgs. 22/2010, di presentare istanza di concessione di coltivazione alla Regione del Veneto e di tale richiesta viene dato avviso sul BUR. All'istanza di concessione è allegato il "progetto geotermico" costituito da:
a) il progetto definitivo delle attività di coltivazione della risorsa geotermica (costituito dal programma di lavoro per la gestione dei serbatoi geotermici);
b) il progetto preliminare dell'impianto di utilizzazione della risorsa geotermica;
c) il programma delle opere di recupero ambientale previste.

Il Dirigente della Direzione competente in materia di Geologia e Georisorse provvede a dare avviso sul BUR dell'avvenuto deposito dell'istanza e invita il richiedente a sottoporre agli adempimenti concernenti la VIA, presso la struttura regionale competente, il progetto geotermico unitamente al relativo Studio di Impatto Ambientale. Le forme di pubblicità della procedura di VIA sono integrate con la pubblicazione, da parte del Comune, all'albo pretorio per quindici giorni consecutivi dell'avviso dell'avvenuto deposito della documentazione da parte del proponente. Successivamente all'esito positivo del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale il Dirigente della Direzione competente in materia di Geologia e

Georisorse indice, ai sensi dell'art. 6 del D.lgs.22/2010 una Conferenza di Servizi cui partecipano, in relazione alle specificità dei lavori e dei siti, le amministrazioni interessate. Nell'ambito della Conferenza di Servizi viene completata l'istruttoria dell'istanza e il parere unico della Regione Veneto è espresso dal Dirigente della Direzione Competente in materia di Geologia e Georisorse ed è conforme al Giudizio di compatibilità ambientale espresso dalla Commissione VIA. La concessione e' rilasciata dal Presidente della Giunta regionale con provvedimento che comprende l'approvazione del programma di lavoro. La concessione di coltivazione tiene luogo di ogni altro atto, nulla-osta o autorizzazione di competenza della Regione attinenti solo agli aspetti connessi con l'attività mineraria e previsti da specifiche normative.

Trascorsi inutilmente i sei mesi dal riconoscimento del carattere locale o nazionale delle risorse geotermiche, nell'area del permesso di ricerca può essere richiesta, in concorrenza, la concessione per la coltivazione delle risorse geotermiche da altri operatori. Di questo viene pubblicato apposito avviso sul BUR il quale contiene le modalità di presentazione delle istanze di concessione.

Della prima istanza di concessione pervenuta viene dato avviso sul BUR e sono considerate concorrenti le domande riferite esclusivamente alla medesima area della prima domanda pervenute alla Regione non oltre sessanta giorni dalla pubblicazione.

Qualora la richiesta di concessione non ricopra l'intera area dell'originario permesso di ricerca, altri operatori possono chiedere in concessione aree riferite a parte o all'intera superficie restante.

Le domande di concessione vengono presentate alla Regione del Veneto e la relativa documentazione rimane depositata in busta chiusa presso la Direzione competente in materia di Geologia e Georisorse.

Decorsi i sessanta giorni dall'avviso sul BUR della prima domanda pervenuta, il Dirigente della Direzione competente in materia di Geologia e Georisorse invita tutti i richiedenti a sottoporre entro il termine perentorio di sessanta giorni agli adempimenti concernenti la VIA, presso la struttura regionale competente, il progetto geotermico unitamente al relativo Studio di Impatto Ambientale. Le forme di pubblicità della procedura di VIA sono integrate con la pubblicazione, da parte del Comune, all'albo pretorio per quindici giorni consecutivi dell'avviso dell'avvenuto deposito della documentazione da parte dei proponenti.
La procedura di Valutazione di impatto Ambientale dei progetti è condotta con esclusione della possibilità della presentazione di modifiche in corso di istruttoria che cambino la tipologia, la natura e le caratteristiche del progetto presentato. Successivamente le istanze, corredate degli esiti delle procedure di V.I.A. dei rispettivi "progetti geotermici", saranno valutate da una commissione composta dal Dirigente della struttura regionale competente in materia di Geologia e Georisorse, con funzioni di Presidente, dal Dirigente della struttura regionale competente in materia di Energia, Dirigente della struttura regionale competente in materia di Ambiente e dal Dirigente del Genio Civile territorialmente competente, o loro delegati, che effettuerà la relativa selezione con formazione di una graduatoria che verrà approvata con decreto del Dirigente della Direzione competente in materia di Geologia e Georisorse.
La valutazione verrà effettuata con riguardo ai parametri indicati dal D.lgs. 22/2010, con l'assegnazione dei seguenti pesi:

a) completezza e razionalità del programma dei lavori proposto per la gestione dei serbatoi geotermici, con particolare riguardo alla sostenibilità di lungo periodo: **punti 40**
b) modalità di svolgimento dei lavori, con particolare riferimento alla sicurezza, agli interventi di mitigazione degli impatti ed alla salvaguardia ambientale (ivi compresi i vantaggi economici ed ambientali, con il calcolo della riduzione della CO2 emessa nell'atmosfera determinato sull'esito delle prove di produzione), nonché al ripristino dei luoghi in relazione al quale deve essere prestata idonea garanzia finanziaria tramite fideiussione assicurativa o bancaria: **punti 40;**
c) garanzia che i richiedenti offrono, per competenza ed esperienza, per la corretta esecuzione del programma di lavoro proposto e per il rispetto dei tempi programmati, utilizzando parametri riferiti a precedenti esperienze nel settore geotermico, dimensioni dell'azienda, competenze tecniche specifiche: **punti 20**.

Successivamente della suddetta selezione, il Dirigente della Direzione competente in materia di Geologia e Georisorse indice, ai sensi dell'art. 6 del D.lgs.22/2010 una Conferenza di Servizi cui partecipano, in relazione alle specificità dei lavori e dei siti, le amministrazioni interessate. Nell'ambito della Conferenza di Servizi viene completata l'istruttoria dell'istanza prima in graduatoria e il parere unico della Regione Veneto è espresso dal Dirigente della Direzione Competente in materia di Geologia e Georisorse ed è conforme al Giudizio di compatibilità ambientale espresso dalla Commissione VIA. La concessione e' rilasciata dal Presidente della Giunta regionale con provvedimento che comprende l'approvazione del programma di lavoro. La concessione di coltivazione tiene luogo di ogni altro atto, nulla-osta o autorizzazione di competenza della Regione attinenti solo agli aspetti connessi con l'attività mineraria e previsti da specifiche normative.

Il rilascio della concessione è in ogni caso subordinato alla presentazione da parte del richiedente di una fideiussione bancaria od assicurativa commisurata al valore delle opere di recupero ambientale previste a seguito delle attività il cui importo è determinato nel provvedimento concessorio.

RIASSEGNAZIONE DI UNA CONCESSIONE DI COLTIVAZIONE

Tre anni prima della scadenza di una concessione e nei casi di decadenza, rinuncia e revoca, ove si ritenga compatibile con l'interesse pubblico mantenere la concessione, con decreto del Dirigente della Direzione competente in materia di Geologia e Georisorse, secondo quanto previsto dal D.lgs. 22/2010, verrà approvato un bando di gara ad evidenza pubblica per l'attribuzione onerosa della concessione per anni trenta.
Nel medesimo decreto verranno specificate le modalità e i tempi per la presentazione delle domande, la documentazione da allegare e i criteri di valutazione.
La selezione e il rilascio della concessione avverranno adottando i medesimi criteri previsti per la valutazione delle istanze di concessione in concorrenza.

DECADENZA, RINUNCIA E REVOCA

La decadenza può essere pronunciata qualora il titolare del permesso di ricerca o della concessione:

1. non rispetta, nei tempi e nei modi previsti dal titolo minerario, i programmi di lavoro ed il progetto geotermico;
2. non corrisponde nei termini il canone dovuto;
3. cede quote del titolo senza l'autorizzazione dell'autorità competente;
4. non ottempera agli obblighi previsti dal titolo a pena di decadenza;

La decadenza e' pronunciata dal Presidente della Giunta Regionale, previa contestazione dei motivi e fissazione del termine di trenta giorni per la presentazione delle controdeduzioni

La revoca del permesso di ricerca o della concessione può essere disposta dal Presidente della Giunta Regionale per sopravvenuti gravi motivi di interesse pubblico o per perdita dei requisiti della capacità tecnica ed economica.

La rinuncia del permesso di ricerca o della concessione può essere effettuata facendone apposita dichiarazione al Presidente della Giunta Regionale.

RISORSE GEOTERMICHE DI INTERESSE NAZIONALE

Le **risorse geotermiche di interesse nazionale** ai sensi e per gli effetti di quanto previsto e disciplinato dal regio decreto 29 luglio 1927 n. 1443 e dall'articolo 826 del codice civile sono risorse minerarie e sono patrimonio indisponibile dello Stato.

La ricerca e la coltivazione a scopi energetici delle risorse geotermiche di interesse nazionale sono considerate di pubblico interesse e di pubblica utilità.

Il permesso di ricerca e la concessione mineraria per lo sfruttamento delle **risorse geotermiche di interesse nazionale** seguono le medesime procedure previste per il permesso di ricerca e la concessione alla coltivazione per le risorse geotermiche di interesse locale, fatto salvo quanto previsto dal DPR 485/1994. In particolare in base a tale Decreto nel caso di un previsto utilizzo della risorsa esclusivamente geotermoelettrico in sede di istanza di concessione il "progetto geotermico" contiene anche il progetto definitivo dell'impianto di utilizzazione della risorsa geotermica.

LIMITAZIONI

La realizzazione di impianti per lo sfruttamento della risorsa geotermica trova nella vigente normativa le seguenti limitazioni:

Il D.lgs. 22/2010 all'art. 10 prevede espressamente la possibilità per l'autorità competente di vietare o limitare le operazioni per lo sfruttamento delle piccole utilizzazioni locali di calore geotermico su aree già oggetto di concessioni di coltivazione di risorse di interesse nazionale o locale, previa valutazione delle possibili interferenze. Tale limitazione riguarda anche l'installazione di sonde geotermiche.
Le concessioni per la coltivazione di risorse geotermiche classificate nazionali o locali a norma dell'art. 55 bis della L.R. 40/89 non sono consentite nell'ambito delle aree già assoggettate a concessioni termali, all'interno del Bacino Termale Euganeo ed all'esterno del medesimo bacino fino a dieci chilometri dal suo perimetro. Identica previsione vale per eventuali altri bacini termali che fossero riconosciuti.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 986 del 18 giugno 2013

"Intesa ai sensi dell'articolo 8, comma 6 della legge 5 giugno 2003, n. 131, sui criteri da applicare nelle procedure di selezione per l'assegnazione di posteggi su aree pubbliche, in attuazione dell'articolo 70, comma 5, del decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59 di recepimento della Direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno": presa d'atto e approvazione di criteri applicativi.

[Commercio, fiere e mercati]

Note per la trasparenza:

Il provvedimento prende atto dell'Intesa approvata dalla Conferenza Unificata ai sensi dell'articolo 70, comma 5 del decreto legislativo n. 59 del 2010 in materia di commercio su aree pubbliche, fornendo nel contempo taluni criteri applicativi con riferimento alla disciplina regionale vigente.

Il Presidente dott. Luca Zaia riferisce quanto segue.

La direttiva 2006/123/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2006 relativa ai servizi nel mercato interno (cd. Direttiva Servizi o " Bolkestein"), di seguito denominata "Direttiva", ha formulato una serie di principi che tendono alla progressiva armonizzazione delle normative nazionali e regionali in materia di servizi, allo scopo di promuovere una maggiore competitività del mercato.

In particolare la Direttiva, che ha come ambito di applicazione i servizi intesi come l'insieme delle prestazioni svolte in forma imprenditoriale o professionale, fornite senza vincolo di subordinazione e normalmente retribuite, pone l'obiettivo di eliminare le barriere allo sviluppo del settore dei servizi all'interno degli Stati membri, imponendo la rimozione degli ostacoli che impediscono ovvero limitano la libertà di stabilimento dei prestatori e la libera circolazione dei servizi all'interno dell'Unione europea.

Tale obiettivo viene perseguito attraverso meccanismi di semplificazione sia legislativa, che amministrativa, primo fra questi la riduzione dei regimi autorizzatori previsti dalle specifiche normative regionali e statali e, in secondo luogo, la fissazione del principio per cui, laddove gli ordinamenti nazionali mantengano un regime autorizzatorio, le autorizzazioni devono avere durata illimitata.

Tuttavia la Direttiva stabilisce che, nel caso in cui il numero delle autorizzazioni disponibili per una determinata attività sia limitato a causa della scarsità di risorse naturali o delle capacità tecniche utilizzabili, l'autorizzazione deve essere rilasciata per una durata limitata e non può essere previsto un rinnovo automatico.

In tal caso l'assegnazione dell'autorizzazione deve avvenire mediante idonea procedura di selezione che garantisca imparzialità e trasparenza, prevedendo, in particolare, un'adeguata forma di pubblicità. Inoltre, la procedura selettiva non può accordare vantaggi al prestatore uscente o a persone che con tale prestatore abbiano particolari legami.

Con il decreto legislativo 26 marzo 2010 n. 59, recante "Attuazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno", di seguito definito "decreto legislativo", entrato in vigore il giorno 8 maggio 2010, lo Stato provvedeva a recepire nell'ordinamento italiano le disposizioni di cui alla Direttiva, dettando disposizioni anche nell'ambito del commercio su aree pubbliche.

In tal senso, al fine di adeguare la normativa vigente alla Direttiva ed in particolare alle citate previsioni secondo cui sono vietati il rinnovo automatico dell'autorizzazione, nonché l'introduzione di una disciplina di favore per il prestatore uscente, l'articolo 70, comma 5 del decreto legislativo ha demandato la definizione dei criteri per il rilascio e il rinnovo della concessione dei posteggi per l'esercizio del commercio su aree pubbliche ad un'intesa da approvarsi in sede di Conferenza Unificata (di seguito denominata"Intesa") Alla medesima Intesa la legge demandava altresì la definizione delle disposizioni transitorie da applicare alle concessioni in essere alla data di entrata in vigore del citato decreto legislativo e a quelle prorogate durante il periodo intercorrente dall'entrata in vigore del medesimo decreto e fino all'approvazione delle disposizioni transitorie medesime.

La Conferenza Unificata ha approvato l'Intesa con atto in data 5 luglio 2012, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 4 aprile 2013 n. 79.

Si tratta, pertanto, nelle more dell'approvazione di una nuova legge organica di riforma del settore, di prendere atto dell'approvazione dell'Intesa, definendo nel contempo taluni criteri applicativi con riferimento alla disciplina regionale vigente di cui alla legge regionale 6 aprile 2001, n. 10 recante "Nuove norme in materia di commercio su aree pubbliche", di seguito denominata "legge regionale", ed ai relativi provvedimenti attuativi.

Al riguardo, si dà altresì atto che, con riferimento alla tematica in questione, nell'ambito del progetto di semplificazione avviato con Deliberazione n. 1599 del 2001, è stato costituito un Gruppo Tecnico di semplificazione avente ad oggetto "snellimento e riduzione dei termini delle procedure amministrative in materia di commercio su aree pubbliche" del cui lavoro il presente provvedimento è frutto.

1. Durata delle concessioni

L'Intesa stabilisce che la durata delle concessioni di posteggio per il commercio su aree pubbliche non può essere inferiore a nove anni né superiore a dodici anni e che la durata deve essere definita dai comuni in occasione dell'avvio della relativa procedura selettiva «di norma in maniera uniforme, tenendo conto delle esigenze medie di investimento collegate alle caratteristiche dell'insieme dei posteggi interessati».

La concessione deve avere una «durata tale da non limitare la libera concorrenza oltre il tempo necessario a garantire l'ammortamento degli investimenti, anche immateriali quali quelli relativi all'avviamento ed alla formazione del titolare o legale rappresentante dell'impresa e del personale dipendente, nonché un'equa remunerazione dei capitali investivi.»

Il Comune dovrà definire la durata delle concessioni in conformità a quanto stabilito dall'Intesa anche con riferimento alle autorizzazioni rilasciate dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo in virtù delle procedure di selezione effettuate, in via transitoria, con i criteri previgenti.

Si dà atto che hanno cessato di trovare applicazione le disposizioni regionali incompatibili con le predette disposizioni, quali la previsione della durata decennale delle autorizzazioni e concessioni su posteggio ed il rinnovo automatico delle stesse alla scadenza ai sensi dell'articolo 28, comma 15 del decreto legislativo 31 marzo 1998 n. 114 "Riforma della disciplina in materia di commercio, a norma dell'articolo 4, comma 4, della L. 15 marzo 1997, n. 59" e dell'articolo 2, comma 1, lettera a) della legge regionale.

2. Criteri di selezione

Si dà atto che l'Intesa individua, ai fini dell'assegnazione dei posteggi su aree pubbliche, i seguenti criteri di priorità da applicarsi nel caso di pluralità di domande concorrenti:

a) maggiore professionalità acquisita, anche in modo discontinuo, nell'esercizio del commercio su aree pubbliche; la professionalità valutabile è riferita all'anzianità di esercizio dell'impresa, ivi compresa quella acquisita nel posteggio al quale si riferisce la selezione, che in sede di prima applicazione può avere specifica valutazione nel limite del 40% del punteggio complessivo; l'anzianità di impresa è comprovata dall'iscrizione quale impresa attiva nel Registro delle imprese, riferita nel suo complesso al soggetto titolare dell'impresa al momento della partecipazione alla selezione, cumulata con quella del titolare al quale è eventualmente subentrato nella titolarità del posteggio medesimo;
b) nel caso di procedure di selezione per la concessione di posteggi dislocati nei centri storici o in aree aventi valore storico, archeologico, artistico e ambientale, o presso edifici aventi tale valore, oltre ai criteri di cui alla lettera a), da considerare comunque prioritari, anche l'assunzione dell'impegno da parte del soggetto candidato a rendere compatibile il servizio commerciale con la funzione e la tutela territoriale e, pertanto, a rispettare le eventuali condizioni particolari, ivi comprese quelle correlate alla tipologia dei prodotti offerti in vendita ed alle caratteristiche della struttura utilizzata, stabilite dall'autorità competente ai fini della salvaguardia delle aree predette;
c) qualora la legge regionale o provinciale, vigente nell'ambito del territorio nel quale è attiva la procedura di selezione, non preveda la presentazione del DURC o del certificato di regolarità contributiva come requisito obbligatorio, tra i criteri di priorità applicabili alle procedure è considerata anche la presentazione di apposita documentazione attestante la regolarità della posizione dell'impresa, sia individuale che societaria, ai fini previdenziali, contributivi e fiscali.

Con riferimento al criterio di cui al punto b) occorre evidenziare che l'impegno assunto al fine di ottenere l'applicazione del suddetto criterio deve essere rispettato anche dagli eventuali successivi aventi causa.

Occorre inoltre evidenziare che tale criterio può trovare applicazione esclusivamente con riferimento ai posteggi non sottoposti a vincoli o limitazioni derivanti da norme volte alla tutela di motivi imperativi di interesse generale quali, ad esempio, la Direttiva del Ministero per i beni e le attività culturali del 10 ottobre 2012 concernente "esercizio dell'attività commerciali e artigianali su aree pubbliche in forma ambulante o su posteggio, nonché di qualsiasi altra attività non compatibile con le esigenze di tutela del patrimonio culturale"e la normativa in materia igienico-sanitaria.

Con riferimento al criterio concernente il requisito della regolarità contributiva ed assicurativa previsto dal punto 2, lettera c) dell'Intesa si dà atto che lo stesso non trova applicazione ai fini della procedure di selezione per l'assegnazione dei posteggi in quanto, ai sensi della legge regionale n. 10 del 2001, come modificata dalla legge regionale 14 maggio 2013 n. 8 recante "Disposizioni in materia di commercio su aree pubbliche. Modifica della legge regionale 6 aprile 2001, n. 10 "Nuove norme in materia di commercio su aree pubbliche" e successive modificazioni e della legge regionale 4 novembre 2002, n. 33 "Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo" e successive modificazioni" costituisce requisito per l'esercizio dell'attività.

I criteri stabiliti dall'Intesa trovano immediata applicazione con riferimento ai posteggi liberi nei mercati già esistenti ovvero nei nuovi posteggi istituiti all'interno di mercati già esistenti.

Per quanto riguarda, invece, i posteggi già occupati in concessione decennale, l'Intesa prevede la proroga delle concessioni sino al 8 maggio 2017 (per quelle scadute in vigenza del decreto legislativo) ovvero fino al 5 luglio 2017 (per quelle scadute tra la data dell'Intesa e nei cinque anni successivi).

Resta ferma la possibilità per i comuni di stabilire, nel rispetto dei principi della Direttiva Servizi, ulteriori criteri di priorità da applicarsi nel caso di parità.

Infine, per quanto sopra evidenziato, si dà atto che hanno cessato di trovare applicazione le disposizioni regionali che stabiliscono criteri di assegnazione dei posteggi diversi da quelli definiti dall'Intesa quali, ad esempio, il numero di presenze effettuate a titolo precario, salvo quanto verrà evidenziato nei successivi punti 3 e 4.

3. Assegnazione dei posteggi nelle fiere

Con riferimento alle fiere, l'articolo 11 della legge regionale prevede, come per i mercati, il rilascio della concessione decennale. Conseguentemente, per le fiere con riferimento alle quali i Comuni abbiano già provveduto, in attuazione della legge regionale e dei relativi provvedimenti di attuazione, al rilascio delle concessioni decennali, dovranno trovare applicazione le medesime disposizioni esplicitate al precedente punto n. 2 e riferite ai mercati.

Per quanto riguarda, invece, le fiere con riferimento alle quali i comuni non abbiano mai provveduto a rilasciare le concessioni decennali (e i cui posteggi hanno continuato, pertanto, ad essere assegnati mediante procedure di selezione a cadenza prestabilita per il periodo corrispondente alla durata della manifestazione), si prende atto che l'Intesa (combinato disposto dei punti 4 e 8) stabilisce che fino al giorno 8 maggio 2017 trova applicazione il criterio di priorità dell'esperienza connessa al maggior numero di presenze pregresse nella medesima fiera. Resta ferma la facoltà dei Comuni di rilasciare, in alternativa, la concessione pluriennale con scadenza 8 maggio 2017.

Si prende altresì atto che l'Intesa stabilisce che, trascorso il suddetto termine, troveranno applicazione per le fiere i medesimi

criteri di priorità stabiliti per i mercati «ai fini della decorrenza per il soggetto selezionato di un nuovo limitato periodo di priorità collegato al numero delle presenze pregresse».

4. Assegnazione dei posteggi nei mercati cui i comuni non abbiano provveduto al rilascio delle concessioni decennali

Per quanto riguarda i mercati esistenti alla data di entrata in vigore della legge regionale (25 aprile 2001), per i quali i comuni non abbiano mai provveduto a rilasciare alcuna concessione decennale, nel silenzio dell'Intesa, si ritiene opportuno suggerire alle amministrazioni locali i seguenti criteri.

Stante quanto previsto dall'articolo 30, comma 3 del decreto legislativo n. 114 del 1998 e considerata la necessità di tutelare la posizione giuridica dei soggetti che operano da molto tempo nei suddetti mercati a fronte dell'inerzia delle amministrazioni comunali interessate, al fine altresì di evitare il verificarsi di situazioni di disparità di trattamento dei suddetti soggetti rispetto alle imprese operanti in mercati per i quali i comuni abbiano invece regolarmente provveduto a rilasciare le concessioni, si ritiene di mutuare per le fattispecie in questione la disciplina prevista dall'Intesa con riferimento alle fiere per cui i comuni non abbiano mai rilasciato le concessioni decennali. Anche in tal caso, resta ferma la facoltà dei Comuni di rilasciare, in alternativa, la concessione pluriennale con scadenza 8 maggio 2017.

5. Assegnazione di posteggi nei mercati, nei posteggi isolati o nelle fiere di nuova istituzione

Con riferimento ai mercati, ai posteggi isolati ed alle fiere di nuova istituzione l'Intesa demanda alle Regioni di stabilire i relativi criteri di assegnazione, che dovranno essere correlati alla qualità dell'offerta o della tipologia del servizio fornito, anche sulla base della presentazione di specifici progetti innovativi, i quali possono riguardare anche le caratteristiche di compatibilità architettonica.

Al riguardo, si evidenzia che la Conferenza delle Regioni e Province Autonome ha approvato in data 24 gennaio 2013 il "Documento unitario delle Regioni e Province autonome per l'attuazione dell'Intesa della Conferenza unificata del 5.7.202, ex art. 70, comma 5 del d.lgs. n. 59 del 2010, in materia di aree pubbliche", di seguito denominato "Documento unitario" che, con riferimento a mercati, posteggi isolati e fiere di nuova istituzione prevede un sistema di assegnazione dei posteggi c.d. "a punteggi".

Nelle more dell'approvazione di una nuova legge organica di riforma del settore, si ritiene di far propri i criteri e punteggi definiti dal Documento unitario e di seguito riportati:

1	criterio correlato alla qualità dell'offerta	punti 05

La particolare qualità dell'offerta, al fine dell'assegnazione del punteggio correlato, è dimostrata dall'esistenza dei seguenti elementi:

- vendita di prodotti di qualità come prodotti biologici, a km zero, prodotti tipici locali e del Made in Italy, prodotti della tradizione garantendo al consumatore una ampia possibilità di scelta anche attraverso l'organizzazione di degustazioni, per i banchi alimentari, per la promozione di tali prodotti;
- partecipazione alla formazione continua;

2	criterio correlato alla tipologia del servizio fornito	punti 03

Il punteggio correlato alla tipologia del servizio fornito è assegnato nel caso in cui l'operatore si impegni a fornire ulteriori servizi, come la consegna della spesa a domicilio, la vendita di prodotti pre-confezionati a seconda del target e dell'età della clientela, la vendita informatizzata o on-line, disponibilità a turni di orari alternativi e/o supplementari (mercati pomeridiani);

3	criterio correlato alla presentazione di progetti innovativi, anche relativi a caratteristiche di compatibilità architettonica	punti 02

Il punteggio correlato alla presentazione di progetti innovativi è assegnato nei seguenti casi:

- compatibilità architettonica dei banchi rispetto al territorio in cui si collocano (strutture in legno per i mercati nelle zone montane…) ottimizzando il rapporto tra la struttura ed il contesto;
- utilizzo di automezzi a basso impatto ambientale.

In conformità a quanto previsto dal Documento unitario, nel caso di parità di punteggio trova applicazione il criterio dell' anzianità di impresa riferita al commercio su aree pubbliche, come meglio specificato al precedente punto 2 a).

Resta ferma la facoltà dei comuni di stabilire ulteriori criteri da applicarsi nel caso di parità di punteggio.

Con riferimento ai criteri di priorità di cui ai precedenti punti n. 1, 2 e 3 occorre evidenziare che i suddetti impegni devono essere rispettati anche dagli eventuali successivi aventi causa.

Si dà atto che in conseguenza di quanto sopra il sistema di duplice pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione disciplinato dalla Deliberazione di Giunta regionale 20 luglio 2001 n. 1902 e s.m.i. cessa di trovare applicazione. L'eventuale partecipazione a mercati di nuova istituzione antecedente all'avvio della procedura di selezione dei candidati per il rilascio della concessione pluriennale non dà alcun titolo di priorità ai fini dell'assegnazione dei posteggi in concessione.

6. Spunta (assegnazione dei posteggi temporaneamente non occupati dai concessionari)

Con riferimento all'assegnazione temporanea dei posteggi momentaneamente non occupati dal titolare della concessione, si prende atto che l'Intesa stabilisce l'applicazione del criterio del maggior numero di presenze effettuate nel medesimo mercato o nella medesima fiera, indipendentemente dall'effettivo utilizzo del posteggio temporaneamente non occupato.

Al riguardo occorre evidenziare che - se con riferimento ai mercati tale criterio non innova quanto già previsto dalla precedente normativa applicabile nel territorio regionale - ciò non vale con riferimento alle fiere.

Per le fiere, infatti, la disposizione ha carattere innovativo rispetto a quanto precedentemente previsto dalla normativa regionale e nazionale, secondo le quali dovevano considerarsi, ai fini dell'assegnazione dei posteggi nelle fiere, il numero di "presenze effettive", intendendo per tali "il numero delle volte che l'operatore ha effettivamente esercitato l'attività" in una fiera (d.lgs. n. 114 del 1998, articolo 28, comma 1, lettera g).

Il decreto legislativo non prevede alcuna forma di efficacia retroattiva delle disposizioni contenute nell'Intesa. Conseguentemente, restano ferme le presenze conteggiate con le modalità stabilite dalla previgente normativa mentre a partire dalla data di pubblicazione dell'Intesa nella Gazzetta Ufficiale (4 aprile 2013) trovano applicazione le nuove modalità di registrazione delle presenze.

Resta fermo quanto stabilito dall'articolo 6, comma 5, della parte III della Deliberazione di Giunta regionale n. 1902 del 2001 (e successive modifiche e integrazioni) in ordine all'azzeramento delle presenze effettuate nel caso di mancata presenza al mercato per due anni consecutivi.

Si prende atto che l'Intesa precisa che il numero delle presenze maturate è comprovato dalla documentazione acquisita presso il comune competente e che il Documento Unitario propone che le presenze siano conteggiate con riferimento al soggetto che ha partecipato alla spunta, cumulate con quelle dell'eventuale dante causa, e che nel caso di parità trovi applicazione il criterio della maggiore anzianità di impresa riferita al commercio su aree pubbliche, comprovata dall'iscrizione quale impresa attiva, nel registro delle imprese.

7. Numero massimo dei posteggi assegnabili ad un medesimo soggetto giuridico nella stessa area mercatale

Al fine di evitare il verificarsi di situazioni di oligopolio, sulla falsariga di quanto già previsto dalla legge regionale, l'Intesa stabilisce un limite al numero di posteggi complessivamente assegnabile al medesimo soggetto giuridico nell'ambito della stessa area mercatale. In particolare, un medesimo soggetto giuridico non può essere titolare o possessore di più di due posteggi per ogni settore merceologico nell'ambito della stessa area mercatale; il limite è innalzato a tre posteggi per ogni settore merceologico nel caso dei mercati di grandi dimensioni costituiti da un numero di posteggi superiore a cento.

Si dà pertanto atto che cessano di trovare applicazione le disposizioni della disciplina regionale incompatibili con quanto sopra evidenziato e stabilito dall'Intesa.

Si dà altresì atto che l'Intesa fa salve le situazioni già in atto, limitatamente ad un congruo periodo transitorio. Ciò posto, si ritiene che tali situazioni possano essere mantenute sino allo scadere delle relative concessioni decennali in essere ovvero, per le concessioni prorogate ai sensi dell'articolo 70, comma 5 del decreto legislativo, sino alla scadenza della relativa proroga, salvo quanto sotto evidenziato.

Si ritiene utile evidenziare che il limite di 2 o 3 posteggi per ogni settore merceologico risulta comunque compatibile con la disposizione di cui all'articolo 3, comma 6, della legge regionale n. 10 del 2001 (che esclude l'applicazione del limite al numero di posteggi assegnabili al medesimo operatore nelle ipotesi di subingresso mortis causa).

Da ultimo appare opportuno precisare che la medesima motivazione di tutela della concorrenza attraverso la pluralità e la differenziazione dell'offerta, giustifica l'applicazione delle disposizioni di cui al presente punto sia per i mercati che per le fiere, così come previsto dal Documento unitario.

8. Disposizioni transitorie

Si prende atto che l'Intesa introduce e disciplina nel modo seguente la fase transitoria:

a. le concessioni scadute a partire dal giorno 8 maggio 2010, data di entrata in vigore del decreto legislativo, sono prorogate sino al 8 maggio 2017 compreso;
b. le concessioni scadenti tra la data di approvazione dell'Intesa (5 luglio 2012) ed i cinque anni successivi alla medesima data, sono prorogate fino al 5 luglio 2017 compreso;
c. le concessioni scadute prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo, che sono state rinnovate automaticamente ai sensi della normativa previgente, rimangono valide sino alla loro scadenza naturale.

9. Disposizioni finali

Ai fini dell'assegnazione dei posteggi successiva alla fase transitoria, l'Intesa pone direttamente a carico dei Comuni l'onere di pubblicizzare adeguatamente l'avvio delle procedure di selezione, anche mediante avvisi pubblici, e informando le organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative del settore e presenti nel CNEL.

Sino ad allora, in attesa dell'approvazione della nuova legge regionale di riforma del settore, nell'ottica di semplificazione dei procedimenti, al fine di rendere maggiormente trasparenti le procedure di assegnazione dei posteggi liberi, riducendo nel contempo gli oneri a carico delle amministrazioni, la pubblicità delle procedure di selezione sarà a cura della Giunta regionale, secondo le modalità procedurali di pubblicazione stabilite dall'articolo 3 della legge regionale n. 10 del 2001 (pubblicazione nel Bollettino Ufficiale almeno ogni 4 mesi).

A tal fine i comuni presentano entro il 30 aprile, il 31 agosto ed il 31 dicembre di ogni anno alla Direzione Commercio apposita istanza contenente l'elenco dei posteggi dei mercati, posteggi isolati e fiere sia esistenti sia di nuova istituzione da assegnare, unitamente alla comunicazione dell'avvenuta approvazione della procedura selettiva.

La domanda di partecipazione alle selezioni dovrà essere presentata utilizzando la modulistica e secondo le modalità definite dalla Direzione Commercio.

La Giunta regionale

- Udito il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la legislazione statale e regionale;
- Visto l'articolo 117 della Costituzione;
- Vista la direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi del mercato interno;
- Visto il decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59 recante "Attuazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi del mercato interno";
- Visto il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114 recante "Riforma della disciplina relativa al settore del commercio, a norma dell'articolo 4, comma 4, della L. 15 marzo 1997, n. 59" e s.m.i.;
- Vista la legge regionale 6 aprile 2001, n. 10 recante "Nuove norme in materia di commercio su aree pubbliche";
- Vista l'Intesa sui criteri da applicare nelle procedure di selezione per l'assegnazione dei posteggi su area pubblica, in attuazione dell'articolo 70, comma 5, del decreto legislativo 26 marzo 2010 n. 59 di recepimento della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi del mercato interno pubblicata nella G.U. del 4 aprile 2013 n. 79;
- Richiamata la deliberazione n. 1902 del 20 luglio 2001 come modificata dalle deliberazioni nn. 633 del 14 marzo 2003, 1028 del 16 aprile 2004 e 2113 del 2 agosto 2005;

delibera

1. di dare atto dell'approvazione dell'Intesa sui criteri da applicare nelle procedure di selezione per l'assegnazione dei posteggi su area pubblica, in attuazione dell'articolo 70, comma 5, del decreto legislativo 26 marzo 2010 n. 59 di recepimento della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi del mercato interno, pubblicata nella G.U. del 4 aprile 2013 n. 79;
2. di approvare, per le motivazioni di cui in premessa, che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, i criteri applicativi del suddetto provvedimento con riferimento alla disciplina regionale in materia di commercio su aree pubbliche;
3. di demandare al Dirigente regionale della Direzione Commercio ogni provvedimento che si rendesse necessario per l'attuazione della presente deliberazione;
4. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
5. di pubblicare il presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 987 del 18 giugno 2013

Manifestazione fieristica: "Abitare 100% Project - Trade fair & conference for the interior design market" - edizione 29^ - Verona Fiere 12 ottobre - 14 ottobre 2014. Attribuzione qualifica di rilevanza internazionale. L.R. 23.5.2002, n. 11, art. 4.
[Mostre, manifestazioni e convegni]

Note per la trasparenza:

La Giunta Regionale riconosce la qualifica internazionale e nazionale alle fiere che si svolgono nel Veneto, previa domanda dell'organizzatore e documentazione comprovante i requisiti previsti dalla normativa regionale.

Il Presidente dott. Luca Zaia riferisce quanto segue.

La Legge Regionale 23 maggio 2002, n. 11 "Disciplina del settore fieristico" dispone, all'art. 4, che la Giunta Regionale attribuisca la qualifica di rilevanza internazionale o nazionale alle manifestazioni fieristiche che presentano i requisiti indicati dalla legge medesima.

Ai fini del riconoscimento della qualifica di internazionale e nazionale alle fiere che si svolgono nell'anno 2014, con deliberazione n. 1928 del 25 settembre 2012 la Giunta Regionale ha adottato ai sensi della Legge 241/1990 - artt. 2 e 4 - le modalità del relativo procedimento amministrativo, determinando altresì i criteri per la presentazione delle istanze, in conformità al richiamato art. 4 della L.R. 11/2002 ed ai provvedimenti attuativi della legge stessa.

Gli organizzatori fieristici devono in tal senso attenersi a quanto indicato dal Regolamento Regionale n. 5 del 22 novembre 2002. Inoltre, i quartieri fieristici dove si svolgono le manifestazioni fieristiche devono rispondere ai requisiti minimi fissati con deliberazione della Giunta Regionale n. 3137 del 8 novembre 2002.

Si tratta in questa sede di procedere all'attribuzione della qualifica di internazionale alla manifestazione fieristica "Abitare 100% Project - Trade fair & conference for the interior design market" - edizione 29^ - Verona Fiere 12 ottobre - 14 ottobre 2014 relativamente alla istanza presentata dall'Ente Autonomo per le Fiere di Verona.

Atteso che la domanda ed i relativi allegati sono stati presentati regolarmente nei termini indicati, la competente struttura regionale Direzione per la Promozione Economica e l'Internazionalizzazione ha esaminato la documentazione prodotta, verificandone la conformità a quanto disposto con la richiamata deliberazione n. 1928/2012 "Fissazione termini e modalità per la presentazione delle domande di riconoscimento della qualifica di internazionale e nazionale e della comunicazione di svolgimento delle manifestazioni fieristiche da effettuarsi nell'anno 2014", tenuto conto del Regolamento Regionale n. 5/2002 e della D.G.R. n. 3137/2002 "Requisiti minimi dei quartieri fieristici".

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

Vista la L.R. 23/5/2002, n. 11 "Disciplina del settore fieristico";

Visto il Regolamento Regionale 22/11/2002, n. 5: "Requisiti per l'attribuzione della qualifica di manifestazione fieristica di rilevanza internazionale e nazionale e sistema di controllo e certificazione dei dati", approvato con deliberazione del 8/11/2002, n. 3136;

Vista la propria deliberazione del 8/11/2002, n. 3137, recante "Requisiti minimi dei quartieri fieristici";

Vista la propria deliberazione n. 1928 del 25 settembre 2012, con la quale vengono fissati i criteri e le modalità per la presentazione delle domande di attribuzione della qualifica di internazionale e nazionale alle manifestazioni fieristiche che si svolgono nell'anno 2014;

Vista la domanda di riconoscimento della qualifica e la documentazione presentate dall'Ente Autonomo per le Fiere di Verona,

delibera

1) di attribuire la qualifica di internazionale alla manifestazione fieristica sotto indicata, organizzata dall'Ente Autonomo per le Fiere di Verona:

"Abitare 100% Project - Trade fair & conference for the interior design market" - edizione 29^ - Verona Fiere 12 ottobre - 14 ottobre 2014;

2) di dare atto che alle incombenze conseguenti al presente provvedimento provvederà la competente struttura regionale Direzione per la Promozione Economica e l'Internazionalizzazione;

3) di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

4) di provvedere alla pubblicazione della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 988 del 18 giugno 2013

Manifestazione fieristica: "Elettroexpo" - edizione 50^ - Verona Fiere 8 marzo - 9 marzo 2014. Attribuzione qualifica di rilevanza nazionale. L.R. 23.5.2002, n. 11, art. 4.

[Mostre, manifestazioni e convegni]

Note per la trasparenza:

La Giunta Regionale riconosce la qualifica internazionale e nazionale alle fiere che si svolgono nel Veneto, previa domanda dell'organizzatore e documentazione comprovante i requisiti previsti dalla normativa regionale.

Il Presidente dott. Luca Zaia riferisce quanto segue.

La Legge Regionale 23 maggio 2002, n. 11 "Disciplina del settore fieristico" dispone, all'art. 4, che la Giunta Regionale attribuisca la qualifica di rilevanza internazionale o nazionale alle manifestazioni fieristiche che presentano i requisiti indicati dalla legge medesima.

Ai fini del riconoscimento della qualifica di internazionale e nazionale alle fiere che si svolgono nell'anno 2014, con deliberazione n. 1928 del 25 settembre 2012 la Giunta Regionale ha adottato ai sensi della Legge 241/1990 - artt. 2 e 4 - le modalità del relativo procedimento amministrativo, determinando altresì i criteri per la presentazione delle istanze, in conformità al richiamato art. 4 della L.R. 11/2002 ed ai provvedimenti attuativi della legge stessa.

Gli organizzatori fieristici devono in tal senso attenersi a quanto indicato dal Regolamento Regionale n. 5 del 22 novembre 2002. Inoltre, i quartieri fieristici dove si svolgono le manifestazioni fieristiche devono rispondere ai requisiti minimi fissati con deliberazione della Giunta Regionale n. 3137 del 8 novembre 2002.

Si tratta in questa sede di procedere all'attribuzione della qualifica di nazionale alla manifestazione fieristica "Elettroexpo" - edizione 50^ - Verona Fiere 8 marzo - 9 marzo 2014 relativamente alla istanza presentata dall'Ente Autonomo per le Fiere di Verona.

Atteso che la domanda ed i relativi allegati sono stati presentati regolarmente nei termini indicati, la competente struttura regionale Direzione per la Promozione Economica e l'Internazionalizzazione ha esaminato la documentazione prodotta, verificandone la conformità a quanto disposto con la richiamata deliberazione n. 1928/2012 "Fissazione termini e modalità per la presentazione delle domande di riconoscimento della qualifica di internazionale e nazionale e della comunicazione di svolgimento delle manifestazioni fieristiche da effettuarsi nell'anno 2014", tenuto conto del Regolamento Regionale n. 5/2002 e della D.G.R. n. 3137/2002 "Requisiti minimi dei quartieri fieristici".

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

Vista la L.R. 23/5/2002, n. 11 "Disciplina del settore fieristico";

Visto il Regolamento Regionale 22/11/2002, n. 5: "Requisiti per l'attribuzione della qualifica di manifestazione fieristica di rilevanza internazionale e nazionale e sistema di controllo e certificazione dei dati", approvato con deliberazione del 8/11/2002, n. 3136;

Vista la propria deliberazione del 8/11/2002, n. 3137, recante "Requisiti minimi dei quartieri fieristici";

Vista la propria deliberazione n. 1928 del 25 settembre 2012, con la quale vengono fissati i criteri e le modalità per la presentazione delle domande di attribuzione della qualifica di internazionale e nazionale alle manifestazioni fieristiche che si svolgono nell'anno 2014;

Vista la domanda di riconoscimento della qualifica e la documentazione presentate dall'Ente Autonomo per le Fiere di Verona,

delibera

1) di attribuire la qualifica di nazionale alla manifestazione fieristica sotto indicata, organizzata dall'Ente Autonomo per le Fiere di Verona:

"Elettroexpo" - edizione 50^ - Verona Fiere 8 marzo - 9 marzo 2014;

2) di dare atto che alle incombenze conseguenti al presente provvedimento provvederà la competente struttura regionale Direzione per la Promozione Economica e l'Internazionalizzazione;

3) di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

4) di provvedere alla pubblicazione della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 989 del 18 giugno 2013

Manifestazione fieristica: "Elettroexpo" - edizione 51^ - Verona Fiere 22 novembre - 23 novembre 2014. Attribuzione qualifica di rilevanza nazionale. L.R. 23.5.2002, n. 11, art. 4.

[Mostre, manifestazioni e convegni]

Note per la trasparenza:

La Giunta Regionale riconosce la qualifica internazionale e nazionale alle fiere che si svolgono nel Veneto, previa domanda dell'organizzatore e documentazione comprovante i requisiti previsti dalla normativa regionale.

Il Presidente dott. Luca Zaia riferisce quanto segue.

La Legge Regionale 23 maggio 2002, n. 11 "Disciplina del settore fieristico" dispone, all'art. 4, che la Giunta Regionale attribuisca la qualifica di rilevanza internazionale o nazionale alle manifestazioni fieristiche che presentano i requisiti indicati dalla legge medesima.

Ai fini del riconoscimento della qualifica di internazionale e nazionale alle fiere che si svolgono nell'anno 2014, con deliberazione n. 1928 del 25 settembre 2012 la Giunta Regionale ha adottato ai sensi della Legge 241/1990 - artt. 2 e 4 - le modalità del relativo procedimento amministrativo, determinando altresì i criteri per la presentazione delle istanze, in conformità al richiamato art. 4 della L.R. 11/2002 ed ai provvedimenti attuativi della legge stessa.

Gli organizzatori fieristici devono in tal senso attenersi a quanto indicato dal Regolamento Regionale n. 5 del 22 novembre 2002. Inoltre, i quartieri fieristici dove si svolgono le manifestazioni fieristiche devono rispondere ai requisiti minimi fissati con deliberazione della Giunta Regionale n. 3137 del 8 novembre 2002.

Si tratta in questa sede di procedere all'attribuzione della qualifica di nazionale alla manifestazione fieristica "Elettroexpo" - edizione 51^ - Verona Fiere 22 novembre - 23 novembre 2014 relativamente alla istanza presentata dall'Ente Autonomo per le Fiere di Verona.

Atteso che la domanda ed i relativi allegati sono stati presentati regolarmente nei termini indicati, la competente struttura regionale Direzione per la Promozione Economica e l'Internazionalizzazione ha esaminato la documentazione prodotta, verificandone la conformità a quanto disposto con la richiamata deliberazione n. 1928/2012 "Fissazione termini e modalità per la presentazione delle domande di riconoscimento della qualifica di internazionale e nazionale e della comunicazione di svolgimento delle manifestazioni fieristiche da effettuarsi nell'anno 2014", tenuto conto del Regolamento Regionale n. 5/2002 e della D.G.R. n. 3137/2002 "Requisiti minimi dei quartieri fieristici".

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

Vista la L.R. 23/5/2002, n. 11 "Disciplina del settore fieristico";

Visto il Regolamento Regionale 22/11/2002, n. 5: "Requisiti per l'attribuzione della qualifica di manifestazione fieristica di rilevanza internazionale e nazionale e sistema di controllo e certificazione dei dati", approvato con deliberazione del 8/11/2002, n. 3136;

Vista la propria deliberazione del 8/11/2002, n. 3137, recante "Requisiti minimi dei quartieri fieristici";

Vista la propria deliberazione n. 1928 del 25 settembre 2012, con la quale vengono fissati i criteri e le modalità per la presentazione delle domande di attribuzione della qualifica di internazionale e nazionale alle manifestazioni fieristiche che si svolgono nell'anno 2014;

Vista la domanda di riconoscimento della qualifica e la documentazione presentate dall'Ente Autonomo per le Fiere di Verona,

delibera

1) di attribuire la qualifica di nazionale alla manifestazione fieristica sotto indicata, organizzata dall'Ente Autonomo per le Fiere di Verona:

"Elettroexpo" - edizione 51^ - Verona Fiere 22 novembre - 23 novembre 2014;

2) di dare atto che alle incombenze conseguenti al presente provvedimento provvederà la competente struttura regionale Direzione per la Promozione Economica e l'Internazionalizzazione;

3) di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

4) di provvedere alla pubblicazione della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 990 del 18 giugno 2013

Manifestazione fieristica: "Enolitech - Salone Internazionale delle tecniche per la viticoltura, l'enologia e delle tecniche olivicole ed olearie" - edizione 17^ - Verona Fiere 6 aprile - 9 aprile 2014. Attribuzione qualifica di rilevanza internazionale. L.R. 23.5.2002, n. 11, art. 4.

[Mostre, manifestazioni e convegni]

Note per la trasparenza:

La Giunta Regionale riconosce la qualifica internazionale e nazionale alle fiere che si svolgono nel Veneto, previa domanda dell'organizzatore e documentazione comprovante i requisiti previsti dalla normativa regionale.

Il Presidente dott. Luca Zaia riferisce quanto segue.

La Legge Regionale 23 maggio 2002, n. 11 "Disciplina del settore fieristico" dispone, all'art. 4, che la Giunta Regionale attribuisca la qualifica di rilevanza internazionale o nazionale alle manifestazioni fieristiche che presentano i requisiti indicati dalla legge medesima.

Ai fini del riconoscimento della qualifica di internazionale e nazionale alle fiere che si svolgono nell'anno 2014, con deliberazione n. 1928 del 25 settembre 2012 la Giunta Regionale ha adottato ai sensi della Legge 241/1990 - artt. 2 e 4 - le modalità del relativo procedimento amministrativo, determinando altresì i criteri per la presentazione delle istanze, in conformità al richiamato art. 4 della L.R. 11/2002 ed ai provvedimenti attuativi della legge stessa.

Gli organizzatori fieristici devono in tal senso attenersi a quanto indicato dal Regolamento Regionale n. 5 del 22 novembre 2002. Inoltre, i quartieri fieristici dove si svolgono le manifestazioni fieristiche devono rispondere ai requisiti minimi fissati con deliberazione della Giunta Regionale n. 3137 del 8 novembre 2002.

Si tratta in questa sede di procedere all'attribuzione della qualifica di internazionale alla manifestazione fieristica "Enolitech - Salone Internazionale delle tecniche per la viticoltura, l'enologia e delle tecniche olivicole ed olearie" - edizione 17^ - Verona Fiere 6 aprile - 9 aprile 2014 relativamente alla istanza presentata dall'Ente Autonomo per le Fiere di Verona.

Atteso che la domanda ed i relativi allegati sono stati presentati regolarmente nei termini indicati, la competente struttura regionale Direzione per la Promozione Economica e l'Internazionalizzazione ha esaminato la documentazione prodotta, verificandone la conformità a quanto disposto con la richiamata deliberazione n. 1928/2012 "Fissazione termini e modalità per la presentazione delle domande di riconoscimento della qualifica di internazionale e nazionale e della comunicazione di svolgimento delle manifestazioni fieristiche da effettuarsi nell'anno 2014", tenuto conto del Regolamento Regionale n. 5/2002 e della D.G.R. n. 3137/2002 "Requisiti minimi dei quartieri fieristici".

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

Vista la L.R. 23/5/2002, n. 11 "Disciplina del settore fieristico";

Visto il Regolamento Regionale 22/11/2002, n. 5: "Requisiti per l'attribuzione della qualifica di manifestazione fieristica di rilevanza internazionale e nazionale e sistema di controllo e certificazione dei dati", approvato con deliberazione del 8/11/2002, n. 3136;

Vista la propria deliberazione del 8/11/2002, n. 3137, recante "Requisiti minimi dei quartieri fieristici";

Vista la propria deliberazione n. 1928 del 25 settembre 2012, con la quale vengono fissati i criteri e le modalità per la presentazione delle domande di attribuzione della qualifica di internazionale e nazionale alle manifestazioni fieristiche che si svolgono nell'anno 2014;

Vista la domanda di riconoscimento della qualifica e la documentazione presentate dall'Ente Autonomo per le Fiere di Verona,

delibera

1) di attribuire la qualifica di internazionale alla manifestazione fieristica sotto indicata, organizzata dall'Ente Autonomo per le Fiere di Verona:

"Enolitech - Salone Internazionale delle tecniche per la viticoltura, l'enologia e delle tecniche olivicole ed olearie" - edizione 17^ - Verona Fiere 6 aprile - 9 aprile 2014;

2) di dare atto che alle incombenze conseguenti al presente provvedimento provvederà la competente struttura regionale Direzione per la Promozione Economica e l'Internazionalizzazione;

3) di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

4) di provvedere alla pubblicazione della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 991 del 18 giugno 2013

Manifestazione fieristica: "Fieracavalli - International Horse Festival" - edizione 116^ - Verona Fiere 6 novembre - 9 novembre 2014. Attribuzione qualifica di rilevanza internazionale. L.R. 23.5.2002, n. 11, art. 4.

[Mostre, manifestazioni e convegni]

Note per la trasparenza:

La Giunta Regionale riconosce la qualifica internazionale e nazionale alle fiere che si svolgono nel Veneto, previa domanda dell'organizzatore e documentazione comprovante i requisiti previsti dalla normativa regionale.

Il Presidente dott. Luca Zaia riferisce quanto segue.

La Legge Regionale 23 maggio 2002, n. 11 "Disciplina del settore fieristico" dispone, all'art. 4, che la Giunta Regionale attribuisca la qualifica di rilevanza internazionale o nazionale alle manifestazioni fieristiche che presentano i requisiti indicati dalla legge medesima.

Ai fini del riconoscimento della qualifica di internazionale e nazionale alle fiere che si svolgono nell'anno 2014, con deliberazione n. 1928 del 25 settembre 2012 la Giunta Regionale ha adottato ai sensi della Legge 241/1990 - artt. 2 e 4 - le modalità del relativo procedimento amministrativo, determinando altresì i criteri per la presentazione delle istanze, in conformità al richiamato art. 4 della L.R. 11/2002 ed ai provvedimenti attuativi della legge stessa.

Gli organizzatori fieristici devono in tal senso attenersi a quanto indicato dal Regolamento Regionale n. 5 del 22 novembre 2002. Inoltre, i quartieri fieristici dove si svolgono le manifestazioni fieristiche devono rispondere ai requisiti minimi fissati con deliberazione della Giunta Regionale n. 3137 del 8 novembre 2002.

Si tratta in questa sede di procedere all'attribuzione della qualifica di internazionale alla manifestazione fieristica "Fieracavalli - International Horse Festival" - edizione 116^ - Verona Fiere 6 novembre - 9 novembre 2014 relativamente alla istanza presentata dall'Ente Autonomo per le Fiere di Verona.

Atteso che la domanda ed i relativi allegati sono stati presentati regolarmente nei termini indicati, la competente struttura regionale Direzione per la Promozione Economica e l'Internazionalizzazione ha esaminato la documentazione prodotta, verificandone la conformità a quanto disposto con la richiamata deliberazione n. 1928/2012 "Fissazione termini e modalità per la presentazione delle domande di riconoscimento della qualifica di internazionale e nazionale e della comunicazione di svolgimento delle manifestazioni fieristiche da effettuarsi nell'anno 2014", tenuto conto del Regolamento Regionale n. 5/2002 e della D.G.R. n. 3137/2002 "Requisiti minimi dei quartieri fieristici".

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

Vista la L.R. 23/5/2002, n. 11 "Disciplina del settore fieristico";

Visto il Regolamento Regionale 22/11/2002, n. 5: "Requisiti per l'attribuzione della qualifica di manifestazione fieristica di rilevanza internazionale e nazionale e sistema di controllo e certificazione dei dati", approvato con deliberazione del 8/11/2002, n. 3136;

Vista la propria deliberazione del 8/11/2002, n. 3137, recante "Requisiti minimi dei quartieri fieristici";

Vista la propria deliberazione n. 1928 del 25 settembre 2012, con la quale vengono fissati i criteri e le modalità per la presentazione delle domande di attribuzione della qualifica di internazionale e nazionale alle manifestazioni fieristiche che si svolgono nell'anno 2014;

Vista la domanda di riconoscimento della qualifica e la documentazione presentate dall'Ente Autonomo per le Fiere di Verona,

delibera

1) di attribuire la qualifica di internazionale alla manifestazione fieristica sotto indicata, organizzata dall'Ente Autonomo per le Fiere di Verona:

Fieracavalli - International Horse Festival" - edizione 116^ - Verona Fiere 6 novembre - 9 novembre 2014;

2) di dare atto che alle incombenze conseguenti al presente provvedimento provvederà la competente struttura regionale Direzione per la Promozione Economica e l'Internazionalizzazione;

3) di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

4) di provvedere alla pubblicazione della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 992 del 18 giugno 2013

Manifestazione fieristica: "Fieragricola - International Agri-business-Show" - edizione 111^ - Verona Fiere 6 febbraio - 9 febbraio 2014. Attribuzione qualifica di rilevanza internazionale. L.R. 23.5.2002, n. 11, art. 4.

[Mostre, manifestazioni e convegni]

Note per la trasparenza:

La Giunta Regionale riconosce la qualifica internazionale e nazionale alle fiere che si svolgono nel Veneto, previa domanda dell'organizzatore e documentazione comprovante i requisiti previsti dalla normativa regionale.

Il Presidente dott. Luca Zaia riferisce quanto segue.

La Legge Regionale 23 maggio 2002, n. 11 "Disciplina del settore fieristico" dispone, all'art. 4, che la Giunta Regionale attribuisca la qualifica di rilevanza internazionale o nazionale alle manifestazioni fieristiche che presentano i requisiti indicati dalla legge medesima.

Ai fini del riconoscimento della qualifica di internazionale e nazionale alle fiere che si svolgono nell'anno 2014, con deliberazione n. 1928 del 25 settembre 2012 la Giunta Regionale ha adottato ai sensi della Legge 241/1990 - artt. 2 e 4 - le modalità del relativo procedimento amministrativo, determinando altresì i criteri per la presentazione delle istanze, in conformità al richiamato art. 4 della L.R. 11/2002 ed ai provvedimenti attuativi della legge stessa.

Gli organizzatori fieristici devono in tal senso attenersi a quanto indicato dal Regolamento Regionale n. 5 del 22 novembre 2002. Inoltre, i quartieri fieristici dove si svolgono le manifestazioni fieristiche devono rispondere ai requisiti minimi fissati con deliberazione della Giunta Regionale n. 3137 del 8 novembre 2002.

Si tratta in questa sede di procedere all'attribuzione della qualifica di internazionale alla manifestazione fieristica "Fieragricola - International Agri-business Show" - edizione 111^ - Verona Fiere 6 febbraio - 9 febbraio 2014 relativamente alla istanza presentata dall'Ente Autonomo per le Fiere di Verona.

Atteso che la domanda ed i relativi allegati sono stati presentati regolarmente nei termini indicati, la competente struttura regionale Direzione per la Promozione Economica e l'Internazionalizzazione ha esaminato la documentazione prodotta, verificandone la conformità a quanto disposto con la richiamata deliberazione n. 1928/2012 "Fissazione termini e modalità per la presentazione delle domande di riconoscimento della qualifica di internazionale e nazionale e della comunicazione di svolgimento delle manifestazioni fieristiche da effettuarsi nell'anno 2014", tenuto conto del Regolamento Regionale n. 5/2002 e della D.G.R. n. 3137/2002 "Requisiti minimi dei quartieri fieristici".

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

Vista la L.R. 23/5/2002, n. 11 "Disciplina del settore fieristico";

Visto il Regolamento Regionale 22/11/2002, n. 5: "Requisiti per l'attribuzione della qualifica di manifestazione fieristica di rilevanza internazionale e nazionale e sistema di controllo e certificazione dei dati", approvato con deliberazione del 8/11/2002, n. 3136;

Vista la propria deliberazione del 8/11/2002, n. 3137, recante "Requisiti minimi dei quartieri fieristici";

Vista la propria deliberazione n. 1928 del 25 settembre 2012, con la quale vengono fissati i criteri e le modalità per la presentazione delle domande di attribuzione della qualifica di internazionale e nazionale alle manifestazioni fieristiche che si svolgono nell'anno 2014;

Vista la domanda di riconoscimento della qualifica e la documentazione presentate dall'Ente Autonomo per le Fiere di Verona,

delibera

1) di attribuire la qualifica di internazionale alla manifestazione fieristica sotto indicata, organizzata dall'Ente Autonomo per le Fiere di Verona:

"Fieragricola - International Agri-business Show" - edizione 111^ - Verona Fiere 6 febbraio - 9 febbraio 2014;

2) di dare atto che alle incombenze conseguenti al presente provvedimento provvederà la competente struttura regionale Direzione per la Promozione Economica e l'Internazionalizzazione;

3) di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

4) di provvedere alla pubblicazione della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 993 del 18 giugno 2013

Manifestazione fieristica: "Job&Orienta" - edizione 24^ - Verona Fiere 20 novembre - 22 novembre 2014. Attribuzione qualifica di rilevanza nazionale. L.R. 23.5.2002, n. 11, art. 4.

[Mostre, manifestazioni e convegni]

Note per la trasparenza:

La Giunta Regionale riconosce la qualifica internazionale e nazionale alle fiere che si svolgono nel Veneto, previa domanda dell'organizzatore e documentazione comprovante i requisiti previsti dalla normativa regionale.

Il Presidente dott. Luca Zaia riferisce quanto segue.

La Legge Regionale 23 maggio 2002, n. 11 "Disciplina del settore fieristico" dispone, all'art. 4, che la Giunta Regionale attribuisca la qualifica di rilevanza internazionale o nazionale alle manifestazioni fieristiche che presentano i requisiti indicati dalla legge medesima.

Ai fini del riconoscimento della qualifica di internazionale e nazionale alle fiere che si svolgono nell'anno 2014, con deliberazione n. 1928 del 25 settembre 2012 la Giunta Regionale ha adottato ai sensi della Legge 241/1990 - artt. 2 e 4 - le modalità del relativo procedimento amministrativo, determinando altresì i criteri per la presentazione delle istanze, in conformità al richiamato art. 4 della L.R. 11/2002 ed ai provvedimenti attuativi della legge stessa.

Gli organizzatori fieristici devono in tal senso attenersi a quanto indicato dal Regolamento Regionale n. 5 del 22 novembre 2002. Inoltre, i quartieri fieristici dove si svolgono le manifestazioni fieristiche devono rispondere ai requisiti minimi fissati con deliberazione della Giunta Regionale n. 3137 del 8 novembre 2002.

Si tratta in questa sede di procedere all'attribuzione della qualifica di nazionale alla manifestazione fieristica "Job&Orienta" - edizione 24^ - Verona Fiere 20 novembre - 22 novembre 2014 relativamente alla istanza presentata dall'Ente Autonomo per le Fiere di Verona.

Atteso che la domanda ed i relativi allegati sono stati presentati regolarmente nei termini indicati, la competente struttura regionale Direzione per la Promozione Economica e l'Internazionalizzazione ha esaminato la documentazione prodotta, verificandone la conformità a quanto disposto con la richiamata deliberazione n. 1928/2012 "Fissazione termini e modalità per la presentazione delle domande di riconoscimento della qualifica di internazionale e nazionale e della comunicazione di svolgimento delle manifestazioni fieristiche da effettuarsi nell'anno 2014", tenuto conto del Regolamento Regionale n. 5/2002 e della D.G.R. n. 3137/2002 "Requisiti minimi dei quartieri fieristici".

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

Vista la L.R. 23/5/2002, n. 11 "Disciplina del settore fieristico";

Visto il Regolamento Regionale 22/11/2002, n. 5: "Requisiti per l'attribuzione della qualifica di manifestazione fieristica di rilevanza internazionale e nazionale e sistema di controllo e certificazione dei dati", approvato con deliberazione del 8/11/2002, n. 3136;

Vista la propria deliberazione del 8/11/2002, n. 3137, recante "Requisiti minimi dei quartieri fieristici";

Vista la propria deliberazione n. 1928 del 25 settembre 2012, con la quale vengono fissati i criteri e le modalità per la presentazione delle domande di attribuzione della qualifica di internazionale e nazionale alle manifestazioni fieristiche che si svolgono nell'anno 2014;

Vista la domanda di riconoscimento della qualifica e la documentazione presentate dall'Ente Autonomo per le Fiere di Verona,

delibera

1) di attribuire la qualifica di nazionale alla manifestazione fieristica sotto indicata, organizzata dall'Ente Autonomo per le Fiere di Verona:

"Job&Orienta" - edizione 24^ - Verona Fiere 20 novembre - 22 novembre 2014;

2) di dare atto che alle incombenze conseguenti al presente provvedimento provvederà la competente struttura regionale Direzione per la Promozione Economica e l'Internazionalizzazione;

3) di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

4) di provvedere alla pubblicazione della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 994 del 18 giugno 2013

Manifestazione fieristica: "Marmomacc - Fiera Internazionale di marmi, design e tecnologie" - edizione 49^ - Verona Fiere 24 settembre - 27 settembre 2014. Attribuzione qualifica di rilevanza internazionale. L.R. 23.5.2002, n. 11, art. 4.
[Mostre, manifestazioni e convegni]

Note per la trasparenza:

La Giunta Regionale riconosce la qualifica internazionale e nazionale alle fiere che si svolgono nel Veneto, previa domanda dell'organizzatore e documentazione comprovante i requisiti previsti dalla normativa regionale.

Il Presidente dott. Luca Zaia riferisce quanto segue.

La Legge Regionale 23 maggio 2002, n. 11 "Disciplina del settore fieristico" dispone, all'art. 4, che la Giunta Regionale attribuisca la qualifica di rilevanza internazionale o nazionale alle manifestazioni fieristiche che presentano i requisiti indicati dalla legge medesima.

Ai fini del riconoscimento della qualifica di internazionale e nazionale alle fiere che si svolgono nell'anno 2014, con deliberazione n. 1928 del 25 settembre 2012 la Giunta Regionale ha adottato ai sensi della Legge 241/1990 - artt. 2 e 4 - le modalità del relativo procedimento amministrativo, determinando altresì i criteri per la presentazione delle istanze, in conformità al richiamato art. 4 della L.R. 11/2002 ed ai provvedimenti attuativi della legge stessa.

Gli organizzatori fieristici devono in tal senso attenersi a quanto indicato dal Regolamento Regionale n. 5 del 22 novembre 2002. Inoltre, i quartieri fieristici dove si svolgono le manifestazioni fieristiche devono rispondere ai requisiti minimi fissati con deliberazione della Giunta Regionale n. 3137 del 8 novembre 2002.

Si tratta in questa sede di procedere all'attribuzione della qualifica di internazionale alla manifestazione fieristica "Marmomacc - Fiera Internazionale di marmi, design e tecnologie" - edizione 49^ - Verona Fiere 24 settembre - 27 settembre 2014 relativamente alla istanza presentata dall'Ente Autonomo per le Fiere di Verona.

Atteso che la domanda ed i relativi allegati sono stati presentati regolarmente nei termini indicati, la competente struttura regionale Direzione per la Promozione Economica e l'Internazionalizzazione ha esaminato la documentazione prodotta, verificandone la conformità a quanto disposto con la richiamata deliberazione n. 1928/2012 "Fissazione termini e modalità per la presentazione delle domande di riconoscimento della qualifica di internazionale e nazionale e della comunicazione di svolgimento delle manifestazioni fieristiche da effettuarsi nell'anno 2014", tenuto conto del Regolamento Regionale n. 5/2002 e della D.G.R. n. 3137/2002 "Requisiti minimi dei quartieri fieristici".

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

Vista la L.R. 23/5/2002, n. 11 "Disciplina del settore fieristico";

Visto il Regolamento Regionale 22/11/2002, n. 5: "Requisiti per l'attribuzione della qualifica di manifestazione fieristica di rilevanza internazionale e nazionale e sistema di controllo e certificazione dei dati", approvato con deliberazione del 8/11/2002, n. 3136;

Vista la propria deliberazione del 8/11/2002, n. 3137, recante "Requisiti minimi dei quartieri fieristici";

Vista la propria deliberazione n. 1928 del 25 settembre 2012, con la quale vengono fissati i criteri e le modalità per la presentazione delle domande di attribuzione della qualifica di internazionale e nazionale alle manifestazioni fieristiche che si svolgono nell'anno 2014;

Vista la domanda di riconoscimento della qualifica e la documentazione presentate dall'Ente Autonomo per le Fiere di Verona,

delibera

1) di attribuire la qualifica di internazionale alla manifestazione fieristica sotto indicata, organizzata dall'Ente Autonomo per le Fiere di Verona:

"Marmomacc - Fiera Internazionale di marmi, design e tecnologie" - edizione 49^ - Verona Fiere 24 settembre - 27 settembre 2014;

2) di dare atto che alle incombenze conseguenti al presente provvedimento provvederà la competente struttura regionale Direzione per la Promozione Economica e l'Internazionalizzazione;

3) di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

4) di provvedere alla pubblicazione della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 995 del 18 giugno 2013

Manifestazione fieristica: "METALRICICLO-RECOMAT Fiera del riciclo industriale - edizione 6^ - Verona Fiere 11 giugno - 14 giugno 2014. Attribuzione qualifica di rilevanza internazionale. L.R. 23.5.2002, n. 11, art. 4.

[Mostre, manifestazioni e convegni]

Note per la trasparenza:

La Giunta Regionale riconosce la qualifica internazionale e nazionale alle fiere che si svolgono nel Veneto, previa domanda dell'organizzatore e documentazione comprovante i requisiti previsti dalla normativa regionale.

Il Presidente dott. Luca Zaia riferisce quanto segue.

La Legge Regionale 23 maggio 2002, n. 11 "Disciplina del settore fieristico" dispone, all'art. 4, che la Giunta Regionale attribuisca la qualifica di rilevanza internazionale o nazionale alle manifestazioni fieristiche che presentano i requisiti indicati dalla legge medesima.

Ai fini del riconoscimento della qualifica di internazionale e nazionale alle fiere che si svolgono nell'anno 2014, con deliberazione n. 1928 del 25 settembre 2012 la Giunta Regionale ha adottato ai sensi della Legge 241/1990 - artt. 2 e 4 - le modalità del relativo procedimento amministrativo, determinando altresì i criteri per la presentazione delle istanze, in conformità al richiamato art. 4 della L.R. 11/2002 ed ai provvedimenti attuativi della legge stessa.

Gli organizzatori fieristici devono in tal senso attenersi a quanto indicato dal Regolamento Regionale n. 5 del 22 novembre 2002. Inoltre, i quartieri fieristici dove si svolgono le manifestazioni fieristiche devono rispondere ai requisiti minimi fissati con deliberazione della Giunta Regionale n. 3137 del 8 novembre 2002.

Si tratta in questa sede di procedere all'attribuzione della qualifica di internazionale alla manifestazione fieristica "METALRICICLO-RECOMAT Fiera del riciclo industriale - edizione 6^ - Verona Fiere 11 giugno - 14 giugno 2014 relativamente alla istanza presentata dall'Ente Autonomo per le Fiere di Verona.

Atteso che la domanda ed i relativi allegati sono stati presentati regolarmente nei termini indicati, la competente struttura regionale Direzione per la Promozione Economica e l'Internazionalizzazione ha esaminato la documentazione prodotta, verificandone la conformità a quanto disposto con la richiamata deliberazione n. 1928/2012 "Fissazione termini e modalità per la presentazione delle domande di riconoscimento della qualifica di internazionale e nazionale e della comunicazione di svolgimento delle manifestazioni fieristiche da effettuarsi nell'anno 2014", tenuto conto del Regolamento Regionale n. 5/2002 e della D.G.R. n. 3137/2002 "Requisiti minimi dei quartieri fieristici".

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

Vista la L.R. 23/5/2002, n. 11 "Disciplina del settore fieristico";

Visto il Regolamento Regionale 22/11/2002, n. 5: "Requisiti per l'attribuzione della qualifica di manifestazione fieristica di rilevanza internazionale e nazionale e sistema di controllo e certificazione dei dati", approvato con deliberazione del 8/11/2002, n. 3136;

Vista la propria deliberazione del 8/11/2002, n. 3137, recante "Requisiti minimi dei quartieri fieristici";

Vista la propria deliberazione n. 1928 del 25 settembre 2012, con la quale vengono fissati i criteri e le modalità per la presentazione delle domande di attribuzione della qualifica di internazionale e nazionale alle manifestazioni fieristiche che si svolgono nell'anno 2014;

Vista la domanda di riconoscimento della qualifica e la documentazione presentate dall'Ente Autonomo per le Fiere di Verona,

delibera

1) di attribuire la qualifica di internazionale alla manifestazione fieristica sotto indicata, organizzata dall'Ente Autonomo per le Fiere di Verona:

"METALRICICLO-RECOMAT Fiera del riciclo industriale - edizione 6^ - Verona Fiere 11 giugno - 14 giugno 2014;

2) di dare atto che alle incombenze conseguenti al presente provvedimento provvederà la competente struttura regionale Direzione per la Promozione Economica e l'Internazionalizzazione;

3) di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

4) di provvedere alla pubblicazione della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 996 del 18 giugno 2013

Manifestazione fieristica: "METEF-FOUNDEQ International Metals Exhibition - edizione 10^ - Verona Fiere 11 giugno - 14 giugno 2014. Attribuzione qualifica di rilevanza internazionale. L.R. 23.5.2002, n. 11, art. 4.

[Mostre, manifestazioni e convegni]

Note per la trasparenza:

La Giunta Regionale riconosce la qualifica internazionale e nazionale alle fiere che si svolgono nel Veneto, previa domanda dell'organizzatore e documentazione comprovante i requisiti previsti dalla normativa regionale.

Il Presidente dott. Luca Zaia riferisce quanto segue.

La Legge Regionale 23 maggio 2002, n. 11 "Disciplina del settore fieristico" dispone, all'art. 4, che la Giunta Regionale attribuisca la qualifica di rilevanza internazionale o nazionale alle manifestazioni fieristiche che presentano i requisiti indicati dalla legge medesima.

Ai fini del riconoscimento della qualifica di internazionale e nazionale alle fiere che si svolgono nell'anno 2014, con deliberazione n. 1928 del 25 settembre 2012 la Giunta Regionale ha adottato ai sensi della Legge 241/1990 - artt. 2 e 4 - le modalità del relativo procedimento amministrativo, determinando altresì i criteri per la presentazione delle istanze, in conformità al richiamato art. 4 della L.R. 11/2002 ed ai provvedimenti attuativi della legge stessa.

Gli organizzatori fieristici devono in tal senso attenersi a quanto indicato dal Regolamento Regionale n. 5 del 22 novembre 2002. Inoltre, i quartieri fieristici dove si svolgono le manifestazioni fieristiche devono rispondere ai requisiti minimi fissati con deliberazione della Giunta Regionale n. 3137 del 8 novembre 2002.

Si tratta in questa sede di procedere all'attribuzione della qualifica di internazionale alla manifestazione fieristica "METEF-FOUNDEQ International Metals Exhibition - edizione 10^ - Verona Fiere 11 giugno - 14 giugno 2014 relativamente alla istanza presentata dall'Ente Autonomo per le Fiere di Verona.

Atteso che la domanda ed i relativi allegati sono stati presentati regolarmente nei termini indicati, la competente struttura regionale Direzione per la Promozione Economica e l'Internazionalizzazione ha esaminato la documentazione prodotta, verificandone la conformità a quanto disposto con la richiamata deliberazione n. 1928/2012 "Fissazione termini e modalità per la presentazione delle domande di riconoscimento della qualifica di internazionale e nazionale e della comunicazione di svolgimento delle manifestazioni fieristiche da effettuarsi nell'anno 2014", tenuto conto del Regolamento Regionale n. 5/2002 e della D.G.R. n. 3137/2002 "Requisiti minimi dei quartieri fieristici".

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

Vista la L.R. 23/5/2002, n. 11 "Disciplina del settore fieristico";

Visto il Regolamento Regionale 22/11/2002, n. 5: "Requisiti per l'attribuzione della qualifica di manifestazione fieristica di rilevanza internazionale e nazionale e sistema di controllo e certificazione dei dati", approvato con deliberazione del 8/11/2002, n. 3136;

Vista la propria deliberazione del 8/11/2002, n. 3137, recante "Requisiti minimi dei quartieri fieristici";

Vista la propria deliberazione n. 1928 del 25 settembre 2012, con la quale vengono fissati i criteri e le modalità per la presentazione delle domande di attribuzione della qualifica di internazionale e nazionale alle manifestazioni fieristiche che si svolgono nell'anno 2014;

Vista la domanda di riconoscimento della qualifica e la documentazione presentate dall'Ente Autonomo per le Fiere di Verona,

delibera

1) di attribuire la qualifica di internazionale alla manifestazione fieristica sotto indicata, organizzata dall'Ente Autonomo per le Fiere di Verona:

"METEF-FOUNDEQ International Metals Exhibition - edizione 10^ - Verona Fiere 11 giugno - 14 giugno 2014;

2) di dare atto che alle incombenze conseguenti al presente provvedimento provvederà la competente struttura regionale Direzione per la Promozione Economica e l'Internazionalizzazione;

3) di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

4) di provvedere alla pubblicazione della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 997 del 18 giugno 2013

Manifestazione fieristica: "Model Expo Italy" - edizione 10^ - Verona Fiere 8 marzo - 9 marzo 2014. Attribuzione qualifica di rilevanza nazionale. L.R. 23.5.2002, n. 11, art. 4.

[Mostre, manifestazioni e convegni]

Note per la trasparenza:

La Giunta Regionale riconosce la qualifica internazionale e nazionale alle fiere che si svolgono nel Veneto, previa domanda dell'organizzatore e documentazione comprovante i requisiti previsti dalla normativa regionale.

Il Presidente dott. Luca Zaia riferisce quanto segue.

La Legge Regionale 23 maggio 2002, n. 11 "Disciplina del settore fieristico" dispone, all'art. 4, che la Giunta Regionale attribuisca la qualifica di rilevanza internazionale o nazionale alle manifestazioni fieristiche che presentano i requisiti indicati dalla legge medesima.

Ai fini del riconoscimento della qualifica di internazionale e nazionale alle fiere che si svolgono nell'anno 2014, con deliberazione n. 1928 del 25 settembre 2012 la Giunta Regionale ha adottato ai sensi della Legge 241/1990 - artt. 2 e 4 - le modalità del relativo procedimento amministrativo, determinando altresì i criteri per la presentazione delle istanze, in conformità al richiamato art. 4 della L.R. 11/2002 ed ai provvedimenti attuativi della legge stessa.

Gli organizzatori fieristici devono in tal senso attenersi a quanto indicato dal Regolamento Regionale n. 5 del 22 novembre 2002. Inoltre, i quartieri fieristici dove si svolgono le manifestazioni fieristiche devono rispondere ai requisiti minimi fissati con deliberazione della Giunta Regionale n. 3137 del 8 novembre 2002.

Si tratta in questa sede di procedere all'attribuzione della qualifica di nazionale alla manifestazione fieristica "Model Expo Italy" - edizione 10^ - Verona Fiere 8 marzo - 9 marzo 2014 relativamente alla istanza presentata dall'Ente Autonomo per le Fiere di Verona.

Atteso che la domanda ed i relativi allegati sono stati presentati regolarmente nei termini indicati, la competente struttura regionale Direzione per la Promozione Economica e l'Internazionalizzazione ha esaminato la documentazione prodotta, verificandone la conformità a quanto disposto con la richiamata deliberazione n. 1928/2012 "Fissazione termini e modalità per la presentazione delle domande di riconoscimento della qualifica di internazionale e nazionale e della comunicazione di svolgimento delle manifestazioni fieristiche da effettuarsi nell'anno 2014", tenuto conto del Regolamento Regionale n. 5/2002 e della D.G.R. n. 3137/2002 "Requisiti minimi dei quartieri fieristici".

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

Vista la L.R. 23/5/2002, n. 11 "Disciplina del settore fieristico";

Visto il Regolamento Regionale 22/11/2002, n. 5: "Requisiti per l'attribuzione della qualifica di manifestazione fieristica di rilevanza internazionale e nazionale e sistema di controllo e certificazione dei dati", approvato con deliberazione del 8/11/2002, n. 3136;

Vista la propria deliberazione del 8/11/2002, n. 3137, recante "Requisiti minimi dei quartieri fieristici";

Vista la propria deliberazione n. 1928 del 25 settembre 2012, con la quale vengono fissati i criteri e le modalità per la presentazione delle domande di attribuzione della qualifica di internazionale e nazionale alle manifestazioni fieristiche che si svolgono nell'anno 2014;

Vista la domanda di riconoscimento della qualifica e la documentazione presentate dall'Ente Autonomo per le Fiere di Verona,

delibera

1) di attribuire la qualifica di nazionale alla manifestazione fieristica sotto indicata, organizzata dall'Ente Autonomo per le Fiere di Verona:

"Model Expo Italy" - edizione 10^ - Verona Fiere 8 marzo - 9 marzo 2014;

2) di dare atto che alle incombenze conseguenti al presente provvedimento provvederà la competente struttura regionale Direzione per la Promozione Economica e l'Internazionalizzazione;

3) di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

4) di provvedere alla pubblicazione della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 998 del 18 giugno 2013

Manifestazione fieristica: "MotorBikeExpo" - edizione 6^ - Verona Fiere 24 gennaio - 26 gennaio 2014. Attribuzione qualifica di rilevanza internazionale. L.R. 23.5.2002, n. 11, art. 4.

[Mostre, manifestazioni e convegni]

Note per la trasparenza:

La Giunta Regionale riconosce la qualifica internazionale e nazionale alle fiere che si svolgono nel Veneto, previa domanda dell'organizzatore e documentazione comprovante i requisiti previsti dalla normativa regionale.

Il Presidente dott. Luca Zaia riferisce quanto segue.

La Legge Regionale 23 maggio 2002, n. 11 "Disciplina del settore fieristico" dispone, all'art. 4, che la Giunta Regionale attribuisca la qualifica di rilevanza internazionale o nazionale alle manifestazioni fieristiche che presentano i requisiti indicati dalla legge medesima.

Ai fini del riconoscimento della qualifica di internazionale e nazionale alle fiere che si svolgono nell'anno 2014, con deliberazione n. 1928 del 25 settembre 2012, la Giunta Regionale ha adottato ai sensi della Legge 241/1990 - artt. 2 e 4 - le modalità del relativo procedimento amministrativo, determinando altresì i criteri per la presentazione delle istanze, in conformità al richiamato art. 4 della L.R. 11/2002 ed ai provvedimenti attuativi della legge stessa.

Gli organizzatori fieristici devono in tal senso attenersi a quanto indicato dal Regolamento Regionale n. 5 del 22 novembre 2002. Inoltre, i quartieri fieristici dove si svolgono le manifestazioni fieristiche devono rispondere ai requisiti minimi fissati con deliberazione della Giunta Regionale n. 3137 del 8 novembre 2002.

Si tratta in questa sede di procedere all'attribuzione della qualifica di internazionale alla manifestazione fieristica "MotorBikeExpo" - edizione 6^ - Verona Fiere 24 gennaio - 26 gennaio 2014 relativamente alla istanza presentata dall'Ente Autonomo per le Fiere di Verona.

Atteso che la domanda ed i relativi allegati sono stati presentati regolarmente nei termini indicati, la competente struttura regionale Direzione per la Promozione Economica e l'Internazionalizzazione ha esaminato la documentazione prodotta, verificandone la conformità a quanto disposto con la richiamata deliberazione n. 1928/2012 "Fissazione termini e modalità per la presentazione delle domande di riconoscimento della qualifica di internazionale e nazionale e della comunicazione di svolgimento delle manifestazioni fieristiche da effettuarsi nell'anno 2014", tenuto conto del Regolamento Regionale n. 5/2002 e della D.G.R. n. 3137/2002 "Requisiti minimi dei quartieri fieristici".

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento:

La Giunta regionale

Udito il relatore, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

Vista la L.R. 23/5/2002, n. 11 "Disciplina del settore fieristico";

Visto il Regolamento Regionale 22/11/2002, n. 5: "Requisiti per l'attribuzione della qualifica di manifestazione fieristica di rilevanza internazionale e nazionale e sistema di controllo e certificazione dei dati", approvato con deliberazione del 8/11/2002, n. 3136;

Vista la propria deliberazione del 8/11/2002, n. 3137, recante "Requisiti minimi dei quartieri fieristici";

Vista la propria deliberazione n. 1928 del 25 settembre 2012, con la quale vengono fissati i criteri e le modalità per la presentazione delle domande di attribuzione della qualifica di internazionale e nazionale alle manifestazioni fieristiche che si svolgono nell'anno 2014;

Vista la domanda di riconoscimento della qualifica e la documentazione presentate dall'Ente Autonomo per le Fiere di Verona,

delibera

1) di attribuire la qualifica di internazionale alla manifestazione fieristica sotto indicata, organizzata dall'Ente Autonomo per le Fiere di Verona

"MotorBikeExpo" - edizione 6^ - Verona Fiere 24 gennaio - 26 gennaio 2014;

2) di dare atto che alle incombenze conseguenti al presente provvedimento provvederà la competente struttura regionale Direzione per la Promozione Economica e l'Internazionalizzazione;

3) di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

4) di provvedere alla pubblicazione della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 999 del 18 giugno 2013

Manifestazione fieristica: "Progetto Fuoco - Mostra Internazionale di impianti e attrezzature per la produzione di calore ed energia dalla combustione di legna" - edizione 9^ - Verona Fiere 19 febbraio - 23 febbraio 2014. Attribuzione qualifica di rilevanza internazionale. L.R. 23.5.2002, n. 11, art. 4.

[Mostre, manifestazioni e convegni]

Note per la trasparenza:

La Giunta Regionale riconosce la qualifica internazionale e nazionale alle fiere che si svolgono nel Veneto, previa domanda dell'organizzatore e documentazione comprovante i requisiti previsti dalla normativa regionale.

Il Presidente dott. Luca Zaia riferisce quanto segue.

La Legge Regionale 23 maggio 2002, n. 11 "Disciplina del settore fieristico" dispone, all'art. 4, che la Giunta Regionale attribuisca la qualifica di rilevanza internazionale o nazionale alle manifestazioni fieristiche che presentano i requisiti indicati dalla legge medesima.

Ai fini del riconoscimento della qualifica di internazionale e nazionale alle fiere che si svolgono nell'anno 2014, con deliberazione n. 1928 del 25 settembre 2012 la Giunta Regionale ha adottato ai sensi della Legge 241/1990 - artt. 2 e 4 - le modalità del relativo procedimento amministrativo, determinando altresì i criteri per la presentazione delle istanze, in conformità al richiamato art. 4 della L.R. 11/2002 ed ai provvedimenti attuativi della legge stessa.

Gli organizzatori fieristici devono in tal senso attenersi a quanto indicato dal Regolamento Regionale n. 5 del 22 novembre 2002. Inoltre, i quartieri fieristici dove si svolgono le manifestazioni fieristiche devono rispondere ai requisiti minimi fissati con deliberazione della Giunta Regionale n. 3137 del 8 novembre 2002.

Si tratta in questa sede di procedere all'attribuzione della qualifica di internazionale alla manifestazione fieristica "Progetto Fuoco - Mostra Internazionale di impianti e attrezzature per la produzione di calore ed energia dalla combustione di legna" - Verona Fiere 19 febbraio - 23 febbraio 2014 relativamente alla istanza presentata dall'Ente Autonomo per le Fiere di Verona.

Atteso che la domanda ed i relativi allegati sono stati presentati regolarmente nei termini indicati, la competente struttura regionale Direzione per la Promozione Economica e l'Internazionalizzazione ha esaminato la documentazione prodotta, verificandone la conformità a quanto disposto con la richiamata deliberazione n. 1928/2012 "Fissazione termini e modalità per la presentazione delle domande di riconoscimento della qualifica di internazionale e nazionale e della comunicazione di svolgimento delle manifestazioni fieristiche da effettuarsi nell'anno 2014", tenuto conto del Regolamento Regionale n. 5/2002 e della D.G.R. n. 3137/2002 "Requisiti minimi dei quartieri fieristici".

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

Vista la L.R. 23/5/2002, n. 11 "Disciplina del settore fieristico";

Visto il Regolamento Regionale 22/11/2002, n. 5: "Requisiti per l'attribuzione della qualifica di manifestazione fieristica di rilevanza internazionale e nazionale e sistema di controllo e certificazione dei dati", approvato con deliberazione del 8/11/2002, n. 3136;

Vista la propria deliberazione del 8/11/2002, n. 3137, recante "Requisiti minimi dei quartieri fieristici";

Vista la propria deliberazione n. 1928 del 25 settembre 2012, con la quale vengono fissati i criteri e le modalità per la presentazione delle domande di attribuzione della qualifica di internazionale e nazionale alle manifestazioni fieristiche che si svolgono nell'anno 2014;

Vista la domanda di riconoscimento della qualifica e la documentazione presentate dall'Ente Autonomo per le Fiere di Verona,

delibera

1) di attribuire la qualifica di internazionale alla manifestazione fieristica sotto indicata, organizzata dall'Ente Autonomo per le Fiere di Verona:

"Progetto Fuoco - Mostra Internazionale di impianti e attrezzature per la produzione di calore ed energia dalla combustione di legna" - edizione 9^ - Verona Fiere 19 febbraio - 23 febbraio 2014;

2) di dare atto che alle incombenze conseguenti al presente provvedimento provvederà la competente struttura regionale Direzione per la Promozione Economica e l'Internazionalizzazione;

3) di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

4) di provvedere alla pubblicazione della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1000 del 18 giugno 2013

Manifestazione fieristica: "Samoter - Salone Internazionale triennale macchine movimento terra da cantiere e per l'edilizia - edizione 29^ - Verona Fiere 8 maggio - 11 maggio 2014. Attribuzione qualifica di rilevanza internazionale. L.R. 23.5.2002, n. 11, art. 4.

[Mostre, manifestazioni e convegni]

Note per la trasparenza:

La Giunta Regionale riconosce la qualifica internazionale e nazionale alle fiere che si svolgono nel Veneto, previa domanda dell'organizzatore e documentazione comprovante i requisiti previsti dalla normativa regionale.

Il Presidente dott. Luca Zaia riferisce quanto segue.

La Legge Regionale 23 maggio 2002, n. 11 "Disciplina del settore fieristico" dispone, all'art. 4, che la Giunta Regionale attribuisca la qualifica di rilevanza internazionale o nazionale alle manifestazioni fieristiche che presentano i requisiti indicati dalla legge medesima.

Ai fini del riconoscimento della qualifica di internazionale e nazionale alle fiere che si svolgono nell'anno 2014, con deliberazione n. 1928 del 25 settembre 2012 la Giunta Regionale ha adottato ai sensi della Legge 241/1990 - artt. 2 e 4 - le modalità del relativo procedimento amministrativo, determinando altresì i criteri per la presentazione delle istanze, in conformità al richiamato art. 4 della L.R. 11/2002 ed ai provvedimenti attuativi della legge stessa.

Gli organizzatori fieristici devono in tal senso attenersi a quanto indicato dal Regolamento Regionale n. 5 del 22 novembre 2002. Inoltre, i quartieri fieristici dove si svolgono le manifestazioni fieristiche devono rispondere ai requisiti minimi fissati con deliberazione della Giunta Regionale n. 3137 del 8 novembre 2002.

Si tratta in questa sede di procedere all'attribuzione della qualifica di internazionale alla manifestazione fieristica "Samoter - Salone Internazionale triennale macchine movimento terra da cantiere e per l'edilizia - edizione 29^ - Verona Fiere 8 maggio - 11 maggio 2014 relativamente alla istanza presentata dall'Ente Autonomo per le Fiere di Verona.

Atteso che la domanda ed i relativi allegati sono stati presentati regolarmente nei termini indicati, la competente struttura regionale Direzione per la Promozione Economica e l'Internazionalizzazione ha esaminato la documentazione prodotta, verificandone la conformità a quanto disposto con la richiamata deliberazione n. 1928/2012 "Fissazione termini e modalità per la presentazione delle domande di riconoscimento della qualifica di internazionale e nazionale e della comunicazione di svolgimento delle manifestazioni fieristiche da effettuarsi nell'anno 2014", tenuto conto del Regolamento Regionale n. 5/2002 e della D.G.R. n. 3137/2002 "Requisiti minimi dei quartieri fieristici".

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

Vista la L.R. 23/5/2002, n. 11 "Disciplina del settore fieristico";

Visto il Regolamento Regionale 22/11/2002, n. 5: "Requisiti per l'attribuzione della qualifica di manifestazione fieristica di rilevanza internazionale e nazionale e sistema di controllo e certificazione dei dati", approvato con deliberazione del 8/11/2002, n. 3136;

Vista la propria deliberazione del 8/11/2002, n. 3137, recante "Requisiti minimi dei quartieri fieristici";

Vista la propria deliberazione n. 1928 del 25 settembre 2012, con la quale vengono fissati i criteri e le modalità per la presentazione delle domande di attribuzione della qualifica di internazionale e nazionale alle manifestazioni fieristiche che si svolgono nell'anno 2014;

Vista la domanda di riconoscimento della qualifica e la documentazione presentate dall'Ente Autonomo per le Fiere di Verona,

delibera

1) di attribuire la qualifica di internazionale alla manifestazione fieristica sotto indicata, organizzata dall'Ente Autonomo per le Fiere di Verona:

"Samoter - Salone Internazionale triennale macchine movimento terra da cantiere e per l'edilizia - edizione 29^ - Verona Fiere 8 maggio - 11 maggio 2014;

2) di dare atto che alle incombenze conseguenti al presente provvedimento provvederà la competente struttura regionale Direzione per la Promozione Economica e l'Internazionalizzazione;

3) di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

4) di provvedere alla pubblicazione della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1001 del 18 giugno 2013

Manifestazione fieristica: "Sol & Agrifood" - edizione 1^ - Verona Fiere 6 aprile - 9 aprile 2014. Attribuzione qualifica di rilevanza internazionale. L.R. 23.5.2002, n. 11, art. 4.

[Mostre, manifestazioni e convegni]

Note per la trasparenza:

La Giunta Regionale riconosce la qualifica internazionale e nazionale alle fiere che si svolgono nel Veneto, previa domanda dell'organizzatore e documentazione comprovante i requisiti previsti dalla normativa regionale.

Il Presidente dott. Luca Zaia riferisce quanto segue.

La Legge Regionale 23 maggio 2002, n. 11 "Disciplina del settore fieristico" dispone, all'art. 4, che la Giunta Regionale attribuisca la qualifica di rilevanza internazionale o nazionale alle manifestazioni fieristiche che presentano i requisiti indicati dalla legge medesima.

Ai fini del riconoscimento della qualifica di internazionale e nazionale alle fiere che si svolgono nell'anno 2014, con deliberazione n. 1928 del 25 settembre 2012 la Giunta Regionale ha adottato ai sensi della Legge 241/1990 - artt. 2 e 4 - le modalità del relativo procedimento amministrativo, determinando altresì i criteri per la presentazione delle istanze, in conformità al richiamato art. 4 della L.R. 11/2002 ed ai provvedimenti attuativi della legge stessa.

Gli organizzatori fieristici devono in tal senso attenersi a quanto indicato dal Regolamento Regionale n. 5 del 22 novembre 2002. Inoltre, i quartieri fieristici dove si svolgono le manifestazioni fieristiche devono rispondere ai requisiti minimi fissati con deliberazione della Giunta Regionale n. 3137 del 8 novembre 2002.

Si tratta in questa sede di procedere all'attribuzione della qualifica di internazionale alla manifestazione fieristica "Sol & Agrifood" - edizione 1^ - Verona Fiere 6 aprile - 9 aprile 2014 relativamente alla istanza presentata dall'Ente Autonomo per le Fiere di Verona.

Atteso che la domanda ed i relativi allegati sono stati presentati regolarmente nei termini indicati, la competente struttura regionale Direzione per la Promozione Economica e l'Internazionalizzazione ha esaminato la documentazione prodotta, verificandone la conformità a quanto disposto con la richiamata deliberazione n. 1928/2012 "Fissazione termini e modalità per la presentazione delle domande di riconoscimento della qualifica di internazionale e nazionale e della comunicazione di svolgimento delle manifestazioni fieristiche da effettuarsi nell'anno 2014", tenuto conto del Regolamento Regionale n. 5/2002 e della D.G.R. n. 3137/2002 "Requisiti minimi dei quartieri fieristici".

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

Vista la L.R. 23/5/2002, n. 11 "Disciplina del settore fieristico";

Visto il Regolamento Regionale 22/11/2002, n. 5: "Requisiti per l'attribuzione della qualifica di manifestazione fieristica di rilevanza internazionale e nazionale e sistema di controllo e certificazione dei dati", approvato con deliberazione del 8/11/2002, n. 3136;

Vista la propria deliberazione del 8/11/2002, n. 3137, recante "Requisiti minimi dei quartieri fieristici";

Vista la propria deliberazione n. 1928 del 25 settembre 2012, con la quale vengono fissati i criteri e le modalità per la presentazione delle domande di attribuzione della qualifica di internazionale e nazionale alle manifestazioni fieristiche che si svolgono nell'anno 2014;

Vista la domanda di riconoscimento della qualifica e la documentazione presentate dall'Ente Autonomo per le Fiere di Verona,

delibera

1) di attribuire la qualifica di internazionale alla manifestazione fieristica sotto indicata, organizzata dall'Ente Autonomo per le Fiere di Verona:

"Sol & Agrifood" - edizione 1^ - Verona Fiere 6 aprile - 9 aprile 2014;

2) di dare atto che alle incombenze conseguenti al presente provvedimento provvederà la competente struttura regionale Direzione per la Promozione Economica e l'Internazionalizzazione;

3) di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

4) di provvedere alla pubblicazione della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1002 del 18 giugno 2013

Manifestazione fieristica: "Vinitaly - Salone Internazionale del vino e dei distillati - edizione 48^ - Verona Fiere 6 aprile - 9 aprile 2014. Attribuzione qualifica di rilevanza internazionale. L.R. 23.5.2002, n. 11, art. 4.

[Mostre, manifestazioni e convegni]

Note per la trasparenza:

La Giunta Regionale riconosce la qualifica internazionale e nazionale alle fiere che si svolgono nel Veneto, previa domanda dell'organizzatore e documentazione comprovante i requisiti previsti dalla normativa regionale.

Il Presidente dott. Luca Zaia riferisce quanto segue.

La Legge Regionale 23 maggio 2002, n. 11 "Disciplina del settore fieristico" dispone, all'art. 4, che la Giunta Regionale attribuisca la qualifica di rilevanza internazionale o nazionale alle manifestazioni fieristiche che presentano i requisiti indicati dalla legge medesima.

Ai fini del riconoscimento della qualifica di internazionale e nazionale alle fiere che si svolgono nell'anno 2014, con deliberazione n. 1928 del 25 settembre 2012 la Giunta Regionale ha adottato ai sensi della Legge 241/1990 - artt. 2 e 4 - le modalità del relativo procedimento amministrativo, determinando altresì i criteri per la presentazione delle istanze, in conformità al richiamato art. 4 della L.R. 11/2002 ed ai provvedimenti attuativi della legge stessa.

Gli organizzatori fieristici devono in tal senso attenersi a quanto indicato dal Regolamento Regionale n. 5 del 22 novembre 2002. Inoltre, i quartieri fieristici dove si svolgono le manifestazioni fieristiche devono rispondere ai requisiti minimi fissati con deliberazione della Giunta Regionale n. 3137 del 8 novembre 2002.

Si tratta in questa sede di procedere all'attribuzione della qualifica di internazionale alla manifestazione fieristica "Vinitaly - Salone Internazionale del vino e dei distillati - edizione 48^ - Verona Fiere 6 aprile - 9 aprile 2014 relativamente alla istanza presentata dall'Ente Autonomo per le Fiere di Verona.

Atteso che la domanda ed i relativi allegati sono stati presentati regolarmente nei termini indicati, la competente struttura regionale Direzione per la Promozione Economica e l'Internazionalizzazione ha esaminato la documentazione prodotta, verificandone la conformità a quanto disposto con la richiamata deliberazione n. 1928/2012 "Fissazione termini e modalità per la presentazione delle domande di riconoscimento della qualifica di internazionale e nazionale e della comunicazione di svolgimento delle manifestazioni fieristiche da effettuarsi nell'anno 2014", tenuto conto del Regolamento Regionale n. 5/2002 e della D.G.R. n. 3137/2002 "Requisiti minimi dei quartieri fieristici".

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

Vista la L.R. 23/5/2002, n. 11 "Disciplina del settore fieristico";

Visto il Regolamento Regionale 22/11/2002, n. 5: "Requisiti per l'attribuzione della qualifica di manifestazione fieristica di rilevanza internazionale e nazionale e sistema di controllo e certificazione dei dati", approvato con deliberazione del 8/11/2002, n. 3136;

Vista la propria deliberazione del 8/11/2002, n. 3137, recante "Requisiti minimi dei quartieri fieristici";

Vista la propria deliberazione n. 1928 del 25 settembre 2012, con la quale vengono fissati i criteri e le modalità per la presentazione delle domande di attribuzione della qualifica di internazionale e nazionale alle manifestazioni fieristiche che si svolgono nell'anno 2014;

Vista la domanda di riconoscimento della qualifica e la documentazione presentate dall'Ente Autonomo per le Fiere di Verona,

delibera

1) di attribuire la qualifica di internazionale alla manifestazione fieristica sotto indicata, organizzata dall'Ente Autonomo per le Fiere di Verona:

"Vinitaly - Salone internazionale del vino e dei distillati - edizione 48^ - Verona Fiere 6 aprile - 9 aprile 2014;

2) di dare atto che alle incombenze conseguenti al presente provvedimento provvederà la competente struttura regionale Direzione per la Promozione Economica e l'Internazionalizzazione;

3) di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

4) di provvedere alla pubblicazione della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1003 del 18 giugno 2013

Rendicontazione di cui alla convenzione rep. n. 17882 tra Regione del Veneto e Consiglio Nazionale delle Ricerche relativa alla Delibera CIPE del 29 settembre 2004, n. 20 (Azione Biotech II).

[Informatica]

Note per la trasparenza:

Rendicontazione dei progetti di ricerca nel settore delle biotecnologie in attuazione della Delibera CIPE del 29 settembre 2004, n. 20 - convenzione rep. n. 17882 sottoscritta il 29 dicembre 2005 tra Regione del Veneto e Consiglio Nazionale delle Ricerche, nonché del relativo Atto aggiuntivo rep. n. 28001 firmato il 12 dicembre 2012.

Il Presidente dott. Luca Zaia riferisce quanto segue.

La Regione del Veneto in questi ultimi anni ha mostrato un significativo interesse per il settore delle biotecnologie promuovendo finanziamenti destinati alla ricerca applicata; finanziamenti fondamentali per favorire la crescita dell'economia del proprio territorio.

A partire dal 2004 la Regione, infatti, ha finanziato le politiche in questo settore approvando 65 progetti di ricerca per un importo complessivo di euro 12.330.492,00, il cui finanziamento è stato operato con risorse stanziate dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (di seguito CIPE) con le Delibere del 9 maggio 2003, n. 17 (Azione Biotech I), del 29 settembre 2004, n. 20 (Azione Biotech II), del 27 maggio 2005, n. 35 (Azione Biotech III), del 22 marzo 2006, n. 3 (Azione Biotech III bis) e, in parte, con risorse proprie di cui alla legge regionale 25 febbraio 2005, n. 9 (Azione Biotech II bis).

I rapporti tra il Consiglio Nazionale delle Ricerche e la Regione sono disciplinati da apposite convenzioni. Dette convenzioni prevedono, tra l'altro, i termini per l'assunzione delle obbligazioni giuridicamente vincolanti, per l'effettuazione della spesa, per la rendicontazione della medesima e le modalità di erogazione dei contributi.

Le risorse previste della Delibera CIPE 20/04 sono state destinate con la convenzione rep. n. 17882 sottoscritta il 29 dicembre 2005, successivamente modificata e integrata, ai sensi della DGR n. 2134 del 23 ottobre 2012, con l'atto aggiuntivo rep. n. 28001 del 12 dicembre 2012.

Per la realizzazione dei progetti di ricerca il CNR, attraverso il referente interno individuato nell'Istituto di Ingegneria Biomedica (ISIB-CNR) ha stipulato, a sua volta, apposite convenzioni con Associazioni Temporanee di Impresa (di seguito ATI) che si sono impegnate a sostenere le spese e a rendicontarle nei termini stabiliti.

Successivamente la Giunta regionale con proprie deliberazioni n. 2285 del 24 luglio 2007 e n. 2134/2012, al fine di snellire le procedure e di semplificare i rapporti con il CNR ha modificato, tra l'altro, le disposizioni relative al controllo delle rendicontazioni presentate dal CNR, introducendo la modalità di tipo "a campione" per tutte le linee di Azione Biotech.

Con riferimento alle attività finanziate con le risorse di cui alla delibera CIPE 20/04 si rileva quanto segue.

Il CNR, nel corso dell'attuazione dei progetti di ricerca ha richiesto, ex art. 14 della convenzione rep. n. 17882, la modifica del quadro economico di numerosi progetti. Al riguardo, il Nucleo regionale di valutazione e verifica degli investimenti (NUVV), con verbale del 9 marzo 2010, dopo aver rinviato all'allora Direzione Sviluppo Economico Ricerca e Innovazione tutte le modifiche il cui importo è risultato inferiore alla soglia del 5% fissata dalla norma richiamata, ha formulato parere favorevole sulla modifica relativa all'ATI 9 sul progetto "Depurazione di reflui mediante vegetazione", rinviandone l'approvazione definitiva alla Giunta regionale, come stabilito dalla norma richiamata per gli scostamenti che superano il 10%.

Con il presente provvedimento si propone innanzitutto l'approvazione del predetto quadro economico relativo alle modifiche richieste dall'ATI 9, già valutato positivamente dal NUVV con il suddetto verbale, come dettagliato nell'allegato A, che costituisce parte integrante del presente provvedimento.

Inoltre il CNR, ai sensi dell'art. 4, comma 1, n. 3 della suddetta convenzione rep. n. 17882, così come modificata dall'art. 18 della convenzione rep. n. 20165 del 25 luglio 2007 relativa ad Azione Biotech III, ha chiesto alla Regione, con nota del 19 dicembre 2007, la proroga di 180 giorni sia per il sostenimento di tutte le spese che per la rendicontazione delle stesse. Tale proroga è stata concessa dalla Regione con successiva nota del 15 gennaio 2008.

La rendicontazione finale di Azione Biotech II è stata definitivamente presentata dal CNR il 25 febbraio 2013, oltre il termine stabilito dalla proroga concessa.

Dall'esame della rendicontazione pervenuta è emerso che una parte delle spese è stata sostenuta oltre la scadenza prorogata al 28 giugno 2008. Inoltre, alcune spese sono state sostenute dal CNR in difformità rispetto agli impegni giuridicamente vincolanti come dettagliato dall'allegato B, che costituisce parte integrante del presente provvedimento.

Infine si segnala che il CNR non ha pienamente rispettato le disposizioni di cui all'art. 4, comma 1, n. 5 relativamente alla cadenza temporale e ai contenuti delle relazioni semestrali sullo stato di avanzamento tecnico-scientifico e amministrativo dei progetti, nonché le disposizioni attinenti alla relazione conclusiva di cui all'art. 9, comma 1, n. 3, così come modificato dall'atto aggiuntivo alla medesima convenzione sottoscritto il 12 dicembre 2012.

La Giunta regionale può procedere alla revoca, totale o parziale dei contributi, nelle fattispecie stabilite dall'art. 12 della convenzione rep. n. 17882. A tal proposito, con riguardo all'Azione Biotech II, si rilevano:

- pagamenti di spese oltre il termine stabilito nella data del 28 giugno 2008 (articolo 12, punto 2) e conseguente ritardo anche nella presentazione della rendicontazione finale;
- mancata presentazione di relazioni semestrali e presentazione di relazioni incomplete (articolo 12, punto 3);
- relazione conclusiva incompleta (articolo 12, punto 8);
- spese sostenute dal CNR in difformità rispetto agli impegni giuridicamente vincolanti (articolo 12, punto 5).

Sulla ponderazione della possibilità di revoca incidono i seguenti elementi e circostanze:

- l'oggettiva complessità delle procedure così come inizialmente previste dalle convenzioni sottoscritte con il CNR, che ha inciso sui tempi di esecuzione della spesa e delle connesse attività di rendicontazione;
- le difformità in termini di gestione degli impegni rilevate in sede di rendicontazione devono essere collocate in un contesto di giudizio che trova elementi decisivi di riduzione dell'effettiva rilevanza delle problematiche riscontrate, da una parte, nell'avvenuto impegno delle risorse attribuite entro il termine fissato dalla convenzione e, dall'altra, dall'assenza in corso di esecuzione dei progetti, di una procedura che consentisse, oltre alla variazione dei quadri economici di progetto anche la modifica degli impegni in origine assunti, come invece avrebbe richiesto il tipo di progetti e il periodo di esecuzione ad estensione pluriennale degli stessi, nonché la natura stessa delle spese;
- la piena osservanza da parte del CNR degli adempimenti previsti dal sistema di monitoraggio predisposto dal Ministero dello Sviluppo Economico;
- la realizzazione dei progetti da parte delle ATI si è positivamente conclusa nell'ambito dei termini di cui alla convenzione rep. n. 17882, così come da proroga concessa dalla Regione del Veneto, con nota del 15 gennaio 2008;
- la valutazione del tutto positiva espressa dal Comitato Tecnico Scientifico per la valutazione, l'indirizzo e il monitoraggio della ricerca nel settore delle biotecnologie con riguardo alle relazioni finali sui progetti realizzati dalle ATI, anche in merito alle prospettive di ricadute industriali per lo sviluppo di prodotti innovativi.

Alla luce di quanto sopra esposto, si propone di non procedere alla revoca dei contributi concessi al CNR, con riferimento alle attività di cui alla convenzione rep. n. 17882 sottoscritta il 29 dicembre 2005 tra Regione del Veneto e Consiglio Nazionale delle Ricerche, nonché del relativo Atto aggiuntivo rep. n. 28001 firmato il 12 dicembre 2012 (Delibera CIPE 20/04 - Azione Biotech II).

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

Visto l'Accordo di Programma Quadro nel settore Ricerca e relativi Atti Integrativi;

Vista la Delibera CIPE del 29 settembre 2004, n. 20;

Vista la DGR n. 2702 del 10 settembre 2004;

Vista la DGR n. 2112 del 2 agosto 2005;

Vista la DGR n. 2285 del 24 luglio 2007;

Vista la DGR n. 2298 del 28 settembre 2010;

Vista la DGR n. 2361 del 28 settembre 2010;

Vista la DGR n. 2134 del 23 ottobre 2012;

Vista la convenzione rep. n. 17882 del 29 dicembre 2005 tra Regione del Veneto e Consiglio Nazionale delle Ricerche;

Visto l'Atto aggiuntivo rep. n. 28001 del 12 dicembre 2012 tra Regione del Veneto e Consiglio Nazionale delle Ricerche;

Viste le convenzioni tra CNR e ATI;

delibera

1. che le premesse sono parte integrante del presente provvedimento;
2. di approvare il quadro economico del progetto "Depurazione di reflui mediante vegetazione" realizzato dall'ATI 9, come dettagliato nell'allegato A, che costituisce parte integrante del presente provvedimento;
3. di prendere atto dei pagamenti di spese avvenuti oltre il termine stabilito nella data del 28 giugno 2008 e conseguente ritardo anche nella presentazione della rendicontazione finale;
4. di prendere atto della mancata presentazione di relazioni semestrali e della presentazione di relazioni incomplete da parte del CNR;
5. di prendere atto che la relazione conclusiva presentata dal CNR è incompleta;
6. di prendere atto delle spese che sono state sostenute dal CNR in difformità rispetto agli impegni giuridicamente vincolanti, come dettagliato nell'allegato B, che costituisce parte integrante del presente provvedimento;
7. di non avvalersi, per le motivazioni citate in premessa, della facoltà di revoca di cui all'articolo 12 della convenzione rep. n. 17882 del 29 dicembre 2005 e, conseguentemente, di incaricare il Dirigente dell'Unità di Progetto Ricerca e Innovazione di procedere agli adempimenti relativi al prosieguo di competenza;
8. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
9. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA alla Dgr n. 1003 del 18 giugno 2013 pag. 1/1

Convenzione Rep. n. 17882 del 29 dicembre 2005 (Delibera CIPE 20/04 – Azione Biotech II)
Quadro economico delle modifiche richieste dall'ATI 9 e approvate dal NUVV con verbale del 9 marzo 2010

	VOCI DI SPESA	QUADRO ECONOMICO INIZIALE (Approvato dalla DGR 2112/2005)	VARIAZIONI	QUADRO ECONOMICO FINALE
ATI 9	Materiali inventariabili	22.500,00	-20.500,00	2.000,00
	Materiali di consumo	9.000,00	+1.652,52	10.652,52
	Personale	25.000,00	0,00	25.000,00
	Convegni e seminari	1.500,00	0,00	1.500,00
	Missioni	10.000,00	-4.500,00	5.500,00
	Pubblicazioni	1.500,00	-826,26	673,74
	Promozione e diffusione	500,00	0,00	500,00
	Spese generali	10.000,00	-826,26	9.173,74
	Terze parti	0,00	+25.000,00	25.000,00

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOB alla Dgr n. 1003 del 18 giugno 2013 pag. 1/1

Convenzione Rep. n. 17882 del 29 dicembre 2005 (Delibera CIPE 20/04 – Azione Biotech II)
Spese sostenute in difformità rispetto agli impegni giuridicamente vincolanti assunti entro il 31 dicembre 2006

	VOCI DI SPESA	QUADRO ECONOMICO FINALE	IMPEGNI	RENDICONTATO
ATI 9	Materiali inventariabili	2.000,00	22.500,00	0,00
	Materiali di consumo	10.652,52	9.000,00	10.652,52
	Personale	25.000,00	25.000,00	24.976,54
	Convegni e seminari	1.500,00	1.500,00	0,00
	Missioni	5.500,00	10.000,00	1.527,85
	Pubblicazioni	673,74	1.500,00	0,00
	Promozione e diffusione	500,00	500,00	0,00
	Spese generali	9.173,74	10.000,00	2.164,52
	Terze parti	25.000,00	0,00	29.387,48